



10

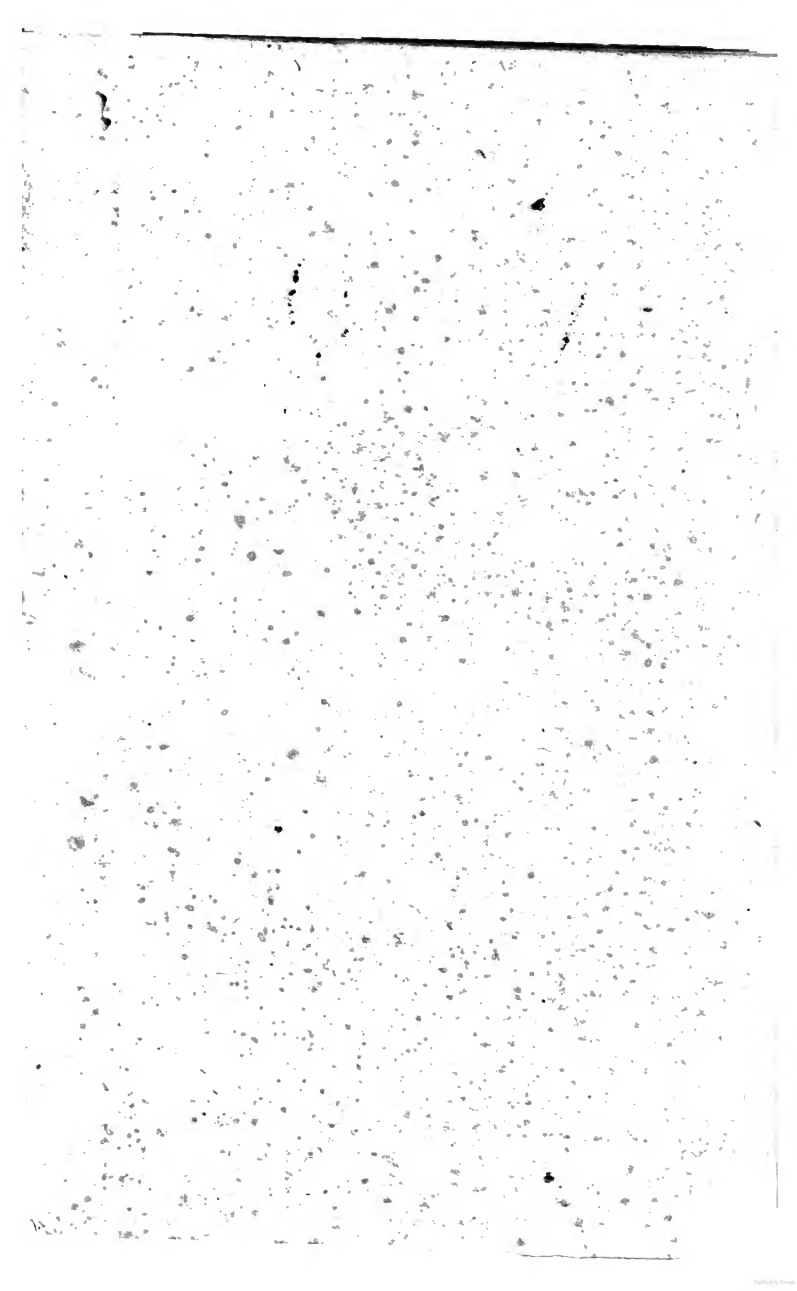
1-f

22

III.D. 21 E. 65.

III.D. 22





17

1

15

DIZIONARIO STORICO PORTATILE

CONTENENTE QUANTO VI HA DI PIU' NOTABILE
NELLA STORIA SACRA,
PROFANA, ANTICA, E MODERNA

*Per la cognizione degli scritti, e delle azioni de'
grand' Uomini, e de' Personaggi illustri
di tutt' i Secoli, e di tutte
le Nazioni.*



TRASPORTATO DALLA FRANCESE NELL'ITALIANA FAVELLA

Coll' aggiunte, ed osservazioni

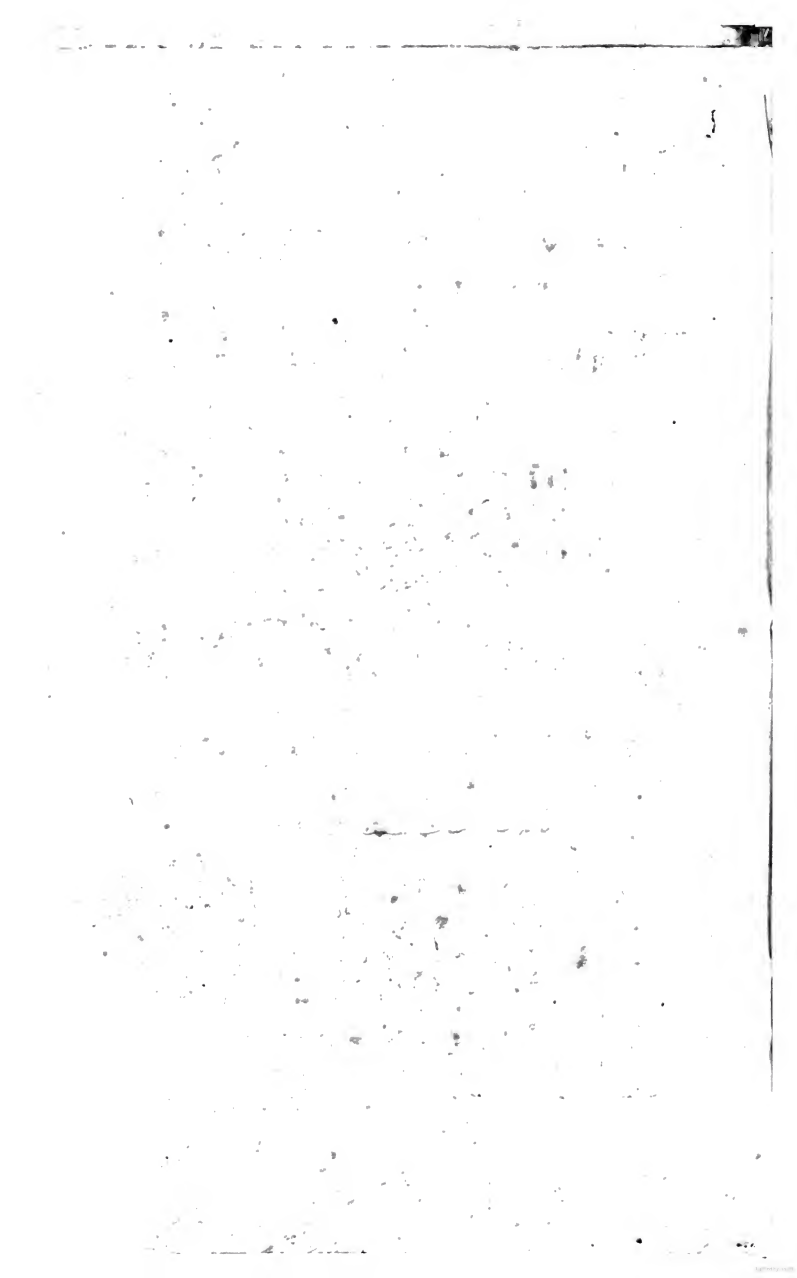
DEL PADRE
D. ANTONMARIA DE LUGO

PRETE DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA
DELL'ACCADEMIA PONTIFICIA
Della Storia Romana.

TOMO SECONDO.



IN NAPOLI MDCCLIV.
Presso BENEDETTO GESSARI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



DIZIONARIO³ ISTORICO

DA

DA

DAC (Giovanni) abile Pittore Tedesco nato in Pollonia nel 1556. dopo essersi perfezionato in Italia ritornò in Germania, ove l'Imp. Rodolfo lo colmò di onori, e di beni, e gli fe fare un buon num. di bei quadri.

DACIER (Andrea) nat. in Castres da un' Avvocato di questa Città a' 6. Apr. 1651. dimostrò fin dalla sua infanzia molto talento, ed inclinaz. per lo studio. Andò a studiare a Samur sotto Tanaquil Le Feure *Fabro*, ch'era allora occupato ad istruire sua figl. Non sì tosto Egli scorse il merito nascente, e le belle qualità di questa Donzella, che ne concepì dell' affetto, e la loro inclinazione allo studio fu la sorgente di quella scambievolmente tenerezza che durò senza alterazione per 40. an. del loro matrim Il Duca di Montausier avendo inteso parlare del merito di Dacier, lo pose nella lista di quelli, che doveano far de' *Comment. a uso del Delfino*. Pubblicò a questo fine molte ediz. d'antichi Autori con delle dot. Annotaz. che gli acquistaron un gr. credito. Fu ricevuto dall' Accademia delle Iscrizioni nel 1695. e dall' Accademia Francese in vece di Monsig. Harlai Arcivesc. di Parigi. Fu poi fatto Secretario perpetuo di quest'ult. Accademia. Poichè fu terminata la storia di Luigi XIV. per

mezzo delle medaglie. Egli fu scelto per presentarla a S. M., ch'essendo informata della parte che vi avea avuto lo gratificò con una pensione di 2000. lire, e lo fe custode del Gabinetto Reale. M. a 18. Sett. 1722. di 71. an. Espresse colle sue maniere, co' suoi sentim. e colla sua condotta un modello perfetto dell' antica filosof. della quale fu gr. ammiratore, e che perfezionava colle regole, e co' principj del Cristianes. Le sue princip. op. sono: 1. Una traduz. d'Orazio con delle Note la cui miglior ediz. è del 1708. 2. Traduz. d'alcune op. di Platone. 3. Traduz. d'Ipocrate in parte: 4. Traduz. dell' op. di Plutarco, op. che fece con Mad. Dacier sua sposa: 5. delle osservaz. sopra Longino, che Boileau stimò degne d'essere inserite nell'ediz. che diede di questo Rettorico: 6. Lavorò ancora sopra Teocrito, Sofocle, la Poetica d'Aristot. Marc'Antonino ec.

DACIER (Anna) figl. di Tanaquil Fabro, Profess. di Greco, in Samur è una delle più dot. persone del suo sec. dimostrò da più teneri an. un genio proprio alle scienze, che suo padre seppe coltivare con cura, e soddisfazione. Dopo la morte di suo padre ella andò a Parigi, ove la sua riputaz. l'avea già fatta conoscere. Allora ella preparava l'ediz. di Callimaco, che pubblicò nel 1674. Avendone fatto

vedere qualche cosa a Monsieur Huet, ed altri dotti della Corte, fu cotanto ammirato il suo lavoro, che il Duca di Montausier gli fe proporre di pubblicare alcuni libri lat. ad uso del Deslino. Ella alla prima se ne schermì, ma avendole il Duca fatta una visita, vi acconsentì, e intraprese l'ediz. di Floro che comparve nel 1624. Essendosi sparsa la sua fama in tutta l'Europa, la Regina Cristina di Svezia le fece far dei complimenti dal Conte di Konigsmark. Ella allora mandò a questa Principessa la sua ediz. di Floro accompagnata da una lettera latina. Sua M. gli rispose obbligantem. e le scrisse qualche tempo dopo una seconda lettera, per impegnarla a lasciar la Relig. Protest. e le fece anche delle considerabili offerte per tirarla alla sua Corte. Sposò il Sig. Dacier nel 1683., e dichiarò tantosto al Duca di Montausier, e M. Bosfuet Vesc. di Meaux il disegno, che avea da qualche tempo di rientrare nella Ch. Romana. Ma il Sig. Dacier non essend ancor convinto della necessità d'un tal cambiamento si ritirarono a Castres nel 1684. per esaminare i punti controversi tra i Protest., e i Cattolici. Dopo un serio esame, eglino si determinarono in favor degli ultimi, e fecero la loro pubblica abjura nel 1685. Luigi XIV. informato del loro merito, diede poi ad ambidue degli efficaci contrassegni della sua stima. Ebbero un figlio, e due figlie. Il figlio, che promettea molto, m. nel 1694. Una delle figlie si fece Religiosa nell'Abazia di Longcamp. L'altra ch'era un perfetto modello delle virtù, e delle belle qualità,

che possono ornare il suo sesso. M. d'anni 18. Sua madre immortale il suo nome nella sua Prefazione sulla Traduzione dell'Iliade. I due ultimi anni della sua vita giacque malatiss. e m. a 17. Ag. 1720. di 69. an. dopo essersi fatta stimare non solam. pel suo sapere, e per la bellezza del suo spirito, ma molto più per la sua virtù per la sua costanza, la sua ugaglianza di animo, e la sua generosità. Le sue princip. op. sono 1. un'ecce. traduz. con delle osservaz. sopra Terenzio, la cui migliore ediz. è quella d'Olanda. 2. Una traduzione dell'Iliade, e dell'Odissea d'Omero con delle note. 3. traduz. d'Anacreonte, e d'una parte di Plauto, e d'Aristofane. Ella avea anche fatte delle annotaz. sopra la Sacra Scrittura, che spesso fu pressata di dar al pubblico, ma Ella rispose sempre; *che una femmina dovea leggere, e meditare la Scrittura per regolare la sua condotta, ma che dovea guardar il silenzio, giusta il precetto di S. Paolo.*

DAFNE fig. del fiume Peneo, giusta la favola fuggendo le persecuzione d'Apolline, acceso per lei d'amore, fu trasformata in Lauro.

DAGOBERTO I. R. di Francia fig. di Clotario II., e di Bertruda fu R. d'Austrasia nel 622. Dopo la morte di suo Padre successe nel 625. a' Regni di Neustria, di Borgogna, e d'Aquitania. Dagoberto sottomise i Guasconi, oppresse i suoi Pop. d'imposizioni, ed ebbe una violenta passione per le donne. M. in Epinay verso il 638. Lasciando di Nantilde Clodoveo II., e di Ragnetrude Sigeberto che fu R. d'Austrasia.

DAGOBERTO II. il giovane R. d'Austrasia fig. di Sigeberto III. dovea succedere a suo Padre morto nel 656. ma Grimoaldo Maggior del Palazzo lo fe rinchiudere in un Monastero, d'onde poi lo cavò per mandarlo in Irlanda e mise sul Trono Childoberto. Clodoveo II. R. di Francia se morì Grimoaldo, cacciò Childoberto, e fu un falso rumore della morte di Dagoberto diede l'Austrasia a Clotario III. poi a Childerico. Dagoberto sposò Matilde in Irlanda, e n'ebbe molti figliuoli. Dopo la morte di Childerico salì sul Trono d'Austrasia nel 673. e fu assassinato nel 678. per ordine di Ebroin maggior del Palazzo mentre marciava contro Thierri, Teodorico R. di Francia, cui dichiarata avea la guerra. Dagoberto era un Principe bellissimo, fondò diversi Monasteri, e governò il suo popolo in pace. Non bisogna confonderlo con Dagoberto il giovane R. di Francia fig. di Childoberto che salì sul Trono nel 711. e m. a' 17. Gen. 715.

DAGOUMER cel. Profess. di Teol. nel Collegio d'Harcourt in Parigi, e Rettore dell'Università di questa Città morto nel... Avvi un suo corso di filosof. in Lat.

DAILLE (Giovanni) *Dallaus* fam. Minist. di Charenton, è uno de' più dotti Teologi della Relig. Pret. Rif. Nacque in Châtelleraut a 6. Gen. 1594. avendo terminati i suoi studj a Saumur, entrò nel 1612. in Casa di Duplessis Mornay, che n'era Governatore per attendere all'educaz. de' suoi due figli. Fece con essi nel 1619. il viaggio d'Italia, e l'uno di essi morì nel viaggio: egli scorse coll'altrò l'Italia,

gli Svizzeri, la Germania, la Fiandra, l'Olanda, e l'Inghilt. e ritornò in Francia nel 1621. Faceva sì poco conto de' viaggi, che compianse in tutta la sua vita il tempo, che vi avea impiegato. Egli l'avrebbe compianto molto più senza il vantaggio che avea avuto in Venezia di stringere amicizia con Fra Paolo. Egli fu ricevuto Ministro nel 1623. ed esercitò il suo ministero nella fam. di Duplessis Mornay, che m. poco tempo dopo. Rivide le memorie di questi, e le fe stampare nel 1624. L'anno seguente fu Ministro di Saumur nel 1626. ebbe lo stesso impiego in Charenton, ove passò il resto della sua vita. Il suo merito, e la sua probità gli acquistarono sì fatta stima tra quelli della sua comunione, che fu incaricato de' loro affari più importanti. M. in Parigi a 15. Ap. 1670. di 77. anni. Evvi un gran num. di sue op. la maggior parte in Lat. Le princip. sono; 1. *de usu Patrum*. Op. che i Protest. riguardano come un capo d'opera: 2. *de Confessione*: 3. *de Confirmatione*, & *extrema unzione*: 4. *de Cultu Religioso* &c.

DALECHAMPS (Giacomo) dot. Med. del XVI. sec. nat. di Caen, esercitò la medicina in Lione, ove m. nel 1588. Egli sapea le belle lettere, e pubblicò la storia delle Piant. con delle note sulla storia naturale di Plinio. Una traduz. d'Ateneo, ed altre op.

S. DALMAZIO cel. Archimandrita de' Monasterj di C. P. dimostrò gr. zelo contro i Nestoriani, e fu nominato da' PP. del Concilio d'Eteso nel 430. per agire in lor nome in C. P. M. qualche tempo dopo sopra 80. an.

DAMASCENO , vedi S. Giovanni .

DAMASO Papa cel. nat. di Guimaraens nella Spagna , successe a Liberio nel 366. Urbino , o Ursicino si oppose alla sua elezione , e si fece ordinar Vescovo di Roma , onde nacque una sedizione , in cui molti fedeli furono trucidati . Ursicino fu esiliato per ordine dell' Imp. ritornò in Italia nel 381. , e vi eccitò de' nuovi torbidi , ma i Vescovi d' Italia lo condannarono l'istesso anno nel Concilio d' Aquileia , e l' Imperad. Graziano lo bandì per sempre a loro sollecitaz. così Damaso restò pacifico possessore della Sede di Roma . Tenne molti Concilj . Condannò Orsaccio , Valente , e Ausenzio . Prese il partito di Paolino contro Melezio . Scomunicò Apollinare , Vitale , e Timoteo , e si dichiarò contro i Luciferiani . Egli ebbe un' illustre Segretario nella persona di S. Girolamo . Governò la Chiesa Romana con magnificenza per 18. anni , e m. nel 384 . Ci rimangono alcune sue lettere , si dice , che questo Papa introdusse nella Ch. l' uso di cantar l' *Alleluja* .

DAMASO II. detto prima Poppone , fu eletto Papa dopo la morte di Clemente II. , e m. in Palestrina 23. giorni dopo la sua elez. nel 1048. L' Antipapa Benedetto IX. continuò ad occupare la Sede di Roma .

DAMHOUDER (Jodoco di) dotto Giuriconsulto nato in Bruges nel 1507. S'innalzò col suo merito alle prime cariche della giudicatura ne' Paesi bassi , sotto i Regni di Carlo V. e di Filippo II. , e m. nel 1581. di 74. an.

DAMIANO (Pietro) vedi Pier Damiano .

DAMOCLE , adulatore di Dionigi il Tiranno , aspettando di ammirare le fortune di questo Pr. Dionigi l' invitò ad un festino magnifico , e se sospendere sulla sua testa in tempo del convito una spada attaccata a un debolissimo filo . Damocle spaventato del pericolo , cambió tutto sentim. , e pregò il Tiranno di permettergli di vivere nel suo primo stato , in cui la medocrità della sua condiz. lo metteva al coperto de' riversi della fortuna .

DAMONE cel. Filof. Pitagorico verso il 400. av. G. C. strinse cotale amicizia con Pizia , che Dionigi il Tiranno avendo risolta la morte d' ambidue , ed avendo permesso a Damone di andare a regolare prima i suoi domestici affari , Pizia gli servì d' ostaggio . Damone ritornò precipitam. nell' ora , che gli era stata assegnata da Dionigi , il quale ammirando la fedeltà di questi due amici , gli perdonò , e li pregò d' ammetterlo nella loro amicizia .

DAMPIERRE (Giovan.) *Dampetrus* rinom. Avvoc. del Consigl. poi Religioso dell' Ord. di Fontevraud , o piuttosto Franciscano , era nat. di Blois . S'acquistò gr. fama colle sue poesie latine , e passò per uno de' più cel. Avvocati del suo tempo . M. in Orleans nel 1550. ov' era Direttore d' un Monastero di Religiose . Germano Audebert uomo dotto , e pio suo amico , ebbe cura di raccogliere le sue poesie .

DAN , cioè *Giudizio* , figlio di Giacobbe , e di Balto , nacque verso il 1788. av. G. C. fu capo d' una Tribù assai guerriera d' onde uscì Sansone . M. di 127. an.

DANAE figl. d' Acrisio , e di Euridice , fu chiusa giusta la favola ,

vola, in una Torre di bronzo da suo padre, ch'avea inteso dall' Oracolo, che sarebbe stato ucciso dal figliuolo, che nascerebbe da sua figlia. Ma essendosene Giove innamorato trovò accesso a lei, col trasformarsi in una pioggia d'oro, cioè corrompendo le guardie a forza d'oro. Danae n^a ebbe Persèo, che poi scia uccise Acrisio.

DANAIDI, le 50. figlie di Danao, le quali essendo sposate a loro cugini germani figli d'Egitto; gli scannarono la prima notte delle loro nozze, tolse l'permestra, che salvò suo marito Linceo. Le altre forelle, giusta la favola, furono condannate all' Inferno a riempire un vaso traforato.

DANAO R. d' Argo, era secondo altri Egiziano, e fratello di Rameffe. Dopo aver regnato 9. an. insieme con suo fratello, fu costretto a cercarsi un' asilo nel paese d' Argo, del quale fondò il Regno verso il 1476. av. G. C. Ei diede le 50. sue figlie in matrimonio a 50. de' suoi nipoti: ma giusta la favola, avendo inteso dall' Oracolo, che sarebbe detronizzato da uno de' suoi generi, ordinò a ciascuna delle sue figlie d' uccidere, i loro mariti la prima notte delle loro nozze, il che queste crudeli femmine eseguirono, tranne l'permestra, che salvò la vita a Linceo, il quale successe a Danao.

DANCHET (Antonio) Poeta Francese nacque in Riom nel 1671. Andò da fanciullo in Parigi, e cominciò in sua gioventù a farsi conoscere nella Repubblica delle lettere. In età di 19. an. fu chiamato a Chartres per professarvi la Rettorica, e s'acquistò in questa Città gr. fama

per 4. an. che v' insegnò. Ritornato a Parigi, andò a soggiornare nel Colleg. Duplessis, ov' ebbe l' incumbenza di qualche educaz. Egli poi si diede al Teatro, pel quale compose fino al fine della sua vita delle Ballate, delle Opere, e delle Tragedie. Fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1712. Ebbe un posto nella Biblioteca del R. e morì in Parigi a 21. Febb. 1748. dopo d' essersi acquistata la stima del Pubblico colla sua probità. Le sue opere sono state raccolte, e stampate in Parigi nel 1751. in 4. vol. in 12.

DANGEAU (Luigi Coucillon di) eccell. Accadem. dell' Accademia Francese nacque nel mese di Gennajo 1643. Si rese dotto nel Greco, Lat. Ital. Spagn. e s' applicò con cura allo studio della Storia del Blason, della Geografia, e della Genealogia, e della Grammat. Francese. Fu intimo amico dell' Ab. di Choisy, ebbe molti beneficj e m. in Parigi a 1. Genn. 1723. Evvi del suo: 1. *Quattro Dialogi sulla immortalità dell' anima, sull' esistenza di Dio, sulla provvidenza, e sulla Relig.* Questi 4. Dialogi sono eccell. li compose coll' Ab. di Choisy. 2. *Riflessioni sopra tutte le parti della Grammatica*: 3. *Nuovo metodo di Geografia Storica*: 4. *I principj del Blason in 14. Tavole*: 5. *Gioco Storico de' Re di Francia per uso de' fanciulli*, che si gioca come il giuoco dell' oca con un picciolo lib. colla spiegaz. 6. molti altri Trattati su diverse parti della Grammatica, e dell' ortografia.

DANCOURT (Fiorenzo Caroton Sig. di) Attore, e Poeta Comico nat. in Fontainebleau a 1. Nov. 1661. si fe prima ricevere

Avvoc. nel Parlam. di Parigi, ma la sua passione per Terefa Le Noir Comediante, che sposò nel 1580. avendogl' ispirato del gusto per il Teatro, diventò Attore, e Autore. Egl' si ritirò nel 1718. alla sua terra di Courcelle il Re nel Berry, ove m. a 6. Dec. 1726. di 65. anni. Si ha di lui un gran num. di Commedie, delle quali lo stile è vario, e spiritoso, e piacevole. L' ediz. più compita delle sue op. è quella del 1729. in 9. vol. in 12.

DANDINI (Girolamo) Gesuita nat. di Cesena, della fam. del Card. di questo nome, è il primo del suo Ordine, che abbia insegnata la filosofia a Parigi. Egli fu Rettore, e Provinciale nella sua Compagnia. Clemente VIII. l' inviò nel 1596. Nunzio ai Maaroniti; al suo ritorno. M. a Forlì a 16. Nov. 1634. di 83. anni. La sua principale op. è la Relazione del suo viaggio tradotta in Fran. con delle annotaz. di Riccardo Simone, il quale lo loda come un' uomo d' uno spirito penetrante, d' un giudizio sodo, e d' una gr. esperienza, e dotto al sommo, non solo nella Teol. della scuola, ma in quella de' PP., e soprattutto nella Morale, di cui ha lasciata un' eccl. op., che fu stamp. in Cesena l' anno 1651. in fogl. intit. *Ethica Sacra, hoc est de virtutibus, & vitiis. Scrisse anche un Coment. su i tre lib. d' Aristotele de Anima stamp. in Parigi l' anno 1611. in fogl.*

DANDOLO (Enrico) cel. Doge di Venezia si fece ammirare per la sua prudenza, il suo coraggio, e la sua capacità negli affari. Egli accolse nel 1201. con magnificenza i Deputati dei Principi Crociati, e malgrado la sua estrema vecchiezza si mise

alla testa della Flotta Veneziana, e contribuì molto alla presa di C. P. nel 1203. ricusò di essere Imp. di questa Città, e fece eleggere il Conte Baldovino.

Vi sono molti altri Dogi di questa fam. seconda di Soggetti di merito.

* *Nell' assalto di C. P. benchè cadente per l' età d' 86. anni si avanzò armato da capo a piedi colla spada alla mano sulla Prova della Capitana col gr. Stendardo di S. Marco, che si portava avanti di lui, e volle in ogni conto esser posto a terra, ove trafse tutti quelli della sua armata, che lo seguirono precipitosam. all' assalto, rimanendo attoniti i Francesi, allorchè viddero il gran Stendardo di S. Marco inalberato sopra una Torre. Di 110. ch' erano da quella parte lungo il porto, ne prese 25. e non mancò d' accorrere in soccorso de' Francesi, contro cui dall' altra parte l' Imp. di C. P. avea fatta una sortita, costringendolo a ritirarsi. Viepiù maravigliosa è quest' azione, quantochè egli era pressochè cieco, perocchè 50. anni prima essendo Ambasciad. in C. P., e sostenendo generosam. gli affari della sua Repub. gli fu quasi tolta la vista da una lamina di bronzo infuocato, che il perfido Imp. Manuele gli avea fatto passare avanti gli occhi, che al di fuori non mostravano alcuna offesa.*

DANEAU (Lambert) Daneus dot. Minist. Calvinista nat. di Orleans fu discepolo del fam. Anna di Bourg., e insegnò la Teologia a Leiden. M. a Castrès nel 1596. Vi sono de' suoi Comment. sopra S. Matteo, e S. Marco. Una Geografia poetica, ed altre Opere.

DANES (Pietro) uno de' più dotti uomini del XVI. sec. nat. di Pa-

D A

Parigi, fu discepolo di Budeo, e di Gio: Lascaris, e primo Professore nel Collegio Reale. Fu poi Curato di S. Jodoco in Parigi, Precettore, e Confessore di Francesco II. Essendo stato mandato al Concilio di Trento, quivi recitò nel 1546. un discorso stimatissimo. Un giorno in cui Niccolò Salmo Vescovo di Verdun parlava con molta libertà al Concilio; il Vesc. d'Orvieto, guardando i Francesi gli disse con un' amaro sorriso. *Gallus cantat. Utinam*, rispose il Vesc. di Lavaur *ad istud Gallicinium Petrus respiceret*. Egli fu Vesc. di Lavaur nel 1556. Era amico di Gennardo, di Turnebo, e degli altri letterati del suo secolo. S'acquistò la stima, e la protezione del Cardinal di Tournon, e m. in Parigi a 23. Ap. 1577. d' 80. anni. Il Signor Danes Dott. e Profess. di Sorbona, e Conf. di Parigi scrisse la sua vita, e diede la raccolta de' suoi opuscoli.

DANET (Pietro) Abate di S. Niccolò di Verdun, fu del numero delle persone scelte dal Duca di Montausier per illustrare gli Autori *ad uso del Delfino*. A lui toccò Fedro, che pubblicò con un' interpretazione, e con delle note lat. M. in Parigi nel 1709. Evvi un suo Dizion. Francese Lat., ed altre op. Il suo Dizion. Lat. è più stimato, che Dangeau il Franc.

DANIELE IV. de' Profeti maggiori, nacque in Giudea della Tribù di Giuda: verso il 25. anno del Regno di Giosia fu condotto cattivo in Babilonia dopo la presa di Gerus. 606. an. av. G. C. e fu destinato con altri Giovani Sig. Ebrei al servizio di Nabuccodonosor. Questo Prin. gli diede de' Maestri, per istruirli nella lin-

D A

gua, e nelle scienze de' Caldei, e ordinò di cibarli delle vivande più delicate della sua mensa. Ma temendo di mangiar delle vivande vietate dalla legge di Mosè, pregarono gli Officiali del R. di non cibarli, che di legumi. Daniele piacque al R. per la favezza della sua condotta, e gli diede impieghi considerabili. Si crede comunem. che questo Profeta non avendo, che 12. anni mettesse in chiaro l'innocenza della casta Susanna, ma i dotti non sono tutti d' accordo, che il giovane Daniele, che confuse i Vecchioni sia lo stesso, che il Profeta. Checchè ne sia, Daniele spiegò a Nabuccodonosor il sogno della statua mistica, che significava la durata delle 4. gran Monarchie, il che lo fe stabilire da questo Prin. d' accordo sulla Provincia di Babilonia. Egli ricusò d'adorare la Statua d'oro, e spiegò a Baldassarre i caratteri, che una mano scrisse sulla muraglia della sala del suo banchetto: fu gittato sotto il Regno di Dario R. de' Medi, nella fossa de' Lioni, che malgrado la loro ferocia, non gli fecero alcun male. Egli m. verso la fine del Regno di Ciro d' 88. anni incirca. Le sue Profezie sono parte in Ebreo, parte in Caldeo, e parte in Greco. Elleno son parute sì chiare, che i nemici della Fede hanno creduto, che Daniele non avesse ciò scritto, se non dopo d'esser seguito. La più cel. è quella delle 70. settimane, alla fine delle quali il Messia doveva esser messo a morte.

DANIELE (Arnaldo) Gentiluomo, e cel. Poeta Provenzale nel XII. sec. nat. di Tarascon, di cui il Petrarca, e Dante fanno un grand' elogio.

D A.

DANIELE (Gabriele) celeb. Gesuita, ed uno de' migl. Storici Francesi, nacque a Roven-agli 8. Feb. 1649. Insegnò le belle lett. la Filos. e la Teol. ne' Gesuiti, fu Superiore della Casa Professa di Parigi, e vi m. a' 23. Giugno 1728. Si ha di lui un gr. num. d'Op. bene scritte in Francese; Le principali sono: 1. una storia di Francia; di cui pubblicò anche un ristretto in 9. vol. in 12. 2. Storia della milizia Francese, 2. vol. in 4. 3. Risposta alle lett. Provinciali: 4. Delle lettere al Padre Alessandro Domenicano, sulla Dottrina de' Temisti, e la probabilità: 5. Viaggio del mondo di Cartesio: 6. Nuove difficoltà intorno alla cognizione delle bestie: 7. Trattato Teologico intorno l'efficacia della Grazia 2. vol., ed altri opuscoli, de' quali avvi una raccolta in 3. vol. in 4.

DANIELE (Pietro) Avvocato d' Orleans Baglivo della Giustizia temporale dell' Abazia di S. Benedetto sulla Loira uno de' più dotti uomini del XVI. sec. Unì una ricca Bibliot. di Manoscritti, e pubblicò l'*Aulularia* di Plauto, i Comment. di Servio sopra Virgilio ec. M. in Parigi nel 1603. Paolo Petavio, e Giacomo Bongars comprarono la sua Bibliot., della quale una parte fu poi trasportata a Stokolm, e l'altra nel Vaticano.

DANTE (Alighieri) uno de' primi, e più cel. Poeti d'Italia nacque in Firenze nel 1265. d'una buona fam. Fu istruito con attenzione nelle belle lett. sotto Brunetti, uno de' più abili uomini di quel tempo, e consacrò le primizie della sua musa all'amore; Egli aveva un'ingegno, e de'talenti maravigliosi per la Poesia, e sarebbe stato felice, se non si

fosse imbarazzato in altre cose: ma essendo diventato uno de' Governad. di Firenze la sua ambizione l'inviluppò nella rovina della fazione, che avea abbracciata. Il Papa Bonifacio, VIII. invid nel 1301. Carlo di Valois, per ristabilir la pace in Firenze, che allora era divisa da due fazioni l'una de' *Bianchi*, e l'altra de' *Neri*. Non si credette di trovar mezzo più proprio per rappacificar la Città, che discacciandone la fazione de' *Bianchi*. Dante che era di questa fazione si trovò nel numero de' Banditi. La sua Casa fu abbattuta, e le sue tette saccheggiate. Tentò di vendicarsene anche a spese della sua propria Patria, e fece ogni sforzo per esporla a una sanguinosa guerra; ma egli m. in Ravenna in tempo del suo esilio nel 1321. di 56. anni. Ci rimangono diversi suoi Poemi la maggior parte composti in tempo della sua disgrazia, ne' quali dimostra una satira mordace, molto spirito, e gran sublimità di pensieri. Sono stati stampati colle spiegazioni di Cristoforo Landini, e di Alessandro Vellutelli. Il più considerab. di tutti è il Poema dell' Inferno, del Purgatorio, e del Paradiso.

* Fra li fanno li Comment. di Dante v'è quello del Boccaccio stamp. la prima volta in Napoli colla data di Firenze in 2. tom. in 8. 1724. Inoltre vi sono anche le annotazioni di Vincenzo Bonanni sull'Inferno, stamp. in Firenze in 4. l'anno 1572. e dedicate a Francesco de' Medici. Prin. di Toscana, e quelle di Bernardino Daniello sopra tutte tre le parti, e di Benvenuto de' Rambaldi da Imola, il quale mostra in esse molto spirito, ed erudizione. Tra i Francesi il Sig. Gran-

Gianguier Consigliere Cappellano del R. e Abate di S. Bartolommeo di Nojon tradusse in rime Francesi, e commentò l'istesso Poema; che fu stamp. in Parigi l'anno 1597. in 3. vol. in 12. Diversi furono i Censori, e i Difensori di quest' op. e tra questi si distinsero Jacopo Mazzoni contro un certo Castrovilla, che avea criticato Dante, e Girolamo Zobbio dotto Bolognese, che pubblicò nel 1583. un lib. intit. Dantes, & Petrarca a Hieronymo Zobbio defensi, contro Belisario Bulgarini da Siena. Castelvetro è d' opinione, che debba quest' op. passare per un Poema epico, benchè s' intitoli Commedia. Lasciò parim. un op. in latino de Monarchia, ch' è proibita. Poco prima di morire egli stesso si fece il suo Epitaffio, ch' è il seguente.

Jura Monarchie superos Phleggetonta laqueus

Lustrando cecini, voluerunt Fata quousque,

Sed quia pars cessit melioribus hospita Castris,

Authoremque suum petiit felicior altris,

Hic claudor Dantes patriis ex-torris ab oris

Quem genuit parvi Florentia mater amoris.

Molti Autori han fatti degli elogi funebri a questo gr. Poeta, e tra gli altri Marullo. Bernardo Bembo Padre del Card. di questo nome essendo Governat. di Ravenna, ed avendo trovato il Sepolcro di Dante rovinato, lo fece ristabilire, ponendovi una nuova Iscrizione. Infinite sono l' edizioni della sua Commedia: variss. e stimatissima è quella col Comento di Guido Terzago Insubro, e di Jacopo della Lana, in Milano per Lodovico ed Alberto Piemonte's &c. 1478. Il testo è in bel carattere, ma i Com-

menti sono in Gorio. Nella Libreria del Seminario di Padova, e del Sig. Giuseppe Smith in Venezia se ne conserva un' esemplare stamp. in Cartapepera. L' ediz. censurata nell' Indice Espurgatorio di Spagna è quella di Venezia appressò Domenico Niccolini, ad istanza di Giambattista e Giambenard. Sessa Fratelli 1596. in foglio. Vi si correggono molti passi del Comm. Landiniano, e si ordina che si debban levare dallo stesso Poema di Dante di qualunque stampa tre luoghi, che sono i seguenti. Nel canto XI. dell' Inferno v. 8. e 9. Nel canto XIX. pur dell' Inferno dal v. 106. sino al 118. e nel canto IX. del Paradiso dal verso 136. sino al fine del canto. La migliore edizione di tutte è quella ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca per opera del Sig. Gianantonio Volpi pubbl. Profess. di Padova in tre volumi 1727. Alla testa di essa si legge il Catalogo Cronolog. delle migliori edizioni di questa Commedia con delle osservazioni del Sig. Volpi. La stessa di Domenico Manzoni in Firenze l' an. 1595. è prodigiosum scorretta.

DANTE (Giambattista) eccell. Mattem. del XV. sec. nat. di Perugia detto il nuovo Dedalo perchè inventò dell' ale artificiali colle quali volava per l' aria. Ne fece più volte l' esperienza con successo sul Lago Trasimeno; ma avendo voluto dare questo spettacolo alla Città di Perugia nella solennità del matrimonio di Bartolommeo d' Alviana, ed essendosi alzato altissimo per l' aria, poichè ebbe volato sopra la Piazza si ruppe il ferro con cui dirigeva una delle sue ale, e cadde sulla Chiesa di nostra Signora, ove si fracassò una

coscia. Fu guarito da' periti Chirurghi, e professò poi le mattemat. in Venezia, ove m. di 40. anni.

DANTE (Pier Vincenzo) abile Architetto, e Mattem. nat. di Perugia della fam. de' Rainaldi, si distinse talmente col suo spirito, ed amore per le belle lettere, e la grazia nella Poesia, che gli fu dato il nome di Dante. Inventò molte macchine, fece un Comment. sulla sfera del *Sacro Bosco*, e m. nel 1512. suo figl. Giulio Dante, e sua figlia Teodora Dante s'acquistarono parimente una gr. fama colla loro capacità nell'architettura, e nelle mattemat. e compofero molte op.

* *Giulio compose un libro, De Alluvione Tyberis, e delle Note in Ornamenta Architecturæ. Teodora fu Maestra nelle Mattem. d' Ignazio Dante.*

DANTE (Vincenzo) figlio di Giulio, e nipote di Piervincenzo Dante insigne Mattem. e cel. Scultore compose le vite di quelli, che furono eccell. in quest' arte, ed altre op. La statua del Papa Giulio III. che fece a Perugia passa per un capo d'opera. Fu anche grandissimo Pittore, e Filippo II. R. di Spagna gli offerì delle pensioni considerabili, perchè terminasse la pittura dell' Escursiale, ma ricusò d'intraprender questo viaggio per la sua cagionevole complessione. M. in Perugia nel 1576. di 46. anni. Ignazio Dante suo fratello, era anche un dottissimo uomo, si fe Domenicano, e Gregorio XIII. gli conferì il Vescovato d'Alatri, per compensare il suo merito.

* *Questi fu il primo, ch' essendo Professore d'Astron. in Bologna tirò nel 1575. nella Chiesa di San*

Petronio una Meridiana, che mostrava il corso annuo del Sole, e principalm. il suo arrivo ai solstizj, per vimediarle b' disordini del Calendario di Giuliano, perchè vi se erano trascurati alcuni minuti. Quindi prese il Cassini l'idea di ritrar la sua famosa linea. Vedi la Nota alla voce Cassini. Pubblicò poi in Firenze nel 1569. un trattato della Costruzione, e dell' uso dell' Astrolabio. Fece delle Note sulla sfera di Sacrobosco, sull' Astrolabio., e sul Planisferio universale, e una sfera del mondo in 5. Tavole. Compose anche la sua Ottica d'Euclide, e di Eliodoro Larissio, e un Comment. alle regole della prospettiva di Giacomo Barozzi stamp. in Roma l'anno 1583.

DANTECOURT (Giambattista) dot. Can. Regolare di S. Genoviesia nacque in Parigi a 24. Giugno 1643. Diventò Cancelliere dell' Università di Parigi nel 1694. Lasciò questa cura nel 1710. e si ritirò nell' Abazia di S. Genoviesia, ove m. a 5. Ap. 1718. Si ha di lui due *Faculum*, o siano *Informazioni* per la precedenza del suo Ord. a' Benedettini per gli Stati di Borgogna, e un libro di controversia intit. *Difesa della Chiesa* contro il libro del Minist. Claudio, che ha per titolo *Difesa della Riformazione.*

DAPPERS (Oliviero) dotto Med. d'Amsterd. morto nel 1690. Si è fatto cel. colle sue descrizioni dell' Asia, dell' Affrica, e dell' America scritte in Fiammingo. Sono stimatiss. benchè non abbia mai veduti i Paesi, de' quali parla. La sua descrizione dell' Affrica, è stata tradotta in Francese.

DARDANO fig. di Giove, e d'Elettra e fondatore del Regno di

di Troja nella Frigia verso il 1480. av. G. C.

DARETE Sacerdote Trojano celebrato da Omero, si dice che avea scritto in greco la Storia della guerra di Troja. Quella che porta il nome di Darete è un'Opera supposta. Ella è stata tradotta in Francese. La miglior edizione è quella di Madama Dacier.

DARGONNE vedi ARGONNE.

DARIO il Medo R. di Babilonia fe gettare il Profeta Daniele nella fossa de' Lioni, e poi l'innalzò alle prime dignità; questo Dario, secondo alcuni Autori, è l'istesso che Nabonide, che regnò in Babilonia dopo Laborosoarchod.

DARIO I. R. di Persia figlio d'Istaspe, e cel. Conquistatore, fu uno de' sette Nobili Persiani, che detronizzarono il preteso Smerdi, e distrussero la tirannia de' Magi. Egli salì sul trono 521. av. G. C. avendo il suo cavallo nitrito il primo di tutti gli altri per la scaltrezza del suo Scudiere. Prese Samo, e ne diede il governo a Silosone fratello di Policrate. Protesse Zorobabele, e gli permise di rifabbricare il Tempio 415. av. G. C. e contribuì pure alla spesa di questo santo Edifizio. Dario si rese Padrone di Babilonia sollevata dopo l'assedio di 20 mesi per la scaltrezza di Zopiro e dichiarò la guerra agli Sciti. Marcò contro di loro con una poderosa Armata di terra, e di mare, 508. av. G. C. dopo aver fatto fare un Ponte sul Bosforo della Tracia per passar nella Scizia; ma questa spedizione non fu punto felice. Dario vi perdette la maggior parte del suo esercito, e fu costretto di ripassar

nella Persia. Lasciò in Europa Megabise, che soggiogò la Tracia, e qualche Paese vicino della Grecia. I Greci allarmati di questi progressi, si prepararono alla guerra contro i Persiani. Ella scoppiò alla sollecitazione d'Aristagora Governad. di Mileto per Istieo suo parente, 504. av. G. C. ma questo perfido si ribellò subito da Dario, se sollevò la Jonia, si mise alla testa de' Greci, che furon soccorsi dagli Ateniesi, e mise a fuoco, e fiamma la Città de' Sardi, che restò intieram. consumata; tranne la Cittadella, ove risiedeva Artaserne. Qualche tempo dopo gli Ateniesi avendo abbandonati gli Jonj, i Generali di Dario riacquistarono l'Isola di Cipro vinsero gli Joni in una gran battaglia presso Mileto, presero, e misero in rovina questa Città, e s'impadronirono di tutta la Jonia, come anche dell'Isola di Scio, di Lesbo, e di Tenedo. Dario insuperbito per questi successi spedì Mardonio contro i Greci con un'armata terrestre, e marittima: non essendovi questo Gener. riuscito Dario nominò in sua vece Datis, e Artaserne. Eglino ebbero alla prima qualche buono incontro: Ma il loro esercito di 300. e più mila uomini fu totalmente disfatto nella cel. batt. di Maratona 490. av. G. C. colla perdita di 200. m. uomini oltre un gr. num. di Vascelli. Questa memorabile vittoria fu riportata da 10. m. Ateniesi, e 1000. di Platèa comandati da Milziade. Dario poi punì gli Egizj sollevati. Faceva de' nuovi preparativi contro i Greci, allorchè egli m. 485. av. G. C. dopo un Regno di 36. anni. Il suo Epitaffio porta *ch'egli fosse*

ex gr. Bévitore. Nominò prima della sua morte Serse suo figlio per suo successore ad esclusione di Artabazene suo primogenito, perchè Serse era nato dopo l'elezione di Dario al Regno.

DARIO II. *Oco*, o *Noto* cioè *bastardo* essendo nato di *Cosmattidene* di Babilonia innamorata d'Artaserse *Longimano*. S'impadronì del Trono di Persia dopo la morte di Serse suo Padre cacciandone Sogdiano suo fratello di Padre 423. av. G. C. Sposò Parifati Principessa crudele, onde ebbe Arface altramente Artaserse *Mnemone*, che gli successe, *Amslvi*, *Ciro* il giovane. Fece alcune guerre per mezzo de' suoi Generali, e di *Ciro* suo figlio, e m. 405. av. G. C.

DARIO III. Codomano R. di Persia fam. per le sue disgrazie era fig. di Arfami e di Sifigambi. Fu alzato sul Trono 336. av. G. C. dall'Eunuco Bagoa, che avea avvelenato Arfete il più giovane de' figli d'Artaserse *Oco*. Questo detestabile Eunuco malcontento della scelta, che avea fatta, tentò d'avvelenar Dario, ma questo Prin. fece bere a lui medesimo il veleno, e così vendicò tutti i delitti di questo scellerato. Egli è quel Dario sul quale Alessandro il Grande guadagnò tre cel. battaglie. La prima al passaggio del Granico 334. av. G. C. La seconda verso le gole del Monte Tauro presso la Città d'Iffo, in cui Dario per dette sua madre, sua moglie, e i suoi figliuoli, e la terza vicino alla Città d'Arbella a primo Ottobre 330. av. G. C. 11. giorni dopo la cel. eclisse della Luna riferita da Plinio, e Tolommeo. Dario fuggì nella Media, ove fu assassinato da Besso Go-

vernad. della Battriana il 6. anno del suo Regno. In questo Prin. infelice terminò la Monarchia de' Persiani 230. dopo che fu fondata da *Ciro*.

DARTIS (Giovanni) dot. Giur. riscon, nato in Cahors nel 1572. dopo avere studiato in Cahors, Eroles, e Tolosa andò a Parigi col Presid. di Verdon, e successe nella Catted. di Rettore del Dritto Canon. nel Colleg. Reale, e m. a 21. Ap. 1651. Le sue op. sono state pubblicate nel 1656. in fog. Vi si scorge ch'egli era versato nella cognizione dell'antica disciplina della Chiesa.

DATTAMI di semplice soldato dellè Guardie d'Artaserse Memnone diventò Gen. di questo Prin., e comandò i suoi eserciti con molto valore, e prudenza, ma avendogli i suoi invidiosi fatti de' cattivi officj presso il suo Padrone se sollevare la Cappadocia, distese Artabazo Gen. d'Artaserse 362. av. G. C. e fu ucciso qualche tempo dopo.

DATAN figlio d'Eliab era uno di que' sediziosi Leviti, ch'essendosi sollevati con Coran, e Abiron contro Mosè, ed Aronne, furono inghiottiti miracolosamente dalla terra 1489. av. G. C.

DATI *Dathus* dot. Relig. Agostiniano di Siena fu Segretario della Rep. di questa Città, e rese de' gr. servigj a' Letterati. Vi sono de' suoi Trattati sull'immortalità dell'anima, ed altre op.

DATI (Carlo) dotto Profess. di belle lett. in Firenze sua Patria, si fe stimare da' dotti colle sue op. e colla sua civiltà verso i dotti viaggiatori, che passavano per Firenze. Era membro dell'Accad. della *Crusca*, e pubblicò nel 1669. un Panegirico di Luigi XIV. in Italiano. Avea già dato

dato al Pubblico alcune Poesie in lode dello stesso Principe. Morì nel 1665.

* Scrisse anche le vite de' 4. Pittori antichi Zeusi, Parrasio, Apelle, e Protogene con dell' erudite possille stamp. in Firenze, e in Napoli in 4. Da queste si raccoglie, che avesse scritto de' Tratt. sulla pittura degli antichi, de' quali pubblicò un saggio nel 1667. Egli è parim. Autore della lettera a Filareti della vera storia della Cicloide, e della famosissima spe-rienza dell' argento vivo, coprendosi sotto il nome di Timauvo Anziate. In essa prova due cose: l' una, che Marino Marfenne non è l' inventore della linea Cicloide, ma bensì Galileo: l' altra, che Torricelli non è reo del plagio imputatogli, rispetto all' ipotesi della pressione dell' aria, per spiegare la sospensione del Mercurio, di cui fu il primo Autore. Questa lettera fu stampata in Firenze l'anno 1663.

DAO (Girardo) abile Pittore di Leiden, e discepolo di Rembrant riusciva principalm. nelle figure in piccolo, e nel chiaro-scuro. Benchè la grandezza ordinaria de' suoi quadri non eccedesse un piede, se li faceva pagare fino a 800. lire regolando il loro prezzo dal tempo, che v' impiegava in farli, e valutando ciascun' ora a 25. soldi.

DAUDIFFRET. (Giambattista) Gentiluomo Provenzale, e dotto Geografo fu Inviato straordinario della Corte di Francia presso i Buchi di Mantovà, e di Parma, e Piacenza, ed ebbe nel 1702. la stessa qualità presso il Duca di Lorena. M. in Nancy a 9. Luglio 1733. di 76. anni. Evvi una sua Geografia stimata in 3. vol. in 4. e in 12.

DAVENFORT (Cristoforo, det-

to anche Francesco di S. Chiara, o Francesco Coventri, nacque in Coventri verso il 1598. Passò in Fiandra nel 1617. Si fece Francescano, e insegnò la filosofia, poi la Teolog. a Douai con uno straordinario credito. Ritornò in Inghilterra sotto il Regno di Carlo II., che gli diede delle pubbliche testimonianze della sua stima. Egli si adoperò con zelo alla propagazione della fede, e s'acquistò la stima, e l'amicizia così de' Protest. come de' Cat. tolici. M. vicino a Londra a 31. Mag. 1680. di 82. anni. Evvi del suo: 1. *Sistema Fidei*, seu *tractatus de Concilio universalis &c.* 2. Un trattato della Predestinazione, e un gr. num. d'altre dotte Opere.

DAVID R. de' Giudei, e uno de' più gr., e più virtuosi Prin. del Mondo, nacque in Betlemme 1085. av. G. C. di Jesse, o Isai della Tribù di Giuda. Mentre egli guardava le greggi di suo Padre, Iddio lo scelse per R. in vece di Saulle, e lo fece consacrare da Samuele 1063. av. G. C. Non avea allora se non che 22. anni. Si distinse col suo valore, e colle sue belle azioni, uccise il Gigante Golia, vinse i Filistei, e sposò Michol' figlia di Saulle. Questo Prin. geloso della gloria di David, cercò il mezzo di farlo morire, ma Gionata, e Michol gli salvaron la vita. Queste violenze obbligarono Davide a salvarsi ne' deserti. Saulle ve lo perseguitò, e arricchì ben due fiate la vita, ma David ebbe orrore di stender la mano contro il suo Padrone, e si contentò di fargli conoscere i pericoli a' quali si era esposto. Egli si ritirò poi alla Corte di Achis Re di Geth, che gli diede la Città di Si.

Siceleg per lui , e le sue genti. Qualche tempo dopo essendo stata questa Città incendiata , e saccheggiata in sua assenza dagli Amaleciti , David li perseguitò , e loro tolse il bottino . In questo mentre Saulle si uccise 1055. av. G. C. dopo aver perduta una battaglia contro i Filisti . L' Amalecita , che ne recò la novà , avendo detto , ch' egli avea ucciso Saulle , David lo fe morire , e si fe di nuovo consacrar R. in Ebron sulla Tribù di Giuda 1054. av. G. C. Isboset fig. di Saulle fu ucciso qualche tempo dopo nel suo Palazzo . David fe morire i suoi omicidi , e fu proclamato R. di tutte le Tribù de' Giudei 1048. av. G. C. L' anno seguente s' impadronì della Cittadella di Sion , ed elesse Gerusalemme per Capitale del suo Impero . Vinse di nuovo i Filisti , soggiogò i Moabiti , e la Siria , e fe la guerra agli Ammoniti , che avevano insultato i suoi Ambasciatori . David allora formò il disegno d' innalzare un Tempio magnifico al Signore , ma questa gloria era riserbata a suo figlio . Tante sue belle azioni furono macchiate dall' adulterio con Bersabea , e dall' omicidio d' Urià suo marito , avendo però riconosciuto il suo peccato dalla parabola insegnata dal Profeta Nathan , ne fece una sincera penitenza , e Iddio tocco dal suo pentimento glielo perdonò . La sua penitenza fu seguita dalla sollevazione di Affalonne suo figlio , che lo costrinse ad uscire da Gerusalemme 1023. av. G. C. La morte di questo fig. inumano ucciso da Gioabbo contro il suo ordine , fe versare delle lagrime a questo Prin. Appena egli era uscito da questa guerra , gli ne sopravvenne

un' altra per la sollevazione di Seba , la cui morte sedò benosto questa sedizione . David allora s' applicò a far fiorire la pace ne' suoi Stati , e rese sigrifici. il suo Regno : ma avendo ceduto a un movimento di vanità nel novero de' suoi sudditi 1017. av. G. C. Dio ne lo riprese per mezzo del Profeta Gad , che gli propose , per punirnelo , la scelta della fame , della guerra , o della peste . Egli scelse il flagello della peste , e vide morire 70. m. de' suoi sudditi percosi dall' Angelo del Signore , egli implorò la misericordia di Dio , e disarmò la sua collera . Qualche tempo dopo essend' oppresso d' anni , e d' infermità mise Salomone sul Trono malgrado le brighe di Adonia , reglò l' ordine del culto divino , che sarebbersi osservato nel Tempio , che Salomone dovea fabbricare , e m. 1014. av. G. C. di 70. an. dopo averne regnati 40. lasciò delle sue 9. mogli , e delle sue donne di secondo ordine . S. Agostino , e molti altri SS. PP. credono , che i 150. Salmi della Scrittura siano tutti di David , ma S. Girolamo , S. Ilerio , ed altri SS. PP. sostengono con maggior ragione , che Davide non ne abbia composto che una parte . Chè che ne sia i Salmi sono pezzi di belliss. , e sublimiss. Poesia .

Vi sono stati molti altri Principi di questo nome .

DAVID Ganz. Storico Giudeo del XVI. sec. di cui avvi una Cronica intitolata *Tsemah David* , che è raro in Ebreo , e di cui Vorkio tradusse una parte in Lat. con delle Note .

DAVID de Pomis / dot. Medico Ebreo del XVI. sec. , che si dicea della Tribù di Giuda , e di cui avvi

avvi un Dizionario in Ebreo, e in Italiano molto stimato.

DAVIDI (Francesco) famoso Sociniano nat. di Ungheria fu Soprintend. delle Chiese riformate di Transilvania, ove introdusse i suoi errori. Fu poi arrestato nel Castello di Deve, ove m. nel 1579. Vi sono alcune sue op. assai rare, nelle quali sostiene errori mostruosi.

DAVILA (Enrico Caterino) cel. Storico nat. di Cipro d' un' illust. ed antica famiglia, fu costretto d' ufcir dal suo Paese, dopo che i Turchi se n' impadronirono nel 1571. Si ritirò prima a Davila nella Spagna, d' onde passò in Francia, e si fece conoscere alla Corte sotto i Regni di Enrico III., e d' Enrico il Grande. Qui vi si segnalò col suo valore in diverse occasioni, e passò poi a Venezia, ove la Repubblica gli diede un' onorevole sostentamento, e dove compse la sua storia delle guerre Civili di Francia, la qual comprende ciocchè successe dalla morte d' Enrico II. nel 1579. fino alla pace di Verbins nel 1598. * Fu ucciso da un Fittabile d' un Gentiluomo di Verona verso il 1634. La sua storia è stata tradotta dall' Italiano in Francese da Giovanni Balduino.

* *Egli è uno de' nostri migliori Stor. Vi sono molte ediz. della sua storia. Le migl. sono, l'una in Venezia di Paolo Baglioni 1638. in 4. L' altra in Parigi nella Stamperia Reale 1644. 2. vol. in fogl. grande.*

DAVITI (Pietro) Gentiluomo nativo di Tournon, di cui si ha un' op. in 6. vol. in fogl. intit. il Mondo. M. in Parigi nel 1635. di 63. anni.

DAUSQUEJUS, o DAUSQUIUS Claudio dot. Canon. di Tom. II.

Tornai sua Patria, di cui si ha un Trattato dell' ortografia lat., ed altre op. M. verso il 1636.

DEBORA celeb. Profetessa fu Giudice del Pop Ebreo 1285. av. G. C. per suo consiglio il Giudice Barac levò delle Truppe, e marciò contro i Cananei, il cui Re Jabino tenea da 20. anni gl' Israeliti nella schiavitù. I Cananei furono disfatti, e Sisara lor Gen. ucciso da Jaele. Debora cel. questa vittoria, con un Cantico sublime, e maraviglioso, che si trova nella sacra Scrittura.

DECEBALO valoroso R. de' Daci sconfisse i Gen. dell' Imp. Domiziano, ma fu anch' egli vinto da Trajano, e veggendo, che era troppo debole per resistere a un Prin. così possente, si uccise da se stesso nel 106. di G. C.

DECENZIO (Magno) Fratello di Magnenzio, fu fatto Cesare, ed ebbe il comando delle Truppe nelle Gallie, ma essendo stato battuto da' Germani, ed avendo intesa la morte di suo Fratello, s' impiccò a Sens nel 373.

DE CHALES Gesuita. Vedi Chales.

DECIANO Tiberio cel. Giuricons. d' Udine nel XVI. sec. di cui si hanno delle Consultazioni ed altre op. M. nel 1581. di 73. anni.

DECIO MUS (Pub. Consolo Rom. si segnalò per il suo coraggio, e contribuì molto alla vittoria riportata su i Sanniti 343. av. G. C. Essendo Consolo con Manlio Torquato si votò agli Dei infernali nella battaglia data contro i Latini 340. av. G. C., nella quale fu ucciso. Non bisogna confonderlo con P. Decio Mus suo fig., che fu gr. Pontef.

e 4. volte Conf. 332. av. G. C. Sconfisse i Sanniti, e i Toscani, e si votò come Tuo Padre agli Dei Infernali, opponendosi a' Galli. Questa maniera di votarsi a' Dei Infernali per la salute della sua Patria, fu anche fatta le a Pub Decio Mus fig. di quest' ultimo, e Conf. nella batt. data a Pirro 279. av. G. C.

* *Macrobio lib. 3. de Saturn. Capo IX. riferisce distintamente la formola, colla quale i Dittatori, e gl' Imperadori, che solo lo poteano, sacrificavano giusta il termine lat. devovere) le Città e gli eserciti de' nemici per ottenerne vittoria; al qual oggetto, in vece de' nemici questi due Decj si sacrificarono. Soggiugne poi, che in Italia si trovano in questa guisa sacrificate, o devote 5. Città, cioè, Stomio, Fregella, Gabio, Véjo, Fidenza, e due suor d' Italia, Cartagine, e Cocinto, oltre molti eserciti, e Città di Galli Spagnoli, Affricani, Mauri, ed altre genti.*

DECIO (*Trojanus Decius*) nato in Bubaglia borgo della bassa Pannonia fu proclamato Imper. dalle Legioni ribelli; e marciò in Italia contro le Truppe di Filippo. La morte di questo Princ., e quella di suo fig. assicurò l'Impero a Decio nel 249. Affocò all' Impero il Giovane Decio, e Ostiliano due suoi figli. Suscitò contro i Cristiani una crudele perseguzione, che si conta per la settima, e perì in un marazzo andando a combattere i Goti, che avevano ucciso suo figl. Decio in un incontro nel 251. Triboniano Gatto gli successe.

DECIO (*Filippo cel. Giurisc.* nato in Milano nell'anno 1454. fu discepolo di Giafone di Bartolommeo Socino, e d'altri dot-

ti uomini. Insegnò il Dritto con riputazione in Pisa, e poi in Pavia, ove avendo difeso con zelo le decisioni del Concilio di Pisa, la sua Casa fu saccheggiata. Allora passò in Francia, insegnò in Burges, e Valenza, e fu Config. del Parlam. carica, che gli diede Luigi XII per fermarlo onorevolm. in Francia. Queste prove di stima non poterono ritenerlo. Ritornò in Italia, e morì in Siena nel 1535. di più d'80. anni, Vi sono diverse ediz. delle sue op.

* *Fu discep. di Giafone del Maino, e di Giacomo Porzi, ch'egli spesso imbarazzò colla sue questioni. Tra le sue op. sono stimatiss. i Coment. sulle Decretali.*

DEDALO Ingegnoso, e celeb. Artista Ateniese, fece delle statue, che si moveano, e inventò delle macchine, ch'gli acquistarono una riputazione immortale. Si dice, che temendo, che suo nipote Talo non lo superasse in quest' arte lo precipitò, e fuggì in Creta suo figl. Icaro appreso il R. Minos. Quivi, giutta la favola fabbricò il famoso Labirinto, entro cui egli stesso fu rinchiuso, perchè suo figl. Icaro serviva Pasifae. Egli allora inventò le vele di Nave, e se ne servì per salvarsi più sicuramente dalla vendetta di Minos. Fuggì col suo figlio Icaro, che non avendo diretto le vele del Vascello secondo i consigli di suo Padre cadde in mare, e s'annegò, il che diè luogo a' Poeti di fingere, che Icaro s'era fatto delle ali. Dedalo si ritirò presso Cocalo R. d'Egitto, fece in Menfi delle op. così maravigliose, che gli Egizj gli resero degli onori divini. Cocalo non pertanto temendo, che Minos non portasse le

D E

la guerra ne' suoi Stati se soffocò Dedalo nelle stufe.

* *Se noi prestiam fede ad Eu-
sebio nella sua Cronica, egli fu il
primo, che staccò le gambe delle
statue, che prima di lui niuno
Scultore avea avuto coraggio di
separare.*

DEE (Giovanni), fam. Astro-
logo, e Mattemat. del XVI. sec.
nacque a Londra a 13. Lug. 1527.
S' acquistò tanto credito, che
era consultato come un' Oracolo,
e la Regina Elisabetta non lo
chiamava altrimenti, che il suo
Filosofo; ma essendosi dato alle
scioccherie della magia, dell'
astrologia giudiciaria, e della
Pietra filosofica, cadde in un'
estrema miseria, e fu spesso in
pericolo della vita in diverse
Corti d' Europa. M. in Inghilt.
nel 1607. d' 81. anni. Le sue op.
sono state stamp. in Londra nel
1659. in fogl. colle note, e una
dotta Prefazione di Casaubon.
Questa Ediz. è rarissima.

* *Publicò il primo Macometto
Bagdedino del modo di divider la
superficie.*

DEFONTAINES. Vedi FON-
TAINES.

DEJANIRA fig. d' Eneo R. di
Etolia, e moglie d' Ercole fu
amata dal Centauro Nessò, men-
tre gliela rapiva Ercole lo tra-
sise con una freccia avvelenata.
Nessò in morendo diede la sua
camicia tinta del suo sangue a
Dejanira, e l' assicurò, che fin
a tanto, che Ercole la portasse,
non potrebbe amar giammai al-
cun altra donna. Qualche tem-
po dopo essendosi Ercole inna-
morato di Jole, ella gli mandò
questa camicia avvelenata, che
giusta la favola, lo rese furioso,
si gettò nel fuoco, e Dejanira si
uccise per disperazione.

D E

79

DEIFILE figlia d' Adrasto, e
moglie di Tideo, ond' ella ebbe
il famoso Diomede.

DEIFOBO fig. di Priamo spo-
sò secondo Virgilio, la bella
Elena dopo la morte di Paride.
Costei lo diede in mano a Me-
nelao, che lo fe morire.

DEJOCE s' impadronì del Re-
gno de' Medi, fabbricò Ecbata-
na, e m. verso il 656. av. G. C.
dopo un R. di 53. an.

DEJOTARO uno de' Tetrarchi
di Galazia, accrebbe talmente
il suo potere, che giunse ad es-
sere il solo Tetrarca. Ottenne
da' Romani il Titolo di R. della
Piccola Armenia, e loro rese de'
gr. servigi in tutte le guerre dell'
Asia. Egli pigliò il partito di
Pompeo contro Cesare, che lo
privò poi della piccola Armenia,
e d' una parte della Galazia.
Fu accusato da Castore suo Ne-
pote d' aver' insidiata la vita a
Cesare, ma fu difeso da Cicerone
colla bella *Orazione pro De-
jotaro*. Dopo la morte di Cesare
rientrò ne' suoi Stati, pigliò il
partito di Bruto, e m. qualche
tempo dopo verso il 41. av. G. C.
sua moglie essendo sterile lo pre-
gò di procacciarsi de' figliuoli
con altra femmina, e gli pre-
sentò una bella cattiva; ella ri-
conobbe i figliuoli nati da que-
sto commercio, e gli allevò con
tenerezza, e magnificenza.

DELAMEY (Adriano Agosti-
no de Bussi) pio, e insigne Dott.
della Casa, e Società della Sor-
bona Sig. di Serais nel Maine,
e Priore di S. Martino di Brive-
la gaillard nacque nel Beauvoi-
sis d' un ill., e antica famig. di
Piccardia, si distinse col suo sa-
pere ed integrità de' suoi costu-
mi, accompagnò il Card. di Retz
suo parente nella sua prosperità,

B 2 e nel.

è nelle sue disgrazie, e andò poi a soggiornare nella Sorbona, ove s' applicò con ardore alla decisione de' Casi di coscienza col Sign. di S. Beuve suo amico, dirette con zelo un gr. num. di Cause Religiose, fu incaricato d' assistere i condannati a morte, e spese nel mantenimento, e nell' educaz. d' un gr. num. di poveri scolari. M. in Sorbona a 10. Lug. 1641. di 70. anni. Si sono raccolte in 2. vol. in fog. la maggior parte delle sue decisioni, e di quelle del Sig. di Fromageau.

DELBENE (Alfonso) dotto Vescovo d'Albi d' un illust. fam. di Firenze, governò la sua Chiesa in un tempo difficilissimo, e m. a 8. Febb. 1608. Vi sono diverse sue op. Non bisogna confonderlo con Alfonso del Bene, che gli successe nel Vescovado d'Albi, nè con Alessandro del Bene, che si segnalò col suo coraggio sotto Enrico III. ed Enrico IV. R. di Francia, nè finalm. con Alfonso del Bene. M. Vesc. d'Orleans a 20. Mag. 1665.

DELFAU (D. Francesco) Dott. Benedett. della Congregazione di S. Mauro, nacque in Mentet nel Auvergne nel 1637. è Autore del libro intitolato, *L' Abate Commendatarso*, che fece molto strepito: però in una tempesta nel tragitto da Landevenech a Brest, ove andava a recitare il Panegirico di S. Teresa a 13. Ottobre 1676. di 39. anni. Egli fu che cominciò l' edizione dell' op. di S. Agostino.

DELFINO (Pietro) dot. Gen. de' Camaldolesi nel XVI. sec. Vi sono alcune sue lett. scritte con dello spirito. M. nello Stato Veneto a 15. Genn. 1525.

* Il P. Mabillon ci fa sapere un passo, ch' era stato tolto dalla

teva 35. del 7. lib., il quale dice, che gli abitanti d'Arezzo avendo gettato in un pozzo un Leone di pietra, che i Fiorentini, in segno della loro sovranità aveano collocato sul Duomo della Città, ne fu poi cavato, allorchè entrarono i Francesi in Arezzo sotto Carlo VIII., e posta in mezzo della strada princip., obbligando tutti gli Arezini, che passavano a inginocchiarsi avanti al Leone, e dimandar perdono della sollevazione.

DELIO, o DELLIO QUINTO uno de' Gen. d'Antonio, che essendo stato mandato a Cleopatra, la persuase di comparire avanti questo Princ. co' suoi più ricchi abbigliamenti. Ella gli credette, e con questo mezzo guadagnò questo Conquistatore 41. av. G. C. Egli fu chiamato da Messala Corvino, il Cavallo di riguardo delle guerre civili, perchè egli passò dal partito di Do. labella a quello di Cassio, da quello di Cassio a quello d'Antonio, da quello d'Antonio a quello d'Ottaviano. Avea scritta la storia del suo tempo.

DEL RIO (Martinantonio) dot. Scrittore del XVI. sec. Nacque in Anversa nel 1551. d' un Gentiluomo Spagnuolo, e passò a Parigi a studiare sotto Maldonato. Fu ricevuto Dottore di Salamanca nel 1574. poi Config. del Parlam. del Brabante, e Intendente dell' Esercito. Egli si fece Gesuita in Valladolid nel 1580. d'onde essendo andato ne' Paesi bassi v' insegnò le belle lett. e la Teologia. Quivi legò una stretta amicizia con Giusto Lipsio. Insegnò anche in Liegi, Anversa, Gratz, e Salamanca. M. in Lovanio a 29. Ottobre 1608. di 58. anni. Evvi un gr. num. di sue op. Le princip. sono 1. Un lun-

lungo trattato delle *disquisizioni magiche*, tre tomi in fogli in Lat. 2. de' Comment. stimati, sulla Genesi, il Cantico de' Cantici, e le Lamentaz. 3. Tomi di spiegazioni su i passi più difficili, e i più utili della Sacra Scrittura. Non bisogna confonderlo con Giovanni Del Rio di Bruges Decano, e G. Vicario d'Anversa, che m. nel 1624. di cui si hanno de' Comment. sul Salmo *Beati Immaculati*.

DEMADA fam. Ateniese, che di Marinajo diventò gr. Oratore, placò Filippo colla sua Eloquenza dopo la fam. batt. di Cheronea 338. av. G. C. Avendo un giorno osservato, che questo Prin. insultò spietatam. i prigionieri: *Io mi stupisco*, gli disse, *che avendo la fortuna fatto fare il personaggio d'Agamennone, tu ti diverti a far quello di Terite*. Egli era avido de' regali, e fu messo a morte come sospetto di tradimento 322. av. G. C.

DEMARATO fig. d'Aristone R. di Sparta gli successe, e si rese ragguardevoliss. tra i Lacedemoni co' suoi consigli, e le sue belle azioni, ma Cleomene suo Collega avendo corrotto l'Oracolo di Delfo perchè rispondesse, che Demarato non era fig. d'Aristone: questa risposta dell'Oracolo se bandì Demarato, che si ritirò alla Corte di Dario fig. d'Istaspe, da cui fu generosam. accolto, e colmato di beneficj. Egli non lasciò d'avvisare i Greci di tutti i regni de' Persiani contro di essi, credendosi più obbligato alla sua Patria, benchè ingiusta, che a' suoi nemici, benchè generosi.

DEMETRIO Poliorcete, cioè *Espugnator delle Città* fam. R. di Macedonia, era fig. d'Antigono;

e uno de' Gen. e Successori di Alessandro il Gr. Fece la guerra a Tolommeo Lago con varj successi. S'impadronì del Pireo, cacciò d'Atene Demetrio Falareo, fece alleanza co' Greci, e presu Megara. Perdetto contro Seleuco, Cassandro, e Lisimaco la fam. batt. d'Issò, nella quale suo Padre fu ucciso 301. av. G. C. Egli si ritirò in Cipro, diede sua figlia Stratonica in matrimonio a Seleuco, s'impadronì della Cilicia di Tiro, e di Sidone, e saccheggiò la Città di Samaria 296. av. G. C. Due anni dopo conquistò la Macedonia, ove regnò 7. anni; ne fu cacciato da Seleuco, Tolommeo, e Lisimaco uniti con Pirro. Finalm. essendo stato tradito dalle sue truppe, ebbe ricorso alla clemenza di Seleuco suo Genero, che l'invì ad Apamea, ove m. 3. anni dopo di lauta vita, e di grassiezza 286. av. G. C. Passava pel più bel Principe del suo tempo.

* Tra le molte macchine, ch'egli inventò, una ne fu la, così detta, *Elepoli*, la più gr., e la più formidabile di tutte. La base n'era quadrata, ogni facciata era di 75. piedi, ed era composta d'un intreccio di grosse travi unite col ferro, posava sopra 8. ruote proporzionate al peso della macchina, i cui cerchi erano grossi tre piedi, armati di grosse lastre di ferro; altre picciole rotelle girevoli per ogni verso agevolavano e variavano il moto della macchina; ad ogn'angolo v'era un palo di 100. piedi d'altezza, l'un verso l'altro piegato. Questa macchina era divisa in nove spartimenti, uno più stretto dell'altro; il primo sostenuto da 43. travi, e l'ultimo da 9. Tre lati della medesima erano coperti di lastre di ferro contro

i fuochi che poteano lanciarsi dalla Città. Ogni spartimento avea le sue finestre proporzionate alla grossezza de' dardi da scagliarsi, e da esse si abbassava anche una tettoja coperta di cuoio, o coperta di lana, in cui perdevano ogni forza i colpi lanciati dalla Città. Ciascuno spartimento avea due larghe scale per salire, e discendere. 3000. uomini spingevano questa macchina agli assalti contro la Città di Rodi, che non potè nondimeno esser presa da questo Princ. Mostrò egli in quest' occasione ingolarisjs. Stima pel gran Protogene, che soggiornava ne' sobborghi della Città in tempo dell' assedio. Sarebbe rimasto esposto all' insulto de' soldati, se non gli avesse Demetrio conceduta una salva guardia, perchè non fosse molestato, e distratto dall' applicaz. al lavoro, che in mezzo alle cure dell' assedio sovente andava ad ammirare. E' nondimeno una esageraz. di Plinio, che il Quadro di Jasio, la più ecc. Op. di questo ill. Pittore salvasse Rodi, per non aver voluto Demetrio attaccar la Città in quel luogo, ove lo dipingea Protogene, perchè non perisse un' Op. così preziosa, e stupenda dell' arte. Le vere cagioni dello scioglimento dell' assedio furono le lettere d' Antigono suo padre, nelle quali gli raccomandava di conchiuder la pace co' Rodiani: le istanze de' Deputati di Etolia, venuti al suo campo per lo stesso fine, e secondo racconta Vezazio de Re militari, e conferma Vitruvio, l' esser sprofondato l' Elepoli in una mina, che un' Ingegniere Rodiano scavò sotto quella parte, per la quale la macchina spingersi dovea all' attacco delle mura.

DEMETRIO I. Soter cioè Salvatore R. di Siria, e fig. di Seleuco Filopatore, fu mandato in

oraggio a Roma. Essendo stato suo Padre avvelenato nella sua assenza, Antiocho, Epifane suo fratello, poi suo fig. Antiocho Eupatore usurparono il Trono. Avendo Demetrio dimandato in vano al Senato d' esser ristabilito negli Stati di suo Padre, scappò da Roma 162. av. G. C., e ricuperò il suo Regno. Invidiò poi i Gener. Nicanore, e Bacchide in Giudea a sollecitaz. di Alcimo, che avea comperato il sommo Pontificato de' Giudei. Questi due Gener. devastarono la Giudea, e Giuda Maccabeo fu ucciso in una batt. che gli diede Bacchide. Demetrio dopo questi successi si tirò addosso l' odio de' Prin. vicini. Alessandro Balas lo vinse, e l' uccise dopo un Regno di 20 anni 150. av. G. C.

DEMETRIO II. Nicanore fig. del preced. Sposò Cleopatra fig. di Tolomme Filometore R. d' Egitto, che l' innalzò sul Trono di Siria 145. an. av. G. C. Egli s' abbandonò alle dissolutezze, e marcì contro i Parti, ma fu preso da Trifone, che lo diede a Fraate lor R. Questo Prin. gli fe sposare sua fig. Rodogona 141. av. G. C. Cleopatra sdegnata sposò Antico Sidete suo Cognato, che fu ucciso in un combattim. contro i Parti 130. av. G. C. Per questa morte Demetrio risalì sul Trono, ma essendosi renduto intollerabile a' suoi sudditi, dimandarono a Tolommico Eiscone qualcuno della fam. de' Seleuci per governarli. L' invid. Alessandro Zebina. Egli presa la fuga fu ucciso per gl' imbrogli di Cleopatra 126. av. G. C.

DEMETRIO di Falera Phaleurus cel. Orat. e Filos. Peripatetico Discepolo di Teofrasto, acquistò tanta autorità in Atene sot-

to il Regno d'Alessandro il Gr. che immediatam. dopo la morte di questo Conquistatore ne fu riguardato come il Sovrano. La governò per 10. anni; e l'abbellì con un gr. num. di begli edifici. Gli Ateniesi per onorare la sua virtù gl'innalzarono 360. Statue di bronzo, il che non impedì, che i suoi nemici non lo facessero condannare a morte. Egli si ritirò presso Cassandro, e presso Tolommeo Lago. Diogene Laerzio assicura, che dopo la morte di questo Princ. Tolommeo Filadelfo bandì Demetrio 283. av. G. C. e che morì qualche tempo dopo pel morso d'un Aspide. Altri al contrario sostengono, ch'egli fu in gr. credito presso di Tolommeo Filadelfo; che gli ornò la sua Biblioteca di 200. m. vol. e che spinse questo Prin. a far tradurre la legge degli Ebrei dall' Ebreo nel Greco. Checchè ne sia, questo cel. Filosofo morì sotto il Regno di questo Prin. Avea composto un gr. num. d'Op. che si son perdute, toltane la sua Rettorica.

* *Rispetto alla versione de' 70. ad esso attribuita vedi l'articolo di Tolommeo Filadelfo. Diogene Laerzio nomina 5. lib. delle leggi degli Ateniesi, due de' Cittadini d'Atene, e due della maniera di governare un popolo. Nella vita di Talete ne cita un altro degli Arconti. Tra le altre eccell. massime di questo gr. Filos. è degna di esser ricordata quella, nella quale vuole, che la gioventù in casa rispetti i Parenti, nella strada quelli, che incontra, e in privato se stessa. Il suo lib. della locuz. fu divulgato da Pietro Segni con postille al Testo, ed esempi toscani confrontati a Greci; in Firenze pe' Giunti 1603. in 4. Francesco Panigavola ne fece un*

altra traduz. col Comento stamp. in Venezia. 1609. in 4.

DEMETRIO cel. Filosofo Cinico verso l'anno 40. di G. C. avendo inteso, che Caligola voleva trarlo alla sua Corte, e impegnarlo ne' suoi interessi con un regalo, disse: *che per guadagnarlo non vi voleva meno, ché l'offerta dell'Impero. Seneca dice di lui, che la natura l'avea prodotto, per far vedere al suo secolo, che un grande spirito possa guardarsi dall'esser pervenuto dalla moltitudine.*

DEMETRIO Calcondila. *Vedi Calcondila.*

DEMETRIO Griska famoso Moscovita pretese d'esser il Prin. Demetrio fig. di Giovanni Basilowitz. Gran Duca di Moscovia. Egli assicurava, che Boris Gudénou, che allora regnava l'avea, non v'ha dubbio, voluto far assassinare, ma che questa disgrazia era accaduta su un giovane, che molto gli rassomigliava, e che in sua vece gli amici gli avevano sostituito. Andò dal Vaivoda di Sandomir, e gli promise di sposare sua figlia, ed abbracciare la Comunione Romana se lo ristabiliva ne' suoi Stati. Il Vaivoda mosso da questa promessa levò un poderoso esercito, lo fe risalire sul Trono, e gli diede la sua fig. per moglie. Ma i Moscoviti allarmati da' cambiamenti, ch'egli voleva introdurre, congiurarono contro di lui, sotto la condotta di Zainski, e lo assassinarono lo stesso giorno delle sue nozze, che fu il 17. Mag. 1606. Alcuni Autori pretendono, ch'egli era veramente fig. di Giovanni Basilowitz, ma altri non lo fanno che un Religioso Moscovita nat. di Gereslau d'una fam. nobile. Dopo la sua morte si videro in

Moscovia molti impostori sotto il nome di Demetrio.

Evvi un gr. num. d'altri personaggi di questo nome.

DEMOCHARES. *Vedi* Monchi.

DEMOCRITO uno de' più gr. Filosofi dell' Antichità, era di Abdera in Tracia. Fu allevato da Magi, che gl' insegnarono l'Astrologia, e la Teologia. Intese poi Leucippo, dal quale imparò il sistema del vuoto, e degli atomi. Egli volendo perfezionarsi nelle scienze, viaggiò in tutte le parti del Mondo, ove sperava trovar de' dotti. Andò a visitare i Sacerdoti d'Egitto. Consultò i Filosofi Persiani, e Caldei, e passò anche fino all' Indie, secondo alcuni, per discorrere coi *Ginosophisti*, ma si dubita ch' egli sia stato in Atene. Dopo avere speso più di 100. Talenti ne' suoi viaggi ritornò ad Abdera, e si rinchiusse in un Giardino, in cui faceva le sue sperienze filosofiche. Appena ebbe pubblicato il suo gr. *Diaosmo*, la più eccellente delle sue opere, che il Pubblico gli fece un dono di 500. Talenti, e gli alzò delle Statue di bronzo. Si rideva continuam. della vita umana, come d'una continua Commedia, il che fe credere agli Abderiti, ch' ei fosse pazzo. Gli condussero Ippocrate per guarirlo, ma questo cel. Medico avendo parlato col Filosofo, rispose agli Abderiti, ch' egli avea una gr. venerazione per Democrito, e che a suo avviso, quegli, che si stimavano i più sani, erano i più malati. M. 361. av. G. C. di 109. anni. Secondo Diogene Laerzio, avea composto un gr. num. d'op., che si son perdute, dalle quali Epicuro avea tratta la sua Filosofia. Si dice, che s'accecò per

meditare più profondam. le mat. filosofiche, ma ciò non ha alcuna verisimiglianza.

DEMONACE dot. Filosofo. nat. dell' Isola di Creta non abbracciò nessuna setta particolare, e s'appigliò a qualche trovava di buono in ciascuna. Egli è quegli, ch' essendo in punto di morte in un'età avanzata disse quelle parole, che poi si attribuiscono a Rabelais: *Egli è tempo di partire: la Commedia è terminata.* Vivea al tempo d'Adriano verso il 120. di G. C. Luciano scrisse la sua vita.

DEMOSTENE celeberrimo Orat. Greco, e uno de' più gran ingegni, che siano comparsi al mondo, nacque in Atene 381. av. G. C. Perdetto suo Padre in età di 7. anni, e fu posto sotto la condotta de' Tutori, che gli rubarono le sue sostanze, e trascurarono la sua educazione. Egli supplì a questa mancanza col suo ardore per l'eloquenza, e co' suoi talenti. Fu discepolo d'Isocrate, di Platone, e d'Isco, e fece sotto di questi eccell. Maestri tali progressi, che in età di 17. anni perorò contro i suoi Tutori, e li fe condannare a pagargli 30. talenti, che li rilasciò. Si dice, che in sua gioventù egli recitava le sue Orazioni avanti uno specchio per regular meglio il suo gesto. Egli s'oppose a Filippo di Macedonia, e a suo fig. Alessandro il gr. il che l'obbligò d'uscire della Città, ma dopo la morte di questo Conquistatore ritornò ad Atene, dove fu ricevuto gloriosamente, e continuò a declamare contro i Macedoni. Essendone Antipatro avvertito, ordinò agli Ateniesi di dargli in mano tutti gli Oratori, che peroravano contro

tro di lui. Quest' ordine gli fe prender la fuga, si ritirò nell' Isola di Celauria, ove essendo andato Archia per pigliarlo da parte d' Antipatro, egli finse di volere scrivere a qualcuno de' suoi parenti, e fuccid' il veleno, che avea in una penna, e m. a 10. Novembre 322. av. G. C. Ci restano alcune sue Orazioni, che Volzio tradusse in Latino, e la cui miglior edizione è quella di Francfort. Lo stile n'è grande, sublime, e pieno di forza. Elleenono sono tutte capi d' Op. d' Eloquenza.

* *Elcio Filiucci tradusse direttamente dal Greco, eccellentem, e in ottima lingua Ital. le sue Filippiche, stamp. in Roma da Vincenzo Valgri i 1551. in 8. Senza nome di Traduttore, che fu Girolamo Ferro, presso i Figliuoli d' Aldo in Venezia 1555. fu stamp. in 8. la sua oraz. contro la legge di Lettine, la quale toglieva via tutte l' esenzioni. Altre sue 5. Oraz. con una di Eschine tradotte di lingua Greca in Italiana, secondo la verità de' sentimenti, fu stamp. da Aldo in Venez. 1557. parim. in 8. Plutarco afferma, ch' egli lasciò 65. Orazioni, di cui Forzio dice, Cod. 265. Bibliot., averne letta una buona parte. Avvene anche un' eccellente Traduz. Lat. del cel. Monsig. Lucchesini.*

DEMSTERO (Tommaso) Gentiluomo Scozzese, ed uno de' più dotti Scrittori del suo secolo uscì dal suo Paese nelle guerre Civili, amando meglio perdere i suoi beni, che abbandonare la Religione Catt. Insegnò con riputaz. in Fran., e in Italia e m. in Bologna a 5. Dicembre 1625. Vi sono diverse sue op. Le principali sono: 1. delle Pistole: 2. Poesie diverse: 3. La storia Eccl. di Sco-

zia: 4. delle annotaz. sopra i Poeti Latini, dei trattati del Dritto, di Geografia, di storia di Mitologia ec.

* *La sua Op. più utile comprende i suoi Paralipomeni sulle antichità Romane di Ro'ino, che dedicò a Giacomo primo R. della Gr. Bretagna 1612. Per fare onore alla Scozia ha fatto menzione non solam. di Scrittori, ma anche di Lib., che non s'ond mai stati. Avrebbe voluto, dice Baillet, nel Giudizio de' Dotti, che tutti i Letterati fossero Scozzesi, onde inventò de' titoli di Libri, che giammai non furono, per innalzare la gloria della sua Patria, e commise diverse altre surberie, che lo screditarono presso la sua gente di lettere. Queste sono a un disprezzo le querele, che di lui fanno Ussurio, Labe ec.*

DENYSOT (Niccolò) Pittore e Poeta Franc. nato in Mans nel 1515. passò in Inghilt. e fu Precettore di Anna, di Margherita, e di Giovanna Seimour Dame cel. pel loro sapere. Ritornato in Fran. pubblicò diverse op. sotto il nome del Conte di Alsenois, che è l' Anagramma del suo nome, e m. in Parigi nel 1559. Gherardo Denysot dot. Med. della stessa fam. ha lasciate varie Opere.

S. DEOGRATIAS. Fu eletto Vesc. di Cartagine alle supp. del Imp. Giustiniano III. verso il 454. al tempo del R. Genferico. Si distinse colla sua carità verso i poveri, e i cattivi, e m. nel 457.

DERCILLIDA cel. Gener. de' Laced. verso il 400. av. G. C. prese molte Città a Persiani, e nel punto di venir con essi a battaglia costrinse Tisafarne Generale d' Artaserse di segnare un trattato,

tato, col quale i Persiani s' obbligavano di lasciare le Città Greche in libertà 397. av. G. C. Il R. Agesilao, gli successe nel comando.

DESBARREAUX. Vedi BAR-REAU.

DESADREZ. Vedi ADREZ.

DESCARTES (Renato) *Cartesio* celeberrimo Filos. profondo Mattem. & uno de' più gr. ingegni, che siano comparsi al mondo; nacque all' Aja in Turana d' una fam. nob. ed antica. Dopo aver fatti i suoi studj alla Fleche suo Padre lo destinò al mestier dell' Armia, ma la debolezza della sua sanità, non permettendogli d' esporri alle fatiche della guerra, andò a Parigi, ove si diede qualche tempo con successo al giuoco. Il P. Merfenne suo Amico l'impegnò a ripigliare i suoi studj. Egli poi fece un viaggio in Olanda nel 1616, e servì da volontario nelle Truppe del Principe d' Oranges. Essendo di guardia in Breda diede la soluzione del fam. Problema di Matematica d' Isacco Beecman Principale del Colleg di Dordt, e compose il suo *Trattato di musica*. Si trovò in diversi assedj, dopo i quali ritornò a Parigi, ove s' applicò allo studio della Morale, e della Fifica. Viaggiò poi per l' Italia, e andò all' assedio della Roccella nel 1628. Ritornato a Parigi il Nunzio del Papa l' impegnò a pubblicare il suo sistema di Filosofia. Questa proposizione gl' ispirò il pensiero di vivere in ritiro, per ricercare la verità, e i principj della natura con maggior attenzione, e tranquillità. Si ritirò vicino ad Egmont nell' Olanda, e in molti altri luoghi delle Provincie unite. Ove per più di 25. anni,

s' applicò con un ardore continuo a ricercar la verità, e a comporre delle op., che resero la sua memoria immortale. L' Università d' Utrecht fu sino dalla sua fondazione Cartesiana per lo zelo di Renneri, e di Regis, tutti due discepoli di Cartesio. Questo gr. Filosofo fece un viaggio in Inghil., e offerend la dedizione della Calamita vicino a Londra. In appresso Carlo Lavendish Fratello del Conte di Newcastle cercò tirarlo a Londra, ma essendo la sua filosof. attaccata da ogni banda da' Peripatetici ciecamente ostinati nelle antiche opinioni, andò meglio rimanersi in Olanda. Luigi XIII., e il Cardin. di Richelieu l' invitarono parimente invano d' andare alla Corte. Egli pubblicò verso lo stesso tempo le sue *Meditaz. sull' essenza d' Iddio, e sull' Immortalità dell' Anima*. Vozio spiritoso inquieto, e turbolento, essendo stato fatto Rettore dell' Università d' Utrecht vi fe proibire la filosof. di Cartesio, e questi lo confutò. Fece un viaggio in Fran. nel 1674. nel quale il R. gli assegnò una pensione di 3000. lire, della quale ebbe il Brevetto senza nulla toccarne, il che gli fe dire ridendo, che *nessuna pergamena gli era giammai costata tanto*. Passò quindi nella Svezia, ove da gr. tempo era invitato dalla Regina Cristina. Questa Principessa lo accolse co' segni della più alta stima, e lo pregò di fermarsi seco lei ogni giorno alle 5. ore del mattino nella sua Biblioteca, per istruirla nella sua filosofia. Ella bramava, ch' ei rivedesse tutti i suoi scritti, e che ne formasse un corpo composto di Filosofia. Gli offerì nel tempo stesso un entrata di 3000. scu-

scudi per lui , e per i suoi eredi , e gli propose di stabilire un Accad. della quale sarebbe direttore . Ma tutti questi progetti svanirono per la morte di questo gr. uomo accaduta a Stokolm nel 1650. di 54. anni. Il suo corpo fu portato a Parigi , e seppellito nella Chiesa di S. Genuviefa del Monte , ove si vede il suo Epitaffio . Adriano Baillet scrisse la sua vita . Alle fatiche di questo gr. Filos. si debbe principalm. il rinascim. delle arti , e delle scienze . Egli insegnò il vario metodo di studiare gli effetti della natura , e ne aprì la strada lasciò un gr. num. d' op. Le principali sono i suoi princip. Le sue meditazioni , il suo metodo , il trattato delle passioni , quello della Geometria , dell' uomo , e mol. vol. di lettere .

* *Del paragone del metodo di filosofare di questo gr. Filosofo con quello dell' ill. Newton; vedi la nota alla voce Newton. Il suo sistema fu prima accennato da Giordano Bruno nel suo Poema de Immenso &c. (vedi la nota a Bruno Giordano) , onde si sospetta, che quindi ne trasse l' idea. Della spiegazione de' colori dell' Iride ; vedi la nota all' Art. (Dominis de). Rispetto al suo sistema de' Colori in genere , egli s' è avvenuto quasi nella stessa opinione . che Platone ne avea , ed espresso nel suo Dialogo della Natura , o Timeo , come in una nostra Dissertazione de' Colori dagli antichi Pittori adoperati da noi si rileva .*

DESCARTES (Caterina) Nipote del preced. morta nel 1706. si distinse co' suoi Componimenti Poetici , e colla finezza del suo spirito .

DESFONTAINES . Vedi Fontaines .

DESGABETS (D. Roberto) dot. Bened. della Congregaz. di S. Vandr. nat. di Dugnè , Villaggio della Diocesi di Verdun si distinse nel suo Ordine colla sua capacità , e col suo zelo nel rianimare gli studi . S' applicò principalm. alla filosofia di Cartesio , fu amico di Clerfelièr , e di Regis , e propose il sistema della trasfusione del sangue . M. in Brevil vicino a Commerci a 13. Marzo 1678. Evvì un gr. num. di sue op.

S. DESIDERIO Vesc. di Langres , che si crede essere stato martirizzato verso il 409. allorchè gli Alani , gli Svevi , e i Vandali devastavano le Gallie . Non bisogna confonderlo con Desiderio Vescovo di Nantes verso il 451.

S. DESIDERIO Arcivescovo di Vienna nel Delphinato , era d'Autun , e successe a Vero nel 596. La Regina Brunalta , la cui vita scandalosa egli biasimava , avendolo fatto deporre ed esiliare nel 603. lo rimandò alla sua Diocesi , e lo fece assassinare nel 608. sulla riva del fiume Chalarone a 7. leghe da Lione . S. Gregorio il Gr. gli avea scritte tre lettere . Non bisogna confonderlo con S. Desiderio Vesc. di Cahors nel VII. sec. che m. a 15. Novembre 655. del quale abbiamo diverse lett.

DESIDERIO ultimo R. de' Longobardi si fece eleggere nel 756. dopo la morte di Ataulfo , del quale era Contestab. Fu vinto , e fatto prigionie da Carlo Magno , che lo condusse in Francia colla sua famig. nel 774. M. poco tempo dopo . Colla sua morte terminò il Regno de' Longobardi in Italia , dopo aver durato 206. anni .

DESIDERIO Lombardo abile Dott. della Sorbona nel XIII. sec. che scrisse con Guglielmo di San-

tamour contro gli Ordini Mendicanti.

DESLYONS (Giovanni) Dott. della Casa, e Società di Sorbona nato a Pontoise nel 1615. fu Decano, e Teol. di Senlis, ove m. a 26. Marzo 1700. d'85. anni. Evvi del suo: 1. Trattati singolari, e nuovi contro il Paganesimo di Roi-Boit. 2. Un Trattato dell'antico Dritto del Vescov. di Parigi sopra Pontoise, ed altre op. curiose e piene d'Erudiz.

DESMARES (Ognifanti) fam. Prete dell'Orat. era nat. di Vire in Normandia. Dopo aver fatti i suoi studj in Caen, si mise sotto la condotta del Cardin. di Berulle, e entrò nella sua Congregazione. Si diede poi allo studio della Sacra Scrittura, di S. Agostino, di S. Tommaso, e predicò con successo. Fu uno de' deputati a Roma per la difesa della dottrina di Gianfenio, di cui si profeguiva la condannaione, e recitò un discorso in favore di questa dottr. in presenza del Papa Innocenzo X. Ritornato in Fran. fu certato per ordine della Corte, per condurlo alla Bastiglia, ma scappò, e si ritirò pel resto de' suoi giorni nella Casa del Sig. di Liancour Diocesi di Beauvais, ove compose molte op. anonime per la causa di Gianfenio, e m. nel 1687. Il discorso, che disse in presenza del Papa si trova nel *Giornale di Santamour*.

DESMARETZ di S. Sorlin. *Vedi* di Marets.

DESPAUTERE (Giovanni) cel. Grammat. del XVI. sec. nat. di Nivernois, di cui si ha un'eccll. Grammatica Lat., ed altre op. Insegnò a Lovanio, a Boisledue, e altrove, e m. in Comines nel 1520. Si dice, ch'era Guercio.

DESPENCE. *Vedi* Espence.

DESPORTES. *Vedi* Portes.

DEVAUX (Giovanni) dott. Chirurgo di Parigi nacque in questa Città da Giovanni Devaux altro abile Chirurgo a 27. Gen. 1649. fu Prevosto, e Custode della Comun. de' Chirurghi. Si fe generalm. stimare pel suo sapere, e pe' suoi scritti, e m. in Parigi a 2. Mag. 1729. d'81. an., evvi del suo: 1. *Il Medico di se stesso*: 2. *L'arte di fare de' conjonzi in Chirurgia*: 3. *Index funereus Chirurgorum Parisien'um ab anno 1315. ad an. 1712*. 4. Molti altri scritti, e le traduzi d'un gr. num. d'eccll. op. di Med. e di Chirurg.

DEUCALIONER. di Tessaglia, e figlio di Prometeo, sposò sua Cugina Pirra. Si salvarono ambedue da una gr. inondazione accaduta al loro tempo, e nella quale, giusta la favola, perirono tutti gli uomini. Egli no per riparare il genere umano si gettarono dietro le spalle de' sassi, che si cambiarono in uomini e in donne, giusta la risposta dell'Oracolo di Temide. Questo diluvio accadde verso il 1500. av. G. C.

DEVERT. *Vedi* Vert.

DEUSDEDIT 1. Virtuoso Papa successe a Bonifacio IV. a 13. Nov. 614. Si distinse colla sua pietà, e colla sua carità verso i malati, e m. nel 617.

DEUSINGIO (Antonio) dot. Med. nato in Meurs 1612. si rese perito nella lingua Araba, Persiana, e Turca, e fu Professore di Med. in Groninga. Evvi un suo trattato sul moto del cuore, e del sangue, ed altre op. M. in Groninga nel 1666. di 54. anni.

DEXTER (Giulio Flavio) Prefetto del Pretorio al tempo di Teodosio il Grande, era figl. di Paciano Vescovo di Barcellona. S. Gi.

S. Girolamo gli dedicò la sua op. degli Scrittori Ecclesiastici. Le Croniche, che si sono pubblicate sotto il nome di Dexter sono un' Op. supposta.

DEZ (Giovanni) fam. Gesuita di Sciampagna nacque vicino a S. Menehod a 3. Ap. 1643., insegnò le belle lett., la Filos., le Mattem., e la Teologia nella sua Compagnia, e si diede poi con successo al Ministero del Pulpito. Ma essendo diventato Rettore del Collegio di Sedán s'applicò alla controversia, e lavorò con zelo, e frutto alla conversione d' un gr. num. di Calvinisti. Quindi passò a Strasburgo, ove Luigi XIV. e il Card. di Fustemberg l'impiegarono allo stabilimento d' un Collegio Reale, d' un Seminario, e d' una Università Cattolica, che furono dati a Gesuiti Francesi. Egli fu Rettore di questa Università. Fu mandato due volte a Roma, e fu 3. volte Provinciale. Segui per ordine del Re il Delfino in qualità di Confessore in Germania, e in Fiandra. Ritornato a Strasburgo m. d' una colica nefritica a 12. Sett. 1712. Le più note delle sue op. sono; 1. *La riunione de' Protestanti di Strasburgo alla Chiesa R. necessaria per la loro salute ugualm.*, è facile secondo i loro principj in 8. 2. *La Fede de' Cristiani, e de' Cattolici giustificata contro i Deisti, i Giudei, i Maomettani, i Sociniani, e gli altri Eretici.* Parigi 1714. in 4. vol. in 12.

DIADORO Vescovo di Fotica nell' Illirico verso in 385. o piuttosto verso il 460. di cui si ha un trattato della perfez. spirituale.

DIAGO (Francesco) Dot. Dom. Spagnolo nat. di Bourg di Bibet

nel Regno di Valencia, del quale si ha una Storia de' Conti di Barcellona, ed altre Op. M. nel 1615.

DIAGORA fam. Filos. nat. di Melos insegnò in Atene, e fu chiamato l' *Atico*, perchè negava la Provvidenza, e li Dei. Gli Ateniesi l'obbligarono a render conto della sua dottrina, ma egli se ne fuggì verso il 416. av. G. C., allora gli Ateniesi misero il taglione sulla sua testa, e promisero due Talentì a chi lo pigliava vivo, e uno a chi li portava la testa.

DIAGORA fam. Atleta dell' Isole di Rodi verso il 450. av. G. C. in onore di cui Pindaro fece una bella Ode, che ci rimane, e che fu posta in lettere d'oro nel tempio di Minerva.

DIANA (Antonino) fam. Cassita, e Ch. R. di Palermo, di cui si hanno diverse Op. di Morale. M. a 20. Lug. 1663. di 77. anni.

* *Diede alla luce le sue risoluzioni in 10. Tomi compendiate da più di 12. Teologi, e poste in ordine dal cel. P. D. Martino d' Alcolca Certosino, che ne fa un gr. elogio.*

DIANA (Dea della Caccia) fig. di Giove, e di Latona, e Sorella d' Apolline, era detta secondo i Pagani *Ecate* nell' Inferno, *Diana* sulla terra, e *Febe* in Cielo. I Poeti celebrarono affai la sua Castità. Nel giorno della sua festa non era permesso di cacciare, perchè s'immaginavano ch'ella lasciasse riposare i suoi cani. Si rappresentava ordinariam. co' capelli sparsi, abbigliata d' una veste pelosa di color di porpora, ch'ella ripiegava sino al ginocchio con un arco in mano, un turcasso di frecce,

sopra un carro tirato da' Cervi. Gli antichi le avevano alzati molti templi. Il più superbo di tutti era quello di Efeso. Passava per una delle 7. meraviglie del Mondo, e fu incendiato il giorno stesso della nascita d'Alessandro il Gr. 356. av. G. C.

DIAZ (Gianbernardo) dotto Spagnolo fu Gr. Vicario di Salamanca, e di Toledo Conf. del Gr. Consiglio dell'Indie, poi Vesc. di Calahorra. Fu al Concil. di Trento nel 1552., e M. nel 1556. Vi sono diverse sue Op.

DIAZ [Filippo] Cel. Predicatore Portoghese nat. di Braganza si fe Relig. di S. Francesco, e M. in odore di santità a 9. Ag. 1600. I suoi Sermoni sono stati stampati in 8. T.

DICASTILLO (Giovanni) Teol. Ges. nato in Napoli nel 1585. insegnò la Filos., e la Teol. in Murcia, e Toledo, e M. in Ingolstadt nel 1653. Vi sono alcuni suoi trattati di Teologia.

DICEARCO fam. Filos., Orat., e Geomet. era fig. di Fidia. Nacque in Messina, e fu discepolo d'Aristotele. Compose un gran num. d'eccl. Op., delle quali ci rimangono de' Frammenti. Le più stimate di tutte erano: 1. un Trattato, o descrizione de' costumi de' Greci in diversi tempi; 2. un Trattato, nel quale descriveva la Rep. de' Lacedemoni. Questo Trattato fu giudicato così bello, esatto, e utile agli stessi Lacedemoni, che si ordinò, che si leggesse ogn'anno in pubblico alla Gioventù. Ciccone cita molte altre Op. di Dicearco, e ne fa un gr. Elogio.

DICENEO cel. filosof. Egizio passò nella Scizia sotto il Regno d' Augusto, e s'innodò talmente nell'animo del R., che diventò

uno de' suoi primi Consiglieri. Ammansò l'umor barbaro di que' Popoli, diede loro delle leggi, e delle Cerimonie religiose, e fu in sì gran venerazione tra essi, che spiantarono le loro vigne, e risolvettero di non ber più vino per l'avvertimento loro dato, che il vino faceva cadere gli uomini in varj disordini.

DIDIMO d'Alessandria detto *Calcentero*, cioè *viscere di bronzo* per la sua instancabile applicazione allo studio. Vivea al tempo d'Augusto, e compose, secondo Seneca, sino a 4000. Trattati, il che gli acquistò un gr. credito. Se gli attribuiscono degli scolj sopra Omero, ma siccome egli è in questi stessi scolj citato, sono verisimili. d'un Autore più moderno.

DIDIMO d'Alessandria uno de' più pii, e più dot. Autori del IV. Sec. Avea perduta la vista in età di 5. anni, il che non gl'impedì di diventat dottis, facendosi leggere gli Autori sacri, e profani: Imparò anche le matematiche, e fu giudicato degno della Cattedra della cel. Scuola della Chiesa d'Alessandria. Ebbe per discepoli S. Girolamo, Rufino, Palladio, Isidoro, e molti altri gr. Uomini. Fu attaccatiss. a' sentim. d'Origene, e M. secondo Palladio nel 398. d'85. anni. Ci rimangono un suo *Trattato dello Spir. S.* in Lat., delle traduz. di S. Girolamo, e alcune altre Op.

DIDIO (Giuliano) Imp. Rom. nacque in Milano d'una fam. ill. essendo fig. di Salvio Giuliano abile Giurisc. che fu due volte Consolo, e Prefetto di Roma. Usurpò l'Impero dopo la morte di Pertinace, ma fu vinto da Severo, e ucciso nel suo Palazzo a 29. Settembre. 193. di G. C. di

60. anni , dopo un Regno d'alcuni mesi .

DIDONE cioè *Donna forte* figlia di Belo R. di Tiro , e moglie di Sicheo per fuggire la tirannia di Pigmatione suo fratello , che avea ucciso Sicheo salvossi nell' Affrica , ove fabbricò Cartagine 882. av. G. C. Avendola poi Jarba R. de' Getuli di mandata in moglie , e minacciando la guerra a' Cartaginesi , in caso di rifiuto , ella fece innalzare un rogo , e dopo avervi immolato delle vittime , come per placare l'ombra di suo marito , prima di sposare Jarba saltò sul rogo , e si diede una pugnolata in presenza del Popolo . Quest' azione gli fe dare il nome di *Didone* , (perch' ella si chiamava *Elisa*) e diede occasione a Virgilio di sostituire Enea a Jarba . Sebbene Neuton , ed altri grandi Uomini abbiano preteso d'accordare la Cronologia di questo nob. Poeta colla storia di Didone , pare certo , che Enea non sia stato nè in Cartagine , nè in Italia , e che visse più di 300. anni av. Didone .

* *La falsità del motivo della morte di Didone è dal nostro Parere nel Trionfo della Castità , smentita , e posta in vista la verità .*

*Poi vidi fra le Donne peregrine
Quella , che per lo suo diletto ,
e fido*

*Sposo , non per Enea , volse
ir' al fine .*

*Taccia il vulgo ignorante , e
dico Dido ,*

*Cui studio d'onestate a morte
spinse ,*

Non vano amor com' è 'l pubblico grido .

DIEMERBRUEK (Isbrand)
Dot. Profes. di Med. , e d'Ano-

tomia in Utrecht nacque in Montforte in Olanda a 13. Dicembre 1609. Esercitò la med. con successo , s'acquistò un gr. credito colle sue lezioni ; e M. in Utrecht a 17. Novemb. 1674. Si ha del suo : 1. un Trattato della peste in 4. Libri , ch'è stimato . 2. mol. dotte Op. d'Anatomia , e di Medicina stampate in Utrecht nel 1685. in fog.

DIEU (Luigi di) Dot. Profes. nel Collegio Vallone di Leiden , e Minist. della Relig. pret. Reform. nacque in Flesinga a 7. Ap. 1590. . Si rese peritiſ. nelle lingue Orientali , e m. nel 1642. Evvi un gran num. di sue Op. Le più considerab. sono delle Osservaz. sulla sacra Scrittura , la cui mig. Ediz. è quella d'Amsterdam nel 1693.

DIGBY (Kenelmo) o il *Cavalier Digby* cel. Gentiluomo Inglese distinto per la sua virtù , e pel suo sapere era fig. di Evertardo Digby , cui fu tagliata la testa per la cospirazione della *Polvere* contro Giacomo I. Egli ammaestrato da questo esempio diede delle prove sincere d'attaccamento , e di fedeltà verso la fam. Reale , e fu ristabilito nel possesso de' suoi beni . Carlo primo lo fece Gentiluomo della sua Camera , Intendente Gen. delle sue Armate Navali , e Governad. dell'Arſenale Marittimo della SS. Trinità . Gli concesse delle lett. di rappresaglia contro i Veneziani , in vigor delle quali se mol. prese sopra di essi vicino al Porto di Scanderoun . S'applicò con ardore allo studio principalm. della Fisica , delle Matemat. , e del Chimica . Trovò degli eccell. rimedi , che diede gratuitamente a' Poveri , e a tutti i malati . La sua Ambasciata al Papa Innocen-

20 X., la franchezza, colla quale confessò al Parlamento, ch' egli era Cattolico Rom., e la costanza colla quale sostenne la confiscazione de' suoi beni, e il bando, gli fecero molto onore. Passò in Francia, ove si acquistò la stima delle Persone di merito. Ritornò in Inghilt. al ristabilim. di Carlo II., e M. in Londra agli 11. Marzo 1665. di 60. anni. Evvi del suo 1. un Trattato dell'immortalità dell' anima, sul cui argomento avea avuto delle lunghe conferenze con Cartesio: 2. Un discorso sulla polvere Simpatetica per la guarigione delle piaghe: 3. Una dissertazione sulla vegetazione delle piante, e altre Op.

DINA figlia di Giacobbe, e di Lia nacque verso il 1746. av. G. C. Sichem fig. d' Emor R. di Salem avendole fatta violenza: Simeone, e Levi per vendicare l' affronto della loro Sorella, impegnarono Sichem a circoncedersi col suo Popolo, fingendo ch' egli ne glie l'avrebbero poi data in moglie: ma alcuni giorni dopo l'uccisero con tutti i Sicheniti, e diedero il sacco alla stessa Città di Sichem.

* *E' verisimile, che i due figli di Giacobbe assalissero i Sicheniti tre giorni dopo la Circoncisione, mentre suole nelle ferite al terzo giorno, secondo le osservazioni de' Medici, sopravvenire la febbre, la quale gli rendea più inetti a difenderli in quello stato.*

DINARCO Orat. Greco era figlio di Softrato, e discepolo di Teofrasto fece del gr. danaro in Atene, componendo delle Orazioni. Fu accusato d' essersi lasciato corrompere da' doni de' nemici della Rep., il che l' obbligò a fuggirsene in Calcide, d' onde fu

richiamato 15. anni dopo in circa. Fioriva verso il 333. av. G. C. Egli avea composte 64. Oraz. delle quali non ci rimangono, che 3. Dionigi d' Alicarnasso chiama quest' Orat. *Demostene Salvaggio.*

DINO cel. Giuriscof., nativo del Mugello in Toscana insegnò il dritto a Bologna nel III. Sec. con una reputazione straordinaria Bonifacio VIII. l'impiegò alla compilaz. del *Sesto M.* in Bologna di cordoglio per non essere stato fatto Cardin. Vi sono molte Op. la più stimata di tutte è il suo Commentario sulle Regole del Dritto, sopra di cui Carlo di Maulin ha fatto delle eccell. annotazioni.

* *Cino, che fu suo Scolaro assicura, che l' Op. accennata contiene i migliori principj di tutta la scienza del Dritto, e se si presta fede ad Alciato, ella è tale, che merita d' esser imparata a parola per parola. Scrisse anche sulle Pandette, e de Actionibus, ma questi Tratt. avrebbero bisogno di correzione.*

DINOCRATE cel. Architetto Macedone essendosi fatto conoscere da Alessandro il gr. con un singolare artificio, s' esibì a questo Prin. di tagliare il Monte Atos in forma d' Uomo, avente nella sinistra una gran Città, e nella dritta una tazza, che raccoglierebbe le acque di tutti i fiumi, che scorreano da questa montagna, per versarle in mare. Alessandro non approvò questo disegno. Lo ritenne ciò non ostante presso di se, e l'impiegò nella fabbrica della Città d' Alessandria.

DIOCLEZIANO Imp. Romano nato in Salone, o secondo altri in Dioclea nella Dalmazia verso il 245. d'una fam. oscuriss. Giunse

fe col suo valore , e colla sua condotta alle prime cariche , e fu proclamato Imp. dopo la morte di Numeriano a 17. Settembre 284. Uccise di sua mano Apro, che avea fatto morir Numeriano, e assicurò il suo Trono colla morte di Carino, che fu ucciso da' suoi proprj Officiali in una gran batt.in cui avea avuto la meglio. Diocleziano associò all'Impero nel 286. Massimiano Ercole suo vecchio amico; suscitò una crudel persecuzione contro i Cristiani, che non servì, se non se ad accrescerne il numero. Cominciò con essa a 29. Ag. 284. l'Era de' Martiri, o di Diocleziano. Credè Cesare Costante, e Galerio Massimiano, e rinunziò l'Imp. con Massimiano Ercole suo Collega nel 309. Egli si ritirò quindi a Salone, ove menava una vita tranquilla, e si divertiva in coltivando il suo Giardino: ma avendo Costantino fatto morir Massimiano, e Massenzio suo fig., egli, che gli avea sempre amati, ne fu così intimorito, che si lasciò morir di fame nel 313. di 68. anni.

(*) *I Pagani alla vista della sanguinosi strage che questo Persecutore fece de' Cristiani, tennero per fermo, che la Relig. di G. C. fosse rimasta estinta.*

Tanto viene espresso in una Iscrizione dedicata a questo Persecutore, e al suo Collega Massimiano Ercoleo riferita dal Bayonio negli Annali; e da Spanheim de Præst. & usu Numis. Dissert. 3. pag. 23.

Diocletianus Jovius &

Maximian. Herculeus

Cæs. Augg.

Amplificato per Orientem

Et Occidentem

Imper. Rom.

Et

Nomine Christianorum

Tom. II.

Deleto qui Remp.

Everterant.

De' Titoli dati a Massimiano. Vedi la nota all'Art. Massimiano.

DIOCRE (Raimondo) fam. Pred., e Can. di Nostra Signora di Parigi morto in odore di santità nel 1084., di cui si raccontano molte favole. *Vedi S. Brunone.*

DIODATI (Giovanni) famoso Minist. e Profes. di Teolog. in Ginevra nel XVII. Sec., di cui si ha: 1. una traduz. della Bibbia in Italiano con delle note: 2. una traduz. della Bibbia in Fran. 3. una traduz. Fran. della Storia del Concil. di Trento di F. Paolo. M. in Ginevra nel 1652. di 73. anni.

* *Egli tradusse ancora il Libro Inglese del Cavaliere Edwin Sandis intitolato Relazione dello stato della Religione in Occidente.*

S. DIODATO Vescovo di Nevers. Nel 655. lasciò il suo Vesc., e si ritirò nelle Montagne di Vosge, per attendere all'oraz., e alla meditaz. M. verso il 684. Egli diede il nome alla Città di S. Die in Lorena, ove è un Capitolo distinto.

DIODORO di Sicilia cel. Storico sotto i Regni di Cesare, e d'Augusto così detto, perchè era nativo d'Agirio, oggi S. Filippa d'Agirone in Sicilia. Passò 30. anni in comporre la sua Biblioteca storica, e viaggiò in Europa, e in Asia, per perfezionarla. Quest'import. Opera, ch'egli compose in Greco, essendo in Roma, comprendea 40. Libri, de' quali non ci rimangono, che 15. Lo stile è chiaro, e propriissimo all'Istoria. La miglior ediz. è quella d'Amsterdam 1745. 2. vol. in foglio. L'Abate Terrasson ne pubblicò una traduz. Franc. in 7. vol. in 12.

²⁴ *Poggio Fiorentino tradusse in lat. questa Storia per ordine del Papa Niccolò V. La più bella traduzione, che abbiamo di questo Storico in Ital. è quella di Francesco Baldelli stamp. in Venezia pel Giolito 1575. in due volumi in 4. Ella è fedeliss. ed intiera, e benchè egli dica averla tradotta dal latino, si crede, che nel tradarla abbia avuto sempre in vista il testo Greco, trovandosi esattiss. A differenza degli altri Storici Pagani non riferisce l'esito delle imprese al caso, o alla cieca fortuna, ma a quella sapienza, e provvidenza, che è l'arbitra di tutti gli avvenimenti. Per altro Sigonio, e Pighio giudicano la sua Cronologia non molto esatta, e Plinio dice, che Diodoro fu il primo tra i Greci, che si astenne dal dire delle bagattelle.*

DIODORO Vesc. di Tiro nel 4. secolo, di cui S. Atanasio fa un gr. elogio in una lettera, che gl'indirizza.

DIODORO d' Antiochia dotto Vesc. di Tarso nel 378. fu maestro di S. Grisostomo, e di Teodoro di Mopsuestia. S. Basilio ne parla come d' un Vesc. santiss. e come d' un invitto Difensore della Fede, nel che è seguito da S. Grisostomo, e dal 1. Conc. di C. P. S. Cirillo all' opposto lo riguarda come il Precursor di Nestorio. Egli è d' un de' primi, che s' attennero al senso letterale della Scrittura. Ma tutte le sue op. sono perdute toltenè alcune lett., e alcuni frammi.

DIOFANTE d' Alessandria eccell. Matemat. passa per l' inventore dell' Algebra: vivea sotto il Regno d' Antonino, verso la metà del II. sec. Ci rimangono mol. suoi Lib. d' Aritmetica stimatissimi.

DIogene d' Apollonia nell' Isola di Creta ebbe un posto distinto tra' Filosofi, che insegnavano nella Jonia, prima che Socrate comparisse in Atene. Fu discepolo, e successore d' Anassimene, e insegnò, come esso, che l' Aria è il principio d' ogni cosa. Si dice, che fu il primo ad osservare, che l' aria si condensa, e si dirada: passava per un eccell. Fisico, e m. versò il 450. av. G. C.

DIogene il Cinico fam. Filos. fig. d' Iclesio Banchiere di Sinope in Ponto, essendo stato bandito con suo Padre, per aver fatta moneta falsa si ritirò in Atene, ove studiò la filos. sotto Antistene. Aggiunse altri gradi d' austerità alla setta di questo Fondatore de' Cinici, e non si vide giammai Filos., che dispregiasse al par di lui le commodità della vita. Dimorava in una botte, e tutti i suoi mobili consistevano in una bisaccia, in un bastone, e in una scodella. Gettò via anche questa, avendo veduto un giovinetto, che bevea nel concavo della mano. Non era egli però umile. Trattava il genere umano con un sommo dispreggio, e si credea superiore a tutti gli altri Filos. Essendo andato Alessandro il Magno a Corinto a vederlo, e pressandolo di dimandarli gli ciocchè egli volesse, promettendogli di concederglielo. Diogene ricusando l' esibizioni di questo Prin. lo pregò solam. a levarsi dal Sole. Questo Monarca ammirando la grandezza dell' animo di questo Filos. esclamò: che s' egli non fosse Alessandro, vorrebbe esser Diogene. Egli era fecondo di bei motti, e la maggior parte delle sue risposte contengono un sale assai pungente.

Egli

Egli era uno di quegli uomini straordinari, che eccedono in tutto senza eccettuarne la ragione, e che verificano la massima che non v'è alcuno spirito così grande, nel cui carattere non entri un poco di pazzia; il che faceva dire a Platone, che Diogene era un Socrate pazzo. Passò la maggior parte della sua vita in Corinto in Casa di Xeniate, che l'avea comperato dai Corfari, e che lo fece precettore de' suoi Figliuoli. Egli ebbe il governo di tutta la Casa di questo ricco Corinzio, e volendo i suoi Amici riscattarlo: *Voi siete matti*, loro disse, *i Leoni non sono schiavi di quelli, che gli alimentano, ma questi sono servi de' Leoni*. Però egli dicea schiettam. a Xeniate, ch'egli dovea ubbidirgli, come si ubbidisce ai Governadori, e ai Med. Ciò che avvi soprattutto d'inescusabile nella sua vita, è, ch'egli s'immergea a vista anche del pubblico nell'ultime impurità. Nondimeno i suoi precetti di Morale erano in certi punti maravigliosi, e tali parvero a molti Padri della Ch. Egli fu, che per confutare l'obiezione di Zenone di Elea, che negava l'esistenza del moto, si mise a fare due o tre giri nell'Udienza. M. verso il 320. av. G.C. di 90. anni in circa, essendosi da se stesso soffocato ritenendo il fiato, giusta la più comune opinione. Ebbe per discepoli un Onesicrito, Focione, Stilpone di Megara, e molti altri valentuomini. Le sue op. si sono perdute.

DIOGENE il Babiloniese dotto Filos. Stoico così detto perchè egli era di Seleucia vicino a Babilonia, fu discepolo di Crisippo, e s'acquistò una stima così grande, che gli Ateniesi lo deputarono

a Roma con Carneade, e Critolao 155. av. G.C. Compose diverse op. e mostrò una gr. moderaz. Un giorno, che faceva una lezione sulla collera, e declamava fortemente contro questa passione un giovane gli spudò in faccia. *Io punto non me ne adiro*, gli disse Diogene, *dubito nondimeno s'io doveffi adirarmene*. M. d' 88. anni.

DIOGENE Laerzio Stor. Greco nel III. sec. sotto il Regno di Alessandro Severo. Era di Laerta piccola Città di Cilicia. Ci restano 10. suoi libri delle Vite degli antichi Filos. Si dice, che li compose per Arria donna amata dagl'Imperad. Era della setta d'Epicuro. La miglior ediz. delle sue op. è quella d'Amsterdam colle note di Menagio nel 1692. in 4.

* Il dottiss. Marchese Scipion Maffei ne' suoi Traduttori Italiani fa menzione delle *Vite de' Filos.* tratte da Laerzio, e da altri per Jacopo Cherico, ed Onofrio de Bonaccorsi impresso in Firenze nel 1489. in 4. I Fratelli Rosini da Prato Albuino ne fecero un' altra traduzione, di cui vi sono due edizioni di Venezia, l'una di Vincenzo Valgrii 1545. in 8. l'altra di Domenico Fani 1561. in 8. Avvene un' altra stamp. in Bologna nel 1494. d'un'edizione assai corrotta, ma rara. Queste *Vite* sono d'un gr. vantaggio, per ben conoscere le Sette differenti degli antichi Filosofi.

DIOGENIANO d' Eraclea nel Ponto cel. Gram. Greco del II. secolo, di cui ci restano alcune Opere.

DIOMEDE R. d' Etolia fig. di Tideo, e il più valoroso degli Eroi Greci dopo Achille, ed Ajace, si segnalò nell'assedio di

Troja contro Enea, e contro Et-
tore, e portò via il Palladio.

DIONE Cassio cel. Stor. Greco
nat. di Nicea, fu Governadore di
Pergamo, e di Smirne, e coman-
dò nell' Affrica, e nella Panno-
nia. Fu innalzato da Alessandro
Severo alla dignità di Console
nel 229. di G. C. ma non essendo
accontento alle Truppe fu costretto
di ritirarsi a Nicea sua Patria,
ove passò il resto de' suoi giorni.
Compose in Greco una Storia
Romana, della quale non ci ri-
mane, che una parte; è accusa-
to di parzialità contro Pompeo,
Cicerone, Seneca, e molti altri
gr. uomini. Si stimano principal-
mente le oraz. che mette in boc-
ca ad Agrippa; e Mecenate, al-
lorchè Augusto gli propose di ri-
nunziare, o di ritener l' Impe-
ro. La miglior ediz. delle sue
op. è quella di Ermando Samue-
le Raimarus in Amburgo nel
1750 in fogl. Greco-latina con
delle Note.

* Il dotto Monsig. Falcone Arci-
vescovo di S. Severina Napolitano
nell' anno 1725. diede alle stampe
in Roma dedicandole all' Eminen-
tiss. Tolommei le Lacinie del Co-
dice Greco di Dione di Fulvio Or-
sini. Furono queste Lacinie, che
egli adoperò per supplire Dione,
adooperando, ove queste non basta-
vano, i passi di Dione medesimo
citato da diversi altri antichi Scrit-
tori, ne quali gli andò rintraccia-
do. Op. certam. di un' immensa fa-
tica. Supplito che l' ebbe lo tra-
dusse in latino aggiugnendovi le
note, colle quali indica, quali sieno
i luoghi suppliti, ed altre cose alla
storia spettanti, con molto senno,
e non minore erudizione. Di que-
sto suo Dione Greco-latino ne sono
usciti già 2. Tomi in fogl. stamp.
in Napoli, e s' aspettano i rima-

nenti con impazienza.

DION (Grifostomo) cioè *Ba-
ca d'oro* cel. Orat. e Filof. Greco
nativo di Prusa Città di Bitinia
cerchè persuadere a Vespasiano
di rinunziare l' Imp. e fu odiato
da Domiziano. Ma s' acquistò
la stima di Trajano. Questo Pr.
avea piacere di trattenerli con
lui, e lo fece salire sul suo Coc-
chio del trionfo. Ci rimangono
alcune sue orazioni ed alcune al-
tre op.

* Egli è, che in un' Orazione
prende a provare, che i Greci fu-
rono da' Trojani totalmente scon-
fitti, e vinti.

S. DIONIGI Areopagita, così
detto, perchè Egli era uno de'
Giudici dell' Areopago, fu con-
vertito da S. Paolo, e fu il pri-
mo Vesc. d' Atene. Confessò ge-
nerosam. la Fede di G. C. e soffè-
rì il martirio verso il 95. di G. C.
Se gli attribuiscono mol. op. che
sono certam. supposte, e mol. più
moderne, poichè sono state igno-
te a tutti i PP., e a tutti gli
Scrittori de' 5. primi secoli della
Chiesa, e in essi si parla de' *Mo-
naci*, e d'altre cose incognite al
tempo di S. Dionigi l' Areopagi-
ta. Il P. Baldassar Corder ne ha
data un' Ediz. Greco-latina.

S. DIONIGI primo Vescovo di
Parigi andò nelle Gallie al tem-
po dell' Imp. Decio verso il 240.
di G. C., e quivi soffèrì il mart.
co' suoi compagni S. Rustico, e
S. Eleuterio. Il duino Abate di
S. Dionigi in Fran., e il primo
che confuse questo S. Martire con
S. Dionigi l' Areopagita verso 834.
ma la sua opinione oggi è abban-
donata da tutti i dotti.

S. DIONIGI cel. Vesc. di Co-
rinto nel II. secolo aueva scritto
molte lett., di cui Eusebio ci ha
conservato de' frammenti confide-

tabili, e importantiss.

S. DIONIGI d'Alessandria uno de' più dotti, e più saggi, e santi Vescovi del III. sec. successe ad Eraclas nel Patriarcato d'Alessandria nel 248. Si segnalò col suo zelo, col suo sapere, e carità nelle persecuzioni, e torbidi, che agitavan la Chiesa. Combattè con forza gli errori di Sabellio, e m. a 17. Dicembre 264. Avea composte dell'eccell' op., la cui perdita è estremam. compianta da' dotti. Non ci rimangono, che de' frammenti, e una lettera Canonica. Quella, che gli attribuisce Torriano è supposta.

DIONIGI Romano fu Papa dopo S. Sisto a 22. Lug. 259. Governò la Chiesa con saviezza, e si distinse colla sua carità verso i Cristiani cattivi. M. a 29. Dicembre 269.

S. DIONIGI Vescovo di Milano sostenne nel Concil. di questa Città nel 355. la fede del Concilio di Nicea. Ebbe poi la debolezza di sottoscrivere la condanna di S. Atanasio. Ma avendo riparato il suo errore l' Imp. Costanzo lo mandò in esilio in Cappadocia, ove m. qualche tempo dopo.

DIONIGI il piccolo così detto per la sua statura nacque nella Scizia, e andò a Roma, ove fu Abate. Rinovò il Ciclo Pascuale di 95. anni, introdusse il primo il modo di contare gli anni dalla nascita di G. C. M. verso il 540. Vi sono molte sue op. di cui la princip. è una raccolta di Canon, che compose ad istanza di Stefano Vesc. di Salone, nella quale inserì le Decretali de' Papi da Siricio sino ad Anastasio. Justel ne ha data una eccell. ediz. Cassiodoro ci assicura, che Dionigi il piccolo sapea così be-

ne di Greco, che in gettando gli occhi sopra un libro Greco, lo leggeva in latino, e il latino in greco.

DIONIGI di Rikel o il *Certoso* fino pio, e dotto Rel. del XV. sec. nat. di Rikel Diocesi di Liegi entrò ne' Certosini di Ruremonda nel 1423., e quivi visse 48. anni. S' acquistò un gr. credito, e m. a 12. Marzo 1471. di 69. anni. Evvi del suo un gr. num. d'op. piene di massime, e d'istruzioni salutevoli. Si dice che il Papa Eugenio IV. avendo letto uno de' suoi libri, esclamò con ammirazione: *Letetur Mater Ecclesia, quæ talem habet filium.*

DIONIGI Tiranno d'Eraclea si mantenne nella sua tirannia per la sua doppiezza con Alessandria il Gr., e fu attraversato da Perdicca, ma dopo la morte di quest' ultimo Princ. accaduta 321. av. G. C. egli prese il nome di R., e menò una vita tranquilla, e virtuosa. Si dice che era d' un sonno così profondo, che per isvegliarlo, l'immergeano degli aghi nella carne, e che dava udienza in un armario per non lasciar vedere la rozzezza del suo corpo, e del suo volto.

DIONIGI I. Tiranno di Siracusa fam. pe' suoi vizj, e per la sua crudeltà, era fig. d'Ermocrate semplice Cittadino di questa Città. Essendo diventato Gen. de' Siracusani contro de' Cartaginesi si disfece degli altri Gener. suoi Colleghi, e si rese padrone assoluto dello Stato 405. av. G. C. Egli cacciò i Cartaginesi dalla Sicilia, e saccheggiò la Città di Reggio 387. av. G. C. Avea passione di farsi stimare come Poeta, e bello spirito, e chiamò alla sua Corte i Filosofi abili, e i dotti;

ma egli si riferì di lui, e posero in ridicolo i suoi versi. Fu detestato ancora per le sue empietà. Spogliò un gr. numero di Templi. Un giorno tolse un manto d'oro a una statua di Giove, dicendo: *che quel buon figlio di Saturno non avea bisogno di quell'abito, perchè egli era troppo freddo l'Inverno, e troppo pesante l'Estate*. Un'altra volta strappò la barba d'oro a una Statua d'Esculapio soggiungendo, *che male a proposito questo Dio portava la barba, perchè suo Padre Apolline punto non ne aveva*. La sua crudeltà lo rese così diffidente, che si dice, ch'egli si chiuse in una Casa sotterranea, dove nessuno, e neppure sua moglie, e suo figlio potevano entrare senza aver lasciati i suoi abiti, per paura che non nascondessero in essi dell'armi. Morì di morte violenta 386. av. G. C. di 63. anni dopo averne regnati 38. Avea composto varie op., che la posterità non ha stimate degne d'esser conservate.

DIONIGI II. il giovane Tiranno di Siracusa successe a suo Padre 386. av. G. C. avendolo le sue crudeltà fatto scacciare 357. av. G. C. si ritirò a Locri, d'onde le sue violenze, e le intami sue dissolutezze lo fecero ricacciare vergognosam. Rifalì sul Troia a tradimento. Ma Dione, e Timoleonte lo discacciarono un'altra volta 343. av. G. C. Allora si ritirò a Corinto, ove si dice, che essendo ridotto a un'estrema miseria fu costretto a far la scuola, per sostentarfi, e procacciarsi un Impero d'una nuova specie, ma il Sig. Hewman sostiene, che quest'ultima circostanza della Vita di Dionigi è una favola.

DIONIGI d'Alicarnasso celeb. Storico, e uno de' più giudiziosi

Critici dell'Antichità, andò a Roma dopo la batta d'Azio 30. av. G. C., e quivi dimorò 22. an. sotto il Regno d'Augusto, e imparò la lingua latina. Compose poi in greco la storia dell'Antichità Romane in 20. Libri, de' quali non ci rimangono, che i pr. 11. Op. esatta, e eccellentissima. Il P. le Jac Gesl., e il Sig. Belanger Dott. della Sorbona, ne hanno fatte delle traduz. in Franc. Oltre le Antichità Romane ci restano ancora altre eccell. Op. di Critica, la cui miglior Ediz. è quella d'Oxford nel 1704. Grecolat. di Giovanni Udfon. Non bisogna confonderlo con Dionigi d'Alicarnasso altro cel. Storico, che vivea al tempo di Tolommeo Epifane, e Filometore verso il 180. av. G. C., le cui op. son perdute.

* Fozio ci assicura d'aver letti tutti i 20. Lib. delle Antichità, e un Compendio de' medesimi fatto dallo stesso Autore, ne quali afferma aver egli superato se stesso. Rimangono pur di lui alcuni frammenti rispetto alle Ambasciate, che sono pezzi staccati, e molto imperfetti. I due titoli di Costantino Porfirogenito ce ne conservarono molti altri. Il paragone, che il P. Jac suddetto fa dello stile di Dionigi d'Alicarnasso con quello di Tito Livio non è a gr. senno approvato da Rollino, mentre il racconto del primo non desta alcun movimento d'animo nel lettore, come fa lo stile del secondo. Abbiamo una traduz. delle Antichità di Dionigi, di Francesco Venturi Fiorentino stamp. in Venezia da Niccolò Boscani, ad istanza di Michel Tramezzino 1545. in 4. Non è vero, che Tommaso Porcacchi abbia tradotto questo Storico, benchè lo dica nel suo Catalogo, in Diti, e Darette.

DIONIGI di Carax dotto Geografo, al quale s'attribuisce una descriz. della terra in versi Greci: altri lo fan vivere al tempo d'Augusto. Ma Scaligero, e Salmasio lo spingono fino al regno di Severo, o di Marco Aurelio.

DIONIS (Pietro) cel. Chirurgo nat. di Parigi si distinse colla sua abilità nella sua arte, e colle sue op. Fu primo Chirurgo degl'Infanti di Francia, e il primo dimostratore delle Dissezioni Anatomiche, e delle Operaz. Chirurgiche nel Giardino Reale delle Piant. M. a 11. Dicembre 1718. Le sue printip. Op. sono 1. un Corso delle Op. di Chiturgia la cui miglior ediz. è del 1736. in 8. 2. L'Anatomia dell'uomo, la cui miglior edizione è del 1728. del Sig. Devaux. 3. un Trattato della maniera d'ajutar le Femmine ne' Parti.

DIOSCORO fam. Patr. d'Alessandria successe a S. Cirillo nel 444. Rinovò l'antica lite pel Primato contro il Patriarca d'Antiochia, e difese gli errori di Eutiche ch'egli fece approvare nel Conciliabolo o *Ladronaggio* d'*Efeso* nel 449. Ritornato in Alessandria osò scommunicare il Papa S. Leone, ma fu deposto l'anno seguente nel Concil. di C. P. Fu poi citato al Concil. Gener. di Calcedonia nel 451. al quale egli ricusò di comparire; quivi fu unanim. condannato, e deposto. L'Imperadore confermò la sua deposizione, e l'esiliò a Gangres nella Paffagonia, ove m. miserab. nel 458. Non bisogna confonderlo con Dioscoro il *giovane* Patriarca Eretico d'Alessandria nel 517., nè coll'Antipapa Dioscoro Diacono della Chiesa Romana, che si oppose al Papa Bonifacio II. nel 529., e che m.

alcuni giorni dopo.

DIOSCORIDE (Pedacio) cel. Med. d'Anazarbo Città di Cilicia sotto il Regno di Nerone, seguì alla prima il mestier dell'Armi, e s'applicò poi alla cognizione de' semplici. Ci rimangono molte Op. stimate.

DIROIS Francesco) Insigne Dott. della Sorbona fu prima amico de' Sig. del Porto Reale, ma s'inimicò poi con essi a motivo del *Formulario*, di cui pigliò la difesa in molti scritti. Egli era in grand'unione con Riccardo Simon, e M. Canonico d'Avranches sul fine del XVII Sec. Oltre i suoi scritti in favore del *Formulario*, evvi ancora un suo Trattato stimato intit. *Prove, e Pregiudizj per la Relig. Cristiana Cattol. contro le false Religioni, e l'Ateismo* in 4.

DITI, o **DICTVS** di Creta seguitò Idomeneo all'assedio di Troja, e si dice, che compose la Storia di questa fam. spediz., il che diè luogo ad alcuni Dotti moderni di comporre una Storia d'Otalìa in Latino, ed attribuirla a quest'antico Diti.

DITTIMA Ninfa di Creta, e una delle Compagne di Diana, che fu parim. detta Dittionna. Se gli attribuisce l'invenzione delle Reti per la caccia, e per la pesca.

DODOENS, o **DODONEO** (Ramberto) dotto Med. degl'Imperad. Massimiliano II. e Rodolfo II. Era di Malines, e m. nel 1585. di 68. anni. Vi sono diverse sue Opere.

DODWEL (Enrico) dot. Scrittore del XVII. Sec. nacque a Dublino nel 1641. Si fece stimare da' Dotti d'Inghilterra, e fu Profes. di Storia a Oxfort nel 1688. ma fu privato di questo

impiego nel 1691. avendo ricusato di dar giuramento di fedeltà al R. Guglielmo, e alla Regina Maria. Confundè una gran parte della sua vita in viaggiare, e ne' suoi viaggi egli andò quasi sempre a piede, per poter leggere camminando. Egli tenea allora le tasche piene di libri. Era caritatevoliss. verso i Poveri, e sebbene non fosse Ecclesiastico impiegò una parte del suo tempo a decidere i casi di coscienza, che gli venivano proposti. M. a 7. Giug. 1711. di 70. anni. Si era ammogliato di 54. anni, ed ebbe dieci figli del suo matrimonio. Evvi un gr. num. di sue Op., in cui si trovano de' sentimenti assai singolari. Le più note sono 1. delle Dissertaz. in lat. sopra S. Cipriano, nelle quali sostiene, che non vi è stato che un picciol num. di Martiri, nel che egli è stato sodamente confutato da D. Ruinart : 2. un Trattato contro i Non-Conformisti &c. Francesco Brokesby diede in Inglese la vita di Dodwel con un compendio delle sue Op. in 2. vol. in 12.

DOEG (Idumeo) uomo vile, e senza fede volendo avanzarsi nella Corte di Saule per via di tradimento, riferì a questo Prin., che David passando a Nobe avea cospirato contro la sua persona col gr. Pontefice Achimelec. Saule s'infuriò, desolò la Città di Nobe, e fe morire il gr. Pontefice con 85. Sacerdoti per mano di Doeg 1061. av. G. C. Abiatar fig. del Pontefice salvatosi dalla crudeltà di Saule raccontò a Davide ciocchè era successo, e si crede, che questo Prin. compose in questa occasione il Salmo 51. *Perchè voi vi gloriate nella vostra spializia?* e il 108. *Mio Dio non*

tenete la mia gloria nel silenzio, e il 129. *Liberatemi Sig. dall' uomo malvagio.*

DOLABELLA P. Cornelio fam. Rom. Genero di Cicerone prese il partito di Giulio Cesare contro Pompeo, e si trovò nelle battaglie di Farsalia, d' Affrica, e di Munda. Fu Tribuno Consoloso, e Governad. della Siria. Avendo fatto morire in Smirne Trebonio Governad. dell' Asia Minore, e uno degli Uccisori di Cesare fu dichiarato nemico pubblico. Qualche tempo dopo s'uccise in Laodicea, ove era assediato da Cassio 43. av. G. C.

DOLERA (Clemente) Vesc. di Foligno, e dotto Card. dell' Ord. di S. Francesco, di cui fu Gen. Era di Moneglia. Si distinse col suo sapere, e colla sua virtù, e m. in Roma a 6. Gen. 1568. La principale delle sue Op. è intitol *Compendium Theologicarum Institutionum.*

* *Questo Compendio comprende i seguen. Trat. De Symbolo Apostolorum, de Sacramentis, de Praeceptis Divinis, de Consiliis Evangelicis, de Aecumenico Concilio.*

DOLET (Stefano) dot. umanista nato in Orleans verso il 1508. lavorò alla riforma dello stile lat. Era Stampatore, Poeta, e Grammatico. Scrisse un' Apologia per la Setta de' Ciceroniani contro Erasmo, il che gli tirò addosso l' odio di Scaligero. Avendo egli sparso delle cose contrarie alla Religione fu posto in prigione, e non ne uscì, che per la protezione del dotto Castellan per la promessa, ch'ei fece d'esser' in appresso buon Cattolico: ma non avendo mantenuta la parola, fu imprigionato la seconda volta, e bruciato in Parigi

rigi nella Piazza Maubert' a 3. Agosto 1546. di 37. anni. Si dice, che avendo osservato gallorchè era condotto al supplicio, che il popolo compassionava la sua disgrazia, fece questo verso:

Non dolet ipse dolet, sed pia

Turba dolet,

e che il Dottore, che l'accompagnava gli rispose

Non pia Turba dolet, sed dolet ipse Dolet

ma ciò ha l'aria d'una favola. Le più consider. delle sue Op. sono 1. *Comment. Lingue latine* 2. vol. in fog. rari 2. *de Re Navali* 3. *Carminum libri* 14. 4. Delle lettere, che son rare, e di un gusto singolare.

DOLONE fam. Trojano, che fu preso da Ulisse, e ucciso mentre andava al Campo de' Greci in qualità di Spione.

DONAT, o **DAUMAD** (Giovanni) cel. Avvocato del R. nella Sede Presidiale di Clermont nell' Auvergne, e uno de' più dotti, e giudiziosi Giurisc. del XVII. Sec. nacque in Clermonte a 30. Novembre 1625. d'un onesta fam. Era per parte di madre Pronipote del Sig. Basmaison cel. Commentatore della consuetudine d'Auvernia. Il P. Sirmondo, ch'era suo Prozio s'incaricò della sua educaz. Questo dotto Gesuita lo chiamò a Parigi, e lo pose nel Coll. di Clermont, in oggi il *Coll. di Luigi il Grande*. Quivi egli studiò le lett. umane, e la Filos., e imparò il Greco, l'Italiano, lo Spagnuolo, e la Geometria. Andò poi a studiare il Dritto, e a graduarsi a Burges, ove il fam. Profes. Merille, o piuttosto Emerville gli offerì la Berretta di Dottore, benchè non avesse se non 20. anni. Ritornato a Burges seguì il Foro nel

Presidiale di Clermont, e cominciò a perorare con un successo straordinario. Sposò agli 8. Lug. 1648. la giovanetta Blondel figlia d'una buona fam., onde ebbe 13. figliuoli. Tre anni prima era stato provveduto d'una Carica d'Avvocato del Re nella stessa Sede Presidiale. Egli compì i doveri di questa carica per più di 30. anni con una esattezza, e una riputazione straordinaria. Dimostrò tanta integrità, drittura, capacità, e disinteresse, che s'acquistò una stima generale, e diventò come l'arbitro di tutti i grandi affari della Provincia. Strinse una grande amicizia col cel. Pascal, ch'era dello stesso Paese. Fecero insieme mol. sperienze sul peso dell'aria, e sopra altre parti della Fisica, ed ebbero anche mol. discorsi seguiti sulle materie della Relig. Domat. si trovava in Parigi nell'ultima malattia di Pascal, accolse gli ultimi sospiri di questo illustre Amico a 19. Ag. 1662., e fu Depositario d'una parte delle sue Carte più segrete. 3. anni dopo essendosi tenuti in Clermont i gran Giorni si strinse in amicizia co' Sign. Presidenti di Novion, Pelettier, e Talon, che durò sino alla morte, e questi gran Togati convinti da se stessi della sua integrità, e capacità gli confidarono la cura di molti affari import. Fu zelante difensore della Dottr. della Ch. Gallicana, e il Sig. De Harlai essendo Avvocato Gen. del Parlam. di Parigi gli scrisse a questo fine, per ringraziarlo della sua attenzione, e del suo zelo, e terminò la sua lettera data a 20. Marzo 1653. chiamandolo suo *Fratello*, e suo *Amico*. La confusione, che offerì nelle Leggi gli

fe nascere il disegno di trattare col loro ordine naturale. Avendo mostrato il suo lavoro ad alcuni suoi Amici, fu stimato così utile, che fu impegnato di farlo vedere a' primi Maestri. Si portò a questo fine a Parigi nel 1685. Fu veduta la sua Op., e fu giudicata così eccellente, che Luigi XIV. alla Relazione, che gliene fece il Sig. Pelettier allora Ispettor Generale, ordinò al Sig. Domat di fermarsi in Parigi, per continuarla, e gli diede una pensione di 2000. lire. Egli obbligato di rimanersi in Parigi, quivi travagliò indefessamente, a finire, e perfezionare la sua Op. La comunicò a' più dotti Giuricon., e il primo vol. fu stamp. nel 1689. in 4. da Coignart. L'Autore condotto dal Sign. Pelettier lo presentò a S. M. Il 3. vol. comparve nel 1694., ma il 4. non fu stampato che nel 1697. Quest' Op. eccell. intit. *Le Leggi Civili nell'ordine naturale* immortalò la memoria di Domat. M. in Parigi a' 14. Mar. 1696. di 71. an., e fu seppellito, come avea ordinato, nel Cimiterio di S. Benedetto sua Parrocchia. Dopo la sua morte vi sono state molte ediz. della sua Op., che non si può bastantemente raccomandare a' Giovani Giuriconsulti, e a Teologi, che si applicano allo studio della Morale, e al Dritto Canonico.

S. DOMENICO il *Corazziere* eccell. Eremita dell' XI. Sec., così detto, perchè portava una corazza di ferro sulla carne, si ritirò in un'Eremo dell'Apennino, ove menò una vita mol. austera. Si pose poi sotto la direzione di Pier Damiano. Si dice, che recitava ogni giorno due, o tre Salterj, dandosi 15. m. colpi di di-

sciplina. m. a 14. Ottobre 1660. S. DOMENICO Fondat. dell' Ord. de' Frati Predicatori, nacque in Calarvega Diocesi di Osma in Castiglia 1170. Egli era fig. di Gusmano, gentiluomo d'una nobile, ed antica famiglia di Spagna. Dopo aver fatti i suoi studj a Palenzia fu Canonico, poi Arcidiacono d'Osma, e dipoi Prof. di Teol. a Placenzia. Egli abbandonò quest'impiego, per far delle Missioni nella Galizia, nella Castiglia, e nell'Aragona, ove diede prove d'una gran virtù in sollevare i poveri, e gli afflitti con una carità estrema. Essendosi trasferito in Francia col Vescovo d'Osma, invel con zelo contro gli errori degli Albigei, e si fece ben volere da Simone Conte di Monforte. Il Papa gli diede la Carica d'Inquisitore in Linguadoca. S. Domenico giunse a Tolosa i primi fondamenti del suo Ordine, che fu approvato nel 1246. da Onorio III., cui egli persuase di stabilire in Roma un Lettore, o Maestro del Sagro Palazzo, officio import., di cui egli il primo fu investito. Egli invì molti de' suoi Discepoli in varie parti della Chiesa, per predicare, e difendere la fede contro gli Eretici. Ne andarono 7. a Parigi nel 1217., i quali si stabilirono nella Casa, e Cappella di S. Giacomo, quindi è, che i *Domenicani* sono stati chiamati anche *Giacomini*. S. Domenico dopo avere edificata la Chiesa col suo zelo, colle sue prediche, e colle sue virtù, m. a Bologna in Italia li 6. Agosto 1221. di 51. anni. Fu canonizzato da Gregorio IX. nel 1235. Teodorico di Podio ha scritta la sua Vita. L'Ordine di S. Domenico acquistò subito una gran ve-

ne-

nerazione, e diede alla Chiesa un num. grandis. di personaggi illustri per la loro Scienza, la loro pietà, e il loro merito. Il P. Tournon Domenicano ha dato al pubblico le Vite de' Religiosi, che si sono più distinti nel suo Ordine.

DOMENICO di S. Geminiano uno de' più cel. Giuricon. del XV. Sec. compose de' Comment. sopra il Sesto Libro delle Decretali, ed altre Op.

DOMINICHINO (il) o *Domenico Zampieri* celeb. Pittore del XVII. Sec. nativo di Bologna in Italia fu allievo de' Caracci, de' quali s'acquistò la stima. Riusciva principalm. nell'espressione. Il suo quadro di S. Girolamo, che si vede in Roma, passa per un capo d'op. anche a giudizio di Posino. Egli sapeva anche l'Architettura, e fu nominato da Gregorio XV. Architetto del Palazzo Apostolico. M. a 15. Ap. 1641. di 60. an.

* *Esso era molto lento nell'esecuzione de' suoi Quadri, il che lo fece chiamare da Antonio Caracci un Bue, ma Annibale rispose, che questo Bue lavorerebbe un Campo, e lo renderebbe così fertile, che un giorno nutrirebbe la Pittura.*

DOMINIS (Marcantonio de) fam. Arciv. di Spalatro, era parente del Papa Gregorio X. Entrò in sua gioventù ne' Gesuiti, e vi si fece dotto; ne uscì poi, e fu Vesc. di Segni, poi Arciv. di Spalatro in Dalmazia. Ma essendosi stato deferito all'Inquisizione sotto Paolo V. i Protest. lo trasferì in Inghilt., ove dimorò dal principio del Regno di Giacomo I. fino al 1622. in cui ritornò a Roma a sollecitaz. dell'Ambasciad. di Spagna. Quivi

abiurò i suoi errori, e dimandò perdono in un pubblico Concistoro, ma poco tempo dopo fu chiuso per alcuni sospetti nel Castel S. Angelo, ove m. nel 1695. di 64. anni. Evvi del suo: 1. Una fam. Op. *de Rep. Ecclesiast.* che fu censurata dalla Sorbona nel 1618.: 2. Un piccolo Trattato *de Radiis visus, & lucis* stampato in Venezia nel 1611., nel quale egli spiega l'Iride a un dipresso, come poi la spiegò anche Cartesio. Egli fu, che fece stamp. in Inghilt. la Storia del Concil. di Trento di Fra Paolo.

* *E' stato il primo tra' moderni a testimonianza dell'istesso Nevuton nell'Ottica, che abbia spiegato meccanicam. i Colori. Verisimile pertanto egli è, che Cartesio l'imitasse nell'accennata spiegazione dell'Iride. Fu stamp. in Inghilterra una grand'Op. da lui intrapresa in-ist. de Rep. Ecclesiastica in due vol. in sol. nel 1617. e 1622., e in Germania nel 1658. Molte pro-
poze, tratte da quest'Op. furono censurate nel 1618. dalla Facoltà di Teologia di Parigi.*

DOMIZIANO Titus Flavius Domitianus Imp. Rom. e l'ultimo de' 12. che si chiamano Cesari, era fig. di Vespasiano, e nacque a 24. Ottobre 51. di G.C. Successe all'Imp. Tito suo fratello a 13. Settembre 81. di G.C., e fece alla prima sperare un Regno felice. Egli era ben fatto, e di alta statura, dimostrava molta verecondia, modestia, e dolcezza. Pubblicò altronde tantosto molte leggi vantaggiose, abbellì Roma di begli edifici, ristabilì le Bibliot. bruciate, e fé la guerra con buon'esito contro i Catti, i Germani, e i Daci, ma diventò poi d'una crudeltà inaudita. Suscitò la 2. persecuzia.

zione contro i Cristiani, si diede in preda alle dissolutezze più infami, e prese il nome di *Dio*, e di *Signore*. Egli era solito di ritirarsi nel suo Gabinetto, ove si applicava a prender le mosche, e trafiggerle con una spilla molto acuta. Il che diede occasione a Vibio Crispo, che fu interrogato un giorno, se v'era nessuno coll'Imp. di rispondere, che *non vi era neppure una mosca*. Si preparava a nuove crudeltà, allorchè fu ucciso da Stefano Liberto di sua moglie Domizia a 18. Settembre 96. di G. C. di 44. anni. Si dice, che nell'ora stessa, che fu assassinato in Roma questo Prin. Apollonio di Tiana parlando al Pop. d'Efeso, esclamò: *percuoti il Tiranno*, ma ella è una favola. Egli era diventato calvo assai giovane per le sue dissolutezze, difetto, che non appare sulle sue medaglie, perchè gli dispiaceva assai questa difformità.

* *Nulla più chiaramente dimostra la strana scelleraggine di questo Prin., e la mostruosità del suo regno, che la liberaz. dalla morte d'un Tribuno Laticlavio, e d'un Centurione, perchè fecero costare d'aver sempre condotta una vita piena d'infamie, come narra Svetonio in Domiziano.*

DOMNO I. o *Domniano* Rom. fu eletto Papa dopo la morte di Adeodato a 1. Novemb. 676., e m. agli 11. Ap. 678. Anastasio parla d'una Cometa, che si fece vedere per 3. mesi sotto il suo Pontificato.

DOMNO II. Rom. successe al Papa Giovanni XIII. a 20. Settembre 972., e m. 3. mesi dopo.

DONATO (Elio) cel. Grammat. vivea in Roma nel 354. E-

gli ebbe per Discepolo S. Girolamo, e compose de' *Comment.* sopra Terenzio, e Virgilio, che sono stimati.

DONATO Vesc. di Casanera in Numidia cominciò lo Scisma de' Donatisti nel 306., e fu uno di quelli, che deposero Ciceriliano Vesc. di Cartagine nel 311., ma egli stesso fu scomunicato, e deposto dal Papa Melchiade.

DONATO Vescovo Scismatico di Cartagine successe a Majorino Vesc. di questa Città verso il 316., e diede il suo nome a' Donatisti. Era abile, eloquente, e di buoni costumi, ma d'un'orgoglio insopportabile m. in esilio verso il 355.

DONATO Alessandro dotto Ges. del XVII. Sec. nat. di Siena, di cui si ha una buona descrizione di Roma antica, e moderna, ed altre Op. m. in Roma a 23. Ap. 1640.

DONATO Marcello Conte di Pozzana, e Caval. di S. Stefano, era di Firenze; ebbe degli impieghi considerabili in Mantova, e m. nel principio del XVII. Sec. Vi sono de' suoi Scolj sugli Scrittori Lat. della Storia Rom.

DONATO è il nome d'una nob., e cel. fam. di Venezia, che diede mol. Dogi a questa Repub., ed è stata seconda in gr. Uomini.

DONDO, o *de Dondis* (Giacomo) cel. Med., e Mattemat. di Padova nel XIV. Sec. inventò un Orologio celeberrimo, e trovò il segreto di far il sale coll'acqua della fontana d'Abano nel Padovano. Si hanno di lui, e di Gio: de Dondi suo figl. più Opere.

* *Sull'accennat' orologio non solamente si vedevano segnate l'ore del giorno, e della notte, ma ben anche*

che il corso annuo del Sole fu i dodici segni del Zodiaco, e quello, che la Luna fa ogni giorno insieme co' giorni del mese, e le feste dell'anno. Fu quest'orologio nel 1344. collocato sul Palazzo del Duca di Carvava. Questa invenzione gli fece tant' onore, che fu poi detto Giacomo dell' Orologio, nome, che s'è in appresso conservato nella sua Fam. assai considerata in Padova. Rispetto al sale, egli ne traea una libbra da 2000. d'acqua, onde sulla riva del piccolo lago, ove le acque sono più salate, si fabbricò nel 1370. una Casa, che servisse a quest'uso.

DONEAU (Ugo) Donellus cel. Giurifcon. nato a Chalons sulla Saona a 23. Dicembre 1527. Studiò il dritto in Tolosa sotto Gio: Coras, ed insegnò poi in Burges con Duareno, Ottomanno, e Cujaccio. Fece ogni sforzo in tutta la sua vita di scemare la riputazione di quest'ultimo. Salvossi in Germania in tempo del Macello di S. Bartolommeo nel 1572. insegnò in Eidelberg in Leiden, e Altorf, ove m. a 4. Mag. 1591. di 64. anni. Si dice, che aveva una memoria grande, che sapeva tutto il Corpo del Dritto a mente. Vi sono diverse sue Op. Le più stimate sono queste, che trattano de' Testam., e dell'Ult. Volontà.

DONNE cel. Poeta, e dotto Teologo della Ch. Anglicana nat. di Londra fu allevato nella Relig. Cattolica, ch'egli poi abbandonò. Egli viaggiò in Italia, e nella Spagna, e s'è diverse Osservaz. utili, e curiose sulle leggi, e il governo di questi Paesi. Ritornato in Inghil. fu Segretario di Tommaso Egerton Custode del Gr. Sigillo, e si ammogliò colla figlia di Giorgio Mo-

re Cancelliere dell'Ordine della Giarrettiera, e Luogotenente della Torre di Londra. S'applicò poi allo studio del Dritto Civile, e Canonico, e vi fece de' gran progressi. Essendosi fatto conoscere a Giacomo I. R. d'Inghil. questi l'incaricò di rispondere alle obbiezioni contro il giuramento di Supremazia, e di fedeltà, com'egli eseguì nel Libro intitol. *Pseudo Martyr*. Il R. ebbe tanto piacere nella lettura di quest'Opera, che gli consigliò di abbracciare lo Stato Ecclesiast. Egli fu ricevuto Dottore in Oxford, e diventò Cappellano di Sua Maestà. Accompagnò il Conte di Doncastro nella sua Ambasciata in Germania, e fu al suo ritorno Decano della Ch. di S. Paolo di Londra. M. verso il 1630. Oltre il *Pseudo Martyr* lasciò de' Sermoni, de' Libri di divozione, ed altre Op., di cui i dott' Scrittori Inghesi del suo Sec. fanno un gr. elogio.

DORATO vedi Aurato.

DORE [Pietro] Dot. Domenicano del XVI. Sec. nat. d'Orleans fu Dot. della Sorbona, e compose diversi Trattati di Controversia contro gli Eretici.

DORIA (Andrea) uno de' più cel. Capitani del XVI. Sec. Nacque in Oneglia a 30. Nov. 1466. d'una nob., ed antica fam. Genovese. Servì prima nelle truppe del Papa Innocenzo VIII. poscia in quelle del R. di Napoli, e del Duca di Urbino. Ritornato a Genova, ebbe il comando delle Galere, e passò quindi al servizio di Francesco I. R. di Francia, che lo fece Ammiraglio de' Mari di Levante, e Gen. delle sue Galere. Rese a questo Monarca degl'import. servigj, e discese l'Armata Navale dell'Imp. nel porto di

di Napoli a 28. Ap. 1528. Qualche tempo dopo abbracciò il partito di Carlo V., prese molte Gallie di Francia, fece sollevar Genova, e ne cacciò la Guarnigione Francese. Portò poi lo spavento nel mar della Grecia, prese a' Turchi Patrasso, e Corone nel 1532., e riportò sopra di essi una famosa vittoria navale. Al suo ritorno Carlo V. lo fe Principe di Melfi, e Cavalier del Toson d'oro. Egli servì questo Prin. nelle spediz. di Tunisi, e Algeri, d'Italia, e di Provenza. Ricusò generosam. la Sovranità del suo Paese, amando meglio d'esserne liberatore, e protettore, che Sovrano. Represse la cospirazione di Gian Luigi de' Fieschi Conte di Lavagna giovane d'un gr. coraggio, e d'un ill. Famiglia, che però nella sua intrapresa. Finalm. dopo aver renduto de' gr. servigi alla sua Patria, e d'esserli segnalato con un gr. num. di belle azioni m. in Genova a 25. Nov. 1560. di 94. anni. I Genovesi gli fecero alzare una statua. Non bisogna confonderlo con Antonio Doria altro cel. Cap. al tempo di Carlo V., di cui si ha una Storia del suo tempo, che è stimata.

DORMANS [Giovanni di] cel. Card. Vesc. di Beauvais, e Cancell. di Francia, era fig. di Giovanni di Dormans Procuratore al Parlam. di Parigi verso il 1347. Esercitiò prima la professione d'Avvocato del Parlam., e vi si acquistò una sì gr. riputazione, che il R. Carlo V. lo sollevò a più gr. posti. Rinunziò la dignità di Cancell., e fu Legato di Gregorio XI. Egli fondò in Parigi nel 1370. il Coll. di Dormans più noto sotto il nome del Coll. di *Beauvais*. Fece diverse altre fon-

daz., e m. a 7. Nov. 1373. Fu seppellito nella Ch. de' Certosini di Parigi.

DORMIENTI [Li sette] sono sette Fratelli, che diceasi aver tollerato il martirio in Efeso sotto l'Imp. Decio nel 253. Si dice, che avendo questo Prin. inteso, che questi sette Fratelli fuggendo la persecuz., s'erano nascosti in una caverna, ne fece chiuder l'entrata con delle grosse pietre, e che vi mise il suo sigillo con quello della Città, perchè alcuno non li potesse soccorrere. Si trovarono questi 7. Martiri nella caverna 155. anni dopo verso il 408. sotto il Regno di Teodosio il *Giovane*, e furon detti *Dormienti*, giusta la maniera di parlare della Scrittura, che chiama la morte de' giusti un sonno, e si serve dellaiparola *dormire* per *morire*. Gregorio di Tours assicura, ch'eglino s'addormentarono d'un vero sonno nella caverna, senza morire, e che dopo 155. anni si risvegliarono miracolosam., pensando di non aver dormito se non se una notte, e che essendo il più giovane uscito dalla caverna, che trovò aperta, andò alla Città per comperar del pane, ma che rimase molto sorpreso nel vederla intieram. cambiata, e nel trovare delle Croci piantate per le strade, e che volendo pagare il Forajo, parve la moneta, che gli presentò così antica, che s'immaginarono ch'egli avesse trovato un tesoro; ma tutti questi fatti sono almeno incertissimi. Maometto parla molto de' 7. Dormienti nel suo Alcorano.

DORNA (Bernardo) cel. Giurisc. del XIII. sec. nat. di Provenza, fu Discepolo di Azon, e fece un Trattato de *Libellorum Conceptionibus*, ed altre op.

DOROTEO, dotto Abate di Palestina discep. del fam. Monaco Giovanni soprannomato il Profeta, e Maestro di Dositeo vivea verso il 560. Vi sono de' suoi Sermoni, o Istruzioni pe' Monaci, e delle lettere in Greco, e in Latino nella Bibliot. de' PP.

DORPIO (Martino) dott. Olandese Amico d' Erasmo, si distinse colla sua virtù, e colla sua erudizione. Insegnò a Lovanio, e scrisse alcuni Trattati, e m. a 31. Mag. 1525.

DOSITEO cel. Gen. de' Giudei era fig. di *Bacenor*, sconfisse l'esercito di Timoteo, battè Gorgia, e lo fè prigioniero; ma nel mentre lo conducea via un Cavaliere nemico gli tagliò una spalla con un colpo di sciabla. Egli m. di questa ferita 163. av. G. C. dopo aver renduti de' gr. servigi alla sua Patria.

DOSMA Delgado (Roderigo) ab. Can. di Badajox, sapea le lingue Orientali, e m. nel 1607. Le sue princip. op. sono de' *Comment.* in Latino su gli Evangelj, i Salmi, il Cantico de' Cantici ec.

DOUGLAS una delle più ill., e più antiche Case di Scozia, che è stata seconda in gr. uomini, e di cui Buchanan scrisse la Storia.

DOUJAT (Giovanni) insigne Dottore, e Profes. del Dritto nell' Università di Parigi, nacque in Tolosa d'una fam. distinta. S'acquistò la stima, ed amicizia del Sig. di Marca. Fu ricevuto nell' Accad. Francese nel 1650., e diventò Precettore del Delfino. Le sue op. gli acquistarono la stima de' dotti, e gli procurarono delle pensioni considerabili dalla Corte, dal Clero, e dai Cancell. di Francia. M. in Parigi a 27. Ottobre 1688. di 79. anni. Si ha di lui 1. *Prænotiones Canonice*, &

Civiles, che passano per la sua miglior op. 2. La Storia del Dritto Canonico, e quella del Dritto Civile; 3. Istituzioni del Dritto Canon. di Lancellotto con delle note; 4. un Compendio in Francese della Storia Greca, e Romana tratto da Vellejo Patercolo, e delle note sopra Tito Livio a uso del Delfino ec.

DOUSA, o **VANDERDOES** (Gianq) eccell. Poeta Olandese Sig. di Narwich nell' Olanda, ove nacque a 5. Dec. 1545. Si distinse col suo sapere, e col suo coraggio. Essendo stato fatto Governad. di Leiden nel 1574: dal Prin. d'Orange, difese questa Città con bravura contro gli Spagn., che furono obbligati a levarne l'assedio. L'anno seguente fu nominato primo Curatore dell'Università di Leiden, ch'era stata poco prima fondata. Egli era degno di quest'impiego per la sua profonda erudizione. Compose delle Poesie, delle note sopra Sallustio, Petronio, Plauto, e Catullo, gli Annali d'Olanda, ed altre op., che lo fecero chiamare il *Varone d'Olanda*. M. di peste all'Aja a 12. Ottobre 1604. di 59. anni. Lasciò 4. figl. tutti dotti, e degni del suo nome: 1. Giano Poeta, Filof., e Mattem., e Custode della Biblioteca di Leiden, ove m. nel 1597. di 26. anni. 2. Giorgio dotto nelle Lingue, che viaggiò a C. P., e pubblicò una Relazione del suo viaggio. 3. Francesco, che pubblicò nel 1600. le lettere di Giulio Cesare Scaligero, co' suoi Comment. sulla Storia degli animali d'Aristotele: 4. Teodoro Sig. di Berkeinstein, ch'ebbe diversi impieghi, e che pubblicò nel 1614. la Cronica di Giorgio Logothete con delle note, e nel 1638.

1638. *Favago Ethica variorum Linguarum, variorumque Auctorum* Gr.

DRABICIO (Niccolò) Minist. Protest. del XVII. sec. nat. di Moravia, si rese fam. tra quelli del suo partito colle sue visioni, colle sue fanfaluche, e pretese profezie. Fu cacciato dal suo Paese nel 1628. in tempo delle guerre di Germania. Si rifugiò in Ungheria, ove lasciò il Ministero. Sposò la figlia d' un Mercante di drappi, ed ebbe fama d' un buon bevitore. Comenio altro visionario lo fece ristabilire nel Ministero nel 1654., e tradusse in latino le sue pretese rivelazioni, che furono tutte smentite dall' evento, e il cui fine era d' eccitar la guerra contro la Chiesa Romana, e contro la Casa d' Austria. Drabicio però qualche tempo dopo.

DRACK (Francesco) uno de' più gr. uomini di mare del suo sec. nacque vicino a Tavistock nel Devonshire in Inghilt. Fu posto da suo Padre alla scuola d' un Padrone di Nave, che morendo gli lasciò il suo Vascello. Egli lo vendette nel 1567. per seguire la Flotta del Cap. Hawkins nell' America, prese diversi Vascelli Spagnoli, e partì nel 1577. con 5. Vascelli per fare il giro del Mondo, che terminò in 3. anni, e condusse in Inghilt. mol. Vascelli Spagnoli riccamente carichi. Si segnalò con un gr. num. di altre prese, e di belle azioni, e fu fatto dalla Reg. Elisab. Cavaliere, e Vice-Ammiraglio della Flotta Inglese. Prese agli Spagnoli molte Città nell' America, e m. sul mare andando a Portobello a 28. Gen. 1596.

DRAGONE antico Legislatore d' Atene verso il 624. av. G. C.

fece delle Leggi così rigorose, che Demade dicea, ch' erano state scritte col sangue, e non coll' inchiostro. Solone le abolì per la loro severità. Si dice, che Dragone fu soffocato sul Teatro in ricevendo le acclamazioni del Popolo, sotto la quantità delle vesti, delle berrette, ed altri segni di stima, che gli gettarono addosso da o. ni parte.

DRAGONITE Giovanni) dot. Ministro Protestante nat. di Carlstadt nella Franconia, intraprese una Poliglotta della Bibbia, che non potè terminare essendo morto a 18. Ap. 1566. di 70. anni. Vi sono de' suoi Commenti sopra alcuni Profeti, ed altre op.

DRAGONZIO Poeta Cristiano Spagnolo verso la metà del V. sec., di cui si ha un Poema sull' Opera de' 6. giorni della Creazione, ed un Elegia diretta all' Imper. Teodosio il Giovane.

DRAGUT Rais fam. Corsaro di Barbaria, fece de' gr. danni a' Cristiani sotto il Regno di Solimano II. Imp. de' Turchi. Egli infestò nel 1550. i mari di Sicilia, e di Toscana, e fu fatto schiavo con 13. delle sue Galere da Giannettino Doria, nipote del cel. Andrea Doria. Dragut riebbe la sua libertà, quando Barbarossa venne in Provenza. Devastò poscia la Calabria, mise in rotta la Flotta di Spagna, fece uno sbarco nell' Isola di Corsica co' Francesi, prese Tripoli, e m. nel 1565. d' una ferita ricevuta all' assedio di Malta, allorchè condusse de' soccorsi a Solimano.

DRAPPIER (Guido) Licenziato di Sorbona, e Curato della Parocchia di S. Salvatore a Beauvais: la governò per 59. anni, e vi m. a 13. Dec. 1716. di 92. anni. Le sue princip. op. sono: 1. *Un*

Treat.

Trattato delle Oblazioni : 2. *Tradizione della Chiesa intorno l'Estrema Unzione, in cui si fa vedere, che i Curati ne sono i Minist. ordinarij* . 3. *Governo della Diocesi in comune* : 2. vol. in 12. 4. *Molti scritti contro il Libro della Difesa del Drieto Vescovile del P. Bagoz* : 5. *Molti scritti in favore della causa del fam. P. Quesnel, ch'era suo Amico* . Si trova in tutte le sue op. mol. erudizione, ma de' discorsi spesso poco sodi, e poco giudiziarii.

DRAUDIO (Giorgio) dotto Scrittore Alemanno, di cui si ha una Bibliot. classica, cioè un Catalogo d'ogni sorta di Libri, quale, sebbene imperfetto, può esser molto utile.

DRELINCOURT (Carlo) dotto, e fam. Minist. della Ch. pret. Riformata. Nacque a Sedan a 10. Lug. 1595. Fu impiegato da quelli della sua Comunione in diversi affari import. diventò Ministro di Charenton, e s'acquistò una gr. reputazione pe' suoi talenti, e pel suo sapere. M. a Parigi a 3. Nov. 1669. lasciando più figli distinti. Le sue principali op. sono 1. un Catechismo : 2. Un Ristretto delle Controversie : 3. Consolazione contro i timori della morte : 4. de' Sermoni ec. Non bisogna confonderlo con Carlo Drelincourt suo figlio, Medico di Montpellier di cui si hanno degli Opuscoli.

DREXELIO (Geremia) Ges. cel. per la sua pietà, e Predicatore dell'Elettor di Baviera, era d'Augsbourg M. a Munich a 19. Ap. 1638. di 57. an. Si hanno di lui diversi libri di pietà stamp. in 2. vol. in fogl. ed in più vol. in 16.

DRIDI Ninfe, o Divinità del 2. Ord. che giusta la favola presiede
Tom. II.

dono a' boschi, o alle foreste. Non erano attaccate a certi alberi, come le Amadriadi, ma avevano la libertà di passeggiare nelle foreste.

DRIEDO, o **DRIDOENS** (Giovanni) Teol. del XVI. sec. nat. di Turnehout nel Brabante, fu Dottore, e Profess. di Teolog. a Lovanio, Canonico di S. Piero, e Curato di S. Giacomo nell'istessa Città. M. a 4. Ag. 1535. Ci sono di lui alcuni Trattati di Teolog. in 4. vol. in fogl., e in 4. Li più import. sono: *De Ecclesia Scripturis* : *De Libertate Christiana* : *De Captivitate, & Redemptione generis humani* : *de Concordia liberi arbitrii, & predestinationis* : *De Gratia, & libero arbitrio* .

DRIVERE (Geremia) Triv. rius cel. Profess. di Medicina di Lovanio, morto nel 1554. di 52. anni, di cui si hanno diverse Opere.

DROVIN (N.) abile Dottore della Sorbona, dell'Ordine di S. Domenico è Aut. d'un Tratt. de' Sacram. in lat., ch'è stimato. Questo Tratt. è stato impresso dopo la sua morte, in Venezia 1737. 2. vol. in fogl.

DRUSILLA figl. d'Agrippa il vecchio R. de' Giudei, non avea che 6. an. quando suo Padre morì : Ella fu data in matrimonio ad Epifane figl. d'Antioch R. di Comagene, ma questo maritaggio fu rotto prima d'esser consumato, non avendo voluto Epifane abbracciar la Relig. Giudaica, com'avea promesso. Agrippa il giovane suo frat. la maritò ad Azize Re degli Emeseni, che si fece circoncidere. Era la più bella donna del suo secolo. Felice Governat. della Giudea non l'ebbe a tosto veduta, che concepì per essa una violenta passione, e

le si esibì di sposarla. Ella v'acconsentì, e abbandonò suo marito, e la sua Relig. N'ebbe un figl. detto Agrippa che perì seco nelle fiamme del Monte Vesuvio. In presenza di Felice, e S. Paolo parlò della giustizia, della carità, e dell' ultimo giudizio, come si racconta negli Atti degli Apostoli.

DRUSILLA (Giulia) figlia di Germanico, e d' Agrippina, nacque in Treves, e fu maritata a Lucio Cassio. Ella sposò M. Lepido in seconde nozze, e condusse una vita scandalosissima. Ebbe in sua gioventù un commercio incestuoso con Caligola suo fratello, e visse pubblicam. con lui, come con suo marito. Ella continuò questo commercio in tutta la sua vita, e Caligola dopo la sua morte le fece rendere onori divini.

DRUSIO, o DRIESCHES (Giovanni), uno de' più dotti Teol. Protest. del suo sec. nacque in Odenard, a 28. Giug. 1550. Studiò in Fiandra, e in Inghilt., e diventò peritissimo della lingua Ebraica. Insegnò poscia a Leiden, e a Franker. Ebbe per discepolo Sislino Amama, e m. a 12. Feb. 1616. Si ha di lui: 1. dell' eccell. note sulla Scrittura: 2. Una Raccolta de' Frammenti degli E sapli: Una Grammatica Ebraica, ed altre Op. stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Drusio suo figlio, ch' era anche un valent' uomo.

DRUSO (Marco Livio) fam. Romano dell' ill. Fam. de' Drusi, così seconda in gr. Uomini, avea molto spirito, eloquenza, e coraggio. Fece rivivere le Leggi de' Gracchi, oltraggid il Conf. Filippo, che si opponeva a' suoi autentati, e fu ucciso da un cer-

to Vario, mentre entrava in sua casa.

DRUSO figl. di Tiberio Nerone, e di Livia, e fratelli, dell' Imperad. Tiberio, sconfisse i Reti, e fece guerra con una prudenza, e coraggio straordinario contro i Germani. Faceva sperar di se moltiss. al popolo Romano, quando egli m. di 30. anni. 9. av. G. C. essendosi rotta una coscia cadendo da cavallo. Egli fu, che fece scavare il Canale del Reno all' Issel. Tiberio suo fratello, ed Augusto suo Padrigno fecero delle Orazioni funebri a suo nome. Egli lasciò di Antonia figlia di Marcantonio 3. figliuoli Germanico, Livia, e Claudio.

** Che la ragione della sua morte sia stata la caduta da cavallo, oltre il Sommario dell' ultimo lib. di Tito Livio, indubitata la rende una medaglia di mezzo bronzo, e di mediocre conservazione, posseduta dal dotto, ed erudito Giuriconsulto Napolitano nostro amico il Sig. D. Gennaro Parrino. In un riverso si vede la testa di Druso colla leggenda Tiberio Druso ec. e nell' altro un' Arco trionfale funereo, sul quale in uno degli angoli sorge un Cipresso, e nell' altro un trofeo dell' armi de' vinti Germani; Nel mezzo evvi la Statua equestre di Druso, il cui cavallo è coniato in attitudine di cadente con una gamba, che sdruciolata, e pende sotto il cornicione dell' Arco. Può darsi dimostraz. più certà del genere della morte di quest' Eroe? Se tra le mani di Baile fosse capitata questa rariss. medaglia, non avrebbe affermato, che m. di malattia, e che soltanto alcuni dicono, che m. d' una rottura di gamba, essendogli caduto sotto il cavallo. Da questo prezioso monum. dell' antichità si raccoglie, che forse si usas-*

usaffero degli Archi trionfali funerei ad onore de' valorosi Condottieri morti nelle guerriere vittoriose spedizioni.

DRUSO fig. di Tiberio, e di Vipfania fua prima moglie imitò i vizj di fuo Padre. Dopo effere ftato Queftore fu mandato nella Pannonia, ove acquietò le Legioni, che s'erano ammutinate dopo la morte d' Augusto. Al fuo ritorno fu Conf. e comandò nell' Illirico. Seppe deftramente fomentare le divifioni de' Germani, e ne traffe confiderabili vantaggi. Fu poi Tribuno con fuo Padre, e farebbe giunto all' Imp., fe Sejano, cui dato avea uno fchiaffo, non l'aveffe fatto avvelenare di concerto con fua moglie Livia da un' Eunuco nominato Ligdo l'anno 23. di G. C.

DRUSO fig. di Germanico, e d' Agrippina fu prima alzado a pofti import. per le raccomandazioni di Tiberio, ma fu pofcia oppreffo dagli artifizj di Sejano. Quefto ingiufto Favorito lo fece imprigionar da Tiberio, ch' ebbe la crudeltà di lafciarlo morir di fame in prigione l' anno 33. di G. C., e d' accufarlo poi nel Senato.

DRUTHMAR (Criftiano) cel. Relig. del IX. fec. nat. d' Aquitania fu Monaco nell' Abazia di Corbiè, infignò poi ne' Monaft. di Stavelo, e di Malmedy nella Dioc. di Liegi. Era pel fuo tempo affai dotto. Evvi un fuo Comment. fopra S. Matt.

DRYANDER (Giovanni) Med. e Mattem. cel. nat. di Wetteren nel Paefe di Affia. Infignò e m. in Marpurch a 20. Dec. 1560. Vi fono molte fue op. di Med. e di Mattem. ftimate.

DRYDEN (Giovanni) uno de' più cel. Poeti Inglefi, nacque a

Oldwincle nella Contea di Huntington nel 1631. d' una fam. nob. Egli dimoftrò nella fua gioventù de' gr. talenti per la Poefia e per le Scienze. Si convertì alla Relig. Cattol. nel 1688. fotto il Regno di Giacomo II., e s'acquistò una gr. riputaz. per le fue op. M. a 1. Mag. 1701. Fu feppellito all' Abazia di Weftminfter. Le fue op fono ftate ftamp. in Londra nel 1721. 2. vol. in. fogl. Le princip. fono delle Commedie, delle Tragedie, ed altri pezzi di Poefia: 2. Delle differtazioni: 3. delle Favole: 4. Una Traduzione di Virgilio in verfi Inglefi, che è ftimatif. : 5. Una Traduz. delle Satire di Giovenale, e di Perfio: 6. Traduz. in profa del Poema Latino dell' Arte della Pittura di du Fresnoy ec. In tutte le fue opere fi offeriva mol. fpirito, talento, e facilità, ma non fon da pertutto ben correte, perchè quefto gr. Poeta effendo coftretto a lavorare per vivere non ebbe tempo di limarle. M. Popeo fa di lui un gr. Elogio.

DUAREN (Francefco) celeb. Giurifcon. ed uno de' più dotti uomini del XVI. fecolo era di S. Brieux, e fu difc. d' Alciato. Egli infignò il Dritto a Burges con iftraordinaria riputazione, ove effendo già vecchio, ebbe molte contefe con Cujacio, ch' era ancor giovane. Si dice che era di memoria infelice, e che era Proteft. nell' interno, ma non osò di dichiararfì. Fu uno de' primi, che introdusse la purità delle lingua nella Giurifprudenza, e che la purgò dalla barbarie de' Glofatori. M. a Burges nel 1559. Le fue princip. Op. fono: 1. de' Commentarj ful Codice, e il Digefto: 2. Delle lettere: 3. de *Sacris Ecclefie Minifteriis ac Beneficis*

ciis : 4. Un Trattato de' Plagiarij. Cujacio fa un gr. Elogio dell' Op. di Duaren.

DUBOIS (Guglielmo) famoso Card. e primo Minist. di Stato, nacque a Brive-la-Gaillard a 6. Sett. 1656. Fece i suoi studj a Parigi, diventò Precettore di Filippo Duca d' Orleans, che gli procurò molte Abazie, e lo nominare Consigliere di Stato, Ambasciadore straordinario, e Plenipotenziario del Re in Inghilt. nel 1717. Arciv. di Cambrai nel 1720. Cardinale nel 1721. E primo Ministro di Stato nel 1722. Fu ricevuto dall' Accad. Francese, e da quella delle Scienze, e delle Belle Lett. lo stesso anno, e m. in Versailles a 19. Ag. 1723. di 77. an.

DUBOIS. Vedi BOIS.

DUBOS (Gimbatista) dotto Accademico dell' Accad. Francese, nacque in Beauvais nel 1670. di Claudio Dubos Mercante, e Scabino di questa Città. Andò a Parigi a terminare i suoi studj, e fu ricevuto Baccelliere di Sorbona nel 1691. Entrò nel 1695 tra gli Officiali degli affari stranieri sotto il Sig. di Torcy, e fu poi incaricato d'affari import. in Germania in Italia, in Inghilt., e in Olanda. Ritornato in Parigi ebbe un Canonicato in Beauvais, poi una pensione di 2000. lire, e l' Abazia di nostra Signora di Reiffons vicino a Beauvois M. in Parigi essendo Segretario perpetuo dell' Accad. Francese a 23. Marzo 1742. Le sue princip. op. sono : 1. Riflessioni Critiche sulla Poesia, e la Pittura, Op. stimata, la cui migl. ediz. è del 1740. 3. vol. in 12. 2. Storia Critica dello stabilim. della Monarchia Francese nelle Gallie, la cui miglior ediz. è del 1743. 2. vol.

in 4., e 4. vol. in 12. 3. Gli interessi dell' Inghilt. mal' intesi nella guerra presente stamp. nel 1704. 4. Storia de' 4. Gordiani, provata, e illustrata dalle medaglie. 5. Storia della Lega di Cambrai, fatta nel 1508. contro la Rep. di Venezia, di cui la miglior ediz. è quella del 1728. 2. vol. in 12.

DUBRAW, o DUBRAVIUS Scala Giovanni pio, e dotto Vescovo di Olmutz nat. di Bilsen fece i suoi studj in Italia, e vi si rese abile nella Giurisprud. Ritornato in Germania fu incaricato d' import. negoziazioni, e m. Vesc. d' Olmutz nel 1553. Evvi una sua storia di Boemia stimata, le cui migl. ediz. sono del 1574., e del 1688.

DUC (Frontone di) *Fronto Ducaus* dotto Gesuita nacque in Bordeaux d' un abile Consigl. di questa Città nel 1558. Si fece stimare da' dotti per la sua capacità nella lingua Greca, e nell' antichità Ecclesiast. Insegnò in Ponteamousson, in Bordeaux, e in Parigi, ove m. a 25. Sett. 1624. di 66. anni. Pubblicò : 1. un' ediz. dell' Op. di S. Gio: Grisostomo, ch' è stimatiss. 2. 3. vol. in 8 contro Duplessis Mornai : 3. un Ediz. di Nicetoro Calisto, che è stimatiss., ed altre Op. Era uno de' migliori Traduttori, ed eccell. Critici del suo tempo.

DUCANGE. Vedi FRESNE.

DUCAS dotto Autor Greco, che scrisse ciocchè successe sotto gli ultimi Imperad. di C. P. sino alla rovina di questa Città. Quest' Op. che è stimata. Fu stampata al Louvre nel 1649. colla traduz. lat. e le note di Bovillaut. E' stata tradotta in Francese dal Presid. Cousin.

DUCHAT (Giacomo le) Scrittore noto per la sua erudizione, nac.

nacque in Metz a 23. Feb. 1658. di Giacomo le Duchat Commiss. di Guerra. Si ritirò a Berlino del 1701. ove fu Assessore, e Consigli. della Giustizia superiore Francese, e membro della Società delle Scienze. Avea carteggio con Baile, al quale suggerì molte note pel suo Dizionario Critico. M. in Berlino a 25. Luglio 1735. di 78. anni. Evvi del suo: 1. delle nuove ediz della Confessione di Sancy, del Giornale d' Enrico III. della Satira Menippea, delle op. di Rabellais, dell' Apologia d' Erodoto ec. con delle annot. 2. una Raccolta intitolata *Ducatiens* stampata dopo la sua morte in 2. vol. in 8.

DUCHE de Vancy (Giuseppe Francesco) Poeta Francese nato in Parigi a 29. Ottobre 1668. era fig. di Duche Gentiluomo ordin. di Camera del R. e poi Segret. Gen. delle Galere. Si diede da giovinetto alla Poesia, e la dolcezza de' suoi costumi unita alla bellezza del suo spirito gli diedero accesso alla Corte, ove fu Cameriere di Luigi XIV. Allora compose delle Poesie devote per S. Giro, dove le sue pie storie, i suoi Inni, e i suoi Cantici Sacri spesso si leggevano, e si cantavano. M. in Parigi a 14. Dec. 1704. di 37. anni. Era dell' Accad. dell' Iscrizioni, e Belle Lett. Avvi di lui ancora delle Ballate, delle Tragedie, ed altre Op., che compose per la Corte ad esempio di Racine, ma non collo stesso successo. Il celeb. Rousseau suo Amico fece un bel Sonetto sulla sua morte.

DUCHESNE, vedi Chesne.

DUELLIO (Cajo) *Duilius* Conf. Rom. verso il 259. av. G. C. vinse in mare i Cartaginesi, e fu il primo Romano a cui si accor-

dò il trionfo Navale. Si eresse una Colonna *rostrata* a suo onore con una bella iscrizione.

DUFRENOI, vedi FRENOI.

DU FRESNY, vedi Freni.

DUGDALE (Guglielmo) cel. Antiquario Inglese, nacque a Shustock nella Contea di Warwick a 22. Sett. 1205. d'una Fam. nob. ricopì tutti gli Epitaffi, e disegnò i Sepolcri, e gli altri monumenti della Ch. di S. Paolo di Londra. Fè la stessa cosa nella maggior parte dell' altre Città d' Inghilt., e adunò con una fatica instancabile una Collezione considerab. delle Antichità d' Inghilt. Fu attaccatiss. alla Famiglia Reale, e diventò Araldo d'Armi. M. a 10. Feb. 1686. Evvi un gr. num. di sue Op. Le princip. sono 1. *Monasticum Anglicanum*: 3. vol. in fogl. 2. Le Antichità della Contea di Warwick: 3. La Storia della Chiesa di S. Paolo di Londra: 4. La Storia del disseccamento di varj marazzi: 5. Memorie storiche delle Leggi, e della Giurisprudenza d' Inghilt.

DUGUESCLIN, vedi Guesclin.

DUGUET (Giacomo Giuseppe) dotto Prete dell' Oratorio nacq. a Montbriffon a 9. Dec. 1649. di Claudio Duguet Avvocato del R. nel Presidiale di questa Città. Dimostrò dalla sua infanzia straordinaria disposiz. per le belle lett. e per le scienze. Essendo entrato nella Congregaz. dell' Orat. a Parigi nel 1667. insegnò la Filos. a Trojes, e fu poi richiamato a S. Magloire in Parigi, ove professò la Teol., e fece delle conferenze ecclesiast. con gr. credito. Dimandò, ed ottenne nel 1680. d'esser liberato da ogni impiego per la debolezza della sua sanità. Uscì dell' Orat. nel 1685. e si ritirò in Brusselles presso Arnaldo.

Ritornò poi a Parigi. Ove visse ritirato. Nel 1690. andò in Casa del Presid. di Menars, ove restò fino alla morte di questo Togato e di sua moglie. Fu poi costretto a cambiar sovente dimora, e paese per la sua opposizione alla Costituzione *Unigenitus*. Si vide successivam. in Olanda, in Trojes, e in Parigi ec. Finalmente m. in quest' ultima Città a 25. Ottobre 1733. d' 84. anni. Evvi un gr. num. di sue op. in buon Francese. Le princip. sono: 1. Lettere di pietà, e di morale 9. vol. in 12. 2. La condotta d'una Dama Cristiana: 3. Trattato dell' Orazione pubblica, e de' divini Misteri: 4. Trattato Dommatico sull' Eucaristia, sugli esorcismi, e sull' usura op. eccellenti stamp. insieme nel 1727.: 5. Comment. sull' opera di 6. giorni, e sulla Genesi 6. vol. in 12.: 6. Spiegaz. sopra 75. Salmi 7. vol. in 12. 7. Spiegaz. sopra Isaia: 8. Regole per l' intelligenza della Sacra Scrittura, la cui sola prefaz. è del Sig. di Asfeld: 9. Spiegaz. del Mistero della Passione di nostro Sig. G. C. 11. vol. in 12. 10. i Caratteri della Carità: 11. Trattato de' Principj della Fede Cristiana 3. vol. in 12.: 12. dell' Educaz. d'un Principe in 4. o in 4. vol. in 12. 13. Conferenze Ecclesiast. 2. vol. in 4. Finalm. alcuni scritti, in cui fa vedere, che non approva nè le *Convulsioni*, nè le *novelle Ecclesiastiche*.

DUILLIO, vedi Duellio.

DUMAS (Ilario) Dott. della Casa, e Società di Sorbona nel XVII. e XVIII. sec. E' Autore di una buona *Storia delle 5. Proposiz. di Gianfenio*, d' una Traduzione Francese dell' *Imitaz. di G. C.*, ed altre op.

DUNCAN (Martino) dotto

Teologo del XVI. secolo nat. di Chempen s' acquistò un gr. credito col suo zelo contro i Protestanti. Fu Curato in Olanda, e m. in Amesforth nel 1590. di 85. anni. Vi sono alcuni suoi Trattati della Chiesa, del Sacrificio della Messa, del Culto delle Immagini ec. Non bisogna confonderlo con Marco Duncan Gentiluomo Scozzese, che si stabilì in Saumur, ove s' acquistò una gr. riputaz. colla sua capacità nella Filos., Medicina, e Mattemat. M. in Saumur nel 1640. Il suo Trattato sul possesso delle Religiose di Loudun ha fatto mol. strepito. Evvi un' altro Med. della stessa Fam. detto Daniele Duncan, che studiò la Filos. in Tolosa nel 1668., e praticò la medicina con riputazione in Montalbano sua Patria. Quest' ultimo compose le seguenti op. che sono stimate: 1. Nuova, e metodica spiegazione delle azioni animali. 2. La Chimia naturale: 3. La storia dell' animale, o la cognizione del corpo animato dalla meccanica, e dalla chimia.

DUNOIS vedi Laungueville.

DUNS[Giovanni] più noto sotto il nome di *Giovanni Scoto* cel. Teol. dell' Ord. di S. Francesco nat. di Donston in Inghilt. Giusta la più comune opinione, dopo avere studiato in Oxfort, andò a Parigi, ove fu graduato, e insegnò con tanto credito che fu soprannomato il *Dottor Sossilo*. Andò poi in Colonia, ove m. agli 8. Novembre 1308. Paolo Giovio, e alcun' altri Scrittori dissero, ch' essendo colpito d' apoplezia fu seppellito come morto, e che avendo poi recuperati i sensi si rose le mani, e m. disperato, battendo la testa contro la Pietra Sepolcrale, ma ell' è una fa-

favola, che è stata affai bene confutata. Egli lasciò un gr. num. d'Op., la cui miglior edizione è quella di Lione nel 1839. 10. vol. in fogl. Affetta di sostenere in esse delle opinioni contrarie a quelle di San Tommaso, il che produsse nella scuola due partiti quello de' Tomisti, e quello de' Scotisti. Benchè questo Teol. scriva con mol. sottigliezza, ha non pertanto un maraviglioso talento, per esprimere i suoi pensieri con chiarezza.

S. DUNSTAN cel. Arcivesc. di Cantorbery nacq. verso il 924. d'una fam. illust. Si fece Relig., e fabbricò una Celletta a Lascow. Edegaro R. d'Inghil. gli diede il Vesc. di Worchesster, e si servì del suo consiglio. Fu poi Arcivesc. di Cantorbery, ricevette il Pallio dal Papa, e fu Legato della S. Sede in tutta l'Inghilterra. Mantenne con zelo la disciplina Ecclesiastica, e dopo aver dimostrato molto coraggio, e grandezza d'animo m. in Cantorbery nel 988.

* *Nell' antica Chiesa il Pallio era una specie di mantello coperto di Croci, ch'era un abito comune a tutti i Fedeli. Ora non è che una Fettuccia bianca, larga tre o quattro dita, carica di Croci nere attaccata a un Rotondo, che si mette sulle spalle con due pendenti lunghi un piede, una davanti, l'altro dietro, e picciole lamette di piombo la stende nell'estremità, coperta di seta nera, e di quattro Croci Rosse; La materia del Pallio è lana bianca tociata da due Agnelli. La portano i Sommi Pontefici, i Patriarchi, i Primati, e i Metropolitani, altri altri Vescovi, che ne godono i Privilegi si dà con molta formalità. Gregorio XI. regolò il tutto*

sul principio del Sec. XIII. Vedi in Note alla voce Gregorio XI.

DUPETRAY [Michele] Dot. Avvocato del Parlam. di Parigi, e cel. Giuriconsulto morto in Parigi Decano, e Bastoniere anziano degli Avvocati a 25. Apr. 1730. quasi nonagen. E' Autore d'un gr. num. d'Op. Le princip. sono: 1. Un Trattato delle Porzioni congrue; 2. Un altro delle Decime; 3. Trattato de' Matrimonj; 4. Trattato de' Paroni, e Curati Primitivi; 5. Note, e Osservaz. sull' Editto del 1695. intorno la Giurisdiz. Ecclesiast.

DUPIN *vedi Pin.*

DUPLEIX (Scipione) Storografo di Francia, nacque in Condom nel 1569., andò a Parigi nel 1605. colla Reg. Margherita, che lo fece Segret. de' Memoriali della sua Casa. M. in Condom nel 1661. di 92. anni. Evvi del suo: 1. Una Storia di Francia, che non è punto stimata; 2. Una Storia Romana, ed altre Op. poco esatte. Il suo miglior Libro è un corso di Filos. stamp. nel 1607. Egli è uno de' primi, che siano stati pubblicati in Francese.

DUPUY *vedi Puy.*

DURANDO Dot. Monaco di Fecamp, e Abate di Troartnell' XI. Sec. è Autore d'una dotta Pistola sopra l'Eucaristia contro Berengario. Guglielmo il Conquistatore Duca di Normandia faceva gr. conto de' suoi consigli, e gli diede pubbliche Testimonianze della sua stima.

DURANDO (Guglielmo) uno de' più cel. Giuriconsulti del XIII. Sec. nat. di Paimousson in Provenza, fu Discepolo d' Enrico di Sufa, e insegnò il Dritto Canonico in Modena. Diventò poi Cappellano, e Uditore del Sa.

cro Palazzo . Legato di Gregorio X. al Conc. di Lione . Finalm. Vesc. di Mende nel 1286. M. in Roma a 1. Novemb. 1296. Si ha del suo: 1. *Speculum Juris*, Op., che gli fe dare il nome di *Speculator*; 2. *Rationale Divinorum Officiorum*, la cui prima ediz. che è rariss. è di Mogonza nel 1459; 3. *Repertorium Juris* &c. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Durando suo nipote, che gli successe nel Vesc. di Mende, e M. nel 1328. Si ha di quest' ultimo un eccell. Trattato della maniera di celebrare il Concilio Gen., che tomposse in occasione del Conc. di Vienna, al quale fu chiamato da Clemente V. nel 1310. Questo trattato si trova nella raccolta di mol. Op. della stessa natura di quella, che il Sig. Faure Dott. della Sorbona fe stampare in Parigi nel 1671.

DURANDO di San Pourçain così detto da un Borgo di questo nome nell' Avenie . Si fece Domenic., diventò Dott. di Parigi, Maestro del Sacro Palazzo, Vesc. di Puy in Velai; e poi Vesc. di Meaux, dove m. nel 1333. Fu uno de' più cel. Teol. del suo Sec. Vi sono de' suoi Comment., su i 4. Libri delle Sentenze, e un Trattato dell' Origine delle Giurisdizioni. Combatte spesso le opinoni di S. Tommaso, e dimostra mol. spirito, ed ingegno nelle sue Op.

DURANTI (Gianstefano) Primo Presid. del Parlam. di Tolosa, e uno de' più illustri, e più dotti Togati del suo Secolo. Era fig. d' un Consigliere delle Istanze del Palazzo di questa Città. Si distinse fin dalla sua gioventù colla sua eloquenza. Fu del Campidoglio, e Avvoc. Gen., e finalm. primo Presid. nel 1581.

Sostenne con zelo il partito del suo Principe contro quei della Lega, e fu ucciso con un archibugiata in un tumulto popolare dopo la nuova della morte del Duca di Guisa a 10. Feb. 1589. di 55. anni. Egli è, e non già Pietro Danes, come pretende il Presid. le Bret, l'Autore dell' eccell. Libro intit. *de Ritibus Ecclesie*.

DURER, o Dura [Alberto] uno de' più eccell. Incisori, e de' migliori Pittori del suo Sec. Nac. in Norimberga a 20. Magg. 1471. d' un' abile Orefice. Viaggiò in Francia, Germania, e Venezia. L' Imper. Massimiliano gli diede delle distinte prove della sua Rima. Era d' un ingegno universale. Egli sapeva incidere, sapeva il Disegno, la Pittura, la Geometria, la Prospettiva, la Fortificazione &c. Era laborioso, faggio, dolce, ed affabile. Il suo spirito, e la sua eloquenza naturale lo fecero elegger membro del Consiglio della sua Patria, Impiego, che egli sostenne con applauso della Rep. M. nel 1528. di 57. anni pe' disgusti datigli da sua moglie, ch' era d' un avarizia, e d' un umore intollerabile. Ci rimane un gr. num. d' eccell. sue stampe, e di bei quadri, su' quali ha notato diligentem. l' anno, in cui li fece. Si stima principalm. la sua stampa della *Melancolia*, e le sue Vergini sono anche d' una gr. bellezza. Egli era così virtuoso, che non impiegò mai il pennello in rappresentazioni oscene.

* Era originario d' Ungheria d' un villaggio vicino a Varadino. Egli ponea nelle sue Op. questo segno AD, del quale si servì Marc' Antonio Franci per fargli una burlesca, mentre contraffecce in rame d'

D U
intaglio grosso, come avea intagliato Alberto, tutta la Passione, e Vita di Cristo in 36. carte, ponendovi il suddetto segno, che le fece passare per Op. d'Alberto, che se ne querelò colla Signoria di Venezia, la quale avrebbe castigato il Franci, se lo stesso Alberto non avesse interceduto per lui. Molte sono l'eccell. sue Op. oltre le accennate, e fra queste son famose il S. Eustachio, e Adamo, ed Eva. Sopra quest'ultima Gaspare Velio finge in un Distico, che un'Angelo ammirando la bellezza di questi primi Padri del Genere umano esclama, che erano più belli d'allora, che li cacciò dal Paradiso terrestre

Angelus hos cernens miratus
 dixit: ab horto

Non ita formosos vos ego depuleram.

Raffaele stupì al vedere il ritratto che questo gr. Pitt. fece di se medesimo di solo Chiaroscuro, e a lui dallo stesso mandato. Passò poi in potere di Giulio Romano, e quindi tralle rarità del Palazzo de' Duchi di Mantova.

DURET (Luigi) cel. Med. del XVI. Sec., di cui si hanno mol. Opere. M. a 22. Gen. 1586. di 59. anni, lasciando molti fig. distinti.

DUREO o *Dureus* (Giovanni) Teol. Protest. del XVII. Sec. nat. di Scozia s'affaticò con mol. impegno, ma invano alla riunione de' Luterani co' Calvinisti; pubblicò a questo fine molte Opere dal 1634. sino al 1674., e m. alcuni anni dopo. Non bisogna confonderlo con Giovanni Dureo Gef. che scrisse nel XVI. Sec. contro la risposta di Witacker alle 18. ragioni di Campiano.

DUTILET vedi Tilet.

DUVAL (Andrea) fam. Dott.

e Prof. di Sorbona, era di Pontoise. Sostenea l'opinione degli Oltramontani, e fu uno de' maggiori Avversari di Richer. Era Superiore Gen. delle Carmelitane di Francia, Seniore della Sorbona, e Decano della Facoltà di Teol. di Parigi, quando m. a 9. Settembre 1638. di 74. anni. Evvi una sua Teol., un Trattato del Primato del Papa, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Duval suo Parente, che fu Prof. de' Collegi di Calvy, e di Lisieux, poi del Coll. Reale di Parigi, e finalm. Dott. di Medic. Egli è, che diede la Storia del Coll. Reale.

E B

E BE figlia di Giunone, e Dea della Gioventù, giusta la favola, ebbe l'impiego di dar da bere a Giove, ma essendo un giorno caduta in presenza delli Dei, Giove le lo tolse, e lo diede a Ganimede. Essendo poi stato Ercole posto nel num. degli Dei, Ella lo sposò, e fè ringiovenire Jolao figlio d'Iffico. Si rappresentava in sembianza d'una Donzella coronata di fiori.

EBED Gesù Autore di molte Op. in Siriaco, di cui parla Abramo Ecchellense: è lo stesso, che Abdissi vedi Abdissi.

EBER. Fig. di Sale, e Padre di Falec nacque verso il 2281. av. G. C., e m. in età di 464. anni. Non è egli, che diede il nome agli Ebrei come mol. Scrittori lo credettero.

EBROIN Maire, Prefetto del Palazzo di Clotario III. Si conciliò alla prima l'affetto de' Francesi, ma avendo poi allontanato dal Governo la Reg. Matilde, per aver solo tutta l'autorità si por-

portò crudelissimo. Essendo morto Clotario nel 670. Egli mise Thierri sul Trono, ma i Grandi si dichiararono per Childerico II., e racchiusero Ebroin nel Monast. di Luxeuville. Dopo la morte di Childerico accaduta nel 673. Thierri risalì sul Trono, ed ebbe Leudese per Prefetto del Palazzo. Ebroin lo fece assassinare, ordinò, che si acciecase S. Leger Vesc. d'Autun, e costrinse il R. Thierri a riconoscerlo per suo Prefetto del Palazzo. Allora la sua tirannia non ebbe freno. Fu ucciso nel 681. da un Sig. detto Ermanfredo, che avea spogliato de' suoi beni.

ECATE Dea Figlia di Giove, e di Latona era chiamata *Luna* in Cielo *Diana* in Terra, e *Proserpina* nell' Inferno. Si rappresentava con tre teste: una di cavallo a dritta, una di cane a sinistra, e una di cinghiale nel mezzo. Ella scoprì le virtù delle piante, e inventò molte specie di veleni, ed antidoti, andando a caccia sulle montagne, e ne' boschi.

ECCARD (Giangiorgio d') cel. Stor., e Antiquario nacq. in Düringen nel Ducato di Brunswick a 7. Settemb. 1674. S'acquistò la stima di Leibnitz, che gli procurò una Cattedra di Storia in Elmstad. Fu poi Profes. in Anover. Rinunziò questo posto nel 1723., e si fece Cattolico. Andò poi a Virzburg, ove fu Consigliere Vescovile, Storiografo, Archivista, e Bibliotecario. M. nel 1730. Si ha del suo *Corpus historicum Medii Aevi*, e un gr. num. d'altre Op. stimate.

ECHELLENSIS Abramo dotto Maronita fu Profes. delle Lingue Siriaca, ed Araba nel Collegio Reale di Parigi. Il Sig. le

Jai l'avea fatto venir da Roma per rimpiazzare Gabriele Sionita altro Maronita, che impiegava per l'ediz. della sua Bibbia Poliglotta. Questi ne fece quela al Parlam. intamb il suo Paese, e gli mosse delle brighe, che fecero grande strepito. Ecchellense fu anche attaccato circa la sua capacità dal Sig. di Flavigni valente Dott. della Casa, e Società di Sorbona, e pubblicarono l'uno contro l'altro degli scritti vivissimi. Non si può ciò non ostante dubitare, che Ecchellense non sia stato affai dotto nella lingua Araba, e Siriaca. La Congregaz. de *Propaganda Fide* l'affociò nel 1636. a quelli, ch'ella impiegava nella traduz. della Bibbia in Arabo. Ella lo chiamò da Parigi, e lo fe Profes. delle Lingue Orientali in Roma. Appunto in questo tempo il Gr. Duca Ferdinando gli fece tradurre dall'Arabo in Lat. il 5. il 6. il 7. Lib. delle *Coniche* d'Apollonio, nel che fu ajutato dal cel. Giannalfonso Borelli, che vi aggiunse de' *Comment. Abramo Ecchel. m.* in Roma nel 1664. Vi sono ancora molte sue Op., nelle quali concilia i sentimenti degli Orientali con quelli della Chiesa Rom. contro i Protest. 1. *Eutichius vindicatus* contro Selden, è Hottinger. 2. Delle Osservazioni sul Catalogo degli Scrittori Caldei composto da *Ebed Gesù*, e pubblicato in Roma nel 1653.

ECHARD Giacomo) dotto Relig. Domen. nat. in Roan a 22. Settembre 1644., e morto in Parigi a 15. Mar. 1724. Avvi una sua *Bibliot. Lat. degli Scrittori del suo Ordine* 2. vol. in fogl. Op. eccell., che può servire di modello in questo genere.

ECHARD

ECHARD (Giovanni) Dot. Teol. Inglese M. nel 1696. , di cui si hanno alcune Op.

ECHARD (Lorenzo) cel. Storico Ingl. nat. di Bassam nella Contea di Suffolch, fu allevato nell'Università di Cambridge, e prese poi gli Ordini. Servì le Chiese di Welton, e di Elkington, nel Ducato di Lincoln per quasi 20. anni, e vi si distinse colle sue Op. Fu poi Prebendario di Lincoln Archidiacono di Stow, Pastore di molte Chiese. M. in Lincoln. a 16. Ag. 1730. Le sue Princip. Op. sono 1. Storie d'Inghil. in fogl. Op. stimata. 2. Storia Romana dalla fondaz. di Roma fino a Costantino, ch'è stata tradotta dall'Inglese in Francese, e pubblicata in Parigi nel 1728., e poi nel 1729. 6. vol. in 12. Questa Storia è eccell. 3. Storia gen. della Chiesa colle tavole Cronologiche anche stimatissima, e di cui vi sono molte ediz. in Inglese. 4. Traduz. Inglese delle Commedie di Plauto, e di Terenzio. 5. Piccolo Dizionario Geografico intit. *L'Interprete de' Novellisti, e de' Leggitori della Gazzetta*, di cui vi sono state 16. ediz. in Ingl. Sul modello di quest'Opera il Sig. Vofgien compose il Dizionario Geografico portatile, di cui già vi sono 4. ediz.

* *E' stato tradotto il piccolo Dizion. Geogr. d'Echard in Italiano da un' Anonimo, e stampato la prima volta in Lugano, la seconda in Napoli 1749. presso Benedetto, e Ignazio Gessavi. Non è però da pertutto accurato rispetto all'Italia almeno. Tra gli altri sbagli, v'è alla voce Napoli quello di asserire accaduto in Napoli, il Vespro Siciliano, quando è cosa troppo nota, che accade in Sicilia.*

ECHIUS, o Eckius (Giovanni) Dott. e Profes. di Teologia assai dotto nell'Università di Ingolstadt nat. di Svevia si rese cel. nel XVI. Sec. col suo zelo, e co' suoi scritti contro Lutero, e gli altri Protest. di Germania. M. in Ingolstadt nel 1543. di 57. anni. Le sue princip. Op. sono 1. un Manuale di Controversie. 2. un Tratt. contro gli articoli proposti nella conferenza di Ratisbona nel 1541. 3. un Tratt. sul Sacrificio della Messa. 4. un Comment. sopra Aggeo, delle Omilie &c.

* *Disputò contro Lutero; e fu contrario a Elfug e Gropper circa gli Articoli dell'Unione trovandosi nella Conferenza di Ratisbona nel 1541.*

ECLUSE (Carlo del) *Clusius* Med. cel. nat. di Arras, viaggiò in Germania, in Francia, nella Spagna, in Portogallo, e in Inghilt. Gl'Imperad. Massimiliano II., e Rodolfo II. gli diedero la cura del loro Giardino de' Semplici. Fu poi Professore di Botanica in Leiden, ove m. a 4. Apr. 1609. d'84. an. Le sue Op. sono state stamp. in 2. vol.

ECO Ninfa, che i Poeti chiamano fig. dell'aria, essendosi innamorata di Narciso, e vegegendosi disprezzata, si racchiuse ne' boschi, e nelle grotte, in cui giusta la favola si trasformata in pietra, e non ritenne, che la voce, e la facoltà di ripetere le ultime sillabe.

* *Ausonio le chiama Aetis, & linguae filix Ovidio Metaf. 1. c. 3. vocis imago. Non è in fatti, che una riflessione dell'aria accolta in luoghi concavi, e ribattuta colle stesse modulazioni. Tra gli Eco non aveane forse uno così maraviglioso, come quello, che si ode nel*

nel Palazzo della Villa de' Consi Simonetta di Milano a un miglio e mezzo in circa dalla Città. Un colpo di pifolla ò ripetuto tanto velocemente, e tante volte, che sembra la scarica di un fuoco ambulante d'un Effercito, e una battuta di uno strumento musicale sembra un concerto &c.

ECUBA fig. di Dinas R. di Tracia sposò il Re Priamo, di cui ebbe 17. fig. Dopo il sacco di Troja ella toccò ad Ulisse, di cui fu Schiava. Si rammaricò tanto in veder' immolata sua figlia Polissenna al Sepolcro d' Achille, che vomitò mille imprecaz. contro i Greci, e fu cambiata in Cagna, giusta la favola.

S. EDEMONDO Arc. di Cantorbery si fece amare dal Papa Innocenzo III., che gli conferì questa Dignità. Incorse la disgrazia d' Enrico II. R. d' Inghil. e si ritirò segretam. in Francia, ove m. a 16. Novem. 1240. Ci resta un suo Libro intit. *Speculum Ecclesie*.

EDEMONDO, o Edmo I. R. d' Inghil., e fig. d' Edoardo il vecchio salì sul Trono nel 941. Domò i Popoli del Nortumberland, incivilì il suo Regno, diede de' gr. privilegi alle Chiese, e fu assassinato in un festino a 26. Mag. 946. da un Ladro, ch' egli avea bandito da' suoi Stati.

EDEMONDO II. soprannominato *Costa di Ferro*. Fu R. d' Inghil. Dopo la morte di suo Padre Etelredo nel 1016., ebbe a sostenere una gr. guerra contro Canuto R. di Danimarca, che lo fece assassinare, e s'impadronì de' suoi Stati. Non bisogna confonder questi Prin. con S. Edmondo R. degl' Inglesi Orientali nel IX. Sec., che si rese ill. col

la sua pietà, e fu ucciso da' Danesi.

EDELINCK Gerardo cel. Incisore nat. d' Anversa andò a stabilirsi in Parigi sotto il Regno di Luigi XIV., che lo fece suo Incisore ordin. Fu anche Consigliere nell' Accad. Reale di Pittura, e m. nel 1707. Si stimano fra le altre le sue Stampe della Sacra Famiglia di Raffaele, e d' Alessandro, che visita Dario, e della Maddalena Penit. del LeBrun.

EDGARDO R. d' Inghil. detto il Pacifico era fig. d' Edmondo; governò il suo regno con molta prudenza, e saviezza pe' consigli di S. Dunstan m. 1. Lug. 975. dopo un Regno di 16. anni. Egli impose alla Provincia di Galles l' annuo tributo delle teste de' Lupi, per istirpare dall' Inghil. queste Bestie. Si trovano di questo Prin. molte Leggi nelle Collez. de' Concilj.

EDOVARDO il Vecchio R. d' Inghil. successe a suo Padre Alfredo nel 900. Sconfisse Costantino R. di Scozia. Vinse i Bretoni del Paese di Galles, e riportò due vittorie su' Danesi. Fece poi erigere 5. Vescovadi, e m. nel 924.

EDOARDO il Giovane R. d' Ingh. era fig. d' Edegardo, e gli successe nel 975. Sotto il suo regno cominciarono le sedizioni, e le turbolenze cagionate da' Danesi, e da' Normandi. Fu assassinato dopo un regno di 3. anni pe' rigiri d' Alredo sua Matrigna impaziente di veder regnare suo figl. Etelredo cosa, di cui poscia si pentì.

S. EDOVARDO detto il Confessore, o il Pio per le sue virtù era fig. di Etelredo R. degl' Inglesi, e successe a Canuto II. nel 1042.

1042. fu cacciato da Danesi, e si ritirò in Normandia. Goduino Conte di Keinp. andò a trovarlo, e avendolo ricondotto in Inghil. gli diede sua fig. Edgita in Isposa. Edoardo allora riportò de' gr. vantaggi su suoi nemici, e lasciò la sua corona a Guglielmo Duca di Normandia suo Parente in ricompensa de' soccorsi, e de' beneficj, che n'avea ricevuto nel suo esilio. M. a 8. Gen. 1066. Le sue virtù, e i suoi miracoli lo fecero porre nel num. de' Santi.

EDOVARDO I. R. d'Inghil. fig. d'Enrico III., e di Leonora di Provenza nacque in Winchester nel 1259. S'unì nella Crociata con S. Luigi R. di Francia contro gli Infedeli. In questa spedizione, avendo intesa la morte di suo Padre accaduta nel 1272. ritornò in Inghil., ove fu coronato nel 1275. Vinse Leolino Prin. di Galles, cacciò gli Ebrei dalla Guascogna, fece una seconda Crociata pel viaggio di Levante, e la guerra a' Francesi, e s'impadronì del Regno di Scozia. M. a 7. Lug. 1307. di 68. anni. Era un Prin. coraggioso, prudente, e capace delle più gr. imprese.

EDOVARDO II. R. d'Inghil. nacque in Carnarvan, e successe a suo Padre Edoardo I. nel 1307. Ebbe la debolezza di lasciarsi regolare da Gaveton Pierce, da Spenceri, ed altri indegni favoriti, il che gli mosse contro la Reg. Isabella sua moglie. Edoardo suo fratello, e i Gr. del Regno lo condannarono a un perpetuo carcere, ove lo fecero morire con un crudel supplizio dopo aver posto suo fig. sul trono. In questi torbidi li Scozzesi cacciarono gl'Inglefi, e ricuperaro-

no la loro antica libertà.

EDOVARDO III. uno de' più gr., e più cel. R. d'Inghil. nacque in Windford, e fu posto sul Trono vivente suo Padre Edoardo II. nel 1326. s'impadronì del Regno di Scozia, e intraprese a detronizzare *Filippo di Valois* R. di Francia, contro il quale guadagnò la fam. batt. di Ercici nel 1346. prete Cales, e mol. altre Città. Dopo la morte di Filippo di Valois nel 1350. continuò la guerra, contro i Francesi, e guadagnò nel 1356. la cel. batt. di Poitiers. Il R. Giovanni rimasto prigioniero fu condotto in Inghil. Egli ebbe diversi altri successi in Francia fin al Regno di Carlo V., il quale essendo salito sul Trono nel 1364 riportò de' gr. vantaggi sugli Inglefi. Edoardo m. a 23. Giug. 1367. di 65. anni. Egli fu l'Istitutore dell' Ordine della *Giarrettiera*. Ebbe la gloria di tenere alla sua Corte due R. Prigioni Giovanni R. di Francia, e David Debrus R. di Scozia.

EDOVARDO IV. R. d'Inghil. era fig. di Ricardo Duca di Jorch. Disputò la Corona ad Enrico della Casa di Lancastr. Si diede per questo motivo un gr. num. di batt. con diversi successi. Egli al fine soccorse dalle Truppe del Duca di Borgogna riportò nel 1471. due cel. vittorie, nella prima delle quali Ricardo Conte di Warvich fu ucciso; Edoardo fig. d'Enrico fu preso, e posto a morte nella seconda, ed Enrico medesimo scannato in prigione. Edoardo in questa guisa essendo risalito sul trono vi si mantenne fino alla morte. Fece la guerra senza successo a Luigi XI. R. di Francia, e m. a 9. Ap. 1483. di 41. anni. Fu un Principe crudele.

dele, e dissoluto.

EDOVARDO V. R. d'Inghil. fig. d'Edovardo IV. non regnò, che 3. mesi, avendo Ricardo Duca di Gloucester suo zio fatto strozzare un suo fratello nella Torre di Londra nel 1483.

EDOVARDO VI. R. d'Inghil. fig. d' Enrico VIII. , e di Giovanna Seimaur . Salì sul trono nel 1547. in età di 10. an. sotto la Reggenza del Duca di Sommerfet suo zio . Questo Duca, e l' Arciv. Crammer . terminarono d' introdurre la Relig. Protest. in Inghilt. Edovardo m. nel 1553. Vi sono mol. altri Prin. di questo nome .

S. EDUIGE detta ancora *S. Avoja* fig. d'Agnese, e di Bertoldo Duca di Garinzia sposò Enrico Duca di Slesia, e di Polonia, ond'ebbe tre figli, e tre figlie. Si ritirò poi d'accordo con suo marito in un monastero a Trebniz, ove ella mise delle Religiose dell'Ordine di Cistello, e finì santam. la sua vita nel 1243. Clemente. IV. la Canonizò nel 1267.

EFESSIONE favorito d'Alessandro il Gran. fu allevato con questo Prin. che l'amava mol. e gli comunicava i suoi più segreti pensieri. Avendo sposata Statira primogenita di Dario diede la più giovane a Efessione, che riguardava come un'altro se stesso. Questo favorito m. in Ecbattana 324. av. G. C. Alessandro fu sì tocco della costui morte, che passò 3. giorni senza cibarsi, e fece crocifiggere il suo med. gl'innalzò poi un magnifico sepolcro, e gli offerì de' sacrificj come a un Dio.

EFIALTE fig. di Nettuno era giusta la fav. un Gigante d'una forza incredibile. volle dar la sca-

lata al Cielo col suo fratello Peo, ma Giove li precipitò nell'inferno.

EFORO cel. Orat. e Storico verso il 352. avan. G. C. era di Cuma nell'Eolia. Fu discep. di Isocrate, e compose a suo avviso una storia la cui perdita è compianta da' Dotti.

EFRAIM 2. fig. del Patriarca Giuseppe, e Cap. d'una Tribù di Giudei, che porta il suo nome.

S. EFREM Dot. P. della Chiesa, e Diacono di Edeffa nel IV. Sec. era di Nisibi, abbracciò in gioventù la vita monastica, e diventò in poco tempo Maestro, e Superiore d'un gr. num. di Monaci. S. Giacomo di Nisibi, di cui era discep. l'ordinò Diacono, e Sezomeno narra, ch'essendo stato eletto Vescovo finse d'essere scimunito per timore d'esser ordinato si acquistò la stima di S. Basilio, di S. Gregorio di Nissa, e d'altri gr. Uomini del suo Secolo. Scrisse con forza contro gli errori di Sabellio, d'Ario, d'Apollinare, e de' Manichei &c. e si fece un nome così gr. colle sue op., e colle sue virtù, che fu detto il *Dott.*, e il *Prof. de' Sirj.* M. nel 379. La migliore delle sue Op. è quella di Roma dal 1732. fino al 1746. in Greco, in Siriaco, e in Latino 6. vol. in foglio. In esse si trovano degli eccell. Comment. sulla Sacra Scrittura, de' dotti trattati di controversia contro gli Eretici, delle eloquenti Omelie, e de' bellis. libri di pietà.

EGEBERTO Primo R. d'Inghil. soggiogò tutti i piccioli R. di quest' Isola, e regnò pacificamente fino alla sua morte nel 819.

EGERIA Ninfa in gr. vener. presso

presso i Romani Numa Pompilio fece credere al Popolo ch'egli avea composte le leggi, e le cirimonie religiose di Roma pel consiglio di questa Ninfa.

EGERTON Tommaso cel. Can- cell. d'Inghil. figlio naturale del Cavalier Ricardo Egerton fu in gr. consideraz. sotto la Regina Elisabetta, e il R. Giacomo I. per la sua probità, e sapere, m. a 11. Mar. 1617. di 70. anni, e lasciò alcune Op. di Giurisprudenza.

EGESILOCO uno de' sovrani Magistrati dell' Isola di Rodi, dopo che lo Stato Democratico fu cambiato in Aristocratico, vivea al tempo di Filippo R. di Macedonia Padre d'Alessandro. Si abusò così vergognosam. della sua autorità cogli altri Senatori, che fu degradato come un infame da suoi stessi amici. Non bisogna confonderlo con Egesiloco Britane, cioè sovrano Magistrato de' Rodiani 171. av. G. C. Quest' ultimo impegnò i Rodiani a equipaggiare una Flotta di 40. Vascelli per unirsi a' Romani contro Perseo Re di Macedonia; il che diede un grande sbilancio per la decisione della Guerra.

EGESIPPO cel. Storico Ecclesiastico del 31. Sec. andò a Roma verso l'anno 157. , e vi rimase fino al tempo di Eleuterio, che successe a Sotero nel 177. Non si rimangono se non de' frammenti della sua Storia, che Eusebio ci ha consegnati. I 5. libri della guerra de' Ebrei ad esso attribuiti sono d'un Autore molto più moderno.

* Non bisogna confonderlo con un'altro Egesippo, che l'ill. Marchese Maffei Giudice Autore del 18. Secolo, anche secondo il sentimento di Antonio Posserino, che

affirma esser vissuto dopo l'Imp. Costantino. Egli scrisse le Rovine di Gerusalemme, che fu tradotta da un Autore incerto in Lingua Italiana, e stampata in Venezia da Michel Tramazino 1544. in 8. con una Tavola in fine di Concordanze tra Giuseppe Ebreo, ed Egesippo medesimo. Lo stesso Tramazino ristampò nel 1548. in 8. la stessa Storia tradotta da Pietro Lauro Modanese.

EGELINGH (Giannennrico) dot. antiquario nativo di Brema d'una distinta Famiglia viaggiò per la maggior parte de' Regni di Europa, e fu poi Segretario della sua Repubblica. Esercittò quest' impiego con molto credito, e m. a 15. Feb. 1713. di 74. anni vi sono diverse sue opere.

EGINARDO Segret. e Sovrintendente delle fabbriche di Carlo Magno cel. pel suo spirito, e per le sue op. è il più antico Storico nativo di Germania. Si dice ch'essendosi intinuato nella grazia d'Imma figlia di Carlo Magno, avendo questo Prin. scoperto le confidenze, che insieme si pigliavano amò meglio dargliela in moglie, che disonorarla: ma questa è favola. Eginardo, dopo la morte di sua moglie ebbe la direzione di mol. Abazie. Fondò, e fu il primo Abate di quella di Seligenstad, s'acquistò una grande stima colla sua pietà, e col suo sapere, e m. verso l'844. Le sue princip. op. sono: 1. la Vita di Carlo Magno: 2. degli Annali di Francia: 3. delle lettere &c. lo stile n'è più puro, e più florido che quello degli altri Scrittori di quel tempo.

EGINETA, o EGINA, vedi Paolo Egineta.

EGNAZIO (Giambatista) Egna- zius cel. Umanista del XVI. sec. era

era discepolo d'Angiolo Poliziano, e fu allevato col Papa Leone X., che gli fece poi molto bene. Insegnò le belle lett. con un credito straordin. in Venezia sua Patria. Ottenne in un'età decrepita la qualità d'*Emérito* cogli stessi soldi ch'ebbe quando insegnava, e i suoi beni furono esenti da ogni sorte d'imposizioni. M. in Venezia a 4. Luglio 1553. d'80. anni. Le sue op. non corrispondono affatto all'estensione del sapere, che dimostrava nelle sue lez., e nelle sue conversaz. Si dice, che avendole Robertello criticate, egli gli diede per risposta una Bajonettata nel ventre, onde corse rischio di morire. Si stimano principalm. le sue note sopra Ovidio: Il suo Trattato *de Romanis Caesaribus*. Le note sulle Pistole Familiari di Cicerone, e il suo Panegirico di Francesco I. R. di Francia.

* Il suo libro del *Rispetto delle vite degli Imperad. da Giulio Cesare fino a Costantino Pacologo, e da Carlo Magno, fino a Massimigliano I.* è stato tradotto dal Latino in Francese da Goffredo Tory di Burges e stamp. in Parigi 1529. e dall'Ab. Marolles nel 1664. L'altro *de Romanis Caesaribus* è reputato un de' migliori sulla storia Romana. Ha egli inoltre fatto un Trattato dell'origine de' Turchi, che stampò a consensuale di Leon X., cui fu molto eglicato. Lasciò anche nove Libri d'Esempi d'uomini illustri di Venezia, e d'altre Nazioni stampato dopo la sua morte.

EQUINARD Baron, vedi Baron.

EICK, o UBERTO Vaneick fam Pittore nato nel 1366. M. Maseich Diocesi di Liegi ebbe per discepolo suo fratello Gio-

vanni Eick più noto sotto il nome di Giovanni di Bruges fece diversi quadri per Filippo il Buono Duca di Borgogna, che gli diede pubbliche testimonianze della sua stima. M. nel 1426. Vedi Bruges.

EIDANO (Abramo) dot. Teol. Calvinista, e Profess. di Teologia in Leiden nacque in Frequental nel Palatinato a 10. Agosto 1597. S'acquistò un gr. credito co' suoi scritti, e co' suoi sermoni, e m. in Leiden a 15. Ottobre 1678. Evvi un suo Corpo di Teol. in 2. vol. in 4., ed altre op. stim.

EINSIO *Heinſius* (Daniele) dot. Profess. di Storia, e di Politica in Leiden, e Bibliotec. dell'Università di questa Città nacque in Gand nel 1580. Fu discepolo di Giuseppe Scaligero, e gli successe nella sua Cattedra. Gustavo Adolfo, e Urbano VIII. ebbero per esso una stima particolare, e la Rep. di Venezia lo fece Cav. di S. Marco. M. a 25. Feb. 1655. Vi sono delle sue Poesie delle Orazioni, delle Osservaz. sul nuovo Testamento ed altre op. assai stimate. Anche Niccolò Einsio suo fig. fu un uomo dotto fece delle note stimate su i Poeti, e m. a 7. Ottobre 1681. Si meritò la stima de' dotti principalmente per la sua eccell. ediz. di Virgilio.

EISENGREIN (Guglielmo) Canon. di Spira sua Patria s'acquistò molto credito nel XVI. sec col suo sapere, e colla sua pietà. La sua principal opera è intit. *Catalogo de' testimonj della verità Cathalogus testimonj veritatis* che bisogna ben guardarsi dal confonderla con un' Op. di Flaccio Illirico, che porta lo stesso titolo, perchè Flaccio intende pe' testimonj della verità quegli, che

che pretende aver sostenuta la Dottr. de' Protest. Laddove Gisenrein intendè i Cattolici attaccati alla Fede della Chiesa Rom.

ELCIA gr. Sacerdote de' Giudei al tempo Josia, e della Profetessa Oлда trovò nel Tempio i Libri di Mosè scritti, per quel che si crede, di mano di questo Legislatore.

ELEAZARO è il nome d' un gr. num. di Giudei di cui parla la Storia. Li più cel. sono: 1. il gr. Sacerdote Eleazaro, fig. d' Aronne, e Padre di Finees: 2. Eleazaro fig. di Dodo, e uno de' più valorosi Capit. degli Eserciti di David, che fece un gr. macello de' Filistei 1047. av. G. C. 3. il gr. Sacerdote Eleazaro fratello di Simone il Giusto, che mandò de' dotti Giudei a Tolommeo Filadelfo R. d' Egitto, per tradurre la legge di Mosè dall' Ebreo nel Greco verso il 277. av. G. C. Questa è quella che si chiama la *Versione de' 70.* 4. il venerabil vecchio Eleazaro, che sotto il Regno d' Antioco Epifane amb. meglio perder la vita, che mangiar delle carni vietate dalla Legge: 5. Finalmente Eleazaro ultimo fig. di Matatia, che nella battaglia, che Giuda Maccabeo diede all' Esercito d' Antioco Eupatore, si fece strada per mezzo alli nemici, ed essendosi cacciato sotto il ventre del più gr. Elefante, l' uccise a colpi di spada, ma rimase schiacciato sotto il peso di questo gr. animale, e fu seppellito sotto il suo trionfo, giusta l' espressione di S. Ambrogio.

ELENA figlia di Tindaro R. di Lacedemone, e di Leda cel. per la sua bellezza. Teseo la rapì, e la tefe poi a suoi due fratelli Castore, e Polluce, che la

Tom. II.

maritarono a Menelao R. di Sparta, dal quale n' ebbe Ermione. Fu rapita un' altra volta da Paride fig. di Priamo. Questo ratto fu la cagione della guerra di Troja, che durò 10. anni. Dopo la morte di Paride ella sposò suo fratello Deifobo, che fu ucciso da Menelao. Finalm. essendo questo Prin. morto ella si ritirò appresso di Polio, che comandava nell' isola di Rodi, ma in vece di ricevere il soccorso, ch' ella ne attendea, fu impiccata a un' albero, per ordine di questa Regina, ch' era sua parente.

* Servio nel lib. 2. dell' *Encide* asserisce, che costei come figlia di Giove fosse immortale; e ciò per render più verisimile, come Elena, che era sorella di Castore, e Polluce, e che in tempo di Paride dovea anzi che incitarlo, ributtarlo dal rapirla, colla sua estrema vecchiezza, potesse innamorarlo. Castore e Polluce furono traggi Aragonauti, la cui spedizione precedette cent' anni in circa l' eccidio di Troja funesta conseguenza del suo ratto. S' ella era loro sorella, dovea certo esser deprepitata, essendo giovane già matura, quando fu prima da Teseo rapita, ch' era un' altro Eroe della suddetta spedizione. Cosa intendi voglia per l' ratto d' Elena Mon.ign. Bianchini: Vedi la Nota alla voce (Bianchini Francesco.) Simon Mago dicea, che costei era la sua donna. Vedi la Nota alla voce Simon Mago.

ELENA moglie dell' Imperad. Costanzo, e madre del Gr. Costantino fur ripudiata nel 291. dal suo marito per isposare Teodora figliastra di Massimiano Ercole. Ella avea un gr. credito, allorchè Costantino fu sollevato all' Impero, e non si servì di

E que-

questo eredito, che per bene della Chiesa, e per sollievo de' miserabili. Visitò i luoghi Santi verso il 326., e allora si trovò la vera Croce, ch'era rimasta seppellita sotto il Monte Calvario cogli strumenti della Passione. S. Cirillo Vesc. di Gerusalemme parla di questo fatto in una lettera all' Imper. Costanzo data l'anno 359. Questa virtuosa Prin. m. a 18. Agosto 327. d'89. anni. Vi sono state molte altre donne ill. di questo nome.

ELETTRA figlia d' Agamemnone spinse il suo fratello Oreste a vendicar la morte del loro Padre ucciso da Egitto.

ELEUTERIO successe a Papa Sotero nel 177. I Fedeli, e i martiri delle Gallie gli scrissero delle lettere piene di saviezza, e di prudenza sugli errori de' Montanisti. M. a 26. Mag. 192.

ELIA cel. Profeta sotto il Regno d'Acabbo e di Giosafat era di Tesbe nel Paese di Galaad. Predisse ad Acabbo, e a Jezzabele 912. av. G. C. una siccità, e una fame, che durò 3. anni, e mezzo. Fu cibato miracolosam. nel deserto da' Corvi. Moltiplicò l'Olio di Sarepta, e risuscitò suo figlio: rimproverò poi ad Acabbo il culto, ch'egli rendea a Baal, ed avendo il fuoco consumato in un modo soprannaturale il sacrificio, che offeriva a Dio, il Popolo se morì 450. falsi Profeti di Baal. Jezzabele volle parim. far morir' Elia, ma salvossi nel deserto, ove un Angelo gli recò del pane, e dell' acqua. Qualche tempo dopo avendo contaminato Azalee in R. di Siria, e Jeu in R. d' Israele, andò da Acabbo, e gli rimproverò l'omicidio di Nabot. Predisse ad Ocozia, ch'era caduto da una fine-

stra del suo Palazzo, che sarebbe morto della sua ferita. Fece cadere il fuoco dal Cielo su i due Capitani, e 100. Soldati, che volean condurlo per forza da questo Prin., e fu rapito nel principio del Regno di Tiramita un turbine di fuoco in forma di carro verso l'895. av. G. C. Eliseo suo discepolo prese il suo mantello, e fu erede del suo doppio Spirito Profetico.

ELIA, o Elias Levita. dotto Rab. del XVI. Sec. il più abile Critico degli Ebrei, era Tedesco, insegnò l'Ebreo, e fu spesso consultato da Munster. Evvi del suo: 1. un Trattato sulla Masforah; 2. un Dizionario Caldaiico, e un Glossario Ebreo; 3. molti eccell. Trattati sulla Grammatica Ebraica. La maggior parte delle sue Op. è stata tradotta in Lat.

ELIANO (Claudio dotto Scrittore nativo di Preneste, ora *Pesetrina* in Italia, insegnò la Rettorica in Roma sotto il Regno d'Alessandro Severo verso il 222. di G. C. Benchè Romano scrisse in Greco con quasi altrettanta eleganza, che se fosse nato in Atene. Si ha del suo: 1. La Storia degli Animali: 2. delle Storie diverse, op. curiosa, la cui miglior edizione è quella di Strasburgo nel 1685. Avea anche composto due eccellenti Trattati sulla Provvidenza contro l'empietà d'Epicuro, ma si sono perduti. Egli era un vero Filosofo: disse di se stesso, ch'egli avrebbe potuto farsi valere in Corte, ed acquistar grandi ricchezze, ma che ne avea sfuggita la corruzione, per darsi alla ricerca della verità, e che preferiva un'oncia di verace erudiz. a tutti i tesori, e a tutte le terre di

Creso, e di Crasso. Se gli attribuisce anche un' Op. sulla *Tattica de' Greci*, ma questo trattato è d'un autore più antico, ch'egli stesso si confessa Greco di nazione.

* *La Vavia Storia fu tradotta in lingua Italiana da Jacopo Lavreo, e stamp. in Venezia 1550. in 8. La traduzione della medesima di Giusto Vulteo colle Note di Scheffer fu l'an. 1685. come accenna l'Articolo, stamp. procurandola Gioacchino Kuhnf in Strasburgo colla aggiunta di nuove Annotaz. La Tattica, o il modo di mettere in ordinanza la Soldatesca, qualunque sia l'Autor, fu tradotta dal Greco in Italiano da Francesco Ferrosi, e stamp. in Venezia pel Giolito 1551. in 8. pag. 79.*

ELIANO Meccio Dot. Med. d'Italia, che secondo Galeno fu il primo, che fece prender la Terriaca contro la peste, il che riuscì benissimo.

ELIEZER cel. Rabino, che gli Ebrei credono antichissimo fino al tempo di G. C., ma che secondo il P. Morin, non è che del VII., o VIII. Sec. Evvi un suo libro famoso, intit. *i Capitoli*, che Vossio tradusse in lat. con delle note.

S. ELIGIO Tesoriere del P. Dagoberto, poi Vesc. di Noyon, nacque in Cadillac, nel Linguo- sin nel 588. Fece delle ecc. op. d'Argenteria, compì a' doveri del Vescovad. con zelo, e con carità, predicò la fede a' Popoli Idolatri, fondò un gr. num. di Chiese, e di Monast., e m. al 1. Dec. 658. Ci rimangono sotto il suo nome dell'Omeli, e delle Pistole. Oven ha scritto la sua vita, la quale è stata tradotta in Francese da Luigi di Monti-

gni, e poi dal Leveque.

ELINAND cel. Relig. dell' Abazia di Froimond sotto il Regno di Filippo Augusto, era di Pron-le-Roi nel Beauvoisis. Compose una Cronica, de' Sermoni, de' versi Francesi sulla morte, ed altre Op. M. verso il 1227.

ELIODORO nat. d'Emeso nella Fenicia nel IV. Sec. vivea sotto l'Impero di Teodosio, e di Arcadio, compose in sua gioventù la Storia degli amori di Teagene, e di Cariclea Romanzo cel. ed ingegnossis., che servì di modello alle altre op. di questa specie. Fu poi Vescovo di Trica in Tessaglia. Se si crede a Niceforo, fu deposto in un Sinodo, perch' egli non volle nè sopprimere, nè disapprovare il suo Libro. Ma questo fatto è incertis. Socrate racconta, ch'Eliodoro introdusse il costume di deporre gli Ecclesiastici, che avessero avuto commercio colle loro mogli dopo la loro ordinazione. Il che è un pregiudizio favorevole per la castità di questo Prelato. In fatti si scorge dal suo stesso Romanzo, ch'egli amava questa virtù, perch' l'Eroe dell'Opera si conduce con molta saviezza, e modestia. Vi sono molte ediz. di questo Romanzo. E' stato scritto in Greco, e tradotto in quasi tutte le lingue.

* *Fu questo Romanzo tradotto in Toscano da Leonardo Chini, stamp. in Venezia per il Giolito 1560. in 8.*

ELIOGABALO, o Elagabalo Imp. Rom. fu alzato all'Imp. in luogo di Macrino nel 218. vendè le cariche, e le dignità, ebbe per favoriti due Cocchieri, ammise tutto il mondo nel Senato senza distinzione d'età, di

*image
not
available*

Questo Prin. volle farla più d'una volta morire, prevedendo il male, che avrebbe un giorno cagionato alla Relig. Catt.: ma dopo la sua m. Elisabetta le successe a 17. Novemb. 1558., e promise nella sua Coronazione seguita a 15. Gen. 1559. di difendere la Relig. Catt., e di conservare i privilegi Ecclesiast. Ella immantinente si dimenticò della sua promessa, abbracciò la Relig. Riform. si fe dichiarar Capo della Chiesa, e prese il nome di *Protestrice della Relig.* Si mosse poi contro i Cattolici, e fe m. un grandis. num. di quelli, che s'opponcano a' suoi disegni. Accolse alla prima benignam., e trattò da Reg. Maria Stuarda Regina di Scozia, e Vedova di Francesco II. R. di Francia, che essendo stata scacciata da' suoi Sudditi andò a cercare un'asilo in Inghil., ma poi le fece tagliar la testa sotto varj pretesti agli 8. Gen. 1587. Quest'azione è forse la più disonorevole della sua vita. Resistette coraggiosam. alle Armate di Filippo II. R. di Spagna, e riportò sopra questo Prin. varj vantaggi. Rispose agli Ambasciatori degli Ollandesi, che le esibivano di riconoscerla per Sovrana, che *non sarebbe nè glorioso, nè onesto, ch'ella s'impadronisse de' beni altrui*, e gli promise de' poderosi soccorsi, che poco tempo dopo gli mandò. Ajutò anche colle sue truppe Enrico IV. e fece alleanza con lui, essendosi renduta così formidabile, che si faceva temere da tutte le Potenze d'Europa. Non volle mai maritarsi, per qualunque istanza le ne facessero i suoi Sudditi, avendola Hich suo medico assicurata, che ella non poteva esporti a diventar madre

senza rischio della vita, m. a 3. Ap. 1603. di 70. an. dopo averne regnati 44. rammaricata d'aver fatto m. il Conte d'Essex il più caro de' suoi Favoriti. Egli è certo, che toltone ciò, che fece contro la Relig. Catt., e la morte dell' infelice Reg. di Scozia, non regnò giammai Donna alcuna con maggior gloria d'Elisabetta. e che pochi visono tra gr. Monarchi, il cui Regno possa paragonarsi col suo. Ella era dotata d'uno spirito acuto, e penetrante, d'un cuor nobile, e sollevato, della politica, e dell'arte di regnare in un grado eminente. Il suo regno è il più bel pezzo della Storia d'Inghil. E' stata la Scuola, in cui tanti abili Ministri, e tanti grandi Politici, e Guerrieri si son formati, che l'Inghilterra giammai non ebbe un maggior num. Sisto V. ebbe per essa una stima particolare.

ELISEO cel. Profeta figura di Scafat della Città d'Abelmehola, lasciò il suo Aratro 907. av. G. C. per seguire il Profeta Elia, nè mai l'abbandonò. Avendo ereditato il mantello, e il doppio spirito profetico d'Elia 895. av. G. C. passò il Giordano a piedi asciutti, predisse a Giosafat R. di Giuda, e a Joram R. d'Israele la vittoria, che riportaron su i Moabiti, e se divorar dagli orsi alcuni fanciulli, che lo burlavano. Moltiplicò l'olio d'una povera Vedova, ottenne colle sue preghiere a un'altra sterile di Sunam sua Albergatrice una fig., che poi risuscitò. Moltiplicò mirabilm. il pane, che distribuì a tutto il Popolo, e guarì la lepra di Naaman. Il suo Servitore Gesi fu percosso da questo male, avendo ricevuto contro il suo ordine

dine de' regali da questo Sign. Fece molti altri miracoli, e predisse a Joas R. d'Israele, che riporterebbe tante vittorie su i Siri, quante volte battesse la terra col suo Giavelotto. M. in Samaria nel 830. av. G. C. in età di circa 100. anni, essendo stato gettato un Corpo morto nel suo sepolcro, ed avendo toccate le sue ossa risuscitò.

ELLIES du Pin *vedi* Pin.

EL-MACIN (Giorgio) cel. Stor. nat. d'Egitto fu Secret. de' Calisi benchè fosse Cristiano. Evvi una sua Storia de' Saraceni scritta in Arabo, ch'è stata tradotta in Lat. da Erpenio. Vivea nel XIII. sec.

ELPENORE uno de' Compagni d'Ulisse fu cangiato in Porco da Circe con quelli, che erano con lui. Circe, secondo la favola, gli rese la sua prima forma, ma si uccise cadendo da una scala.

ELREDO, o Etefredo cel. Abate di Reverby m. verso 1166, compose molte op., delle quali le più eccell. sono: 1. *Lo Specchio della Carità* lib. pieno di massime sode sulle virtù Cristiane, e compose sul gusto di San Bernardo: 2. un Trat. dell'Amicizia in forma di Dialogo, nel quale prova, che non vi può esser vera amicizia, che fra le persone virtuose.

ELSHEIMER (Adamo) Pittore cel. del XVI. sec. nat. di Francofort, andò a Roma, ove passò la maggior parte della sua vita, e m. di miseria dopo avervi fatti degli eccell. Quadri. Riusciva principalm. ne' soggetti notturni, ne' quali gli oggetti erano illuminati dal chiaro della Luna, o di fiaccola accesa.

ELVEZIO (Adriano) cel. Med.

nat. in Olanda d'un' abile Med. Olandese, dopo avere studiata la Medic. in Leiden andò a Parigi, ove s'acquistò un gr. credito co' suoi rimedj. Egli introdusse in Francia la *Hippocratica* contro le dissenterie. Tenea alla prima segreto questo rimedio, ma ebbe ordine di pubblicarlo, e fu gratificato dal R. di una somma di 1000. Luigi d'oro, diventò Ispettor gen. degli Ospedali di Fiandra, Med. del Duca d'Orleans Reggente. M. in Parigi a 20. Feb. 1727. di 65. anni. Evvi un suo *Trattato delle malattie più frequenti, e de' rimedj specifici per guarirle*, la cui miglior ediz. è quella del 1724. 2. vol. in 8. ed altre Op.

ELVICO (Cristoforo) cel. Prof. di Teologia di Greco, e lingue Orientali in Gießen nacque in Sprendlingen a 26. Dec. 1581, ove suo Padre era Ministro, e m. a 10. Sett. 1616. nel fior della sua età. Sapea l'Ebreo così perfettamente, che lo parlava come la sua lingua naturale. Le Tavole cronologiche, che pubblicò sotto il nome di *Teatro Storico, e Cronologico*, sono state stimatiss., benchè non esenti di errori. Vi sono altre sue Op.

ELVIDIO fam. Ariano discip. d'Aufenzio sostenea, che dopo la nascita di G. C. la B. Vergine visse con S. Giuseppe da moglie, e che ne avea avuti de' figliuoli. Condannava anche la Virginità, e insegnava molti altri errori. S. Girolamo scrisse contro costui.

ELVOT (Tommaso) dot. Gentiluomo Inglese fu incaricato da Enrico VIII. di diverse negoziaz. import. Evvi un suo *Trattato dell'educ. de' fig.*, ed altre op. stimate.

ELVOT (Pietro) o il P. Ippolito

Mto dot., e pio Religioso Picpus del 3. Ord. di S. Francesco, nacq. in Parigi nel 1660. Si distinse nel suo Ord. co' suoi talenti, e fu innalzato a diversi impieghi. M. in Picpus vicino a Parigi 5. Gen. 1716. di 56. anni. La sua princip. Op. è la Stor. degli Ord. monastici, religiosi, e militari in 8. vol. in 4.

ELZEVIRS 4. cel. Stampatori d' Ollanda, e sono Luigi, Bonaventura, Abramo, e Daniele; quest' ultimo m. in Amsterdam nel 1680.

EMANUELE R. di Portogallo uno de' più gr. Prin., ch'abbian regnato in Europa, successe nel 1495. a Giovanni II. suo Cugino morto senza fig. Proteffe i Letterati, cacciò i Mori da' suoi Stati conquistò molte Città, e Fortezze nell' Affrica, e sotto i suoi Auspicj Vasco de Gama, Americo Vespucci, Alvares Cabral, ed altri gr. uomini di mare scoprirono nuovi Paesi, e fecero conoscere il nome Portoghese a' Popoli prima incogniti. Tante prosperità, e tanti beni fecero chiamare il tempo del suo Regno *il Secolo d' oro* del Portogallo. M. in Lisbona a 13. Dicembre 1521. di 53. anni.

EMANUELE Filiberto Duca di Savoia soprannomato *Testa di ferro* fig. di Carlo III. e di Beatrice di Portogallo nacque agli 8. Luglio 1528. Passò in Germania in età di 20. anni. Fu fatto Gener. dell' Esercito Imp. all' Assedio di Mez, e guadagnò su' Francesi la batt. di S. Quintino nel 1557. Essendo stata conchiusa la pace nel 1559. sposò Margherita di Francia figlia del R. Francesco I. Con questo matrimonio ricuperò i suoi Stati, e gli accrebbe colla sua prudenza, e col suo

coraggio. La sua pietà e saviezza il suo valore, ed amore per le Scienze gli conciliarono l'affetto pe' suoi Sudditi. M. a 30. Agosto 1580. Carlo Emanuele suo fig. gli successe.

EMELARIO (Giovanni) dot. Antiquario nat. dell' Aja in Ollanda fu Canon. d' Anversa nel XVII. sec. Evvi un suo Libro intitol. *Expositio Numismatum Imperatorum Romanorum a Julio Cesare ad Heraclium*, che è rariss., benchè se ne siano fatte molte ediz.

EMILIO (Paolo) fig. di Lucio Paolo ucciso nella batt. di Canne, fu 2. volte Conf. Nel suo primo Consolato trionfò de' Liguri 182. prima di G. C., nel 2. conquistò la Macedonia sotto il R. Perseo, il che gli meritò il soprannome di *Macedonico*. Ritornò a Roma colmo di gloria, e trionfò per 3. giorni. M. 168. av. G. C.

EMILIO [Paolo] cel. Storico nat. di Verona fu tirato in Francia dal Card. di Borbon sotto il Regno di Luigi XII. Gli fu dato un Canonicato della Catted. di Parigi, compose pel corso di quasi 30. una Storia di Francia, di cui Giusto Lipsio fa un gr. Elogio, e m. in Parigi a 5. Maggio 1529.

EMMIO (Ubbone) dot. Professore di Storia, e di Lingua Greca in Groninga nato a 5. Dicembre 1547. fu Rettore del Coll. di Narden, e poi di quello di Leer, e in fine primo Rettore della nuova Accad. eretta in Groninga. S'acquistò un gr. credito, e m. a 9. Dicembre 1625. di 79. an. Le sue principali Op. sono il *Vetus Græcia illustrata* 3. vol. in 8. Op. stimata; 2. *Decades rerum Physicarum*, e mol. altri Trattati, ne

ne, quali si osserva molta aggritatezza, e precisione.

EMPEDOCLE cel. Filof. nat. d' Agrigento Città della Sicilia verso il 444. av. G. C. Seguiva la Filof. di Pittagora, e ammetteva la Metempsicosi, o trasmigrazione delle anime. Compariva sempre con una corona d' oro in testa, per mantenere con questa pompa esteriore il credito di uomo straordinario, che s' era acquistato. Aristotile assicura, ch' Empedocle era gr. Partitante della libertà, che non volea tollerare alcun dominio, che ricusò anche il Regno, che gli fu offerto. La sua princip. Op. era un Trattato in versi della *Natura*, e de' principj delle cose. Aristotile, Lucrezio, e tutti gli Antichi fanno i più magnifici Elogj delle sue Poesie, e della sua Eloquenza. Si riferisce diversam. la sua morte. La più comune opinione si è, che morisse nelle fiamme del Monte Etna, o per accidente, o perch' egli stesso vi si precipitò, per far credere, che fosse scomparso come un Dio. Ma Diogene Laerzio sembra credere, ch' essendo decrepito cadde in mare, e si annegò, il che è molto più verisimile.

EMPEREUR Imperator (Constantino I') d' Oppyck cel. Profess. d' Ebreo in Harderwich; poi in Leiden era dottiss. nelle Lingue Orientali, che avea imparate sotto Drusio, e Erpenio. Strinse una gr. amicizia con Luigi de Dieu, Daniele Einsio, e i due Buxtorf, e m. nel 1648. Vi sono mol. sue op. stimate.

EMPORIO dot. Rettore del VI. scè., di cui evvi un Trattato dell' *Etropea*, o del luogo comune, un' altro del Genere dimostrativo, e un 3. del Genere deliberativo. Il

suo stile è vivo, e nerboruto.

ENDIMIONE R. d' Elide essendo stato scacciato dal suo Regno, si ritirò nella Caria verso il Monte Latmos, ove s' applicò alla cogniz. del corso degli Astri, e principalm. della Luna: il che diede luogo alla favola de' Poeti, che la Luna amava Endimione, e che andava a visitarlo tutte le notti, mentre dormiva un sonno perpetuo sulla montagna.

ENEA fam. Prin. Trojano fig. d' Anchise, e di Venere dopo la rovina di Troja passò in Italia, giusta la favola, ove sposò Lavinia fig. del R. Latino, e sconfisse Turno R. de' Rutuli, cui era stata promessa. Egli combattè poi contro Messenzio R. de' Toscani collegato de' Rutuli, e disparve dopo la batt. Virgilio ha immortalato il nome di questo Prin., avendone fatto l' Eroe del suo Poema, benchè paja certo, che Enea non sia mai stato in Italia.

* Il celebre Bochart in una sua eruditiss. e dottiss. Dissertazione sostiene fortemente, che questo famoso Trojano non abbia giammai veduta l' Italia. Varie certamente furono le opinioni su di ciò, ma la maggior parte di esse, favorisce quella di Bochart. Altri credono, che fosse dato da Trojani per schiavo a Pirro figlio d' Achille, come l' Autore della picciola Iliade Lesches. Altri, che avendo capitolato nel Monte Ida co' Greci d'uscir dalla Frigia, essendo questi partiti risabbricò Troja, ove regnò co' suoi discendenti. Altri, che Enea e suo figlio Ascanio, e Scamandro fig. d' Ettore e i loro nipoti regnarono in Scepsis, come Demetrio de Scepsis. Altri, che si ritirò in Tracia, ove morì come Cefalone, ed Egeippo: altri, che passò in Ma-

Macedonia, e quindi in *Avandia* ad *Orcomone*, come *Sirahone*. *Dionigi d' Alicarnasso* cita degli Autori, che negano la creduta navigazione di lui nell' Italia. Non v'ha, che *Trifiodoro*, che nel suo Poema della presa d' *Ilia*, e *Tesete*, che affermine l' opposto. Non vi si contano gli Autori Romani, che tutti bevettero ad un fonte, e vollero adulare i Romani, e la Famiglia *Augusta*. *Omero* al certo non sa parola di questa tras migrazione.

ENEAS Tattico uno de' più antichi Autori, ch' abbia scritto dell' *Arte militare*. Vivea verso il 336. av. G. C. *Casaubono* pubblicò la sua Op. Greco latina.

ENEAS di *Gaza cel.* Filosofo Platonico sul fine del V. sec., di cui abbiamo un Dialogo dell' *Immortalità dell' anima*, e della *Resurrezione de' corpi* intitolato *Teofrasto*. E' scritto in Greco, ed è stato tradotto in Latino da *Antonio Camaldolo* colle note di *Barzio*, e d' altri Dotti.

ENEAS Silvio, vedi *Pio II.*

ENGLEBERT (Cornelio) Pitt. cel. del XVI. sec. nat. di *Leiden*.

ENICHIÒ (Giovanni) celeb. Profess. di Filos. e d' Ebreo, poi di Teol. in *Rintel* nel Paese di *Hassia*, era fig. d' un Ministro di *Winhusen*, e nacque nel 1216. strinse una gr. amicizia con *Calisto*, e *Ornejo* due cel. Teologi Protest. ed ebbe diversi import. impieghi. Era assai candido, e modesto, e bramava ardentem. d' unire i Luterani, e i Calvinisti, ma ben lungi di riuscirvi si attirò odio de' due Partiti, come d' ordinario succede a Mediatori nel 1645. Sposò una giovane vir. tuosiss. dalla quale ebbe 13. fig. M. a 27. Giug. 1671. di 55. an. Le sue princip. Op. sono: 1. *Disserta-*

zio de' *Majestates civili*: 2. de *Cultu Creaturarum*, & *imaginum*: 3. de *liber. arbitri*: 4. De *Officio boni Principis*, *piique subditi*: 5. De *Penitentia lapsorum*: 6. *Compendium Sacrae Theologiae*: 7. De *veritate Religionis Christianae*: 8. *Institutiones Theologicae*: 9. *Historia Ecclesiastica*, & *Civilis* &c.

ENJEDIM (Giorgio) uno de' più sottili Unitarij, ch' abbian fatto dell' osservaz. sulla *Sacra Scrittura*. Si ha di lui. *Explicatio locorum Scripturae veteris*, & *novi Testamenti*, ex quibus *Dogma Trinitatis stabiliri solet*. Op. sottile, e pernicioso. Questo Autore era d' *Ungheria*.

ENNIO [Quinto] ant. Poeta Latino nato a *Rudi*, Città di *Calabria* verso il 236. av. G. C. Insegnò la *Lingua Greca* in *Sardigna*: Catone il Censore, lo condusse a *Roma*, ove s' acquistò della *fama* per la vivacità del suo spirito, e pel fuoco della sua immaginazione. Egli si sforzò d' introdurre le bellezze della *Lingua Greca*, nella *Lingua Latina*, e fu il primo de' Romani, che compose de' versi Eroici. Fece un gr. num. di *Tragedie*, e gli *Annali* della *Rep. Romana*. Se si crede ad *Orazio*, *Ennio* non compose mai se non dopo aver ben bevuto. Aveva un gr. ingegno, ma il suo stile era rozzo. *Virgilio* prese qualche volta de' versi da questo Poeta, e diceva, che erano perle cavate dal letama di *Ennio*. Quest' antico Poeta m. di gottà verso il 169. av. G. C. e fu seppellito nel Sepolcro di *Scipione* suo amico. Non vi son restati che de' frammenti delle sue Op.

* Vuol' avvertire, che per *Calabria* in questo luogo non si deve intendere quel tratto di paese che og-

oggi di con questo nome si appella, ma bensì il paese de' Messapi, e Salentini, oggi Terra d'Otranto, e Provincia di Lecce, che al tempo di Ennio di Orazio Calabria dicevasi, essendo Ennio nato fra Salentini nel luogo di Rudi vicino a Taranto, e non nell'altro vicino a Lecce. Lo convince l'esser egli nato Calabris in montibus. Questi monti vicino a Taranto realmente li alzano, non già a Lecce, se pure per mon- si prender non si vogliano alcune piccole elevazioni di terreno. Vedi Tafari. Tom. 4. Opus. Scientif. Filolog. del Calogera.

ENNODIO nato in Italia verso il 473. d'una Fam. illustre entrò nel Clero col consenso di sua moglie, che gli avea recato de' gr. beni, e che si fece anch' ella religiosa. Egli recitò il Panegirico di Teodorico, pigliò la difesa del Papa Simmaco, e si rese cel. co' suoi scritti. Fu alzato alla Sede di Pavia verso il 510., e fece due viaggi in Oriente per la riunione della Chiesa d'Oriente con quello d'Occidente, ma non gli riuscì. M. in Pavia 1. Ag. 521. di 48. anni. Il P. Sirmondo pubblicò le sue op. nel 1612.

ENOCH, o HENOC fig. di Jaret, e Padre di Mattusalem, nacque nel 3412. av. G. C. camminò avanti il Signore, e fu rapito nel Paradiso terrestre verso 3048. av. G. C. Correva un Libro sotto il suo nome al tempo di S. Girolamo. Questo P. è d'opinione, che S. Giuda lo citò in Questi termini. *Enoch in sal modo profetizò. Ecco il Signore, che sta per venire con una moltitudine innumerabile de' suoi Santi, per giudicare tutti gli uomini.* Ma questo libro apocrifo, e favoloso si crede, o che S. Giu-

da non ne abbia tratto ciò, ch' ei dice di questo scritto, ma da qualche altro Autore degno di fede, o che se ha tratta la sua citazione da questo scritto apocrifo; sapea altronde, che ciò, che ne cita era vero. Non bisogna confondere questo Enoch coll' altro fig. di Caino, che fabbricò la prima Città, e la chiamò dal suo nome *Enochia*. Quest' ultimo era nato verso il 3873. av. G. C.

ENRICO I. detto l'Uccellatore, perchè si trovò alla caccia del Falcone, allorchè gli furono recati gli ornamenti del Regno. Era fig. d'Ottone Duca di Sassonia, e di Luidigarda figlia dell' Imp. Arnoul, nacque nell' 876., e successe a Corrado R. di Germania suo Cognato nel 919. Fece delle Leggi favissime, mise alla ragione Arnoul il *Cattivo*, Duca di Baviera, vinse i Boemi, gli Schiavoni, e i Danesi. Riportò una gr. vittoria a Mersburgh su gli Ungheri nel 934. e invase il Regno di Lorena sopra Carlo il *Semplice*. Malgrado tanti successi non pigliò mai il titolo d' Imperadore. Benchè ne avesse tutta l' autorità, si contentò del nome di R., e m. a 2. Lug. 936. dopo un Regno di 17. anni, lasciando da Matilde sua seconda moglie 3. fig., Ottone che gli successe, Enrico Duca di Baviera, e Brunone Arcivescovo di Colonia.

ENRICO II. detto il Zoppe, Apostolo degli Ungheri, e il Santo, nacque nel 977. nel Castello d'Abundo sul Danubio. Era della Casa di Sassonia, Duca di Baviera, e Pronipote del Duca Enrico, Fratello d' Ottone I. Fu eletto Imp. dopo la morte di Ottone III. a 6. Giugno 1002. Fondò

da il Vescovado di Bamberg nel 1006. Sconfisse il Duca di Baviera, calmò i torbidi di Germania. Scacciò i Greci, e i Saraceni dalla Calabria, e dalla Puglia, e tolse loro molte Piazze in Italia. Fu coronato Imperad. in Roma a 14. Feb. 1014. dal Papa Benedetto VIII., che avea ristabilito sulla sua Sede, e m. fantam. a 13. Luglio 1023. di 57. an. senza lasciar fig. essendo sempre vissuto in celibato con S. Cunegonda sua moglie fig. di Sigifredo Conte di Lucemburgo. Corrado II. gli successe.

ENRICO III. il Nero Duca di Franconia fu Imp. dopo la m. di Corrado II. suo Padre nel 1039. in età di 12. anni. I Boemi credendo di trar vantaggio dalla sua gioventù ricusarono di pagargli il solito tributo, ma li sottomise, dopo aver preso il lor Duca Uladislao, rimise Pietro R. d' Ungheria sul Trono nel 1043. Fece deporre in Roma in un Concilio Benedetto X., Silvestro III. e Gregorio IV. nel 1046. Dopo che sugger Vesc. di Bamberg fu eletto Papa sotto il nome di Clemente II., da quest' ultimo egli ricevè in Roma la Corona Imperiale con sua moglie Agnese nel giorno di Natale dello stesso anno 1046. Mise poi alla ragione alcuni piccioli Principi d' Italia, attaccò i Conti d' Olanda, e di Frisia, e se la guerra agli Ungheri, che avevano acciecatò il loro R. Pietro. Col suo favore Brunone suo Cugino Vescovo di Toul fu eletto Papa sotto il nome di Leone IX. M. a Bottenfeld in Sassonia a 5. Ott. 1056. di 39. an.

ENRICO IV. il vecchio, e il Gr. Imp. di Germania successe a suo Padre Enrico III. il Nero nel

1056. in età di 5. anni sotto la tutela d' Agnese sua Madre, che prese cura del Governo, sino al 1062. Enrico governò da se stesso di 13. anni. Soggiogò la Sassonia nel 1065., e si rese formidabile a tutta l' Europa. Allora cominciò la famosa lite tra i Papi, e gl' Imperadori, per l' investitura de' Beneficj. Le cose furono portate all' ultime estreme di ambele parti. Il Papa Gregorio VII. scomunicò Enrico, lo dichiarò decaduto dalla dignità Reale. Sciolsse i suoi sudditi dal giuram. di fedeltà, e sollevò contro di lui i Sig. di Germania, che obbligarono l' Imperadore a farsi assolvere. Falsò in Italia nel più rigido Verno. Si presentò al Papa in Canosa nella più umile maniera nell' anno 1077. e ricevette finalm. l' assoluzione dopo aver promesso tutto ciò, che il Papa volea da Lui: ma quindici giorni dopo rivenuto da un colpo così improvviso violò la promessa, e si preparò a vendicarsi di Gregorio VII. I Sig. Tedeschi attaccati al Papa eleffero tantosto in Re Rodolfo Duca di Svevia. L' Imp. dal suo canto fece elegger Papa, o sia Antipapa il suo Cancellier Guiberto Vescovo di Ravenna, che prese il nome di Clemente III. Dopo varj successi Rodolfo perdette la vita in una sanguinosa batt. a 15. Ott. 1080., ed essendo stato detto all' Imp. che se gli preparava un Sepolcro magnifico: Io vorrei, rispose, che tutti i miei nemici fossero seppelliti così magnificamente. Ermanno di Lucemburgo Conte di Salms, fu poi eletto Imp. da' nemici d' Enrico, ma il suo fine non fu più felice di quello d' alcuni altri. Egli ebbe a soffrir mol. da' suoi proprj fig. Corrado

rado suo fig., che avea lasciato in Italia per far la guerra alla Contessa Matilde, si rivolse contro di lui, e si fe consecrar R. d'Italia, dal Papa Urbano II. nel 1093. Dopo la morte di Corrado accaduta nel 1101. Enrico altro fig. dell' Imp. sollecitato da Papa Pasquale II. pigliò le armi contro suo Padre, e si fe coronare Imp. nel 1105. Enrico IV. m. in Liegi l'anno seguente a 7. Agosto 1106. di 55. anni dopo averne regnato 49., e fu privato della sepoltura Ecclesiastica per 5. anni. Egli era un Prin. coraggioso, e spiritoso, onesto, clemente, e dotato di belliss. qualità. Si trovò in persona a 62. batt. Ma egli amava troppo i suoi piaceri, e tollerava, che i suoi Ministri si abusassero della sua autorità. Enrico V. suo figl. gli successe.

ENRICO V. *il Giovane* Imp. di Germ. successe a suo Padre Enrico il vecchio nel 1106. sconfisse i Pollacchi, e gli altri Prin., che non voleano riconoscerlo. Passò in Italia nel 1110. Pigliò il Papa Pasquale II. lo ritenne prigioniero, e l'obbligò ad accordargli le *Investiture*. Ma essendo stato Pasquale liberato cancellò quello, che avea fatto. Allora l'Imperad. fece eleggere Antipapa Maurizio Baldovino col nome di Gregorio VIII., ma vedendosi scomunicato da' Successori di Pasquale, e i Sassoni essendosi sollevati, temette di morir miserabile come suo Padre, e rinunziò alle investiture nell'Assemblea di Vorms a 23. Sett. 1112. m. in Utrecht a 23. Mag. 1125. di 44. an. senza lasciar posterità. Lottario II. gli successe.

ENRICO VI. *il Severo* Imp. di Germania successe a suo Pa-

dre Federico Barbarossa nel 1190. si fece coronare in Roma l'anno seguente, e passò nella Puglia, per far valere i dritti, che Costanza sua Sposa fig. postuma di Ruggiero R. di Napoli, e di Sicilia avea su questi Regni, de' quali Tancredi si era impadronito. Dopo alcuni successi fu obbligato di ritirarsi lasciando a Salerno l'Imperadrice Costanza, che fu data a Tancredi. Essendo questi morto nel 1194. egli s'impadronì de' suoi Stati, chiuse Sibilla dilui vedova in una prigione, acciò suo fig. ancor Bambino, e trattò così crudelmente i Palermitani, e i Sig., che avean preso il partito di Tancredi, che fu chiamato *il Severo*, e *il Crudel*. M. in Messina a 28. Settembre 1198., essendo scomunicato dal Papa per aver distribuito i beni della Chiesa a' suoi partitanti, e perchè egli avea fatto prigione Riccardo R. d'Inghil., che ritornava dalla Terra Santa. Federico II. suo fig. gli successe.

ENRICO VII. Duca di Lucemburgo, fu eletto Imper. nel 1309., e successe ad Alberto I., fu coronato in Roma nel 1312. da' Deputati di Papa Clemente V. e m. d'una febbre ardente, o secondo altri d'un Ostia avvelenata in Buonconvento nella Toscana a 25. Ag. 1313. di 50. anni andando a far la guerra a Roberto R. di Napoli.

ENRICO I. R. di Francia era primogenito del R. Roberto, e di Costanza. Fu consecrato in Reims a 14. Mag. 1027. vivente suo Padre, e cominciò a regnar solo a 20. Lug. 1037. Appena fu giunto al Trono, che volendo sua Madre Costanza far regnare Roberto suo Cadetto succedette.

scitò una sollevaz. Ella fu spalleggiata da Eudes Conte di Sciampagna, e da Baldovino Conte di Fiandra, ma Enrico soccorso da Roberto detto *il Diavolo*, Duca di Normandia, mise alla ragione i Ribelli, accordò la pace alla Regina, e cedette la Borgogna a Roberto suo fratello. Qualche tempo dopo Roberto *il Diavolo*, essendo morto nel ritorno dalla Terra Santa si sollevò una possente fazione contro Roberto *il Bastardo* suo figlio, che poi fu detto il Conquistatore, perchè conquistò l'Inghilterra. Enrico l'assillette poderosam. e guadagnò con lui la batt. di *Val-de-Dunes* presso a Caen, ove corse un gran pericolo. M. in Vitri nel Briè a 4. Ag. 1060. lasciando di Anna figlia di Jaroslas R. di Russia sua seconda moglie Filippo, e Ugo. Egli non aveva avuto alcun fig. dalla prima moglie detta Matilde figlia dell'Imper. Corrado II. Filippo, che aveva fatto proclamar R. prima della sua morte, gli successe.

ENRICO II. R. di Francia fig. del R. Francesco I., e della Reg. Claudia nacq. a S. Germano in Laye a 31. Mar. 1518. Successe a suo Padre nel 1547., e fu consacrato in Reims dal Card. Carlo di Lorena. Dopo la sua Coronazione fece la guerra agl' Inglese, e riprese Bologna, che gli restò mediant 400. m. scudi pel Trattato di pace conchiuso nel 1550. L'anno seguente spedì delle Truppe in Italia, e si collegò co' Principi di Germania contro l'Imperad. Carlo V. Si avanzò sino alle rive del Reno nel 1552. con un poderoso esercito, e in passando prese Metz, Toul, e Verdun. Ma avendo l'Imper. fatta la pace co' Principi Te-

deschi, e Maria d'Austria Reg. d'Ungheria, e Governadrice de' Paesi Bassi, desolando il Paese sortemi sulle frontiere della Piccardia, fu costretto di ritornare in Francia. Allora Carlo V. andò ad assediare Metz con un'esercito di 100. m. uomini, ma Francesco Duca di Guisa difese così bene questa Città col fior della Nobiltà, che lo costrinse a levarne l'assedio. L'anno seguente 1553. l'Imp. distrusse Terovanne de' fondamenti, e prese Esdin. Il R. dal suo canto desolò i Paesi Bassi nel 1554. e sconfisse gl'Imperiali alla batt. di Renty, di cui non pertanto fu costretto a levar l'assedio. Questi due Principi conchiusero una tregua di 5. anni a Vaucelles a 5. Febr. 1556. Avendo Carlo V. rinunziato l'Impero l'istesso anno a suo Fratello Ferdinando, Enrico riprese la tregua a sollecitazione del Cardinal Carafa, Legato del Papa. Spedì un' esercito in Italia comandato dal Duca di Guisa, e un altro in Fiandra. Questo fu disfatto da Emanuele Filiberto Duca di Savoia a 10. Agosto giorno di S. Lorenzo 1557. nella fam. batt. di S. Quintino per colpa del Contestabile di Montmorency, che comandava i Francesi. Questo Gen. vi fu fatto prigionie col Marescial di S. Andrea, e il Duca di Montpensier. Il Conte d'Anguier fratello del Principe di Condè vi fu ucciso, e l'Ammiraglio di Coligni, che comandava in S. Quintino, fu costretto di render la Città, ove fu fatto prigionie. Avendo questa batt. sparso lo spavento in tutta la Francia, il Duca di Guisa fu immantinente richiamato col suo Esercito dall'Italia. Egli incoraggiò i Francesi colla preta di

di Gales, che tolse agli Inglesi agli 8. Gen. 1558. Eglino la possedeano dal 1347., in cui Edoardo III. l'avea preso a Filippo di Valois. Il Duca di Guisa prese anche Guines, e Thionville. il Duca di Nevers, Charlemont, e il Marefcial de Termes, Dunquerque, e San Vinox. Il Marefcial di Brisfac si sostenne nel Piemonte, malgrado le poche truppe, che gli restavano. Enrico perdette il frutto di tanti successi per la pace di Castel Cambresis, ch'egli conchiuse a 3. Ap. 1559. pel consiglio del Conte stabile di Montmorenci, e di Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois contro le rimostanze più forti del Guisa, del Marefcial di Brisfac, e di tutto il Consiglio. Con questa pace, che tutti i buoni Francesi chiamarono *maledetta*, e *infelice* perdette con un sol tratto di penna un'estensione di paese eguale a un terzo del suo Regno, lasciò tutte le sue conquiste a Filippo II. R. di Spagna, restituì al Duca di Savoia la Bresse, la Savoia, e il Piemonte, tolse quattro Città; a' Genovesi l'Isola di Corsica, Siena al Gr. Duca di Firenze. In una parola restituì più di 200. Piazze per la cui conquista s'era sparso un mar di sangue de' suoi Sudditi, esauti i tesori del regno, impegnati i suoi beni, e le sue terre, ed esso indebitato da ogni banda, mentr'che non gli si restituivano, che tre Piazze Ham, le Catelet, e S. Quintino, e che s'impegnava a render Gales agli Inglesi in termine di 8. anni, e che lasciava all'Impero la libertà di ripeter Metz, Toul, e Verdun. In questa stessa pace furon conclusi i matrimonj di Elisabetta sua figlia con Fi-

lippo II. R. di Spagna, e di sua sorella Margherita Principessa d'un gr. merito col Duca di Savoia. Tra le feste, ch'egli diede in occasione di questo secondo matrimonio fu ferito nella strada S. Antonio dal Conte Gabriele di Montgomeri, che avea forzato di rompere una lancia contro di lui in un Torneo, e un. della sua ferita 11. giorni dopo a 10. Lug. 1559. di 40. anni, dopo averne regnato 12. Il Sig. di Thou, Brantome, e mol. altri Scrittori pretendono, che questo genere di morte gli fosse stato predetto dagli Astrologi, ma egli è certo, che ciò è intieram. falso, e che gli Astrologi avean predetto, ch'egli sarebbe morto in una felice vecchiezza. Non si può negare a Enrico II. la gloria d'essere stato bravo, egli era ben fatto, e di bella presenza, era di spirito piacevole, d'un aspetto dolce, e sereno, d'una destrezza, d'una forza, ed agilità maravigliosa in ogni sorta d'esercizio. Il suo regno è rimarchevole per gloriose azioni, e per successi, che mortificarono crudelm. Carlo V. Fece degli ordini severissimi contro i Calvinisti, bench'egli fosse naturalm. buono. Amava le belle let., e ricompensava i dotti con liberalità: ma la compiacenza pel Contestab. di Montmorenci, ch'egli richiamò alla Corte contro il Config. di Francesco I. che l'avea relegato per fortis. ragioni, e la sua passione per Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois, alla quale nulla poteva negare, furono cagioni degli spiacevoli avvenimenti, che oscurarono il suo Regno. La pace di Castel Cambresis farà un monumento eterno della sua debolezza, e dell'

dell'impero, che i suoi Favoriti esercitarono sul suo animo. Gli fecero fare delle spese eccessive, che caricarono strabocchevolmente il Regno di gravi imposizioni, e che in opprimendo il Popolo si arricchirono per le strade più ingiuste. Secondo Bodino egli fu, che dichiarò la Poligamia un *caso da foresta*, e che cominciò a condannarla all'ultimo supplizio. Francesco II. gli successe.

ENRICO III. R. di Francia, 3. figl. del R. Enrico II., e di Caterina de' Medici nac. a Fontenay a 19. Sett. 1551., e portò il nome di Duca d'Angiò. Si segnalò in sua gioventù, e guadagnò di 18. anni nel 1569, le batt. di Jarnach, e di Montcontour, se levar l'assedio di Poitiers, riportò diversi altri vantaggi. Tante belle azioni lo fecero elegger Re da' Pollacchi, dopo la morte di Sigismondo Augusto a 9. Mag. 1573. Lasciò l'assedio della Roccella, per andar a prender possesso di questo Regno, e fu coronato in Cracovia 15. Feb. 1574. Tre mesi dopo avendo intesa la morte del R. Carlo IX. suo Fratello lasciò segretamente la Polonia, e fu consacrato, e coronato in Reims da Luigi Cardin. di Guisa a 15. Feb. 1575. Nello stesso anno guadagnò la batt. di Dormans, tenne in Blois nel 1576. l'Assemblea degli Stati, nella quale fu conchiusa la guerra contro *gli Ugonotti*, e fece la pace con essi in Nerac nel 1580. Questa pace in vece di ristabilir l'ordine nel Regno vi mise la confusione per li disordini, le dissolutezze, e le sciosche spese, alle quali i Favoriti spinsero il R. Si aumentarono i torbidi per la morte di Francesco Duca d'Alençon fratello unico del R.

morto a Castel Thierri a 10. Giugno 1584., perchè il R. di Navarra capo degli Ugonotti diventato per questa morte erede presuntivo della Corona, e i Cattolici non volevano, ch'ei regnasse. Questo si nascere nel 1586. 3. partiti nello Stato, che si chiamarono *la guerra de' 3. Enrico*: Quello de' *Collegati* condotto da Enrico Duca di Guisa: quello degli *Ugonotti*, de' quali Enrico R. di Navarra, che regnò poi sotto il nome d' Enrico IV. era il Capo, e quello del R. Enrico III., che si chiamò il partito de' *Politici*, e de' *Regi*. Così il R. diventò Capo di partito di Padre comune, ch'esser doveva. L'anno seguente 1587. si formò la *Faz. de' Sedici*, che intraprese di levare al R. la Corona, e la libertà. Il R. di Navarra partì questo stesso anno dal Bearn, per raggiungere i Tedeschi, e gli Svizzeri, che andavano a rinforzare il suo Esercito. Anna Duca di Gioiosa gli andò incontro, per chiudergli il passo, ma fu disfatto alla batt. di Coutras a 20. Ottobre. Il R. di Navarra in vece d'approfittarsi di questa vittoria, ritornò nel Bearn presso la Contessa di Grammont, e i Tedeschi, e gli Svizzeri spinti da questo vantaggio molto a dentro nel Regno, furon battuti dal Duca di Guisa a Vimari, ed a Auneau. Enrico III. incalzato da' *Sedici*, e dal Duca di Guisa fece entrare a 12. Mag. 1588. delle truppe in Parigi, per impadronirsi de' Capistrada. Il Popolo prese tantosto l'armi le barricate, e scacciò le truppe. Questa è quella, che si chiamò *la Giornata delle Barricate*. Ella rese il Duca di Guisa Padrone della Capitale, e il R. fu obbli-

gato di ritirarsi a Chartres, e quindi a Roan, ove Caterina de' Medici sua Madre gli fece sottoscrivere l'editto di riunione a scorno della Real Dignità. E lui s'avvisò ben tosto dell'errore, che avea fatto, e non ebbe più per sua Madre, che una confidenza simulata, ed avendo adunati gli Stati a Blois questo stesso anno 1588. fece assassinare il Duca di Guisa a 23. Dicembre, e il Cardin. suo Fratello; il giorno appresso pel consiglio di Lognac uno de' suoi Gentiluomini. Alla nuova di queste uccisioni, i Collegati, ch'erano in Parigi diedero nelle furie. Commisero mille iniquità contro la persona del R., e fecero venire il Duca di Mayenne, che si trascinò di prender in Lione. Questo Duca costretto suo malgrado di vendicar la morte di suo fratello, ch'egli non amava, si fece dichiarare nel 1589. *Luogotenente Generale dello Stato Reale, e Corona di Francia dal Consiglio dell'Unione*, e s'impadronì delle migliori piazze del Regno. Allora Enrico III. fu costretto di ricorrere al R. di Navarra, e a' Protest., che lo disimpegnarono a Tours dalle mani del Duca di Mayenne, ch'andava ad investirlo. I due R. andarono poi ad assediare Parigi con un'esercito di 30. m. uomini. Enrico III. alloggiò a S. Claudio. Quivi fu assassinato il 1. Agosto 1589. alle 4. ore prima di mezzo giorno da Giacomo Clemente Domenicano, nell'atto, che riceveva delle Lettere, che questo sacrilego Religioso gli aveva consegnate, per distrarlo. Madama di Montpensier sorella del Duca di Guisa ebbe gran parte in questo assassinio. Il R. m. il giorno appresso alle 2. dopo

mezza notte di 39. anni, dopo averne regnato 15., e non lasciò fig. In lui finì la stirpe di *Valois*, che avea cominciato a regnare nel 1328., e della quale non rimase altro maschio, che Carlo Ducad'Angouleme fig.nat. di Carlo IX. Enrico III. fu il più inetto de' R. della sua Razza. I Protest. gli fecero guerra come a nemico della lor Setta, e i Collegati l'assassinaron per la sua unione col R. di Navarra Cap. de' Protest. Sospetto a' Cattolici, e agli Ugonotti. Per la sua leggerezza, e pe' suoi capricci diventò spregevole agli occhi di tutti per una vita ugualm. superflua, che tantastica, e libertina. Avea, dice il Sig. di Thou, una smoderata ambizione d'accrescer la sua potenza, e intanto per una rea condescendenza lasciava prendere un'autorità indipendente a' suoi Favoriti al Guisa, e a sua Madre, il che facea dire al Papa Sisto V. parlando di lui: *Io ho fatto tutto quello, che ho potuto, per trarmi dallo Stato di Fratello, ed egli fa tutto ciò, che può per cadervi*. Il suo Regno fu il *regno de' Favoriti*, soprattutto de' Duchi della Gioiosa, e di Epernon. In una parola si può dir di lui, come di Galba, *ch'egli sarebbe parso degno della Corona, se non l'avesse mai portata*. Carattere incomprendibile, seguita il Sig. di Thou, *in certe cose superiore alla sua dignità, in altre inferiore alla stessa infanzia*. Egli istituì l'ordine dello Spirito S. nel 1559., e si rese ridicolo con tutte le finte divozioni, che continuam. affettava. Sotto il suo Regno nel 1588. il Duca di Savoia s'impadronì del Marchesato di Saluzzo, e un Ingegnere di

Venid

Venù inventò le bombe. Enrico IV. gli successe.

ENRICO IV. il *Grande R.* di Francia, e di Navarra, uno de' più gr. Prin. di cui la Storia faccia menzione, nacque in Pau a 13. Dec. 1553. d'Antonio di Bourbon Duca di Vandomo, e di Giovanna d' Albret Reg. di Navarra. Discendeva da Roberto di Francia Conte di Clermont 5. fig. di S. Luigi, e Sign. di Bourbon. Fu allevato alla Corte di Francia da un saggio Precettore detto *la Gaucherie* fino al 1566. Allora Giovanna d' Albret sua madre, che avea abbracciato scopertam. il Calvinismo, lo volle seco a Pau, e gli diede per Precettore Fiorenzo Cristiano in luogo del *Gaucherie*, ch'era morto. Questo nuovo Precettore allevò il Principe nella Dottr. de' Protest., ed essendosi sua Madre dichiarata lor Protettrice nel 1569. lo condusse alla Roccella, ove lo dedicò alla difesa di questa nuova Religione. Quivi fu riconosciuto capo del Partito, e suo Zio il Prin. di Condè suo Luogotenente coll' Ammiraglio di Coligni. Seguì l' Esercito fino alla pace conchiusa a S. Germano agli 11. Agosto 1570., poi ritornò nel Bearn. Due anni dopo si portò a Parigi, per isposare la Principessa Margarita di Valois sorella di Carlo IX. Immediatam. dopo queste nozze successe l' orribil macello di S. Bartolommeo. Questo Prin. vedendosi allora ridotto all' uno de' due, o della morte, o della Relig. Catt. scelse l' ultimo Partito. Pigliò la qualità del *R. di Navarra* dopo la morte di sua Madre, accaduta in tempo de' preparativi per le nozze a 9. Giugno 1572. Fu ritenuto allora suo malgrado alla Corte di Fran-

Tom. II.

cia, ma egli ne scappò nel 1576. e si ritirò in Alençon. Rientrò tantosto nel partito Ugonotto, e professò di nuovo la Relig. pret. Riformi. D' indi in poi fino al 1589. la sua vita fu un continuo miscuglio di combattim., di pacificaz., e di rotture colla Corte di Francia. Riportò diversi vantaggi, e guadagnò la battag. di Coutras nel 1587. Finalm. il R. Enrico III. per opporsi alla Lega più furiosa, che mai dopo la morte del Duca, e del Card. di Guisa, si riconciliò di buon cuore con lui. Il loro abboccam. seguì a Tours a 30. Apr. 1589. con grandi dimostraz. d' una reciproca contentezza. Unirono le loro Truppe, e andarono ad assediare Parigi, ed erano sul punto di prenderlo, allorchè Enrico III. fu ucciso da Giacomo Clemente il 1. Agosto 1589 Enrico IV. gli successe. Il suo dritto alla Corona era così evidente, che quegli, che glielo contrastavano non coprivano la loro ostinazione, che col pretesto della Religione pretesa riform. ch'ei professava. Fu riconosciuto R. dalla maggior parte de' Signori, e Cattolici, e Protest. che allora si trovavano alla Corte. Il suo esercito essendosi indebolito per la ritirata degli altri, fu costretto di levar l' assedio di Parigi e passò in Normandia. Sconfisse il Duca di Mayenne alla batt. d' Arques a 22. Sett. 1589., e a quella d' Ivry a 14. Marzo 1590. Andò poi ad assediare Parigi, i cui Abitanti provarono una crudel fame, ma il Duca di Parma gli fe levar l' assedio, e la guerra continuò con diversi successi in tutto il Regno fino al 1593. allora il Duca di Mayenne vedendo, che nè gli Spagnoli, nè i Collegati volevano

F eleg.

eleggerlo in R., e che gli preferivano il Duca di Guisa suo nipote, sdegnato di questa preferenza indusse gli Stati a una conferenza tra i Cattol. de' due Partiti. Questa conf. si tenne in Surène, e il R. essendosi fatto istruire, fece la sua abjura nella Chiesa di S. Dionigi a 25. Luglio 1593. in mano di Renato di Baune Arcivesc. di Burges. Quest' abjura fu seguita da una tregua di tre anni co' Collegati, e diede l' ultimo crollo alla Lega, malgrado la resistenza di Roma. Perocchè da quell' istante le Città a gara si sottomisero al loro legittimo Sovrano. Parigi gli aprì le Porte a 22. Marzo 1594., e Enrico IV. vi fece la sua pubblica entrata due giorni dopo. Il Parlam. ordinò, che ogn' anno si facesse una Processione solenne in memoria di questo avvenimento. L' anno seguente il R. dichiarò la guerra alla Spagna. Battè gli Spagnoli *all' Incontro di Fontana Francesè*, e il Duca di Mayenne fece la pace con lui nel 1596. L' anno appresso gli Spagnoli sorpresero la Città di Amiens, il che gettò la costernaz. in tutto il Regno, ma egli immediatam. la riprese, ad onta degli sforzi dell' Arciduca Alberto. Finalm. anche il Duca di Mercoeur gli si sottomise colla Brettagna nel 1598., e si concluse la pace in Vervins colla Spagna a 2. Mag. 1598. Da quel punto fino alla sua morte il Regno fu libero dalle guerre civili, e straniere, se sen' eccettua la spediz. del 1600 contro il Duca di Savoia, che fu gloriosa alla Francia, e seguita da un Trattato vantaggioso. Avendo così Enrico soggiogato il suo Regno, ad altro più non pensò, che a renderlo felice, e a go-

vernarlo da Padre. Lo rimise in uno stato florido, benchè l' avesse trovato nella più orribile desolazione, diede de' soccorsi agli Olandesi contro gli Spagnoli, e fu mediatore tra il Papa, e i Veneziani. Era sul punto di cominciare l' esecuzione d' un vasto disegno, allorchè fu ucciso a 14. Maggio 1610. da Ravaillac di 57. anni, dopo averne regnato 21. Si dice comunem., che questa disgrazia gli era stata predetta il giorno preced., ma ella è una favola. Enrico IV. fu uno de' migliori, e de' più gr. R., che giammai regnassero. Avea un giudizio finissimo, un' estrema franchezza, una semplicità di costumi amabiliss., de' sentim. sublimi, e generosi, una destra politica, e un' invito coraggio. Nessun Principe mai ebbe maggior bontà, e clemenza verso i suoi sudditi, e meritò più d' esserne amato. Progettava di rendere il suo Regno così florido, che il minimo de' suoi sudditi *avesse un pollo, da metter la Domenica nella sua pentola*. Progetto veramente Reale, e preferibile a' vasti disegni degli Alessandri, e de' Cesari. Egli è difficile trovar un Prin., alla cui vita siasi più insidiato, che alla sua. Perocchè senza parlare della giornata di S. Bartol. Pietro Barriere, Giovanni Chatel, Pietro Quin aveano tentato d'assassinarlo prima di Ravail- lac. Egli dopo aver fatto annullare il suo matrimonio con Margarita di Valois, sposò Maria de' Medici nel 1600., e n' ebbe Luigi XIII., che gli successe. Gli si rinfaccia con ragione d' essersi dato troppo all' amore, e d' aver avuto molte Dru- *de*. Perocchè oltre Gabbriella d' Estrées, che si pretende, che vo-
lesse

lesse sposare, ebbe Enrichetta di Balzac d'Entragues Duchessa di Verneuil, Giacomina di Bevil, Contessa di Moret, Carlotta des Essarts Contessa di Romorantin ec. Non si lasciò per altro da esse dominare, e allorchè gli facevano de' vezzi, e delle carezze loro dicea; *che amerebbe meglio aver perduto dieci amanti come esse, che un servidore, come il Sig. di Sully, che gli era necessario per le cose onorevoli, e utili.* Quelli, che vorranno sapere a pieno la vita di questo gr. Principe, possono leggere l'eccell. Storia della sua Vita del Sig. Arduino di Perseux, e le Memorie di Sully. Da Enrico IV. cominciò il Regno de' Borboni.

* *Sully, vedi l'articolo Bethuna.*

ENRICO I. R. d'Ingh. e Duca di Normandia detto il *Belchiaro* pel suo sapere, era fig. di Guglielmo il *Conquistatore*, e fratel minore di Guglielmo il *Rosso*, e di Roberto *Corta Coscia*. Questo era in Palestina, allorchè Guglielmo il *Rosso* fu ucciso nel 1100. Enrico approfittandosi di questa congiuntura si fece coronar R. d'Inghilterra. Roberto anch' egli fu riconosciuto Duca di Normandia, e sbarcò a Portsmouth con un' Armata, per far valere il suo diritto alla Corona d'Inghilterra. Enrico s'aggiustò con lui obbligandosi di pagargli un tributo annuo di 3000. marche. Poco tempo dopo essendo questo tributo mal pagato, ricominciarono la guerra. Egli passò in Normandia, e se n'impadronì dopo la battaglia di Tinchebray data a 24. Sett. 1106, nella quale Roberto fu battuto, e fatto prigioniero: Enrico ebbe de' gravi contrasti con S. Anselmo per le investitu-

re, e m. nel 1135. di 68. an. lasciando la sua Corona a Matilde sua figlia. Cid non ostante Stefano suo Nipote gli successe.

ENRICO II. R. d'Inghilterra successe a Stefano a 20. Decem. 1154: perch' egli era fig. di Matilde figlia d' Enrico I. Aggiunse a suoi Stati l'Angiò, la Turenna, il Maine, il Poitou, la Saintonge, la Guienna, e la Guascogna come figlio di Goffredo Plantageneto, e marito d' Eleonora. Conquistò la Bretagna sopra Cunan IV. e s' impadronì dell' Irlanda. Ebbe de' gravi contrasti con S. Tommaso di Cantorbery, ed avendo dato occasione alla sua morte, ne fece penitenza. I suoi figli si rivoltarono contro di lui, e gli cagionarono molto rammarico. Fece la guerra a Filippo Augusto R. di Francia, e m. in Chinon a 6. Luglio 1189. dopo 34. an. di Regno. Riccardo I. suo fig. gli successe.

ENRICO III. d'Inghilt. detto comunem. Enrico di Vinchester, perch' egli era nato in questa Città, era fig. di Giovanni *Senza terra*, e d' Isabella d' Angouleme. Successe a suo Padre a 28. Ottobre 1216. Luigi Delfino di Francia, che fu poi R. sotto il nome di Luigi VIII. essendo allora in Ingh., ricevette una grossa somma di danajo, e ripassò in Francia. Enrico III. bramava estremam. di ricuperare la Normandia, e l'altre Provincie, che i R. di Francia aveano confiscate a Giovanni *Senza terra*; ma tutte le sue domande, e ogni tentativo furono inutili. Si vide anche obbligato di segnare un Trattato con S. Luigi, pel quale non gli rimaneva, che la parte della Guienna di là dalla Garonna. Qualche tempo dopo gli' Inglesi

condotti da Simone di Montfort Conte di Leicester fig. di Simone, il flagello degli Albigesi, si sollevarono contro Enrico, e guadagnarono contro di lui la fam. batt. di Lewes nel 1264. nella quale fu fatto prigioniero con Riccardo suo fratello. Edoardo suo fig., che avea battute le Truppe di Londra, si lasciò tener a bada, e fu anche fatto prigioniero. Allora i Baroni stesero un altro piano di governo, che fecero sottoscrivere al Re, e approvar dal Parlamento. Questa è propriam. l'Epoca, e l'origine de' Comuni, e della potenza del Parlam. d'Inghilt., se si riguarda come un'Assemblea composta di tre Corpi del Regno. L'anno seguente 1265. il Conte di Gloucester geloso dell'autorità del Conte di Leicester formò un partito contro di lui, e fece scappare il Prin. Edoardo. Gli affari cambiarono tantosto faccia, e il Conte di Leicester fu disfatto, ed ucciso con Enrico suo fig. a 4. Agosto 1265. nella batt. d'Evesham. Enrico III. e Riccardo suo fig. recuperarono la libertà, e i ribelli si sottomisero intieram. nel 1267. D'indi in poi egli regnò pacificam. Morì in Londra a 15. Nov. 1272. di 65. anni, dopo averne regnato 55. Edoardo I. suo fig. gli successe.

ENRICO IV. R. d'Ingh. detto comunem. *Enrico di Bolimbrox* luogo della sua nascita, fu proclamato R. a 30. Dec. 1399. dopo la deposiz. di Riccardo II. Egli era fig. di Giovanni di Gand Duca di Lancastro. 3. figlio di Edoardo III. E' certo che la Corona non gli appartenea, e che secondole leggi dello Stato dovea esser data a Edemondo di Mortimer, Conte della Marca, poi Duca di

Yorck discendente da Leonello Duca di Chiarenza 2. fig. d'Edoardo III. Il che fu cagione delle fam. liti tra la Casa di Yorck, e di Lancastro, sotto la divisa della *Rosa Bianca*, e della *Rosa Rossa*. Tutto il Regno d'Enrico passò in reprimer le sollevazioni, e in far la guerra agli Scozzesi. M. in Londra a 20. Marzo 1413. di 46. anni 14. del suo Regno. Nella sua malattia, che durò più di due mesi, volle tener sempre la sua Corona vicino al Capezzale del suo Letto, per timore, che non gli fosse levata. Enrico V. suo fig. gli successe.

ENRICO V. detto comunem. *Enrico di Montmour* fig. del preced., e di Maria di Eresfort, salì sul Trono nel 1415. Intraprese la conquista della Francia, guadagnò la batt. d'Anzicourt a 25., e non 22. d'Ottobre 1415., e si rese Padrone della Normandia dopo il famoso assedio di Roan 1419. Fu debitore di tanti successi alle divisioni, che regnavano allora tra la Casa d'Orleans, e quella di Borgogna, tra la Reg. Isabella di Baviera, e il Delfino, che fu poi R. sotto nome di Carlo VII. Enrico V. s'interessò per la Casa di Borgogna, e per la Reg., e concluse un Trattato in Trojes nella Sciampagna a 20. Giug. 1420. nel quale fu detto, ch' Enrico V. sposerebbe Caterina di Francia, che sarebbe R. dopo la m. di Carlo VI., e che da quel punto prenderebbe il titolo di *Reggente, ed Erade del Regno*. Ad onta di questo Trattato la guerra continuò. Egli m. in Vincennes 31. Ag. 1422. di 36. anni. Gli Scrittori Ingh. fanno di questo Prin. i più magnifici Elogj. Ebbe da Caterina di Francia un fig., che gli successe. Questa Prin. spo.

sposò qualche tempo dopo Owen Tudor Gentiluomo di Galles, ond' ebbe Edemondo Padre d' Enrico Conte di Richemond, che diventò R. d' Ingh. sotto nome d' Enrico VII.

ENRICO VI. detto comunem. Enrico di Windsor successe a Enrico V suo Padre nel 1422., e regnò in Inghilt. sotto la tutela del Duca di Gloucester, e in Francia sotto quella del Duca di Bedford suoi Zii. Gli' Inglese contínuarono ad avere de' gr. successi in Francia. Guadagnarono le batt. di Crevant, di Vernevil, e di Rouvrois, ed erano per impadronirsi di tutta la Francia, allor quando per un colpo improvviso una Donzella nota sotto il nome di *Giovanna d' Arco*, e di *Pulsella d' Orleans*, comparve improvvisam. alla testa dell' Esercito Francese, e fece levare agli Inglese l' Assedio d' Orleans nel 1429. Da quell' istante gli affari degl' Inglese andarono sempre in decadenza, fecero andare il loro giovane R. a Parigi, e lo coronarono con una Corona doppia nella Chiesa Catted. a 27. Nov. 1431., e conchiusero una tregua di 18. mesi nel 1444., ch' egli non rupperò nella Brettagna, e nella Scozia. Furono battuti da per tutto, e nell' anno 1451. non avevano in Francia più altro, che Cales, e il Contado di Guines. Queste perdite degl' Inglese venivano principalm. dalle guerre Civili, che erano tra di loro in forte. Riccardo Duca di Yorck, che discendea dal canto di sua Madre, da Leonello 2. fig. d' Edoardo III. pretese d' aver maggior dritto alla Corona d' Enrico, che discendea da Giovanni di Gand Duca di Lancastro 3. fig. dello stesso Edoardo. Enrico

fu battuto, e fatto prigionie a S. Albano dal Duca di Yorck a 31. Mag. 1455., e una seconda volta nella batt. di Northampton a 19. Lug. 1460. Il Parlam. decise, ch' Enrico conserverebbe la Corona, e che il Duca di Yorck gli succedrebbe, ma la Regina Margherita d' Angiò moglie d' Enrico VI. guadagnò la batt. di Wakefield, nella quale il Duca di Yorck fu ucciso, e liberò il R. suo marito. Ciò non ostante il Conte della Marca fig. del Duca di Yorck, fu proclamato R. sotto il nome d' Edoardo IV. per gl' imbrogli del Conte di Warwick, che si chiama *il Facitor de' Re*. Enrico fu posto nella Torre di Londra, ove fu scannato dal Duca di Gloucester nel 1471. di 32. anni.

ENRICO VII. R. d' Inghil. fig. d' Edemondo Conte di Richemond, e di Margherita della Casa di Lancastro, si sollevò contro Riccardo III. Guadagnò la batt. di Bosworth a 22. Ag. 1485. e si fece coronar R. d' Inghilt. a 30. Sett. seguente. Si credette di por fine alle divisioni delle Case di Yorck, e di Lancastro col matrimonio d' Enrico con Elisabetta fig. d' Edoardo IV. Egli la sposò a 18. Gen. 1486., e con questo matrimonio i dritti delle Case di Lancastro, e di Yorck si trovarono uniti. Nondimeno ricominciarono le turbolenze, e i nemici d' Enrico tentarono due volte di detronizzarlo, opponendogli due Impostori. Il 1. era un certo Lamberto Fimnel, che prese il nome di Conte di Warwick, l' altro era un Venturiere detto Perkin Waerbeck figlio d' un Giudeo convertito di Tornai, che si spacciava pel Duca di Yorck. Ma Enrico seppe reprì.

mer queste sollevaz. Diede de' foccorri all' Imp. Massimiliano I. contro Carlo VIII. R. di Francia, fece la guerra agli Scozzesi, e fondò diversi Collegj, il che gli meritò il nome di Prin. Pio, e *Amico delle Lettere*. Ma 22. Ap. 1509. di 52. an. 24. del suo Regno. Enrico VIII. gli successe.

ENRICO VIII. R. d' Inghilt. successe a Enrico VII. suo Padre nel 1509. S' unì all' Imp. Massimiliano contro Luigi XII. R. di Francia a sollecitazione del Papa Giulio II. Sconfinò i Francesi alla batt. degli *Speroni* nel 1513., e prese Terovan, e Tornai. Ritornato in Ingh. marcì contro gli Scozzesi, e gli sconfisse alla batt. di Floden, in cui Giacomo IV. loro R. fu ucciso. Fece la pace con Luigi XII., e gli diede Maria sua sorella in moglie nel 1514. Scrisse poi contro Lutero, il che gli fe dare il titolo di *Difensor della Fede* dal Papa Leone X. Essendosi accesa la guerra tra Francesco I. a sollecitazione del Cardin. Wolsein, egli s'interessò per la liberazione del Papa Clemente VII. nel 1528. Per gl'imbrogli dell'istesso Card. egli ripudiò Caterina d'Aragona, e sposò Anna Bolena nel 1533. Il che lo fe scomunicare del Papa. Enrico VIII. sdegnato di questa scomunica abolì l' autorità del Papa in Ingh., e ricusò di pagare alla S. Sede il tributo annuo, che i suoi Predecessori avevano pagato da Inas in poi, e obbligò gli Ecclesiastici a riconoscerlo per *Capo della Chiesa*. Tutti quelli, che non vollero riconoscere questa *Supremazia* del R. furono scacciati e messi a morte. Per questo motivo l'illustre Card. Giovanni Fischer, e il dotto Tommaso Moro, furono

decapitati. La riforma così cominciò in Ingh. e si terminò sotto il Reg. d'Elisabetta. Egli abolì in quest' occasione l' Ordine di Malta in questo Regno, e fece disseppellire, ed abbruciare il Corpo di S. Tommaso di Cantorbéry. Qualche tempo dopo fece tagliar la testa ad Anna Bolena, essendosi innamorato della bellezza di Giovanna di Seimour. Essendo morta questa Dama di parto, sposò Anna di Cleves, che poi ripudiò. Allora sposò Caterina Havard fig. del Duca di Northfolck, a cui fe tagliar la testa sotto pretesto, che non l'aveva trovata vergine, ma piuttosto, perchè aveva concepita una violenta passione per Caterina Petit giovane Vedova d'una gran bellezza. Essendosi riaccesa la guerra tra la Francia, e la Scozia, Egli prese Bologna a Francesi nel 1545. e bruciò Leth, e Edimburgo nella Scozia. Eresse in Westmynster, d' Oxford, di Peterborough, di Bristol, di Chester, e di Gloucester. Riunì il Paese di Galles all' Ingh. fece dell' Irlanda un Regno, e m. nel 1547. di 57. anni, dopo averne regnato 38. In punto di morte esclamò in presenza de' suoi favoriti: *Me infelice, che non ho mai perdonato ad alcun uomo nella mia collera, nè ad alcuna donna nella mia passione!* In fatti era un Prin. violento, che portava tutto all' eccesso. Dichiarò col suo testamento Edoardo fig. di Giovanna Seimour suo successore, a cui sostituì Maria fig. di Caterina d'Aragona, e a questa Elisabetta fig. d' Anna Bolena. Sotto il Regno di questo Prin. il sudore, malattia pericolosa infettò tutta l' Ingh.

* Questa malattia cominciava con

con un sudore universale unito a freddo, e tremore. Era Epidemica; e ha inferato qualche volta la Francia sulle coste al Nord, e la Germania. L'atto di sommessione, col quale si riconoscea la suddetta Supremazia, si chiamò dagli Inglese Test. Si repusa pel segno più grande di fedeltà, pel governo stabilito, e senza questo è impossibile di ottenere alcun impiego.

ENRICO di Lorena, vedi Guisa.

ENRICO il Leone Duca di Baviera, e di Sassonia Principe possente, e bellicoso del XII. sec. Estese il suo dominio in Germania dall' Elba fino al Reno, e e dal mar Baltico fino alle frontiere dell' Italia. Fece costruire de' Ponti sul Danubio a Ratisbona, e a Lavemburgo. Distrusse quasi intieram. gli Eneti, e tolse Federigo Barbarossa suo Cugino germano al furore del popolo di Roma, che si era sollevato. Ciò non ostante questo imp. geloso della potenza d' Enrico, lo dichiarò reo di Lesa Maestà nel 1180., e lo spogliò de' suoi Stati sotto diversi pretesti. Egli fu costretto di salvarsi presso il R. d' Ingh. suo Suocero, che gli fece restituire Brunsvich, e Luneburg. M. nel 1195.

Vi sono molti altri Prin. di questo nome.

ENRICO d' Huntington cel. Stor. Ingh. del XII. sec. fu Canon. di Lincoln, poi Arciv. d' Huntington. Evvi del suo: 1. Una Storia d' Inghilterra, che finì l' anno 1154. 2. una Continuazione di quella di Beda: 3. delle Tavole Cronologiche de' R. d' Inghilterra: 4. Picciolo Trattato del disprezzo del Mondo &c. tutte queste op. sono in Latino.

ENRICO di Sufa de Segusio il più cel. Giuriconsulto, e Canonista del XIII. sec. S'acquistò tanto credito pel suo sapere, che si chiamava il fonte, e lo splendore del Dritto; fu fatto Arciv. d' Embrun verso il 1258., e Card. Vesc. d' Oria nel 1262. onde gli venne il nome d' Ostiense, sotto il quale è noto, e citato. M. nel 1271. Vi è del suo: 1. Una Somma del Dritto Can., e Civ. detta comunem. la Somma d' oras. 2. Un Comment. sul lib. delle Decretali, che compose per ord. del Papa Alessandro IV.

ENRICO di Gand, o Goethals dotto Teol. del XIII. sec. Dott., e Profess. di Sorbona detto il Dottor Solenne fu Arcidiacono di Tornai, ove m. a 29. Giug. 1295. di 75. anni. Evvi del suo: 1. Un Trattato degli Uomini ill. per servire di continuaz. a quelli di S. Girolamo, e di Sieberto: 2. Una Somma di Teolog. 3. Una Teologia Quodlibetica. Quest' ultim' op. è eccell., e supera infinitamente tutte le op. de' Teol. del tempo d' Enrico di Gand.

ENRICO Boich fam. Giurisc. del XIV. sec. nat. di San Paolo di Laon nella Brettagna, è Autore d' un Comment. sulle Decretali, stampato in Venezia nel 1576. in foglio.

ENRICO d' Urimaria pio, e dotto Teol. del XIV. sec. nat. di Turingia era dell' Ord. degli Eremiti di S. Agostino. Vi sono diverse sue op.

ENRICO di Gorkum, o Gorikem ab. dotto e Vicecancell. di Colonia nel XV. sec. era Ollandese. Compone un Trattato delle Superstizioni, ed altre op. di Teologia.

ENRICO Harphius pio Franciscano del XV. sec. così detto, per.

perch'egli era di Herp Villaggio del Brabante. Dimostrò un gr. zelo, e molta prudenza nella direzione dell'Anime, e m. in Malines nel 1478. essendo Guardiano in questa Città. Evvi un gr. num. de' suoi Trattati scritti in Fiammingo, e tradotti in Lat., e in Francese. Sono stimati.

ENRICO di S. Ignazio *Enri-
cus a S. Ignatio*. Dotto Teologo dell'Ord. de' Carmelitani nativo della Città di Arh in Fiandra insegnò la Teologia con credito, e passò per le cariche più considerabili del suo Ord. Soggiornò lungam. in Roma nel principio del Pontificato di Clemente XI. che lo stimava molto, e morì alla Cavée Casa del suo Ordine nella Diocesi di Liegi verso il 1720. in età decrepita. La sua principal Op. è un Corpo compiuto di Teologia Morale intit. *Ethica amoris*. Cioè la Morale dell'Amore: 3. vol. in fog. nella quale si scaglia con forza contro i Casisti rilassati. Gli si attribuiscono ancora altre op. Si dichiarò altamente per la causa e le opinioni di Arnaldo, e del P. Quesnel.

ENRIQUEZ de Ribera, vedi Ribera.

EOBANO (Elio) cel. Poeta Lat. nacque sotto un albero in mezzo a' campi a 6. Gen. 1488. nel Paese d'Assia. Si rese così cel. colle sue Poesie, che si chiamava l'Omero di Germania. Insegnò le belle lett. in H rfort, e in Norimberg, poi in Marpurch, ove il Langravio d'Assia lo colmò di beni. Era ugualm. buon bevitore, che buon Poeta. M. in Marpurch a 5. Ottobre 1540. Tradusse in versi Latini Teocrito, l'Iliade d'Omero ec. Si stimano principalm. le sue Elegie: Lo stile di questo Poeta è natu-

rale, facile, chiaro, e castigato. La Germania non avea sin allora dato alla luce nulla di più piacevole. Gioacchino Camerario scrisse la sua vita.

EOLO Dio de' Venti, giusta favola, era R. dell'Isola di Vulcano, o Eolie. Gli si attribuiscono le vele nella navigaz. e Strabone dice, che osservando il flusso, e riflusso del mare, il corso delle nuvole, e de' fumi, ch'escano dalla Terra, predicea i venti, e le tempeste, il che diede luogo alla finz. de' Poeti, che tenesse i venti dentro delle Grotte, e che gli avesse sotto il suo dominio.

EPAMINONDA cel. Tebano fig. di Polimno, e uno de' più gr. Capitani dell'Antichità imparò la Filosofia, e la Musica sotto Lisi Filos. Pittagorico, e si formò in tutti gli altri esercizi dello spirito, e del corpo. Portò prima le armi in favore de' Lacedemoni, e salvò la vita a Pelopida loro Capo ferito di 7., o 8. colpi in un'azione. Strinse con questo Gen. una gr. amicizia, che durò sino alla morte. Pelopida liberò per suo consiglio la Città di Tebe dal giogo de' Lacedemoni, che s'erano impadroniti della Cadmea: il che suscitò una guerra sanguinosa tra questi due Popoli. Epaminonda fu fatto Gen. de' Tebani, e guadagnò la celeb. batt. di Leutra 341. av. G. C., in cui Eleombroto generoso R. di Sparta fu ucciso. Desolò il Paese nemico, e fece rifabbricare, e popolare la Città di Messene. Essendo poi stato dato il comando dell'Esercito a un'altro, perchè avea tenute le Truppe in Campagna 4. mesi più, che non gli era stato ordinato dal Popolo; servi in qua-

qualità di semplice soldato, e si segnalò con tante belle azioni, che i Tebani vergognandosi d'avergli levato il comando, gli restituirono tutta l'autorità, per far la guerra in Tessaglia, ove le sue armi furono sempre vittoriose. Essendo sopravvenuta la guerra tra gli Elei, e quelli di Mantinea, i Tebani presero il partito de' primi. Epaminonda allora tentò di sorprendere Sparta, e Mantinea. Ma non essendovi riuscito diede la batt. 363. av. G. C., e fu ferito mortalmente d'un dardo, il cui ferro rimase nella ferita. Avendo inteso, che non si poteva strappare, senz'chè perdesse la vita, non volle, che se gli levasse, ma fe' guito a dare i suoi ordini, e quando gli recarono la notizia, che i nemici erano intieramente disfatti: *Io abbastanza vissi esclamò, poichè muoio senza esser stato vinto.* Nel tempo stesso strappò il ferro dalla sua ferita, e spirò. Un momento prima della sua morte, uno de' suoi amici compiangendolo che non lasciava figliolanza dopo di se, non essendo egli stato giammai ammogliato: *Tu t'inganni*, gli disse, *io lascio dopo di me due figliuoli, la Vittoria di Leutra, e quella di Mantinea.* Egli era non solam. ill. per le sue virtù militari, ma era anche dabbene, affabile, frugale, pieno d'equità, e di moderazione, tenero, e generoso amico.

EPEO fratello di Peone, e R. della Focide regnò dopo suo Padre Panopeo. Inventò secondo Plinio l'*Ariete* per l'attacco delle Piazze, e si dice, che fabbricò il Cavallo di Troja, e che fondò la Città di Metaponto.

* Alcuni son d'opinione, che P

invenzion dell' Ariete abbia dato occasione alla favola del Cavallo Trojano. I ferri, alla di lui costruzione adoperati da i Metapontini si mostravano nel Tempio di Minerva.

EPICARMO cel. Poeta, e Filosofo Pittagorico nat. di Sicilia introdusse la Commedia in Siracusa, ove fece rappresentare un gr. num. d'opere, che Plauto poi imitò. Avea anche composti varj Trattati di Filoso., e di Medic., di cui si dice, che Platone seppe approfittarsi. Aristotele, e Plinio gli attribuiscono l'invenzione di due lettere Greche Θ, e Χ. Vivea av. il 440. av. G. C. e m. sopra 90. anni.

EPICURO uno de' più gr. Filos. del suo sec. nacq. in Gargazio nell' Attica verso il 340. av. G. C. Era figlio di Neocle, e di Cherestrate. Si fissò in Atene in età di circa 36. anni, e vi aperse la scuola in un bel giardino, che comperò. Quivi visse tranquillam. co' suoi Amici, ed allevò un gr. num. di Discepoli, che viveano tutti in comune col loro Maestro, per la cui memoria conservarono i suoi seguaci un maraviglioso rispetto. La sua scuola giammai non si divise, e i suoi principj furon seguiti come oracoli. Il suo giorno natalizio continuava ad esser solennizzato in tempo di Plinio, e si festeggiava anche tutto il mese, in cui era nato. I suoi discepoli mettevano il suo ritratto da per tutto. Egli scrisse molti Libri, ne' quali si piccava di non citar nulla. Mise in un gr. credito il Sistema degli atomi inventato da Democrito. Vi cambiò solam. qualche cosa, e non sempre con buone ragioni. Ciocchè insegnò della natura degli Dei è al sommo

mo empio. Riponea la felicità dell'uomo nel piacere, e nella voluttà, non già, come i suoi nemici pubblicarono nelle voluttà sensuali, ma nella voluttà, ch'è inseparabile dalla virtù, e che va congiunto colla temperanza. Ma essendo state le sue opinioni male interpretate, ed essendosi alcuni de' suoi discepoli in preda alla dissolutezza, ne risultarono de' cattivi effetti, che screditarono la sua Setta. Gli Stoici l'accusarono di ruinare il culto degli Dei, e d'aver aperta la porta al libertinaggio. Egli toccò da loro rimproveri, nulla in quest'incontro trascurò, per giustificare i suoi sentimenti agli occhi del Pubblico. Fece delle opere di pietà, raccomandò la venerazione degli Dei, esortò alla sobrietà, alla continenza, e alla castità. Commedicò egli avesse una cattiva dottrina, e certo ch'egli vivea giusta le regole della saviezza, e della frugalità filosofica: non mangiava altro, che pane, e legumi del suo giardino, e non bevea altro, che acqua. Anche Origene, S. Gregorio di Nazianzo, e molti altri SS. PP. lo giustificarono rispetto a' costumi. Era zelante del bene della Patria, e raccomandava l'ubbidienza a' Magistrati, dicendo, che *bisognava desiderare de' buoni Sovrani, e soggettarli a quelli, che governano male*. Era anche molto assiduo ne' templi, il che diede occasione a Diocle d'esclamare la prima volta, che ve lo vide: *Che festa? che spettacolo per me? Io non vidi mai meglio la grandezza di Giove, se non dopo che vedo Epicuro in ginocchio*. Tuttociò non impedì, che non si facessero correre dell' imposture contro i suoi costumi,

e che Timocrate disertore della sua Setta non ne parlasse scandalosissimamente. M. 261. av. G. C. di 72. anni. Gassendo raccolse accuratamente tuttociò, che riguardava la vita, la dottrina, e gli scritti di questo famoso Filosofo.

S. EPIFAMIO Padre, e Dott. della Chiesa nacque in Palestina verso il '320. Quivi fondò un Monastero, di cui egli stesso prese la condotta. Fu eletto verso il 366. Vesc. di Salamina Metrop. dell' Isola di Cipro, e preservò quest' Isola dagli errori di Ario, e d' Apollinare. Prese il partito di Paolino contro Melezio, e ordinò in Palestina Paoliniano fratello di S. Girolamo, il che irritò contro di lui Giovanni Vesc. di Gerusalemme. Condannò poi in un Concilio i lib. d' Origene, e fece il possibile con Teofilo Vesc. d' Alessandria, per impegnare San Grisostomo a dichiararsi in favore di questa condannazione. Ma non essendovi potuto riuscire, si portò egli stesso in C. P., per farvi eseguire il Decreto del suo Concilio. Quivi non volle aver nessun commercio con S. Grisostomo, e dissegno d'entrar nella Chiesa degli Apostoli, per pubblicarvi la condannazione d' Origene, ma essendo avvertito del pericolo, al quale si sarebbe esposto, prese il partito di ritornare in Salamina. Si dice ch'essendo vicino ad imbarcarsi, predisse a S. Grisostomo, che sarebbe scacciato dalla sua Sede, e questo Santo, anch' egli gli disse, che non rivedrebbe nè la sua Chiesa, nè il suo Palazzo. In fatti S. Epifanio morì nel ritorno a Salamina nel 403. sopra 80. anni. Questi fra tutti i PP. Greci è quegli, che ha scritto meno degli altri. Avea mol. lettura ed erudizione, ma poca eloquenza ne' fatti.

fatti. La miglior ediz. delle sue Op. è quella, che il P. Petavio pubblicò nel 1622. GrecoLat. con dotte annotaz. La sua principale Opera è un Trattato contro gli Eretici.

EPIFANIO Patriarca di C. P. nel 520. prese con zelo la difesa del Conc. di Calcedonia, e della condanna di Eutiche. Il Papa Ormisda gli diede la podestà di ricevere in suo nome tutti i Vesc., che avessero voluto riunirsi alla Ch. Romana, colla condiz. che sottoscrivessero la formola, che egli avea difesa. Epifanio m. nel 335.

EPIFANIO lo Scolastico celeb. Scrittore del VI. Sec. era amico di Cassiodoro, ad istanza di cui tradusse dal Greco in Latino le Storie Ecclesiast. di Socrate, Sozomeno, e Teodoret. Sopra questa versione Cassiodoro compose la sua Storia tripartita. Vi sono diverse altre sue traduzioni.

EPIMENIDE cel. Poeta, e Filos. nativo di Gnosso, o di Fero nell' Isola di Creta, portava sempre i capelli lunghi contro l' uso del Paese. Si dice, che nella sua gioventù essendo entrato in una caverna, quivi rimase addormentato per più anni. Ma evvi luogo a credere, che questa non fosse che una finzione politica, per conciliar maggior credenza, e autorità a' suoi discorsi, perchè si pigliava il piacere d'imporre al Popolo, assicurandolo, ch'egli avea commercio cogli Dei, che gli aveano insegnata l' arte dell' espiazioni, ch'egli moriva, e risuscitava quando voleva. Checchessia il gr. credito, che s'era acquistato d'esser il Favorito degli Dei spinse gli Ateniesi afflitti dalla peste a inviargli de' Deputati, perchè andasse a sollevarli.

Epimenide si trasferì in Atene, e spìd la Città con delle acque lustrali, o piuttosto con delle acque composte di Semplici, e la peste cessò. Questo gli diede occasione di stringere amicizia con Solone verso il 596. av.G.C., e d'istruire questo Legislatore de' mezzi più proprj a ben governare. Ritornò poscia in Creta, e ricusò i donativi, che gli Ateniesi gli offerivano. M. in un'età decrepita. Avea composto un gr. num. d'Op. in versi, delle quali gli Antichi fanno elogj. Platone lo chiama Uomo Divino, e San Paolo ne cita un verso, in cui si dice, che i Cretesi sono sempre menzogneri, cattive bestie, e ventri pigri. Questo verso è tolto dal Trattato d'Epimenide su gli Oracoli, e le loro risposte.

EPISCOPIO Simone fam. Teol. Protest., e il principale Scrittore della Setta degli Arminiani nacque in Amsterdam 1583. Fu scelto nel 1612. per coprire il posto di Profess. di Teolog. nell'Accad. di Leiden vacante per la rinunzia volontaria di Gomar. Egli prese altam. la difesa degli Arminiani, contro i Gomaristi, il che gli suscitò molti nemici. Non si volle ammettere come Giudice nel Sinodo di Dordrecht, ove fu condannato, deposto dal Ministero, e cacciato dalle terre della Rep. Allora egli si ritirò in Anversa, ove compose alcuni Trattati di Contraversia. Ritornò in Olanda nel 1626., e fu Ministro de' Rimostranti in Rotterdam sino al 1634., in cui si portò in Amsterd. per dirigere il Collegio, che gli Arminiani vi avevano stabilito. M. in quest'ultima Città a 4. Ap. 1643. Vi sono del suo: 1. de' Comment. sul nuovo Testamento: 2. de' Trattati di Teolog.

log. in 2. vol. in fog., in cui sostiene il Tollerantissimo. La sua vita composta da Stefano Courcelles, e accresciuta da Limborgh è stata tradotta dal Fiammengo in Lat., e pubblicata nel 1701. in 8.

EPITTETO cel. Filof. Stoico nat. di Jerapoli in Frigia nel 1. Sec. fu schiavo d'Epafrodito Liberto, e uno degli Ufficiali della Camera di Nerone. Avendo Domiziano bandito da Roma tutti i Filofofi verso il 94. di G. C. egli si ritirò a Nicopoli nell'Epiro, ove m. in età decrepita. La lucerna, di cui egli si serviva, fu venduta dopo la sua morte 3000. dramme. Fra tutti gli antichi Filofofi è quegli, la cui dottrina, e morale s'accosta più d'ogn'altra al Cristianesimo. Avea d'Iddio, e della Provvidenza idee più giuste, che tutti gli altri Filofofi Pagani, e benchè sostenga i principj della Setta Stoica, non avea ne' suoi costumi alcuna delle pratiche dure, e feroci di questi Filofofi. Era sempre padrone di se stesso, e non si lasciava giammai trasportare da' movimenti della collera, o dell'altre passioni. Un giorno Epafrodito suo Padrone tirandogli per ischerzo la gamba, e battendola fortem., egli lo pregò di lasciare, ma avendo replicato per cotai modo, che gli ruppe l'osso: *Io non vi ho detto, gli disse Epitteto, senz'alterarsi, che voi mi avreste rotta la gamba?* Adriano suo discip. ci lasciò 4. lib. de' suoi discorsi, e il suo *Enchiridion*, o *Manuale*, di cui vi sono molte ediz. Greco-lat., e in Francese. Marco Aurelio, S. Agostino, e S. Carlo Borromeo si compiacevano della lettura delle Op. di Epitteto. Era solito dire,

che tutta la Filofofia si racchiudea in queste due parole. *Sopporta, Affienti*. Il P. Morgues Gesuita fa menzione d'un antico Monast. di Religiosi, che aveano preso per lor regola il *Manuale* di Epitteto, cambiandovi alcune picciole cose.

Matteo Franceschi Cittad. Veneziano tradusse in Italiano l'Arte di correggere la vita umana di questo Filof. commentata da Simplicio Stamp. in Venez. per lo Zilletti 1583. in 8. Fu anche tradotta da Giulio Ballino, e Stamp. in Venezia da Gianandrea Valvasori 1565. in 8. unitam. alla traduzione della morale d'Aristotele.

S. ERACLA fratello dell'illust. martire Plutarco, e discepolo d'Origene si convertì con suo fratello nella persecuz. di Severo, e fu Catechista d'Alessandria unitam. con Origene, e poi solo. Il suo merito lo fece innalzare alla Sede d'Alessandria sua Patria nel 232. m. sul fine del 247.

ERACLEOTE Dionigi cel. Filof. così detto, perchè egli era d'Eraclea Città del Ponto. Studiò sotto diversi Padroni, e si attaccò poi a Zenone Fondatore della Setta degli Stoici, imparò da lui, che il dolore non è un male, e perseverò in quest'opinione tutto il tempo, che fu sano: ma essendo afflitto da crudeli dolori in una malattia abjurò la sua dottrina, lasciò la sua Setta, e abbracciò quella de' Cirenaici, che ripongono il sommo bene nel piacere. Compose diversi Trattati di Filofofia, e alcune Poesie. Eracleide ne cita una, ch'era attribuita a Sofocle.

ERACLIDE fam. Filof. Greco detto il Pontico, perchè egli era d'Eraclea Città del Ponto fu discepolo.

scop. di Spensippo, poi d'Aristotile. Verso il 336. av. G.C. Egli avea tanta vanità, che pregò uno de' suoi amici, di mettere un serpente nel suo letto nell'istante, che avrebbe spirata l'anima, acciocchè si credesse, ch'egli era salito in Cielo cogli Dei; ma l'inganno fu scoperto. Tutte le sue op. si son perdute.

ERACLIO Imp. Rom. era fig. d'un altro Eracio Govern. dell' Affrica, e originario di Cappadocia. Animato dalle grida de' Popoli, che non poteano più soffrire la tirannia di Foca, l'assaltò in C.P., sconfisse le truppe del Tiranno, gli fe tagliar la testa, e si fe coronar Imp. con sua moglie Eudossia dal Patriarca Sergio nel 610. Qualche tempo dopo offerì un tributo annuo a Cosroe II. Re di Persia, per ottener la pace. Ma questo Prin. and meglio continuar la guerra, e s'impadronì di mol. Provincie, e di Gerusalemme nel 615. Eracio costernato da tanti successi, gli dimandò un'altra volta la pace, ma Cosroe non volle accordargliela, che a condiz., ch'egli abbandonasse la Relig. Cristiana con tutto il suo Popolo. L'Imp. Mezzano di sì fatta risposta levò un poderoso Esercito, sconfisse Cosroe, e lo perseguitò sino ne' suoi Stati, ove si uccise suo primogenito, che avea voluto disfidare, per porre il suo fratel minore sul Trono, lo fece m. in prigione. Egli fece la pace con questo nuovo R. nel 628., e riportò in Gerusalemme la Croce, sulla quale G. C. m. Cadde poi nel Monotelismo, e pubblicò un editto famoso detto *Ecce* in favore di questo Errore. M. d'idropisia agli 11. Feb. 641. dopo un Regno di 30. anni. Costantino suo primogenito gli succedde.

* *Ecce* si chiamava la Confessione di Fede pubblicata nel 639. da quest'Imperad. per riconoscere in G. C. una sola volontà, ch'era l'errore de' Monoteliti.

ERACLITO cel. Filof. Greco nat. d'Efeso. Senza maestro diventò dotto colle sue proprie meditazioni. Era d'un'umor triste, e melancolico, e piangeva continuam. le infermità della vita umana, il che lo fece chiamare il Filof. *Tenebroso*, o il *Piagnoso*. Egli era solito dire, che bisogna prevenire la Collera come il fuoco, perchè ella subito s'accende, se non vi si mette riparo. Compose diversi Trattati tra gli altri quello della natura, che egli acquistò un gr. credito. Socrate ne faceva un particolar conto, ma lo giudicava troppo oscuro. Dario R. di Persia fu sì fattam. preso da questa stessa Op., che invitò Eracinto alla sua Corte, e gli scrisse a questo fine una lettera obbligatoria, ma il Filosofo ricusò aspram. l'invito, e gli diede una risposta incivile. Egli insegnava in quest'Opera, che il tutto è animato da uno Spirito, che non avvi, che un mondo, il quale è finito, che questo mondo è stato formato dal fuoco, e che dopo diversi cambiamenti ritornerà in fuoco M. Idropico di 60. anni verso il 500. av. G.C.

ERARDO (Claudio) cel. Av. voc. del Parlam. di Parigi perorò nel 1639. pel Duca di Mazzarino contro Ortensia Mancini sua Sposa, e si distinse co' suoi talenti, e colla sua probità. Le sue Arringhe sono stampate nel 1734. in 8.

ERASMO (Desiderio) il più bello spirito, e il più dotto Uomo del suo Sec. Era fig. di Pietro Gerard, Cittadino di Gouda, e del.

e della figlia d'un Medico di *Se-
nembergue* nacq. in *Roterdam* a
28. Ottobre 1467. e fu Corista
nella Chiesa Catted. d' *Utrecht*
fino all'età di 9. anni. Andò a
continuare i suoi studj in *Deven-
ter*, ove in poco tempo imparò
a memoria *Terenzio*, e *Orazio*.
Avendo perduto suo padre, e sua
madre di 14. anni, fu costretto a
prender l'Abito di Can. Reg. nel
Monast. di *Stein* vicino a *Ter-
gou*, ove fece profess. nel 1486.,
e si divertì qualche tempo nella
Pittura. Fu ordinato Sacerdote
dal Vesc. d' *Utrecht* nel 1491.,
e andò poi a *Parigi*, per conti-
nuarvi i suoi studj. Soggiornò nel
Colleg. di *Montaign*, ma vi cad-
de malato pel cattivo vitto. Stu-
diò anche il Dritto in *Orleans*,
viaggiò nell' *Inghil.*, e si fece ri-
cever Dott. di Teologia l'anno
1506. in *Bologna* nell'Italia, ed
allora scrisse a *Lamberto Bruno*
Segret. di Papa Giulio II. per
chieder la dispensa de' suoi voti,
e l'ottenne. Quindi passò a *Ve-
nezia*, ove alloggiò in casa d'*Al-
do Manuzio*. Qualche tempo do-
po fu chiamato a *Padova* dal
Principe *Alessandro Arcivesc.* di
S. Andrea. Passò poi a *Roma*,
ove fu benignissima accolto dal
Papa, e da Cardinali, partico-
larm. dal Card. de' Medici, che
poi fu Papa Leone X. *Erasmo*
fece un'altro viaggio in *Inghil.*
nel 1509. a sollecitaz. de' suoi
Amici, che gli faceano sperare
de gran vantaggi dal R. *Enrico*
VIII. che avea per lui una sti-
ma particolare. Soggiornò in Casa
di *Tommaso M. Cancell.* d' *In-
ghil.* Quivi compose l'*Elogio della*
Pezzia in Lat. Insegnò il Greco
in *Oxford*, ma non trovando
stabilim. alcuno convenevole in
Inghil. si ritirò a *Basilea*, ove

strinse una gr. amicizia col *Cel.*
Stampatore Froben. Questo grand'
uomo non avea ancora avuta
nessuna ricompensa delle sue fa-
tiche, ma Carlo d'Austria Sovra-
no de' Paesi Bassi, che fu poi
Imp. sotto il nome di Carlo V.
lo fece suo Config. di Stato, e
gli diede un'annua Pensione di
200. Fiorini, che gli fu pagata
fino al 1525. Il R. *Francesco I.*
gli offerì de' vantaggi molto più
considerabili, per tirarlo in *Fràn-
cia*, e il Papa *Paolo III.* disegnò
di farlo Cardinale, ma non avendo
Erasmo alcuna ambiz., non volle
far alcuna pratica, per esser al-
zato a questa dignità. Lasciò *Fri-
burg*. ove dimorava da molti an-
ni, e ritornò in *Basilea*. Quivi
fu Rettore dell'Università, rivi-
de le sue Op. e M. a 12. Lug.
1536. di 58. anni. *Erasmo* era
piccolo, avea gli occhi azzurri,
l'aria grave, e onesta. Era d'una
complessione delicata, e fu in-
fermo quasi tutto il tempo di sua
vita. La miglior ediz. delle sue
Op. è quella di *Leiden* nel 1703.
Contengono de' Trattati quasi in
tutti i generi Grammat.; Rettor.;
Filos.; Teolog.; Pistole.; Lib. di
Pietà, Comment. sul nuovo *Te-
stam.*, Parafrasi, Traduz., Apo-
logie &c. Perocchè in tutti que-
sti Generi era Maestro. Sono
scritti con una purità, e un'ele-
ganza, che non la cedono ad al-
cuno de' migliori Scrittori. A lui
principalm. si deve il rinascim.
delle belle lett. le ediz. corrette
de' SS. PP., la Critica, e il gusto
dell' Antichità. Egli è uuo de'
primi, che abbia trattate le ma-
terie di Relig. colla nobiltà di
gnità, e maestà, che convien
a nostri Misterj.

* Il suo Sermone della gran-
dissima Misericordia di Dio fu tra-
dotto

dotto in Italiano da Gianantonio Mati da Ascoli, e da Lodovico Domenichi il Paragone della Vergine, e del Martire, ed un'Orazione a G. C. Stampati tutti in Firenze da Lorenzo Torrentino separatam. 1554. 148. I suoi Colloquj sono i più stimati: Collinés in Parigi 1527. ne stampò 24. m. Esemplari, che furono venduti prezzati. Furono anche ristampati colle note. Avea tanta stima per Cicerone, che si sforzò di provare che si sia salvato, benché sieno vani i suoi sforzi, sono ingegnosi.

ERASTO (Tommaso) cel. Med. nacq. nel 1523. nel Marchesato di Baden Durlach, terminò i suoi studj a Bologna in Italia, e insegnò con credito in Eidelberg, poi in Basilea dove M. il Gennajo 1582. Vi sono diverse sue Op. di Medicina principalmente contro Paracello, e delle Tesi fam. contro la Scomunica, e la Podestà delle Chiavi.

* *Gli Eresici suoi seguaci si chiamarono in Inghilterra, ove formarono una Fazione nel 1674., Erastiani.*

ERATO, giusta la favola, è la Músa, che presiede alle Poesie amorose. Si rappresenta in sembianza di Donzella coronata di Mirtó, e di Rose con una Lira nella destra, e un Archetto nella sinistra, e a canto a lei un picciolo Amore alato armato d'arco, e di frecce.

ERATOSTENE dot. Critico, e Filologo nat. di Cirene verso il 276. av. G. C., fu discep. di Aristone, e di Callimaco, e Bibliotecario d'Alessandria sotto Tolommeo Evergeto R. d'Egitto m. 194. av. G. C. d'81. anni. S'era applicato a ogni genere di scienze, e trovò il primo la maniera di misurare la grandezza della

Terra, il che gli fe dare il soprannome di *Cosmografo*, e *Misuratore dell'Universo*. Ci rimangono alcune sue Op. stampate in Oxfort nel 1672. in 8.

ERATOSTRATO, o Erostrato Uomo oscuro d'Efeso bruciò il Tempio di Diana per rendere il suo nome famoso alla Posterità. 356. av. G. C. Gli Efesij fecero una legge per vietare, che il suo nome non fosse mai pronunziato, ma questa singolare fu piuttosto un mezzo di perpetuarlo.

ERBINIO (Giovanni) dot. Scrittore del XVII. Sec. nacq. in Bischen Città della Slesia nel 1633. Viaggiò molto, e fece delle gr. ricerche sulla Storia naturale. M. in Gracedenz. picciola Città della Prussia a 14. Febro 1676. di 44. anni. Evvi un granum. di sue Op. curiose, e interessanti.

S. **ERBLAND** vedi Ermeland.

ERCOLE fig. di Giove, e di Alemana moglie d'Anfitrione è il più cel. degl'Eroi dell'antichità pel suo valore. nacq. in Tirinto, o Tebe nella Beozia verso il 1280. av. G. C. Essendo ancora in Culla strozzò due Serpenti, che Giunone avea mandati per farlo perire. Ebbe in sua gioventù in una sol notte de' figliuoli da 50. figlie di Tespia, diventò poi fam. per le 12. fatiche, ch'egli ebbe a incontrare sotto il R. Euristeo a cui fu assoggettato dagli ordini dell'Oracolo. Il primo fu d'uccidere il Leone della Selva Nemea, lo strozzò, e dipoi ne portò sempre la spoglia. La 2. di struggere l'Idra spaventosa della foresta di Lerna. La 3. di pigliare il Cignale della Montagna d'Erimanto nell'Arcadia. 4. di prendere col corso sul Monte Menalo una velocif. Cerva, che avea le

Corna

Corna d'oro. 5. di sterminare le Arpie. 6. di vincere le Amazzoni. 7. di pulire le stalle d'Augia. 8. di domare il Toro di Creta. 9. di vincere Gerione. 10. di prendere Diomede R. di Traccia, che manteneva i suoi Cavalli colla Carne, e col sangue de' suoi Ospiti, e di dar lui stesso a mangiare a suoi proprii Cavalli. 11. di portar via i Pomi d'Oro dal Giardino dell'Esperidi, dopo averne ucciso il Dragone guardiano. 12. Finalm. di cavare il Cerbero dall'Inferno, e di liberarne le mogli di Teseo, e di Ameto. Egli anche sostenne il Cielo sulle sue spalle per sollevare Atlante. Superò il fiume Acheloo. Fece morir Busiride, soffogò nella latta di Gigante Anteo, separò le Montagne di Calpe, e d'Abila, uccise il Ladrone Laco, domò i Centauri, fece alzar delle Colonne, che portano il suo nome sullo stretto detto al presente di non plus ultra, uccise colle Freccie l'Aquila, che mangiava il Fegato di Prometeo legato a una Rupe sul monte Caucaaso, e fece, giusta la favola, infinite altre azioni Eroiche. Ma siccome vi fu un gr. num. d'Ercoli, i Greci senza dubbio, attribuirono a un solo le azioni, e le favole di molti. Checche ne sia, i Poeti raccontano, che Deianira una delle sue mogli volendo distornarlo dalla passione, che avea per Iole figlia d'Eurito R. di Ecalia, ella gli mandò una Camicia tinta del sangue del Centauro stesso. Ercole non ebbe così tosto vestita, che divenne furibondo, e si bruciò sopra un Rogo; Egli fu Deificato dopo la sua morte, e spofato in Cielo con Ebe per calmare l'ira di Giunone.

" Oliva il Tebano accennato, e

gli altri due più antichi cioè 1. Egitto, e il Fenicio, o di Tiro detto anche Melcarto, e presso la scrittura Mosè, cui si sacrificavano ogni anno al dir di Plinio vittime umane, vi furono molti altri Ercoli, che sono i seguenti, dell'Indie, che secondo Arrian. Rev. Indie era Originario dell'India, l'altro d'Idumea, e d'Arabo, che Pausania nomina d'Eritrea in Donia, un terzo de' Caldei, che nel testimonio di Macrobio ne Saturn. Lib. 3. veneravano per quel Pianeta, che tutti gli altri Marte appellano: Un quarto de' Creta, giusto lo stesso Pausania lib. 20. l'istitutore de' Giuochi Olimpici secondo Diodoro lib. 3. Un altro idi Libri detto Maciride, cognominato da Libj, e Egizj Ercole Padre di Sardo, che passò in Sardegna, e le diede il suo nome secondo il citato Pausania in Phocicis. Un sesto Delle Gallie descritto da Laviano nel Dialogo dell'Ercole de' Galli, ch'altro non è, che un simbolo dell'Eloquenza, e si chiamava Ogimio, dalla cui bocca usciva una forte, e lunga Catena, e finalmente un dè Germania, che da Germani, era prima delle battaglie invocato, diverso da Marte, che all'espressione di Tacito altri non era, che un antichissimo valoroso Guerriero della loro nazione. Giusta Macrobio poi non era se non il Sole medesimo, come prova ne Saturnaji lib. 1. P. Varone vuole lib. 2. Ret. Hum. che Ercole, e Marte sia lo stesso, e prova il cit. Macrobio, che anche Marte come Ercole non differisce dal Sole medesimo. Fra sì gran numero d'Ercoli, varietà di opinioni, che devo dirsi? Più d'ogni altra opinione mi sembra la più verisimile quella, che fu seguita dal Celeb. Mons. Stuet, che at-

No, che un Ercole non vi sia stato, e che questi sia l'Egizio cioè quello che si trova nel numero de' loro Semidei, ch'altri non erano, che i loro primi Rè adorati con un culto divino per venerazione, ed affetto, origine dell' Idolatria, che tutti gli altri sieno stati Uomini celebri, e valorosi di ciascun paese, cui fu dato questo soprannome, come è chiaro dal Tedesco, e dal Libicora; che i Greci poi, vanissimi Uomini, attribuissero a quegli che forse inventarono, tutte le imprese del primo, perocchè dall'Egitto tutta la loro Religione, e le favole avevano tolte: attestando ciò di essi uno Storico della stessa loro nazione, qual è Diadoro al lib. 1. e lib. 3. Rispetto al Greco, Bochart prova, che non fu mai nella Spagna, e che non passò giammai nell'Italia pei Pirenei, e per le Alpi alla sede di Plinio. lib. 3. cap. 1, cui suffraga l'autorità gravissima di Livio lib. 5. Se falso è, che per l'Alpi a noi venisse Ercole, falso è in conseguenza, che Ercole sia giammai stato in Italia; e se Dionigi d'Alicarso con altri moltissimi Poeti, e Scrittori di poi lo dicano, non lo riferiscono, che come una favola, e sulla voce comune, supponendo il mentovato passaggio. Come poi si ritrovassero per tante parti del Mondo il culto di Ercole, e tante Città del suo nome in Italia principalmente, senza, ch'egli vi sia stato, basta riflettere alle molte Colonie, che di Fenicia, e dalla Grecia passarono in Italia, nella Spagna, per intenderlo: essendo stato di quelle, siccome dopo anche delle Romane, costume di portar il nome e il culto della loro Religione, ovunque andavano. Per fine il più delle volte prendeva Ercole per un'Emblem-

Tom. II.

ma d'uomo virtuoso, benché Latanzio lo voglia anzi d'un vile, e malvagio.

EREMITA (Pietro l') cel. Solitario Francese nat. d'Amiens in Piccardia d'una nob. fam. avendo fatto un viaggio in Terra Santa verso il 1093. fu così tocco dallo stato deplorabile, a cui erano ridotti i Cristiani, che domandò al Patriarca di Gerusalemme detto Simeone delle lettere pel Papa, e pei Prin. d'Occidente, per eccitarli a liberare i Fedeli dall'oppressione. Egli portò subito al Papa Urbano II. le Lettere del Patriarca, e scorre poi una gr. parte dell'Europa per trattare in particolare co' Principi. Seppe così ben persuaderli, predicò con tanta eloquenza la guerra contro gl'Infedeli, che adunò in poco tempo de' gr. Eserciti. Questa fu l'origine della Crociata. Goffredo di Buglion capo della miglior parte de' Crociati vedendo, che Pietro l'Eremita era seguito da una moltitudine infinita di popolo minuto, glie ne diede la condotta con ordine di marciare avanti. Egli divise le sue truppe in due parti. Diede il comando della prima a un bravo Gentiluomo Francese suo amico detto Gottieri *Senz' avere, o senz' argento*, perchè non avea sostanza alcuna, ed egli si mise alla testa del rimanente, che montava ancora a più di 40. m. uomini. Questi due eserciti commisero de' gr. eccessi nell'Ungheria, e furono disfatti da Solimano presso a Nicea nella Bitinia. Questo fu l'esito della spedizione di Pietro l'Eremita, che non vi riuscì colla spada, come avea fatto col Bordone. L'anno seguente 1097. si trovò all'assedio d'Antiochia, e annoiato dalle

G

dalle

dalle lunghezze di questo assedio cercò di fuggirsene: ma Tancredi lo fece ritornare e l'obbligò con giuram. di non abbandonare un' impresa, della quale era stato il primo Autore. Egli poi si segnò col suo zelo per la conquista di Terra S. Fece maraviglie all' assedio di Gerus. nel 1099., e fu gr. Vicario di questa Città nell' assenza del nuovo Patriarca.

ERETTEO VI. R. d' Atene successe a Pandione verso il 1399. av. G. C., e regnò 50. anni. Borea nat. di Tracia portò via sua Fig. Oritia 3. anni prima ch' Eumalpo instituisse le Cerimonie di Cerere in Eufina, Cecrope, suo Fig. gli successe.

ERICO, o Enrico, è il nome di 14. R. di Svezia, de' quali il più noto è Erico primogenito di Gustavo I., e di Caterina di Sassonia. Salì sul Trono nel 1560. e fece la guerra senza successo. Giovanni, e Carlo suoi Fratelli si sollevarono contro di lui co' più gr. Signori di Svezia nel 1568. L'assediarono in Stockholm, lo presero, e lo racchiusero in una prigione. Giovanni suo fratello fu poi proclamato R. di comune consenso de' Grandi, e di tutti gli ordini dello stato.

ERICTONIO IV. R. d' Atene successe ad Anfizione verso il 489. av. G. C. e regnò 50. anni. Institui i Giochi Panatenaici ad onore di Minerva. Si dice, che avendo le gambe storte a foggia di serpi, inventò i Carri, per nasconderne la deformità, non facendo vedere, che la metà del suo Corpo. Pandione gli successe.

ERIGONE Figlia d' Icaro s'impiccò per disperazione alla notizia della morte di suo Padre. Giove, secondo la favola, per

ricompensare la pietà di questa figlia, la trasportò in Cielo, e la collocò nella costellaz. della Vergine.

ERISITONE Tessalo avendo abbattuta una selva confagrata a Cerere, fu, giusta la favola, ridotto da questa Dea a una fame così grande, che si vide costretto di prostituire sua figlia, per aver di che vivere. Si rose poi le braccia, e m. disperato.

ERITREO. Giano. Nicio, vedi Rossi.

ERLAC Famiglia negli Svizzeri distintissima per l' antichità, sua nobiltà, e pei gr. uomini, che ha prodotti. Ella è la prima delle 6. Fam. nob. di Berna. Si contano fra gli altri uomini illustri di questa Casa Ulrico d' Erlac Cavaliere, e Cap. Gen. de' Bernesi, che guadagnò nel 1298. la batt. di Toner-Bahel sulla Nobiltà collegata contro Berna. Radolfo di Erlac Cav. e Cap. Gen. de' Bernesi, che guadagnò nel 1338. la batt. di Lauben sull' esercito de' Nobili collegati contro Berna: e Gian-Luigi d' Erlac Tenente Gen. degli eserciti di Francia, Governad. di Brisac, Colonnello di molti Reggimenti di Cavalleria, e Infanteria Tedesca, a cui Luigi XIII. dovette l' acquisto di Brisac nel 1639., e Luigi XIV. in parte la vittoria di Lens nel 1648., e la conservazione del suo Esercito nel 1649. Questo Princ. gli diede quest' anno il comando gen. delle sue Truppe, essendosi ribellato il Visconte di Turenna. Egli m. in Brisac a 26. Gennaio 1650. di 55. anni. Poco tempo prima della sua morte, il Re l' aveva nominato suo primo Plenipotenziario al Congresso di Nürimberg, e si preparava a ricompensare i servigi di questo Gen. co.

egli onori militari più distinti, allorchè si seppe, che una morte repentina avea terminati i suoi giorni.

ERLICIO (David) Filosofo, Med., e Astrologo nacq. in Keitz nella Misnia a 28. Decem. 1557. Pubblicò nel 1584. un' Almanacco, ch' ebbe un gr. successo, e s'applicò a questo genere d'opere per 32. anni. Alzava anche gli Oroscopi, e siccome non era sfornito di spirito, vi metteva tutte le immaginabili precauz. per non essere esposto alle beffe, che accatta l'incertezza di quest'arte. Nulladimeno egli predisse, che l'Impero de' Turchi sarebbe assai presto distrutto, ma sussiste ancora. Insegnò le Mattemat., la Filos., e la Medicina in Germania, e m. in Stutgard a 15. Ag. 1636. di 79. anni. Vi sono delle sue Poesie, e dell'Oraz. in Lat., e un gr. num. d'op. in Tedesco.

ERMAS Autore Ecclesiast. del 1. sec., che S. Paolo saluta nel fine dell'Epist. ai Romani, secondo Origene, Eusebio, e S. Girolamo. Evvi un suo libro scritto in Greco qualche tempo prima della persecuz. di Domiziano, accaduta nel 95. di G. C. Questo lib. è intit. *il Pastore*, perchè vi si fa parlare un' Angelo sotto la figura di Pastore. Il Testo greco si è perduto, ma la versione Lat., che ci rimane è antichiss., e fedeliss. Alcuni PP. riguardarono il Lib. d'Ermas come Canonico.

S. ERMELAND nacq. in Nojon di nobiliss. Parenti verso l'anno 639. dalla Corte, ove fu caro a Clotario III., che lo fe suo gr. Coppiere, passò al Monast. di S. Cadril nel Paese di Caux verso l'anno 668., lasciando la

Sposa d' ugal nascita alla sua, mentre il tutto era disposto, per la celebraz. delle nozze. Fatta la professione qualche tempo dopo fu fatto Sacerdote da S. Ouen Arciv. di Roan, e nel 673. inviato da S. Pascario Vesc. di Nantes in un Monastero da lui fabbricato nell' *Amra* Isola della Loira con 12. Relig. Fu confermato questo stabilimento da Clotario, e preso sotto la sua protezione, onde poi diventò de' più cel. del Regno per la moltitudine, e pietà de' Monaci, e per le ricchezze. Essendo decrepito rinunziò la dignità d' Abate ad Alfredo, dopo la cui morte scelse Donato. Morì secondo alcuni Autori nel 700., e secondo altri nel 720. La sua festa nel Martirologio è notata a 25. di Marzo, che si crede il giorno della sua morte, e in Brettagna a 25. di Novembre, e in Parigi se ne fa anche commemoraz. a 18. Ottobre.

ERMES o Mercurio *Trismegisto*, cioè *tre volte grande*, fam. Filos. Egizio, che si suppone essere stato Consigliere d'Iside moglie d' Osiride, ed esser vissuto 1900. anni av. G. C. Si dice che è lo stesso, che Tot, cui si attribuisce l' invenz. della Scrittura, ed infinite cose utili alla vita. L'opera intit. *Pimander*, che porta il nome di *Ermes Trismegisto*, non è di questo fam. Filosofo, ma d' un Cristiano del II. sec.

* *Filone di Biblos a testimonianza di Eusebio dice, che Sanconiazione, si servì de' Commentarj di Tot, o Thoyth, o Tautes, o Ermes Mercurio, per formarne la sua Teologia.*

ERMOGENE il primo, e il più cel. Architetto dell' Antichità, secondo Vitruvio era nat. d' Alabanda Città di Caria.. Fabbricò

un Tempio di Diana in Magnesia, un'altro di Bacco in Fros, e fu inventore di molte parti dell' Architettura. Ne avea composto un lib., che è perduto.

ERMOGENE fam. Eret. del II. sec. contro cui Tertulliano, Origene, e Teofilo d' Antiochia scrissero. Non bisogna confonderlo col Retore Ermogene, che fioriva parim. nel II. sec., di cui ci rimangono de' lib. in Greco sulla Rettorica. Si dice, che di 24. an. si dimenticò tutto ciò, che sapeva, e ch' essendo stato dopo la sua morte aperto il suo corpo gli fu trovato il cuore peloso, e d' una grandezza straordinaria.

ERMOGENIANO cel. Giurisc., di cui avvi un ristretto del Dritto in 6. lib. Fioriva sotto i figli dell' Imperador Costantino nel IV. sec.

ERMOLAO (Barbaro), vedi Barbaro.

ERO. fam. Sacerdotesa di Venere. Soggiornava vicino all' Elessponto. Leandro, che l' amava, passava ogni sera a nuoto il braccio di quel mare, per andare a vederla, essendo scorto da una fiaccola accesa sopra una torre, ma essendosi annegato nel tragitto, ella si gettò disperata in mare, e vi perì.

ERODE il Grande, o l' Ascalonita nacque in Ascalona 71. av. G. C. da Antipatro Idumeo. Ebbe prima il governo della Galilea, e seguì il partito di Cassio, e di Bruto. Ma dopo la lor morte, si dichiarò per Marcantonio, e fu fatto Tetrarca poi Governatore della Giudea, e poi R. de' Giudei 40. av. G. C. Restò pacifico possessore di questo Regno tre an. dopo la morte d' Antigono suo competitore. Sposò Marianne fig. d' Alessandro fig. d' Aristobolo,

e fece morir Ircano. Dopo la disfatta d' Antonio alla battaglia d' Azio, andò a Rodi a trovar Augusto. Fece tanto colle sue sommissioni, che questo Princ. gli conservò il Regno de' Giudei. Ritornato in Giudea 28. anni av. G. C. fece morir Marianne, per la quale avea avuta un' estrema passione. Ne concepì incontanente tanta disperazione, che ne diventò come frenetico, e l' andava spesso chiamando, come se fosse ancor viva. Allora fece morir tutti quelli, che aveano qualche autorità fra il Popolo. Dimostrò nondimeno qualche umanità nella peste, e nella fame, che succedettero verso quel tempo, e in questa occasione fece fondere il suo vasellame d' argento, per alimentare i poveri. Rifabbricò il Tempio 19. an. av. G. C. ma oscurò la gloria di quest' edificio, facendo alzare un Teatro, e un Anfiteatro, per celebrar de' combattim. in onor d' Augusto. Quest' Imp. fu sì fattam. preso da quest' azione, che gli diede la Sovranità di 3. nuove Provincie. Egli allora spinse la sua gratitudine sino all' empietà, e fece fabbricare un Tempio a questo Princ. Qualche tempo dopo fece m. i suoi due fig. Alessandro, e Aristobolo, e poi l' altro suo fig. Antipatro, ch' egli avea avuto, essendo ancora uomo privato. In quest' occasione Augusto disse, *ch' era meglio esser il porco di Erode, che suo figlio*. Fece poi bruciar vivi Giuda e Mattia due cel. Dott. della Legge, e ordinò di uccidere nel territorio di Betlem, e ne' suoi confini tutti i Bambini maschi minori di due anni, perchè i Magi non erano ritornati da lui, dopo aver adorato G. C. il Salvatore del Mondo.

do nel Presenio . Finalm. quest' empio Prin. m. divorato da' vermi due, o tre anni dopo la nascita di G. C. di 71. anni, dopo averne regnato 40. Avea ordinato di scannare tutte le persone qualificate, che teneva in prigione, subito che fosse spirato, acciocchè cadauna Fam. considerabile del suo Regno, piangesse la sua morte. Ma quest' ordine inumano non fu eseguito. Archelao, Erode Antipa, e Filippò suoi figli gli successero.

ERODE Antipa fig. d' Erode il Grande fu Tetrarca di Galilea, dopo la morte di suo Padre per sentenza d' Augusto. Ripudiò la fig. di Areta R. degli Arabi sua Sposa legittima, per rapire Erodiade moglie di suo fratello, il che accese una lunga guerra tra lui, e Areta, nella quale i Giudei furono spesso battuti. Questi è colui, che fece morire S. Gio: Batista per una rea compiacenza per Erodiade, e che rimandò G. C. a Pilato: ma i suoi delitti non rimasero impuniti. Fu relegato a Lione per ord. di Caligola, e morì miserabilm. in questa Città con Erodiade, circa l' an. 40. di G. C.

ERODE Agrippa, vedi Agrippa.

ERODIADE, o ERODIA Sorella del R. Agrippa il Grande, e moglie di Filippo ultimo fig. d' Erode il Grande. Abbandonò suo marito, per isposare Erode Antipa suo Cognato. Costei domandò la morte di S. Gio: Batista, perchè s' opponea a questo reo amoreggiamento.

ERODIANO cel. Storico Greco, passò la maggior parte della sua vita in Roma presso gl' Imperadori, e quivi compose la sua Storia in 8. lib. dalla morte di

Antonino il Filosofo fino a Balbino, e a Massimo Pupieno, che fu trucidato dall' Esercito, per innalzare al Trono il Giovane Gordiano. Vivea nel III. secolo sotto il Regno di Mareaurelio, e degl' Imp. seguenti. Egli ci ha insegnate le Cerimonie dell' Apoteosi degl' Imp. Romani. La sua Storia è scritta in Greco, e in bello stile. Avvene una bella traduzione lat. d' Angelo Poliziano, e un' excell. traduz. Frano. dell' Ab. Mongault, la cui miglior ediz. è del 1745. in 4.

* E due traduz. in Italiano. L' una d' Incerto Autore in Firenze per Filippo Giunti 1522. in 8. L' altra di Lelio Carani. In Venezia 1552. in 8. dal Giolito.

ERODOTO Padre della Storia profana, e il più cel. di tutti gli Storici Greci, era fig. di Liso, e di Drio. Nacque in Alicarnasso nella Caria 404. av. G. C. Si ritirò nell' Isola di Samos, e viaggiò poi nell' Egitto, nell' Italia, e in tutta la Grecia. Imparò in questi viaggi l' origine, e la storia delle Nazioni, e ne compose i 9. Libri maravigliosi, che ce ne rimangono. I Greci ne fecero tanto conto, allorchè la recitò nell' Assemblea de' Giuochi Olimpici, che gli diedero il nome delle nove muse, e gridavano da pertutto, quando passava: Ecco colui, che ha sì degnam. cantate le nostre vittorie, e celebrati i vantaggi, che abbiamo riportati su i Barbari. La sua Storia è scritta in Dialetto Jonico. Il suo stile è così chiaro, facile, e persuasivo, e ha tanta dolcezza, grazia, e delicatezza, che supera tutti gli Storici. Checchè dicano i Critici d' Erodoto, egli è certo, che la sua Opera comprende ciò che vi ha di più sicuro nell' antica

tica storia de' varj Popoli . Fon-
da la maggior parte de' fatti su'
testimonj certi : ha avuto la buo-
na fede di dire , che non se ne
fa mallevadore . In una parola
Erodoto è fra gli Storici quel
che Omero è tra i Poeti , e De-
mostene tra gli Oratori . Se gli
attribuisce anche la vita d'Ome-
ro , che è al fine della 9. musa ;
ma questo scritto è d'un'Autor
più moderno .

* Secondo il Porcacchi fu questo
Storico tradotto in Italiano da Re-
migio Fiorentino , ma non si è
mai veduta questa traduzione . La
tradusse bensì il Conte Matteo Bo-
jardo , e fu stampato in Venezia
1365. in 8. da Lelio Barilalto .
Poco buona è questa traduz. . La
lingua , e lo stile sono inosservabili,
e in mol. luoghi considerabilmente
è mancante . Ottima è quella di
Verona non ha molto fatta insieme
cogli altri Storici Greci in 8.

ERONE cel. Mattem. dell'An-
tichità nat. d'Alessandria fioriva
verso il 120. av. G. C. Ci riman-
gono alcune sue Op. sull' arte ,
e sulle macchine militari .

* Di più sugli Automati in lib.
2. tradotti da Bernardino Baldi,
colle note a Venez. 1589. in 4.,
e per Giambattista Bertonì 1601.
in 4. 2. de Moti spiritali ; tra-
dotti da Giambattista Aleotti d'
Argenta , con altri 4. Teoremi
belli , e curiosi , e con il modo di
far salire un canale d'acqua viva,
e morta in cima d'ogni alta Tor-
re . In Ferrara pel Baldini 1589.
in 4. , e in Bologna 1647. in 4.
Il Commandini ne cominciò un'al-
tra traduzione , che poi fu fatta
da Alessandro Giorgi d' Urbino ,
ove fu stampata da Bartolommeo,
e Simeone Ragusio fratelli 1592.
in 4.

EROPPO fig. di Filippo I. R.

di Macedonia salì sul Trono , ef-
sendo ancor bambino . Gl'Illirici
volendo approfittarsi di questa mi-
nor' età , attaccarono , e sconfis-
sero i Macedoni : ma questi aven-
do portato il R. Fanciullo alla
testa dell'Esercito , questo spetta-
colo rincoraggiò talmi. i Soldati ,
ch'eglino a vicenda gli vinsero
verso il 598. av. G. C. Regnò cir-
ca 43. anni

ERPENIO , o d'Erpe Tom-
maso cel. Profess. di Lingua Ara-
ba nacq. in Gorcum nel 1584. Si
applicò allo studio delle lingue
a persuasione di Scaligero , e vi
si rese peritico . Viaggiò in Fran-
cia , in Ingh. ; in Germ. , e in
Italia , e si fece dappertutto sti-
mate da' dotti . Ritornato al suo
Paese fu profess. dell'Arabo nell'
Univ. di Leiden , e quivi m.
a 13. Novembre 1624. Evvi una
sua eccell. Grammat. Araba , e
mol. op. stimate . Si dice , ché
il R. di Marocco ammirò cotan-
to le lettere , ch'Erpenio gli scri-
se in Arabo a nome delle Pro-
vincie unite , che non poteva la-
sciar di leggerle , e di mostrarle
a quegli , che parlavano naturalm.
questa lingua .

ERRERA Tordefillas [Antonio]
Storico Sgagnolo , fu Segretario
di Vespasiano . Gonzaga Vicerè
di Napoli , poi grand'istoriografo
dell'Indie sotto il R. Filippo II.,
che gli diede una pensione con-
siderabile , per obbligarlo a fati-
care con maggior assiduità . m. a
27. Marzo 1625. in età di circa
66. anni . Evvi una sua Storia
gen. dell'Indie in Spag. 4. vol.
in fogl.

ERRERA [Ferdinando di] cel.
Poeta Spagnuolo nel XVI. Sec.
nat. di Siviglia , riuscì princi-
palm. nel genere lirico . Oltre le
sue Poesie vi sono delle sue note
sopra

sopra Garcilasso della Vega, la vita di Tommaso Moro, e una relaz. della guerra di Cipro, e della batt. di Lepanto,

ERZIO (Gianniccolò cel. Giuricon. nat. d' Oberkele vicino a Gießen fu Profet. del Dritto, Can. cell. dell' Univer. di Gießen, e Config. del Langravio. m. a 18. Sett. 1710. di 59 anni. Evvi del suo 1. *Notitia veteris Francorum Regni* in 8. *Commentationes*, & *Opuscula ad historiam*, & *Geographiam antiquae Germaniae spectantia* in 4., ed alt. op. stimate.

ESAU Fig. d' Isacco, e di Rebecca nacq. rosso, e peloso verso il 1836. av. G. C., e Giacobbe suo fratello lo tenea pel talone. Vendette a Giacobbe il dritto della primogenitura, e si ammogliò con delle Giovani Cananee contro il volere de' suoi Parenti. Avendo Giacobbe ottenuta per sorpresa la benediz. d' Isacco, fuggì presso Labano, per salvarsi dalla collera d' Esau. Si riconciliarono poi insieme, ed Esau si ritirò a Seir nell' Idumea, ove m. verso il 1710. av. G. C. di 127. anni. Lasciando una numerosa famiglia.

ESCALIN (Antonio) cel. Cap. del XVI. Sec. nacque nel Borgo della Guardia del Delfinato d' una fam. oscura. S'innalzò col suo spirito, e col suo coraggio. Si segnalò in diverse occasioni, e fu Ambasciadore alla Porta pel R. di Francia nel 1542. Diventò poi Barone della Guardia, e Gener. delle Galere. S'acquistò un gran credito per mare, e per terra, e m. nella sua Baronìa della Guardia 30. Mag. 1574. d' 80. anni. Gl'istorici lo chiamano spesso il Cap. Polin nome, che portava prima del suo innalzamento.

ESCHINE *Aeschinus* cel. Orat.

nat. d'Atene fu rivale di Demostene. Accusò Ctesifonte amico di questo gr. Orat. con una pubblica azione. Ma Demostene difese la causa del suo amico, e fece esiliare Eschine da Atene. Questi si ritirò a Rodi, ove insegnò la Retorica. Quindi passò a Samos, ove m. Si distinse talmente colla sua eloquenza, che i Greci diedero il nome delle tre Grazie alle tre sue Oraz. che ci restano, e quello di 9. muse, a 9. sue lettere. Non bisogna confonderlo con molte altre persone di questo nome, di cui parla Diogene Laerzio.

* Una delle sue Oraz. fu tradot. da un' Anonimo, e stamp. in Venez. per Aldo 1597. in 8., e un' altra contro Ctesifonte, e la Risposta di Demostene da un Gentiluomo Fiorentino, o sia Girolamo Ferro. In Venezia presso i figliuoli di Aldo 1555. in 8. Quintil. lib. 10. c. 1. dice che Eschine è più abbondante, e diffuso di Demostene: che par. maggiore, perchè è meno stretto, che è più grazioso, ma meno robusto.

ESCHILO *Aeschilus*, celeberrimo Poeta tragico nacque verso il 525. av. G. C. d' un ill. fam. dell' Attica. Si segnalò col suo coraggio alle fam. batt. di Maratona, di Salamina, e di Platea, e diede al Teatro un gran num. di Tragedie, che furono accolte da Greci con un applauso universale. Si ritirò sul fine della sua vita presso Gerone R. di Siracusa, ch'ebbe per esso una stima particolare. Si dice che m. in campagna avendo un Aquila presa la sua testa calva per la punta d' una rupe, ed avendovi lasciato cader sopra una testuggine. Ma questo racconto ha l'aria d' una favola. Checchè ne

sia, m. verso il 477. av. G. C. Ci rimangono 7. sue Tragedie in Greco, delle quali le migliori edizioni sono quelle d' Enrico Stefano, e di Stanley. Egli è riguardato dagli Antichi, come il princip. Autore della Tragedia. Fu il primo, che introdusse sulla scena gl'interlocutori, l'uso della maschera, e il *Coturno*. Il suo stile è grande, sublime, veemente, e le sue espressioni così terribili, che al dire degli Scoliafi Greci la prima volta, che fece rappresentare le sue *Eumenidi*, molti fanciulli moriron di spavento, e alcune donne gravide si abortirono di paura nel Teatro.

* *Vedi la Nota all' Articolo Aletto. Quintiliano lo taccia di gonfio piuttosto, che sublime lib. 10. c. 1. Ved. nell'altra nota alla Voce Aristofane, come questo Comico satirico di lui giudica in confronto di Sofocle, ed Euripide.*

ESCOBAR di Mendoza (Antonio) fam. Calista Ges., di cui abbiamo una Teologia morale, de' Comment. sulla Sacra Scrittura, ed altre Op. M. a 4. Luglio 1669. sopra d'80. anni. Era Spagnolo. Non bisogna confonderlo con Francesco di Escobar nativo di Valenza nella Spagna, che vivea verso la metà del XVI. sec., e che fece una buona traduzione d'Astoria, nè con altri buoni Autori Spagnoli di questo nome.

ESCOBAR (Marina de') Fondatrice della Recollez. di S. Brigida nella Spagna. Nacque in Valladolid gli 8. Febr. 1554., e m. in odore di santità a 9. Giug. 1633. Il P. da Ponte suo Confessore lasciò morendo delle memorie sulla vita di questa Vergine, che sono stampate in Spagnolo, e sono assai rare.

ESCOUBLEAU Francesco d' più noto sotto il nome del Card. *de Sorduis*. Era figlio di Francesco d'Escoubleau March. d'Alluie d'un antica, e nob. fam. Si distinse col suo merito, e si festimare da Enrico IV., che gli ottenne il Cappello di Card. nel 1598. L'anno seguente il Card. di Sordis fu nominato Arcivesc. di Bourdeaux. Tenne un Gonc. Provinciale nel 1624., in cui mostrò mol. zelo per la disciplina Ecclesiast. Governò la sua Diocesi con saviezza, e m. in Bourdeaux gli 8. Febr. 1623. di 55. anni. Enrico d'Escoubleau suo fratello gli successe in questo Arcivesc.

ESCLAPIO, Dio della Medicina, secondo la favola, era fig. d'Apollo, e dalla Ninfa Coronide. Fu allevato dal Centauro Chirone, che gl' insegnò la Medicina. Ei guarì con questa scienza le malattie più disperate; ma Giove sdegnato, perchè egli avea restituito la vita a Ippolito, lo fulmò. Esculapio lasciò due fig. Machaone, e Podalirio, e due figlie Igea, e Jaso. I Pagani l'onorarono come un Dio: gli misero in mano un bastone attortigliato di serpenti, e gli consacrarono il Gallo, la Capra, e il Corvo. Avea un fam. Tempio in Epidaurò, e un'altro in Roma in un' Isola formata dal Tevere. Si dice ch'egli è il primo, che inventò l'arte di cavare i denti.

* *Questi al dir di Cicerone Nat. D. lib. 3. fu il terzo Esculapio figlio d'Anfippo, e d'Anfinoe. Oltre il cavar i denti, trovò il primo la purga del ventre: fu seppellito sul fiume Lufio in Arcadia. Il primo era figlio di Appolline, che si dice ritrovasse il Tasso per la se-*

ferite, e cominciassero a lasciavle. Il secondo fratello di Mercurio, fulminato, e seppellito in Cinosura. E' questo un altro furto di Deità Egiziane fatto da Greci per mezzo di Esiodo in grazia de' Mefsemi, mentre Esculapio fu di Menfi, e fu un Re di questa Città a testimonianza di Clem. Alex. Strom. lib. 1. Il Senatore Antonino, giusta Pausania lib. 2. fabbricò in Epidaurò un Tempio alla Sanità ad Apolline, ed Esculapio sopra narrati gli Egizj. Sanconiatone lo fa un Dio Fenicia figlio di Sidico una delle Tiranidi. La Fenicia molte volte fu parte del Regno di Egitto. Se gli mettea a piedi un Cane. Vedi la nota alla voce Serapide.

ESDRA fig. di Saraja, e gran Sacerdote degli Ebrei, durante la loro cattività s'acquistò la stima d'Artaserse Longimano. Questo Prin. l'invidiò a Gerus. con ricchi presenti, pel Tempio, ch'era stato rifabbricato sotto Zorobabele, e diede ord. a' Governadori delle Provincie vicine di fornir tutto ciò, ch'era necessario per lo splendore del Culto Divino, e di mantenere i Sacerdoti da' pubblici carichi. Egli giunse a Gerusalemme 457. av. G. C. persuase gli Ebrei di cacciare le donne idolatre, che aveano sposate contro la Legge d'Iddio. Fece la Dedica della Città e lesse in presenza del Popolo adunato il Lib. della Legge. Raccolse, e rivide i libri, che formano il Canone della Sacra Scrittura. S. Girolamo dice anche, che introdusse i caratteri Caldei presso gli Ebrei, e che lasciò gli antichi caratteri a' Sammaritani. Ma quest'opinione non è senza difficoltà. Che che ne sia Efdra regò con zelo ciocchè concerne il culto della

Religion Giudaica, e i Libri Canonici, il che lo fece chiamare dagli Ebrei il *Princ. de' Dottori della Legge*: Egli è Autore del primo de' 4. Libri, che portano il suo nome. Questo lib. è scritto parte in Ebreo, e parte in Caldeo. Il secondo è stato composto da Neemia. I due altri non son Canonici. Alcuni Autori attribuiscono anche a Efdra i due libri de' Paralipomeni.

ESICHIO il più cel. degli antichi Grammatici Greci, che ci restano, era Cristiano, e secondo alcuni Autori lo stesso, che Esichio Patriarca di Gerusalemme morto nel 609. Noi abbiamo di questo cel. Grammatico un Dizionario Greco, che a giudizio di Casaubono è il più dotta, e il più utile di tutte le Op. dell' Antichità in questo genere. Da questo Dizion. si scorge, che Esichio era Cristiano, e giudizioso Critico. Screevelio ne ha data una buona edizione nel 1668. in 4. con delle note: ma la miglior ediz. di questo cel. Grammatico è quella di Giovanni Alberti in Leiden 1746. 2. vol. in fog.

ESIODO celebre Poeta Greco nativo d'Asora in Beozia diventò, a quel che si dice Poeta, guardando i montoni, per un particolar favor delle Muse, di cui fu Sacerdote sul Monte Elicon. Alcuni Autori lo fanno più antico d'Omero, ed altri fuo contemporaneo, e altri finalmente assicurano, ch'egli visse lungo tempo dopo di lui. Questo solo sentimento sembra vero, ed evvi tutto il luogo di credere, ch'Esiodo visse intorno 100. anni dopo Omero, come lo assicura Porfirio. Si racconta, che Esiodo fu ucciso da' Locri, che lo gettarono in mare, ma che essendo stato

stato il suo corpo portato a terra da' delfini, i Rei furono scoperti, e puniti di morte. Checchè ne sia di questo racconto, che ha l'aria d'una favola, ci rimangono d'Esiodo due Poemi; l'uno il più eccell. è intit. *le Opere, e i Giorni*. Contiene de' precetti d'Agricoltura. L'altra è *la Teogonia o Generazione degli Dei*. Se gli attribuisce anche un Poema intit. *lo Scudo*. Ma i Critici più ab. convengono, che non è suo. Cicerone raccomanda a Lepta d'imparare Esiodo a memoria, e d'averlo spesso in bocca. Ciocchè si racconta del combattim. d'Omero, e d'Esiodo è una novella inventata. Esiodo parlando del suo combattimento Poetico ne' funerali d'Anfidamante non nomina affatto il vinto, e non fa menzione alcuna d'Omero.

ESOPO era Frigio giusta la più comune opinione. Nacque schiavo, e fu condotto in Atene, ove imparò la Filos. Morale, ch'era allora in gran credito. Fu poi venduto a Xanto dell'Isola di Samos, e finalm. al Filos. Idmone, o Jadmone dell'istessa Isola, che nel tempo stesso avea per ischiava la fam. Cortigiana Rodope. Esopo vedendo che la bassezza della sua nascita non gli potea dare bastante credito, ed autorità sul Popolo, per istruirlo con delle sentenze gravi, e con delle moralità, come faceano allora i Savj della Grecia, credette di dover seguire un altro Metodo. Egli s'applicò a comporre delle favole ingegnose, utili, e piacevoli, che gli acquistaron una gr. stima per tutta la Grecia. Jadmone per ricompensare i suoi servigi, i suoi talenti, e la sua virtù gli diè la libertà, vergognandosi di tenere

in ischiavitù un'uomo degno di comandare. La fama della sapienza d'Esopo essendo giunta all'orecchie di Cresfo, questo Principe chiamò alla sua Corte, e impegnò co' beneficj a rimanersi seco lui fino al fine de' suoi giorni. Quivi si trattenne con Solone, e cogli altri Savj della Grecia, e dimostrò una civiltà e compiacenza pe' Principi assai maggiore, che non questi gr. Filosofi. Viaggiò in Atene al tempo di Pisistrato, e si trovò anche co' Savj della Grecia alla Corte di Pericliandro Tiranno di Corinto. Ritornato a Sardi, Cresfo lo spedì a Delfo, per far quivi de' magnifici sacrificj ad Apolline, e distribuire a ciascun Cittadino 4. mine d'argento. Avendo egli osservato, che le terre lavarabili ne' contorni di Delfo erano incolte rimproverò a quei di Delfo la loro pigritia, e rimandò a Sardi l'avanzo del danajo impiegato ne' sacrificj. Questa condotta irritò sì fattam. que'di Delfo, che lo precipitarono da una rupe sotto il pretesto ch'egli avesse involata una tazza d'oro consacrata ad Apolline. Eglino stessi aveano nascosta questa tazza ne' suoi Fagotti, nel ritornarsene da Cresfo. Tutta la Grecia prese parte alla morte di questo gr. Uomo, e gli Ateniesi gli alzarono una magnifica statua. Si crede comunem. a testimonianza de' Planude, ch'Esopo era il più deforme, e il più contraffatto di tutti gli uomini, e che era cost. scilicet. guato, che appena potea parlare. Ma niſſuno Autore antico lo dipinge con questi colori, nè gli rimprovera alcuna specie di deformità. Si trova all'opposto, ch'Esopo di Planude è pieno di novellette ridicole, e puerili, che

che non meritano alcuna fede. Socrate nella sua prigionia mise in versi le favole d'Esopo, ma questi versi sono perduti. La raccolta, che abbiamo, e che è stata pubblicata da Planude non pare che sia stata scritta da Esopo. Vi sono in essa delle favole più antiche di Esopo, e gli Antichi citano delle favole sotto il nome d'Esopo, che non si trovano in questa raccolta.

* *Accid Lucio Veronese mise in Sonetti le favole di Esopo, che furono stamp. in Verona 1479. in 4. senza nome di Stampatore ve ne sono altre versioni.*

ESOP (Claudio) Vedi la nota alla voce *Pedro* Commedian- te, e il più cel. attore ch'abbian avuto i Romani pel verso Tragico 85. av. G. C. Perfezionò Cicerone nell'arte di declamare, e m'affai ricco, bench'egli avesse fatte delle spese straordinarie.

ESPAGNE (Giovanni d') dottò Minist. della Chiesa Francese di Londra nel XVII. sec. compose diversi Opuscoli publicati nel 1670. Si stima principalm. quello intit. *Errori popolari su i punti generali, che riguardano l'intelligenza della Relig. Censurò liberam. il Catechismo di Calvino.*

ESPEISE (Antonio d') celebre Giurisc. nat. di Montpelier. Compose con Giacomo di Bauges Avvocato del Parlamen. di Parigi un Trattato delle successioni, fece anche altre op., e m. in Montpelier verso il 1658.

ESPEN (Zeger Bernardo Van) cel. Giurisc., e dottò Canonista naeq. in Lovanio a 9. Lug. 1646. quivi si fece ricover Dott. nel dritto nel 1675. e insegnò con riputazione nel Colleg. del Papa Adriano VI. Ma avendo appro-

vato come canonica la Consecraz. del Sig. Hehenoven Arc. di Utrecht, gli cagionò dell'inquietitudine, il che l'obbligò di ritirarsi a Mastrich, poi a Mersfort ove m. a 2. Ottobre 1728. d'83. anni. La più eccell. delle sue op. è il suo *Jus Ecclesiasticum universum*, nel quale dimostra una gr. cogniz. della disciplina Eccl. antica, e moderna.

ESPENCE (Claudio d') celeb. Dott. della Sorbona, e uno de' più dotti, e de' più giudiz. Teologi del suo tempo naeq. a Chalons sulla Marna nel 1511. d'una fam. nob., e antica. Terminò i suoi studj a Parigi ne' Collegj di Calvi di Beaur, e di Navarra, e fu Rettore dell'Univ. Il Card. di Lorena l'impiegò negli affari ecclesiast., e lo condusse a Roma nel 1555. ove il Papa Paolo IV. ebbe tanta stima per lui, che disegnavà di farlo Card. Assistette in Melun a una conferenza di Teol. per ord. del R. di Francia. Si trovò agli Stati d'Orleans nel 1560., e nel Colloquio di Poissy nel 1561. m. in Parigi a 5. Ott. 1571. di 60. anni. Vi è del suo: 1. De' Comment. sull' Epist. di S. Paolo a Timoteo, e a Tito: 2. un Trattato de' Matrimonj clandestini, ed altre Op. sulla Continenza; L'adorazione dell'Eucaristia; La Messa &c. Sono tutti scritti con dignità.

ESPRIT (Giacomo) Config. di Stato, e Membro dell'Accad. Francese, ove fu ricevuto nel 1639. naeq. in Beziers nel 1611. e m. a Parigi nel 1678. Evvi del suo *Parafrafi d'alcuni Salmi, delle lettere*, e il *Lib. della falsità delle virtù umane*, che altro non è, che un Commentar. del Duca della Rochefoucault.

Scienze nel 1707. dall'Accadem. Franc. nel 1715. e Onorario di quella dell' Iſcrizioni , e Belle lett. nel 1726. M. in Parigi a 28. Dec. 1737. di 77. anni ſenza laſciar figliuolanza .

ETA R. di Colco Cuſtode del Vello d'oro, che fu portato via pel tradim. di Medea ſua figlia nella ſpediz. degli Argonauti verſo 1268. av. G. C.

ETELBERTO R. di Chent nell'Inghilterra verſo il 560. ſpoſò Berta fig. di Cariberto R. di Francia. Queſta Princ. ſ' affaticò per la converſione del R., che fu ſeguita da quella di molti Sign. Ingleſi per lo zelo di S. Agosti- no , che il Papa S. Gregorio mandò in Ingh. Etelberto regnò felicem. , e m. nel 617. di 56. anni.

ETEOCLE fig. d'Edipo, e di Giocasta diviſe il Regno di Tebe con ſuo Fratello Polinice col patto , che regnerebbono alternativam. Eteocle eſſendo il Primogenito regnò il primo , ma ricuſò poi di cedere il luogo al ſuo fratello , il che acceſe la fam. guerra di Tebe, nella quale i due fratelli ſ' uccifero in ſingular tenzone .

ETTMULLER (Michele) cel. Med. nat. in Lipſia a 26. Maggio 1646. dopo aver viaggiato nella maggior parte de' Paefi d'Europa, fu Profefs. di Botanica , di Chimia, e di Notomia in Lipſia, ove m. nel 1683. Vi ſono le ſue Iſtituz. di Med., ed altre Op. la cui più ampia ediz. è quella di Napoli nel 1728. in 5. vol. in fogl. Michele Erneſto Etmuller ſuo fig. fu anche un abile Medico, e m. a 25. Sett. 1732. dopo aver pubblicate molte Diſſertazioni .

ETTORE Fig. di Priamo , e

di Ecuba, e Padre d'Aſſianatte è cel. pel valore, con cui diſeſe lungam. la Città di Troja contro i Greci . Fu uccifo da Achille , che ſtraſcìnd' il ſuo Corpo intorno alle mura di Troja , e lo reſtituì poi a Priamo per un groſſo riſcatto .

EVA cioè *Madre de' viventi* , fu la prima delle Donne . Dio la formò d'una delle Coſte di Adamo, e gliela diede per iſpoſa , e per ajutante . Ella ſi laſciò ſedurre dal ſerpente , e fu cagione della miſeria del genere umano , il che la ſe ſcacciare con ſuo marito dal Paradifo terreſtre . Ebbe poi molti fig. Caino , Abele , e Ser , ſono i ſolſi di cui ſi parli nella Scrittura . I SS. PP. credono che Adamo , ed Eva ſiano ſalvi , e i Greci fanno la lor feſta a 19. Dec.

EVAGORA I. R. di Cipro , accolſe Conone Cap. Atenieſe verſo il 405. av. G. C., preſe la Città di Salamina , e fece la guerra ad Artaserſe R. di Perſia , ma avendo perduta una batt. navale , fu coſtretto di cedere a Perſiani l'Iſola di Cipro , e di contentarſi di regnare in Salamina. Fu aſſaſſinato dall' Eunuco Traſideo , e laſciò due figl. Nicocle , che gli ſucceſſe , e Protagora .

EVAGORA II. Pronipote del preced. , e fig. di Nicocle fu ſpo- gliato del Regno di Salamina da ſuo Zio Protagora . Ricorſe al R. Artaserſe Oco , dal quale ottenne una Sovranità nell' Aſia più ſteſa di quella , che avea perduta . Per ſottrarſi poi alle accuſe formate contro di lui , fuggì nell' Iſola di Cipro , ove fu uccifo .

EVAGRIO Patriarca di C. P. Fu eletto nel 370. da' Cattolici immediatam. dopo la morte di Eu-

Eudossio Vesc. Ariano. L'Imper. Valente lo cacciò dalla sua Sede, e l'esiliò. Questo rigore incoraggiò gli Ariani, che trattarono i Fedeli con ogni sorta d'inhumanità.

EVAGRIO Patr. d'Antiochia, e Amico di S. Girolamo fu posto in luogo di Paolino nel 389. ma siccome Melezio era già succeduto a Flaviano nel 381. l'elez. d'Evagrio continuò lo scisma nella Chiesa d'Antiochia. Dopo la sua morte quelli del suo partito si riunirono a Flaviano, e lo scisma finì.

EVAGRIO *la Scolastico* celeb. Storico del VI. sec. nacq. in Epifania verso il 536. - Esercì la profess. d'Avvocato in Antiochia, il che gli fe dare il soprannome il *Scolastico*, perocchè allora così si chiamavano gli Avvocati. Fu Tribuno e Custode de' Dispacci del Prefetto. Evvi una sua Stor. Ecclesiast., che comincia ove Socrate, e Teodoreto finiscono la loro, cioè verso il 431., e che finisce nel 12. anno dell'Imp. Maurizio nel 594. Avea composte altre opere delle quali fu ricompensato dagl' Imp. Tiberio, e Maurizio. Il Signor di Valois ha data una buona ediz. della Storia Ecclesiast. d'Evagrio Grecolatina.

EVANDRO detto fig. di Mercurio per la sua eloquenza. Passò in Italia giusta la favola circa 60. an. prima della presa di Troja. Fauno, che allora regnava su gli Abbrigeni, gli diede una grand' estensione di Paese, ove si stabilì co' suoi amici. Egli insegnò a' Latini l'uso delle lettere, e l'arte di coltivare i Campi.

EVARICO R. de' Gotti nella Spagna era fig. di Teodorico I.,

e Fratello di Teodorico II. a cui successe nel 466. Devastò la Lusitania, l'alta Spagna, e la Navarra: Prese Arles, e Marsilia, assediò Clermont, e sconfisse la Avernia, il Bery, la Turena, e la Provenza, e m. in Arles nel 485: Alarico suo fig. gli successe.

EVARISTO Papa e successore di S. Clemente l' anno 100. di G. C.

S. EUCHERIO cel. Vescovo di Lione era un ricco Senatore, che s'era ritirato nella solitudine di Lerins, d'onde fu tratto nel 434. per farlo Vesc. di Lione. Abbiamo due suoi eccell. Trattati. L' uno su' vantaggi della solitudine, e l'altro sul disprezzo del Mondo. Se gli attribuiscono molte altre Op. M. nel 454.

EUCLIDE nat. di Megara discepolo di Socrate, piacevano tanto le lezioni di questo Filosofo, che nella guerra degli Ateniesi, e de' Megaresi, si travestì da femmina per andar alla scuola di questo gr. Uomo così deludendo l'Editto, che negava ai Megaresi sotto pena della vita d'andare in Atene. Dopo la morte di Socrate, Platone, ed altri Filosofi si ritirarono presso Euclide a Megara per sottrarsi a' Tiranni, che governavano Atene. Egli si diede intieram. alle sottigliezze della Logica, e fondò una setta d'eterni Disputatori. Egli non ammettea che un solo bene, che chiamava quando *Prudenza*, quando *Dio*, quando *Spirito*, Eubulide gli successe, e fu commesso un Sofista Capzioso.

EUCLIDE cel. Mattemat. nat. d'Alessandria, insegnò in questa Città verso il 300. av. G. C. sotto il Regno di Tolommeo Lago.

Corna d'oro. 5. di sterminare le Arpie. 6. di vincere le Amazzoni. 7. di pulire le stalle d'Augia. 8. di domare il Toro di Creta. 9. di vincere Gerione. 10. di prendere Diomede R. di Traccia, che manteneva i suoi Cavalli colla Carne, e col sangue de' suoi Ospiti, e di dar lui stesso a mangiare a suoi proprii Cavalli. 11. di portar via i Pomi d' Oro dal Giardino dell' Esperidi, dopo averne ucciso il Dragone guardiano. 12. Finalm. di cavare il Cerbero dall' Inferno, e di liberarne le mogli di Teseo, e di Ameto. Egli anche sostenne il Cielo sulle sue spalle per sollevare Atlante. Superò il fiume Acheloo. Fece morir Bufiride, soffogò nella latta di Gigante Anteo, separò le Montagne di Calpe, e d' Abila, uccise il Ladrone Laco, domò i Centauri, fece alzar delle Colonne, che portano il suo nome sullo stretto detto al presente di *non plus ultra*, uccise colle Frecce l' Aquila, che mangiava il Fegato di Prometeo legato a una Rupe sul monte Cauaso, e fece, giusta la favola, infinite altre azioni Eroiche. Ma siccome vi fu un gr. num. d'Ercoli, i Greci senza dubbio, attribuirono a un solo le azioni, e le favole di molti. Checche ne sia, i Poeti raccontano, che Deianira una delle sue mogli volendo distornarlo dalla passione, che avea per Iole figlia d'Eurito R. di Ecalia, ella gli mandò una Camicia tinta del sangue del Centauro stesso. Ercole non ebbe così tosto vestita, che divenne furibondo, e si bruciò sopra un Rogo; Egli fu Deificato dopo la sua morte, e spofato in Cielo con Ebe per calmare l'ira di Giunone.

¹⁰ Oltre al Tebano accennato, e

gli altri due più antichi cioè 1. Egezio, e il Fenicio, o di Tiro detto anche Melcarto, e presso la scrittura Moloe, cui si sacrificavano ogni anno al dir di Plinio vittime umane, vi furono molti altri Ercoli, che sono i seguenti, dell' Indie, che secondo Arrian. Rev. Indie era Originario dell' India, l'altro d'Idumea, o Arabo, che Pausania nomina d'Eritrea in Donia, un terzo de' Caldei, che al testimonio di Macrobio ne Saturn. Lib. 3. veneravano per quel Pianeta, che tutti gli altri Marte appellano: Un quarto di Creta, giusto lo stesso Pausania lib. 20. l'istitutore de' Giuochi Olimpici secondo Diodoro lib. 3. Un altro di Libri detto Maciride, cognominato da Libi, e Egizj Ercole Padre di Sardo, che passò in Sardegna, e le diede il suo nome secondo il citato Pausania in Phocis. Un sesto Delle Gallie descritto da Lavinio nel Dialogo dell' Ercole de' Galli, ed' altro non è, che un simbolo dell' Eloquenza, e si chiamava Ogmio, dalla cui bocca usciva una sorte, e lunga Catena, e finalmente un di Germania, che da Germani, era prima delle battaglie invocato, diverso da Marte, che all' espressione di Tacito altri non era, che un antichissimo valoroso Guerriero della loro nazione. Giusta Macrobio poi non era se non il Sole medesimo, come prova ne Saturnati lib. 1. P. Varone vuole lib. 2. Rer. Hum. che Ercole, e Marte sia lo stesso, e prova il cit. Macrobio, che anche Marte come Ercole non differisce dal Sole medesimo. Fra si gran numero d'Ercoli, varietà di opinioni, che deve dirsi? Più d' ogni altra opinione mi sembra la più verisimile quella, che fa seguita dal Celeb. Mons. Stuet, che al-

no, che un Ercole non vi sia stato, e che questi sia l'Egizio cioè quello che si trova nel numero de' loro Semidei, ch'altri non erano, che i loro primi Re adorati con un culto divino per venerazione, ed affetto, origine dell' Idolatria, che tutti gli altri sieno stati Uomini celebri, e valorosi di ciascun paese, cui fu dato questo soprannome, come è chiaro dal Tedesco, e dal Libicora; che i Greci poi, vanissimi Uomini, attribuissero a quegli che forse inventarono, tutte le imprese del primo, perocchè dall'Egitto tutta la loro Religione, e le favole aveano tolte: attestando ciò di essi una Storia della stessa loro nazione, qual è Diadoro al lib. 1. e lib. 3. Rispetto al Greco, Bochart prova, che non fu mai nella Spagna, e che non passò giammai nell'Italia per Pivenet, e per le Alpi alla sede di Plinio lib. 3. cap. 1, cui suffraga l'autorità gravissima di Livio lib. 5. Se falso è, che per l'Alpi a noi venisse Ercole, falso è in conseguenza, che Ercole sia giammai stato in Italia; e se Dionigi d'Alicarso con altri moltissimi Poeti, e Scrittori di poi lo dicano, non lo riferiscono, che come una favola, e sulla voce comune, supponendo il mentovato passaggio. Come poi si ritrovassero per tante parti del Mondo il culto di Ercole, e tante Città del suo nome in Italia principalmente, senza, ch'egli vi sia stato, basta riflettere alle molte Colonie, che di Fenicia, e dalla Grecia passavano in Italia, nella Spagna, per intenderlo: essendo stato di quelle, siccome dopo anche delle Romane, costume di portar il nome e il culto della loro Religione, ovunque andavano. Per fine il più delle volte prendeva Ercole per un'Emblem-
Tom. II.

ma d'uomo virtuoso, benché Latanzio lo voglia anzi d'un vile, e malvagio.

EREMITA (Pietro l') cel. Solitario Francese nat. d'Amiens in Piccardia d'una nob. fam. avendo fatto un viaggio in Terra Santa verso il 1093. fu così toccato dallo stato deplorabile, a cui erano ridotti i Cristiani, che domandò al Patriarca di Gerusalemme detto Simeone delle lettere pel Papa, e pei Prin. d'Ocidente, per eccitarli a liberare i Fedeli dall'oppressione. Egli portò subito al Papa Urbano II. le Lettere del Patriarca, e scorre poi una gr. parte dell'Europa per trattare in particolare co' Principi. Seppe così ben persuaderli, predicò con tanta eloquenza la guerra contro gl' Infedeli, che adunò in poco tempo de' gr. Eserciti. Questa fu l'origine della Crociata. Goffredo di Buglion capo della miglior parte de' Crociati veggendo, che Pietro l'Eremita era seguito da una moltitudine infinita di popolo minuto, glie ne diede la condotta con ordine di marciare avanti. Egli divise le sue truppe in due parti. Diede il comando della prima a un bravo Gentiluomo Francese suo amico detto Gottieri *Senz' avere, o senz' argento*, perchè non avea sostanza alcuna, ed egli si mise alla testa del rimanente, che montava ancora a più di 40. m. uomini. Questi due eserciti commisero de' gr. eccessi nell'Ungheria, e furono disfatti da Solimano presso a Nicea nella Bitinia. Questo fu l'esito della spedizione di Pietro l'Eremita, che non vi riuscì colla spada, come avea fatto col Bordone. L'anno seguente 1097. si trovò all'assedio d'Antiochia, e annoiato dalle

dalle lunghezze di questo assedio cerchò di fuggirsene: ma Tancredi lo fe ritornare e l'obbligò con giuram. di non abbandonare un' impresa, della quale era stato il primo Autore. Egli poi si segnò col suo zelo per la conquista di Terra S. Fece maraviglie all' assedio di Gerus. nel 1099., e fu gr. Vicario di questa Città nell' assenza del nuovo Patriarca.

ERETTEO VI. R. d' Atene successe a Pandione verso il 1399. av. G. C., e regnò 50. anni. Borea nat. di Tracia portò via sua Fig. Oritia 3. anni prima ch' Eumalpo instituisse le Cerimonie di Cerere in Eufina, Cecrope, suo Fig. gli successe.

ERICO, o Enrico, è il nome di 14. R. di Svezia, de' quali il più noto è Erico primogenito di Gustavo I., e di Caterina di Sassonia. Salì sul Trono nel 1560. e fece la guerra senza successo. Giovanni, e Carlo suoi Fratelli si sollevarono contro di lui co' più gr. Signori di Svezia nel 1568. L'assediarono in Stockholm, lo presero, e lo racchiusero in una prigione. Giovanni suo fratello fu poi proclamato R. di comune consenso de' Grandi, e di tutti gli ordini dello stato.

ERICTONIO IV. R. d' Atene successe ad Anfizione verso il 489. av. G. C. e regnò 50. anni. Institui i Giuochi Panatenaici ad onore di Minerva. Si dice, che avendo le gambe storte a foggia di serpi, inventò i Carri, per nasconderne la deformità, non facendo vedere, che la metà del suo Corpo. Pandione gli successe.

ERIGONE Figlia d' Icaro s'impiccò per disperazione alla notizia della morte di suo Padre. Giove, secondo la favola, per

ricompensare la pietà di questa figlia, la trasportò in Cielo, e la collocò nella costellaz. della Vergine.

ERISITONE Tessalo avendo abbattuta una selva confagrata a Gerere, fu, giusta la favola, ridotto da questa Dea a una fame così grande, che si vide costretto di prostituire sua figlia, per aver di che vivere. Si rose poi le braccia, e m. disperato.

ERITREO. Giano. Nicio, vedi Rossi.

ERLAC Famiglia negli Svizzeri distintissima per l' antichità, sua nobiltà, e pei gr. uomini, che ha prodotti. Ella è la prima delle 6. Fam. nob. di Berna. Si contano fra gli altri uomini illustri di questa Casa Ulrico d' Erlac Cavaliere, e Cap. Gen. de' Bernesi, che guadagnò nel 1298. la batt. di Toner-Bahel sulla Nobiltà collegata contro Berna. Radolfo di Erlac Cav. e Cap. Gen. de' Bernesi, che guadagnò nel 1338. la batt. di Lauben sull' esercito de' Nobili collegati contro Berna: e Gian-Luigi d' Erlac Tenente Gen. degli eserciti di Francia, Governad. di Brisac, Colonnello di molti Reggimenti di Cavalleria, e Infanteria Tedesca, a cui Luigi XIII. dovette l' acquisto di Brisac nel 1639., e Luigi XIV. in parte la vittoria di Lens nel 1648., e la conservazione del suo Esercito nel 1649. Questo Princ. gli diede quest' anno il comando gen. delle sue Truppe, essendosi ribellato il Visconte di Turenna. Egli m. in Brisac a 26. Gennaro 1650. di 55. anni. Poco tempo prima della sua morte, il Re l' aveva nominato suo primo Plenipotenziario al Congresso di Nürimberg, e si preparava a ricompensare i servigi di questo Gen. co.

cogli onori militari più distinti, allorchè si seppe, che una morte repentina avea terminati i suoi giorni.

ERLICIO (David) Filosofo, Med., e Astrologo nacq. in Keitz nella Misnia a 28. Decem. 1557. Pubblicò nel 1584. un' Almanacco, ch' ebbe un gr. successo, e s'applicò a questo genere d'opere per 32. anni. Alzava anche gli Oroscopi, e siccome non era sfornito di spirito, vi metteva tutte le immaginabili precauz. per non essere esposto alle beffe, che accatta l'incertezza di quest'arte. Nulladimeno egli predisse, che l'Impero de' Turchi sarebbe assai presto distrutto, ma sussiste ancora. Insegnò le Mattemat., la Filos., e la Medicina in Germania, e m. in Stutgard a 15. Ag. 1636. di 79. anni. Vi sono delle sue Poesie, e dell'Oraz. in Lat., e un gr. num. d'op. in Tedesco.

ERMAS Autore Ecclesiast. del 1. sec., che S. Paolo saluta nel fine dell' Epist. ai Romani, secondo Origene, Eusebio, e S. Girolamo. Evvi un suo libro scritto in Greco qualche tempo prima della persecuz. di Domiziano, accaduta nel 95. di G. C. Questo lib. è intit. *il Pastore*, perchè vi si fa parlare un' Angelo sotto la figura di Pastore. Il Testo greco si è perduto, ma la versione Lat., che ci rimane è antichiss., e fedeliss. Alcuni PP. riguardarono il Lib. d'Ermas come Canonico.

S. ERMELAND nacq. in Nojon di nobiliss. Parenti verso l'anno 639. dalla Corte, ove fu caro a Clotario III., che lo fe suo gr. Coppiere, passò al Monast. di S. Cadril nel Paese di Caux verso l'anno 668., lasciando la

Sposa d' ugal nascita alla sua, mentre il tutto era disposto, per la celebraz. delle nozze. Fatta la professione qualche tempo dopo fu fatto Sacerdote da S. Ouen Arciv. di Roan, e nel 673. inviato da S. Pascasio Vesc. di Nantes in un Monastero da lui fabbricato nell' *Antro* Isola della Loira con 12. Relig. Fu confermato questo stabilimento da Clotario, e preso sotto la sua protezione, onde poi diventò de' più cel. del Regno per la moltitudine, e pietà de' Monaci, e per le ricchezze. Essendo decrepito rinunziò la dignità d' Abate ad Alfredo, dopo la cui morte scelse Donato. Morì secondo alcuni Autori nel 700., e secondo altri nel 720. La sua festa nel Martirologio è notata a 25. di Marzo, che si crede il giorno della sua morte, e in Brettagna a 25. di Novembre, e in Parigi se ne fa anche commemoraz. a 18. Ottobre.

ERMES o Mercurio *Trismegisto*, cioè *tre volte grande*, fam. Filos. Egizio, che si suppone essere stato Consigliere d'Iside moglie d' Osiride, ed esser vissuto 1900. anni av. G. C. Si dice che è lo stesso, che Tot, cui si attribuisce l' invenz. della Scrittura, ed infinite cose utili alla vita. L' opera intit. *Pimander*, che porta il nome di *Ermes Trismegisto*, non è di questo fam. Filosofo, ma d' un Cristiano del II. sec.

* *Filone di Biblos a testimonianza di Eusebio dice, che Sanconione, si servì de' Commentarj di Tot, o Thoyth, o Tautes, o Hermes Mercurio, per formarne la sua Teologia.*

ERMOGENE il primo, e il più cel. Architetto dell' Antichità, secondo Vitruvio era nat. d' Alabanda Città di Caria. Fabbricò

un Tempio di Diana in Magnesia, un'altro di Bacco in Fros, e fu inventore di molte parti dell' Architettura. Ne avea composto un lib., che è perduto.

ERMOGENE fam. Eret. del II. sec. contro cui Tertulliano, Origene, e Teofilo d' Antiochia scrisero. Non bisogna confonderlo col Retore Ermogene, che fioriva parim. nel II. sec., di cui ci rimangono de' lib. in Greco sulla Rettorica. Si dice, che di 24. an. si dimenticò tutto ciò, che sapeva, e ch' essendo stato dopo la sua morte aperto il suo corpo gli fu trovato il cuore peloso, e d' una grandezza straordinaria.

ERMOGENIANO cel. Giurisc., di cui avvi un ristretto del Dritto in 6. lib. Fioriva sotto i figli dell' Imperador Costantino nel IV. sec.

ERMOLAO (Barbaro), vedi Barbaro.

ERO. fam. Sacerdotesa di Venere. Soggiornava vicino all' Ellesponto. Leandro, che l' amava, passava ogni sera a nuoto il braccio di quel mare, per andare a vederla, essendo scorto da una fiaccola accesa sopra una torre, ma essendosi annegato nel tragitto, ella si gettò disperata in mare, e vi perì.

ERODE il Grande, o l' Ascalonita nacque in Ascalona 71. av. G. C. da Antipatro Idumeo. Ebbe prima il governo della Galilea, e seguì il partito di Cassio, e di Bruto. Ma dopo la lor morte, si dichiarò per Marcantonio, e fu fatto Tetrarca poi Governadore della Giudea, e poi R. del Giudei 40. av. G. C. Restò pacifico possessore di questo Regno tre an. dopo la morte d' Antigono suo competitore. Sposò Marianne fig. d' Alessandrio fig. d' Aristobolo,

e fece morir Ircano. Dopo la disfatta d' Antonio alla battaglia d' Azio, andò a Rodi a trovar Augusto. Fece tanto colle sue sommissioni, che questo Princ. gli conservò il Regno de' Giudei. Ritornato in Giudea 28. anni av. G. C. fece morir Marianne, per la quale avea avuta un' estrema passione. Ne concepì incontanente tanta disperazione, che ne diventò come frenetico, e l' andava spesso chiamando, come se fosse ancor viva. Allora fece morir tutti quelli, che aveano qualche autorità fra il Popolo. Dimostrò nondimeno qualche umanità nella peste, e nella fame, che succedettero verso quel tempo, e in questa occasione fece fondere il suo vasellame d' argento, per alimentare i poveri. Rifabbricò il Tempio 19. an. av. G. C. ma oscurò la gloria di quest' edificio, facendo alzare un Teatro, e un' Anfiteatro, per celebrar de' combattim. in onor d' Augusto. Quest' Imp. fu sì fattam. preso da quest' azione, che gli diede la Sovranità di 3. nuove Provincie. Egli allora spinse la sua gratitudine fino all' impietà, e fece fabbricare un Tempio a questo Princ. Qualche tempo dopo fece m. i suoi due fig. Alessandrio, e Aristobolo, e poi l' altro suo fig. Antipatro, ch' egli avea avuto, essendo ancora uomo privato. In quest' occasione Augusto disse, *ch' era meglio esser il porco di Erode, che suo figlio*. Fece poi bruciar vivi Giuda e Mattia due cel. Dott. della Legge, e ordinò di uccidere nel territorio di Betlem, e ne' suoi confini tutti i Bambini maschi minori di due anni, perchè i Magi non erano ritornati da lui, dopo aver adorato G. C. il Salvatore del Mondo.

do nel Presépio . Finalm. quest' empio Prin. m. divorato da' vermi due , o tre anni dopo la nascita di G. C. di 71. anni, dopo averne regnato 40. Avea ordinato di scannare tutte le persone qualificate , che teneva in prigione, subito che fosse spirato, acciocchè cadauna Fam. considerabile del suo Regno , piangesse la sua morte . Ma quest' ordine inumano non fu eseguito . Archelao , Erode Antipa , e Filippo suoi figli gli succcessero .

ERODE Antipa fig. d' Erode il Grande fu Tetrarca di Galilea, dopo la morte di suo Padre per sentenza d' Augusto. Ripudiò la fig. di Areta R. degli Arabi sua Sposa legittima , per rapire Erodiade moglie di suo fratello, il che accese una lunga guerra tra lui, e Areta, nella quale i Giudei furono spesso battuti. Questi è colui, che fece morire S. Gio: Batista per una rea compiacenza per Erodiade , e che rimandò G. C. a Pilato : ma i suoi delitti non rimasero impuniti . Fu relegato a Lione per ord. di Caligola, e morì miserabilm. in questa Città con Erodiade, circa l' anno 40. di G. C.

ERODE Agrippa, vedi Agrippa.

ERODIADE, o ERODIA Sorella del R. Agrippa il Grande , e moglie di Filippo ultimo fig. d' Erode il Grande . Abbandonò suo marito, per isposare Erode Antipa suo Cognato . Costei domandò la morte di S. Gio: Batista, perchè s' opponea a questo reo amoreggiamento.

ERODIANO cel. Storico Greco, passò la maggior parte della sua vita in Roma presso gl' Imperadori, e quivi compose la sua Storia in 8. lib. dalla morte di

Antonino il Filosofo fino a Balbino , e a Massimo Pupieno , che fu trucidato dall' Esercito , per innalzare al Trono il Giovane Gordiano. Vivea nel III. seco. sotto il Regno di Mar Aurelio , e degl' Imp. seguenti . Egli ci ha insegnate le Cerimonie dell' Apoteosi degl' Imp. Romani . La sua Storia è scritta in Greco , e in bello stile . Avvene una bella traduzione lat. d' Angelo Poliziano, e un' excell. traduz. Frano. dell' Ab. Mongault , la cui miglior ediz. è del 1745. in 4.

* E due traduz. in Italiano . L' una d' Incerto Autore in Firenze per Filippo Giunti 1522. in 8. L' altra di Lelio Carani . In Venezia 1552. in 8. dal Giolito .

ERODOTO Padre della Storia profana , e il più cel. di tutti gli Storici Greci, era fig. di Lisso, e di Drio. Nacque in Alicarnasso nella Caria 404. av. G. C. Si ritirò nell' Isola di Samos, e viaggiò poi nell' Egitto, nell' Italia , e in tutta la Grecia . Imparò in questi viaggi l' origine , e la storia delle Nazioni , e ne compose i 9. Libri maravigliosi , che ce ne rimangono . I Greci ne fecero tanto conto, allorchè la recitò nell' Assemblea de' Giuochi Olimpici , che gli diedero il nome delle nove muse, e gridavano da pertutto, quando passava : Ecco colui , che ha sì degnam. cantate le nostre vittorie , e celebrati i vantaggi , che abbiamo riportati su i Barbari . La sua Storia è scritta in Dialecto Jonico . Il suo stile è così chiaro , facile , e persuasivo, e ha tanta dolcezza , grazia , e delicatezza , che supera tutti gli Storici . Checchè dicano i Critici d' Erodoto, egli è certo, che la sua Opera comprende ciò che vi ha di più sicuro nell' ant.

tica storia de' varj Popoli . Fon-
da la maggior parte de' fatti su'
testimoni certi : ha avuto la buo-
na fede di dire , che non se ne
fa mallevadore . In una parola
Erodoto è fra gli Storici quel
che Omero è tra i Poeti , e De-
mostene tra gli Oratori . Se gli
attribuisce anche la vita d'Ome-
ro , che è al fine della 9. musa ;
ma questo scritto è d'un'Autor
più moderno .

* Secondo il Porcacchi fu questo
Storico tradotto in Italiano da Re-
migio Fiorentino , ma non si è
mai veduta questa traduzione . La
tradusse bensì il Conte Matteo Bo-
jardo , e fu stampato in Venezia
1365. in 8. da Lelio Barilalzo .
Poco buona è questa traduz. . La
lingua , e lo stile sono inscalfibili ,
e in mol. luoghi considerabilmente
è mancante . Ottima è quella di
Verona non ha molto fatta insieme
co' gli altri Storici Greci in 8.

ERONE cel. Mattem. dell'An-
tichità nat. d'Alessandria fioriva
verso il 120. av. G. C. Ci riman-
gono alcune sue Op. sull' arte ,
e sulle macchine militari .

* Di più sugli Automati in lib.
2. tradotti da Bernardino Baldi,
colle note a Venez. 1589. in 4.,
e per Giambattista Bertoni 1601.
in 4. 2. de Moti spiritali ; tra-
dotti da Giambattista Aleotti d'
Argenta , con altri 4. Teoremi
belli , e curiosi , e con il modo di
far salire un canale d'acqua viva,
o morta in cima d'ogni alta Tor-
re . In Ferrara pel Baldini 1589.
in 4. , e in Bologna 1647. in 4.
Il Commandini ne cominciò un'al-
tra traduzione , che poi fu fatta
da Alessandro Giorgi d' Urbino ,
ove fu stampata da Bartolommeo,
e Simeone Ragusio fratelli 1592.
in 4.

EROPPO fig. di Filippo I. R.

di Macedonia salì sul Trono , ef-
fendo ancor bambino . Gli Illirici
volendo approfittarsi di questa mi-
nor' età , attaccarono , e sconfis-
sero i Macedoni : ma questi aven-
do portato il R. Fanciullo alla
testa dell'Esercito , questo spetta-
colo rincoraggid talmi. i Soldati ,
ch'eglino a vicenda gli vinsero
verso il 598. av. G.C. Regnò cir-
ca 43. anni

ERPENIO , o d'Erpe Tom-
maso cel. Profess. di Lingua Ara-
ba nacq. in Gorcum nel 1584. Si
applicò allo studio delle lingue
a persuasione di Scaligero , e vi
si rese perito . Viaggid in Fran-
cia , in Ingh. , in Germ. , e in
Italia , e si fece dappertutto sti-
mare da' dotti . Ritornato al suo
Paese fu profess. dell'Arabo nell'
Univerf. di Leiden , e quivi m.
a 13. Novembre 1624. Evvi una
sua eccell. Grammat. Araba , e
mol. op. Rimane . Si dice , ché
il R. di Marocco ammirò cotan-
to le lettere , ch'Erpenio gli scris-
se in Arabo a nome delle Pro-
vince unite , che non poteva la-
sciar di leggerle , e di mostrarle
a quegli , che parlavano naturalm.
questa lingua .

ERRERA Tordesillas [Antonio]
Storico Sgagnolo , fu Segretario
di Vespasiano Gonzaga Vicerè
di Napoli , poi grand'istoriografo
dell'Indie sotto il R. Filippo II.,
che gli diede una pensione con-
siderabile , per obbligarlo a fati-
care con maggior assiduità m. a
27. Marzo 1625. in età di circa
66. anni . Evvi una sua Storia
gen. dell'Indie in Spag. 4. vol.
in fogl.

ERRERA [Ferdinando di] cel.
Poeta Spagnuolo nel XVI. Sec.
nat. di Siviglia , riuscì princi-
palm. nel genere lirico . Oltre le
sue Poesie vi sono delle sue note
sopra

sopra Garcilasso della Vega, la vita di Tommaso Moro, e una relaz. della guerra di Cipro, e della batt. di Lepanto,

ERZIO (Gianniccolà cel. Giuricon. nat. d'Oberolee vicino a Gießen fu Profes. del Dritto, Can. cell. dell'Univer. di Gießen, e Config. del Langravio. m. a 18. Sett. 1710. di 59 anni. Evvi del suo 1. *Notitia veteris Francorum Regni* in 8. *Commentationes*, & *Opuscula ad historiam*, & *Geographiam antiquae Germaniae spectantia* in 4., ed alt. op. stimate.

ESAU Fig. d'Isacco, e di Rebecca nacq. rosso, e peloso verso il 1836. av. G. C., e Giacobbe suo fratello lo tenea pel talone. Vendette a Giacobbe il dritto della primogenitura, e si ammogliò con delle Giovani Cananee contro il volere de' suoi Parenti. Avendo Giacobbe ottenuta per sorpresa la benediz. d'Isacco, fuggì presso Labano, per salvarsi dalla collera d'Esau. Si riconciliarono poi insieme, ed Esau si ritirò a Seir nell'Idumea, ove m. verso il 1710. av. G. C. di 127. anni. Lasciando una numerosa famiglia.

ESCALIN (Antonio) cel. Cap. del XVI. Sec. nacque nel Borgo della Guardia del Delfinato d'una fam. oscura. S'innalzò col suo spirito, e col suo coraggio. Si segnalò in diverse occasioni, e fu Ambasciadore alla Porta pel R. di Francia nel 1542. Diventò poi Barone della Guardia, e Gener. delle Galere. S'acquistò un gran credito per mare, e per terra, e m. nella sua Baronìa della Guardia 30. Mag. 1574. d'80. anni. Gli storici lo chiamano spesso il Cap. Polin nome, che portava prima del suo innalzamento.

ESCHINE *Aeschinus* cel. Orat.

nat. d'Atene fu rivale di Demostene. Accusò Ctesifonte amico di questo gr. Orat. con una pubblica azione. Ma Demostene difese la causa del suo amico, e fece esiliare Eschine da Atene. Questi si ritirò a Rodi, ove insegnò la Retorica. Quindi passò a Samos, ove m. Si distinse talmente colla sua eloquenza, che i Greci diedero il nome delle tre Grazie alle tre sue Oraz. che ci restano, e quello di 9. muse, a 9. sue lettere. Non bisogna confonderlo con molte altre persone di questo nome, di cui parla Diogene Laerzio.

* Una delle sue Oraz. fu tradot. da un' Anonimo, e stamp. in Venez. per Aldo 1527. in 8., e un'altra contro Ctesifonte, e la Risposta di Demostene da un Gentiluomo Fiorentino, o sia Girolamo Ferro. In Venezia presso i figliuoli di Aldo 1555. in 8. Quintil. lib. 10. c. 1. dice che Eschine è più abbondante, e diffuso di Demostene: che par. maggiore, perche è meno stretto, che è più grazioso, ma meno robusto.

ESCHIOLO *Aeschylus*, celeberrimo Poeta tragico nacque verso il 525. av. G. C. d'un ill. fam. dell'Attica. Si segnalò col suo coraggio alle fam. batt. d'Maratona, di Salamina, e di Platea, e diede al Teatro un gran num. di Tragedie, che furono accolte da Greci con un applauso universale. Si ritirò sul fine della sua vita presso Gerone R. di Siracusa, ch'ebbe per esso una stima particolare. Si dice che m. in campagna avendo un Aquila presa la sua testa calva per la punta d'una rupe, ed avendovi lasciato cader sopra una testuggine. Ma questo racconto ha l'aria d'una favola. Checchè ne

fia, m. verso il 477. av.G.C. Ci rimangono 7. sue Tragedie in Greco, delle quali le migliori edizioni sono quelle d' Enrico Stefano, e di Stanley. Egli è riguardato dagli Antichi, come il princip. Autore della Tragedia. Fu il primo, che introdusse sulla scena gl'interlocutori, l'uso della maschera, e il *Coturno*. Il suo stile è grande, sublime, veemente, e le sue espressioni così terribili, che al dire degli Scolasti Greci la prima volta, che fece rappresentare le sue *Eumenidi*, molti fanciulli moriron di spavento, e alcune donne gravide si abortirono di paura nel Teatro.

* *Vedi la Nota all' Articolo Alletto. Quintiliano lo taccia di gonfio piuttosto, che sublime lib. 10. c. 1. Ved. nell' altra nota alla Voce Aristofane, come questo Comico satirico di lui giudica in confronto di Sofocle, ed Euripide.*

ESCOBAR di Mendoza (Antonio) fam. Casista Gef., di cui abbiamo una Teologia morale, de' *Comment.* sulla Sacra Scrittura, ed altre Op. M. a 4. Luglio 1669. sopra d'80. anni. Era Spagnolo. Non bisogna confonderlo con Francesco di Escobar nativo di Valenza nella Spagna, che vivea verso la metà del XVI. sec., e che fece una buona traduzione d'Aftonio, nè con altri buoni Autori Spagnoli di questo nome.

ESCOBAR (Marina de') Fondatrice della Recollez. di S. Brigida nella Spagna. Nacque in Valladolid gli 8. Febr. 1554., e m. in odore di santità a 9. Giug. 1633. Il P. da Ponte suo Confessore lasciò morendo delle memorie sulla vita di questa Vergine, che sono stampate in Spagnolo, e sono assai rare.

ESCOUBLEAU Francesco) d' più noto sotto il nome del Card. *de Sordis*. Era figlio di Francesco d'Escoubleau March. d'Alluye d'un antica, e nob. fam. Si distinse col suo merito, e si festeggiò da Enrico IV., che gli ottenne il Cappello di Card. nel 1598. L'anno seguente il Card. di Sordis fu nominato Arcivesc. di Bourdeaux. Tenne un Gonc. Provinciale nel 1624., in cui mostrò mol. zelo per la disciplina Ecclesiast. Governò la sua Diocesi con saviezza, e m. in Bourdeaux gli 8. Feb. 1623. di 55. anni. Enrico d'Escoubleau suo fratello gli successe in questo Arcivesc.

ESCULAPIO, Dio della Medicina, secondo la favola, era fig. d'Apollo, e dalla Ninfa Coronide. Fu allevato dal Centauro Chirone, che gl' insegnò la Medicina. Ei guarì con questa scienza le malattie più disperate; ma Giove sdegnato, perchè egli avea restituito la vita a Ippolito, lo fulmì. Esculapio lasciò due fig. Machaone, e Podalirio, e due figlie Igea, e Jaso. I Pagani l' onorarono come un Dio: gli misero in mano un bastone attortigliato di serpenti, e gli consacrarono il Gallo, la Capra, e il Corvo. Avea un fam. Tempio in Epidauro, e un' altro in Roma in un' Isola formata dal Tevere. Si dice ch'egli è il primo, che inventò l'arte di cavare i denti.

* *Questi al dir di Cicerone Nat. D. lib. 3. fu il terzo Esculapio figlio d'Anippo, e d'Anfinoe. Oltre il cavar i denti, trovò il primo la purga del ventre: fu seppellito sul fiume Lurio in Arcadia. Il primo erd figlio di Appolline, che si dice ritrovasse il Tasso per la* se.

ferite, e cominciassero a fasciarle. Il secondo fratello di Mercurio, fulminato, e seppellito in Cinosaura. E' questo un altro furto di Deità Egiziane fatto da Greci per mezzo di Esiodo in grazia de' Messemi, mentre Esculapio fu di Menfi, e fu un Re di questa Città a testimonianza di Clem. Alex. Strom. lib. 1. ; Il Senatore Antonino, giusta Pausania lib. 2. fabbricò in Epidaurò un Tempio alla Sanità ad Apolline, ed Esculapio sopraelevati gli Egizj. Sanconiatone lo fa un Dio Fenicia figlio di Sidico una delle Tiranidi. La Fenicia molte volte fu parte del Regno di Egitto. Se gli mettedi a piedi un Cane. Vedi la nota alla voce Serapide.

ESDRA fig. di Saraja, e gran Sacerdote degli Ebrei, durante la loro cattività s'acquistò la stima d'Artaserse Longimano. Questo Prin. l'invidiò a Gerus. con ricchi presenti, pel Tempio, ch'era stato rifabbricato sotto Zorobabele, e diede ord. a' Governadori delle Provincie vicine di fornir tutto ciò, ch'era necessario per lo splendore del Culto Divino, e di elevar i Sacerdoti da' pubblici carichi. Egli giunse a Gerusalemme 457. av. G. C. persuase gli Ebrei di cacciare le donne adolatre, che aveano sposate contro la Legge d'Iddio. Fece la Dedica della Città e lesse in presenza del Popolo adunato il Lib. della Legge. Raccolse, e rivide i libri, che formano il Canone della Sacra Scrittura. S. Girolamo dice anche, che introdusse i caratteri Caldei presso gli Ebrei, e che lasciò gli antichi caratteri a' Samaritani. Ma quest'opinione non è senza difficoltà. Che che ne sia Efdra regolò con zelo ciocchè concerne il culto della

Religion Giudaica, e i Libri Canonici, il che lo fece chiamare dagli Ebrei il Prin. de' Dottori della Legge: Egli è Autore del primo de' 4. Libri, che portano il suo nome. Questo lib. è scritto parte in Ebreo, e parte in Caldeo. Il secondo è stato composto da Neemia. I due altri non son Canonici. Alcuni Autori attribuiscono anche a Efdra i due libri de' Paralipomeni.

ESICHIO il più cel. degli antichi Grammatici Greci, che ci restano, era Cristiano, e secondo alcuni Autori lo stesso, che Esichio Patriarca di Gerusalemme morto nel 609. Noi abbiamo di questo cel. Grammatico un Dizionario Greco, che a giudizio di Casaubono è il più dotta, e il più utile di tutte le Op. dell' Antichità in questo genere. Da questo Dizion. si scorge, che Esichio era Cristiano, e giudizioso Critico. Screevelio ne ha data una buona edizione nel 1668. in 4. con delle note: ma la miglior ediz. di questo cel. Grammatico è quella di Giovanni Alberti in Leiden 1746. 2. vol. in fog.

ESIODO celebre Poeta Greco nativo d'Ascria in Beozia diventò, a quel che si dice Poeta, guardando i montoni, per un particolar favor delle Muse, di cui fu Sacerdote sul Monte Elicon. Alcuni Autori lo fanno più antico d'Omero, ed altri suo contemporaneo, e altri finalmente assicurano, ch'egli visse lungo tempo dopo di lui. Questo solo sentimento sembra vero, ed evvi tutto il luogo di credere, ch'Esiodo visse intorno 100. anni dopo Omero, come lo assicura Porfirio. Si racconta, che Esiodo fu ucciso da' Locri, che lo gettarono in mare, ma che essendo

stato

stato il suo corpo portato a terra da' delfini, i Rej furono scoperti, e puniti di morte. Checchè ne sia di questo racconto, che ha l'aria d'una favola, ci rimangono d'Esiòdo due Poemi; l'uno il più eccell. è intit. *le Opere*, e *i Giorni*. Contiene de' precetti d'Agricoltura. L'altra è *la Teogonia o Generazione degli Dei*. Se gli attribuisce anche un Poema intit. *lo Scudo*. Ma i Critici più ab. convengono, che non è suo. Cicerone raccomandava a Leptra d'imparare Esiòdo a memoria, e d'averlo spesso in bocca. Ciocchè si racconta del combattim. d'Omèro, e d'Esiòdo è una novella inventata. Esiòdo parlando del suo combattimento Poetico ne' funerali d'Anfidamante non nomina affatto il vinto, e non fa menzione alcuna d'Omèro.

ESOPO era Frigio giusta la più comune opinione. Nacque schiavo, e fu condotto in Atene, ove imparò la Filos. Morale, ch'era allora in gran credito. Fu poi venduto a Xanto dell'Isola di Samos, e finalm. al Filos. Idmone, o Jadmone dell'istessa Isola, che nel tempo stesso avea per ischiava la fam. Cortigiana Rodope. Esopo veggendo che la bassezza della sua nascita non gli potea dare bastante credito, ed autorità sul Popolo, per istruirlo con delle sentenze gravi, e con delle moralità, come facevano allora i Savj della Grecia, credette di dover seguire un altro Metodo. Egli s'applicò a comporre delle favole ingegnose, utili, e piacevoli, che gli acquistaron una gr. stima per tutta la Grecia. Jadmone per ricompensare i suoi servigi, i suoi talenti, e la sua virtù gli diè la libertà, vergognandosi di tenere

in ischiavitù un'uomo degno di comandare. La fama della sapienza d'Esopo essendo giunta all'orecchie di Cresò, questo Principe chiamò alla sua Corte, e l'impegnò co' beneficj a rimanersi seco lui fino al fine de' suoi giorni. Quivi si trattenne con Solone, e cogli altri Savj della Grecia, e dimostrò una civiltà e compiacenza pe' Principi assai maggiore, che non questi gr. Filosofi. Viaggiò in Atene al tempo di Pisistrato, e si trovò anche co' Savj della Grecia alla Corte di Pericliandro Tiranno di Corinto. Ritornato a Sardi, Cresò lo spedì a Delfo, per far quivi de' magnifici sacrificj ad Apolline, e distribuire a ciascun Cittadino 4. mine d'argento. Avendo egli osservato, che le terre lavorabili ne' contorni di Delfo erano incolte rimproverò a quei di Delfo la loro pigrizia, e rimandò a Sardi l'avanzo del danajo impiegato ne' sacrificj. Questa condotta irritò sì fattam. qu' di Delfo, che lo precipitarono da una rupe sotto il pretesto ch' egli avesse involata una tazza d'oro consacrata ad Apolline. Egli stesso avea nascosta questa tazza ne' suoi Fagotti, nel ritornarsene da Cresò. Tutta la Grecia prese parte alla morte di questo gr. Uomo, e gli Ateniesi gli alzarono una magnifica statua. Si crede comunem. a testimonianza de' Planude, ch'Esopo era il più deforme, e il più contraffatto di tutti gli uomini, e che era così scilicet guato, che appena potea parlare. Ma niuno Autore antico lo dipinge con questi colori, nè gli rimprovera alcuna specie di deformità. Si trova all' opposto, ch'Esopo di Planude è pieno di novellette ridicole, e puerili che

che non meritano alcuna fede. Socrate nella sua prigionia mise in versi le favole d'Esopo, ma questi versi sono perduti. La raccolta, che abbiamo, e che è stata pubblicata da Planude non pare che sia stata scritta da Esopo. Vi sono in essa delle favole più antiche di Esopo, e gli Antichi citano delle favole sotto il nome d'Esopo, che non si trovano in questa raccolta.

* *Accid Lucio Veronese mise in Sonetti le favole di Esopo, che furono stamp. in Verona 1479. in 4. senza nome di Stampatore ve ne sono altre versioni.*

ESOPO (Claudio) Vedi la nota alla voce *Fedro* Commediante, e il più cel. attore ch'abbian avuto i Romani pel verso Tragico 85. av. G. C. Perfezionò Cicerone nell'arte di declamare, e mi affai ricco, bench'egli avesse fatte delle spese straordinarie.

ESPAÑE (Giovanni d') dottò Minist. della Chiesa Francese di Londra nel XVII. sec. compose diversi Opuscoli pubblicati nel 1670. Si stima principalm. quello intit. *Errori popolari su i punti generali, che riguardano l'intelligenza della Relig. Censurò liberam. il Catechismo di Calvino.*

ESPEISE (Antonio d') celebre Giuriconsf. nat. di Montpelier. Compose con Giacomo di Bauques Avvocato del Parlamen. di Parigi un Trattato delle successioni, fece anche altre op., e m. in Montpelier verso il 1658.

ESPEN (Zeger Bernardo Van) cel. Giuriconsf., e dottò Canonista naeq. in Lovanio a 9. Lug. 1646. quivi si fece ricever Dott. nel dritto nel 1675., e insegnò con riputazione nel Colleg. del Papa Adriano VI. Ma avendo appro-

vato come canonica la Consecraz. del Sig. Hehenoven Arc. di Utrecht, gli cagionò dell'inquietudini, il che l'obbligò di ritirarsi a Maastrich, poi a Mersfort ove m. a 2. Ottobre 1728. d'83. anni. La più eccell. delle sue op. è il suo *Jus Ecclesiasticum universum*, nel quale dimostra una gr. cogniz. della disciplina Eccl. antica, e moderna.

ESPENCE (Claudio d') celeb. Dott. della Sorbona, e uno de' più dotti, e de' più giudiz. Teologi del suo tempo naeq. a Chalons sulla Marna nel 1511. d'una fam. nob., e antica. Terminò i suoi studj a Parigi ne' Collegj di Calvi di Beaur, e di Navarra, e fu Rettore dell'Univ. Il Card. di Lorena l'impiegò negli affari ecclesiast., e lo condusse a Roma nel 1555. ove il Papa Paolo IV. ebbe tanta stima per lui, che designava di farlo Card. Assistette in Melun a una conferenza di Teol. per ord. del R. di Francia. Si trovò agli Stati d'Orleans nel 1560., e nel Colloquio di Poissy nel 1561. m. in Parigi a 5. Ott. 1571. di 60. anni. Vi è del suo: 1. De' Comment. sull' Epist. di S. Paolo a Timoteo, e a Tito: 2. un Trattato de' Matrimonj Clandestini, ed altre Op. sulla Continenza; L'adorazione dell'Eucaristia; La Messa &c. Sono tutti scritti con dignità.

ESPRIT (Giacomo) Config. di Stato, e Membro dell'Accad. Francese, ove fu ricevuto nel 1639. naeq. in Beziers nel 1611. e m. a Parigi nel 1678. Evvi del suo *Parafrafi d'alcuni Salmi, delle lettere*, e il *Lib. della falsità delle virtù umane*, che altro non è, che un Commentar. del Duca della Rochefoucault.

ESTA-

ESTAMPES (Giacomo d') più noto sotto il nome del *Maresciallo della Ferre Imbaut*, Cavalier degli ordini del R. Marescial di Francia, e Luogotenente General dell'Orleanese &c. Era fig. di Claudio d'Estampes Cap. delle Guardie del Corpo di Francesco di Francia Duca d'Alençon d'un antica, e nob. Fam. originaria del Berry, e seconda in grand' Uomini. Portò l'armi fin dalla sua gioventù; si segnalò in diversi assedi, e combattimenti, e fu mandato Ambasciadore in Inghil. nel 1641. Diventò Marescial di Francia a 5. Gen. 1651. e m. nel suo Castello di Mauny vicino a Roan a 20. Mag. 1668. di 78. anni.

ESTAMPES Valençay (Achille d') Gr. Croce di Malta, e celeb. Card. era fig. di Giovanni d'Estampes Caval. Sig. di Valençay della stessa casa del precedente. Nacq. in Tours a 5. Lug. 1593. e abbracciò da giovinetto il mestier delle Armi. Comandò nell'assedio della Roccella in qualità di Vice. Ammiraglio, e dopo la riduzione di questa Città fu fatto Marescial di Campo. Diventò poi Gen. delle Gal. della Relig. di Malta, e fece delle cose straordinarie nella presa dell'Isola di S. Maura, e nell'Arcipelago. Qualche tempo dopo fu chiamato a Roma da Papa Urbano, per servir la Chiesa nell'affare, che Sua Santità avea col Duca di Parma. Quivi fu beniv. accolto. Fu nominato Gen. delle Truppe della S. Sede sotto il Card. Antonio Barberini, e in ricompensa de' servigi, che avea renduti in questa felice spedizione, fu creato Card. a 14. Dicembre 1643. Sostenne rigorosam. gl'interessi della Francia contro l'Ambasciad. di

Spagna, e m. a 7. Lug. 1646. di 53. anni. Egli era un'uomo bravo, ardito, e intraprendente, al quale le cose più difficili tanto costavano il dirle, che il farle.

ESTAMPES (la Duchessa d') vedi Pisseleu.

ESTER Nipote o piuttosto Cugina germana di Mardocheo Giudeo della Tribù di Beniamino, che dimorava in Sufa. Sposò Assuero, dopochè questo Princ. ebbe ripudiata Vasti sua prima moglie. Ella salvò la vita a Mardocheo, e al Popolo Giudeo, che Amano favorito d'Assuero volea far perire, sdegnato che Mardocheo non volesse inginocchiarsi avanti a lui. Gli Ebrei istituirono la festa del *Purim* in perpetuo in memoria, e in ringraziam. di questa liberazione. Vedi Assuero.

ESTIO (Guglielmo) cel. Teologo nat. di Gorcum dell'antica Fam. d'Eth, studiò in Utrecht, poi in Lovanio, ove fu addottorato nel 1580. Qualche tempo dopo insegnò a Dovai con un gr. credito. Fu Preposto della Ch. di S. Pietro, e Cancell. dell'Università di questa Città, ove m. a 20. Sett. 1613. di 72. anni. Le sue princip. op. sono: 1. de' Comment. sulle Pistole di S. Paolo: 2. una Teolog. in due vol. in fog. 3. delle note su' passi difficili della Sacra Scrittura. Le due prime Op. sono stimatiss.

ESTOILLE (Claudio d') Sig. di Saussay, e uno degli antichi Accademici dell'Atcad. Francese, era di Parigi. Ebbe la stima del Card. di Richelieu, e m. nel 1652. Vi sono alcune sue Op. di Teatro, e delle Odi. Da' mm. ss. di Pietro dell'Estoille suo Padre Gr. Udenziere nella Cancell. di Parigi si è tratto il Giornale del Regno

gno d' *Enrico III.* di cui vi sono mol. Edizioni . L' ultima è del 1744, in 5. vol. in 8.

ESTOUTEVILLE (Guglielmo d') Arcivesc. di Roan, e celeb. Card. era fig. di Giovanni d'Estouteville d' un antica, e nob. fam. di Normandia . Fu caricato di commissioni import. sotto il Regno di Carlo VII. e di Luigi XI. riformò l' Univers. di Parigi, fu gr. fautore della Prammatica Sanzione, e proteste i dott. M. in Roma Decano de' Cardin. a 22. Dec. 1483. d' 86. anni.

ESTRADES (Goffredo Conte d') Maresciallo di Francia Governad. di Dunquerq. e Vicere dell' America servì in Olanda sotto il Prin. Maurizio Fu mandato Ambasciad. straordinario in Ingh. del 1661. e quivi sostenne con zelo i dritti della Corona di Francia contro l' Ambasciad. di Spagna, conchiuse il Trattato di Breda nel 1662. e fu incaricato di varie altre negoziaz. import. M. a 26. Feb. 1686. di 79. anni. Si pubblicò all' Aja nel 1743. un Estratto delle sue memorie in 9. vol. in 12.

ESTREES (Cesare d') celeb. Card. e Abate di S. Germano di Prè, nacque a 5. Feb. 1628. d' una casa nob., ant., e fam. in gran Uomini. Fu addottorato in Sorbona, poi nominato Vescovo di Laon, poi Card. nel 1674. Il R. l'incaricò degli affari più impor. in Roma, in Germania, e nella Spagna, l' condusse con prudenza, e s' acquistò molto onore. Proteste i Letterati, e morì nella sua Abazia di S. Germano di Prè, essendo Decano dell' Accadem. Franc. a 18. Dec. 1714. di 87. anni.

ESTREES (Giovanni d') gr. Maestro dell' Artiglieria Franc.

e uno de' più bravi Cap. del suo fec., fu prima Paggio della Reg. Anna d' Inghil. Rese poi de' gr. servigi ai Re Francesco I. e Enrico II. Egli cominciò a metter l' Artiglieria Franc. in un migl. piede, e si trovò alla presa di Cales nel 1558. Si dice anche che sia stato il primo Gentiluomo di Piccardia, che abbia abbracciata la Relig. pretesa Riform. M. assai vecchio nel 1567.

ESTREES (Francesco Annibale d') Duca, Pari, e Marescial di Francia nacque nel 1573. Abbracciò prima lo Stato Ecclesiast. e il R. Enrico IV. lo nominò al Vescov. di Laon. Ma lasciò questo Vescov. per seguir l' armi. Si segnalò in varie occasioni, soccorse il Duca di Mantova, prese Treviri, e fu Ambasciad. straordinario a Roma, ove sostenne con onore, e con prudenza la gloria, e gl' interessi della Corona. M. in Parigi a 5. Maggio 1670. di 98. anni. Vi sono alcune sue Memorie della Reggenza di Maria de' Medici, una Relaz. dell' assedio di Mantova nel 1630., e un'altra del Conclave, nel quale il Papa Gregorio XV. fu eletto nel 1621.

ESTREES (Vittorio Maria Duca d') nacque a 30. Dec. 1660. Successe a suo Padre nel posto di Vice Ammiraglio di Francia, e si segnalò ne' mari di Levante. Bombardò Barcellona, ed Alicante nel 1691. fu fatto Tenente Gen. dell' Armate Navali di Filippo V.R. di Spagna nel 1701. e Marescial di Francia nel 1705. Comandò la Flotta di Francia nel 1704. sotto il Conte di Tolsa nel combatt. di Malaga, e diventò grande di Spagna, e Cav. del Toson d' oro. Fu ricevuto Onorario dall' Accad. delle Scien.

Scienze nel 1707. dall'Accadem. Franc. nel 1715. e Onorario di quella dell' Iſcrizioni , e Belle lett. nel 1726. M. in Parigi a 28. Dec. 1737. di 77. anni ſenza laſciar figliuolanza .

ETA R. di Colco Cuſtode del Vello d'oro , che fu portato via pel tradim. di Medea ſua figlia nella ſpediz. degli Argonauti verſo 4268. av. G. C.

ETELBERTO R. di Chent nell'Inghilterra verſo il 560. ſpoſò Berta fig. di Cariberto R. di Francia . Queſta Princ. ſ' affaticò per la converſione del R., che fu ſeguita da quella di molti Sign. Ingleſi per lo zelo di S. Agoſtino , che il Papa S. Gregorio mandò in Ingh. Etelberto regnò felicem. , e m. nel 617. di 56. anni.

ETEOCLE fig. d'Edipo , e di Giocasta diviſe il Regno di Tebe con ſuo Fratello Polinice col patto , che regnerebbono alternativam. Eteocle eſſendo il Primogenito regnò il primo , ma ricuſò poi di cedere il luogo al ſuo fratello , il che acceſe la fam. guerra di Tebe, nella quale i due fratelli ſ' uccifero in ſingular tenzone .

ETTMULLER (*Michele) cel. Med. nat. in Lipſia a 26. Maggio 1646. dopo aver viaggiato nella maggior parte de' Paefi d'Europa , fu Profeſſ. di Botanica , di Chimia , e di Notomia in Lipſia , ove m. nel 1683. Vi ſono le ſue Iſtituz. di Med. , ed altre Op. la cui più ampia ediz. è quella di Napoli nel 1728. in 5. vol. in fogl. Michele Erneſto Etmuller ſuo fig. fu anche un abile Medico , e m. a 25. Sett. 1732. dopo aver pubblicate molte Diſſertazioni .

ETTORE Fig. di Priamo , e

di Ecuba , e Padre d' Aſſianatto è cel. pel valore , con cui diſeſe lungam. la Città di Troja contro i Greci . Fu uccifo da Achille , che ſtraſcino il ſuo Corpo intorno alle mura di Troja , e lo reſtituì poi a Priamo per un groſſo riſcatto .

EVA cioè *Madre de' viventi* , fu la prima delle Donne . Dio la formò d' una delle Coſte di Adamo , e gliela diede per iſpoſa , e per ajutante . Ella ſi laſciò ſecurre dal ſerpente , e fu cagione della miſeria del genere umano , il che la ſe ſcacciare con ſuo marito dal Paradifo terreſtre . Ebbe poi molti fig. Caino , Abele , e Set , ſono i ſolì , di cui ſi parli nella Scrittura . I SS. PP. credono che Adamo , ed Eva ſiano ſalvi , e i Greci fanno la lor feſta a 19. Dec.

EVAGORA I. R. di Cipro , accolſe Conone Cap. Atenieſe verſo il 405. av. G. C. , preſe la Città di Salamina , e fece la guerra ad Artaserſe R. di Perſia , ma avendo perduta una batt. navale , fu coſtretto di cedere a Perſiani l' Iſola di Cipro , e di contentarſi di regnare in Salamina . Fu aſſaſſinato dall' Eunuco Traſideo , e laſciò due figl. Nicocle , che gli ſucceſſe , e Protagora .

EVAGORA II. Pronipote del preced. , è fig. di Nicocle ſuſpogliato del Règno di Salamina da ſuo Zio Protagora . Ricorſe al R. Artaserſe Oco , dal quale ottenne una Sovranità nell' Aſia più ſteſa di quella , che avea perduta . Per ſotttrarſi poi alle accuſe formate contro di lui , fuggì nell' Iſola di Cipro , ove fu uccifo .

EVAGRIO Patriarca di C. P. Fu eletto nel 370. da' Cattolici immediatam. dopo la morte di Eu-

Eudossio Vesc. Ariano. L'Imper. Valente lo cacciò dalla sua Sede, e l'esiliò. Questo rigore incoraggiò gli Ariani, che trattarono i Fedeli con ogni sorta d'inhumanità.

EVAGRIO Patr. d'Antiochia, e Amico di S. Girolamo fu posto in luogo di Paolino nel 389. ma siccome Melezio era già succeduto a Flaviano nel 381. l'elez. d'Evagrio continuò lo scisma nella Chiesa d'Antiochia. Dopo la sua morte quelli del suo partito si riunirono a Flaviano, e lo scisma finì.

EVAGRIO la Scolastico celeb. Storico del VI. sec. nacq. in Epifania verso il 536. - Esercittò la profess. d'Avvocato in Antiochia, il che gli fe dare il soprannome di *Scolastico*, perocchè allora così si chiamavano gli Avvocati. Fu Tribuno e Custode de' Dispacci del Prefetto. Evvi una sua Stor. Ecclesiast., che comincia ove Socrate, e Teodoreto finiscono la loro, cioè verso il 431., e che finisce nel 12. anno dell'Imp. Maurizio nel 594. Avea composte altre opere delle quali fu ricompensato dagl' Imp. Tiberio, e Maurizio. Il Signor di Valois ha data una buona ediz. della Storia Ecclesiast. d'Evagrio Grecolatina.

EVANDRO detto fig. di Mercurio per la sua eloquenza. Passò in Italia giusta la favola circa 60. an. prima della presa di Troja. Fauno, che allora regnava su gli Abbrigeni, gli diede una grand' estensione di Paese, ove si stabilì co' suoi amici. Egli insegnò a' Latini l'uso delle lettere, e l'arte di coltivare i Campi.

EVARICO R. de' Goti nella Spagna era fig. di Teodorico I.,

e Fratello di Teodorico II. a cui successe nel 466. Devastò la Lusitania, l'alta Spagna, e la Navarra: Prese Arles, e Marsilia, affondò Clermont, e sconfisse la Avernia, il Bery, la Turena, e la Provenza, e m. in Arles nel 485. Alarico suo fig. gli successe.

EVARISTO Papa e successore di S. Clemente l' anno 100. da G. C.

S. EUCHERIO cel. Vescovo di Lione era un ricco Senatore, che s'era ritirato nella solitudine di Lerins, d'onde fu tratto nel 434. per farlo Vesc. di Lione. Abbiamo due suoi eccell. Trattati. L'uno su' vantaggi della solitudine, e l'altro sul disprezzo del Mondo. Se gli attribuiscono molte altre Op. M. nel 454.

EUCLIDE nat. di Megara discepolo di Socrate, piacevano tanto le lezioni di questo Filosofo, che nella guerra degli Ateniesi, e de' Megaresi, si travestì da femmina per andar alla scuola di questo gr. Uomo così deludendo l'Editto, che negava ai Megaresi sotto pena della vita d'andare in Atene. Dopo la morte di Socrate, Platone, ed altri Filosofi si ritirarono presso Euclide a Megara per sottrarsi a' Tiranni, che governavano Atene. Egli si diede intieram. alle sottigliezze della Logica, e fondò una setta d'eterni Disputatori. Egli non ammettea che un solo bene, che chiamava quando *Prudenza*, quando *Dia*, quando *Spirito*, Eubulide gli successe, e fu commesso un Sofista Capzioso.

EUCLIDE cel. Mattemat. nat. d'Alessandria, insegnò in questa Città verso il 300. av. G. C. sotto il Regno di Tolommeo Lago.

La più eccell. delle sue Op. è quella degli Elementi della Geometria della quale evvi un gran num. d'edizioni in tutte le lingue.

* *La sua prospettiva fu tradotta e commentata da Ignazio Dante, insieme colla prospettiva di Eliodoro Larifseo. In Firenze 1571. in 4. I suoi xv. lib. degli Elementi di Geometria, furono di ordine di Fedengo Commandini tradotti in Italiano, e colle sue illustrazioni, e revisione stampata in Urbino. Vedi la novella voce Commandini. Furono anche tradotti da Niccolò Tartaglia. In Venezia 1565. in 4. E il suo 3. Libro, ovvero Sentenza Universale delle proporzioni, spiegata sulla Dottrina di Galileo, da Vincenzo Viviani. In Firenze alla Condotta 1674. in 4.*

EUDE Conte di Parigi Duca di Francia, e uno de' più valorosi Princ. del suo sec. era figlio di Roberto il Forte, sostenne nell'887. l'assedio di Parigi contro i Normandi, che li costrinse a ritirarsi. L'anno seguente fu proclamato R. della Francia Occidentale, e tagliò a pezzi poco tempo dopo l'Esercito de' Normandi, che inseguì sino sulle frontiere. Obbligò il R. Carlo il Semplice di ritirarsi nella Neustria, prese Laon, e m. alle Fere in Piccardia a 3. Gennajo 898.

EUDE Duca d'Aquitania geloso della potenza di Carlo Martello diede de' soccorsi al R. Chilperico II., e a Rinfredo i quali furono sconfitti da Carlo Martello nel 719. Egli avendo fatta la pace con quest'ultimo gli consegnò Chilperico. Sconfisse nel 721. Zama Gen. de' Seraceni, che aveva assediato Tolosa. Ma nel

730. veggendo che gl'Infedeli rendeano formidabili. Si collegò con Munuzza lor Gen. e gli diede sua figlia in moglie. 2. anni dopo Eude chiamò Carlo Martello a suo soccorso contro Abderamo, e si trovò alla cel. vittoria riportata su' Seraceni. Nel 732. si riaccese la guerra tra questi due Principi, e non terminò che colla morte d'Eude accaduta nel 735.

EUDE (Giovanni) Fratello di Mezzera essendo uscito dalla Congregazione dell'Oratorio nel 1643. Fondò in Caen un'altra Congregaz. di Preti Secolari, il cui istituto è di formare per la Chiesa degli Ecclesiastici prendendo la direzione de' Seminarj. I Preti di questa Congregaz. son chiamati Eudisti, e hanno la direz. d'un gr. num. di Seminarj principalm. in Lombardia. Egli morì in Caen a 19. Agotto 1680. di 79. anni. E' Autore della *divoz.*, e dell'*ufficio del Cuore della Vergine*. Op., che fece dello strepito.

EUDOSSIA Moglie dell' Imp. Arcadio prese il partito di Teofilo d'Alessandria contro S. Gio: Grisostomo, che la fece esiliare da C. P. irritata, che predicasse contro la vanità, e il lusso delle Dame della Corte. Lo fece richiamare dall'esilio qualche tempo dopo, ma avendo il S. Vesc. dimostrato il suo dispiacere, in occasione de' giuochi, e degli spettacoli dati al Popolo nella dedicaz. d'una Statua innalzata nella Piazza ad onore d'Eudossia, questa Princ. s'unì di nuovo con Teofilo, e lo fece esiliare un'altra volta nel 404. Si dice comunem., che S. Grisostomo cominciò un sermone con queste parole: *Evadiate d*

Antor furiosa, ella danza, ella dimanda un' altra volta che le sia data la testa di Giovanni in un Bacino: ma ciò non ha alcuna verisimiglianza. Checchè ne sia l'Imperad. Eudossia partorì a 30. Sett. seguente un bambino morto, e m. anch'essa a 6. Ottobre dello stesso anno 404.

EUDOSSIA, o **EUDOCIA** fig. di Leonzio Filof. Ateniese; fu ammestrata da suo Padre nelle Belle Lett., nella Filof., e nelle Mattemat. ma la diseredò nel suo Testamento, credendo, che le dovestero bastare l'educaz., e le ricchezze dello spirito. Ella andò a lagnarsi di questa ingiustizia a Pulcheria sorella dell'Imp. Teodosio il Giovane. Questa Principessa invaghita del suo spirito, e della sua saviezza l'adottò per sua figlia, la fece battezzare, e cambiò il suo nome d'*Atenaide* in quello d'Eudossia. Ella impegnò l'Imperad. a sposare questa dotta Donzella, il che avvenne nel 421. La loro unione durò per molti tempo, ma finalm. essendosi Eudossia disgustata con Pulcheria, e Teodosio, ella si ritirò in Palestina, e abbracciò gli errori d'Eutiche. Qualche tempo dopo ritornò alla Fede della Chiesa tocca dalle lett. di S. Simeone Stilite, e dalle ragioni dell'Abate Eutimio. Ella m. in Gerusal., nel 460. di 67. an. avea composto un gr. num. di Poesie, che si sono perdute. I *Centoni d' Omero* sulla vita di G. C. che le s'attribuiscono, pajono essere di Pelagio Patrizio, che vivea sotto Zenone, Il Sig. Bourgoing di Villefore scrisse la vita di questa Principessa.

EUDOSSIA Figlia della preced., e di Teodosio il Giovane, e moglie dell'Imper. Valentinia-

Tem. II.

no III. ucciso da Massimo nel 455., sposò suo malgrado questo ultimo Princ. Per vendicarsene ella chiamò in Italia Genserico R. de' Vandali, che saccheggiò Roma: e condusse questa Principessa cattiva in Affrica colle sue due figlie. Placidia, e Eudossia. Ella fu poi rimandata a C. P. con sua fig. Placidia alle preghiere degl'Imperadori Marciano, e Leone.

EUDOSSO di Gnido figlio di Eschine fioriva verso il 390. prima di G. C. era Astronomo, Geometra, e Legislatore. Archita gl'insegnò la Geometria, e Filistore di Sicilia la Medicina. Viaggiò in Egitto, per consultar quivi i dotti, e al suo ritorno egli diede delle Leggi alla sua Patria. M. verso il 350. av. G. C.

EUDOSSO fig. di S. Cesareo martire, e discep. di S. Luciano, era d'Arabissa Città dell'Armenia, abbracciò gli errori degli Ariani, e ne fu uno de' princip. Difensori. Eglino gli diedero il Vescov. di Germanicia nella Siria, e si trovò nel Concilio di Sardi, e in mol. altri. Usurpò la Sede d'Antiochia nel 358. e fu innalzato dall'Imp. Costanzo al Patriarcato di C. P. nel 360. Perseguì i Cattolici con furore e m. nel 370.

EVEFENE Filosofo Pitagorico essendo stato condannato a morte da Dionigi Tiranno di Siracusa per aver distorti i Metapontini dalla sua alleanza, dimandò licenza av. di morire d'andare al suo paese, per maritare una sorella. Il Tiranno gli dimandò qual cautela egli darebbe. Offerì Eucrite suo amico, che rimase in suo luogo. Si ammirò l'azione di Eucrite, ma molto più il ritorno di Evefene,

H che

che si presentò a Dionigi nel termine di 6. mesi come si era convenuto . Allora il Tiranno stupito della virtù di questi due Amici gli restituì la libertà , e li pregò d' ammetterlo per terzo nella loro amicizia . Si racconta la stessa cosa di Damone , e di Pizia .

EVEILLON (Giacomo) dotto Can., e gr. Vicario d' Angers sotto i Monsig. Fouquet di Reuvil, e Arnaldo . Compose un' excell. Trattato delle Scomuniche , e de' Monitorj in 4. , ed altre Opere stimate . Avea una sì gr. carità pe' poveri , che si privava per loro della maggior parte delle comodità della vita . Essendogli un giorno rimproverato , che non avea tapezzerie ; *quando nell' Inverno io entro nella mia casa* , egli rispose , *le mura non mi dicono , che abbian freddo , ma i poveri , che stanno alla mia porta tutti tremanti mi dicono , che han bisogno di vesti* . M. in Angers nel 1651. di 79. anni .

ÈVELIO o HEVELKE (Giovanni) Scabino , e Senatore di Danzica , e cel. Astronomo nacque in questa Città a 28. Genn. 1611. d' un padre , che era Mercante , studiò in Germania , in Inghil. , e in Francia , e fu dapertutto stimato da' dotti . Egli era amico di Wallis , del P. Merfenne , di Gassendi , di Boillaud ec. Scopri il primo una specie di librazione nel moto della Luna , e fece diverse import. Osservaz. sugli altri Pianeti . Scopri anche mol. Stelle fisse , ch' egli chiamò il Firmam. di *Sobieski* , in onore di Giovanni III. R. di Pollonia . Sua moglie anch' essa possedeva benissimo l' Astronomia , e fece una parte delle osservaz. pubblicate da suo marito . M. a 28.

Gen. 1688. di 67. anni. Evvi del suo : 1. un excell. *Selenografia* , o Descriz. della Luna , nella quale ha diviso questo Pianeta in Provincie , alle quali diede de' nomi : 2. Una descriz. degli strumenti , de' quali si serviva nelle sue Osservazioni sotto il titolo di *Machina celestis* , ed altre Op. stimate . Il Sig. Colbert per ricompensare il suo merito , l' inviò una somma considerabile a nome di Luigi XIV. , e poi gli diede una pensione . La seconda parte della *Machina celeste* è rara .

S. EUFEMIA V. e M. di Calcedonia del IV. Sec. m. nella persecuz. di Diocleziano verso il 307. di G. C.

EUFEMIO Patr. di C. P. nel 489. levò da Diplici il nome di Pietro Mongo: ma non avendo voluto far lo stesso rispetto ad Acaacio , i Papi Felice , e Gelasio gli negarono la Comunione . Fu esiliato nel 495. dall' Imp. Anastasio , che l' aveva obbligato di far la Confession pubblica della fede Ortodossa , e M. in Ancira nel 515.

EUFORBO ill. Trojano fu ucciso da Menelao nella guerra di Troja . Pitagora dicea *ridicolam.* che la sua Anima era quella d' Euforbo , ch' era passata nel suo corpo per la Metempsicosi .

EUFORIONE di Cateide in Eubea cel. Poeta , e Storico nacq. verso il 274. av. G. C. e fu Bibliotecario d' Antiocho il Grande . Suetonio dice , che l' Imp. Tiberio componea le sue Poesie Greche ad imitaz. d' Euforione , e che metteva gli scritti , e il ritratto di questo Autore nelle pubbliche biblioteche .

S. EUFRASIA ill. Solitaria , e religiosa della Tebaide fig. d' Antigo.

rigono Governad della Licia e parente dell' Imp. Teodosio il *Seniore*. Nacque verso il 380. e M. in età di 30. anni in uno de' Monasterj della Tebaide, ove aveva dati esempj maravigliosi di virtù.

EUFRAZAS cel. Vesc. di Colonia nel IV. Sec. intervenne al Conc. di Sardi nel 347. Vi sono degli atti d'un preteso Conc. che si dice essere stato tenuto in Colonia nel 346. contro Eufrazas; ma questi atti son supposti.

EUFRAZES uno de' Discip. di Platone. Ebbe un credito sì gr. presso Perdicca R. di Macedonia, che governava colla stessa autorità di questo Principe. Non ammetteva alla Tavola del R. se non se quelli, che sapevano come esso la Filos., e la Geometria. Parmenione l'uccise sotto il Regno di Filippo successore di Perdicca.

EUGENIO I. Rom. Successe a Papa Martino I., e M. nel 653. Vitaliano gli successe.

EUGENIO II. Rom. Fu eletto Papa dopo Pasquale I. a 19. Mag. 824. Governò la Ch. con dolcezza, e M. a 11. Agosto 827. Valentino gli successe.

EUGENIO III. Nat. di Pisa già detto *Pietro Bernardo*. Fu prima religioso dell'ordine di Cistello, discip. di S. Bernardo, e Ab. del Monast. di S. Anastasio fuor delle mura di Roma. Fu poi eletto Papa 27. Feb. 1145. lo stesso giorno della morte di Papa Lucio II. Essendosi sollevata una sediz. in Roma, passò in Francia nel 1147. ove fu beniv. accolto dal R. Luigi VII., e tenne varj Conc. per la Crociata. Ripassò in Italia nel 1148. s'impadronì della Chiesa di S. Pietro nel 1150., e M. in Ti-

voli gli 8. Lug. 1153. Vi sono diverse sue op., e S. Bernardo gl'indirizzò i suoi lib. della *Considerazione*. Ebbe per Successore Anastasio IV. D. Gio: Dehanes diede nel 1737. la Storia del Pontificato d'Eugenio III.

EUGENIO IV. detto prima *Gabriele Condolmerio* d'una fam. oscura di Venezia fu Vescovo di Siena poi Card. nel 1408. Intervenne al Concil. di Costanza, e fu eletto Papa dopo la morte di Martino V. a 3. Mar. 1431. Confermò prima il Concilio di Basilea, ma essendo M. l'Imp. Sigimondo dichiarò sciolto il Conc., e ne adunò un' altro in Ferrara nel 1437. I Prelati ch'erano rimasti nel Conc. di Basilea, lo deposero nel 1439., ed elessero in sua vece Amedeo VIII. Duca di Savoia, che prese il nome di Felice V. Allora Eugenio trasferì il Conc. di Ferrara a Firenze, a cui l'Imp. Paleologo intervenne con mol. ill. Vescovi Greci, del cui num. erano Isidoro, e Bessarione, che il Papa creò Cardinali. Trasferì anche il Conc. di Firenze a Roma nel 1442., e intraprese a ricuperare le terre, ch'egli credea essere state usurpate alla Chiesa, ma non ebbe tempo d'eseguire questo disegno, essendo morto a 23. Feb. 1447. Niccolò V. gli successe.

EUGENIO III. Vesc. di Cartagine ebbe una conferenza nel 484. cogli Arian per ordine d' Unnerico, che l' esiliò l' istesso anno. Fu richiamato sotto il regno di Gombaud, ma il R. Trasamondo lo cacciò di nuovo da Cartagine, e l' esiliò nelle Gallie. Egli si ritirò in Albi, e m. in Vianze territorio di questa Diocesi li 7. Sett. 505. Vi sono alcune sue op.

EUGENIO Vesc. di Toledo M. nel 646. Sapeva l'Astronomia, ed ebbe per Successore un' altro Eugenio detto *il Giovane*. Questi si distinse colla sua pietà, e colle sue op., presiedette a' Concilj di Toledo tenuti nel 653., 657., e 656. Vissono varj suoi Opuscoli, che il P. Sirmondo pubblicò.

EUGENIO (il Principe Fran- cesco di Savoia Conte di Soissons Generale degli Eserciti dell'Imp. e uno de' più gr. Capitani del XVIII. Secolo nacq. in Parigi a 18. Ottobre 1663. Fu allevato con una cura, e maniera corrispon- dente alla sua nascita e fu desti- nato allo stato Ecclesiast. sotto il nome dell'Ab. di Carignano. A- vendo la Contessa di Soissons sua madre lasciata la Francia nel 1680. per ritirarsi a Brusselles, egli fece istanza alla Corte per un'Abazia, o per un impiego militare, ma non avendo potuto ottenere ne l'uno ne l'altro, fu così sensibile a questa doppia ne- gativa, che si trasferì presso la Contessa sua madre nel 1683. L' Imperador Leopoldo era allora in una sanguinosa guerra co' Tur- chi, che assediavano la Capitale dell'Impero. Per meritarsi qual- che impiego nelle truppe Impe- riali il Princ. Eugenio fece la Campagna in quell'anno in qua- lità di Volontario. Si distinse in tutte le occasioni, che se gli presentarono, e nel mese di De- cembre l'Imp. gli diede un Reg- gimento di Dragoni. Dopo lo scioglimento dell'assedio di Vienna servì nell'Ungheria alla testa del suo Reggim. sotto gli ordi di Carlo V. Duca di Lorena, e di Massimiliano Emmanuele Elettor di Baviera. Nel 1691. fu spedi- to nel Piemonte: La sua prima spediz. liberò Cuneo, che Bu-

lond Subalterno del Marefciall di Catinat assediava da 11. giorni. Questo successo fu tantosto se- guito da un'altro più strepitoso. A 27. di Settembre. Egli investì Carmagnola con 1500. Caval- li, e il Governad. non sostenne, che 15. giorni di trincea. Continuò a segnalarsi fino al 1697., in cui ottenne la prima volta il coman- do dell'Esercito Imperiale. Ono- rò questo gr. impiego colla dis- fatta de' Turchi alla batt. di Zenta, in cui 22. m. Mussulma- ni perdettero la vita, il che ob- bligò gl' Infedeli a rinnovare la tregua a Carlowitz nel 1699. Avendo la Successione alla Mo- narchia di Spagna riaccesa la guerra tra l'Impero, e la Fran- cia nel principio del XVIII. Sec. marcò in Italia alla testa di 30. m. Uomini. Andò trattenendo i Gen- francesi con delle finte, piom- bò sopra Carpi, ove non si aspet- tava, e dopo 5. ore d' un san- guinoso combattimento, scon- fisse le truppe, che guarda- vano quel posto sotto il coman- do di San Fremond. Nettò poi l'Adige, passò il Mincio in fac- cia a' Francesi, e per assicurare la sussistenza del suo Esercito, se campeggiare sull'Oglio. Il Ma- resciallo di Villeroy passò questo fiume, per attaccar Chiari, ma fu battuto, e costretto d'abban- donare quasi tutto il Mantovano, e di lasciare gl'Imperiali padro- ni della Campagna. Il Prin. Eu- genio sempre attento alle occa- sioni di potersi approfittare, s'era fatte dall'intelligenze in Cremona, e tentò di sorprendere que- sta Città nel 1702. Ma sebbene una parte delle sue truppe vi fos- se già entrata, e vi avesse fatto prigione il Marefciallo di Ville- roy, che vi comandava, fu co-
Ritro

stretto di ritirarsi la sera del *Secondo* di Feb. penetrato di rammarico, che non gli fosse riuscita un'impresa concepita, e condotta con tutta la prudenza, e il valore immaginabile, e una delle più ardite di cui la Storia faccia menzione. Essendo il Duca di Vandomo successo al Maresciallo di Valleroy il Prin. Eugenio fu disfatto alla giornata di S. Vittoria per aver creduto troppo faciliss., che il *Croissolo*, che avea posto fra l'esercito Francese, e il suo fosse un riparo bastevole contro le truppe del Duca di Vandomo. Dopo questo colpo gl'Imperiali furono scacciati dal loro posto, e costretti di ritirarsi nelle vicinanze di Borgoforte. Filippo V. determinò di dargli battaglia, andò ad accamparsi in poca distanza dal loro Esercito. Il Prin. Eugenio, che non potea ritirarsi senza vergogna, e senza danno, marcò tantosto contro i Francesi verso Luzzara. La battaglia cominciò un' ora dopo mezzo giorno, e continuò sino alle 2. della notte, in cui l'oscurità separò i combattimenti. Egli fece in quest'occasione prodigj di valore, e si portò da essertiss. Cap. Rimase padrone del Campo di battaglia, ma la sua ritirata, che fu seguita dalla presa del vecchio Castello di Luzzara; non lasciò alcun dubbio, che la vittoria non dovesse attribuirsi a' Francesi. Dopo aver posto ordine agli affari dell'Imp. in Italia ritornò a Vienna, e lasciò il comando al Conte di Starembergh. L' Imp. lo nominò allora Presid. del Config. di Guerra, e gli diede l' amministraz. della Cassa Militare. Acquistò una nuova gloria nel 1704. alla fam. batt. d' Hocket, che

guadagnò col Duca di Marlborough contro il Marescial di Tallard Gen. dell'Esercito Francese, e contrò l'elettor di Baviera; l'anno seguente passò in Lombardia, ove le sue truppe furono respinte a Cassano dal Duca di Vandomo. Marcò nel 1706. in soccorso del Duca di Savoia per liberar Turino, che i Francesi assediavano. La sua marcia fu arditiss., e gloriosiss. Il Duca d'Orleans nel config. di guerra fu di parere, d' andargli incontro, e combatterlo, ma essendovisi opposto il Maresciallo di Marsin, i Francesi si appostarono nelle linee. Il Prin. Eugenio ve gli sforzò a 7. Settembre dopo tre ore d'un sanguinoso combattim. Questo successo liberò Turino, e fece rientrare tutto il Milanese sotto l'ubbidienza dell'Imp. Egli n'ebbe poi il governo in ricompensa de'suoi servizj. Mandò il Conte di Daun ad impadronirsi del Regno di Napoli con un distaccam. nel 1707., ed egli entrò poi nella Provenza col Duca di Savoia, ma la tardanza dell'Armistizio Inglese unita ad alcuni disgusti particolari del Duca fece svanire l'assedio di Tolon, e gl'impedì d'impadronirsi della Provenza. Fece una belliss. ritirata, e prese poi Sufa. Nel 1708. comandò gli Eserciti di Francia col Duca di Marlborough. S'acquistò una gloria immortale nel sanguinoso combattim. d'Odenard, prese Lilla, ove comandava il Marescial di Bouffers, guadagnò a 10. Settembre la batt. di Malplaquet contro i Marescialli di Villars, e di Boffers, s'impadronì di Mons, sforzò le linee de' Francesi a 21. d'Ap. 1710. prese Douai, e mol. altre piazze; ma la sorpresa di Denain sul Conte

di *Albemarle*, riuscita al Marefcial di Villars fu fequita dalla pace pel Trattato d' Utrecht fegnata a 6. Mar. 1714. L' Imp. Carlo VI. ch'era fuffeffo all' Imp. Giufeppe appena liberato dalla guerra colla Francia fi vide coftretto a volgere le fue armi contro i Turchi. Il Princ. Eugenio riportò fopra di effi due cel. *Vittorie*. Nel 1716. quella di *Petervaradin*, ove reffò uccifo l' ifteffo *Gr. Vifir*. nel 1717. quella di *Belgrado*, in cui 100. m. Turchi che eran venuti in foccorfo di queffa Città da lui affediata, e tenevano lui fteffo affediato ne' fuoi trinceramenti, furono sconfitti rimanendo più di 20. m. infedeli ful campo di batt. Queffa vittoria fu fequita dalla prefa di *Belgrado*, e dalla pace, che i Turchi furono coftretti a dimandare. Il Princ. Eugenio divife allora il fuo tempo tra gli affari del Gabinetto, e lo ftudio infino a tanto che la doppia elez. de' Rè fatta in Polonia riacefe la guerra nel 1733. Egli comandò l'Efercito dell' Impero ful Reno, e dopo aver fatta una ritirata da gr. Maefiro di guerra per l' inuguaglianza troppo gr. di forze, effendofi poi ingroffate le fue truppe in tempo dell' affedio di *Filiburg* s'accolò a queffa Piazza fenza potere malgrado la fua lunga fperienza impedire la prefa di queffa Città. Coprì poi *Magonza*, e *Friburgo* in un modo, che gli fece molto onore, e fi vide alla tefta d' un bello, e numerofo Efercito del 1735.: ma la negoziaz. di pace gl' impedirono d' operare e M. all' improvviso in Vienna a 27. Ap. 1736. di 73. anni. Egli era un' Eroo di mediocre ftatura. Avea un' incontro freddo, e ritenuto, e un' aria al fommo feria. Era

fenfibile alle dolcezze dell' amicizia, efficace, e coftante nelle fue promeffe, fenza orgoglio, e fenza difprezzo, e d' una liberalità, che ha pochi efemplj. Era affezionatif. agli Officiali, e a Soldati, ricompensava la loro bravura, fi rammaricava delle loro malattie, fi rallegrava della loro guarigione, e s' intereffava di cuore in tutto ciò, che gli fuccedea. Quefti riguardi, e in certa guifa queffa tenerezza gli conciliava la confidenza, e l' amore di tutte le fue truppe, che lo riguardavano come lor padre, e loro protettore. Il fuo cando- re, e il fuo amore per le fcienze lo rendevano la delizia de' dottì, e de' begli fpiriti, avea un gran gufto per le belle arti, ma difpregiava il fafto, e il luffo, e i fuoi abiti erano d' un eftrema femplicità. Finalmente poffedeva tuttociò che la politezza avea di fino, e di brillante, e fi facea un punto d' onore di diftinguerfi colle fcienze ugualm., che coll' autorità, che i fuoi impieghi gli davano. Era primo Configliere del Configlio delle Conferenze, Prefidente del Config. Aulico di guerra, Generalif. degli Eferciti dell' Imp., e dell' Imperad., Vicario Gen. di S. M. Imp. in Italia, Colonnello d' un Reggim. di Dragoni, e Cavalier del Tofon d' oro.

* Non fu il Principe Eugenio, ma il Generale D. Annibale Vifconti, poi elet. Welt Marefcial., che fu foprefo con due Regg. di *Cavazzieri*, mentre ftavano co' cavalli difsellati al pafcolo. Quefti fece una belliff. difefa, ebbe fotto due cavalli morti, e diede tempo al valorofo Principe di *Commercey*, che ritrovavafi in *Berfello* poco lungi di guarnigione, di accorrere

col Reggim. d'Erbeville *Dragoni smontati, che salvarono il resto de' Corazzieri, e disimpegnarono il Visconti. Il Commercy si trovava ammalato a letto, e per la fretta di soccorrere il Visconti, saltò co' piedi nudi negli stivali. Il suo coraggio gli costò la vita nella susseguente sanguinosa batt. di Luzara, per cui amb. gli Eserciti canterono il Te Deum.*

EULOGIO Patriar. d'Alessandria nel 581. si rese ill. col suo sapere, e colla sua pietà, e m. verso il 608. Avea composte varie op. contro gli Acefali, i Novaziani, ed altri Eretici. Non bisogna confonderlo con S Eulogio di Cordova, martirizzato nel 859., e di cui vi sono diverse op.

EUMENE fam. Capit. Greco nacq. in Cardia Città della Chersoneso di Tracia d'una fam. oscuris. S'acquistò col suo valore la stima d'Alessandro il Grande, che gli fece sposare la Sorella di Barsine una delle sue mogli. Dopo la morte di questo Conquistatore a lui toccò la Cappadocia, e la Pasiagonia, ma Antigono ricusò di stabilirvelo. Egli si ritirò presso Perdicca, e s'impadronì di mol. Provincie, e comandò l'esercito di questo Princ. contro Cratero, e Antipatro. Dopo la morte di Perdicca fece la guerra contro Antigono, e contro Seleuco, e perdette la batt. d'Orcinia. Finalmente dopo diversi successi gli Argiraspidi Falange de' Macedoni lo diedero ad Antigono, che lo fece morire verso il 315. avanti G. C.

EUMENE R. dell'Asia, e di Pergamo successe a suo Padre Attalo verso il 197. av. G. C. Visse in una unione così gr. co' suoi fratelli Attalo, Filetero, e Ata-

neo, che si propongono come un'esempio d'amicizia fraterna. Fece alleanza co' Romani, vinse Prussia, scoprì i disegni di Perseo, sconfisse Antigono figlio di Seleuco, e m. verso il 159. av. G. C. dopo un regno di 38. anni.

EUMENIO cel. Orat. del IV. Sec. era Greco d'origine. Nacque in Autun, e fu stimatiss. da Costanzo Cloro, e dall'Imp. Costantino. Recitò in Treveri nel 309. un bel Panegirico in presenza di questo Imp., e dimostrò molto zelo pel ristabilim. delle Scuole pubbliche. Il P. della Beaune Ges. raccolse ciò, che ci resta d'Eumenio ne' *Panegirici Veneres.*

EUNAPIO *Eunapius* fam. Sofista, Med., e Stor. del IV. Sec. nativo di Sardi fioriva sotto il Regno di Valentiniano di Valente, e di Graziano. Evvi del suo le Vite de' Filosofi del suo tempo, nelle quali affetta d'innalzare l'Idolatria, per abbassare il Cristianesimo.

EUNEMIO fam. Eresiarca del IV. sec. fu Discip. d'Ezio, e diventò Vesc. di Cizico per la protezione d'Eudossio. Si inimicò poi con quest'ultimo, fu esiliato in diversi luoghi, e morì nel suo paese di Cappadocia. Sosteneva gli errori di Ario. Cave pubblicò la sua Confessione di fede, e S. Basilio confutò i suoi errori.

EUPOLI fam. Poeta comico dell'antica Commedia, era d'Atene, e fioriva verso il 440. av. G. C. Si dice, che Alcibiade lo fece morire, per aver fatti de' versi contro di lui.

EURIDICE moglie d'Orfeo fu morsicata da un serpente, e m. il giorno stesso delle sue nozze.

Orfeo l'andò a cercare all'Inferno, ove cogli' incanti della sua lira, e della sua voce ottenne da Plutone la licenza di ricondurla via col patto, che non la guardasse, insinchè non fosse intieram. uscita dall'Inferno, ma non avendo potuto rimanersi dal volger la testa, per guardarla gli fu tolta per sempre.

EURIDICE moglie d'Aminta R. di Macedonia, n'ebbe 4. fig. Alessandro, Perdicca, e Filippo Padre d'Alessandro il Gr., e una figlia detta Eurione. Fu una Principessa sregolata, e ambiziosa, che per far salire sul Trono suo Genero, ch'ella amava cospirò contro Aminta, e fece m. i suoi due fig. maggiori.

EURIDICE figlia d'Aminta, e pronipote di Perdicca R. di Macedonia sposò suo zio Arideo, che fu dichiarato R. di Macedonia dopo la morte d'Alessandro il Grande. Non essendo Arideo capace di governare da se stesso lasciò tutta l'autorità a Euridice. Questa Princ. s'oppose coraggiosam. al ritorno d'Olimpia, ma essendo stata abbandonata dalle sue truppe, Olimpia fece uccidere Arideo; e chiuse Euridice in una prigione, e gli fece portare una spada, una corda, e un bicchiere di cicuta, dandole la scelta di morire per mezzo d'una di queste tre cose. Ella senza perder punto la sua intrepidezza prese la sua cicuta, e si strozzò prima, che il portatore stesso parisse.

EURIDICE Dama Ilirica, che Plutarco propose come un modello, perchè essendo in un paese barbaro, e trovandosi avanzata in età si diede allo studio, per essere in istato d'istruire ella stessa i suoi fig.

EURISTEO R. di Micene successe a suo Padre Stenelo, e fece intraprendere ad Ercole le fatiche tanto celebrate da Poeti. Fu ucciso da Illo uno de' Figli d'Ercole verso il 230. av. G. C.

EURIPIDE celebr. Poeta Greco, è uno de' più eccell. nella Tragedia nacque verso il 480. av. G. C. nell'Isola di Salamina, ove suo Padre, e sua Madre s'erano ritirati un poco prima, che Serse entrasse nell'Attica. Imparò la Rettorica sotto Prodicò, la Morale sotto Socrate, e la Fisica sotto Anassagora; ma egli abbandonò la filosof. in età di 18. anni, per applicarsi alla Poesia Drammatica: non bisogna nondimeno credere, ch'egli abbia in appresso trascurato lo studio della Morale, e della Fisica, perchè le sue opere provano il contrario. Si racchiudeva in una caverna, per comporvi le sue Tragedie, che furono estremam. applaudite da' Greci. L'Esercizio degli Ateniesi comandato da Nicia, essendo stato sconfitto in Sicilia, i Soldati Ateniesi riscattarono la loro vita, e la loro libertà, recitando de' versi d'Euripide: cotanta stima, e veneraz. aveano i Siciliani per le opere di questo eccell. Poeta. Socrate il più saggio de' Filosofi ne faceva sì gran caso, ch'elleno sono le sole, alla cui rappresentazione abbia assistito. Nondimeno elleno riportarono assai di raro il premio. Euripide sparge in essa bene spesso delle sentenze di morale, e delle massime contro le femmine, il che lo fa chiamare *il nemico delle Donne*. Non lasciò però d'ammogliarsi, ma la condotta scandalosa delle due donne ch'egli sposò gli mosse contro i motteggi d'Aristofane, e degli altri Poeti Comici, il che

che lo spinse a ritirarsi alla Corte d'Archelao R. di Macedonia, ove fu benis. accolto. Questo Prin. amava i Dotti, e gli chiamava a se colla liberalità. Se si crede a Solino, egli fece Euripide suo primo Ministro di Stato, e gli diede i più grandi contraffegni di stima. M. alla Corte di questo Prin. di 75. anni verso il 405. av. G. C. Di 92. tragedie, ch'egli avea composte, non ce ne rimangono; che 19, delle quali l'ediz. più stimate son quelle d'Aldo nel 1503. in 8. di Plantin nel 1561. in 16., di Camelin nel 1597. in 8., di Paolo Stefano nel 1604. in 6., e di Giosuè Barnes nel 1694. in fogl. Si dice comunem. in parlando di Sofocle, e di Euripide, che il primo rappresenta gli Uomini quali dovrebbero essere, ma che Euripide gli rappresenta quali sono.

* *L'Ecuba di questo gran Tragico fu tradotta in Ital. da Giambatt. Gelli stamp. in 8. senza data di luogo, e d'anno. La medesima fu tradotta dal Dolce. In Venez. dal Giolito 1543. in 8., e da Giovanni Balcianelli in Verona 1592. in 8. in verso sciolto. Quintil. non sa chi anteporre; se Euripide, o Sofocle. Il suo nimico Aristofane lo postpona a tutti. Vedi la nota alla voce Aristofane.*

EURNIO, o Van Fleurn (Giovanni) dot. Med. nac. in Utrecht a 25. Gennajo 1543. d'una fam. oscura. Studiò in Lovanio, in Parigi, poi in Padova, e in Pavia. Ritornato al suo Paese diventò Magistrato d'Utrecht, poi Prof. di med. in Leiden, e Rettore dell'Univ. di questa Città, ove m. agli 4. Ag. 1601. di 58. anni. Vi sono diversi Trattati intorno le malattie delle varie parti del corpo, diversi Commen-

sulle op. d'Ippocrate, ed altro op. Ottone Enrico suo figl. fu anch'egli Prof. di Medicina in Leiden, e lasciò divers. op.

EUROPA figlia d'Aganore R. di Fenicia, e sorella di Cadmo fu amata da Giove. Questo Dio, giusta la favola, si trasformò in Toro, ed avendola portata via, la condusse in quella parte del nostro Continente, che dal suo nome fu detta Europa.

EUSEBIO Greco di nascita successe al Papa S. Marcello a 5. Feb. 310., e m. l'anno seguente. Ebbe Milziade per successore.

EUSEBIO cel. Vesc. di Cesarèa in Palestina, e uno de' più dotti uomini del suo sec. nacq. verso la fine dell'Imp. di Galieno. Egli era intimo amico di S. Panfilo, che fu martirizzato a Cesarèa a 15. Feb. 309. in tempo della persecuzione di Diocleziano. Eusebio prese il nome di Panfilo, per onorar la memoria del suo amico. Stabiliti una celebre scuola in Cesarèa, e fu ordinato Sacerdote, poi Vescovo di questa Città, nel 313. Intervenne al Conc. di Nicea nel 325. Portò la parola all'Imp. Costantino, e fu posto alla dritta di questo Prin. Vi condannò gli errori di Ario, e propose al Conc. una formola della fede Ortodossa, alla quale i PP. aggiunsero il termine di *omousios*, o di *Consustanziale*. Egli ricusò alla prima d'approvar questo termine, ma poi l'ammise, e sottoscrisse la Profession della Fede del Concilio. Fu presente nel 330. al Conc. d'Antiochia, nel quale Eustazio Vesc. di questa Città fu ingiustam. deposto. Ricusò non pertanto di mettere un altro Vesc. in vece d'Eustazio. Assistette ancora al Conc. di Tiro tenuto nel 335. contre S. Atanasio,

sio, e all'Assemblea de' Vescovi, che si fece nella dedica della Ch. di Gerusalemme . I Vescovi di quest' Assemblea lo deputarono all' Imp. Costantino , per difendere il giudizio pronunziato contro S. Atanasio . Allora recitò il Panegirico di questo Imperadore nelle feste , che fece fare nel principio del trentesimo anno del suo Imp. , che fu l'ultimo della sua vita. Eusebio poco sopravvisse a Costantino , e m. verso il 338. Le sue corrispondenze cogli Arianici ci fanno dubitare della sua fede , ed è un gran soggetto di controversia tra i dotti , s' egli ammettea la Divinità del Verbo. Vi sono molte sue op. stimatissime. 1. la Storia Ecclesiastica in 10. lib. della quale Enrico di Valois diede una buona ediz. Grecolatina. Questa Storia è tanto eccell., ch'ella meritò ad Eusebio il titolo di Padre della Storia Ecclesiastica. Ve n'ha una traduz. Franc. del Presid. Cousin. 2. La vita di Costantino in 4. lib. 3. Un Trattato contro Jerocle. 4. Il lib. della Preparaz. e della Dimostraz. evangelica. Il principio, e il fine di quest'ultima op. mancano in tutte l'edizioni , ma Fabricio le pubblicò nel 1725. nella sua Biblioteca degli Autori , che trattano della Relig. 5. una Cronica tradotta da S. Girolamo . 6. de' Comment. su' Salmi, ed altri Opuscoli. Si trovano nelle sue op. una profonda erudiz. , e una perfetta cogniz. dell'Antichità: sono scritte con eloquenza , e hanno fatto passare Eusebio pel più giudizioso, e più dotto uomo del suo secolo.

* La sua Storia Ecclesiastica fu tradotta da un Anonimo in Ital. , e stampata in Venezia 1547. in 8. da un altro Anonimo. furono tra-

doti parimenti in Italiano i suoi 13. Lib. della Preparaz. Evangelica, e stampati in Venezia da Michel Tramezzino 1550. in 8. Il suo Trattato contro Jerocle , il quale si sforza colla storia di Filostrato della Vita d' Apollonio Tirano , di rassomigliar questi con G. C. , fu tradotto da Francesco Baldelli, colla vita d' Apollonio , e stamp. in Firenze dal Torrentino 1549. in 8.

EUSEBIO Vesc. di Nicomedia nel IV. Sec. era stato Vesc. di Berrito, abbracciò gli errori di Ario, perseguitò S. Attanasio , stette a' fianchi dell' Imp. Costantino fino alla sua morte, e tirò al suo partito Costanza , e tutta la fam. Imperiale, usurpò la Sede di C. P. dopo averne fatto esiliar Paolo , che n'era il Vescovo legittimo, e m. nel 342.

EUSEBIO Emiseno , così detto, perch'era Vesc. d' Emesa , fu discep. d' Eusebio di Cesarea , e m. verso il 359. se gli attribuiscono mol. op. che sembrano d'essere d'Autori più moderni.

S. EUSEBIO Vesc. di Vercelli nel IV. Sec. prese altam. la difesa di S. Atanasio. Questa intrepidezza irritò contro di lui l' Imp. Costanzo , che l' esiliò . Al suo ritorno l'oppose ad Ausenzio Vesc. Ariano di Milano, e m. il primo Ag. 373. Se gli attribuisce una versione lat. de' 4. Vangeli, che Giannandrea Irci fece stampare in Milano nel 1748. in 4. Quand'anche questa versione non fosse di S. Eusebio di Vercelli, non lascerebbe però d'esser preziosissima.

S. EUSTAZIO pio , e dotto Vesc. di Borea nativo di Side Città della Panfilia , fu trasferito nel 323. sulla Sede d' Antiochia . Assistette al Conc. di Nicea nel

325. , in cui difese zelantem. la Fede ortodossa contro gli Ariani. L'accusarono di delitti infami, lo deposero, e lo fecero esiliare da Costantino a Trajanopoli nella Tracia, ove m. verso il 337. Avea composte mol. eccell. op., di cui non ci rimane, che il Trattato sulla Pitoneffa, che Leone Alfazio fece stampare nel 1629. con un altro Trattato sull'*Exameron*, ch' egli anche attribuisce a S. Eustazio, ma che sembra esser d'un Autor più moderno.

EUSTAZIO dotto Vesc. di Tefalonica nel XII. secolo sotto i Regni degl' Imp. Emanuele Aleffio, e Andronico Comneno. Fu un ill. Grammat., e compose de' cel. Comment. sopra Omero, e sopra Dionigi il Geografo. La miglior ediz. de' Comment. d'Eustazio sopra Omero è quella di Roma nel 1542. in Greco 4. vol. in foglio. Se gli attribuiscono anche i Romanzi d'Ismene, e d'Ismenia, ma senza alcun fondamento.

* *Questo Romanzo fu tradotto dal Greco in Italiano da Lelio Carani, e stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino 1550. in 8., e in Venezia poi Guerra 1560. in 8. Alcuni stimano Autore di questo Romanzo Emazio.*

S. EUSTOCHIA o EUSTOCHIO discendea dalla Fam. de' Scipioni, e de' Paoli Emilj. Fu discep. di S. Girolamo dall' anno 382., e lo seguì con Paolo in Oriente, ov' ella visitò i Monasteri, e i Luoghi Santi. Ella si chiuse poi con S. Paolo in un Monast. di Betlemme, ove continuam. studiarono la Scrittura Sacra sotto la condotta di S. Girolamo. Fu incaricata del governo di questo Monast. Sapea l'Ebreo, il Greco, e impiegava

la maggior parte del suo tempo, in meditare le SS. Scritture. M. nel 419.

EUTICHE fam. Ab. d'un Monastero di C. P. nel V. sec. combattendo con zelo gli errori di Nestorio cadde egli stesso nell' Eresia. Insegnò che G. C. avea un Corpo Celeste, ch' era passato pel Corpo della Vergine, come per un Canale, e che dopo l'unione ipostatica egli non avea che una natura in G. C. essendo stata la natura umana, secondo lui assorbita dalla natura Divina. Fu condannato nel 448. in un Sinodo da Flaviano Vesc. di C. P. Se ne appellò al Papa S. Leone, e poi all' Imp. L' anno seguente assistito da Dioscoro Vesc. d'Alessandria, e da Crisafio favorito dall' Imp. Teodosio il Giovane, fece tenere il Conc. detto il *Latrocinio d' Efeso*, in cui l' Eresia fu approvata, e la fede Ortodossa proscritta: ma essendo Marciano pervenuto all' Imp. gli errori di Eutiche, e di Dioscoro furono anatematizzati nel Conc. Gen. di Calcedonia nel 451.

EUTICHIANO Papà, e martire, successe a Felice a 4. Giug. 275. Ordinò, che i Corpi de' martiri fossero seppelliti in tonache di porpora, e fu martirizzato agli 8. Dec. 283. S. Cajo gli successe.

EUTICHIO fam. Patr. di C. P. successe a Memna nel 552., e presiedette al 2. Concil. Gen. di C. P., che è il V. Gen. Essendosi poi opposto agli errori di Giustiniano, questo Princ. lo fece deporre in un Sinodo, e l'esiliò. Fu ristabilito nel 577., e compose un Trattato della Risurrezione, in cui sostenea, che il Corpo degli uomini risuscitati, sarebbe così sottile, che non potrebbe.

trebbe esser più palpabile : ma S. Gregorio deputato dal Papa Pelagio II. ne lo disingannò. M. a 6. Ap. 582. di 70. anni.

EUTICHIO fam. Patr. d' Alessandria dal 933. sino al 940. compese in Arabo degli Annali, che Pocock fece stamp. in Oxford 1650. con una versione lat. Seldeno pretende provare con quest' Annali, che ne' primi sec. della Chiesa non v' era alcuna vera differenza tra i Sacerdoti, e i Vesc. Ma egli è stato sodam. confutato su questo punto da Abramo Echellense, e da Monfig. Asemannii. Del resto gli Annali d'Eutichio sono poco esatti.

EUTICRATE cel. Scultore nat. di Sicione era fig., e discep. di Lisippo, s' applicò generalm. a osservare le proporzioni. Le Statue d' Ercole, e d' Alessandro gli acquistarono un gr. credito, come anche la Medea tirata sopra un carro a 4. Cavalli.

EUTIMIO Patr. di C. P. nel X. sec. fu messo in luogo di Niccolò *Mistico*, che l' Imp. Leone VI. avea cacciato dalla sua Sede. Egli era nat. d' Isauria, ed era stato Monaco. La sua probità e il suo merito gli acquistarono la stima dell' Imp. Leone, che lo prese per suo Confess. Ma Alessandro II. Success. di Leone bandì Eutimio, e ristabilì Niccolò. M. in esilio nel 420. Il suo Corpo fu portato a C. P. e seppellito con gr. solennità.

EUTIMIO *Zigabeno* dot. Mon. Greco dell' Ord. di S. Basilio nel principio del XII. sec. compose : 1. Un Trattato contro l' Eresie intit. *Panoplia*. 2. de' Comment. stimati su Salmi, e su gli Evangelj, ed altre Op.

EUTROPIO autor Lat. del

IV. sec. militò sotto l' Imp. Giuliano, e seguì questo Prin. nella sua spediz. contro i Persiani. Evvi un suo Compendio della Storia Rom. in 10. lib. rie' quali racconta le cose più memorab. seguite nell' Imp. Rom. dalla fondaz. di Roma sino al Regno di Valente, a cui egli dedica la sua Op. Si dubita se sia stato Cristiano. L' Ab. Lezzeau l' ha tradotto con delle note.

** Scrisse questa Storia per ordine dell' Imp. Valente, cui gl' indirizza. Allo stile sembra anzi Greco, che Latino; un' Anonimo, la tradusse in Italiano, e fu stamp. in Venezia da Michel Tramezino 1544. in 8. Questa ne fu la prima, e intera Traduzione.*

EUTROPIO fam. Eunuto pervenne sotto l' Imp. d' Arcadio alle prime cariche, e s' innalzò anche sotto al Consolato. Si rese odioso co' suoi delitti, e colle sue dissolutezze, e maltrattò le persone di merito, gli Ecclesiasti, e i Vesc. più santi, e più illustri. Ebbe anche l' insolenza di minacciare la Imperadrice Eudossia, di farla repudiare. Ma avendo Gainas dimandata la sua testa, si rifugiò nella Chiesa; di cui fece rivocar l' immunità. Allora S. Grisostomo lo salvò dal furore del popolo, e retitò in quest' occasione un sermone, che passa con ragione per un capo d' Op. d' eloquenza. Egli fu poi esiliato nell' Isola di Cipro, e decapitato in Calcedonia nel 399.

EUZOJO Diacono d' Alessandria fu deposto nello stesso tempo insieme con Ario dal Vesc. di questa Città, e condannato dal Conc. di Nicea, ma avendo presentato nel 335. all' Imp. Costantino una confess. di Fede in apparenza Cattolica, fu ricevuto.

servuto nella Chiesa, e fatto Vescovo d' Antiochia nel 361. , e battezzò l' Imp. Costanzo.

EXPILLI ab. Presid. del Parlam. di Grenoble nacque a Voinron nel Delfinato a 22. Dicembre 1561. Imparò il Dritto a Padova, ove strinse amicizia con Torpielli. Pancirolo, e gli altri dotti uomini d' Italia. Al suo ritorno in Francia si fe ricever Dottore a Bourges, e il celebre Cujacio gli fece de' gr. elogi. Si stabilì poi a Grenoble. Enrico IV. e Luigi XIII. l' incaricarono di diversi affari import. M. in Grenoble nel 1636. di 75. anni. Vi sono delle sue arringhe, ed altre sue Op. in verso, e in prosa. Antonio Boniel di Chatillon Avvoc. Gen. della Camera de' Conti del Delfinato scrisse la sua Vita.

S. EXUPERO cel. Vescovo di Tolosa nel V. sec. si rese ill. colla sua carità in tempo d' una gr. fame. Dopo d'aver distribuito tutti i suoi beni, vendette ancora i Sacri Vasi d' oro, e di argento per assistere i poveri, e fu ridotto a portare il Corpo di G. C. in un panierino di vimini, e il suo Sangue in un Calice di vetro. S. Girolamo lo paragona alla Vedova di Sarepta, e a lui dedicò il suo Comment. sul Profeta Zaccaria. M. verso il 417.

EYBEN (Ulderico) ill. , e dot. Giuriconsulto nacq. in Norden a 20. Nov. 1629. d' un antica, e nob. Fam. Studiò in Marburg, e si fece ricever Dott. nel 1653. Poco tempo dopo fu scelto da Giorgio II. Langravio di Assia per una delle Cattedre de' Profess. del Dritto. Insegnò con uno straordinario credito. Divenne poi Config. , e Antecess. in Hemlotat, poi Giudice nella

Cam. Imp. di Spira. Finalmente Config. del Consiglio Aulico dell' Imp. Leopoldo, M. a 25. Luglio 1699. Le sue Op. furono stampate in Strasburg nel 1708. in fogl. Sono stimate.

EZECHIA R. di Giuda successe a suo Padre Acaz verso il 726. av. G. C. fece abbattere gli Altari de' falsi Dei, bruciò i Boschi Sacri, mise in pezzi il Serpente di Bronzo, per togliere agli Ebrei ogni motivo d' Idolatria, e governò con saviezza e con pietà. Avendo sconfitti i Filistei sollevati cadde malato verso il 713. av. G. C. Allora il Profeta Isaia gli annunziò, che morirebbe di questa malattia, ma avendo le sue lagrime fatta rivocare questa sentenza, Isaia l' assicurò, che Iddio gli accordava ancora 15. anni di vita. In prova di questa predizione l' ombra risalì 10. linee, giusta la parola del Profeta, sul Quadrante Solare, che Acaz avea fatto fare. Merodac Baladan R. di Babilonia allo strepito di questa maraviglia mandò Ambasciatori ad Ezechia per felicitarlo. Questi gli mostrò tutti i suoi tesori. Iddio per punire la sua vanità gli fe dire da Isaia, che tutte le sue ricchezze sarebbero un giorno trasportate in Babilonia. Ma egli col suo pentim. impetrò, che non accadesse questa disgrazia. Qualche tempo dopo avendo ricusato di pagar tributo al R. d' Assiria, Senacherib per vendicarsene entrò nella Giudea, prese molte Piazze, e non cessò dalle sue desolazioni, che così presenti, e colle promesse d' Ezechia. Ciò non ostante tre anni dopo il suo ritorno d' Egitto mise l' assedio a Gerusal. ma l' Angelo del Sig. esterminò il suo Esercito, e gli uccì.

uccise in una notte 185. m. Uomini. Finalm. Ezechia m. 698. av. G. C. di 53. anni.

EZECHIELE il terzo de' gran Profeti era figl. del Sacrificator Buzi, fu condotto giovane in cattività a Babilonia sotto Jeconia, e cominciò a profetizare verso il 585. av. G. C. Egli predisse a Giudei la cattività, e la ruina di Gerusal.; le disgrazie che dovevan succedere a' Popoli vicini, il ristabilim. del Popolo Giudeo, e del Tempio, il Regno del Messia, e la Vocazione de' Gentili. Le sue Profezie sono piene di visioni, di sentenze, e di comparaz., alcune delle quali sono così difficili a intendersi, che i Giudei vietarono di legger questo Profeta prima dell'età di 30. anni. Egli rimprovera agli Ebrei la loro idolatria. Rende sensibile i loro delitti, e nulla trascura, per distornarli dal culto de' falsi Dei, minacciando della Cattività, e delle maggiori disgrazie, se continuano a prestar fede alle promesse de' falsi Profeti. Si dice, che questi rimproveri furono così sensibili agli Ebrei, che lo fecero morire d'una morte crudele. Il Libro d' Ezechiele è in Ebreo, e contiene 22. Visioni disposte secondo l'ordine de' tempi, in cui le ha vedute. I Comment. più stimati su questo Profeta sono quelli di Prado, e di Villalpando Gesuiti.

EZIO Governad. delle Gallie, uno de' più gr. Cap. del suo tempo. Sconfisse Teodorico, vinse i Franchi, e riportò due gr. vittorie sopra Gondicario nel 436. Egli ancora unito a' Franchi, e a Goti sconfisse Attila nel 452. Ma l'Imp. Valentiniano III. geloso del merito di questo gran

Uomo lo uccise di sua mano nel 454. sotto pretesto d'aver lasciato fuggir gli Unni dopo la disfatta di Attila. Questa morte sorprese tutto il Mondo, e gettò l'Imp. in una decadenza, onde non potè più rialzarsi.

* *Questa memorabile battaglia seguì ne' Campi Catalaunici nella Sciampagna in Francia.*

EZIO soprannomato l'Empio, Eretico del IV. sec. uno de' più ardenti difensori dell'Arianismo dopo essere stato Servitore d'un Maestro di Grammatica, fu creato Diacono, e poi Vesc. da Eudossio Patr. di C. P. sotto il Regno di Giuliano l'Apostata. Quest' Eretico disputò soprattutto con impudenza, e facea consistere tutta la religione nella fede, non parlando mai a' suoi Discep. nè di digiuni, nè di penitenza; riguardando anche le azioni più infami come necessità naturali. S. Epifanio ci conservò 47. Proposiz. di quest' Eretico contro il Mistero della Trinità. M. in C. P. nel 367. i suoi Discep. furon detti Eziani.

EZZELINO fam. Tiranno nat. del Villaggio d'Onara nella Marca Trevisana, era originario di Germania, e vivea nel XIII. sec. Combattè prima alla testa de' Gibellini, e riportò delle gr. vittorie, Si rese poi formidabile colle sue crudeltà, e colle sue violenze. Prese Verona, Padova, e alcune altre Città d'Italia, e vi esercitò un'odiosissima tirannia. Disprezzò gli anatemi di Gregorio IX. d'Innocenzo IV. e di Alessandro IV. Avendo un giorno inteso, che gli Abitanti di Padova si erano sollevati, ne fece morir 12. m., che avea nelle sue truppe. Finalm. essendosi i Principi di Lombardia collega-

contro di lui, lo prefero mentre andava ad attaccar Milano, e lo condussero a Soncino, ove m. disperato a 12. Ottob. 1259. Dopo aver tiranneggiato più di 40. anni.

* E' detto anche più comunemente *Ezzelino da Romano*, fig. d' *Ezzelino detto il Monaco*, figlio di *Ezzelino il Balbo*, che seguì l'Imperad. *Ottone III.*, e si stabilì in Italia. Fu sconfitto da *Uberto Pallavicino* collegato cogli altri Principi *Lombardi*, e m. squartandosi le ferite, essendo in custodia di *Buoso da Dovara Sig. di Cremona*. Era perduto per l'Astrologia, nè intraprendea giammai nulla, senza consultare quattro Astrologi, che seco conducea. Alla ferezza del suo animo corrispondea l'orridezza del suo sembiante, rappresentato al vivo nella Storia di Cremona di *Antonio Campi*.

Si cerchi nella lettera H. quel che non si trova nella E.

F.

FABER (Giovanni) dot. Teol. dell' Ord. di S. Domenico, nat. d' Hailbron si distinse nel XVI. sec. colle sue Predicaz., e colle sue Op. Le princip. sono: 1. un Trattato in Lat. sulla maniera di conoscer gli Eretici: 2. un Trattato per provare, che la fede può darsi senza la carità: 3. un Op. sulla Messa, e sulla Presenza reale. Non bisogna confonderlo con Giovanni Faber altro dot. Relig. Domenicano, che fu Ufficiale, e Gr. Vicario di Costanza nel 1519., e Confess. dell' Imp. Ferdinando. Era amico di Erasmo, ed ebbe una cel. Conferenza nel 1526. cogli Eretici. M. a 22. Giug. 1541. Le sue prin-

cip. Op. sono state stamp. in 3. vol. in fogl. Questo Relig. è spesso chiamato *il Marsello degli Eretici*, dal nome di uno de' suoi Lib. intit. *Malleus Hereticorum*.

FABERT (Abramo Marefcial di Francia, e Governad. di Sedan nat. di Metz fu allevato appresso il Duca di Pernon, e si segnalò col suo coraggio in molti assedj, e combattim. Prese Steunai nel 1654., e fu fatto Marefcial di Francia nel 1658. Il suo merito, la sua probità, e la sua modestia gli acquistarono la stima del R., e de' Grandi. M. in Sedan a 17. Maggio 1662, di 63. anni.

FABIANO Romano successe al Papa Antero nel 236., e m. per la Fede di G. C. a 20. Genn. 250. nella persecuz. di Decio. Si dice che in tempo della Cerimonia della sua elezione una Colomba andò a posarsi sulla sua testa.

FABIO Massimo Rulliano cel. Console Rom. della Fam. de' Fabj; così seconda in gr. Uomini, fu Gen. della Cavalleria Romana 324. an. av. G. C., ed ebbe il comando dell' Esercito in assenza del Dittatore Papirio colla proibizione d' attaccare il nemico. Ma se gli presentò un' occasione così bella di distarlo, ch' egli amò meglio d' esporre la sua testa, che lasciare di servire la sua Patria. Sforzò il Campo de' Sanniti, e riportò sopra di essi una compiuta vittoria. Malgrado questo glorioso successo Papirio volea farlo morire per la sua disubbidienza, ma l' Esercito e il Pop. Rom. gli ottennero la grazia. Fu 5. volte Console, una volta Cenfore, e Dittatore. Trionfò de' Pugliesi, de' Lucerini, de' Sanniti, de' Galli, degli Umbri, de' Marsi, e de' Toscani.

ni. Egli istituì, che i Cavalieri Romani salissero ogn'anno a 15. Luglio in ord. sopra bianchi destrieri dal Tempio dell'Onore sino al Campidoglio.

FABIO Massimo Quinto, uno de' maggiori Cap. del suo secolo soprannomato *Cunctator*, cioè *Temporeggiante*, perchè essendo stato creato Dittatore dopo la batt. del Trasimeno 217. av. G. C. trovò il modo di sconfiggere Annibale senza combatterlo, attizzandolo incessantem., e accampandosi vantaggiosam. Annibale fece tutto il possibile co'suoi motteggi, e con tutti gli stratagemmi immaginabili, per tirar Fabio al combattim. Ma veggendo che il tutto era sempre inutile gli mandò a dire, *che s'egli era quel gr. Capitano, che volea esser creduto, dovea discendere al piano, ed accettar la battaglia*. Fabio rispose freddam. *che se Annibale era egli ancora quel gr. Cap., che credeva di essere, lo dovea forzare a dar battaglia*. Fu 5. volte Consolo. La 1. 233. an. av. G. C. dopo ch'ebbe disfatti i Liguri. Egli rese tali, e tanti servigi alla sua Patria, che fu chiamata lo *Scudo della Repubblica*. Si chiamava ancora *Porroso*, *Verrucosus*, per un porro, che avea sulle labbra, e *Pecorella* per la sua gran dolcezza. Quinto Fabio Massimo suo fig. fu anche Consolo. Nel suo Consolato veggendo suo Padre, che gli veniva incontro senza smontar da cavallo, gli ordinò di metter piedi a terra. Allora questo gr. uomo abbracciando suo figlio gli disse: *Io volea vedere, se tu sapevi cosa ell'è l'esser Consolo*. Evvi un altro Fab. Massimo, che fu Consolo con Giulio Cesare, al quale sottopmise la Spagna, dopo

averli disfatto il partito di Pompeo.

FABIO Pittore il primo de' Rom. che scrisse la Storia in prosa. Vivea verso il 216. av. G. C. L'op. che abbiamo sotto il suo nome è supposta, e del num. di quelle, che sono state pubblicate da *Annio di Viterbo*. Quelli di questa Fam. prefero il nome di *Pittore*, perchè colui, dal quale discendeano, avea fatto dipingere le mura del tempio della Sanità.

* *Egli è uno degli Scrittori finti da Annio di Viterbo, e tradotto da Pietro Lauro, e da Francesco Sanfovino, e stamp. in Venezia 1550. senza stamp. e nel 1583. in 4. da Altobello Salicato.*

FABIO Rustico Stor. del tempo di Claudio, e di Nerone, fu amico di Seneca. Tacito loda il suo stile ne' suoi Annali, e nella Vita di Agricola.

FABRETTI Raffaele dot. Antiquario del XVII. Sec. nacq. in Urbino nel 1619. d'una fam. nob. Egli si fece stimare da' tutti gli Antiquarj d'Europa, dal Card. Carpegna, dal Card. Carlo Barberini, e dal Papa Alessandro VIII., che lo fece suo Segretario. Dopo la morte di questo Papa egli si diede intieram. allo studio, e pubblicò molte eccell. Op. sù Canali dell'antica Roma, la Colonna Trojana, le Iscrizioni &c. M. a 7. Gen. 1700. d'80. anni.

* *L'opera de' Canali o sia degli Acquedotti dell'Antica Roma è divisa in tre Dissertazioni, e stampata in Roma da Giambattista Buffotti 1680. Edizione bella e rara in 4. grande.*

FABRO (Onorato) laborioso Ges. della Diocesi di Bellai nel XII. Sec. si rese ab. nella Filosofia, e nelle Matematiche, era amico del P. di Chales, e pubblico

blicò un gr. num. d'opere, delle quali le più curiose trattano dell' Ottica, della Calamita, del moto della Terra, del Flusso, e riflusso del mare, e della Geometria. M. in Roma a 9. Marzo 1688.

FABRICIO (Andrea) dott. Profess. di Lovanio Config. del Duca di Baviera, e Prevosto di Ottingen era nat. d' un Villaggio del Paese di Liegi M. nel 1581. Evvi del suo *Harmonia Confessionis Augustanae*, ed altre op.

FABRICIO o il Fabro (Francesco) dott. Umanista del XVI. nat. di Daren: M. in Dusseldorp. a 5. Mag. 1573. di 47. anni. Il Sig. di Thou. ne fa l'elogio.

FABRICIO (Giorgio) cel. scritt. del XVI. Sec. nat. in Kemnitz. nel 1516. si distinse colla sua pietà, e colle sue op. in verso, e in prosa. M. a 5. Luglio 1571. di 56. anni. Evvi del suo 1. 7. Lib. dell' *Arte poetica*: 2. un gran numero di Poesie Lat., il cui stile è facile, puro, e chiaro.

FABRICIO Lucio (Cajo) cel. Cap., e Consolo Rom. verso il 282. av. G. C. vinse i Sanniti, i Bruzzj, e i Lucani, e meritò gli onori del trionfo. Essendo stato inviato a Pirro, egli ricusò i doni, che questo Prin. gli offeriva, lo combattè, e lo mise in fuga. Gli rimandò poi il suo Medico, che promettea d'avvelenarlo, purchè gli fosse data qualche ricompensa. Fu Censore verso il 275. av. G. C. Si dice, che M. così povero, che il Senato fu costretto di maritar le sue fig. a spese del Pubblico.

FABRICIO Vespento Autor Lat. sotto il Regno di Nerone verso il 49. di G. C. fece de' libelli infamatorj contro i Senatori, e i Pontefici, e fu scacciato d'Italia

Tom. II.

pe' suoi delitti. Tacito osserva, che costui essendo Pretore attaccava de' Cani a' Carri in vece di Cavalli. Li suoi lib. furon bruciati per ordine di Nerone.

FABRICIO (Giannalberto) uno de' più laboriosi, e de' più dot. Uomini del suo Sec. nacque in Lipsia a 11. Novembre 1668. Avendo perduto suo Padre, e sua Madre in età di 10. o 11. anni, il suo Tutore lo mandò a studiare a Quedlimburg, ove la lettura, che fece a caso de' Repertorj di Barzio gl' ispirò un ardore incredibile per lo studio. Ritornato a Lipsia nel 1686. si diede alla lettura degli Autori antichi tanto sacri, che profani. Andò a Ambourg nel 1693. ove Gianfederigo Mayer gli offerì la sua casa, e l'ispezione della sua Biblioteca. Fabricio accettò le sue offerte, e passò 5. anni in casa del Sig. Mayer con molto piacere, dividendo il suo tempo alla predicaz., e allo studio. Fu eletto Professore d'eloquenza in questa Città in luogo di Vincenzo Placcio morto nel 1699., e si fece addottorare in Teol. a Kiel. Il Langravio d'Assia Cassel gli offerì nel 1719. la Catted. di primo Profes. di Teol. in Gießen, e il posto di Soprintend. delle Chiese della Confezione d'Augusta. Egli era per accettare queste offerte, ma i Magistrati di Ambourg aumentarono i suoi onorarij di 200. scudi, per ritenerlo. Fu così sensibile a quest' attenzione, che risolvette di terminare i suoi giorni in Ambourg, e rifiutò costantemente tutti i posti, che altrove gli esibirono. M. a 3. Ap. 1736. di 78. anni. Evvi un gr. num. di sue op. le princip. e le più stimate sono: 1. la Biblioteca Greca 14. vol. in

4. 2. la sua Bibliot. lat. 3. una Raccolta, e un'Estratto degli Autori, che trattarono della Relig. 4. Le mem. d'Ambourg in 7. vol. in 8. a' quali il Sig. Evers suo Genero ne aggiunse un 8. 5. *Codex Apocryphus novi Testamenti* 3. vol. in 8. 6. *Codex Pseudopigraphus veteris Testamenti* 2. vol. in 8. 7. La Teologia dell'Acqua.

FABRICIO Girolamo Med. del XVI. sec. più noto sotto il nome d'*Asquapendente* luogo della sua nascita. Fu discep., e success. di Falloppio, s'applicò principalm. alla Chirurgia, e alla Notomia, che professò in Padova per 40. anni con un credito straordinario. La Rep. di Venezia gli diede una pensione di 1000. scudi d'oro, e l'onorè d'una statua, e d'una catena d'oro. m. nel 1603. Visono diverse sue op. di Chirurgia, e di Notomia stimate.

Vi sono molti altri dotti nomi di questo nome.

FABRO Tanaquil vedi le Feure.

FARROT (Carlo Annibale) uno de' più cel. Giurecons. del suo tempo nacq. in Aix nel 1581. diventò dottiss. nella Giurisprudenza civile, e canonica, e nelle belle Lettere, il che gli acquistò la stima de' Sign. di Peireisc, e del Presid. di Vair. Fu Avvocato, Dottore, e Profess. in Dritto al Aix fino al 1617., in cui il Presid. di Vair, essendo stato fatto Guardasigilli lo fece andare a Parigi. Dopo la m. di questo Presid. ritornò in Aix. Palès di nuovo a Parigi nel 1637. Il Cancelliere Séguie, lo ritenne, e gli diede una pensione considerabile per farlo lavorare alla Traduz. delle *Basiliche*. S'acquistò anche la stima del Presidente Molè, di Girolamo Bignon, e di altre persone di merito del suo sec. Ricusò i possi

vantaggiosi, che gli furono offerti in Valenza, in Bourges, e nell'altre Univerf. del Regno, e m. in Parigi a 16. Gen. 1649. di 78. anni. Evvi del suo: 1. Le Basiliche, o Costituz. degl' Imp. d'Oriente Grecolatine, con delle dotte note 7. vol. in fogl. 2. le Edizioni di Cedreno, di Niceta, d'Anastasio *Bibliotecario*, di Costantino Manasse, di Simocate, di Calcondila, e di Cujacio, con delle dotte, e curiose annotazioni.

FACEA, o Pekab R. d'Israello, e fig. di Romelia uccise il R. Faceja nel suo Palazzo, e s'impadronì del suo Trono 759. av. G. C. Fece la Guerra ad Achaz R. di Giuda, e distese i suoi Eserciti. In questo mentre gl'Israeliti suoi Sudditi ritornandosene vittoriosi a Samaria, rimandarono 200. m. cattivi di Giuda alle rimostanze del Profeta Obed, Facea fu assassinato da uno de' suoi Sudditi detto Osea, che regnò in suo luogo 739. av. G. C.

FACEJA, R. d'Israele, successe a suo Padre Manahem 761. av. G. C., e seguì l'empie sue orme. Fu ucciso a tradim. due anni dopo da Facea Gener. delle sue Truppe.

FACONDO Vesc. d'Ermiana nel VI. sec. intervenne nel 547. alla fam. Conferenza, che il Papa Vigilio tenne in C. P. Quivi prese la difesa de' 3. *Capitoli*, cioè del Cattolicismo di Teodoro di Mopsuestia, degli Scritti di Teodoreto, e della Lettera d'Iba, e compose in questa occasione un Op. in 12. lib. 5 che il P. Sirmondo pubblicò nel 1629. Questa è scritta con arte, con veemenza, e con eloquenza, ma l'eccessivo zelo trasporta qualche volta Facondo troppo lungi.

FAETONTE, fig. del Sole, e di Climene, ottenne da suo Padre la permissione di condurre il suo carro almeno per un giorno; ma egli non sapendo la strada, che dover tenere, s'avvicinò troppo alla terra; e la bruciò quasi tutta. Allora Giove irritato lo fulminò, e lo precipitò nel Pd. Il suo amico Cieno fu trasformato in cigno, e le sue Sorelle le Eliadi furono convertite in pioppi, e le loro lagrime in ambra, secondo la favola.

FAGE, o Buchlin ab. Minist. Protest. nat. in Reinzabern nel 1504. Si distinse colla sua capacità nella lingua Ebraica, e fu incaricato da' Protestanti di varj import. affari. Tommaso Crammer lo tirò in Inghilterra nel 1549., ove fu ben ricevuto dalla Corte, che lo mandò a fare delle lezioni pubbliche in Cambridge, ove m. a 12. Novemb. 1550. Vi sono diverse sue op.

FAGNANI (Prospero) cel. Canonista del XVII. sec., e uno de' più dotti Giurecons. del suo tempo fu riguardato in Roma come un oracolo, e diventò Segretario della Sacra Congregaz. Perdette la vista di 44. anni, e compose per ordine d'Alessandro VII. un excell. Comment. sulle Decretali in 3. vol. in fogl. stampato in Roma nel 1661. La tavola di quest'op. è un capo d'opera in questo genere. Egli è quasi incredibile, che un'uomo cieco l'abbia potuta comporre. M. in Roma verso il 673. sopra d' 80. anni.

FAGUNDEZ (Stefano) fam. Cast. Ges. nat. di Viano in Portogallo, m. a 13. Gen. 1645. di 68. an. Si ha di lui un Tratt. de' Contratti, ed altre op. di Teol. morale.

FALL (Natale) Sig. della Herissaya, Gentiluomo Brettone, e Consigl. del Parlam. di Rennes nel XVI. sec. fu amico d'Eginardo Baron, e di Duaren. Si hanno di lui diverse op.

FAILLE (Germano della) ab. Annalista di Tolosa, nacq. a Castelnaudari a 30. Ott. 1616. e fu Avvoc. del R. nel Presidiale di questa Città. Fu eletto Sindaco di Tolosa nel 1663., il che avendogli dato occasione di veder gli Archivj della Città, egli intraprese di comporre gli annali. Nel 1694. diventò Segretario perpetuo dell'Accad. de' Giuochi Florali, e m. a Tolosa Decano degli antichi Capitolini di questa Città a 12. Nov. 1711. di 96. an. Si ha del suo. 1. gli Annali di Tolosa in 2. vol. 2. un Trattato della Nobiltà de' Capitolini di Tolosa, la cui miglior ediz. è del 1707. Queste due op. sono stimate.

FAINO ant. Astronomo Greco nat. d'Elide è riguardato come il primo, che scuoprì il tempo del solstizio. Facea le sue osservaz. vicino ad Atene. Metone fu suo discep.

FALARIDE fam. Tiranno d'Agrigento in Sicilia si rese padrone di questa Città verso il 971. av. G. C. Quivi esercitò le crudeltà più inaudite, e fece fare un Toro di bronzo, per bruciar vivi quelli, che condannava a morte. Perillò autore di questa crudele invenzione, avendone dimandata la ricompensa, fu fatto bruciare per suo ordine il primo nel ventre del Toro. Finalm. gli Agrigentini si sollevarono, e vi bruciarono lo stesso Falaride 561. avanti G. C. Abbiamo delle lettere sotto il nome di Abari a questo Tiranno colle risposte, ma sono supposte, e su di ciò si possono con-

fultare Bentley, e Boyle.

* *Queste lettere sono state tradotte in Italiano da Bartolommeo Fonti, e senza nome di Tradut. stamp. in Firenze il 1491, e in Venezia presso Gabriel Giolito 1545. in 8. E secondo il Mattaire negli Annali Tipograf. nel 1451. Poliziano vuole, che queste lettere siano di Luciano.*

FALCANDO (Ugone) Tesoriere di S. Piero di Palermo nel XII. sec. E' autore della Storia di Sicilia sotto Guglielmo il Malo, e sotto Guglielmo il Buono dal 1152. fino al 1169. Questa Storia passa per esatta, e fedele.

FALCIDIO Tribuno del Pop. Rom. istituì la Legge *Falcidia*, in vigor della quale ciascuno potea disporre de' suoi beni in favore di chi gli piaceva, purché ne riferbasse la 4. parte a' suoi legittimi eredi.

FALCONIERI (la Beata Giuliana) cel. Religiosa nipote d'Alessio Falconieri uno de' 3. Fondatori dell' Ord. de' Serviti nacq. in Firenze nel 1270. Fu eletta Superiora delle Oblate nel 1307., e loro prescrisse una Regola, che il Papa Martino V. approvò nel 1424. M. in Firenze in odore di santità nel 1341.

FALEREO vedi Demetrio di Falera.

FALETTI (Girolamo) Conte di Triagnano, e Poeta Ital. del XVI. sec. nat. di Savona fu impiegato in varj affari import. da' Duchi di Ferrara. Vi sono diverse sue Poesie in Ital., ed altre Op.

* *Delle Guerre d' Alemagna stamp. in Venez. dal Giolito 1552. in 8. Tradusse anche Atenagora Ateniese, Filos. Crist. della Risurrezione de' Morti con una Orazione della Natività di Cristo del mede-*

simo. In Venez. per Aldo Manuzio 1556. in 4. Diede anche in luce la Genealogia della Casa d' Este. Egli è anche il primo Autore della cel. Poliantea.

FALIERI (Marino) fam. Doge di Venezia eletto nel 1354. avendo governata la Rep per 9. mesi, disegnò di rendersene Padrone assoluto, e d'assassinare i Senatori. Uno de' Congiurati avendo orrore di commettere un delitto così detestabile, scuoprì la congiura a' Senatori, che condussero così bene l'affare, che 16. de' principali Congiurati furono presi la notte innanzi con Falieri, cui fu troncata la testa, e gli altri furono impiccati. Furono di mano in mano fatti morire 400. de' Complici, e si diedero 1000. scudi di pensione col titolo di nob. a colui, che avea scoperta la cospirazione: ma non essendo questi sodisfatto della ricompensa, accusò d'ingratitude i Senatori, da' quali fu rilegato nell' Isola d' Augusta, d'onde essendogli fuggito, perì nel passare in Dalmazia.

FALIERI (Ordelafo cel. Doge di Venezia eletto nel 1102. andò in soccorso di Balduino R. di Gerus. con una poderosa flotta, e l'ajutò nel ricuperare una parte della Siria. Ridusse poi sotto il dominio de' Veneziani la Dalmazia, la Croazia, e mol. altre Provincie discoste dal mare. Essendosi la Città di Zara sollevata, egli andò per assediare colla sua Flotta, ma fu ucciso nell'attaccarla.

FALLOPPIO (Gabriele) celeb. Med., Bottanista, Astron., e Filos. nacq. in Modena 1623. d'una fam. nob. S'applicò principalm. alla Notomia, in cui fece molte import. scoperte, professandola con un credito straordinario in Pisa,

Pisa, e poscia in Padova, ove m. a 9. Ott. 1562. di 39. an. Le sue op. sono state stamp. in 4. vol. in fogl. compresi i supplem.

* Egli fu il primo, che scoprì le Trombe dal suo nome dette Falloppiane, che sono sì condotti per quali le uova fecondate discendono nella Matrice, nel Sistema dell'uova. L'estremità di questi condotti, che ondeggiavano nel ventre, terminano in alcune come frange, che possono accostarsi all'uova abbracciarla, e ricever le uova, e confluire nella Matrice, ove queste Trombe anno la loro imboccatura. L'uova sta d'intorno alla Matrice e consiste in due corpi bianchi formati da due vescichette rotonde piene d'un liquore simile al bianco dell'uovo.

FANNIO Cajo detto Strabone fu Conf. 161. av. G. C. con Valerio Messala. Nel suo Consolato si fece la Legge Fannia, per regolare le spese, che si facevano ne' Banchetti, e per dare a' Pretori la pot. di scacciare da Roma i Rettorici, e i Filos. In vigor di questa Legge non era permesso di spendere, che 10. assi ne' Banchetti ordinarij, e 100. ne' più solenni, com'erano quelli de' Saturnali, o de' Giuochi pubblici; cosa pressochè incredibile se si riflette, che in quel tempo 10. assi erano il prezzo d'un montone, e 100. d'un bue giusta l'opinione de' più dotti Uomini. Cajo Fannio suo fig. si distinse colla sua eloquenza, e fu Conf. 120. av. G. C. Si oppose agli attentati di Cajo Gracco, e fece contro di lui un discorso lodato da Cicerone, Cajo Fannio Cugino germano di quest'ultimo fu Questore 139. av. G. C., e Pretore 10. an. dopo. Miliid in Affrica sotto Scipione l'Africano il Giovane, e

nella Spagna sotto Fabio Massimo Serviliano. Egli fu disc. di Panezio cel. Filos. Stoico, e sposò la figlia minore di Lelio. Avea composto degli annali, di cui Cicerone fa un grande elogio.

FANNIO (Quadrato) Poeta Lat., i cui Poemi, benchè ridicoli, furono posti col suo ritratto nella Bibliot. pubb., che Augusto avea fatto costruire nel Tempio d'Apolline. Orazio suo contemporaneo lo motteggiò nelle sue Satire, e gli dà il nome di Parasito.

FANSHAW (Riccardo) Inglese, per le sue ambasciate, e per suoi scritti, fu incaricato degli affari più import. alla Corte di Spagna, e a quella di Portogallo sotto i Regni di Carlo I. e Carlo II. R. d'Inghilt. Si portò con tanta prudenza, e abilità nelle sue negoziaz. ed ambasciate, e s'acquistò sì fatta stima, che nessuno Ambasciad. prima di lui era stato accolto nelle Corti Straniere con tanta distinzi., e magnificenza. Mostrò grandiss. zelo per gl'interessi della fam. Reale, e gli furono conferite molte cariche onorevoli alla Corte d'Inghilt., e m. in Madrid a 16. Lug. 1666. nel giorno da lui fissato, per ritornarsene a Londra. Vi sono alcune sue Poesie Inglese, e delle Traduz. &c.

FAONE di Mitilene nell'Isola di Lesbo ricevette da Venere, giusta la favola un vaso d'alabastro pieno d'un essenza, della quale non così tosto se ne fu troppo picciato, che diventò il più bello di tutti gli Uomini. Le Donne, e le Donzelle di Mitilene perdut. se n'innamorarono, e la cel. Saffo si precipitò, perchè egli negò corrispondenza alla sua passione. Si dice, che fu ucciso, es-

fendo stato forpreso in adulterio.

S. FARA Vergine caleb. d'una fam. nob. di Brie, era sorella di S. Farone Vesc. di Meaux, e di Changulfo Vesc. di Laon. Ella fabbricò il Monast. di Faremoutier, ne fu Badessa, e m. verso il 655. sotto 60. an.

FARAMONDO è il nome, che la maggior parte degli Storici danno al primo R. di Fr. Si dice, che regnò in Treviri, e sovra una parte della Fr. verso il 420., e che Clodione suo fig. gli successe. Ma pocchè si racconta di questi due Prin. è incertissimo.

FARAONE nome com. a tutti gli antichi R. d'Egitto. La Sacra Scrittura fa menzione di molti.

* Whiston pretende che Sefotri sia il Faraone, che fu sommerso nel Mar Rosso, e il Tifone de' Mitologi. Ma Newton prova, che sia sia il Bacco, e l'Osiride degli Egizj. Melantone crede che fosse Bufride, ma falsam. Vidi la Nota alla voce Bufride. Secondo Giustino par che fosse Amenofi. Sincello stima, che Afobi sia stato il Faraone di Giuseppe.

FARE (il Marchese de la) è cel. per le sue mem., e pe' suoi versi piacevoli. M. nel 1713.

FAREL (Guglielmo) uno de' primi Capi della Relig. pretesa Riform. nacq. in Gap nel 1489. d'una fam. nob. Andò a studiare a Parigi, ove imparò il Greco, l'Ebreo, e la Filos., e insegnò qualche tempo nel Colleg. del Card. le Moine. Era Amico di Giacomo le Feure d'Etaples, e fu uno de' primi, che abbracciarono in Fr. gli errori di Lutero. Si unì poi con Zuinglio, e fu Ministro in Ginevra prima di Calvino. Ne fu cacciato nel 1538.

e si ritirò in Basilea, poi a Newschatel, ove m. a 13. Sett. 1565. Era uno de' più dotti, e de' più fam. Capi della Relig. pret. Riformata. Si ammogliò di 69. anni, ed ebbe l'ostinazione, e gli altri difetti a gran dritto rinfacciati ai primi pretesi Riformatori.

FARIA di Suoza [Emanuele] dotto Gentiluomo Portoghese Cav. dell' Ord. di Cristo nacque in Catavella a 18. Mar. 1590. Andò a Roma nel 1631., ove s'acquistò la stima de' Letterati, ch'erano alla Corte del Papa Urbano VIII. Pubblicò diverse Op., e m. in Madrid a 3. Giug. 1649. di 59. anni. Si è stampato dopo la sua morte la sua Europa, la sua Asia, e la sua Affrica Portoghese in 7. vol. in fogli.

FARINACCIO (Prospero) cel. Giureconf. nat. in Roma a 30. Ottobre 1554. studiò in Padova, e si rese dotto nel Dritto Canonico e Civile. Ritornato in Roma fu Avvocato Rom. e Procuratore Fiscale. Avea piacere di sostenere le cause meno sostenibili, e si portò nella carica di Procurat. Fiscale con un rigore, e una severità eccessiva. Questa condotta gli mosse contro delle gravi molestie, alle quali avrebbe ceduto, se alcuni Cardin. vaghi del suo spirito non avessero interceduto per lui presso Clemente VIII. Questo Papa dicea alludendo al nome di Farinaccio; che la Farina era eccell. ma che il sacco, che la conteneva, non valea niente. M. in Roma a 30. Ott. 1618. di 64. an. Le sue Op. sono state stamp. in 13. vol., e sono ricercate da' Giureconsulti.

* Le sue Op. sono: 1. Tractatus de Hæresi: 2. De Immunitate Eccl. 3. Decisiones Rotæ Rom. 4.

Re.

Repertorium de Contractibus: 5. Repert. de ultim. voluntatibus: 6. Praxis, & Theoria Criminalis: 7. Reper. Judiciale: 8. Consilia: 9. Fragmenta: 10. Decisiones: 11. Variar. Quæst. 12. Tractatus de Testibus: 13. Decisiones Postuma.

FARINATO (Paolo) Pittore cel. e dot. Architetto. M. in Verona sua Patria nel 1606. d' 84. an. Il Prin. di Melfi ebbe una stima particolare per lui, e pe' suoi Quadri.

* *Era originario di Firenze del ramo degli Uberti. Dipinse in Verona, Mantova, Milano, Roma, Venezia. Fu dell' Accademia de' Filarmonici di Verona, e Di rettore di quella de' Pittori nella stessa Città. M. di 84. an. nell' ora stessa, in cui m. sua moglie.*

FARNABIO Tommaso celeb. Umanista del XVIII. sc. nacque in Londra nel 1575. d' un padre ch'era Legnajuolo. Studiò qualche tempo in Oxford, poi nella Spagna in un Coll. di Ges. Accompañò nel 1595. Francesco Drake, e Giovanni Hawkins ne' loro viaggi, e si fece poi soldato ne' Paesi Bassi. Stanco di questo mestiere disertò, e ritornò in Inghil., ove insegnò le Lett. Um. con credito. Fu sempre attaccato alla Famig. Reale nelle guerre Civ. d' Ingh. Essendo sollecitato nel 1641. di dichiararsi in favore del partito Repubblicano, rispose, *ch' egli amava meglio d' avere un R. che 500.* Questa libertà gli tirò addosso delle disgrazie. Fu messo in prigione, e si propose nella Camera de' Comuni d' esiliarlo in America, ma essendo stata questa proposiz. rigettata, fu solam. trasportato a Ely-house, ove m. a 12. Giug. 1647. di 72. an. Vi sono delle sue

note Lat. sopra Giovenale, Persio, Seneca, Marziale, Lucano, Virgilio, Terenzio, e Ovidio, ed altre Op.

FARNACE figl. di Mitridate R. di Ponto fece sollevare l'esercito contro suo Padre, e restò neutrale nella guerra di Cesare, e di Pompeo. Ciò non ostante Cesare marcì contro di lui, e lo vinse con tanta prestezza, ch' egli scrisse a un suo amico. *Veni, vidi, vici.* Questo successo 47. an. av. G. C.

FARNESE. Vedi Alessandro Farnese.

S. FARON Vesc. di Meaux, e frat. di S. Fara, fu allevato alla Corte del R. Teodoberto, e a quella di Thierry, o Teodorico. Passò poi a quella del R. Clotario; ed avendo rinunciato al Mondo, diventò Vesc. di Meaux nel 627. Stabilitò la Badia, che porta il suo nome, intervenne al II. Conc. di Sens nel 657., e m. a 28. Ottobre 672. quasi d' 80. anni.

FAUCHET (Claudio) primo Presid. della Corte delle Monete di Parigi, s' applicò alla ricerca delle Antichità di Fran., e vi si rese ab. M. in Parigi sua Patria nel 1601. di 72. an. Le sue principali Op. sono: *Le Antichità Galliche, e le Antichità Francesi*, nelle quali egli dimostra molto giudizio, ed esattezza. Evi anche una sua traduz. di Tacito, ed altre Op. stampate in Parigi nel 1610.

FAUNO R. degli Aborigeni nel Paese de' Latini, era, giusta la favola, nipote di Saturno, e successe a suo padre Pico verso il 1220. av. G. C. Si dice, ch' egli si teneva sempre nascosto, e che istituì un gr. num. di Cerimonie relig., il che lo fece confondere

con Pan Dio de' Fauni, e de' Satiri.

FAVORINO Filof., e Orat. sotto l'Imp. Adriano, era di Arles. Si dice, ch'era solito a maravigliarsi di 3. cose; che essendo Gallo, parlasse così ben Greco: che essendo Eunuco, fosse stato accusato come adultero, e che lo lasciasse vivere, essendo nemico dell'Imp. Avea composto varie Opere.

FAVORINO (Varino) di Camerino Vesc. di Nocera; è Aut. d'un Lessico Greco, la cui migliore ediz. è quella di Venezia presso il Bartoli. M. nel 1537.

FAUR Sig. di Pibrac (Guido di) cel. Presid. del Parlam. di Tolosa d'una Fam. nob., e seconda in gr. uomini, fece i suoi studj in Parigi, e viaggiò in Italia. Ritornato a Tolosa ebbe una carica di Consigliere. Fu eletto Giud. savio, e deputato in questa qualità agli Stati d'Orleans nel 1559., ove comparve con dello splendore. Il R. Carlo IX. lo scelse per uno de' suoi Ambasciad. al Conc. di Trento, ove sostenne con zelo gl'interessi della Corona, e fu nominato al suo ritorno Avvoc. gener. del Parlam. di Parigi nel 1565. Accompagnò il Duca d'Angiò nella Pollonia, ebbe una carica di Capo Presid. nel Parlam. di Parigi, e fu Cancell. del Duca d'Alençon, e della Reg. Margherita di Navarra moglie d' Enrico IV. Dimostrò in tutti questi posti import. de' gr. talenti, e una probità consumata. Si acquistò una gloria immortale, e m. in Parigi a' 27. Mag. 1584. di 54. an. Vi sono de' suoi forensi discorsi, delle Arringhe, ed altre op. in prosa, e in verso. La più nota uscì in pub. per la pri-

ma volta nel 1514. sotto il tit. *I. Quaderni di Pibrac*. Sono versi morali, che contengono istruz. utili. Avvene un gr. numero di ediz., e di traduz.

FAUR di S. Jorri (Pietro di) primo Presid. al Parlam. di Tolosa, e uno de' più dotti uomini del suo sec. Ha composto un gran num. d'Op. Le più stimate sono: 1. Li 33. Lib. de' *Semestri*: 2. quello degli *Agonistici*, cioè degli Esercizj, e de' Giuochi degli antichi: 3. un Trattato de' *Maestrati Rom.* 4. *Dodecamenon*, *sive de Dei nomine & attributis*. M. a 18. Mag. 1600.

FAURE Sig. Vaugelas, e Baron di Peroges (Claudio) uno de' più illustri membri dell'Accad. Franc. Era figlio d'Antonio Faure cel. Presid. di Savoia. Nacque in Borgh nella Bresse nel XVI. sec. e entrò nella Corte assai giovane. Fu Gentiluomo ord. poi Ciambellano di Gastone Duca d'Orleans, e seguì questo Princ. in tutte le sue ritirare fuor del Regno. Era ben fatto; avea molto spirito, dolcezza, compiacenza, e piacevolezza di carattere; il che lo fece stimare alla Corte, e gli acquistò molto credito. Luigi XIII. gli avea accordata una pensione di 2000. lire nel 1619., ma non essendo questa pensione più pagata, il Card. di Richelieu glie la fece ristabilire, per impegnarlo a faticare nel Dizionario dell'Accad. Essendo andato a ringraziare Sua Em. E bene, gli rispose il Card., *voi certam. non vi dimenticherete nel Dizion. la voce di Pensione: ond, Em. rispose Vaugelas, e molto meno quello di Riconoscenza*. Egli sul fine della sua vita fu Ajo de' fig. del Princ. Tommaso fig. di Carlo Duca di Savoia, e m. po-

m. povero nel 1649. di 65. anni. Le più considerab., e più stim. delle sue Op. sono: 1. Le osservaz. sulla lingua Franc.: 2. un eccell. Traduz. di Quinto Curzio., alla quale studiò per 30. anni.

FAURE (Carlo) Ab. di S. Genoviesa, e primo Super. Gen. de' Can. Regolari della Congregaz. di Francia, nacque a Luciennes, vicino a S. Germano in Lays, d'una Fam. nob. Andò a Parigi, per farvi i suoi studj, e fu ricevuto. Baccelliere della Sorbona nel 1620. S'acquistò la stima del Card. della Rochefocauld, e si rese cel. colla sua pietà; e colla Riforma dell' Ord. de' Can. Reg. M. in Parigi a 4. Nov. 1644. di 50. anni. Si ha di lui il *Directorio de' Novizj*, ed altre Op. La sua vita è stata pubblicata dal P. Chartonet in 4.

FAUSTA Figlia dell' Imper. Massimiano Valerio soprannominato Ercole, e moglie di Costantino il Gr. accusò Crispo Princ. d'un gr. merito (che Costantino avea avuto dalla sua prima moglie) d'aver tentato il suo onore. L' Imp. fece m. Crispo senza fargli processo, ma essendo stata scoperta l' impostura qualche tempo dopo, Fausta fu affogata in un bagno caldo per ord. di Costantino nel 327.

FAUSTINA Moglie dell' Imp. Marco Aurelio, è fam. nella Storia per le sue dissolutezze. Giulio Capitolino riferisce, che avendo conceputa una violenta passione per un Gladiatore, ed avendola confessata a suo marito, questo Prin. per avviso de' Caldei, gli ordinò di lavarsi nel sangue del Gladiatore, che avea fatto morire: Ella con questo rimedio ne fu liberata, ma la stessa notte concepì Commodò, ch' ebbe

tutte l' inclinaz. d' un Gladiatore. Si dice anche, ch' essendo l' Imp. consigliato a ripudiarla, gli bastò di rispondere, che *bi-sognerebbe restituirle la sua dote*: ma questa risposta sembra indegna di Marco Aurelio.

FAUSTO celeb. Vesc. di Riez nato nella gr. Bretagna nel 390. si distinse prima nel Foro, e poi fu Abate di Lerins nel 433. Successe a S. Massimo nel Vescov. di Riez. verso il 455., e fu esiliato nel 481. M. verso il 485. Evvi un suo Trattato del libero arbitrio, e della grazia, ed altre Op.

FAUSTO (Giovanni) o piuttosto Faust. Cittad. di Magonza si affocò verso il 1440. con Gio: Guttembergh, che facea de' tentativi, per trovar l' arte della Stamperia. Dopo molti sperimenti, che si restringono all' incisione, Pietro Scheffer garzone di Fausto, inventò le lettere mobili, e l' inchiostro proprio per la stampa. Fausto si compiacque tanto di questa scoperta, nella quale consistè principalm. l' arte della Stamperia, che gli diede sua figlia in moglie. Eglino stamparono molte Op., e specialmente delle Bibbie di un carattere simile a quello de' MSS. Ne portarono un gr. num. d' Esemplari in Parigi, che vendettero per MSS. Quelli, che l' avevano comperati veggendo tra queste Bibbie una somiglianza così grande nel confrontarle, credettero, che in sè vi fosse qualche arte magica, e fecero in Giustizia una denunzia contro Fausto, che salvossi in Magonza. Ma qualche tempo dopo il Parlam. lo scaricò di tutte le istanze di quelli, che avevano comperato da lui delle Bibbie. M. verso il 1466.

FAUVEAU (Pietro). Poeta Lat. nat. del Poitou, fu amico di Muretò, e di Giovacchino di Bellas. M. in Poitiers nel fiore della sua età nel 1562. Non ci rimangono del suo se non de' frammenti.

FAYDIT (Pietro). Sacerdote di Riom assai noto per la singolarità delle sue opinioni entrò nella Congr. dell'Orat. nel 1662. e fu obbligato ufcirne nel 1671. Declamò dalla Catted. contro la condotta d' Innocenzo XI. verso la Fran., e pubblicò nel 1698. un Trattato sulla Trinità, pel quale fu rinchiuso in S. Lazzaro di Parigi. Ebbe poi ord. dal R. di ritirarsi nel suo Paese, ove m. nel 1709. Evvi ancora del suo: 1. La vita di S. Amabile: 2. Delle Osservaz. sopra Virgilio, Omero, e sullo stile Poetico della Sacra Scrittura: 3. Una Raccolta in versi Lat., e in prosa Franch. intit. Sepolcro del Sig. di Santeul: 4. Delle mem. contro la Stor. Ecclesiast. del Sign. di Tillemont: 5. Delle dilucidaz. sulla Dottr., e sulla Stor. Ecclesiast. de' due primi sec. 6. La *Telémacomania*; o Critica del Telémaco di Mgs. di Fenelon. Si trovano in tutte queste Op. delle opinioni singolari mol. lettura, ed erudiz., ma poco gusto, e giudizio.

FAYE (Giacomo) Sig. d'Espeis. fu uno de' più ill. Maestrali del XVI. sec. nacque in Parigi a 6. Gen. 1543. di Bartolom. Faye Presid. delle Informaz. Fu Consigli. del Parlam. nel 1567. poi Segret. de' Memoriali del Palazzo del Duca d'Angiò, che seguì in Polonia, e che fu poi R. di Francia col nome d' Enrico III. Questo Principe cui renduti aveva de' gr. servigi lo nominò

Segret. de' Memoriali, poi Avvoc. Gen., e in fine Capo Presid. del Parlam. di Parigi. Si distinse in questi posti colla sua probità, e co' suoi talenti, e m. in Sens a 20. Sett. 1590. di 46. anni. Vi sono delle sue Arringhe assai stimate.

FAYETTE (Gilberto de la) cel. Cap. del XV. sec. si segnalò nella batt. di Bauge nel 1421. e in diverse altre occasioni. Fu fatto Maresc. di Francia lo stesso anno, e contribuì a cacciar gl' Inglese dal Regno. M. verso il 1462.

FAYETTE (Maria Maddalena Piosche de la Vergne Contessa de la) Dama ill. per la sua nobiltà, pel suo spirito, e per le sue Op. era figlia d' Aymar de la Vergne Govetnad. d' Haute de Grace, e Marescial di Campo. Sposò nel 1653. Francesco Conte de la Fayette, si fece stimare da Monfig. Huet, da Segrais, da Menagio, dalla Fontaine, e da altri Dotti, e meritò i loro elogi. M. nel 1693. Alcuni pensano, ch' ell' abbia composto *Zaïda*, *la Prin. di Cleves*, e *la Prin. di Montpensier*, Romanzi stimati ed eleganti. I due primi comparvero sotto il nome del Sign. Segrais. Vi sono ancora di Maddama della Fayette delle Mem. della Corte di Francia per gli anni 1688., e 1689., che sono curiose, e bene scritte.

FE, FO, o FOHE, nome del princip. Dio de' Chinesi. Lo adorano come il Sovrano del Cielo, e lo rappresentano tutto risplendente di luce, colle mani nascoste sotto i suoi abiti, per dar ad intendere, ch' egli fa tutto in un modo invisibile. Alt. de-stra ha il fam. Confucio, e alla sin-

sinistra Lanza , o Lanca Capo della 2. Setta della Relig. Chinesa . Molti dotti pensano , che l' Arca si riposasse nella Cina , ove pretendono , che sia il Monte Ararat , e che Fe , o Foke sia lo stesso che Noè .

S. FEDERIGO Vesc. d'Utrecht; e fig. d'un gr. Sig. di Frisia governò la sua Diocesi con zelo , e fu martiriz. nell' 838. per la difesa della Legge Evangelica.

FEDERICO I. altramente *Barbarossa* Imp. d' Alemagna succed. a Conrado III. suo zio nell' 1152. Avendo pacificata l' Alemagna passò in Ital. , e si fè coronare dal Papa Adriano IV. a 18. Giugno 1155. Prese , e spiand Tortona , obbligò Verona a riconoscerlo , forzò Tivoli a sottometterli alla Chiesa , ed assediò Milano . L'anno seg. 1156. ripudiò Adelaide , per isposare Beatrice , figlia del Conte di Borgogna , e per questo Matrimonio riunì la Contea di Borgogna a' suoi Stati . S' inimicò poi con Adriano IV. Questa divisione ebbe delle dolorose conseguenze , perchè dopo la morte d'Adriano Federigo oppose 5. Antipapi ad Alessand. III. , prese Milano nel 1162. , lo distrusse da fondamenti , e fece seminar del sale sul terreno , ch' occupava . Alessand. III. lo scomunicò nel 1165. , lo depose dall' Impero , e dispensò i suoi Sudditi dal giuram. di fedeltà . Egli si rise alla prima di questa scomunica ; ma avendo perduta una gr. batt. nel 1177. contro i Milanesi , che avevano rifabbricata la loro Città , e il suo fig. Ottone , essendo stato vinto da' Veneziani in un combattim. navale , pensò seriam. di riconciliarsi col Papa . La pace fu conchiusa a Venezia il 1. Ottobre 1177. , ove

egliano a quest' effetto s' eran trasferiti . Il giorno seguente stando l' Imp. genuflesso nella Chiesa , il Papa gli diede l' assoluz. , e lo comunicò . Si dice , ch' egli allora gli mise il piè sulla gola dicendogli , *Egli è scritto : Voi camminerete sugli Aspidi , e su' Basilischi , e calpesterete il Leone , e il Dragone .* S'aggiugne , che Federigo rispose : *Non a Voi , ma a S. Pietro io faccio questa sommissione , e che il Papa rispose : e a S. Pietro , e a me .* Il Card. Baronio confuta a gr. fenno questo racconto come una favola . Egli ebbe nuove differenze co' successori d' Alessand. III. Essendo stata presa Gerusalem. da Saladino nel 1187. si crociò in Magonza con mol. Prin. di Germania , e partì l' anno seguente alla testa d'un Esercito di 150000. Uomini . Sconfinò le truppe del Sultano d' Iconio , prese questa Città d' assalto , e marciò verso la Palestina . Si speravano maggiori successi dalla sua spedizione , allorch' egli si annegò bagnandosi nel Cidno , che passa per la Città di Tarso in Cilicia a 10. Giug. 1190. dopo un regno di 38. anni . Egli era un Princ. coraggioso , liberale , costante nelle avvertità , protettore delle scienze , e dotato d'una memoria prodigiosa . Fu chiamato il *Padre della Patria* . Enrico VI. suo fig. gli successe . Sotto il regno di Federigo gli Arcivesc. di Magonza presero il tit. d' *Arcicancellieri di tutta la Germania* .

FEDERIGO II. fam. Imp. di Germ. fig. dell' Imp. Enrico VI. , e Nipote di Federigo I. Fu eletto Imp. contro Ottone nemico della Ch. a 13. Dec. 1210. , e rimase pacifico Possess. dell' Imp. nel 1218. per la m. d' Ottone . Fu coronato in Roma a 22. Nov. 1220. colla sua

sua Sposa. Rinunziò tutte le sue pretese sui Ducati di Spoleto, e di Toscana in favore della S. Sede, alla quale diede la Contea di Fondi. Promise di non intraprendere colla alcuna contrò i dritti della Ch., e rinnovò il voto, che avea fatto di portarla guerra in Oriente contro i Saraceni. L'anno seg. marcò contro Riccardo, e Tommaso Princ. di Toscana, e Fratelli d'Innocenzo III., che aveano fatto sollevare una parte delle Città della Puglia. Fece il primo prigione, mise l'altro in fuga, e mandò in esilio i Vesc. complici di questa rivoluzione. Ciò lo fece comunicare da Innocenzo III. Gregorio IX. successor d'Innocenzo sollecitò l'Imp., ad eseguire il suo voto d'andare alla Terra Santa, e vedendo ch'egli di giorno in giorno differiva, lo scomunicò nel 1227., e nel 1228. Federigo attaccò lo Stato della Chiesa, ma avendogli il Papa opposto un Esercito, partì per la Terra Santa, ove giunse nel mese di Sett. 1228. Gli Eserciti Cristiani ricusarono d'ubbidirgli per tagione di Gregorio IX., che non avea voluto in verun conto assolverlo. Federigo fece nulladimeno la pace a 18. Feb. 1229. con Meledino Sultano di Babilonia, che gli consegnò Gerusalem., Betlem., Nazaret, Thoron, Sidon co' prigioni Crist. Egli andò alla Ch. del S. Sepolcro, e prese egli stesso la Corona sull'Altare non essendosi trovato alcun Vesc., che volesse mettergliela in testa, e ripassò in Europa. Al suo ritorno s'impadronì de' beni de' Templar., e degli Ospedalieri, conquistò la Romagna, la Marca d'Ancona, i Ducati di Spoleto, e di Benevento, vinse i Milanesi, sottomise la Sardegna,

trionfò delle forze di Venezia, e di Genova, s'impadronì del Ducato d'Urbino, e della Toscana, e andò ad assediare Roma nel 1240. L'anno seg. Greg. IX. volle adunare un Conc. contro di lui, ma i Prelati di Spagna, d'Ingh., e di Fran., che s'erano imbarcati per questo Conc., furono fatti prigionieri da Enrico R. di Sardegna fig. nat. dell'Imp. Il Papa nem. di rammarico. Celestino IV., che gli successe, non occupò la S. Sede, che per 18. giorni, e Innocenzo IV., che non fu eletto, che circa 19. mesi dopo, si ritirò in Francia. Questo Papa tenne nel 1245. un Conc. Gen. a Lione, nel quale scomunicò Federigo, e lo degradò dall'Imp. L'Imp. si dovette d'un procedere così violento in una lett. scritta a S. Luigi. Ciò non ostante dopo questa deposiz. tutti i suoi affari andarono in decadenza. I Popoli collegati di Lombardia lo batterono. I Princ. lo riguardarono come un empio, e i Tedeschi eleffero contro di lui nel 1245. Enrico di Turingia, poi Guglielmo Conte d'Olanda nel 1248. Finalm. questo infelice Prin. oppresso di cordoglio, e abbandonato da tutti m. in Firenze nella Puglia a 13. Dicemb. 1250. di 57. an. Parlava sei sorte di lingue, avea lo spirito vivo, e penetrante, era coraggioso, dotto, liberale, e magnifico; ma egoista, crudele, dissoluto, e impuntuale a mantener la parola. Fece tradurre dal Greco in Lat. diverse Op. d'Aristotele, e diede de' gr. Privilegi alle Università. Si attribuisce a lui, e a Pietro delle Vigne suo Cancelliere il Libro immaginario *de tribus impostoribus*. Le dissensioni di questo Prin. co' Papi furono la origine delle Fazioni de' Guelfi, e de' Ghibellini.

Vien

* *Vien detto più comunem. Bago*, ch' ebbe da Bianca Marchese di Monferrato, e che morì in Bologna prigione nel Palazzo del Pubblico.

FEDERIGO III. detto il Bello fig. di Alberto I. Imp., e Duca d'Austria fu posto sul Trono Imperiale da alcuni Elettori, dopo che gli altri ebbero eletto Lodovico di Baviera, nel 1314. Federigo ebbe prima qualche vantaggio sul suo Competitore. ma fu fatto prigione nel 1342. in una batt. Dimorò in prigione per tre an., e m. a' 13. Gen. 1330. Alcuni Aut. non lo contano fra gl' Imp.

FEDERIGO IV. detto il Pacifico fig. d'Ernesto Duca d'Austria fu eletto Imp. nel 1440. dopo la morte d'Alberto II. suo Cuzino germano. Fu coronato in Roma con Eleonora di Portogallo sua moglie dal Papa Niccolò V. a 19. Mar. 1452. Questo Princ. amava la pace, e la tranquillità. Diffinì con tanta attenz. i motivi de' disgiusti, che gli davano i Papi, che gl' Italiani dicevano: *ch' egli avea un anima morta in un corpo vivo*. Egli convenne co' Legati del Papa pel Concordato della Naz. Germanica, e fece pubblicare il *Codice de' Feudi*. Federigo non trascurò nulla, per dissipare le fazioni, che si formavano ne' suoi Stati, ma non vi potè riuscire. Non fu mai la Germania lacerata più crudelm. dalle guerre Civili, che sotto il suo Regno. Mattias R. d'Ungh. avendo presa Vienna d' Austria al 1. Giug. 1485., si dice, che Federigo non se ne prese alcuna pena, e che viaggiando allora per la Germania si contentava di scrivere sulle mura de' luoghi, ove alloggiava: *Rerum irrecuperanda.*

rum summa felicitas oblitio, cioè, la dimenticanza delle cose, che non si possono recuperare, è la somma felicità. Palsd in Fiandra nel 1488. in soccorso di Massimiliano I. suo fig., che avea sposata l'Erede di Borgogna, e m. a 7. Sett. 1493. di 78. an. Sotto il suo Regno fu inventata la Stamparia in Magonza.

FEDERIGO I. R. di Danimarca, e Duca d'Holstein, fu eletto nel 1523. in luogo del suo nipote Cristierno cacciato a causa della sua crudeltà. Egli introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati, e m. nel 1533. Cristierno III. suo fig. gli successe.

FEDERIGO II. R. di Danimarca successe a Cristierno III. suo Padre nel 1559. Sottomise la Provincia di Dietmarsen, difese la Livonia e la libertà del Mar Baltico contro Lubeck, e contro gli Svedesi; protesse Tichone Brahe, e gli altri dotti, fece fiorir le Arti, e le Scienze ne' suoi Stati, e m. a 4. Ap. 1588. di 54. an. Cristiano IV. suo fig. gli successe.

FEDERIGO III. R. di Danimarca successe a Cristiano IV. suo Padre nel 1648. Fece la guerra contro Carlo Gustavo R. di Svezia, a cui fu costretto di cedere Schoonen, Halland, il Blecking, Bahus, Drontheim &c. Egli ottenne dagli Stati in vigor del Trattato di Roschlid del 1659. di poter lasciar ereditaria nella sua Casa la Corona, ch'era prima elettiva, e m. a 9. Feb. 1670. di 61. anni. Cristierno V. gli successe.

FEDERIGO IV. R. di Danimarca successe a Cristierno V. suo padre nel 1699. Fece la guerra contro Carlo XII. Re di Svezia, che lo costrinse a far la pace, ma il R. di Svezia essendo stato vin-

vinto da Pietro il Gr. Czar di Moscovia, Federigo ricominciò la guerra. Ebbe de' gran vantaggi sugli Svedesi, e gli tolse diverse Piazze m. nel 1730.

FEDERIGO Prin. d'Assia Cassel sposò a 4. Ap. 1715. Ulrica Elco, nora di Baviera Sorella di Carlo XII. R. di Svezia. Questa Prin. dopo la mor. funesta di suo frat. successe al Regno di Svezia a 13. Febr. 1719. e rinunziò il regno l'anno seg. in favore di Federigo, che fu eletto R. di Svezia a 4. Ap. 1720.

FEDERIGO Augusto 1. R. di Pollonia, ed Elettore di Sassonia nacq. in Dresda a 12. Mag. 1670. Era 2. figl. di Giangiorgio III. Elettore di Sassonia, e d'Anna Sofia figlia mag. di Federigo III. R. di Danimarca, successe a suo Frat. Giangiorgio IV. Elettore di Sassonia a 27. Ap. 1694. Comandò l'anno seguente l'Esercito Cristiano contro i Turchi, e guadagnò contro di essi la batt. d'Olstafsch in Ungheria. Abbracciò la Relig. Catt. a 23. Mag. 1697., e fu eletto R. di Pollonia a 27. Lug. seguente. Ebbe poi una lunga guerra contro gli Svedesi, che riportarono sopra di lui diversi vantaggi, e che avendo fatto eleggere R. di Pollonia Stanislao Leszinschi Vaivoda di Polonia nel 1704., obbligarono Federigo a rinunziare alla sua elez., ma dopo, che Carlo XII. fu sconfitto da Pietro il gr. Egli risalì sul Trono di Pollonia, s'impadronì di mol. piazze importanti sopra gli Svedesi, e m. al 1. Feb. 1733. Egli era un Princ. dotato delle più belle qualità del corpo, e dello spirito. Amava, e proteggea le arti, e le scienze, era valoroso, ed intrepido, e la magnanimità, che dimostrò nelle

traversie, lo rese l'ammiraz. de' suoi medesimi nemici. Federigo Augusto unico suo fig. gli successe nell'Elettorato di Sassonia, e fu eletto R. di Pollonia a 5. Ott. 1733.

FEDERIGO Guglielmo I. R. di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo nacq. a 15. Agosto 1688. di Federigo III. Elettore di Brandeburgo, e Primo R. di Prussia. Si trovò alla sanguinosa batt. di Malplaquet agli 11. Sett. 1709., e vi diede delle prove del suo valore. Salì sul Trono dopo la m. del R. suo padre succeduta a 25. Feb. 1713., e prese per regola gener. della sua condotta quella massima di Ciro, *che il mezzo più efficace di rendere il suo Popolo felice, è di avere un buon'esercito di scelti Soldati, e di governare i suoi Sudditi con saviezza.* A questo fine riformò le spese superflue della sua casa, non volle alcun primo Ministro, e mantenne un esercito di 100. m. uomini. Questo Princ. amava prin. palm. di vedere nelle sue truppe uomini d'una grande statura, e dava qualche volta 20. m. lire d'ingaggio per un sol Soldato, quand'era d'una statura straord. Riunì a' suoi Stati il Princip. di Neuchâtel, e m. altre terre consider. Fece la guerra con successo contro Carlo XII. R. di Svezia. Ristrinse la durata delle Cause criminali a 3. mesi. Ammassò di gran tesori, fece fabbricare a Potsdam una casa di Carità, per allevare, e mantenere i figl. de' soldati, e m. a 31. Mag. 1740. di 52. an. Fu pub. la sua vita nel 1741. Carlo Federigo R. di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo nato in Berlino a 24. Gen. 1712. gli successe.

Vi sono mol. altri Principi di questo nome.

FEDONE cel. Filof. Greco nat. di Elea fu prima schiavo, ma avendo ottenuta la sua libertà si applicò allo studio della Filof., e diventò Capo della Setta. *Eleasica*. Compose mol. Dialogi, ed ebbe Plifeneae d' Elea per Successore.

FEDRA figlia di Minoe R. di Creta, e di Pasifae sposò Teseo, e concepì per suo figlio Ippolito una rea passione, alla quale non avendo voluto il giovane Princ. corrispondere, ella lo accusò d' incesto a Teseo. Questi invocò Nettuno contro suo figlio, e questo nume spinse un Mostro Marino, che spaventò talm. i Cavalli d' Ippolito, che fu roversciato dal suo carro, e posto in pezzi. Dopo la sua morte Fedra si strozziò di disperaz.

FEDRO cel. Poeta Lat. Liberato d' Augusto era nat. di Tracia fu oppresso da Sejano Favorito di Tiberio, ed ebbe non pertanto la sorte di sopravvivergli. Visse da Filof., e non si curò di ammassar ricchezze. Ci rimangono 5. suoi libri di favole in versi lat. a imitaz. di quelle di Esopo. Elleno sono scritte con una purità, con un' eleganza, e una brevità maravigliosa. Francesco Pitthou le scoprì, e le fece stampare il primo con Pietro Pitthou suo frat. nel 1596. Se ne sono poi fatte infinite ediz. La più ampia, e più stimata di tutte è quella di *Pietro Burman* in Amsterd. nel 1698. Il Sig. di Sacy, e *Madama Dacier* tradussero in Fran. questo eccell. Poeta.

** E' stato tradotto in verso Italiano e stampato nella Raccolta delle Traduz. de' Poeti Latini in Milano nel Reg. Duc. Palazzo. Sul gusto di questo Poeta Gabriel Faerno Cremonese trasportò in ver-*

si Latini le Favole di Esopo. Prima di Pitthou il Faerno lo aveva trovata, ma tenuto nascosto al dir del Sig. di Thou. Fu biamentevole per averlo celato, lodevole per averne tratto profitto senza veind di plagio.

FEITH (Everardo) nativo di Elburg nella Gueldria nel XVI. sec. si rese perito nella Lingua greca e ebraica. I torbidi de' Paesi Bassi l' obbligarono a ritirarsi in Fran., ove s' acquistò la stima di Casaubono, e de' Sig. Dupuy, e del Presid. di Thou. Insegnò qualche tempo la Lingua greca, ma passeggiando un giorno alla Roccella col suo servidore, fu invitato ad entrare nella Casa d' un Cittadino, e da quel punto non se ne seppe più nuova alcuna, per qualunque perquisiz., che i Maestri ne facessero. Evvi un suo Lib. in lat. sulle Antichità d' Omero.

FELIBIEN (Andrea) celebre Scrittore del XVII. sec. nacque in Chartres nel 1619. d' una delle migliori Fam. di questa Città. Andò a studiare a Parigi, ove il progresso, che fece nelle Belle lett., e nella cogniz. dell' Arti lo fece stimare da' dotti. Avendo seguito in qualità di Segret. il March. di Fontenai Mareville Ambasciad. di Francia a Roma, strinse amicizia con Pissin, che perfezionò il gusto, ch' egli aveva per le belle arti. Ritornato in Francia fu impiegato dal Sign. Fouquet, poi dal Sig. Colbert, che lo fece Storico delle Fabb. del R. nel 1666., e Custode delle cose antiche nel 1673. Egli fu uno de' primi 8. Accadem. dell' Accad. delle Iscriz., e Medaglie stabilita dal Sig. Colbert nel 1663. Egli si fece ugualm. stimare colla sua probità, che co' suoi talenti,

lenti, e m. in Parigi agli 11. Giug. 1695. Evvi un gr. num. di sue op. stimate. Le più confide-
rabili sono: 1. Discorso sulla Vi-
ta, e sulle Op. de' Pittori: 2. I
principj dell' Architett. Pitt., e
Sculpt. 3. Tratt. dell' Orig. della
Pitt. 4. Conferenze dell' Accad. di
Pitt. 5. Descriz. della Trappa: 6.
Traduz. del Castello dell' Anima
di S. Teresa, della Vita del Pa-
pa S. Pio V. Egli lasciò tre fig.
Niccolandrea, morto Decano del-
la Ch. di Burges nel 1711: Gian-
francesco Storografo delle Fabb.
del R. Custode delle cose anti-
che, e membro dell' Accad. delle
Iscriz. M. nel 1733. Evvi una sua
Raccolta storica della vita, e del-
le Op. de' più cel. Architetti, la
Descriz. di Versaglies, quella del-
la Ch. degl' Invalidi ec. Finalm.
D. Michele Relig. Benedettino
della Congregaz. di S. Mauro, che
m. a 10. Sett. 1719., del quale si
ha la Storia di S. Dionigi in Fr.,
e quella della Città di Parigi.
Non bisogna confonderlo con
Giacomo frat. d' Andrea Can. e
Arcidiacon. di Chartes, che com-
pose delle istruz. Morali in for-
ma di Catechis. fu i Comandam.
d' Iddio, e sul Simbolo tratto
dalla Scrittura. M. a 25. Nov.
1716. di 82. an. Si hanno di lui
altre op.

FELICE I. successe al Papa
S. Dionigi nel 270., e m. a 30.
Dec. 274. o 275. Si trova nel Conc.
di Calced. un prezioso frammen-
to della lett., che Felice scrisse
a Massimo d' Alessand. contro Sa-
bellio, e Paolo di Samosata.

FELICE II. Antipapa, e Ar-
cidiac. della Ch. Rom. fu intruso
sulla S. Sede per ord. dell' Imp.
Costanzo nell' esilio di Papa Li-
berio nel 355. Tre an. dopo essendo
Liberio ritornato a Roma Felice

ne fu cacciato vergognosam., e
m. a 22. Nov. 375.

FELICE III. Rom., e Bisavo-
lo di S. Gregorio il Gr. successe
al Papa Simplicio gli 8. Marzo
483. Rigettò l' editto d' unione
pubblic. dall' Imp. Zenone, e se-
municò quelli, che l' avessero ri-
cevuto, tenne molti Concil., ne
quali condannò Pietro Mongo,
Pietro Foulon, e Acacio di C.P.
Finalm. m. dopo aver governato
fantam. la Ch. a 25. Febr. 492.
Ebbe Gelasio per success.

FELICE IV. Nat. di Beneven-
to successe al Papa Giovanni I.
a 24. Lug. 526. pel favore di Teo-
dorico, governò la Chiesa con
molto zelo, dottr., e pietà, e
m. a 12. Ottob. 529. Bonifacio fu
suo success.

FELICE V. vedi Amedeo VIII.
S. FELICE III. Sacerdote di
Nola fu maltrattato per la Fede
di G. C., e posto in prigione
nella persecuz. di Decio, e di
Valeriano. Un' Angelo lo liberò,
per andare a soccorrere Massimo
suo Vesc., ch' era caduto am-
malato fra i monti. Essendo re-
stituita la pace alla Ch. egli ri-
comparve, e continuò ad eserci-
tare le funzioni del suo Mini-
stero. Dopo la morte di Massi-
mo vollero eleggerlo Vescovo di
Nola, ma egli vi s' oppose. M.
verso il 256. I miracoli, che si
sono op. al suo Sepolcro, sono
attestati da S. Paolino, da S. Ago-
stino, da Sulpicio Severo, e dal
Papa Damaso.

FELICE Vesc. d' Urgel fu con-
sultato da Alipando Vescovo di
Toledo suo amico, per sapere se
G. C. in quanto Uomo era figlio
adoctivo d' Iddio. Egli abbracciò
questo errore nella sua risposta,
e fu condannato ne' Concil. di
Ratisbona nel 792. di Francfort
nel

nel 794., e di Roma nel 799. Carlo Magno poi l'esiliò a Lione, ove m. verso l'814.

FELICE Procons. e Governad. della Giudea nel I. sec. era frate di Pallante Liberto dell' Imper. Claudio. Essendo arrivato in Giudea verso il 53. di G. C. concepì una violenta passione per Drusilla fig. del vecchio Agrippa, e moglie d' Azise, e la sposò. S. Paolo parlando per questo motivo in sua presenza, gli parlò della castità, e dell' ultimo Giudizio con tanta forza, che lo spaventò. Qualche tempo dopo la sua cattiva condotta lo fe richiamar da Nerone, e in sua vece fu mandato Porcio Festo.

FELIPEAUX Casa ill. e ant., e cel. pe' gr. uomini, che ne sono usciti: Ella ha dato alla Fran. un Cancell. 10. Segret. di Stato, e mol. gr. Ufficiali, e Commend. degli Ord. del R.

FELICIANI (Porfirio) Secret. di Papa Paolo V., poi Vesc. di Foligno, lasciò var. raccolte di Lett., e Poef. Ital. stimatifs. Era dottifs., e m. 2. Ottob. 1632. di 70. anni.

FELL (Giovanni) Vesc. d'Oxford, e uno de' più dott. Teol. della Ch. Anglic. fece i suoi studj nel Coll. della Chiesa di Cristo in Oxford. Refe a questo Coll., e all' Univers. di questa Città i più import. servigj. I Parlamentarj lo maltrattarono nel 1648. pel suo attaccam. alla Fam. Reale. Menò da quel tempo in poi una vita ritirata, e studiosa fino al 1660., in cui essendosi cambiati gli affari gli fu dato un Canonicato nella Ch. di Cristo. Ebbe l'an. seg. il Decanato della med. Chiesa, e fu Vesc. d'Oxford nel 1675. M. a 12. Lug. 1689. di 64. an. Vi sono diverse sue Op.,

Tem. II.

delle quali la più nota è l'eccell. ediz. delle Op. di S. Cipriano, ch'egli, e Pearson fecero stamp. in Oxford nel 1782. in fogl.

FENELON [il March. di Salignac] è cel. per le sue Mem. militari. Vivea sotto il Regno d' Enrico II.

FENELON (Francesco di Salignac de la Motte) cel. Arciv. di Cambroais uno de' più gr. Uomini della Ch. di Fran. nacq. nel Castello di Fenelon nel Quercy a 6. Ag. 1651. d' una fam. nob., e ant. Dopo essere stato allevato nella casa di suo Padre fino all' età di 12. an. fu mandato nell' Università di Cahors, e poi a Parigi a terminare i suoi studj, Antonio March. di Fenelon suo Zio, Tenente Gen. degli Eserciti del R. lo prese seco l'educò come fosse stato suo fig., e nulla trascurò, per formargli lo spirito, e il cuore. Il giovane Fenelon si fece tantosto ammirare colla bellezza del suo ingegno, colla tenera sua pietà, colla dritture del suo cuore, e co' suoi talenti per le belle lettere, e per le scienze. Cominciò a predicare con applauso in età di 19. anni. Ma il March. di Fenelon temendo, che suo Nipote non li perdesse, se comparisse così presto in pubblico, gli persuase d' imitare per mol. anni il silenzio di G. C. Prese gli Ord. sacri in età di 24. anni, predicò con applauso alla Parrocchia di S Sulpicio, e compl. con edificaz. i doveri del Minist. Ecclesiast. Il Sig. di Harlay lo fece tosto Super. de' nuovi Cattol. e il R. lo mandò nel 1686. a far le Missioni suite Coste de Santonge, e nel Paese d' Aunis. Egli ebbe la sorte di ricondurre alla Ch. un gr. num. di Calvinisti. Ritornato a Parigi si applicò alla predicaz., e allo studio, e fu nominato nel 1689. Precettore de'

K

Du.

Duchi di Borgogna, d'Angiò, e di Berri. Per questi giovani Prin. egli compose il *Telemaco* Op. immortale, nella quale spiega tutte le ricchezze della Lingua fran. Successe a Pillifon nel Accad. Fr. nel 1693. e fu nom. Arcivesc. di Cambray nel 1695. Non accettò questo Arcivesc. se non col patto, che risiederebbe 9. mesi nella sua Diocesi, e che passerebbe solam. 3. mesi alla Corte appresso i Prin. Rinunziò nel tempo stesso la sua Badia di S. Valerio, e il suo picciolo Priorato, credendo di non potere in coscienza possedere alcun Beneficio col suo Arcivesc. Il suo merito, il favore, ch' egli allora avea alla Corte, e il suo credito sembravano annunziare un innalzam. più grande: ma si alzò contro di lui una tempesta, che lo allontanò per sempre dalla Corte. Monsig. Bossuet l' accusò di *Quisismo*: si sollevò fortem. contro il suo lib. delle *Massime de' Santi*, e lo fece condannare da mol. Vesc. Monsig. di Fenelon pubblicò un gr. num. d' Op. in sua difesa, ma queste non calmaron la burrasca. Fu rimandato alla sua Diocesi nel 1691., e il Papa Innocenzo XII. condannò il Lib. delle *Massime* con 23. proposiz. del medesimo a 12. Mar. 1699. Il Papa nondimeno non comprese in questa condanna gli scritti, ch' egli avea fatti in sua difesa. L' Arcivesc. di Cambray si sottomise immantinente a questa Censura, e dichiarò la sua sommissione con un editto de' 9. Ap. dello stesso an. Così terminò questa famosa disputa tra due de' magg. Vescovi, che s'iano comparsi finora nella Ch. Monsig. Bossuet il Terrore degli Eretici, e il più eccell. Controversista del suo sec., e Monsig. di Fenelon noto per tante eccell. Op., rispettabile pel suo candore,

per la sua dolcezza, per la sua pietà, per l' integrità de' suoi Costumi, e per tutte le virtù, che rendono amabile la Relig. Dopo questa disputa, nella quale il vinto trionfò della sua perdita, e dimostrò magg. grandez. d' animo del vincitore, egli ad altro più non pensò, che a regolare, e a edificare la sua Diocesi. Si fece talm. amare, e rispettare, che gli Eserciti de' Protest. essendo entrati nel Cambresi, ebbero riguardo alle sue terre per l' alta veneraz., che aveano della sua virtù. M. in Cambray co' sentimenti della più tenera pietà a 7. Gen. 1715. di 64. anni. Lasciò un gr. num. d' Op. benef. scritte, delle quale si darà tantosto una compiuta raccolta. Le princip. sono 1. Il *Telemaco* e cui migliori ediz. comparvero nel 1717., e dopo. 2. Un Trattato dell' *Essenza d' Iddio*, la cui migl. ediz. è quella di Parigi nel 1726. 3. *Dialogi sull' eloquenza in generale*, e su quella della *Cattedra in particolare*. 4. Op. spirituali. 5. Mol. Op. in favore della Costitut. *Unigenitus*, e del Formolario. 6. mol. Scritti per la difesa del suo Lib. intit. *Massime de' Santi*. 7. un Tratt. dell' educaz. delle fanciulle. 8. Compendio delle Vite degli antichi Filos. 9. Dialogi de' Morti. 10. De' sermoni.

* Molte versioni in Italiano si sono fatte del *Telemaco*. La migliore è quella, che ne ha fatta in ottava rima il Sig. Dott. Flaminio Scarfelli Professer di Eloquenza nell' Università di Bologna sua patria, e segretario di quel Senato presso la S. Sede. E dedicata al Re Cristianiss. e stamp. in Roma in due Tomi in 4. dal Rossi. La stampa n' è magnifica. Fu ristampato subito in Venezia in 8.

FERDINANDO I. Imp. di Germ. Frat. di Carlo V., e fig. di Filippo

po I. Arciduca d'Austria nacq. in Medina nel 1503. Sposò Anna fig. di Ladislao VI. R. d'Ungheria, e di Boemmia, e sorella di Lodovico il *Giovane* ucciso nella Battaglia di Moaz in Ungh. nel 1526. Dopo la morte di questo ultimo Prin. Egli credette spettargli il dritto della successione, e si fece coronare R. d'Ungh. e di Boem. nel 1527. Presiedette alla Dieta di Worms nel 1545., e a quella d'Ausburg nel 1547. Avendo Carlo V. rinunciato l'Impero nel 1558. Ferdinando gli successe, essendo in età di 55. an. Fece una tregua di 8. an. to' Turchi, riconciliò mol. Principi, terminò i Litigi tra i R. di Danimarca, e di Svezia, e m. in Vienna d'Austria a 25. Lug. 1564. di 61. anni. Ferdinando amava la scienze, e proteggeva i Letterati. Egli era un Prin. dolce, affabile, temperante, e pacifico. Non si mostrò mai severo, toltone, verso i Boemi, allorchè si collegarono con Federico Duca di Sassonia contro Carlo V.

FERDINANDO II. Imp. era fig. di Carlo Arciduca di Gratz., e Nipote dell'Imp. Ferdinando I. nacq. a 9. Lug. 1578. e fu eletto R. di Boemmia nel 1617. R. d'Ungh. nel 1618., e Imp. nel 1619. Dopo la m. dell'Imp. Mattias suo cugino. Ferdinando mandò il Conte di Buquoy contro Federico V. Elettore Palatino, che i Boemi sollevati, aveano eletto R. Quest' Elettore fu vinto nella cel. batt. di Praga a 8. Nov. 1620., e il suo Elettorado fu dato a Massimiliano Duca di Baviera. Ferdinando sconfisse anche Cristiano IV. R. di Danim. nel 1625. Ma i Prin. Protest. s'unirono contro di lui, e furono soccorsi da Luigi XIII. R. di Francia e da Gustavo Adolfo R. di Svezia. Questi riportò una cel. vittoria a Lipsia sopra il Conte di Tilly Gen. dell'Imp.

Sottomise due terzi della Germ., e perdette la vita, benchè Vincitore nella batt. di Lutzen in Sassonia. I suoi Gen. continuarono le sue conquiste, il cui corso fu interrotto dalla vittoria di Northingen riportata nel 1634. da Ferdinando R. d'Ungheria fig. dell'Imp. L'anno segu. fu conclusa la pace a Praga, e l'Imp. Ferdinando se dichiarar suo figlio R. de' Rom. nel 1636. Finalm. dopo aver assicurata la grandezza della sua Casa M. in Vienna agli 8. Febb. 1637. di 61. an.

FERDINANDO III. soprannomato *Ernesto* fig. del preced. nacq. nel 1608. successe all'Imperad. Ferdinando nel 1637., e riportò alla prima de' vantaggi su' gli Svedesi per mezzo di Galas uno de' suoi Gen. ma poi il suo Esercito fu disfatto da Bernardo di Sassonia Duca di Weimar soccorso da' Francesi nel 1638., e da Gio: Banier Gen. degli Svedesi nel 1639. Banier osò anche di assediare Ratisbona, ove l'Imperad. teneva la Dieta. Anche i Fran. riportarono diversi vantaggi sotto la Condotta del Marecial di Guebriani, del Duca d'Enguien, Prin. de Condè, e del Visconte di Turenna. Ferdinando non dimeno fu vincitore alla batt. di Tuttingen nella Svezia, e a quella di Mariendal nella Franconia. La pace si fece a Munster nel 1648., e regnò poi assai tranquillam. fino al 1657. in cui m. a Vienna di 49. an.

FERDINANDO nome di cinque R. di Castiglia, e di Leone, il primo soprannomato il Gr. vinse il R. di Leone, riportò de' gr. vantaggi su' Mori, sconfisse suo frat. Garzia IV. R. di Navarra, e m. nel 1065. dopo un glorioso Reg. di 40. an. II. 2. era fig. min. d'Alfonso VIII. Riportò mol. vittorie su' Portughesi, fece il loro R. prigione, e M. verso il 1191. dopo

aver' ufato della fua vittoria con moderaz. Il III. è S. Ferdinando fig. d' Alfonfo IX., prefe a' Mori Cordova, Murcia, e Siviglia, e levò delle Truppe, per andare alla conquista del Regno di Marocco, ma non ebbe tempo d'efeguire questo progetto, effendo m. in Siviglia a 30. Mag. 1252. di 35. an. La fua pietà gli merita il nome di Santo. Il IV. repressè i fuoi sudditi ribelli, sconfisse i Prin. vicini, vinse l'Esercito del R. di Granata, e fu trovato morto nel fuo letto a 7. Sett. 1312. di 24. an. Finalm. il più noto di tutti è Ferdinando V. *Carol.* fig. di Gio. II. R. d' Aragona. Sposò Isabella di Castiglia nel 1469., e riunì in grazia di questo matrim. gli Stati di Castiglia, e que' d' Aragona nel 1479. Egli riportò a Toro una cel. vittoria sopra Alfonso V. R. di Portog. nel 1476., conquistò il Regno di Granata e cacciò i Mori dalla Spagna nel 1492. Si rese padrone di Pignon di Velez, e di Orano nell'Africa, e del Regno di Napoli, e si usurpò quello di Navarra nel 1512. e m. nel 1516. nel Villaggio di Madrigalet d'una bevanda, che Germana di Foix gli avea fatto prendere per renderlo capace alla generaz. Questo Princ. avea delle gr. qualità, ma tutto sacrificava alla fua ambiz., e alla fua Politica. Sotto il fuo regno Cristoforo Colombo scoprì il nuovo Mondo, e soggiogò alla Castiglia tante ricche Provincie.

FERDINANDO di Cordova dotto Spagnolo del XV. Sec. fu riguardato come un prodigio. Egli era abil. nella Lingue, e nelle Scienze, fapeva la Bibbia, le Op. di Niccolò di Lira, di S. Tommaso, di S. Bonaventura, di Aleffandro di Ales, e di Scoto, quelle di A-

ristotele, d' Ippocrate, di Galeno, d' Avicenna, e di varj Autori del Dritto. Era anche un valoroso soldato, suonava degl' Istrom. cantava, e ballava mirabilm., ed in oltre fapeva dipinger meglio di qualunque Artista di Parigi. Si dice ch' egli predisse la morte di Carlo il *Temerario* Duca di Borgogna, e che si fece ammirar da' Dott. in Parigi nel 1445. Se gli attribuiscono de' *Comment. sull' Almagesto* di Tolommeo, e sull' *Apocalisse*, e un Tratt. *de Artificio omnis scibilis*.

FERDINANDO Lopez di Castaneda Portoghese accompagnò fuo Padre, che andava all' Indie in qualità di Giud. Reale. Verso il 1540. pubblicò al fuo ritorno la Storia di ciocchè avea veduto. Questa fu tradotta dal Portogh. in Fran. da Niccolò de Grouchi.

FERDINANDO (Carlo) dotto Scritt. nat. di Bruges insegnò con riputaz. le lett. um. a Parigi, benchè fosse nato cieco. Si fece poi Benedettino, e m. nel 1494. si hanno de' fuoi Lib. della Tranquillità dell' anima, ed altre op.

FERDINANDO (Giovanni) dotto Ges. di Toledo, di cui si ha il primo volume d' un Op. stim. che contiene la spiegaz. de' passi difficili della S. Scritt. intit. *Divinarum Scripturarum juxta SS. Patrum sententias locupletissimus Thesaurus*. Ne promettea due altri volumi, ma fu prevenuto dalla m. a Palenzia nel 1595. di 59. an. Non bisogna confonderlo con Gio: Ferdinando dotto Domenicano mar. nel 1625. di cui si anno de' *Comment. sull' Ecclesiaste*, ne' quali prova la conformità del Testo Ebreo colla Vulgata.

FERMAT (Pietro) Configl. del Parlam. di Tolosa ill. Mattem. e uno de' più gr. ingegni, e de' più dotti

Eotti Giuresconf. del suo sec. Avea carteggio scientifico con Cartesio, Pascal, Roberval, Huygens, e Carcavi. Lasciò quest' ultimo depositario de' suoi scritti, e m. nel 1665. Vi sono delle sue offervaz. sopra Diafante, ed altre op. Lasciò molti fig. riguardevoli.

FERNEL (Gianfrancesco) cel. Med. del XVI. Sec. nat. di Clermont nel Beauriois; secondo Planzio, ma piuttosto di Montdidier Diocesi d'Amiens. Dopo aver' imparata la Filos., e le Mattem. Si diede totalm. alla Med., la praticò, e l'insegnò con un credito straord. e diventò primo Med. del R. Enrico II., e di Caterina de Medici. Questa Prin. gli fece de' doni considerab. Egli m. in Parigi a 16. Ap. 1558. di 52. an. Vi sono mol. sue Op. stim. Il Sig. di Thou ne fa un gr. Elogio.

FERONIA Dea de' Boschi, e de' Pastori secondo i Pagani. Ella trae il suo nome dalla Città di *Feronia* situata al piede del Monte Soratte, ov' ella avea un Tempio, e un Bosco sacro. Era anche la Dea de' Liberti, perchè nel suo Tempio prendevano il cappello, o la berretta della lor libertà.

* *Era la stessa, che Giunone. Temo; ebe il Moreri non abbia preso un granchio. Dice che Orazio in passando dal luogo sudetto si lavò le mani, e il volto nell' acque di Feronia: ma il bosco e l'acqua di Feronia non erano sotto al monte Soratte, oggi S. Oreste, non S. Silvestro, ma bensì lungi da Anxur, oggi Terracina tre miglia, ove realmente era il notato bosco, ed acqua di Feronia, non mai Città. Orazio così dice nella Sat. 5.*

* *Gra manusque sua lavimus, Feronia limpha; Milliatum pransi tria repimus, atque subimus*

Impositum Jaxis late candentibus
Anxur.

FERRANDO *'Fulgentius Ferrandus* dotto Diacono della Chiesa di Cartagine nel VI. Sec. Era discip. di S. Fulgenzio, e fu uno de' primi, che si dichiararono contro la Condanna de' 3. *Capitoli*. Evvi una sua Collez. di Canonici, ed altre op.

FERRANDO (N...) Consigli. della Corte delle Tasse, si hanno di lui de' versi graziosi. Visse sotto il Regno di Luigi XIV.

FERRANDO (Giacomo) Dott. di Med. sul principio del XVII. Sec. nat. d' Agen è Aut. d' un Tratt. intorno la malattia dell' Amore stamp. in Parigi nel 1622. **FERRANDO** (Giovanni) Giuresconf. del XVI. Sec., e Procurat. del Re nel Presidiale di Mans. Era d' Angiò. Evvi un suo Tratt. De' Dritti, e Privil. del Regno di Fran. dedicato al R. Luigi XII., ed altre Op.

FERRANDO (Luigi) Avvoc. del Parlam. di Parigi, e dotto Teol. nacq. in Tolon. a 3. Ott. 1645. Imparò le Lingue Orient., e le Antichità sacre, e profane, e m. agli 11. Mar. 1699. di 54. anni. Le sue princ. Op. sono: 1. Riflessioni sopra la Relig. Cristiana: 2. un Comment. in Lat. su i Salmi: 3. un Tratt. della Cogniz. d' Iddio &c. Si truova in tutte queste Op. mol. erudiz. ma poco ord., e raziocinio.

FERRARA (Renata di Fran. Duchessa di) Prin. fam. pel suo attaccam. al Galvinismo, era fig. di Luigi XII., e di Anna di Bretagna. Nacq. in Blois a 25. Ott. 1510., e fu maritata ad Ercole di Este II. di questo nome Duca di Ferrara, e di Modena. Ella concepì dell' averzione alla Corte di Roma in occasione delle disse-

renze di Luigi XII. col Papa Giulio II., e lasciò l'Ital. dopo la m. di suo marito. Passò in Fran., ove fece profess. scoperta del Calvinismo. Ciò non ostante ella non approvò mai la guerra de' Bret. Riform. M. in Montargis. a 20. Giug. 1575.

FERRARESE *Vedi* Francesco Silvestro.

FERRARI (Bartolommeo) nato in Milano nel 1497. d'una fam. nob. contrattò una stretta amicizia con Antonmaria Zaccaria, e con Giacomo Antonio Morigia. Istituirono insieme la Congregaz. de' Ch. Reg. detti *Barnabiti*. Ferrar. ne fu Super. nel 1542., e m. fantam. nel 1544.

FERRARI (Bernardino) cel. Dott. di Milano nacq. in questa Città nel 1577. La cogniz., ch'egli avea de' libri, e la sua abilità in varj gen. di scienze molsero Federico Borromeo Arcivesc. di Milano, e Cugino di S. Carlo a spedirlo in diverse parti dell'Europa, per raccogliere de' Libri stampati, MSS. per formarne una Bibliot. in Milano. Egli viaggiò per l'Ital., e per la Spagna, e adunò un gr. num. di Libri, de' quali fu composta la Bibliot. Ambrosiana dalla sua fondaz. Egli è Autore di mol. op. curiose, e piene d'erudiz. Le Princip. sono: 1. *De Ritu Sacrarum Concionum*. La cui migliore Ediz. è quella d'Utrecht nel 1692.: 2. Un Tratt. dell'uso delle Pistole Ecclesiast. 3. un altro degli Applausi, e delle Acclamaz. degli antichi: 4. de' Funerali degli antichi &c.

FERRARI (Giambatista) dot. Ges. nat. di Siena è Autore d'un Dizionario Siriaco Stam. in Roma nel 1622. col Tit. *Nomenclator Syriacus*. E un Dizion. utilic. m. nel 1655.

FERRARI (Ottavio) fam., e dotto Scrittore del XVI. Sec. nato in Milano a 23. Sett. 1510. d'una fam. nob. insegnò la Filos. in Padova, poi in Milano, ove m. nel 1586. Evvi con suo Tratt. dell'Orig. de' Romani, ed altre op. stim.

* Sono 1. *De Sermonibus Exoraticis* Panetii 1575. in 4. 2. una *Dissertazione de Disciplina* Encyclica col titolo generale *de Clavis Philosoph. Peripat. Aristotel. colle aggiunte di Melchior Goldast. nella ristampa della prima in Franfort. 1606. in 8. 3. Una Traduz. latina d'Arono 4. delle Note sopra Aristotele.*

FERRARI (Ottavio) dot. Scritt. del XVII. Sec., che non bisogna confondere col precd. nacq. in Milano nel 1607. S'acquistò un credito così grande colla sua eloquenza, e colle sue op., che la Città di Milano, la Reg. di Svez., e Luigi XIV. gli diedero de' regali, e delle pensioni. Evvi un gr. num. di suoi Lib. assai stimati delle vesti degli Antichi, delle Lampadi Sepolcrali, dell'Origine della Lingua Ital. &c. m. a 7. Mar. 1682. di 72. an.

* In oltre pubblicò 1. *Prolusiones* 26. *Epistolæ*. Formulæ ad capiendâ Doctoris insignia. In inscriptiones pars 1. & 2. *Patavii* in 4. 1664. 1668. pars 3. cui accessit Panegiricus Ludovico Magno Francorum Reg. dictus *Patavi* in 4. 2. *Electorum lib. 2. Patavii* 1679. in 4. 3. *de Pantomimis & Mimis* *Dissertatio*. Wolfenbutel 1714. in 8. 4. *Dissertationes duæ*, altera de Balneis, altera de Gladiatoriis, pubblicata da Giovanni Fabricio in Helmstad 1720. in 8. Tutte sono state stampate in Padova. Intorno la sua opinione delle Lampadi sepolcrali. *Vedi la nota alla Articol.* Licerio Fortunio.

FERRARIIS (Gian Pietro de') cel. Dott. in Dritto nat. di Pavia nel XIV. Sec. compose in un'età decrepita una Pratica del Dritto, che gli acquistò mol. credito.

FERRE (Vincenzo) dott. Domenicano nat. di Valenza nella Spagna, insegnò la Teologia con riputaz. in Burgos, e in Roma, poi in Salamanca, ove m. verso il 1682. vi sono de' suoi Comment. stimati sulla Somma di S. Tomaso.

FERREIRA (Antonio) uno de' più cel. Chirurghi di Portogallo nat. di Lisbona. Pubblicò nel 1670. un corso di Chirurgia assai stimato. m. nel 1697.

S. FERREOL, o Ferrajuolo mart. di Vienna nelle Gallie, fu messo a morte per la fede di G. C. a qualche si crede, sotto il Regno di Diocleziano, e di Massimiano. Non bisogna confonderlo con S. Ferrajuolo Vescov. di Limoges sotto il Regno di Chilperico, ne con S. Ferrajuolo Vesc. d' Uzes nel 537.

FERRETTI (Emilio) uno de' più cel. Giureconf. del XVI. Sec. nacq. in Castelfranco nella Toscana a 14. Nov. 1489. fu Segret. del Papa Leone X., e andò poi in Fran., ove insegnò il Dritto a Valenza. Francesco I. lo fece Config. del Parlam. di Parigi, e lo spedì a' Veneziani, e a' Fiorentini. M. in Avignone a 15. Lug. 1552. Lasciò mol. Op. legali.

FERRI (Paolo) dott. Minist., e Teol. della Relig. Pret. Riform. nacq. in Metz a 24. Feb. 1591. s'acquistò mol. credito co' suoi scritti, e co' serm., e m. a 27. Dicembre 1669. Il suo *Catechis.* è la prima op. de' Protest. contro la quale Mgs. Bossuet, scrisse. E anche Aut. di alcuni altri lib. di Controvers.

FERRIER (Arnaldo di) uno de' più dot. Giureconf. del suo secolo di Tolosa, ove insegnò il Dritto, e fu Config. del Parlam., e poi Presid. delle Informaz. del Parlam. di Parigi, e Segret. de' Memoriali. Essendo stato inviato Ambasciad. di Fran. al Conc. di Trento vi recitò nel 1562. un'Arringa così ardita, che i Prelati ne mormorarono. Per pacificarli fu mandato Ambasciad. a Venezia, ove ajutò fra Paolo a raccogliere delle memorie per la sua Storia del Conc. di Trento. Ritornato in Francia si ritirò alla Corte del R. di Navarra, che fu poi Enrico IV., e fece profess. scoperta del Calvinismo. Questo Prin. lo scelse per suo Guardasigilli. M. nel 1585. di 79. an. Vi sono alcune sue op.

FERRIER (Giovanni) Teologo Ges. nat. in Rodes nel 1619. insegnò la Teol., e la Filos. tra i Gesuiti, e fu poi scelto per Confessore da Luigi XIV. nel 1670. in vece del P. Annat. Si scagliò fortem. contro i Discep. di Gianfenio, e m. in Parigi a 29. Ott. 1674. Vi sono alcune sue op., e una Tesi sulla *Probabilità*, che fece gr. strepito.

FERRIER (Geremia) Minist., e Profess. di Teologia della Relig. Pret. Riform. in Rimes nel principio del XVII. Sec. ebbe l'audacia di sostenere pubblicam. nel 1602., che il Papa Clemente era l'Anticristo. Abbracciò poi la Relig. Cattol., e diventò Config. di Stato. Il Card. di Richellieu avea per lui una stima particolare. m. a 26. Sett. 1628. Se gli attribuisce il *Cattolico dello Stato*.

FERRIERE (Claudio di) dott. Giureconf., e Dott. in Dritto dell'Univerf. di Parigi nacq. in que-

sta Città nel 1639. Insegnò il Dritto in Parigi in qualità d'Aggregato fino al 1694. in cui diventò Professor del Dritto a Rheims, ove s'acquistò mol. credito e vi m. agli 11. Mag. 1715. di 77. an. Si ha di lui un gr. num. d'op. Le princip. sono : 1. De' Comment. sulla Consuetudine di Parigi; 2. Un Trattato de' Feudi; 3. Introduzione alla pratica; 4. mol. altri Libri di Giurisprudenza. Il suo fig. è stato Decano de' Profess. nel Dritto nell'Univ. di Parigi, ed ha anche dato al pubb. diverse op.

FERRON (Arnaldo di) dotto Consigl. del Parlam. di Bourdeaux, m. nel 1563. E Aut. di qualche op.

FERUS (Giovanni) *Vedi Sauvage.*

FESTO Pompeo cel. Grammat. Compendiò l'Op. di Verrio Flacco *De verborum significatione*. La migliore ediz. è quella, ch'è stata fatta *ad usum Delphini*.

FESTO Porcio Procons. e Governat. della Giudea dopo Felice verso il 61. di G. C. Fece condurre S. Paolo, per giudicarlo nel suo Tribunale, mentre egli era in Cesarea, ma S. Paolo essendosi appellato a Cesare, fu da lui mandato a Roma.

FEU (Francesco) ab. Dott. della Sorbona nacq. in Massiac nell'Auvergne nel 1633. Fu gr. Vic. di Roan sotto il Sig. Colbert, poi Curato di S. Gervasio in Parigi nel 1686. M. a 26. Dicem. 1699. di 66. an. Vi sono due suoi primi tomi d'un Corso di Teol., che volea pubblicare.

FEU. ARDENT Francesco cel. Francescano nacq. in Coutance nel 1541. e preferì lo Stato relig. a una vita opulenta del Mondo. Fu ricevuto Dott. della Sorbona nel 1576. Predicò con zelo

contro gli Eretici, e compose contro essi mol. op. Prese il partito della Lega, declamò dal Pulpito contro i RR. Enrico III., e Enrico IV., e m. al 1. Gen. 1610. Vi sono mol. suoi Trattati di Controversia, de' Commentarij sopra alcuni lib. della Bibbia, dell'Ediz. d'alcune op. de' PP. &c.

FEVILLADE *Vedi Aubuffon.*

FEUQUIERS (Il March. di) *Vedi Pañ.*

FEVRE (Giacomo le) di Estaples *Faber Stapulensis* fam. Teol. del XVI. Sec. nat. d'Estaples nella Diocesi d'Amiens verso il 1455. Si rese ab. nelle belle Lettere, e nelle Scienze. Dopo aver fatti gli studj nell'Univ. di Parigi, fu chiamato da Guglielmo Biconet Vesc. di Meaux, di cui fu gr. Vic. nel 1523. Ma questo Vesc. essendo stato accusato di favorire i Calvinisti, egli si ritirò a Strásburgo nel 1527. Ritornato a Parigi fu scelto per Precettore del 3. fig. del R. Francesco I. Qualche tempo dopo seguì a Nerac la Regina Margherita; passò il resto de' suoi giorni a Nerac, e m. nel 1537. in un'età molto avanzata. Malgrado le sue corrispondenze co' Protest. egli non volle mai separarsi dalla Ch. Cattolica. Le sue princip. op. sono : 1. De' Comment. su' Salmi, fugli Evangelj, sulle Pistole di S. Paolo, e sulle Pistole Canoniche : 2. l'Edizion. d'un Salterio in 5. colonne 3. Un Tratt. delle 3. Maddalene, e uno Scritto contro Erasmo. 4. Una Versione Franc. della Bibbia, la quale è rarif.

FEURE (Guido le) Sig. della Boderie *Guido Fabricius Boderianus*, uno de' più dotti uomini del XII. sec. nacque nella Terra della Boderie nella bassa Normandia nel 1541. d'una fam. nob.

Si rese peritiss. nelle Lingue Orientali, ed ebbe col suo frat. Niccolò la maggior parte nell'ediz. della Poliglotta d'Anversa, benchè s'attribuisce comunemente quest'onore al dotto *Arias Montano*. Egli fu Segret. del Duca d'Alencon frat. del R. Enrico III. Compose mol. Op. in versi, e in prosa, e m. nel 1598. Niccolò le Feure de la Boderie loro frat. si distinse sotto il Regno di Enrico IV., e di Luigi XIII., per la sua capacità nelle negoziazioni, e per le sue ambasciate a Roma, ne' Paesi Bassi, e in Inghilt. Egli scoprì a Bruxelles le intenzioni del Marefcial de Birron, e rese al R. Enrico IV. de' servizj import. M. nel 1615. di 60. an. Si ha di lui un Trattato della Nobiltà, tradotto nell'*Italiano da Giambatista Nenna* stamp. nel 1583. in 8. Si sono pubblicate nel 1749. le sue lettere e le sue negoziaz. Avea sposata la sorella del March. di Feuquieres Governad. di Verdun, dalla quale ebbe due figlie, una m. affai giovane, e l'altra sposò il Sig. Arnaldo d'Andilli nel 1613., al quale ella portò le Terre di Pompona, e della Briotte.

FEURE (Niccolò le) ab. Critico, ed uno de' più dotti uomini del suo sec. nacque a Parigi a 2. Giug. 1544. Viaggiò in Ital., ove fece amicizia con Mureto, Sigonio, e molti altri dotti. Ritornato in Fran. si diede intieram. allo studio, e mantenne carteggio col Card. Baronio, e gli altri dotti Uomini dell'Europa. Fu Precettore del Prin. di Condè, poi di Luigi XIII. e m. a 3. Nov. 1612. di 69. anni. Vi sono de' suoi Opuscoli stampati in Parigi nel 1614., in 4. ne' quali si trova mol. sapere, ed erudiz.

In essi sostiene, che il vino di mirra presentato a N. S. sulla Croce era una bevanda, che si dava a' condannati, per sopirli, e renderli meno sensibili a' dolori.

FEURE (Tanaquil le) celeb. Profess. di belle Lett. in Saumur nato in Caen nel 1615. diventò dottiss. nella Lingua Greca, e Lat. Il Card. di Richelieu gli fece dare una pensione di 2000. lire, perchè avesse ispezione sulle op. che si doveano stampare nel Louvre, e volea farlo Princip. del Coll., ch'egli avea disegno d'erigere sotto il nome di Richelieu, ma la morte di questo Ministro fece svanire le sue speranze, e la sua pensione fu mal pagata. Qualche tempq dopo essendo andato a Langres col Sig. di Francieres, che ne era Governadore, abbracciò la Relig. pret. Riform., e fu chiamato a Saumur per Professore del Greco. Quivi insegnò con un talento, e un credito sì straordin., che gli erano mandati i giovani da tutte le Provincie della Francia, e da tutti i Paesi stranieri, e i Profess. medesimi si faceano gloria d'assistere alle sue lezioni. Si preparava, per andare in Eidelberga, ove era invitato dal Princ. Palatino, allorchè egli m. a 12. Sett. 1672. di 57. anni. Evvi del suo: 1. delle note sopra Anacreonte, Lucrezio, Longino, Fedro, Giustino, Terenzio, Virgilio, Orazio ec. 2. Due vol. di Lett., e molte altre Op. Si stima principalm. il suo Poema d'Adone, e le sue Favole di Locman. Scrive ben Lat., e dimostra in tutte le sue op. molta critica, e una gr. cognizione dell'antichità profana. Tanaquil le Feure, o Fabro suo fig. è Aut. del Trattato *de subtilitate Poe-*

Poëtes. Op. piena d'erudiz. ma poco giudiziosa.

* *Nell' ediz. 4. di Giustino di Leiden 1701. alla pag. 618. si legge una sua lettera ad Elia Borelli sopra un passo del lib. 42. c. 11. Si congratula seco stesso di avere scoperto, che in vece di Etiam, si deve leggere Aetam, Padre di Medea, che Gialone suo genero rimise sul Trono, affermando, che debba leggerci, focerumque Aetam, e non etiam, regno pulsum restituit. Per eccesso di allegrezza di questa scoperta tronca la pistola, e v'inscrive 17. bei versi esametri latini in lode della Critica, ch'è chiamata Diva, come ringraziandola, che colla sua scorta avesse richiamato dall' Inferno costei Re, in questa guisa terminando il canto.*

Scilicet ex imo redivivum sistimus Orco,

Ante foras Templi, Regem, quem Colchica exilium

Phasidos ad ripas, herbosaque pascua quondam

Auriferas vidit late regnare per urbes.

In questo trasporto v'appare della debolezza. Come mai un sì grande uomo per una scoperta sì picciola applaudirsi tanto? A questa stessa debolezza però dobbiam saper grado de' bellissimi versi, che da essa riconoscono l'origine, e confessare che i grandi uomini si manifestano per tali, anche allora che li pajono meno.

FEURE (Giacomo le) celeb. Dott. della Sorbona Arcidiac. di Lisieux, e gr. Vicario di Burges, era nat. di Coutance d'una fam. seconda in persone di merito, e di sapere. Egli si acquistò mol. credito colle sue op., e m. in Parigi al 1. Lug. 1716. Evvi del suo: 1. *Discorsi di Eudosso, e di*

Eucarislo sull' Arianismo, e sulla Storia degli Iconoclasti del P. Maimburg. Gef. 2. Motivi invincib. per convincer quelli della Relig. pret. Riform. in 12. Quest. Op. è molto stimata 3. alcuni Scritti in favore de' Motivi invincib. contro il Sig. Arnaldo, che ne avea attaccati alcuni passi. Questa disputa non impedì punto questi due Dott. d'esser amici: 4. Nuova confessionza con un Minist. circa le cagioni della separaz. de' Protestanti. stamp. nel 1685. Questo Lib. è eccell. 5. Raccol. di tutto ciò, che si è fatto pro, e contra i Protest. in Fran. 6. Istruz. per confermare i nuovi convertiti nella Fede della Chiesa: 7. Storia critica contro le Dissertaz. della Storia Ecclesiastica del P. Alessandro: 8. L' Antigiornale delle Assemblies della Sorbona. Quest' Op. è piena di spirito, e d'una fina Critica, 9. Una nuova ediz. dell' accordo delle contradiç. apparenti nella Sacra Scritt. di Domenico Magrio. Parigi 1685. in 12. in Lat. ec.

FEURE (Luigi le) vedi Chantreaux.

FEURE (Anna le) vedi Dacier.

FEURET (Carlo) cel. Giurec. nacq. in Semur a' 16. Dec. 1583. d'una delle migliori fam. di Toga di Dijon, fu Avvoc. del Parlam. di questa Città, e Consigli. degli Stati di Borgogna. Compose ad istanza di Luigi II. Prin. di Condè un' eccell. *Tratt. dell' abuso*, la cui miglior edizione è quella di Lione del 1736. 2. vol. in fogl. M. in Dijon a 12. Agosto 1661. di 78. anni. Vi sono altre sue Op.

FEYDEAU (Matteo) famoso Dott. della Casa, e Società della Sorbona nacque in Parigi nel 1616., fece i suoi studj con distinzione; e fu intimo amico de' Sig.

Sig. Arnaldo di S. Beuve, Gillot, e du Hamel. Essendo questo Curato di S. Merri in Parigi lo fece Vic. di Belleville, poi Vic. di S. Merri. Egli fece allora delle Conferenze ecclesiast., dei Catechismi, e delle Istruzioni, che gli attirarono un gr. num. d' Uditori. Ricusò la cura di S. Merri, e fu escluso dalla Sorbona, per non aver voluto sottoscrivere la condanna d'Arnaldo. Questo rifiuto lo fece esiliare nel 1657. Ebbe poi la dignità Teologale nella Diocesi di Alet, poi Curato di Vitry il Francese nella Sciampagna. Avendo dimessa questa cura nel 1676., ebbe la Teologale di Beauvais nel 1677., ma poco tempo dopo fu esiliato a Burges, poscia ad Annonai nel Vivarese, ove m. a 24. Lug. 1694. di 78. an. Le sue princip. Op. sono: 1. *Meditaz. sulle princip. obbligaz. del Cristiano tratte dalla Sacra Scritt. da' Concilj, e da' SS. PP.* 2. *Catechis. della Grazia*: 3. *Meditazioni sulla Storia, e la Concordia degli Evangelj* ec.

S. FIACRE, essendo andato d'Irlanda in Francia S. Farone Vesc. di Meaux gli diede un luogo solitario, ove S. Fiacre eresse un' Ospedale, in cui riceveva i viandanti, e i forestieri. M. verso il 670.

FICARD (Giovanni) cel. Giuriscons. del XVI. nat. di Francfort sul Meno, fu Sindico di questa Città, ove m. nel 1581. di 70. anni. Si hanno di lui varie Op.

FICHET, vedi Fischet.

FICINO (Marsilio) cel. Canon. di Firenze, nacque in questa Città a 19. Ott. 1433. Fece uno studio particolare nella Lingua Greca, e Lat., e seguì la Setta di Platone. Egli tradusse in Latino le Op. di questo Filosofo, e quelle

di Plotino, di Giamblico, di Proclo, e di altri cel. Platonici. Si dice, che avendo tradotto Platone, comunicò la sua traduzione a Marco Musuro suo Amico, il quale era dottissimo. Qualche tempo dopo, essendo andato a trovare questo amico, per saperne il suo giudizio, questi prese un calamaio pieno d' inchiostro, e per piena risposta lo versò sulla prima pagina della traduzione. Ficini comprese da questo, che la sua traduzione non valeva nulla. Vi travagliò di nuovo, e la pubblicò tale quale noi l'abbiamo. Egli m. nel 1499. di 66. anni.

* Le sue Lettere dette Divine, furono tradotte da Felice Figliucci Senese, e stamp. in Venezia da Gabriel Giolito 1563. in 8. 2. vol. che contengono 12. libri. Anche il Convito di Platone da lui traslato dal Greco in Latino fu tradotto in Toscano, e stamp. in Firenze da Filippo Giunti 1594. in 8. Fu prima stampato da Neri Dorrelata 1544. in 8. con diversità d'ortografia, per esprimere la pronunzia Fiorentina, ond' è cercato assai.

FIDDES (Riccardo) dot. Teol. Inglese, ed elegante Scrittore del XVIII. sec. è Aut. d'un Corpo di Teol., della vita del Cardinal Wolsey; d'una Lett. sull' Iliade d'Omero diretta al Dott. Swift; d'un Tratt. di Morale, e di altre op.

FIDERI, Imp. del Giappone successe a suo Padre Taicco nel 1598. Fu detronizzato, e bruciato nel suo Palazzo da Ongoschio suo Tutore, e suo Socero.

FIDIA eccell. Scultore Greco verso il 448. av. G. C. fece la fam. Statua di Minerva, che fu posta nella Fortezza d'Atene, e di cui così spesso parlano gli Antichi.

Essendo stato cacciato da Atene si ritirò in Elide, ove fu ucciso, dopo aver terminata la Statua di Giove, che fu posta nel Tempio d'Olimpia, e che passa per una delle maraviglie del Mondo. Fu anche un abile Pittore.

FIDIO Dio, che presiedeva alle Leghe, e alle Promesse appo i Romani. Ne aveano preso il culto da' Sabini, e lo chiamavano anche *Sanctus Semon*, & *Semi-Pater*. Lo chiamavano in testimonio nelle loro alleanze.

FIENO (Tommaso) nat. d'Anversa, fu Med. del Duca di Baviera, poi Profess. di Med. in Lovanio, ove, m. nel 1631. di 64. anni. Si ha del suo: *de viribus imaginationis, de formatione sensus*, ed altre op.

FIESCHI (Gian Luigi de) Conte di Lavagna d'una Fam. ill. di Genova, che diede un gr. num. di Card. alla Ch. si è reso fam. colla sua ambiz., e disgrazia. Geloso questo giovane Sig. della gloria, e dell'autorità d'Andrea Doria formò una cospiraz., per renderli padrone di Genova. Il primo Gen. 1547. le sue genti si erano impadronite della Darsena, luogo ove son le Galere, quand' egli accorso allo strepito de' Forzati cadde in mare, e s'annegò. Il suo Palazzo fu spianato, e la sua fam. bandita da Genova sino alla quinta generaz. Vedi Andrea Doria.

FILASTRIO *Philatrius* Vesc. di Brescia in Ital. verso il 374. Si trovò al Conc. di Aquileia, con S. Ambrogio nel 381. Fece conoscenza in Milano con S. Agostino, e m. a' 18. Lug. 387. Evvi un suo lib. d'Eresie, nel quale prende qualche volta per errore ciò, che non lo è. S. Gaudenzio gli successe.

FILELFO (Francesco) uno de' più cel. Scritt. del XV. sec. nacq. in Tolentino a 24. Luglio 1398. Dopo avere studiato in Padova, andò a Venezia, ove insegnò le Lett. umane con tanto successo, che la Repub. lo nominò Segret. del Bailo, o Ambasciad. in C. P. Egli s'approfitto di quest'impiego, per perfezionarsi nella Lingua greca, e passò a C. P. nel 1419. Sposò quivi Teodora figlia del dotto Emanuele Crisolora, e fu mandato dall' Imp. Giovanni Paleologo all' Imp. Sigismondo, per implorare il suo soccorso contro i Turchi. Insegnò poi in Venezia, Firenze, Siena, Bologna, e Milano con un credito straordinario. Era Grammat., Poeta, Orat., e Filos. Senza fondam. è biasimato d'aver privato il Pubblico del Libro di Cicerone intit. *de Gloria*. M. in Firenze a 31. Luglio 1481. d' 83. anni. Vi sono delle sue Oraz., Lett., Dialogi, e Satire, e un gr. num. d'altre Op. in Latino, in verso, e in prosa. Si dice, che si piccava talm. di sapere le leggi della Gramm., che disputando un giorno sopra una sillaba con un Filos. Greco detto Timoteo, si esibì di pagare 100. scudi in caso, ch'egli fosse condannato, col patto di disporre della barba del suo Avversario, s'egli avesse vinto. Avendo vinto fece radere spietatam. la barba a Timoteo per offerte, che gli facesse, per sfuggire questo affronto.

* Pubblicò un Op. dell' Immortalità dell' Anima in modo di Dialogo stamp. in Cosenza da Ottavio Salmonio di Manfredonia 1478. in 4. Fece anche de' Commenti sul Canzoniero del Petrarca dal primo Sonetto sino a tutto l' altro: Fiamma del Ciel, che fu poi

poi *proseguito fino al fine* da Girolamo Squarciafico Alessandrino. Egli è *tacciato di avere in essi calunniato in diverse cose il Pe. svarca, benchè come vicinissimo all'età di questo Poeta dovesse aver di lui più sicure notizie. Questi Commenti cogli altri di Girolamo Alessandrino, di Antonio da Tempo, di Bernardo Licinio sui Trionfi si stamp. in Bologna 1475. in fogli. Ve ne sono altre Ediz.*

FILESAC [Giovanni] celeb. Dott. della Casa, e Società di Sorbona nat. di Parigi insegnò le Lett. umane, poi la Filosofia nel Coll. della Marche, e fu Rettore dell' Univers. nel 1586. Prese la Berretta di Dott. a 9. Ap. 1590., e diventò Curato di S. Giovanni in Greve. Si distinse colla sua fermezza, colla sua dottrina, e pietà, e m. in Parigi *Seniore* della Sorbona, e Decano della Facoltà di Teol. a 27. Mag. 1638. Vi sono diverse sue Op. piene di erudiz. Le princip. sono : 1. un Tratt. dell' autorità sacra de' Vesc. 2. Un' altro della Quaresima : 3. un Tratt. dell' orig. delle Parrocchie : 4. de' Tratt. della Confessione auricolare, dell' Idolatria, e dell' origine degli antichi Statuti della Facoltà di Parigi.

S. FILIBERTO Monaco, poi Abate di Rebais nel 650. fondò la Badia di Jumieges, e ne fu il primo Abate verso il 654. M. nel Poitou nell' Isola di Narmoutier a 20. Ag. 684.

FILIPPO II. R. di Macedonia, era 4. fig. d' Aminta, e successe a suo frat. Perdicca III. 358. av. G. C. essendo stato dato in ostaggio agli Illirici, e a' Tebani, fu allevato presso di Epaminonda, e poi si usurpò il Trono in pregiudizio di suo nipote, vinse gli

Ateniesi vicino a Metone il primo anno del suo Regno, e fece la pace con essi. Soggiogò i Peoni, gl' Illirici, e i Tessali, ed avendo sposata Olimpia figlia di Neoptolemo R. de' Molossi, ond' ebbe Alessandro il Gr. Assediò Bizanzio 341. av. G. C. ma fu costretto di levarne l' assedio, per marciare contro gli Sciti, ch' egli vinse con istrattagemma, e fu qual' fece un gr. bottino. Al suo ritorno i Triballi si rivoltarono contro di lui, si diede in quest' occasione una sanguinosa batt., nella quale sarebbe stato infallibilmente ucciso, se suo fig. Alessandro non l' avesse coperto col suo scudo, e non avesse messi a morte gli assalitori. Filippo era uno de' più gr. Politici del suo tempo, aspirava all' Imp. di tutta la Grecia, e non v' erano, che i soli Ateniesi, che ritardassero le sue imprese, quando loro dichiarò la guerra. Gli sconfisse co' Tebani loro alleati vicino alla Città di Cheronea nella Beozia 338. av. G. C. Gli accordò di poi la pace; ma punì severam. quelli, che avean presa la loro difesa. Qualche tempo dopo ripudiò Olimpia, il che irritò talm. Alessandro, che si ritirò dalla sua Corte. Filippo faceva de' gr. preparativi contro i Persiani; allorchè fu ucciso da Pausania uno delle sue Guardie 336. av. G. C. di 47. an. Alessandro suo fig. gli successe.

* Egli fu, che inventò la famosa Falange Macedonica, distrutta poi da Paolo Emilio nella celebre battaglia di Pidna. Consisteva questa in sedici m. fanti gravemente armati, che adoperavano la spada, e la picca detta Sarissa lunga 21. piedi. Faceva il centro della batt. divisa in 10. schiere ordi.

dimariam. composta di 1600. uom. aventi di fronte cento persone, e 16. di fondo. Presentavano una siepe di aste e di scudi impenetrabile perchè tutte le picche entravano dalla seconda nella prima linea, dalla terza nella seconda, e legavano insieme tutto quel corpo, che occupava una mezza lega, e ne rendevano insopportabile l'impeto, qualunque volta si manteneva serrato, perchè si può dire, che sedici m. soldati urtavano tutti in un tempo. Ma l'estensione del corpo difficilmente lasciava, che si mantenesse serrato, onde aprendosi per l'ineguaglianza del terreno, era facilmente sconfitto dalle Coorti o manipoli nemici, che s'intromettevano ne' vuoti, come accade nell'anzi detta batt. di Pidna.

S. FILIPPO Apost. di G. C. nat. di Betsaide Città della Galilea, fu il primo, che G. C. chiamò al suo seguito. Egli andò a dire a Natanael, che avea trovato il Messia, e assistette alle Nozze di Cana, e alla moltiplicaz. miracolosa del pane. Egli domandò a G. C. nella vigilia della sua passione, che gli facesse veder suo Padre, al che il nostro Salvatore rispose, *chi vede me, vede anche mio Padre.* Si crede che S. Filippo abbia predicato il Vangelo nella Frigia, e che sia morto in Jerapoli Città di quella Provincia dopo l'anno 84. di G. C., poichè S. Policarpo, che non si convertì, che in quest'anno fu suo discep., Non bisogna confonderlo con S. Filippo uno de' primi 7. Diaconi eletti dagli Apost., che predicò il Vangelo in Samaria, battezzò l'Eunuco di Candace Reg. d'Etiopia l'anno 35. di G. C., e rimase in Cesarea colle sue 4. figlie, ch'erano Verg., e profetavano. Si crede,

ch'egli morisse in questa Città.

S. FILIPPO Benizzj I. Gen. de' Serviti nacq. in Firenze nel 1232. d'una fam. nob. Ottenne l'approvaz. del suo Ordine nel Conc. Gen. di Lione nel 1274., e m. a Todì a 22. Ag. 1285. Egli non è il Fondat. dell'Ord. de' Serviti, come alcuni anno creduto, ma solam. il Propagatore.

FILIPPO (Marco Giulio) Imp. Romano soprannomato l'Arabo, nacq. in Boftri nell'Arabia d'una fam. oscura, e s'innalzò col suo merito a' primi gradi militari. Egli assassinò l'Imp. Gordiano il Giovane, l'anno 244. di G. C., poi essendosi fatto proclamare Imp., conchiuse la pace con Sapore R. di Persia, e pubblicò de' regolam. salutevoli, per cancellar la memoria dell'orrore del suo delitto. Eusebio riferisce, che si dicea, che Filippo era stato Cristiano, e che si era sottomesso alla penitenza pubblica. Checchè ne sia fu assassinato in Verona l'anno 249. di G. C. da Decio suo Successore.

FILIPPO Duca di Svevia fig. di Federigo Barbarossa, e fratello d' Enrico VI. fu eletto Imp. dopo la morte di quest'ultimo nel 1198. da una parte degli Elettori, mentre gli altri diedero il loro voto ad Ottone Duca di Sassonia. Egli s'aggiustò con Ottone, a cui diede in moglie sua figlia, e sposò Irene sorella di Alessio Imp. di C. P. Egli fu assassinato in Bamberg a 23. Giug. 1208. Era un Princ. liberale, e prudente.

FILIPPO I. R. di Francia successe a suo padre Enrico I. nel 1060. in età d' 8. anni sotto la reggenza, e la tutela di Balduino V. Conte di Fiandra, che governò saggiam., e compì onoratamente.

tam. il suo impiego di Tutore. Sconfisse i Gualconni, che volean sollevarsi, e m.lasciando il R.in età di 15. anni. Questo giovane Princ. fece la guerra in Fiandra, ove fu battuto vicino a S.Omer. Ripudiò Berta figlia di Fiorenzo Conte d'Olanda nel 1093., benchè ne avesse avuti molti fig., e sposò Bertrada di Montfort, che tolse a Folco Rechin Conte di Angid suo marito. Quest' azione lo fece scomunicare dal Papa Urbano II., e sollevò molti Vesc. contro di lui. Fu assoluto nel 1096. dopo aver lasciata Bertrada, ma egli la richiamò col consenso di Folco suo marito, e fu scomunicato per la seconda volta a 18. Nov. 1100. Si crede però, ch' egli poi ottenesse una dispensa, per isposar Bertrada, chechè ne sia i fig., che n'ebbe non furono riputati bastardi. Egli comparve tanto più spregievole a' suoi sudditi, quanto più questo sec. era secondo d' Eroi. Lasciò indebolire l' autorità Reale, e m. in Melun a 29. Lug. 1108. di 57. anni, dopo il più lungo Regno di quanti l'avean preceduto, toltone quel di Clotario, e di tutti quelli che gli succcessero, toltone quello di Luigi XIV. Vi fu al suo tempo una serie di cel. avvenimenti, ne quali non ebbe alcuna parte. Sotto il suo Regno si fecero le prime Crociate, e furono fondati gli Ordini de' Certosini di Cistello, e di Fontevraux. *Luigi il Grosso* suo fig. gli successe.

FILIPPO II. soprannomato *Augusto, il Conquistatore, e Diodato* nacque a 22. Ag. 1165. di Luigi VII. detto *il Giovane* R. di Fr. e di Alix figlia di Tibaldo Conte di Sciampagna. Pervenne alla Corona dopo la morte di suo

padre nel 1180. in età di 15. an. Represse le violenze de' Grandi. Discacciò gli Ebrei, i Commedian- ti, e i Buffoni dal suo Regno, ed ebbe una differenza col Conte di Fiandra, che felicem. fu terminata nel 1184. Qualche tempo dopo fece la guerra a Enrico R. d' Inghil. cui tolse le Città di Soudun, di Tours, di Mans, ed altre Piazze. Si crociò nel 1190. Prese la Città d' Acri, dissece 17. m. Saraceni, e veggendosi assai incomodato, e poco soddisfatto di Riccardo R. d' Inghilt. ritornò ne' suoi Stati nel 1191. L' anno seguente obbligò Balduino VIII. Conte di Fiandra di lasciar- gli la Contea d' Artois. Rivolse poi le sue armi contro Riccardo R. d' Inghilt., al quale prese Eurenx, e il Vexin. Levò la Normandia a Giovanni *Senza terra* nel 1204. e rimise sotto la sua ubbidienza le Contee d' Angid, di Maine, di Turenna, di Poitou, e di Berl. Il ripudio, che fece d' Ingerburga, per isposare Agnese di Merania, gli tirò addosso le censure della Chiesa, ma la prontezza della sua penitenza mise tantosto fine a questo scandalo. Marcì in Fiandra col suo Esercito nel 1213., e quivi prese Ypri, Tornai, Cassel, Dovai, e Lilla. Ma la più riguardevole delle sue azioni è la cel. batt. di Bouvines. L' Imp. Ottone IV., il Conte di Fiandra, e molti altri Prin. confederati levarono contro di lui un' Esercito di 150. mila uomini. Il R. li dissece a Bouvines a 27. Lug. 1214., e fece prigioniero Ferrando Conte di Fiandra, Rinaldo Conte di Bologna, e un gr. num. d' altri Sig. nello stesso giorno, che Luigi VIII. suo fig. guadagnò un' altra batt. nel Poitou contro gl' Ingh. Filippo in me-

memoria di questo successo fondò la Badia di N. Signora della Vittoria vicino a Senlis. M. a Mantes a 14. Lug. 1223. di 59. an. dopo un Regno di 43. E' uno de' R. di Fran. ch' abbian fatto maggiori conquiste. Sotto il suo Regno si vide per la prima volta il Marefcial di Fran. comandar l' Esercito. Questi era Enrico Clemente.

FILIPPO III. detto *l'Audace*, fu proclamato R. di Fran. nell' Affrica dopo la m. di S. Luigi suo Padre nel 1270. Battè gl' Infe- deli, e avendo poi fatta con essi una tregua di 10. anni ritornò in Fran., e fece impiccare Pietro de la Brosse suo favorito, ch'era già stato Barbiere di San Luigi, per aver calunniata la Reg. Maria di Brabante. Qualche tempo dopo i Siciliani animati da Pietro R. d'Aragona trucidarono tutti i Francesi Sudditi del Re di Napoli ch'erano in Sicilia, il giorno di Pasqua 1280. all'ora di Vespro. Questa strage fu detta il Vespro Siciliano. Filippo per vendicarsene marcò in persona contro il R. d'Aragona, e prese Girona. Ritornando da questa spediz. m. d'una febbre maligna in Perpignano a' 5. Ott. 1285. di 41. anni. Filippo *il Bello* suo fig. gli successe.

FILIPPO IV. R. di Francia, e di Navarra detto *il Bello* nac. in Fontanablò nel 1268., e successe a suo Padre Filippo *l'Audace* nel 1285. Citò al parlam. di Parigi Edoardo I. R. d'Inghil. a render conto d'alcune violenze fatte dagl'Ingl. sulle Coste di Normandia. Avendo questo Prin. ricusato di comparire, fu dichiarato convinto reo di fellonia, e gli fu tolta la Guienna nel 1292. da Rahoul di Nesle Contestabi-

le di Fran. Guadagnò per mezzo de' suoi Gen. la batt. di Furnes nel 1297., e prese molte Città considerab., ma la gelosia de' Capi del suo Esercito fece perdere nel 1302. la batt. di Courtray, in cui però il fiore della Nobiltà Francese. Il R. ebbe poi diversi vantaggi, e guadagnò a' 18. Ag. 1364. la cel. batt. di Mons, in cui più di 25. m. Fiammenghi restarono sul Campo. In memoria di questa vittoria fu alzata nella Ch. di Nostra Signora. di Parigi la Statua Equestre di questo Prin. Fece poi la pace co' Fiammenghi. I suoi litigi col Papa Bonifacio VIII. ebbero delle gravi conseguenze, ma Benedetto XI. successore di questo Pontef., e di esso più prudente cancellò tutto ciò, che Bonifacio avea fatto contro di lui, e la sua condotta fu seguita dal Papa Clemente V., che trasportò la S. Sede in Avignone nel 1308., e che di concerto col R. abolì l'ord. de' Templarj nel Conc. Gen. di Vienna nel 1311. Filippo *il Bello* concluse un Trattato di pace coll'Imp. Enrico VII. nel 1310., e m. in Fontanablò a 29. Nov. 1313. di 46. anni. Fu detto *il Monetario Falso*, perchè fu il primo de' R. di Fran. che alterò la moneta a istigaz. d'Enguerando di Margni suo favorito, e suo Ministro, che fu impiccato sotto il Regno seguente. Filippo *il Bello* ebbe per Precettore il cel. Egidio di Roma della fam. Colonna, che fu poi Arcivesc. di Bourges, e che gl'ispirò l'amore delle Lettere, e de' Letterati. Luigi Hut- tin suo fig. gli successe.

FILIPPO V. R. di Francia soprannomato *il Lungo* per la sua gr. statura, era fig. minore di Filippo *il Bello*, e portava il nome

me di Conte di Poitou, quando successe a *Luigi Hustin* suo frat. R. di Fran. nel 1316. ad esclusione di *Giovanna* fig. di questo Prin. Fece la Guerra a' *Fiamminghi*. Rinnuovò l'alleanza fatta cogli Scozzesi. Scacciò gli Ebrei del suo Regno, e m. a 3. Gen. 1321. di 28. anni. *Carlo il Bello* suo frat. gli successe.

FILIPPO VI. di *Valois* R. di Fran. successe a *Carlo il Bello* suo cugino germano nel 1328. Era nipote di *Filippo l'Audace*, e fig. di *Carlo di Valois*. Sconfisse i *Fiamminghi* nella batt. di *Casfel*, e gli costrinse a riconoscer per Sovrano *Luigi* lor Conte, contro il quale s'erano sollevati. Poco tempo dopo si mosse la lite circa la *Giurisdiz. Ecclesiast.*, e la libertà della Chiesa Gallicana vivam. attaccata da *Pietro di Cugneres* Avvoc. del R., e validam. difesa da *Bertrando Vesc. d'Aun-* tun, e da *Pietro Ruggero* nominato all'*Archevscov.* di *Sens*. Il Re fu favorevole agli *Ecclesiast.* Ma da quel tempo in poi fu introdotta la forma delle *appellaz. come d'abuso*, e non lasciaron di rinnovarsi le dispute sulle immunità *Ecclesiast.* *Filippo di Valois* bandì poi dal Regno *Ruberto d'Artois*, e fece la guerra a *Edoardo III.* R. d'*Inghilt.* ma fu sconfitto dagl'*Ingl.* nella batt. di *Creci* nel *Pontieu* a 26. Ag. 1346. in cui più di 30. m. *Francesi*, il Duca d'*Alencon* frat. del R., e molti altri Principi rimasero sul Campo. Questa disfatta fu seguita dalla perdita di *Cales*, della quale *Edoardo* s'impadronì a 13. Ag. 1347. Questa piazza rimase agl'*Ingl.* 210. an. fino al 1558., in cui *Francesco Duca di Guisa* la riprese. *Filippo* si sforzò di riparae così gravi perdite. Acqui-

Tom. II.

stò il *Rosiglione*, e la Città di *Montpellier*, riuniti alla Corona le Contee di *Sciampagna*, e di *Brie*, e si fece dare il *Delfinato* da *Umberto II.* ultimo *Delfino de' Vienesi*. M. a *Nogent-le-Roi* vicino a *Chartres* a 23. Ag. 1250. di 57. an. Egl'introdusse la *gabella*, e le imposiz. sul sale, il che lo fe chiamare da *Edoardo* il Re della Legge *Salica*, alludendo al sale. Gio: suo fig. gli successe.

FILIPPO I. Re di *Spagna*, *Arciduca d'Austria* ec. soprannominato *il Bello* era fig. dell'Imp. *Massimiliano I.*, e di *Maria di Borgogna*. Sposò *Giovanna la Folle* Reg. di *Spagna* 2. figlia, e principale erede di *Ferdinando V.* Re d'*Aragona*, e d'*Isabella* Reg. di *Castiglia*. Fu un Princ. dolce, e pacifico. M. in *Burgos* a 25. Sett. 1506. di 28. an. Dopo la sua m. *Ferdinando* suo Suocero governò la *Castiglia*, e s'impadronì del Regno di *Navarra*.

FILIPPO II. Re di *Spagna* era fig. dell'Imp. *Carlo V.*, e d'*Isabella* di *Portogallo* nacque a 21. Maggio 1527., e sposò nel 1545. *Maria* figl. di *Giovanni III.* di *Portogallo*, dalla quale ebbe *D. Carlo*, che si crede ch'egli facesse m. nel 1568. *Carlo V.* rinunziò la Corona di *Spagna* a *Brusselles* nel 1555. in favore di *Filippo II.* Questi continuò la guerra contro *Ludovico II.* Re di *Francia*, e guadagnò contro i *Fran.* nel 1557. la fam. batt. di *S. Quintino* altram. di *S. Lorenzo*. Ma questa disgrazia fu riparatata dalla presa di *Cales*, di *Thionville*, e di *Dunkerque*, e fu seguita dalla pace fatta a *Castel. Cambresy* nel 1559. Egli diede nello stesso anno il Governo de' *Paesi Bassi* a sua sorella *Marghe-*

L

rita

rita Duchessa di Parma, il che disgustò il Prin. d'Orange, e il Conte d'Esmond, che aspiravano a questa Dignità. Avendo la Governadrice introdotta l'Inquisiz., e facendo punir gli Eretici con una severità inflessibile, il popolo si sollevò, e i Paesi Bassi diventarono il Teatro d'una lunga, e crudel guerra, durante la quale si formò la Repub. d'Olanda. Filippo s'impadronì del Regno di Portogallo nel 1580., mise in mare una flotta numerosa contro l'Inghil., che fu totalm. dissipata nel 1588., così per la tempesta, che per la destrezza, e il coraggio degl'Inglese. Favorì fortemente in Francia il partito della Lega, il che portò il Re Enrico IV. a dichiarargli la guerra nel 1595. Questa fu terminata dalla pace di Vervins nel 1598. M. all'Escorial a 13. Sett. dello stesso anno di 72. an. Egli fece stampare in Anversa la bella Bibbia Poliglotta, che porta il suo nome, e soggiogò le Isole, che dal suo nome furon dette *Filippine*. Filippo III. suo fig. gli successe.

FILIPPO III. Re di Spagna fig. di Filippo II., e di Anna d'Austria nacque in Madrid a 14. Aprile 1578., e salì sul Trono dopo la m. di suo Padre a' 13. Sett. 1598. S'impadronì d'Offenda per opera dello Spinola Gen. del suo Esercito a 21. Settembre 1604. dopo un assedio di 3. anni, in cui perirono più di 50. mila uomini. Cinque anni dopo fece una tregua di 12. anni colle Provincie Unite, e le riconobbe, come Stati liberi, e indipendenti. Ordinò nel 1610. a tutti i Mori d'uscir da' suoi Stati, e avendo questi Popoli lasciata la Spagna in numero di sopra a 900. mila

lasciarono le Provincie intere spopolate. M. a 31. Marzo 1621. di 43. an. Filippo IV. suo fig. fu suo successore.

FILIPPO IV. Re di Spagna fig. Filippo III., e di Margherita d'Austria, nacque agli 8. Ap. 1605. e successe a suo Padre a 31. Mar. 1621. Questo stesso anno essendo spirata la tregua di 12. an. fatta coll'Olanda, ricominciò la guerra, e si fece con successo dagli Spagnoli insin a tanto, ch'ebbero alla lor testa il Gen. Spinola: ma nel 1624. la loro Flotta fu disfatta vicino a Lima dagli Olandesi, che da 3. anni avevano formata la Compagnia dell'Indie Occidentali. Filippo IV. entrò nel possesso de' Paesi Bassi nel 1633. per la m. d'Elisabetta-Chiara-Eugenia sua zia. Due anni dopo nel 1635. anforse tra lui, e la Francia una guerra lunga, e crudele, alla quale diedero occasione gli Spagnuoli, col prender Treviri, e condurne via l'Elettore, che s'era messo sotto la protezione della Francia. Questa guerra non si terminò, che nel 1659. per il Tratt. de' Pirenei, i Portoghesi scossero il giogo della Spagna il 1. Dicembre 1640., e misero sul Trono Gio: IV. Duca di Braganza, legittimo Erede della Corona di Portogallo. Da un'altro canto i Popoli di Catalogna si sottomisero a Luigi XIII. nel 1641., e la Città di Napoli si rivoltò qualche tempo dopo: ma Filippo IV. mise a dovere i Napoletani, e rientrò nel possesso della Catalogna nel 1652. M. a 17. Sett. 1665. di 61. an. Carlo II. suo fig. gli successe.

FILIPPO V. Duca d'Angiò fig. di Luigi, Delfino di Francia, e di Marianna di Baviera, nato a Versailles a 19. Decemb. 1683. fu

fu chiamato alla Corona di Spagna li 2. Ott. 1700. pel Testam. di Carlo II. Re di Spag. Questo Princ. essendo morto il 1. Nov. seguente Filippo V. fu dichiarato Re di Spagna a Veraglies a' 16. Nov. dell'istesso anno, e a' 24. a Madrid. Fece il suo ingresso in quest'ultima Città a' 14. Aprile 1701., ma non fu pacifico possessore della Spagna, se non che pel Tratt. d'Utrecht, segnato agli 11. Aprile 1713. dopo una guerra di 12. anni fatta con vari successi. Egli s'impadronì dell'Isola di Sardegna nel 1717., e del Regno di Napoli l'anno seguente, ma li restitui nel 1720. accedendo al Tratt. della Quadruplice alleanza dopo aver allontanato dalla sua Corte il Card. Alberoni. Filippo V. fece la pace coll'Inghilt. nel 1721., e abdicò la Corona nel 1724. in favor di Luigi suo Primogen., ma questo giovane Prin. essendo morto del vajolo a' 31. Ag. dello stesso anno, senza lasciar figli di Luisa Elisabetta d'Orleans sua sposa, Filippo risalì sul Trono, e concluse la pace coll'Imper. Essendo m. Antonio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza senza figli maschi nel 1731. Egli mandò l'Infante D. Carlo suo fig. del 2. letto a prender possesso degli Stati di questo Duca, e l'Infante fece la sua entrata in Firenze, in Parma, e in Piacenza nel 1732. L'anno seg. Filippo V. intraprese la conquista di Napoli, e di Sicilia in favore dell'Infante D. Carlo, e questo Princ. ne fu pacifico possessore a 12. Luglio 1735. Egli m. a 12. Lug. 1746. di 63. ann. lasciando di Luisa Maria Gabriella di Savoia sua prima moglie Ferdinando VI., che gli successe, e di Elisabetta Farnese

sua seconda moglie D. Carlo Re delle due Sicilie, Filippo Duca di Parma, e di Piacenza, il Card. Infante Arciv. di Toledo &c.

**. Nota del Regno di Napoli, ma di quello di Sicilia.*

FILIPPO di Fran. Duca d'Orleans, di Chartres, di Nemours di Valois &c. era figlio del Re Luigi XIII., e di Anna d'Austria, e frat. unico di Luigi XIV. nacque a S. Germano a Lase a 21. Sett. 1640., e portò il tit. di Duca d'Angiò fino al 1661. in cui prese quello di Duca d'Orleans. Egli seguì il Re Luigi XIV. suo frat. nella Campagna di Fiandra nel 1667., in quella d'Olanda 1672., e nelle seguenti. Assediava S. Omer nel 1677. quando il Princ. d'Orange, che comandava gli Eserciti di Spagna, e d'Olanda s'avanzò, per fargli levar l'assedio, ma il Duca d'Orleans uscì dalle sue linee, gli diede battaglia, e lo sconfisse a Mont Cassel agli 11. Apr. dello stesso anno. Rientrò poi nelle sue linee, e prese S. Omer pochi giorni dopo. M. d'apoplezia a S. Claudio a 9. Giugno 1701. di 61. anni.

FILIPPO Nip. del Re di Fran. Duca d'Orleans, di Chartres, di Valois &c. fig. del preced., e di Carlotta Elisabetta di Baviera sua seconda moglie, nacque a 2. Ag. 1674. Fece la sua prima Campagna nel 1691., fu ferito in una spalla al combattim. di Steinkerque, ov'egli comandava il Corpo di riserva, e si segnalò alla batt. di Nerwingue. Il Re gli diede nel 1706. il comando del suo Esercito in Lombardia: ma appena vi fu giunto, che il Prin. Eugenio di Savoia s'avanzò, per far levar l'assedio da Turino. Il Duca d'Orleans era di parere di

uscir fuori delle sue linee, per andare ad attaccarlo, come avea fatto suo Padre a S. Omer nel 1677., ma non essendo stato seguito il suo consiglio, le linee furon forzate. Quivi fu ferito da due archibugiate, ed essendo stato ucciso il Marescial de Mar- sin, che comandava sotto dilui, fu obbligato a ripassar i Monti. Nel 1707. andò a soccorrere il Re di Spagna, prese Lerida, e Tortosa, e ritornò in Fran. nel 1708. Il Duca d'Orleans fu dal Parlam. dichiarato Reggente del Regno, pe' l dritto, che gli dava la sua nascita a 2. Settem. 1715. nella minor età del Re Luigi xv., il quale fatto adulto lo pregò d'assumerli la carica del dettaglio degli affari, e delle funzioni di primo Ministro di Stato, di cui egli prestò giuram. agli 11. Ag. 1723. Ma non godette molto tempo di quest'amministrazione, essendo morto improvvisamente a Versaglies a 2. Dicembre 1723. di 50. an. Egli era un Prin. spiritoso, dotto, e gr. politico. S'occupava incessantem. nelle arti, e nelle scienze, e s'interessava pe' loro progressi, e accordava protezione, e ricompense, a chi vi si distingueva.

FILIPPO l'Audace 4. figl. di Gio: Re di Fran. fu fatto Duca, e Sovrano di Borgogna nel 1363., e nel tempo stesso, primo Pari di Fran., colla clausola, che in mancanza di maschi il Ducato sarebbe riversibile alla Corona. Egli fu capo della sec. stirpe de' Duchi di Borgogna, e ne portò la possanza a un grado, ov'ella non era giammai stata, non soltanto sotto i primi Duchi, ma ben'anche sotto gli antichi Re di Borgogna. Sposò a 19. Giug. 1369. Margherita fig. unica, ed

erede di Luigi di Males Conte di Fiandra. Essendo questi m. nel 1384. Filippo prese possesso delle Contee di Fiandra, di Nevers, d'Artois, di Retel ec. Egli comparso nel 1390. da Gio: Conte d'Armagnac la Contea di Charolois, ed essendo Carlo vi. Re di Fran. uscito fuor di stato di governare, il Duca Filippo fu chiamato alla Corte, e incaricato del Governo col Duca di Betty. M. in Alle con gran sentim. di pietà a 27. Ap. 1404. di 63. anni. Egli era un Prin. saggio, prudente, giudizioso, liberale, e coraggioso. Egli era capace d'eseguire le più grand'impres, e fu sempre protettore zelante della Chiesa, e del Popolo. La sua casa diventò una delle più possenti d'Europa, e non ve ne fu mai veruna, che l'uguagliasse in magnificenza: *Gio: Senza paura* suo fig. magg. gli successe.

FILIPPO il Buono Duca di Borgogna, del Brabante, e di Lucemburgo. Conte di Fiandra, d'Artois, d'Hainaut, d'Olanda, di Zelanda ec. fig. di *Gio: Senza paura*, che fu ucciso a Monterau-faute-Yonne nel 1419. nacq. in Dijon a 13. Giugno 1396. Successe a *Gio: Senza paura* a 10. Sett. 1419., e volendo vendicare la morte di suo Padre, egli entrò nel partito degl'Inglese, e portò la desolaz. in Francia sul fine del Regno di Carlo vi., e nel princip. di quello di Carlo vii. Guadagnò sul Delfino la battaglia di Mons nel 1421., e fece la guerra con successo contro Giacomina di Baviera Contessa di Hainaut, d'Olanda, e di Zelanda, che l'obbligò nel 1428. di dichiararlo suo erede. Egli lasciò il partito degl'Inglese nel 1435., e si riconciliò col Re Carlo vii. pe' l Tratt.

Tratt.d'Arras. Accolse non pertanto in appresso Luigi Delfino di Fran. ne' suoi Stati, e favorì la sollevaz. del Duca di Berry contro Luigi XI. Ridusse in cenere la Città di Dinan nel Paese di Liegi, da cui avea ricevuti mol. oltraggi. Istituì l'Ordine del *Tesoro d'oro*, riunito sotto il suo potere quasi tutte le 17. Provincie de' Paesi Bassi, e m. in Bruges a' 15. Giugno 1467. di 71. anni, Carlo il *Temerario*, suo figl. gli successe.

FILIPPO Emanuele di Lorena Duca di Mercoeur Pari di Fran. Governadore della Bretagna ec. fig. di Niccolò di Lorena Duca di Mercoeur, e di Giovanna di Savoia Nemurs sua 2. moglie. Nacque a 9. Sett. 1558. S'incallì fin da giovane nelle fatiche della guerra, e si segnalò in diverse occasioni. Dopo la morte del Duca di Guisa, ucciso negli Stati di Blois nel 1588. si dichiarò scorporatam. pel partito della Lega. Si accantonò nel suo governo di Bretagna, e si rese formidabiliss. Avendo poi tutti gli altri Capi della Lega fatta la loro pace col Re, anch'egli finalm. si determinò a far la sua nel 1598. Enrico IV. in grazia di questa riconciliaz. gli fece de' vantaggi considerabili, e lo accolse in Angers con una straordinaria magnificenza. Il Duca di Mercoeur andò in Ungheria nel 1601. a comandar l'Esercito dell'Imper. Rodolfo II. contro i Turchi, ch'egli sconfisse ad Alba Reale. Dopo molt'altre belle azioni ritornando in Fran. m. in Norimberg a 19. Feb. 1602. S. Francesco di Sales fece la sua Oraz. funebre nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi.

Vi sono molti altri Principi e

grandi Uomini del nome di Filippo.

FILIPPO di Dreux fam. Vesc. di Beauvais nel XII. sec. fig. di Roberto di Fran. Conte di Dreux, e di Agnese di Baudement sua 3. moglie si crociò per la Terra Santa, e si trovò all'assedio d'Acrida nel 1192. Avendo poi seguito il R. Filippo Augusto nella guerra contro gl'Inglese, fu fatto prigione verso il 1197. Il Papa Innocenzo III. scrisse allora a Riccardo R. d'Inghilterra, per ottenere la libertà di questo Prelato, che chiamava suo fig., ma il Re d'Inghil. mandò al Papa la corazzza del Vesc. tutta insanguinata, e gli fece dire da quello, che glie la presentò: *Vedete, S. Padre, se voi riconoscete la ussa del vostro figlio*. Il Papa rispose, che il trattam., che si faceva a questo Vesc. era giusto, poichè egli avea voluto lasciare la milizia di G. C. per seguire quella degli Uomini. Filippo ottenne la sua libertà nel 1202., e si trovò poi alla fam. batt. di Bouvines, nella quale egli abbattè il Co: di Salisbery con un colpo di Clava, perchè si serviva di quest'arma, non volendo per iscrupolo, essendo Ecclesiastico, adoperare nè spada, nè sciabla, nè lancia. Egli combattè anche in Linguadoca contro gli Albigesi, e m. in Beauvais a 2. Nov. 1217.

FILIPPO Bardane Armenod'una fam. ill. Si fe proclamare Imper. d'Oriente nel 711. dopo aver ucciso a tradim. l'Imp. Giustiniano II. Ma fu deposto, ed accecato nella vig. di Pentecoste nel 713. Fu mandato poi in esilio. Anastasio regnò dopo di lui.

FILIPS (Caterina) ill. Dama Ingl. del XVII. sec. celeb. per le

ue Poësie , che passano per ingegnose . La sua traduz. Inglese della Tragedia di *Pompeo di Coraelio* fu ricevuta con un'appl. univ.ers.

FILIPS (Giovanni) cel. Poeta Inglese sul fine del XVII. secolo , del quale avvi un gran num. di Poësie , ed altre Opere in Inglese .

FILISTO famoso Storico nat. di Siracusa diventò Favorito di Dionigi il Tiranno , e gli fu d' un grande ajuto, per istabilire il suo dominio . Dionigi lo fece Governad. della Cittadella di Siracusa , e ripose in lui la sua confidenza : ma poi lo bandì per avere sposata la figlia di Leptino suo frat. Egli scelse la Città d' Adria per suo ritiro , e compose in tempo della sua disgrazia una Storia della Sicilia , e quella di Dionigi il Tiranno , di cui Cicer. , e gli Antichi fanno degli elogi . Ben lungi di dimostrare in questa Storia risentim. contro Dionigi , lo scusa , ed anche lo loda , come se egli avesse scritto nel tempo del suo maggior favore . In sì fatta guisa adoperò per esser richiamato . In fatti lo fu sotto Dionigi *il Giovane* , di cui si acquistò sì fattam. la grazia , che gli fece discacciare Dione fratello della 2. moglie di Dionigi *il Vecchio* . Dione si trovò poco tempo dopo in istato di far la guerra a Dionigi . L' assediò nella Cittadella di Siracusa , ed avendo battuto la sua Flotta comandata da Filisto , questo soffrì una morte crudele 367. av. G. C. Cicer. chiama questo Storico *il piccolo Tuciddide* , perchè egli avea imitato questo antico Storico Greco . Quelli , che brameranno di sapere più minutam. le circostanze della vita , e delle

Opere di questo Storico , possono consultare il primo componim. del XVII. vol. delle Mem. dell' Accademia delle Iscrizioni , e Belle lett.

FILOLAO di Crotone cel. Filof. Pittagor. verso il 392. av. G. C. insegnava , che tutto si fa per armonia , e per necessità , e che la terra gira circolarm. E' diverso da un' altro Filof. di questo nome , che diede delle Leggi a Tebani .

FILOMELA figlia di Pandione Re d' Arene era sorella di Progne , moglie di Tereo Re di Tracia . Essendosi questo Prin. abusato di Filomela gli tagliò la lingua , e la chiuse in una stretta prigione , per tener segreto l' incesto . Ma avendo questa Princ. avuto il modo di far sapere le sue disgrazie a Progne sua sorella , questa la liberò dalla prigione , e la condusse nel Palazzo . Elleno poi uccisero Iti fig. di Tereo , e glie' n' imbandirono la menfa . Tereo sdegnato mise mano alla spada , per vendicarsi , ma fu cambiato in Sparviere ; Progne in Rondinella , Iti in Fagiano , e Filomela in Uguignuolo , giusta la favola .

FILOMELA , Gen. de' Focesi nel principio della Guerra sacra , s' impadronì del Tempio di Delfo 357. av. G. C. per impiegare i tesori di questo Tempio contro i Tebani nemici della sua Patria , nel che fu ajutato da Archidamo R. de' Lacedemoni . Vinse due volte i Locresi , e fece alleanza cogli Ateniesi , e Lacedemoni ; ma essendo stato spinto nelle gole monti , e temendo d' esser preso , e punito da suoi nemici come sacrilego , si precipitò da una rupe . Onomarco , e Faillo suoi frat. , l' un dopo l' altro gli succedettero e ter.

e terminarono di rubbare le ricchezze del tempio di Delfo.

FILONE celeberr. Scrittore Ebreo del I. sec. nat. d' Alessandria d' una fam. illustre, e sacerdotale fu capo della deputaz., che gli Ebrei d' Alessandria mandarono all' Imp. Caligola contro i Greci abitanti della stessa Città verso l' anno 40. di G. C. Questa deputaz. fu senza effetto. Caligola gli diede udienza l' ascoltò, e nulla volle accordargli. Egli stesso scrisse una relaz. curiosa di quest' ambasciata sotto il tit. di *Discorsi contro Flacco*. Ci rimangono ancora mol. sue op. divise in 3. parti. La prima riguarda la Creaz. del mondo, la seconda la Stor. S., e la terza le Leggi, e i costumi degli Ebrei. Sono tutte scritte assai bene in Greco, e piene di bei pensieri morali, e d' allegorie. Egli si è talment. applicato a seguire, e a imitare lo stile, e la dottrina di Platone, che da alcuni è stato soprannominato il Platone Ebreo. La mig. ediz. delle op. di Filone è quella d' Inghil. nel 1742. 2. vol. in fogl. Greco-Lat.

* *Agostino Ferrentili tradusse in Italiano la Creazione del Mondo con altre cose, avendo premesso alla Traduz. un discorso universale sopra lo stesso argomento fu stamp. in Venezia presso il Giolito 1574. in 4.*

FILOPEMENE, bravo, e dotto Gen. degli Achei nat. di Megalopoli diede le prime pruove del suo coraggio, quando questa Città fu sorpresa da Cleomene R. di Sparta. Seguita alla guerra Antigono, il Tutor, e guadagnò 208. av. G. C. la fam. batt. di Messene contro gli Etolj alleati de' Romani. Due anni dopo uccise in un combattimento vicino a Man-

tinea Mecanida Tiranno de' Lacedemoni. Nabide successore di Mecanida sconfisse sul mare Filopomene, ma questi si rifece per terra. Prese Sparta, ne fece spianar le mura, abolì le leggi di Licurgo, e sottomise i Lacedemonj agli Achei 188. av. G. C. 4. anni dopo fu fatto prigioniero in un combattim. da Dinocrate Tiranno de' Messenj, e fu costretto a prender' il veleno, di cui m. di 70. anni. La sua morte fu vendicata da Licorta Pretore degli Achei.

FILOPONE (Giovanni) ab. Grammatico Greco nat. d' Alessandria, e uno de' Princip. Capi de' Triteiti sul fine del VI. sec., e nel princ. del VII. compose un Commen. sull' *Exameron*, e mol. altre op. Questo Aut., secondo Fozio, è puro, piacevole, ed elegante nel suo stile, ma empio nella sua dottr., e debole ne' suoi raziocinj.

FILOSSENE antico Poeta Greco nat. di Citera si rese cel. colla sua crapola, e per le sue satire. Andò in Sicilia alla Corte di Dionigi il Tiranno tratto dalla magnificenza di questo Princ., a cui piacque per la prontezza del suo spirito, ma si dice, che essendo stato convinto d' aver sedotta una Suonatrice di flauto, fu condannato in prigione. Si aggiugne, che quivi compose un op. intit. il *Ciclope*, colla quale egli s' acquistò un gr. credito. Egli avea una tal' aversione pei Poeti mediocri, che Dionigi il Tiranno non potè mai fare, ch' egli approvassè i suoi versi. Questo Princip. gli offerse un giorno, di liberarlo dalla prigione, s' egli voleva approvare una nuova op., che avea allora composto. Filossene ascoltò il Poema con molta pazienza: ma

quando fu terminato, si alzò bruscamente dicendo, *riconducetemi in prigione*. Questa risposta rapacificò Dionigi. Filossene m. in Efeso 380. av. G. C.

FILOSTORGIO Stor. Ecclesiast. del IV. sec. nat. di Cappadocia era Ariano. Evvi un suo Compendio della Storia Ecclesiast., nel quale egli lacerà gli Ortodossi principalm. S. Atanasio. Toltone ciò ci fa sapere molte cose utili per la Storia Ecclesiast. La migl. ediz. di quest' Autore è quella d' Enrico di Valois Greco-Lat. Se gli attribisce anche un Lib. contro Porfirio.

FILOSTRATO fam. Sofista, che vivea in Roma al tempo dell' Imp. Severo verso l' anno 200. di G. C. compose in Greco ad istanza dell' Imp. Giulia la vita d' Apollonio di Tiana, op. piena di favole, e di falsi miracoli. Evvi ancora un' altro suo Lib. noto sotto il nome dell' Immagini, o Quadri di Filostrato. Non bisogna confonderlo con un' altro Filostrato, ch' era fig. di suo fig. o piuttosto di suo frat.

* Lodovico Dolce tradusse in Ital. la vita di Apollonio stamp. in Venez. dal Giolito 1549. in 8. Anche Francesco Baldelli la tradusse con una confutaz. o sia Apologia di Eusebio Cesariense contro Jerocle, il quale si sforzava colla storia di Filostrato, d' assomigliare empiam. Apollonio a Cristo. Stamp. in Firenze per il Torrentino 1549. in 8.

FILOTTETO fig. di Peano fu il fedele compagno di Ercole, che in morendo gli fe giurare di non discoprir giammai il luogo della sua sepoltura, e gli diede le sue armi tinte del sangue dell' Idra. Assediando i Greci Troja, ed avendo saputo dall' Oracolo, che non

prenderebbono giammai la Città senza queste frecce fatali. Filote per non essere spergiuro, gli indicò il sepolcro d' Ercole, battendovi sopra il piede, ma vi si fece una ferita, della quale Macaone lo guarì. Fu poi ricondotto all' assedio di Troja da Ulisse, ed uccise Paride con un colpo di freccia.

FINE (Oronzo) cel. Mattemat. nato in Briancon nel 1494. fu profess. di Mattemat. nel Coll. di *Maitre-Gervais* in Parigi poi nel Collegio Reale. Avea un ingegno maraviglioso per la meccanica, e inventò un' orologio, e delle macchine, che gli acquistarono un gr. credito. M. poveris. a 6. Ott. 1555. di 61. an. Vi sono molte op. di Geometria, di Ottica, di Geografia, ed altri Tratt. di mattemat., ne quali si osserva una credulità ridicola all' Astrologia giudiciaria.

FINEES fig. d' Eleazaro, e nipote d' Aronne essendo animato da un tanto zelo uccise Zambri Capo della Tribù di Simeone nell'atto, che peccava con Cosbi sorella del R. de Madianiti verso il 1455. av. G. C. Iddio per ricompensare il suo zelo conservò la Carica di gr. Sacerdote degli Ebrei nella sua fam.

S. FIORENTINO, Martire di Borgogna, che si crede abbia sofferta la morte per la Fede di G. C. verso il 406.

FIORENZO Cristiano, vedi Cristiano.

FIORENZO (Francesco) ab. Giurisc. nat. d' Arnai-le-Duc, fu prima Avvoc. a Dijon, poi Profess. nel Dritto a Orleans, e a Parigi. M. a Orleans nel 1650. Doujat fece stamp. le sue Op. nel 1679. in 4. in due parti.

FIRMICO (Giulio) cel. Scrittore

tore al tempo de' *fig. di Costantino* compose in Lat. verso il 345. un' *eccell. Lib. degli Errori delle Religioni profane*, che noi abbiamo colle note di Gio: Wou-
ver. Se gli attribuiscono ancora 8. Lib. d' *Astronomia* stamp. da Aldo Manuzio nel 1501., ma quest' ultima op. par, che sia d' un' altro *Giulio Firmico*, che vivea nello stesso tempo.

S. FIRMILIANO cel. Vesc. di Cesarea in Cappadocia nel III. sec. fu amico d' Origene, e prese le parti di S. Cipriano contro il Papa Stefano, sostenendo, che bisognava ribattezzare quelli, ch' erano stati battezzati dagli Eretici. Egli scrisse a quest' effetto nel 1256. una lunga lett. a S. Cipriano, che la tradusse in latino, e che si trova nelle sue op. S. Firmiliano presiedette al 1. Concil. d' Antiochia, tenuto nel 264. contro Paolo di Samosata, che promise di mutar sentimento; ma avendo continuato a insegnare i suoi errori, fu condannato nel II. Conc. d' Antiochia nel 269. M. a Tarso andando a questo Conc.

S. FIRMINO I. Vesc. d' Amiens, che si crede, che abbia sofferto il martirio verso il 287. Alcuni lo distinguono da S. Firmino Confessore anche Vesc. d' Amiens nel IV., o nel VI. sec. Evvi un' altro S. Firmino Vesc. d' Uzes nel 538., ed un' altro Vesc. di Mende.

FIRMIO (Mareo) Cittadino ricco, e potente di Seleucia s'attaccò al partito di Zenobia, e prese il tit. d' Imp., ma fu disfatto da Aureliano, e condannato a' crudeli supplizi nel 273.

FISCHET (Guglielmo) celebr. Priore, e Dott. della Sorbona nel 1464. poi Rettore dell'Univ. di

Parigi nel 1467., insegnò l' Eloquenza, la Filos., e la Teolog. con un credito straord. s'oppose al disegno del R. Luigi XI., che voleva far prender le armi agli scolari, e fu incaricato di diverse commist. import. Egli andò a Rocol Card. Beffarione, che gli dedicò le sue oraz. nel 1470. Il Papa Sisto IV. lo accolse benignissimam. lo ricolmò d' onori, e lo fece suo Cameriere. Si ha di lui una Rettor., e delle Pist. scritte con molta eleganza pel suo sec. Egli con Gio: della Pierre suo amico chiamò dalla Germ. nella Sorbona nel 1469. Martino Cranz, Ulrico Gering, e Michele Friburger, che stamparono i primi Lib. in Fran.

FISHER, o Fischer (Giovanni) cel. Card. e uno de' migliori Controversisti del suo tempo, nacq. nella Diocesi di Yorch verso il 1455. fu Dott. e Cancell. di Cambridge, poi Vesc. di Rochester, e Precettore del R. Enrico VIII., presso cui ebbe mol. credito. Ma avendo questo Prin. voluto farsi dichiarar capo della Chiesa Anglic., egli non volle riconoscere questa *Supremazia*. Il R. lo fece metter prigione, e gli fece tagliar la testa a 22. Giug. 1535. d' 80. an. Vi sono mol. suoi Tratt. contro Lutero, ed altre op. stamp. in Wirzburg nel 1597. in fogl.

FITY-JAMES (Giacomo di) Duca di Berwick Pari., e Marescial di Fran., e uno de' più gr. Gen. del suo sec. era *fig. nat. di Giacomo II. R. d' Inghilterra*, e di Arabella Churchill sorella del Duca di Marlborough. Nacq. nel 1671., e diede da giovane chiare prove del suo valore, e de' suoi talenti militari, passò in Franco R. suo padre nel 1689. per le-
tor-

turbolenze inforte in Inghilt. Comandò poi in Irlanda, e gli fu ucciso sotto un cavallo nella Batt. di Boyne nel 1690. Si segnalò in un gr. num. d'assedj, e di combattim. Guadagnò a 25. Ap. 1707. la fam. batt. d'Almanza nella Spagna, prese Barcellona d'assalto a' 12. Sett. 1714., e fu ucciso d'una cannonata nell'assedio di Filisburg. a 12. Giug. 1734. dopo aver renduti alla Franc. i più import. fervigj.

FLACCO Illirico Vedi Transcowitz.

FLAMEL (Niccolò) nat. di Pontoise nel XIV. sec. andò a Parigi ove acquistò, a quel che si dice 1500000. scudi somma prodigiosa in quel tempo, dalle spoglie degli Ebrei, e nelle finanze: ma temendo d'esser' inquisito con Gio: di Montaigu, cui fu tagliata la testa nel 1409. finse d'aver trovata la *pietra filosofica*. Se gli attribuisce un *Sommario filosofico*, e un Trattato della trasformaz. de' metalli stamp. nel 1561. m. in Parigi, e fu seppellito con sua moglie Peronella nel Cimitero de' SS. Innocenti.

FLAMINIO (Marc. Antonio) uno de' migliori Poeti Lat. del XVI. sec. nat. d'Imola, era fig. di Giannantonio Flaminio dotto Scritt. m. a Bologna nel 1536. S'attacò al Card. Alessandro Farnese, che lo colmò di beni, e che lo fece nominare Segret. del Conc. di Trento nel 1545., ma Flaminio ricusò questa commissa a causa della debolezza della sua salute. Egli parafrasò 30. Salmi in versi lat. a sollecitaz. del Card. Polo, e m. a Roma a' 21. Mar. 1550. d' 57. an. Si ha di lui delle note su' Salmi, delle Lett., e delle Poesie, che sono finite.

* Ridusse a metodo le prose del Card. Bembo, stampate in Napoli da Giuseppe Cacchi 1582. in 12. Fece anche le Parafrasi da 12. lib. d'Aristot. da prima Filosof. Le sue lettere sono insie. Epistolæ aliquot de veritate doctrinæ eruditæ, & sanctitatæ Religionis ex Italico in Latinum sermonem conversæ. Le Poesie sono 1. Psalmi, & Hymni 2. Carmina de Rebus divinis 3. Carminum. 4. ad lib. Franciscum Turrianum 4. lib. 5. ad Alexandrum Farnesium. Com. mentò anche il Salterio.

FLAMINIO (Cajo) Conf. Rom. fu ucciso alla batt. del Trasimeno con un gr. num. di Senatori dall'Esercito d'Annibale 217. av. G. C.

FLAMINIO (Tito Quinto) ottenne il Consolato pria de' 30. anni pel suo merito, 198. av. G. C., e fu Gen. delle truppe Rom. contro Filippo R. di Macedonia. Vinse questo Principe, e fece pubblicare in Argo a' Giuochi Nemei da un pubblico Banditore, che i Greci erano rimessi in libertà. Fu poi spedito contro il R. Prussia, che aveva accolto Annibale, e si portò con tanta destrezza appò di lui, che la Repub. Rom. fu liberata da un nemico sì formidabile.

FLAMINIO Nobili dotto Critico, e Teol. del XVI. sec. nat. di Lucca compose delle dotte note sulla Bibbia, e m. nel 1590. di 58. an.

* Accese alle stampe delle Bibbie, che fece fare Sisto V. Ristabilì l'antica Versione latina usata prima della Vulgata co' Frammenti trovati ne' PP. e traducendo parola per parola il Greco de' Settanta, come nell'Ediz. di Roma. Alle accennate Note un li Frammenti degli antichi Interpreti Greci.

FLAM-

FLAMSTEED Gio: Isidoro Astronomo Ingh. nacq. a Derby a 19. Ag. 1646. Egli studiò prima la Stor. Ecclesiast., e Civ.; ma avendo veduto a caso i libri della sfera di Sacrobosco, si diede totalm. all'Astronomia, e vi fece de' progressi. Fu ricevuto nella Società Reale delle Scienze di Londra nel 1670. Qualche tempo dopo andò a Cambridge, e vi strinse amicizia con Barrow, Newton, e Wroe. Il R. d' Inghil. lo fece suo Astronomo nel 1674. coll' onorario di 100. Lire sterline, e l'anno segu. gli diede la direzione dell'Osservatorio di Greenwich. Egli vi fece le sue osservaz. fino alla sua morte seguita a' 18. Gen. 1720. di 75. an. Si ha di lui: 1. *Historia Caelestis Britannica* stamp. a Londra nel 1725. 3. vol. in fogl.: 2. *Dottrina della Sfera* stamp. nel 1681. col *Nuovo Sistema della Matematica* di Giona More il più zelante Protettore di Flamsteed.; 3. dell'Efemeridi, e d'altre op.

S. FLAVIANO I. Patriarca di Antiochia, e uno de' più illustri Vesci del IV. sec. tanto per la sua nascita, che per le sue virtù; fu posto sulla Sede d'Antiochia, mentre vivea Paolino. La sua elezione introdusse uno scisma in questa Ch. nel 381.; il quale non terminò, che sotto il Pontificato del PP. Innocenzo I. Egli se confermò la sua elez. nel Conc. di C. P. nel 382. Scacciò dalla sua Ch. gli Eretici Messaliani, e placò l'Imp. Teodosio irritato contro gli Abitatori d'Antiochia, che avevano abbattuta, ed indegnam. trattata la Statua dell'Imperadrice Placilla. L'Orazione, ch'egli fece in questa occasione in presenza di Teodosio, è un capo d'opera d'eloquenza. Ella era stata composta da S. Grisosto-

mo. Flaviano m. nel 404.

S. FLAVIANO cel. Patriarca di C. P. successe a Proclo nel 447. M. suo tempo Eutiche cominciò a spargere i suoi errori. S. Flaviano li condannò in un Conc. di C. P.; ma egli stesso fu condannato, e deposto nel 449. nel fam. Sinodo, che porta il nome di *Latrocinio d'Efeso*, a cui Dioscoro d'Alessandria presiedette. San Flaviano m. 3. giorni dopo per lo percosse, che avea ricevute in questo Conciliabolo.

FLAVIGNI (Valeriano de') fam. Dott. della Casa, e Società di Sorbona, era della Diocesi di Laon. Prese la Barretta dottorale nel 1628., e fu Canon. di Reims; poscia Profess. d'Ebreo nel Coll. Reale nel 1630. M. in Sorbona a' 29. Ap. 1674. Egli si affaticò intorno alla Bibbia Poliglotta del Sign. le Jay, e ha scritto contro Abramo Echelles. Si ha di lui anche la difesa d'una Tesi, che avea segnata in qualità di Gr. Maestro degli Studj, e qualche altra Op. Il suo stile è vivo, e pieno di fuoco.

FLAVITAS, FRAVITAS, o **FLAVIANI**, Sacerdote del V. sec. Si dice, che dopo la morte d'Acacio Patriarca di C. P. seguita nel 489. l'Imp. Zenone fece mettere un foglio bianco, e sigillato sull'Altare, pregando il Signore di farvi scriver da un Angelo il nome di quello, che destinava a questo Patriarcato; Flavitas avendo corrotto l'Eunuco, a cui l'Imp. avea confidata la guardia della Ch. scrisse il suo nome sul foglio bianco, e lo risigillò scaltram. Questi lo fece porre sulla Sede di C. P. Fu di poi scoperta la sua impostura, ma la sua morte seguita quasi nel tempo stesso impedì, che fosse

fosse punito come meritava.

FLECHIER (Spirito) Vesc. di Nîmes, e il più cel. Predicatore del suo sec. pe' Panegirici, e le Orazioni funebri, nacq. a Pernes il 1. Giug. 1632. Entrò nella Congregaz. de' Padri della Dottr. Crist., di cui Ercole Audifret suo Zio era stato Gen., e vi si distinse co' suoi talenti, e colla sua pietà. Essendo egli uscito di questa Congregaz. comparve subito nel Mondo con strepito. I suoi Panegirici, e le sue Oraz. funebri gli acquistaron un credito straordin., e lo fecero conoscere da tutta la Francia. In fatti vi si prova tant' arte, e delicatezza, eloquenza, e nobiltà, che passa pel più excell. de' Predicatori Francesi in questo genere. Si ammira principalm. la sua Oraz. funeb. del Sig. di Turenà. Il R. per ricompensare il suo merito lo nominò Vesc. di Lavaur nel 1685. poi Vesc. di Nîmes 1687. Egli andò subito a risiedere alla sua Dioc., ove convertì un gr. num. d' Eretici, istrui i Fedeli co' suoi discorsi, e colle sue Lettere Pastorali, gli edificò col suo zelo, e colla sua carità, e fu l' esempio del suo Clero. M. a 16. Feb. 1710. di 78. anni. Era stato ricevuto nell' Accad. Fran. nel 1673. Oltre le sue Oraz. funeb., e i suoi Paneg., si ha di lui: 1. La Storia dell' Imp. Teodosio, quella del Card. Commen-doni. Questa è una traduz. dal Latino d' Antonmaria Graziani; 2. de' Sermoni; 3. de' Miscellanei; 4. delle Lett. ec.

FLEETWOD (Guglielmo) dot. Teol. Ingl. nat. della Provincia di Lancastro d' una fam. nob., ed ant., si fece conoscere sotto il Regno di Guglielmo III. colle sue Op., e co' suoi talenti. La Reg.

Anna ebbe per lui una stima particolare, e gli diede un Canonicato di Windsor nel 1702. poi il Vescovado di S. Asaph nel 1708. Da questo fu trasferito a quello d' Ely nel 1714., e m. a 4. Ag. 1723. di 67. an. Le sue principali Op. sono: 1. *Inscriptionum Antiquarum Sylloge*; 2. dei Sermoni; 3. *Saggio su i miracoli*; 4. *Chronicum pretiosum*; 5. Spiegaz. del XIII. Cap. della Pistola a' Romani ec.

FLEGONE soprannomato Tralliano, perch' egli era di Trallì Città della Lidia, fu uno de' Liberti d' Adriano. Compose un gr. num. d' Op. piene d' erudiz. Ma non ci son restate di queste se non che poche cose. Cioè: un Tratt. assai brève su quelli, che son vissuti molto tempo. Un altro della cose maravigliose in 135. Cap. la maggior parte breviss., ed un frammento della sua Storia delle Olimpiadi, ch' era divisa in 16. Lib. La miglior ediz. di questi residui di Flegone, è quella, di Meursio in Leyden Grecolat. con delle note. Flegone visse almeno fino al diciottesimo anno d' Antonino il Pio, e fino all' anno 156. di G. C. Si pretende, che nel 13. o 14. Lib. delle sue Olimpiadi egli abbia parlato delle tenebre seguite alla morte di **NOSTRO SIGNORE**. Eusebio nella sua Cronica riferisce le sue parole.

FLETCHER (Giovanni) uno de' primi Poeti Drammatici Ingl. fu allevato a Cambriegde, e m. a Londra nel 1625. di 49. anni. Egli, Johnson, e Shakespear, sono i tre primi Poeti Ingl., che si sono acquistati più maggior grido nella Poesia Drammatica. Si dice, che essendo un giorno Fletcher in un Osteria, e recitando con dell' impeto qualche Scena d' una

Tra-

Tragedia, nella quale faceva entrare una congiura, per ammazzare il Re, la gente che passava per la strada l'intese, e lo denunziò. Egli fu arrestato, posto in prigione, ed accusato d'alto tradimento, ma qualche giorno dopo fu riconosciuto lo sbaglio; e si vide chiaram., che questa cospirazione era stata formata solam contro un Re da Teatro: il che fe ridere tutta la Città di Londra.

FLEURY (Claudio) cel. Storico, ed uno de' più giudiziosi Critici del suo sec. era fig. d'un Avvoc. del Consiglio, e nacque a Parigi a 6. Dec. 1640. Dimostrò fin dalla sua infanzia molta disposizione per le belle Lett., e per la Giurispr. Si fece ricevere Avvoc. al Parlam. di Parigi nel 1658., e frequentò il Foro per 9. an. Abbracciò lo Stato ecclesiastico, fu Precett. del Princ. di Conti nel 1672., e del Princ. di Vermandois. Ammiraglio di Fr. nel 1680. Il Re gli diede 4. an. dopo la Badia di Loc-Dieu, e lo fece sottoprecett. de' Duchi di Borgogna, d'Angiò, e di Berry nel 1689. Fu ricevuto nell'Accademia Franc. nel 1696., ebbe il Priorato d'Argenteuil nel 1706. e fu scelto nel 1616. per Confess. di Luigi XV. R. di Francia. M. a 14. Lug. 1723. d'82. an. Gli piaceva assai la lettura di Platone, e a suo esempio faceva spesso delle conferenze con delle persone scelte. Egli era uno di quei veri Filos. Crist., che amano la solitud., e che dicono liberam. quello, che pensano anche sulle materie più import., e più delicate. Applicato unicam. a compire a' suoi doveri, egli non ambì nè dignità, nè ricchezze, e preferì la gloria di servire utilm.

la Relig. e lo Stato agli onori, che i suoi talenti, e il suo merito potevano fargli ottenere. Ci resta un gr. num. d'eccellenti sue Op. Le princip. sono: 1. *Una Storia Ecclesiast. in 20. vol.*, l'ultimo de' quali termina l'an. 1414. Gli 8. discorsi sulla Storia Ecclesiastica, che sono sparsi in quest' Op. sono stati stamp. separatam. Sono Capi d'opera in questo genere: 2. *Costumi degl' Israeliti, e de' Cristiani*: 3. *Istituz. al Diritto Ecclesi.* 4. *Catechismo Storico*: 5. *Della scelta, e del metodo degli Studj*: 6. I Doveri de' padroni e de' servid. ec. Tutte quest' Op. sono elegantem. scritte in Franc.

* *De' costumi degl' Israeliti, evvi una Traduzione in Italiano stampata in 12.*

FLEURY [Andrea Ercole di] Vesc. di Frejus, Precett. del Re Luigi XV. gr. Elemosiniere della Reg., Card., Minist. di Stato, Provved. della Sorbona, uno de' 40. dell' Accad. Fran., e onorario dell' Accad. delle Scienze, e di quella delle Iscriz., nacque a Lodeve a 22. Giug. 1653., e m. a Issi vicino a Parigi a 29. Giug. 1743. di circa 90. an. Ciochè egli ha fatto nel corso del suo Ministero, già è noto a tutto il Mondo.

FLODOARDO Storico del X. sec. nat. d'Eprenai, fu discip. di Remi, d'Ausseru, e diventò Canonico di Reims, poi Curato di Cormies, e di Coroi. M. in un Monast. nel 966. Si ha di lui una Cronica, e una Storia della Città di Reims.

FLORA Dea de' Fiori presso i Pagani, l'è moglie di Zefiro, fu prima onorata da Sabini, e poi da Romani. A suo onore si celebravano a Roma i giuochi Florali. Le si dava anche il nome di Clori.

FLORO (Francesco) ab. Pitt. nat. d' Anversa nel XVI. secolo S'acquistò sì gr. credito, che fu chiamato il *Rafaele della Fian- dra*. M. nel 1570. di 50. an.

FLORIDO (Francesco) Aut. del XVI. sec. nat. di Donadeo nella Terra di Sabina, è Aut. d'un Op. intit. *Lectiones subcissiva*, che gli acquistò della riputaz. M. nel 1547. lasciando altre Op.

FLORIANO (Marcus Anniius Florianus) frat. uterino dell' Imp. Tacito, si fece dichiarare Imp. nel 276., ma Propo suo Competit. essendo andato a incontrarlo, li fece aprir le vene, e m. circa 3. mesi dopo aver presa la qualità d' Imp.

FLORIMONDO di Remond fam. Scritt. del XVI. sec. nat. di Agen era Consigli. al Parlam. di Bordò nel 1570. Avendo assistito a Laon nel 1566. agli esorcismi di Niccola Obri, fanciulla che si teneva per offesa, combattè con zelo gli errori de' Calvinisti, e compose contro di loro un gr. num. d' Op. Le princip. sono un Tratt. dell' Anticristo, ed un' altro dell' origine dell' Eresie. M. nel 1602.

FLORIOT (Pietro) Sacerdote della Dioc. di Langres, e Confessore delle Religiose di Porto Reale di Schampi, è conosciuto per la sua Op. intit. *la Morale del Pastor*; per le sue *Omelie Morali su gli Evangelj*, e per il suo *Tratt. della Messa della Parrocchia*. M. a Parigi il 1. Dec. 1791. d' 87. anni.

FLORO [Drepanio] fam. Diac. della Chiesa di Lione nel IX. sec. di cui si ha uno scritto sulla Predicaz., ed altre Op.

FLORO (L. Anneus) Storico Lat. della stessa fam. di Seneca, e Lucano scrisse con stile fiorito

un ristretto della Storia Romana di cui vi sono più ediz. Vivea 200. an. dopo Augusto.

S. FLOUR, primo Vesc. di Lodeve, fu martirizzato in Avergne, per quanto si crede, verso il 389., e ha dato il suo nome alla Città di S. Flour.

FOCA Imp., o piuttosto Tiranno d' Oriente; dopo d' esser passato per tutti i gradi militari, fece scannare l' Imp. Maurizio, e i suoi figli a 27. Nov. 602., e s' impadronì del Trono Imperiale. Egli affettò sul principio una dolcezza, e molto zelo contro gli Eretici, e mandò la sua confessione di Fede a S. Gregorio il Grande, ma poco dopo s' immerse nelle più infami dissolutezze, commise le crudeltà più inaudite, e lasciò devastar l' Oriente da' Persiani. Finalm. Eraclio Governad. d' Affrica lo fece mignominiosam. a 5. Ott. 610., e regnò dopo di lui.

FOCA Niceforo. Vedi Niceforo.

FOCIONE Gen. Ateniese, e gr. Orat., fu Discep. di Platone, e di Senocrate. Vivea tranquillo nella solitudine, quando si vide obbligato di prender l' armi per la difesa della sua Patria contro Filippo di Macedonia. Fece la guerra con qualche successo contro questo Prin., e non si lasciò giammai corrompere dalle somme d' Argento, che Filippo gli offeriva. Lo stesso Demostene temea la sua eloquenza, e solea dire, quando Focione si presentava per rispondergli: *Ecco l' accorta delle mie Orazioni*. Volendo con ciò dinotare, che Focione era il solo Oratore, che sapesse tagliare i nodi de' suoi discorsi, risolverne le difficoltà, e indebolirne le ragioni. La sua mo-

moderazione abbattè la violenza di Demostene, e facea spesso maggior impressione sull'animo degli Ateniesi. Ditolse Alessandro dalla guerra contro i Greci rappresentandoli, che la Grecia era sua Patria, e l' impegnò a rivolgere le sue armi contro i Persiani. Questo conquistatore dopo l'ultima vittoria contro Dario, e l'intera conquista della Persia, il mandò per gratitudine un regalo di 100. talenti. Focione, interrogò coloro, che glielo recavano, perchè Alessandro solo con lui volesse essere così liberale: ed avendo egli risposto, perchè egli era il solo uomo dabbene, che Alessandro avea in Atene conosciuto: Rifiutò il regalo dicendo: *Se Alessandro mi ha conosciuto per tale nella mediocrità della mia fortuna, ch' egli mi lasci in questa mediocrità.* Mentre tenea questo discorso, attignea egli stesso l'acqua dal pozzo, e sua moglie facea il pane; rifiutò sempre in appresso costantem. i doni di Alessandro; malgrado ogni istanza che gliene facea, e li dimandò la sola grazia di liberare alcuni Rodiani arrestati nelle prigioni di Sardi. Antipatro uno de' successori di Alessandro offerì anch'egli grossissime a Focione, ed essendo replicato a' suoi rifiuti che s'egli per se non li voleva gli accettasse almeno per i suoi figliuoli: *Se i miei figliuoli, egli rispose, debbono rassomigliarmi a loro quel che hanno bastato come a me è bastato: E s' egli non vogliono essere scostumati io nulla li voglio lasciare, onde mantengano la loro scostumatezza.* La probità non pertanto non mise a coperto questo gran uomo dalla calunnia. Dopo la presa del porto di Pireo fu ac-

cusato di segrete intelligenze co' nemici, e fu condannato a morte 318. avanti G.C. di 80. anni. Allora egli era Arconte, e Governadore di Atene. Poco tempo dopo avendo gli Ateniesi riconosciuto ma troppo tardi la sua innocenza gli alzarono una Statua, e fecero morire Amonide suo accusatore.

FOES, o FOESIO (Anuzio) cel. Dott. in Med. della Facoltà di Parigi, era di Metz. Esercitò la Med. in Lorena, e altrove con riputaz., e m. nel 1595. di 68. an. Si ha di lui un eccell. traduz. Lat. dell' Op. d' Ippocrate, ed altre Op.

FOGLIETTA (Oberto, o Umberto) Sacerdote Genovese, e uno de' più dotti Scritt. del XVI. sec. era fig. d' Agostino Foglietta Consigli. de' Papi Giulio II. Leone X. e Clemente VII. Avendo avuto parte ne' torbidi di Genova, fu mandato in esilio, e m. in Roma in Casa d' Ippolito Cardinal d'Este, 25. Sett. 1581. di 69. an. Si ha di lui la Storia di Genova, ed un gr. num. d' altre Op. in Lat.

* *Questo Storico, che contiene 12. lib. fu tradotta in Ital. da Francesco Serdonati, e stamp. in Genova 1590. in fogl. Ve ne sono altre ediz. Il Sig. di Thou confessa di aver arricchito la sua Storia con quella di quest' Aut. e di avere adoperati gli stessi termini, perchè non ve n'erano di più eleganti. Paolo Manuzio in una sua lettera paragona questa sua Storia, e gli Elogj de' Genovesi ed altre opere più eccell. de' Latini. L' altre sue opere sono: 1. Clarorum Ligurum Elogium: 2. De laudibus Urbis Neapolis: 3. De ratione scribendae historiar: 4. De causis magnitudinis Imperii Turcici: 5. de lin-*

gue Latinæ usu, & præstantia: 6. De Philosophiæ, & Juris Civilis intensa comparatione: 7. De nonnullis in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur: 8. Conjunctio Joannis Lodovici Fifici: 9. Tumultus Neapolitani: 10. lædes Petri Lodovici Farnesii: 11. De sacro Fœdere infelimum: 12. De obsidione Melitæ: 13. Opuscula: 14. Nomina Polybiana, ed altre op. manoscritte.

FOHI, primo R. della China, si dice, che regnava verso il tempo di Faleg, ed Eben, che incivilì i Popoli della China, che diede loro delle leggi, e che visse 115. an. Ma tuttocid, che concerne la storia di questo Prin. è incerto, o favoloso.

FO (Pietro di) cel. Card. del XV. sec. era fig. d' Archambaud, Anziano di Busch, e d' Elisabetta Contessa di Foix dell' antica, ed ill. Casa di questo nome. Egli si rese abilis, e s' attaccò prima all' Antipapa Benedetto XIII., che lo fece Cardin. nel 1408. Abbandonò poi il partito di questo falso Pontefice al Conc. di Costanza, e rese di gr. servigj alla Ch. fu anche Arcivescovo d' Arles, e Legato d' Avignone. Egli è che fondò il Coll. di Foix a Tolosa. M. a' 13. Dec. 1464. di 78. an. Non bisogna confonderlo col Card. Pietro de Foix suo Bisnipote, ab. negoziat. che m. nel fior degli anni essendo Vescovo di Vannes a 10. Ag. 1490.

FOIX (Odet de) fig. di Lautrec, Marefcial di Fran., e Governad. di Guienna, seguì Luigi XII. in Ital., ove si distinse colle sue belle azioni, e fu pericolosam. ferito alla batt. di Ravenna nel 1512. Dopo questa guerra fu fatto Governad. di Milano di Francesco I. Prese Brescia, Verona, e

fece levar l'assedio da Parma nel 1521. Ma l'anno seg. avendo perduta la batt. della Bicoque cadde in disgrazia, e si ritirò alle sue Terre. In questo mentre nel 1528. fu fatto Luogotenente Gen. della Lega in Ital. contro Carlo V. prese a prima giunta Pavia, e marciò dritto a Napoli, ma essendo entrato nel suo Esercito il contagio, ne restò attaccato anche lui medesimo, e m. a' 15. Ag. dell' istesso anno 1528. Tommaso de Foix, Sig. di Lescun, e Andrea de Foix, Sig. dell' Esparre, due suoi fratelli furono anch' esse Valenti Capitani, ma come lui disgraziatisi.

FOIX (Paolo de) cel. Arcivesc. di Tolosa, della medesima Casa, fu impiegato in diverse Ambasciate dal R. Carlo IX., e Enrico III. era amico di Cujacio, di Mureto, e d' altri dotti del suo tempo, ed ebbe per Segretario il cel. d' Ossat, che fu poi Card. m. a Roma nel 1584. di 56. an. Mureto fece la sua Oraz. funeb. Paolo de Foix ha lasciata delle Lett. stimate, ed altre op.

FOIX (Francesco de) di Candale, fu Vesc. d' Aira nel 1570., e s' acquistò mol. credito pel suo sapere, principalm. nelle mattem. m. a Bordeaux verso il 1594. di 90. an. si hanno di lui de' Comment. sopra Euclide, ed altre op.

FOE (Luigi de) cel. ingegniero del XVI. sec. nat. di Parigi s' acquistò un gr. credito colle macchine di sua invenz. Egli edificò per ordine di Filippo II. R. di Spagna il Monast., e il Palazzo dell' Escoriale. Di ritorno in Francia, fece un Canale dall' Adour al porto di Bayone nel 1579., e fabbricò nel 1585. il Fanale nominato *la Torre di Cordovano*, all' imboccatura della Garonna.

FOLENGIO, *Folengius* (Gianbatt.) ab. e pio Benedittino del XVI. sec. nat. di Mantova, morto a 5. Ottobre 1559., di 60. an. Eaut. d'un Coment. Rim. su i Salmi, ed altre op.

* *A giudizio del Sig. di Thou i sudetti Commen. sono scritti puram., e nobilm. e assai belli. Ne ha fatto alcuni altri sulle due Pistoie di S. Pietro, su quella di S. Giacomo, e sulla prima di S. Giovanni.*

FOLENGIO (Teofilo), altro cel. Relig. del XVI. sec. nat. di Mantova, più conosciuto sotto il nome supposto di *Merlin Coccai*, è aut. di molte composiz. lepide in versi burleschi, nellè quali mescola parole italiane, con parole lat. Egli le nomina *Maccheroni* dal nome d'una specie di piccole paste, che si fanno in Ital. con della farina, dell'uova, e del formaggio. Quindi è venuta la voce di *Stile Maccheronico*. Queste composiz., delle quali vi sono più ediz. suscitarono dell'inquietudini a Folengio, ma Ferando di Gonzaga, ed altri Signori lo prefero sotto la loro protezione. M. nello Stato di Venezia a 9. Dicembre 1744. nel Monast. di S. Croce di Campestro vicino a Bassano. La più nota delle sue Opere è la *Maccheronata*, o *Storia Maccheronica*.

* *Compose queste altre Poesie* 1. *l'Orlandino sotto il nome di Limerino Pitocco Stamp. in Venez. presso Agostino Binoni 1550. in 8. 2. Il Chaos del Tri per uno in Venez. per Gianantonio, e fratelli da Sabinio e 1529. in 8. 3. Il Giano. 4. Le Graticcie. 5. un Poema Ital. sui Monaci. 6. Zanisonella. 7. Baldina Moschea. 8. Il Libro della Gatta. 9. un Poema Ital. sull'Umanità di G. C. 10. Liber Epistolarum.*

rum & Epigrammatum. L'altra de Partu Virginis, che se gli attribuisce con altre op. non è suo. Sul suo sepolcro furono fatti 4. Epitaffi in Greco, in Latino, in Spagnuolo, e in Italiano. Nel 1509. l'Abate D. Angelo Grillo fece ristabilire il sepolcro sudetto.

FOLIETA Vedi Foglieta.

FONSECA (Antonio de) dot. Domenicano, nat. di Lisbona, andò a studiare a Parigi, e vi fu ricevuto Dott. della Sorbona nel 1542. Di ritorno in Portogallo diventò professore di Teologia a Coimbra, e Predicat. del R. Si hanno di lui delle Osservaz. su i Coment. del Card. Gaetano sulla Bibbia, ed altre op.

FONSECA (Pietro de) cel. Ges. Portug. nato a Corticada verso il 1528., insegnò la Filos. a Coimbra, e la Teol. a Evora, ove fu ricevuto Dott. nel 1570. Ebbe di poi delle Cariche import. nel suo Ord., e faticò con zelo alla riforma de' costumi nel Portogallo. M. a Lisbona a 4. Nov. 1599. di 71. an. Si hanno di lui diverse op. di Filos. nelle quali egli s'attribuisce la gloria d'aver inventata l'opinione della *Scienza media*.

FONTAINE (Gio: de la) celebr. Poeta Fran., ed uno de' più belli spiriti del suo sec. nacq. a Castel-Thyerri nella Sciampagna li 8. Lug. 1621., un anno dopo la nascita di Moliere. Egli era frat. di Gio: de la Fontaine Soprintendente dell'Acque, e de' Boschi, e di Francessca Pidoux figlia del Balì di Coulommiers. Nell'età di 19. an. egli entrò nell'PP. dell'Oratorio, ch'egli lasciò 18. mesi dopo. Giunse fino a 22. an. senza conoscere li suoi talenti per la Poesia, ma avendo inteso leggere un'Ode di Malerbe,

M

fu

fu sorpreso da tal' ammirazione, che il fuoco poetico, che racchiudeva in se medesimo parve, che s'accendesse a quello di questo gr. Poeta. Si diede subito alla lettura dell' op. di Malerbe, a meditarle, a recitarle, e finalm. a imitarle. Confidò i primi saggi della sua penna a un suo parente detto *Pinsrel*, Procurat. del R. nel Presidiale di Castel Thierry. Questi l' incoraggiò, e gli fece leggere i migliori Aut. Lat. Orazio, Virgilio, Terenzio, Quintiliano ec. Passò dipoi alla lettura degli Autori Francesi, e Italiani, se sua delizia *Rebélais*, *Marot*, e d' *Urfè*, l' *Ariosto* e il *Boccaccio*. S'applicò anche allo studio degli Autori Greci, soprattutto a quello di *Platone* e di *Plutarco*. Qualche tempo dopo i suoi Parenti gli fecero sposare *Maria* *Ericard*, figlia del Luogotenente Gen. della *Fertè-Milon* patria del gr. *Racine*. Questa Femmina univa a una gr. bellezza uno spirito superiore, e la Fontaine non componeva alcun' op. senza consultarla. La fam. *Duchessa di Bovillon* nipote del Card. *Mazzarini*, essendo stata esiliata a Castel Thierry la Fontaine le fu presentato, e diede saggi di se. Egli la seguì quando fu richiamata a Parigi, e il Sig. *Fouquet* gli diede una pensione. Dopo la disgrazia di questo Ministro, la Fontaine entrò in Casa della cel. *Enrichetta* d' *Inghil.* prima moglie del frat. del R. in qualità di Gentiluomo. La m. precipitosa di questa Prin. fece svanire le speranze della fortuna di cui poteasi lusingare. Trovò nulla dimeno de' generosi protettori nel Sig. Prin. di *Conti*, Sig. di *Vandome*, Sig. Duca di *Borgogna*, Sig. di *Bovillon*, e di *Maz-*

zarino, e Signora della *Sablée*. re, che lo ritirò in sua Casa. Allora la Fontaine fece una stretta amicizia con *Moliere*, *Racine*, *Despreaux*, *Chapelle*, e con altri gr. uomini del suo sec. *Madama della Sablière*, presso di cui si trattene per 20. anni, essendo morta, fu invitato a ritirarsi in Inghil. da *Madama Mazzarini*, e da *Sant-Evremont*, che gli promiserò tutti gli agi, e tutti i comodi della vita; ma la difficoltà d' apprendere le Lingua Inglese, lo distornò da questo viaggio. Cadde malato sulla fine dell' anno 1692., fece una confessione gen. di tutti i suoi peccati al P. *Pouget* dell' Oratorio, e mentre era per ricevere il Viatico, dimandò perdono a Dio in presenza de' Signori dell' *Accad. Fran.*, che avea mandato a pregare di venire in casa sua, protestando ch' egli si pentiva d' aver composto le sue *Novelle*, che detestava, e che se ricuperava la sanità, non avrebbe impiegati i suoi talenti, che in scrivere intorno a materie di morale, o di pietà. Egli visse ancora due anni dopo la sua conversione, e m. a Parigi il 13. Marzo 1695. di 74. anni. Fu seppellito nel Cimitero di S. Giuseppe, nel luogo, dove il suo Amico *Moliere* era stato sotterrato 22. an. prima. Quando fu spogliato, fu trovato coperto d' un cilizio. Egli era stato ricevuto nell' *Accad. Franc.* nel 1684. Le sue princip. op. oltre le *Novelle*, sono: 1. Le favole, op. immortale, e da non potersi imitare, nella quale si trova della grazia, una purezza, una facilità, un periodo fino, grazioso, piacevole, ed ingegnoso, che ha sempre nuovi vezzi per le persone di buon gusto, e che superò tutto ciò che gli antichi, e i mo-

imoderni han fatto in questo genere. Se n'è data un'ediz. molto bella nel 1743; con brevi annotaz. del Sig. Costa: 2. dell' Opere diverse ristamp. a Parigi nel 1744. in 4. vol. in 18. Vi sono in tutte le sue op. delle bellezze, che non si trovano altrove. In lui stesso si scorgea lo spirito di semplicità, di candore, e di purezza, che ammiriamo ne' suoi lib. Egli era pieno di probità, e di rettitudine. Dolce, ingegnoso, naturale, senz' ambiz. senza fiele, prendeva tutto in buona parte, e cioci ch'è più raro, stimava i Poeti suoi fratelli, e vivea in buon' armonia co' medesimi. Sebbene attaccato a Parigi, andava ogn'anno nel mese di Settemb. a veder la sua moglie a Castel Thierry, conduceva seco Racine, Despreaux, Chappelle, o quai ch' altro del Scrit. La sua conversazione non era nè brillante, nè piacevole, purchè non fosse co' suoi più intimi amici. Si dice, ch'è un giorno essendo stato invitato a desinare in casa d' un' Appaltator Gen., per divertire i convitati egli mangiò molto, e non parlò punto, dipoi essendosi levato molto presto da tavola sotto pretesto d' andar' all' Acad. alcuno gli disse, che non era ancora tempo. *E bene*, egli rispose, *io prenderò la strada più lunga*. Ebbe un figlio da Maria Ericard nel 1660., che di 14. an. mise nelle mani del Sig. Harlay, poi primo Presid., e gli raccomandò la sua educaz., e la sua fortuna. Si racconta, ch' essendo stato molto tempo senza vedere suo fig. l' incontrò un giorno in una casa senza conoscerlo, e fece poi cenno alla compagnia, che trovava in lui dello spirito, e del gusto. Quando gli fu detto che quello era suo fig., egli rispose

tranquillato: *Oh! io ne ho molto piacere*. Quest' indifferenza insensibile su tutta la sua condotta, e talvolta lo rendeva insensibile alle ingiurie pur anche del tempo. Madama di Bovillon andando un giorno a Versaglies la mattina lo vide in atto di dormire sotto un' albero della Corte; la sera in ritornare ella lo ritrovò, nello stesso luogo, e nella medesima attitudine, benchè facesse assai freddo, e fosse piovuto tutto il giorno. Il fig. di la Fontaine m. nel 1722., e lasciò un fig., e tre figliuole. La moglie di la Fontaine stata inquieta dopo la m. del suo marito per il pagam. di qualche carica pubblica, il Sig. d' Armenonville allora Intendente di Soisson, scrisse al suo Subdelegato, che voleva, che la famiglia di la Fontaine fosse in avvenire esente da ogni tassa, e da ogni imposiz. I Discendenti di questo eccl. Poeta godono anche al dì d' oggi di questo privilegio, e tutti gl' Intendenti di Soissons si son fatti onore di confermarlielo.

FONTAINE (Niccold) fam. Traduttore del xvi. secolo era di Parigi, e figl. di un maestro di scrivere. Si associò col Sig. Arnauld, e gli altri Signori di Porto Reale, a' quali servì molto tempo come di Segret. m. a Melun a 28. Gen. 1709. d' 84. anni. Si ha di lui un gran num. d' op. Le più note sono, molti vol. in Fran. tradotti dall' op. di S. Gio: Grisostomo. Questa traduzione ha fatto molto strepito.

FONTAINES (Pierfrancesco Guyot des) uno de' più celebri Critici del xviii. sec. nacque a Roan a' 29. Giugno 1685. d' una buona Fam. Entrò ne' Ges. nel 1700., e n' uscì 15. anni dopo, nel mentre che leggeva la Retto-

rica a Burges. Si trattenne poi qualche tempo appresso il Card. d'Awergne, rinunziò la cura di Flourigni in Normandia, di cui aveva preso il possesso senza tirarne l'entrate, e faticò al giornale de' Dotti dal 1724. fino al 1727. m. a Parigi a' 16. Decem. 1745. di 60. an. Si ha di lui un numero grandissimo d'opere bene scritte in Fran. Le princip. sono: 1. Dizionario Neologico de' begli spiriti del tempo: 2. *Novellista di Parnasso, o Riflessioni sull'opere nuove*: 3. Op. periodiche dal 1735. fino al 1743. 33. vol. in 12. 4. Supplementi agli Scritti novelli, 11. vol. in 12. I due ultimi sono del Sig. de Mairault. M. a' 15. Ag. 1746. 5. Traduzione dell' op. di Virgilio, con delle osserv. 4. vol. in 12., ec.

FONTANA (Publio) cel. Poeta Lat. del xvi. sec. nat. di Palucio vicino a Bergamo, abbracciò lo Stato Ecclesiast., e s'acquistò un gran credito colle sue Poesie, e colla sua capacità negli affari. M. verso il 1598.

Il princip. de' suoi Poemi è la *Delphinide* in Lat.

* *L'altre sue Poesie latine sono* Damon, sive Virgini Matri sacrum. 2. Imago, sive D. Magdalena a Titiano depicta. *Inoltre* Le Veglie Bresciane, e del proprio, e ultimo fine del Poeta; tutte raccolte, e pubblicate da Marcantonio Foppa. Quest'ultima Op. fu stampata in Bergamo da Comino Ventura 1615. in 4.

FONTANON (Antonio) abile Avvoc. al Parlam. di Parigi sul fine del xvi. sec. nat. d'Awergne, ha data alla luce una gran Colletta d'Editti, ed Ordini de' nostri Re dopo il 1270., ed altre Op.

FONTE-MODERATA celebre

Dama Veneziana, il di cui vero nome era *Modesta Pozzo*, compose un Poema intit. *il Floridoro* ed un'altro sulla Passione, e la Resurrezione di G. C. Ella ha pubblicato anche un Libro *del merito delle Donne*, in cui ella sostiene, che le Donne non son punto inferiori nello spirito, e nel merito agli uomini. Si dice, ch'ella avea una memoria sì prodigiosa, che avendo inteso un sermone, lo rideceva parola per parola. M. il 1. Novem. 1592. Niccola Doglioni ha scritta la sua vita.

FONZIO (Bartolommeo) dot. Scrittore del xv. secolo nativo di Firenze, si fe stimare da Pico della Mirandola; da Marsilio Ficino, e da altri dotti Scrittori del suo sec. Mattia Corvino, Re di Ungheria, l'onorò della sua amicizia, e gli diede la direzione della fam. Biblioteca di Buda. Le sue opere sono state raccolte, e stampate a Francfort nel 1621.

* *Queste sono le Orazioni. Inoltro pubblicò un Comment. sopra Persio stamp. in Venezia 1491., e la Vita di Paolo Ghiaccetti ec.*

FORBES, *Forbesius* (Giovanni) dotto Teol. Scozzese, nat. d'Aberden, andò a studiare in varie Università d'Allemagna, e vi si rese ab. nella Teologia, e nella Lingua ebraica. Di ritorno alla sua Patria l'Univ. d'Aberden eresse in suo favore una Cattedra di Professore in Teol., e nella Storia Ecclesiast. Forbes y' insegnò con un gran credito, ma essendosi dichiarato pel partito degli Episcopali fu spogliato di questa Cattedra: allora si ritirò in Olanda, ove si trattenne qualche anni, ne quali rivide le lezioni, ch'egli avea fatte a Aberden. Fi.

Filialmente ritornò in Scozia, e menò nella sua Terra di Corfa una vita molto ritirata fino alla sua morte accaduta a 29. Aprile 1648. La miglior edizione delle sue Opere è quella d'Amsterdam nel 1703. 2. vol. in fogl. La parte di questa Raccolta la più stimata da' Protest. è quella, che ha per titolo, *Institutiones Historico-Theologicæ*. Non bisogna confonderlo con Patrizio Forbes suo padre, Vesc. d'Aberden m. nel 1635., ne con Guglielmo Forbes primo Vesc. d'Edimbourg, cel. pe' suoi scritti, m. nel 1634.

FORBIN (Ognissanti de') cel. Card. più conosciuto sotto il nome di *Giansone*, era F. di Gasparo di Forbin, March. di Giansone, d'una Fam. nobile, antica, e seconda in persone di merito. Fu ricevuto Cavalier di Malta in culla. Avendo poi abbracciato lo Stato Ecclesiastico, il Re gli diede successivamente i Vesc. di Digne, di Marsilia, e di Beauvois. Alessandro VIII. lo fece Card. nel 1690., e S. M. l'onorò nel 1706. della carica di gr. Elemosinier di Fran. Si rese celeb. pel suo merito, e pel suo talento singolare a maneggiare gli spiriti, e pel suo zelo per il servizio del Re, e per l'interesse della sua Patria. Fu incaricato di commiss. import. presso il Gran Duca di Toscana, s'acquistò molta gloria nelle sue Ambasciate di Pollonia, e di Roma, e m. a Parigi a 24. Marzo 1713. d'83. anni. Se gli attribuì un gr. num. di detti arguti, e di risposte spiritose.

FORBIN (Claudio) cel. Cap. più conosciuto sotto il nome del Cavalier, e del Conte di Forbin servì sul mare nella sua gioventù, e vi si distinse con un gran numero di belle azioni. Fu fatto

Caposquadra nel 1707. Discese la Flotta Ingl. col Sign. du Guay-Trouin, e fu incaricato nel 1708. di trasportare il Re Giacomo nella Scozia, ma non potè eseguire questo progetto. Si hanno di lui delle Mem. stampate a Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12.

FORCADEL *Forcatulus* (Stefano) Giureconf. del xvi. secolo nativo di Beziers fu preferito nel 1554. a Cujaciò, per riempire una Cattedra nel Dritto a Tolosa, che questi due Giureconf. cercavano nel medesimo tempo. M. verso il 1574. lasciando div. op. del Dritto, e delle Poesie in Fran., e in Lat.

FORCE (Giacomo-Nompar de Caumont, Duca de la) Pari, e Marescial di Francia, era figlio di Francesco di Caumont, d'una fam. nobile, ed antica, si segnalò nella sua gioventù sotto il regno di Enrico IV., e prese il partito de' Calvinisti contro Lodovico XIII., essendosi di poi sottomesso al Re fu fatto Maresciallo di Francia, e Luogotenente Gen. dell'Esercito del Piemonte. Prese Pignarolo, discese gli Spagnoli a Carignano nel 1630., e rese molti altri servizi considerabili a S. M., che, per ricompensarlo, eresse la sua Terra in Ducato di Paritu nel 1637. M. a Bergerac a 10. Magg. 1654. in età molto avanzata.

FOREIRO (Francesco) dott. Domenic. del xvi. secolo nat. di Lisbona, si rese ab. nella Lingue lat., greca, e ebraica, e comparve con strepito al Concilio di Trento, ove si fece ammirare colle sue Predicazioni. Fu uno de' tre Teologi nominati dal Conc. per far il Catechismo, che fu pubblicato nel 1566. m. al Convento d'Almeida a 10. Gen. 1587.

Si ha di lui un Comento stim. sopra Asala, ed altre op.

FORGET de Fresne (Pietro) ab. Segret. di Stato, era frat. di Gio: Forget Capo Presid. nel Parlam. di Parigi. S'innalzò col suo merito, diventò Segret. delle Finanze, poi Segret. di Stato, e Ambasciad. in Spagna. Fu impiegato intutti gli affari import., e m. nel 1610. Amava le lettere, e i dotti, e si faceva gloria d'esserne Protettore. Egli è che distese il fam. Editto di Nantes.

FOREST Giovanni ab. Pitt., del R. era di Parigi, ove m. nel 1712.

FOREST (Pietro) dot. Medico più conosciuto sotto il nome di *Foresto*, nacque a Alcaer nel 1522. d'una fam. nob. Egli studiò, e praticò la Med. in Ital., in Fran., e ne' Paesi-Bassi, ove m. 1597. Si hanno di lui delle osservaz. sulla Med., ed altre op. stimate.

FORESTIER (Pietro) ab. Canon. d'Avalon sua Patria m. in questa Città a' 30. Nov. 1723. di 69. E Aut. di varie op. di cui la sua stimata è *la Storia dell'Indulgenze, e de' Giubilei*, in 12.

FORMOSO fu eletto Papa dopo la m. di Stefano V. a' 19. Sett. 891. essendo allora Vesc. di Porto. Questo è il primo esempio d'un Vesc. trasferito da un'altra Sede a quella di Roma. Egli coronò Guido di Spoleto nel 892. e l'Imp. Arnolfo nel 896. m. il giorno di di Pasqua di questo medesimo anno. Stefano VI. che gli successe dopo Bonifacio VI. fece disceppellire il corpo di Formoso, lo trattò con indegnità, e lo fece gettar nel Tevere; ma i Papi successori abolirono ciò che Stefano avea fatto, e ristabilirono la memoria di Formoso.

FORSTER (Giovanni) dot. Teol. Protest. nato a Ausbourg nel 1495., era amico di Reuchlin de Melantone, e di Lutero; insegnò l'Ebreo con riputaz. a Wittenberga, ove m. agli 8. Decemb. 1556. Si ha di lui un' eccell. Dizion. ebraico. Non bisogna confonderlo con un' altro Gio: Forster Teol. Alemanno m. nel 1613. dopo aver lasciate varie op., nè con Valentino Forster, che ha pubblicata in Lat. la Storia del Dritto colle Vite de' più cel. Giuricons. fino al 1580., tempo in cui scrivea.

FORTESCUE (Giovanni) Capo di Giustizia, e Gr. Cancell. d'Inghilt. sotto il Regno d'Enrico VI. pubblicò varie op. sopra la Legge Naturale, e sopra la legge d'Inghil. che sono stimatissime dagl' Inglefi.

FORTET (Pietro) Canon. di Parigi, nat. d'Aurillac, fondò in Parigi il Coll. che porta il suo nome, e m. nel 1391.

FORTIGUERRA (Niccolò) cel. Card. nat. di Pistoja rese di gr. servigi a' Papi Eugenio IV., Niccolò V., Pio II., e Paolo II., e Comandò l'Esercito della S. Sede con successo, e m. a Viterbio a 21. Decem. 1473. di 55. anni.

* *Fece restituire alla S. Sede del R. Ferdinando d'Aragona Benevento, e Terracina nella sua Legazione di Napoli, e concluse il matrimonio di Antonio Piccolomini nipote del Papa Pio II. con una nipote del Re Ferdinando, che le diede in dote Melfi, e Cicano.*

FORTUNATO vedi Venanzio Fortunato.

FORZIO o piuttosto **STERCK**, ab. Umanista, Fil. e Mattem. del XVI. sec. più conosciuto sotto il nome di *Giosabimo Forzio di Rimelberga*, si fece benvolere da Erasmo

Erasmus, da Oporino, da Iperio, e da molt' altri Valentuomini del suo tempo. Insegnò la Lingua Greca, e le Mattem. ne' Paesi-Bassi, in Fran. e altrove, e fu in consideraz. alla Corte di Massimiliano. Egli amava talmente la latinità tersa, che spesso diceva, che preferiva una parola di pura latinità a uno scudo d'oro. M. verso il 1536. Si ha di lui un gr. num. d' op. stimate. Quella, che passa per la migliore è il suo *Trat. de ratione studendi*, in cui egli dà dell' eccell. massime per condursi come bisogna ne' propri studj.

FOSCARARI (Egidio) dot. Giureconf. nat. di Bologna, m. a' 9. Gen. 1289. Si hanno di lui diverse op. Non bisogna confonderlo con Francesco Foscarari cel. Domenicano d' una fam. nob. di Bologna, che fu Maestro del Sacro Palazzo nel 1547. poi Vesc. di Modena nel 1550. Assistette con strepito al Conc. di Trento, e fu uno de' Teol. del suo Ord. nominati, per far il Catechismo del Conc. m. a' 23. Decemb. 1564. di 53. an.

* *Egidio scrisse tra le altre quest' Op. 1. De Ordine Judiciorum libri quinque 2. De officio Tabellionatus, & quaestiones variae Juris. E Francesco lasciò l' opera, che seguono. 1. Commentaria in sacram Scripturam. 2. Sermones de tempore, de Sanctis. 3. Sermones quadragesimales. 4. Sermones de laudibus Beatae Mariae.*

FOSSE (Carlo de la), ab. Pitt. nat. di Parigi si formò sotto le Brun, poi in Ital. Fu Profess., e Rettore dell' Accad. de' Pittori, e m. molto vecchio nel 1716. Questi è quegli, che dipinse la Casa degl' invalidi a Parigi. Riusei soprattutto nel colorito. Non bisogna confonderlo con Antonio la

Fosse d' Aubigny suo Nipote, che era F. d' un' Orefice di Parigi, che m. in questa Città a' 2. Nov. 1708. di 55. anni. Si ha di quest' ultimo una traduz. in versi Franc. delle Odi di Anacreonte, quattro Tragedie, ed altri componim. in Versi. *Il Manlio* è la sua miglior Tragedia.

FOUCAULT (Niccolò Giuseppe) Avvoc. Gen. del Gr. Consiglio, 1. Intend. e Capo del Consiglio di sua Altezza R. Madame nacque a Parigi agl' 8. Gen. 1643. del Sig. Foucault Segret. del Consiglio di Stato. Egli ebbe successivam. l' Intendenza di Montebano, di Pau, e di Caen, e vi s' acquistò una stima universale. M. essendo Onorario dell' Accad. delle Iscriz. a' 7. Feb. 1721. di più d' 80. an. Questi scoprì nella Badia di Moissac nel Querci la fam. op. *De moribus Persecutorum*, attribuita a Lattanzio.

FOUCQUET (Niccolò) March. Bellisola cel. pe' suoi talenti, e per le sue disgrazie, nacque nel 1615. di Francesco Foucquet Con. figlier di Stato, e di Maria di Maupeou. Dimostrò nella sua gioventù molto spirito, e capacità per gli affari, fu Segretario de' Memoriali di 20. anni, Procurator Gen. del Parlam. di Parigi di 35. anni, e Soprintendente delle Finanze nel 1643. In queste Cariche egli s' acquistò molta riputazione; ma essendo caduto in disgrazia del R. nel 1661. gli fu fatto il suo Processo, e fu relegato a Pinarolo a' 20. Decem. 1664. ove passò il resto della sua vita occupato in comporre diverse op. di pietà per sua consolazione. M. a' 23. Marzo 1680. di 65. anni. Luigi Foucquet March. di Bellisola, suo terzo figlio sposò Caterinagnese de' Levis, e n' ebbe nel

1684. Luigi Carlaugusto Fouquet Duca, Pari, e Marescial di Fran., che sostiene con distinz. la gloria della sua Casa.

FOUILLOU (Jacopo) fam. Licenziato della Sorbona era nat. della Roccella, ove fece gli studj d'Umanità nel Coll. de' Gesuiti. Andò poi a Parigi, ove continuò i suoi Studj nella Comunità del Sig. Gillot nel Coll. di S. Barbara. Egli ebbe il primo luogo della sua Licenza, e fu tantosto nominato alla Teologale della Roccella, ma la ricusò; e non ebbe giammai altri Benefizj, che il Priorato Comendatario di S. Martino di Prunieres, Diocesi di Mende, che fu rinunziato dal Sig. Abate de Harlay, fratello di Madama la Marchese Vieuxbourg. Fouillou avendo presa parte nell' *re del Caso di Conscienza* fu obligato di nascondersi nel 1703, e di ritirarsi in Olanda verso il 1705. Essendogli contraria l'aria di questo Paese, vi fu attaccato da un' asma, della quale non guarì mai. Tornò a Parigi verso il 1736. di 66. anni. Si ha di lui un num. molto gr. d' op. Teologiche, che sono tutte anonime, e nelle quali dimostra molta contrarietà alla Bolla *Unigen.*

FOULON o Gnafo (Pietro le) fam. Eret. del V. sec. essendo stato scacciato dal suo Monast. perchè sosteneva gli errori d'Eutiche, trovò il modo d'insinuarsi nella buona grazia dell' Imp. Zenone, ed usurpò la Sede d'Antiochia. Fece de' mali infiniti alla Ch. fino alla sua m. accaduta nel 486.

FOULON o Foulon (Gianne-rardo) dotto Gesuita nat. di Liegi d'una fam. nob. m. a Torino a' 25. Ottobre 1666. E Aut.

di varie op. La più stimata è la sua Storia de' Vescovi di Liegi stamp. a Liegi nel 1735. 3. vol. in fogl. in Lat. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Foulon *Gnapheus*, Poeta Lat. del XVI. sec., che si è principalm. distinto nel genere comico. Questo Poeta era Fiammengo.

FOULQUES I. Conte d'Angiò detto *il Rosso*, riuniti, e governò con prudenza tutte le terre della sua Contea. M. nel 938.

FOULQUES II. detto *il Buono* F. del precedente, fece coltivare, e lavorare con diligenza le terre della Contea d'Angiò. S'applicò a far fiorir la pietà, e le Scienze ne' suoi Stati, e m. a Tours nel 958. Si dice che il R. Luigi d' *Oltremare* essendosi riso, che Foulques *il Buono* s'applicava allo studio, e andava spesso a cantare al Coro, Foulques gli scrisse queste parole: *Sapete, Sire, che un Principe non letterato è un' alno corollato*. Vi sono stati tre altri Conti d'Angiò di questo nome.

FOULQUES, Arciv. di Reims, illustre per la sua nascita, pel suo sapere, e per la sua pietà, successe a Incmaro nell' 888., e tenne un Conc. contro gli Usurpatori de' beni della Ch. Fu assassinato a' 17. Giug. 900. Non bisogna confonderlo con Foulques *il Grande* Monaco poi Abate di Corbie m. a' 5. Dicembre 1095.

FOULQUES, cel. Vesc. di Tolosa, nat. di Marfilia, s'acquistò un gr. credito, e si fece ben volere da' Prin. per le sue Poesie ingegnose in Lingua Provenzale. Comparve con strepito al IV. Conc. del Laterano nel 1215., e s'interessò per S. Domenico suo intimo amico. M. nel 1231.

FOUQUET vedi Fouquet.
FOU-

FOUQUERES (Jacopo) eccl'ell.

Pittorè di Paefaggi nat. d'Anversa, lavorò nel Louvre sotto il regno di Luigi XIII., e vi s'acquistò molto credito co' suoi Quadri. M. a Parigi nel 1659. di 79. anni.

FOUR (Filippo Silvestro di) ab. Antiquario, e Mercante di Droghe a Lione, era di Manosca, tenne commercio di Lettere con tutti i dotti Antiquarij del suo tempo, e specialm. con Jacopo Spon, che gli comunicava i suoi lumi, e lo dirigeva nelle sue op. M. a Vevai negli Svizzeri nel 1685. di 63. an. Si ha di lui 1. Istruzione morale d' un Padre al suo figlio, che parte per un lungo viaggio: 2. *Trattato nuovo, e curioso del Caffè, del Tè, e del Cioccolatte*. Quest' op. sono stimate.

FOURMONT (Stefano) Profess. d' Arabo, e di lingua Chinesa a Parigi, ed uno degli Uomini più eruditi del suo seco. nacq. a Herbelai villaggio a 4. Leghe da Parigi a' 13. Giug. 1683. d' un Padre, ch'era Chirurgo, e Procurator Fiscale di questo Villaggio. Il Curato del Luogo gl' insegnò i primielementi della Lingua lat. Rimasto orfano il Sig. Jomard. ab. Canon. di S. Merri suo Zio materno lo prese in casa sua a Parigi, ed ebbe cura de' suoi studj. Dopo aver fatta la Rettorica nel Coll. Mazzarino, entrò nel Coll. de' Trentatre, ove fece il suo corso di Filosofia. Avendo quivi trovato il Sig. Abate Sevin, che avea, come lui, un gr. amor per gli studj, si risolvettero di leggere insieme tutti i Poeti Greci, e Lat. Furono incoraggiati a questa risoluz. dal Sig. Boleau Dott. della Casa della Sorbona, e dal Sig. Chappellier

Gr. Maestro del Coll. Mazzarino, che somministrò loro tutti quei libri, de' quali avean bisogno. Siccome gli esercizi della Comunità loro portavano via molto tempo di giorno, trovarono il modo di continuare in segreto le loro conferenze di notte, ma furono scoperti, e il Superiore riguardando questa condotta come una frazione delle Regole, gli escluse. Fourmont si ritirò al Coll. di Montaigu in una camera, ch'era stata cella d' Erasmo, e che gli faceva incessantem. risovvenire questo celebre soggetto. Per tappezzeria coprì le pareti di questa camera di diverse Tesi, sulle quali egli avea fatte delle lunghe liste di parole delle lingue, alle quali applicava. Il Sig. Abate Sevin continuò a vederlo, compirono insieme la lettura de' migliori Poeti, ed Orat. Greci. Fourmont aggiunse a questa lettura lo studio delle Lingue Orientali, il che gli die occasione di conoscere il Sig. Salmon Dott. della Casa di Sorbona, che lo perfezionò nella cogniz. della lingua Ebraica, e gli procurò la stima, e l'amicizia de' Sig. Berthe, Tournely, Witasse, e di molti altri Dott. della Sorbona. Fourmont spiegava agli uni i Padri Greci, ed insegnava agli altri l' Ebreo, e il Siriaco. Qualche tempo dopo fu incaricato di vegliare all' educaz. de' figli del Sig. Duca d' Antin, che studiavano nel Coll. d' Harcourt. Nello stesso tempo si fece ricevere Avvoc. ma non essendo la Giurisprudenza di suo gusto, tornò a' suoi primieri studj. Fece allora conoscenza col Sig. Ab. Bignon, che ebbe per lui una stima particolare, e che fu sempre suo affettuoso protettore. Pel consiglio di

di questo Abate, Fourmont s' applicò alla Lingua cinese, nella quale fece de' progressi, che non avrebbe osato sperare. Ma egli univa a una memoria prodigiosa, delle disposiz. straordinarie per lo studio delle lingue. Risolveste poi di tenere in sua casa una, o due volte la settimana co' suoi amici delle conferenze regolate su' diversi soggetti di Letteratura. Queste conferenze non cessarono mai, e furono solam. ridotte al solo mercoledì. I dotti o Francesi, o Stranieri vi erano ammessi, e vi assistevano sovente. Questo è qualche procuro al Sig. Fourmont la conoscenza del Sig. Conte di Toledo Grande di Spagna. Questo Ministro prese tanto piacere della conversaz. del Sig. Fourmont, che si tratteneva quasi tutto il giorno con lui sulla Letteratura. Egli voleva parim. tirarlo in Spagna, e non avendolo potuto persuadere, gli assegnò dopo il suo ritorno in Madrid una pensione. Il Sig. Fourmont successe al Sig. Galland nel 1715. nella Cattedra d'Arabo nel Coll. Reale. L'istesso anno fu ricevuto dall' Accad. delle Iscrizioni, dalla Società Reale di Londra nel 1738., e di quella di Berlino nel 1741. Fu spesso consultato dal Sig. Duca d'Orleans primo Prin. del Sangue, che ebbe per lui una stima particolare, e che lo fece uno de' suoi Segretarij. M. a Parigi a 18. Decemb. 1745. di 62. anni. Si ha di lui un gr. num. d'op. stamp. e MSS. Le più considerab. delle stamp. sono 1. Le Radice della Lingua Latina in versi; 2. Riflessioni Critiche sulle Storie degli antichi Popoli 2. vol. in 4. 3. *Meditationes Sinicae* in fogl. 4. Una Grammatica Chinesa in Lat. in fogl. 5. *Varie dissertationi stamp.*

nelle memorie dell' Accad. dell' Iscrizioni. Non bisogna confonderlo con Michele Fourmont suo minor frat. che abbracciò lo stato Ecclesiast. fu Profess. in Lingua Siriaca nel Coll. Reale, e m. a 15. febbrajo 1746. essendo dell' Accad. delle Iscrizioni.

FOURNIER (Guglielmo) ab. Critico, e Profess. del Dritto a Orleans nel xvi. sec. era di Parigi. Si hanno di lui diverse op. S. FOURRIER de Mathincourt (Pietro) nato a Mircourt a 30. Nov. 1565., entrò giovane ne' Canonici Regolari, e vi si distinse pel suo sapere, e per la sua pietà. Fu dipoi Curato di Mathincourt stabilì una Congregazione di Canonici Regolari riformati, e fondò la Congregazione delle Religiose di Nostra Signora. M. in odor di santità a 9. Dec. 1640.

FOX (Giovanni) Dot. Storico Ecclesiastico nel xvi. sec. nacque a Bosson nel 1517., e fu allevato a Oxford. Dimostrò nella sua gioventù del talento per la Poesia, e compose in latino varie Commedie, che gli fecero onore. S' applicò poi tutto alla Teologia, e malcontento dello stato, in cui era la Religione in Inghilt. sotto il Regno d' Enrico VIII. si ritirò in Alemagna. Dopo la m. di questo Princ. ritornò in Inghilt., d' onde pure uscì sotto il Regno della Reg. Maria, e andò a dimorare a Basiilea; ma essendo salita sul Trono Elisabetta, ritornò a Londra, e vi pubblicò i suoi Atti, e Monumenti della Chiesa, che furono ristampati nel 1684. in 3. vol. in fogl. Fox era Calvinista. Si hanno di lui altre opere in Ingl. e in Lat.

FOX (Giorgio) Istitutore, e

Ca.

Capo della Setta de' Quakeri, o Tremolanti in Inghilterra era un Calzolaio nat. di Dretton villaggio della Provenza di Licesfer. Egli sposò Margherita Fell, e lasciò il suo mestiere, per seguire i suoi errori, e le sue opinioni singolari. Crompwell lo fece arrestare, e proibì a' suoi seguaci di tenere adunanze; ma ciò non impedì niente a questa Setta di far un gran numero di Discepoli. M. nel 1681.

FOX Morzillo, *Foxus-Morzillus* (Sebastiano) dotto Scrittore del xvi. Sec. nacque in Siviglia nel 1528. Fece i suoi studj in Spagna, e ne' Paesi Bassi, e s'acquistò una riputaz. straordinaria colle sue opere. Filippo II. Re di Spagna avendolo nominato, per esser Precettore dell'Infante D. Carlo, egli lasciò Lovanio, e andò ad imbarcarsi per giugnere più presto vicino al Principe, ma egli miserabilmente naufragò, e perì nel fior della sua età. Si hanno di lui de' Coment. sopra il Timeo, e sopra il Fedone di Platone; e molte altre op. stimate.

FRACASTORO (Girolamo) cel. Poeta, e dott. Medico del xvi. sec. nacque a Verona. Le sue labbra erano talm. attaccate l'una all'altra, che bisognò, che un Chirurgo le separasse con un rasofo. Fece sì gran progressi nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, che diventò Poeta, Filosofo, Medico, e Astronomo. Il PP. Paolo iv. si servì di lui per trasferire il Conc. di Trento a Bologna nel 1547. sotto pretesto del timore d'una malattia contagiosa. Egli era intimo amico del Card. Bembo, e di Giulio Scaligero. M. d'apoplezia a Calvi vicino a Verona a' 6. Agosto 1553. di 71. anni. La Città di Verona gli fece alzare

una Statua nel 1559. Si ha di lui un eccell. Poema intitol. *Sisside*, un altro intitol. *Giuseppe*, un Trattato delle malattie contagiose, un'altro della Simpatia, e dell'Antipatia ec. La miglior edizione delle sue opere è quella di Padova nel 1733. due volumi in 4.

* *Oltre le sudette Opere lasciò le seguenti: 1. Stomocentrica. 2. De causis Criticorum dierum, per ea, quae in nobis sunt. 3. Naugerius, sive de Poetica Dialogus. 4. de Vini temperatura sententia. 5. Carminum liber unus. 6. Alcon, sive de Cura Canum Venaticorum. 7. Turrius; sive de Intellectione, Dialogus. 8. Carmina super Genesim. 9. Risposta al Discorso del Rainuso sopra il Crescimento del Nilo. Nel Chiosso de' Benedettini di Padova si vede un'altra Statua di Fracastoro di vanto insieme a un'altra di Andrea Naugero nob. Venez. fatte alzare a questi due grand'uomini da Giambattista Rainuso loro comune Amico.*

FRACHETTA (Girolamo) nat. di Rovigo in Italia s'acquistò una gran riputaz. nel xvi. sec. colle sue opere di Politica, di cui la più considerabile è il *Seminario de' Governi di Stato, e di Guerra*. M. a Napoli sul princ. del xvii. sec.

* *Ha scritto ancora un Discorso della Ragion di Stato. 2. Dialogo del Furor Poetico. 3. Spofizione di tutte l'Opere di Lucrezio, nella quale si disamina la Dottrina d'Epicuro.*

FRAGUIER (Claudio Francesco) dot. Accademico dell'Accad. Francese, e di quella delle Iscrizioni, nacque a Parigi a' 28. Ag. 1666. di nob. Genit. Entrò ne' Gesuiti nel 1683, e fu discep. de' PP. Rapino, Giovensi, la Rue, e Com.

e Commire. Due anni dopo essendo stato spedito a Caen, si fece stimare dal Sig. Huet, e dal Sig. de Segrais. Fraguier uscì da Gesuiti nel 1693., e fu incaricato dal Sig. Bignon di lavorare al Giornale de' Dotti. M. d'apoplezia a' 3. Maggio 1728. Si hanno di lui delle Poesie latine stimatissime, ed un gran numero d'eccezionali Dissertazioni stamp. nelle Memorie dell'Accad. delle Iscrizioni.

FRAORTE Re de' Medi, successe a Dejoce 637. av. G. C. Regnò 22. anni, e fu ucciso affediando Ninive. Ciascuno suo fr. gli successe.

FRANC' (Martino le) Prottonotario della S. Sede, Prevosto, e Canonico di Laufanne, poi Segretario dell'Antipapa Felice V., e del PP. Niccolò V. fioriva verso la metà del xv. sec., e passava per uno de' migliori Poeti Franc. del suo tempo. Si ha di lui: 1. un Poema contro il *Romanzo della Rosa*, intitol. *il Campion delle Dame*, in cui parla della pretesa *Papeffa Giovanna*. 2. Un'altro in prosa, e in verso intitol. *Della Fortuna, e della Virtù* stamp. a Parigi nel 1503.

SANTA FRANCESCA nacque a Roma nel 1384., e fu maritata di anni 12. con Lorenzo Ponziani. Questi essendo stato cacciato da Roma nel 1413. S. Francesca fondò il Monistero delle *Oblate* dette ancora *Collatine* nel 1425. e quivi morì alli 9. Marzo 1440. d'anni 56. Paolo V. la canonizzò nel 1608.

FRANCESCO I. Re di Francia, soprannomato il *Gr.*, e il *Risauratore dello Lottoro*, successe a Luigi XII. suo Socero, morto senza prole maschile nel 1515. Egli era figlio unico di Carlo d'

Orleans, Conte d'Angoulême, e nacque a Cognac a' 12. Settembr. 1494. Subito dopo la sua Consecrazione prese il titolo di Duca di Milano, e si mise alla testa d'un poderoso Eserc. per far valere le ragioni, ch'egli avea su questo Ducato. Gli Svizzeri, che lo difendevano s'opposero alla sua intrapresa, e gli diedero battaglia presso Marignano; ma furono mesi a pezzi in un sanguinoso combattim., in cui 15000. di loro restarono sul campo; in quest'occasione il Re volle esser fatto cav. dal fam. Bajardo. Questa vittoria rese il Re Padrone del Milanese: Massimiliano Sforza gliene fece la cessione, e si ritirò in Francia. Il PP. Leone X. spaventato da questo successo, ebbe con esso una conferenza a Bologna; ne ottenne l'abolizione della *Prammatica Sanzione*, e vi concluse il *Concordato*, che fu confermato l'anno seguente nel Conc. del Laterano. Questo stesso anno 1516. si fece il Trattato di Noyon tra Carlo V., e Francesco I. L'uno de' principali Articoli di questo Trattato fu la restituz. della Navarra. Dopo la m. di Massimiliano I. Carlo V. essendo stato eletto Imp. nel 1519., malgrado la concorrenza di Francesco I. la gelosia scoppiò tantosto tra questi due Pren., ed accese una lunga guerra, che fu funesta a tutta l'Europa. I Francesi comandati da Andrea de Foix conquistarono la Navarra nel 1520., e la perdettero quasi subito; eglino scacciarono dalla Piccardia gl'Inglesi, e gl'Imperiali, e s'impadronirono d'Heſdin, di Fontarabia, e di molte altre Piazze; ma perdettero Milano, e Tournai nel 1521. L'anno segu. Odet de Foix Visconte di Lautrec fu disfatto nel

nel sanguinoso combattimento della Bicocca; il che fu seguito dalla perdita di Cremona; di Genova, e d'una gran parte dell'Italia. Per colmo di disgrazia Carlo di Bourbon, Contestabile di Francia perseguitato dalla Duchessa di Angouleme si gittò nel 1523. nel partito dell'Imperadore, che gli diede la condotta de' suoi Eserciti. Questi nel 1524. sconfisse la retroguardia dell'Ammiraglio Bonivet nella ritirata di Rebecca, e riprese tutto il Milanese. Entrò poi nella Provenza con un poderoso Esercito, ma fu costretto di levar l'assedio di Marsiglia, e di ritirarsi con perdita. Intanto Francesco I. passò nell'Italia, riprese Milano, e andò ad assediare Pavia. Ma avendo distaccato mal a proposito una parte delle sue truppe, per inviarle a Napoli, fu disfatto da Carlo V. per mezzo del Contestabile di Borbon in una sanguinosa batt. data avanti Pavia ai 24. di Feb. 1525. dopo aver avuti uccisi sotto di lui due cavalli, ed aver fatti prodigi di valore. La sua grandezza d'animo non comparve mai con più splendore, che dopo questa funesta battaglia. Fu condotto prigioniero a Madrid, e ne ritornò l'anno appresso dopo aver conchiuso un Trattato in questa Città ai 14. di Genn. 1526. Ritornato in Francia spedì truppe in Italia sotto l'ordine di Lautrec, che liberò Clem. VII., e a prima giunta ebbe de' gran vantaggi; ma perì poi. col suo esercito per le malattie. Il Re, che era vedovo da qualche anno conchiuse nel 1529. il Trattato di Cambrai, pel quale egli sposò Eleonora d'Austria sorella dell'Imperadore. Prese la Savoia nel 1535. disacciò l'Imperadore

dalla Provenza nel 1536., fece alleanza con Solimano II. Imperadore de' Turchi, prese Esdin con molte altre piazze nel 1537. e fece in Nizza nel 1538. una tregua di 10. anni con Carlo V. Questa tregua fu breve. Volendo l'Imperadore andar contro i Ganesi sollevati, ottenne il passo per la Francia, promettendo al Re l'investitura del Ducato di Milano per uno de' suoi figliuoli a sua scelta: ma dopo d'essere stato ricevuto in Franc. nel 1539. con grandiss. onori, non fu sì tosto arrivato in Fiandra, che non volle più mantenere la sua promessa. Questo rifiuto ruppe la tregua, e riaccese la guerra, che si fece da una parte, e dall'altra con diversi successi. Le truppe del Re entrarono in Italia, nel Rossiglione, e nel Lucemburghese. Francesco di Borbon Conte d'Anguien, guadagnò la batt. della Cerisola nel 1540. e s'impadronì del Monferrato. Francesco I. impegnò ne' suoi interessi Barbarossa, e Gustavo Vasa Re di Svezia. Dall'altra parte Enrico VIII. Re d'Inghilterra prese il partito di Carlo V. e s'impadronì di Bologna in Francia nel 1544. Finalmente si conchiuse la pace in Crespy coll'Imperadore a di 18. di Sett. 1544. e con Enrico VIII. a 7. Giugno 1546. Francesco I. non godette lungo tempo la tranquillità procacciatalgli da questa pace. Morì nel Castello Rambovillet l'ultimo di Marzo 1547. di 53. anni. Era un Principe dotato delle qualità più brillanti; era spiritoso, dolce, magnanimo, generoso, e benefico. A lui principalmente si dee il rinascimento delle Belle Lettere in Europa. Proteffe i Dotti, fondò in Parigi il Collegio Reale,

innalzò a grandi spese una Biblioteca in Fontanabld, e fece fabbricare molte Case Reali, che ornò di quadri, di statue, e di mobili preziosi. Dimostrò un gr. zelo per la Religione Cattolica contro i Protestanti, ed un tenero amore pel suo popolo. In morendo raccomandò espressam. a suo figl. di scemare le imposizioni, che era stato costretto di porre per le spese della guerra. Ordinò che gli atti pubblici si scrivessero in appresso in Franc. e introdusse la moda di portare i capelli corti, e la barba lunga, essendo egli stato ferito con un tizzone dal Capitano di Lorge Sig. di Mongomeri, per nascondere in questa guisa la sua cicatrice: ma questa moda si abolì sotto Luigi XIII.

FRANCESCO II. Re di Fran. figl. di Enrico II. e di Caterina de' Medici. Nacque in Fontanabld a 19. Gen. 1544. sposò nel 1558. Maria Stuarda Regina di Scozia figlia unica di Giacomo V. e successe al Re Enrico II. a 10. Lug. 1559. Il Duca di Guisa, e il Cardinale suo fratello approfittandosi della giovinezza di questo Principe, la cui sposa era loro nipote, s'impadronirono del governo, il che sollevò contro di essi i Principi del Sangue, Antonio di Borbon Re di Navarra, e Lodovico suo frat. Princ. di Condè. Questi Principi impegnarono nel loro partito i Calvinisti. I Guisa al contrario interessarono per loro i Cattolici. Questa fu l'origine delle turbolenze e delle guerre civili, che desolarono il Regno sotto i Regni seguenti, e costarono la vita a tanti illustri Cittadini, avendo gli Eretici de' Capi, e di Protettori così qualificati, ed avendo i Guisa in

mano il governo. I Partitanti del Principe di Condè formarono nel 1560. la *Cospirazione d'Amboise*, e circondarono d'ogni parte questa Città col disegno di portar via il Re, e di trucidare i Guisa, ma la congiura fu scoperta da un Avvocato detto *Avenelles*, e Renaudie, che la dirigea, fu ucciso. Il Re poi pubblicò un Editto in Romorantin, in vigor del quale ai soli Vescovi è data la facoltà di conoscere il reato di Eresia, ed è vietato a' Parlamenti. Proibì a Calvinisti di tenere Assemblies; e si trasferì ad Orleans, per adunarvi gli Stati generali. Il Principe di Condè fu arrestato in questa Città, e condannato nella testa come complice della cospirazione d'Amboise: ma questa sentenza non si eseguì per la morte del Re accaduta a 5. di Dec. 1560. d'anni 17. in circa. Sotto il Regno di questo Principe i Protestanti chiamaronsi *Ugonotti*.

FRANCESCO di Francia Duca d'Alençon, e d'Angiò, e del Brabante, e fratello del R. Francesco II. lasciò la Corte nel 1575., perchè gli fu negata la Luogotenenza generale del Regno, e fece la guerra al Re Enrico III. suo frat. Fu in appresso pacificato, ed avendolo gli Alleati de' Paesi bassi chiamato in loro soccorso, prese Bins nel 1578. Quatche tempo dopo fu dichiarato Principe de' Paesi bassi, liberò Cambrai assediato dal Duca di Parma nel 1581. Discacciò i nemici dall'Eclusa, e d'Arleux, ed obbligò Castel Cambresi a rendersi a discrezione. Questo Principe passò in Inghilterra lo stesso anno, per iposare la Reina Elisabetta, ma senza successo. Fu coronato Duca di Brabante in Anversa, e Con-

Conte di Fiandra in Cont nel 1582. Avendo poi maltrattato gli Autori della sua fortuna, fu costretto di ritornare in Francia, e morì di mal di fegato, o di polmoni nel Castello di Thierry ai 10. Feb. 1584. senza avere avuto moglie.

FRANCESCO di Borbon Duca di Montpensier di Chatelleraut, figl. di Luigi di Borbon si trovò all'assedio di Roan nel 1562., e nelle batt. di Jarnac e di Montcontour nel 1569. Dopo la morte di Enrico III. si attaccò ad Enrico IV., al quale rese de' servigi considerabili. Comandò la Vanguardia nella batt. d'Arques, e si segnalò in quella d'Ivry nel 1590. M. a Lisleux ai 4. Giugno 1592. di 50. anni.

FRANCESCO di Borbon Conte di S. Pol, e di Chaumont figl. di Francesco di Borbon Conte di Vandome nacq. in Ham nel 1491. si segnalò nella batt. di Marignano nel 1515. soccorse Meziere assediato dagli Imperiali nel 1521. e sconfisse gl'Inglese nel combattimento di Pás. Si trovò alla batt. di Pavia nel 1525. rese de' servigi considerab. a Francesco I. e m. a Cotignan vicino a Reims il primo Sett. 1545.

FRANCESCO di Borbon Conte d'Anguien secondogenito di Carlo di Borbon Duca di Vandome, nacque nel Castello della Fere a 23. Sett. 1519. Diede così presto segni strepitosi di prudenza, e di valore, che il Re Francesco I. gli confidò la condotta di un esercito. Egli sconfisse alla Cerisola il Marchese del Vasto, Genl. di Carlo V. a 14. Ap. 1544. Dopo questa vittoria segnalata s'impadronì di tutto il Monferato toltone Casale. L'anno seguente scherzando con alcuni Si-

gnori fu disgraziatamente ucciso a 23. Feb. 1545. di 27. anni. Il Re, e tutto il Regno furono afflitti per la morte di questo giovane Principe, che dava grandissime speranze.

FRANCESCO di Lorena Duca di Guisa, e di Aumale, Principe di Toinville, era primogenito di Claudio di Lorena Duca di Guisa, nacque nel Castello di Bar a 17. Feb. 1519. si distinse nella presa di Montmedy nel 1542. e in diverse altre occasioni. Il Re Enrico II. lo onorò d'una particolar benivolenza, e lo colmò d'onori, e di beni. Lo fece Duca d'Aumale nel 1547. ed eresse in suo favore nel 1552. la Terra di Toinville in Principato. L'anno seguente 1553. egli fece levar l'assedio di Metz all'Imp. Carlo V. Sconfisse gl'Imperiali alla batt. di Renty a 13. di Agosto 1554. e obbligò gli Spagnuoli nel 1557. a far la pace con Papa Paolo IV. Ritornato in Francia prese Cales agli Inglese, e Thionville agli Spagnuoli. Fu dichiarato Luogoten. Genl. del Regno, ed ebbe sotto il Re Francesco II. il governo di tutti gli affari col Cardinale suo frat. Ma il suo potere li tirò addosso la gelosia de' Grandi. Avendo i Calvinisti tentato di ucciderlo nella Cospirazione d'Amboise nel 1560. i rei furono puniti, e il Parlamento gli diede il titolo di *Conservador della Patria*. Dopo la morte di Francesco II. essendo stati i Guisa allontanati dagli affari, il Duca si collegò col Contestabile di Montmorenci, e col Maresciallo di S. Andrea. I Calvinisti chiamarono questa unione il *Triumvirato*. Qualche tempo dopo il Duca di Guisa, passando a Vassy nel 1561. le sue genti ebbero

hero una gran rissa cogli Ugonotti: avendo egli voluto aggiustarla, fu ferito d' un colpo di pietra in una guancia, il che attizzò talmente le sue genti, che uccisero quasi 60. persone, e ne ferirono intorno 200. Questa strage, che gli Ugonotti chiamarono il macello di Valsy, fu come il segnale delle guerre di Religione. Si corse dall' una parte, e dall' altra alle armi, il Duca di Guisa prese Roan, e Burges ai Calvinisti, e li sconfisse alla batt. di Dreux. Andò poi all' assedio di Orleans, che avevano fatto piazza d' arme del loro partito, ed era vicino a prenderla, allor quando Giovanni Poltrot de Merè gli tirò una pistolettata in una spalla ritornando dalla trincea. Morì di questa ferita 6. giorni dopo a 24. Feb. 1563. Si sospettò che l' Ammiraglio di Coligni avesse parte in questo assassinamento. Il Duca di Guisa a giudizio degli stessi suoi nemici era il Principe più perfetto, e il più gran Capitano del suo tempo. Vi sono stati molti altri Principi nominati Francesco.

S. FRANCESCO d' Assisi Fondatore de' Frati Minori uno de' più gran Santi venerati dalla Chiesa, nacque in Assisi nell' Umbria l' anno 1182. Suo padre Pietro Bernardone era Mercadante, e la madre sua chiamavasi Pica. S. Francesco dopo d' avere i primi anni della vita sua trapassati ne' traffici, rinuncì i suoi beni, e professò la povertà Evangelica. Tanto stò fu seguito da un sì gran num. di discepoli, che risolvettesse di istituire un' Ordine di Religiosi; il che mise ad effetto verso il 1209. Fondò più Conventi in Italia nella Spagna, e nella Francia. Avendo tenuto un

Capitolo Generale a Roma, andò tosto in Egitto, per predicare l' Evangelio. Il Soldano negogli incontanente la licenza, ma S. Francesco essendosi offerto di gittarsi nel foco, per provare la verità della Religione Cristiana, il Soldano gli concesse la libertà di predicare. Nel suo ritorno in Europa non ristette di erigere nuovi Monasteri, di convertire popoli colle sue predicazioni, e di edificarli colle sue virtù. Tal venerazione aveasi alla disui persona, che allora quando entrava in qualche Città, sì il Clero, che il popolo sovente correvangli incontro avidissimi di toccarlo. Depose l' ufficio di Generale, e diedelo a Pietro di Cantania, e sopra di una delle più alte montagne dell' Appennino si ritirò. Si dice, che quivi egli vide un Serafino crocefisso tutto foco, di cui gli rimasero impressi sopra la carne le *Stimmate*, che le piaghe di G. C. sopra la Croce rappresentavano. Da ciò trasse il nome di Serafico, che poi fu dato a tutto il suo Ordine. Morì in Assisi alli 4. di Ottobre 1226. d' anni 45. Non era che Diacono; imperciocchè non sosteneva la sua umiltà di essere fatto Sacerdote. Papa Gregorio IX. lo canonizzò due anni dopo la sua morte: l' Ordine suo era già stato da Innocenzo III. approvato l' anno 1215., e da Onorio III. confermato nel 1223. Due Regole si rimangono di questo Santo, e più altre opere, nelle quali proibisce a' suoi discepoli, di predicare senza la licenza del Vescovo, e di avere alcun bene stabile. Nel medesimo tempo gli esorta a far opere di mano, e vuole che si contentino di ricever per prezzo delle loro opere

le cose soltanto necessarie alla vita, purchè ciò non sia in danno. L'Ordine suo sì fattamente si moltiplicò, che si narra essersi ritrovati più di 5000. Religiosi, senza numerare coloro, che rimasero ne' loro Conventi nel primo Capitolo generale tenuto nel 1219. Quest'Ordine è stato diviso con delle Riforme, ed allargamenti in diversi rami, quai sono i Zoccolanti Picpus, e Capuccini, ed ebbero più Papi, e un grande numero di Cardinali, di Vescovi, e d'altre persone illustri non tanto per la loro scienza, quanto per la loro virtù.

S. FRANCESCO di Paola, Fondatore dell'Ordine de' Minimi, così nominato da Paola, Città in Calabria, ove nacque nel 1416. fu allevato appo i Religiosi di S. Francesco. Ritirossi di poi nella solitudine, ove molte persone essendo andate a ritrovarlo fondò un Monistero, ed eresse l'Ordine de' Minimi, che fu da Sisto IV. approvato nel 1473. Questo Santo dispose a ben morire Luigi XI. Re di Francia, e prese l'occasione di stabilire il suo Ordine in quel Regno. Morì nel Convento di Plessis del Parco alli 2. di Apr. 1507. d'anni 91. e fu canonizzato da Leon X. nel 1519. I suoi discepoli furono alla prima chiamati gli Eremiti di San Francesco.

S. FRANCESCO Saverio per soprannome chiamato l'Apostolo dell'Indie, nacque nel Castello di Saverio posto alle falde de' Pirenei alli 7. d'Apr. 1506. da nobile prosapia. Dopo avere studiato le umane Lett. nel suo paese, andò a Parigi, e fu ricevuto in qualità di Professore, e dettò Filosofia nel Collegio di Beauvais con intenzione di essere ri-

Tom. II.

cevuto nella Società di Sorbona. Ma avendo stretta amicizia con S. Ignazio di Loyola, rinunciò ad ogni stabilimento, e divenne uno de' primi discepoli di questo illustre Fondatore de' Gesuiti. S. Francesco Saverio portossi dopo in Italia, ove nella Città di Venezia diedesi a servire gli ammalati nell'Ospedale degl'Incurabili, in cui fu ordinato Sacerdote. Dopo alcun tempo Giovanni III. Re di Portogallo avendo chiesto a S. Ignazio Missionarij, acciocchè questi nelle Indie Orientali andassero a predicar il Vangelo, per questa missione fu il Saverio trasielto. Prese imbarco a Lisbona alli 7. di Apr. 1541. e a Goa pervenne ai 6. di Maggio 1542. Non solamente stabilì a Goa la Religione Cristiana, ma ancora sopra la costa di Comorino, a Malaca, nelle Molucche, e nel Giappone. Un numero infinito di Barbari convertì, e rese l'anima a Dio in un'Isola dirimpetto al Regno della China, ove grandissimo desiderio avea d'introdurre la Fede alli 2. di Dec. 1552. dell'età sua 46. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Ci sono rimasti lib. 5. di lett. di questo Santo, un Catechismo, e qualche picciola operetta, in cui questo gran Santo, ad una sode pietà, e ad uno zelo infaticabile molto spirito, prudenza, e discernimento congiunse.

S. FRANCESCO di Borgia Duca di Gandia, e Viceré di Catalogna, dopo la morte di Eleonora di Castro sua sposa, dalla quale ebbe molti figliuoli, si risolvette di abbandonare il Mondo. Si fece Gesuita nel 1548. e nel 1565. fu il terzo Generale. Si adoperò molto in cose di conseguenza per la Società, e pel Pa-

N

pa

pa. Pio V., e morì a Roma all' 30. di Sett. 1572. avendo anni 62. dopo d' avere più state rifiutato il Cardinalato, ed altre Ecclesiastiche dignità. Abbiamo diverse sue op., che il P. Alfonso Deza Gesuita, trasportò dalla Spagnola nella lingua Latina.

S. FRANCESCO di Sales Vescovo, e Principe di Ginevra Ist. tutore dell' Ordine della Visitazione, nacque nel Castello di Sales nella Diocesi di Ginevra a' 21. Agosto 1567. da una antichissima e nobilissima famiglia di Savoia: Dimostrò da' più teneri anni quella maravigliosa dolcezza, e quella tenera pietà, che il faceva padrone di tutti i cuori. Studiò incontanente a Anneci, e andò poi a compire i suoi studi a Parigi. Applicossi alla Filosofia sotto de' Gesuiti, apprese la lingua Ebraica sotto Genebrard, e prese lezione di Teologia dal P. Maldonato, e dai Professori di Sorbona. Sei anni dopo il Conte di Sales suo padre mandollo a Padova a studiare il Diritto sotto il Celebre Pancirolo. Allora alcuni giovani dissoluti resero insidie alla sua castità; ma coll' ajuto di Dio uscìne fuori vittorioso. Fran. di Sales avendo ricevuto la laurea nel Diritto a Padova, ritornò in Savoia, esercitò subito la carica di Avvocato a Chamberi, dipoi fu Preposto della Chiesa di Ginevra a Anneci. Claudio de' Granier suo Vescovo mandollo a far la missione nelle valli della sua Diocesi, per convertire gli Zuingliani, ed i Calvinisti. S. F. di Sales ne convertì un gran numero, e maravigliosi frutti produssero le sue predicationi. Il Vescovo di poi lo scelse per suo coadiutore; ma fu costretto di usare la sua autorità, per costringer-

lo ad accettare questa carica. Dopo qualche tempo gli affari della Religione in Francia chiamandolo, fu tenuto comunemente in gran concetto. Il Cardinal du Perron dicea: *che non v' erano Eretici, ch' egli non potesse convincere, ma che bisognava mandarli a M. di Ginevra*. Enrico IV. informato del suo merito, fecegli considerabili offerte, per trattenerlo in Francia; ma egli amò meglio di ritornare in Savoia. Quivi pervenne nel 1602. e ritrovò morto da pochi giorni il Vescovo Granier. Prese egli allora a riformare la sua Diocesi; fece fiorire la pietà, e la virtù; ne' Monisteri ristabilì la regolarità, instituit nel 1610. l' Ordine della Visitazione. La fondatrice fu la Baronesa de Chantal, ch' egli convertito avea perdicando a Dijon. stabilì una Congregazione de' Eremiti nel Chablais; nel suo vigore rimise l' Ecclesiastica disciplina, e convertì alla Fede un gr. num. d' Eretici. Verso il fine dell' 1618. fu costretto di ritornare a Parigi col Cardinal di Savoia, per conchiudere il matrimonio del Principe di Piemonte con Cristina di Francia, seconda figlia di Enrico IV. Fu la Principessa sposata da Procuratori. Allora quando si trattò di fare la sua Corte, ella scelse da se stessa Fran. di Sales per suo primo Elemosiniere. Il S. Vescovo non volle accettare quest' officio se non se con due condizioni; cioè ch' ella non lo impedirebbe di risiedere nella sua Diocesi, di poi che quando non facesse l' officio suo, non fosse pagato. La Principessa fu obbligata di acconsentire a queste condizioni, e incontanente, come per investirlo della sua carica; gli presentò un dia-

manche

manente di gran prezzo dicendogli: con patto, che voi lo tenchiare per amor mio. Così vi prometto di fare Madama, egli rispose, purchè i poveri non ne abbiano bisogno. Nel suo ritorno a Anne ci continuò a visitare gl' infermi, ad assistere i poveri, ad istruire il suo popolo, e a fare l'altre funzioni spettanti ad un S. Vescovo. Morì apoplettico a Lione a' 28. Dicembre 1622. d'anni 56. e fu canonizzato nel 1669. Abbiamo varie sue opere di pietà tra le quali la più nota, e le più stimata è la sua *Introduzione alla vita di Dio*.

FRANCESCO di Vittoria celebre Teologo dell'Ordine di S. Domenico, così nominato da una Città di Navarra luogo in cui nacque, Studiò a Parigi, ed in Spagna insegnò con grande suo onore. Morì a Salamanca, ove era stato Professore alli 14. d'Agosto 1549. Vi sono molti suoi Trattati di Teologia in un volume sotto il titolo di *Theologicae Reflectiones*.

FRANCESCO di Gesù Maria *Franciscus a Jesu-Maria*, dotto Carmelitano della Riforma di S. Teresa nato a Burgos insegnò Teologia con onore a Salamanca, e fu Definitor generale del suo Ordine. Morì nel 1677. La principal sua opera è intitolata *Cursus Theologiae Salmanticensis*.

FRANCESCO Sonnio, *Vedi Sonnio*.

FRANCHI (Nicola) o piuttosto Nicolò Franco famoso Poeta Satirico del secolo XIV. nato a Benevento. Fece il giro di tutta l'Italia, e diede alla luce diverse opere in Lingua Toscana, nelle quali non la perdona nè a Papi, nè a Principi. Fu prima amico, e poi nemico di Pietro Aretino, al quale più Sonetti

dedicò. Finalmente Pio V. avendolo fatto arrestare, fu impiccato a Roma nel 1569. Non bisogna confonderlo con Vincenzo Franchi Presidente di Napoli sua Patria, e celebre Giureconsulto, del quale abbiamo *Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani*. Questi morì alli 15. Ap. dell'1601. di anni 70.

* Il primo scrisse delle *Lettere dei Dialogi, delle Poesie e delle Novelle in Ital. e le Vite de' Poeti del suo tempo*. I Dialogi piacevoli furono stamp. in Ven. pel Giolito 1541. e 1545. in 8. La sua *Filena Storia amorosa in Mantova pel Russinelli* 1547. in 8. Nel suo Petrarchista si scuoprono nuovi segreti del Petrarca, e si danno a leggere molte Lettere, che il medesimo Petrarca scrisse a diverse persone. Fu stamp. in Venez. pel Giolito 1539. 41., e 43. in 8. Fu stamp. in Venez. 1623. col Petrarchista di Ercole Giovannini.

FRANCHINI (Fran.) nativo di Cosenza seguì Carlo V. alla spedizione d'Algeri, e le Muse congiunse con Marte. Fu poi Vescovo di Massa, quindi Populania, e morì dell'1554. Vi sono alcuni suoi Dialoghi, ed altre piccole opere stimate.

* Scrisse in versi la disgraziata spedizione di Carlo V. contro Algeri. Il Sig. di Thou paragona i suoi Dialog. a quelli di Luciano. Nel secondo Tom. de' versi de' Poeti Ill. Ital. furono ristamp. alcune sue Poesie.

FRANCIA (Fran.) famoso Pittore di Bologna era eccellente nel disegno. Si dice, che Raffaele avendo fatto un quadro di Santa Cecilia per una Chiesa di Bologna, pregandolo, che lo situasse, e medesimamente correggesse i difetti, che in esso avesse trovato.

Francia fu così sorpreso al vedere la bellezza di quel quadro, che disperando di pervenire ad un sì alto segno di perfezione cadde ammalato pel dolore, e morì nel 1518. di 68. anni.

* *Quest' eccell. Quadro si ammira ancora nelle Chiese di S. Giovanni in Monte de Can. Reg. Late in Bologna. Raffaele fu costretto dipingerlo giusta l'idea prescrittigli, da chi glielo commise idea misera, e disparata dal Prototipo del Quadro. Se anche l'invenzione fosse stata di onest' incomparabile uomo, quanto più mirabile stata sarebbe quella gran Opera! Al primo aspetto Francia, sarebbe morto all'improvviso; s'egli è certo, che ne morisse qualche tempo dopo pel rammarico o disparazione di non crederli capace di emularla.*

FRANCIO (Pietro) valente Professore di eloquenza, e istoria a Amsterdam; nacque in questa Città nel 1645. Fu discepolo di Adriano Junio, e di Gronovio il Padre. Girò di poi la Francia, e l'Italia, ove si fece stimar dai Dotti. Fu anco professore di Lingua Greca a Amsterdam. Francio era principalmente valente nell'arte di declamare. Morì alli 19. Ag. 1704. d'anni 59. Abbiamo 1. una raccolta di Poesie 2. delle Arringhe, 3. dell'Opera postume.

FRANCO (Battista) abile Pittore nativo di Venezia eccellente nel disegno, morì in Venezia del 1581.

* *Dipinse un po' secco. Il Duca d'Urbino gli fece fare diversi disegni di Vasi di terra.*

FRANCO (Niccolò) Vedi Franchi Niccolò.

FRANCO (Sebastiano) famoso Anabattista del XIV. secolo pubblicò molti scritti pieni di errori, e di

fanatismo. I Teologi della Conf. d'Augusta adunati a Smalcald nel 1540. incaricarono Melantone di confutarlo. Franco pubblicò anco un libro al sommo Satirico contro le Donne, che fu confutato da Giovanni Frecher, e da Lutero.

FRASSEN (Claudio) dot. Franciscano nativo di Peronne andò a studiare a Parigi, e fu fatto Dottore della Sorbona del 1662. Insegnò poi la Teologia nel suo Convento, e fu eletto del 1682. Definitor Generale di tutto l'Ordine di S. Fran., e s'acquistò un gran credito colle sue opere, e colle diverse commissioni, onde fu caricato. Morì in Parigi a' 26. Feb. 1711. di 91. anno. Le sue opere più stimate sono una Teologia, e delle Disertazioni sulla Bibbia intitolate *Disquisitiones Biblicae*. Quest' ultima opera è in due volumi in quarto. La migliore edizione della prima è quella di Parigi nel 1711.

FREDIGARIO lo Scolastico. Si suppone esser vissuto nel VIII. secolo; se gli attribuisce il ristretto della Storia di Gregorio di Tours, e la continuazione della medesima; ma questa continuazione è di quattro diversi Autori.

FREDEGONDA moglie di Chilperico I. R. di Francia si rese odiosa per la sua impudicizia, e crudeltà, e pe' suoi tradimenti. Ella fece assassinare Galsuinto, Odovario, Sigeberto, Pretestato, ed anche secondo alcuni Chilperico suo marito. Si armò poi poderosamente contro Childeberto, sconfisse le sue truppe nel 591. desolò la Sciampagna, e ripigliò Parigi colle Città vicine. Ella morì trionfante, ma piena di delitti nel 597. lasciando gli affari di suo figliuolo Clotario 2. in buono stato. FRE-

FREDOLI Berengario . Vescovo di Beziers , e celebre Cardinale nel secolo XIII. Nacque in Berne in Linguadocca d'una famiglia nobile . Egli era dotto nel Dritto , e fu scelto nel 1288. da Bonifaccio VIII. , per fare la compilazione del *Sesto*, cioè del *sesto Libro delle Decretali* con Guglielmo di Mondagot , e Riccardo da Siena. Clemente V. lo fece Cardinale nel 1305. morì in Avignone nel 1323.

FREGOSO (Paolo) Arcivescovo di Genova , e famoso Cardinale nel xv. secolo , fratello di Pietro Fregoso Doge di Genova d'una delle più nobili famiglie Genovesi feconda in grand'uomini . Egli fu tre volte Doge di Genova , cagionò de'gran tumulti nella sua Patria colla sua ambizione , e co' suoi disordini , e fu fatto Cardinale da Sisto IV. nel 1486. Morì in Roma a 2. Marzo 1498. Battista Fregoso detto anco *Fulgoso* suo nipote , e figliuolo di Pietro Fregoso era stato eletto Doge di Genova a' 15. di Novem. 1478. Ma questo Cardinale usurpò il suo posto nel 1483. , e lo mandò in esiglio a Tregui . Allora Battista Fregoso si diede alla lettura de' buoni libri , e compose in Italiano 9. libri d' esempli memorabili sul modello di Valerio Massimo. Camillo Ghilini di Milano tradusse quest'Opera in latino . Ve ne sono molte edizioni . Le migliori sono accompagnate dalle addizioni , e correzioni di Giusto Gagliardi . Egli è anche Autore di altre Opere .

* *Battista scrisse ancora la vita del Papa Martino V. , un Trattato delle Donne dotte , e un'Opera intitol. Bapt. Fulgos. Anteros , o Contramore . E' stato tradotto in Francese , e unito alla Traduzio-*

ne Francesco de' Dialoghi di Placina sull' Amore , stamp. in Parigi 1581. col titolo Francese . Deux Livres du Contr'Amour de Baptiste Fulgose .

FREGOSO (Federigo) Arcivescovo di Salerno , e celebre Card. della stessa famiglia de' precedenti , fu impiegato in diversi affari importanti , e servì di consiglio ad Ottavio Fregoso suo fratello Governadore di Genova pe' Francesi nel 1517. Discese Cortogoli famoso Corsaro di Barberia , passò a Tunisi , e all' Isola di Gerbes , e ritornò a Genova pieno di gloria , e carico di bottino . Essendo stata Genova sorpresa dagli Spagnuoli nel 1522. , egli si ritirò in Francia ; ove Francesco I. gli diede l'Abazia di Dijon . Ritornò poi in Italia , fu Vescovo di Gubbio , poi Cardinale nel 1539. E morì in Gubbio a' 22. Luglio 1541. Sapeva il Greco , e l'Ebreo , e compiva i doveri di buon Pastore .

FREHER . Vedi Marquardo Freher .

FREIG *Freigius* (Tommaso) dott. Giureconsulto nativo di Friburg in Brisgovia , insegnò il dritto con credito in Friburg , Basilea , e Altorf ; e morì di peste verso il 1583. Si ha di lui de' Paratitoli sul Digesto , che sono stimati , ed altre Opere .

* *Paratitolo è una breve spiegazione del Digesto , e del Codice , per farne conoscere la materia , e l'unione .*

FREIND (Giovanni) valentissimo Medico Inglese , ed uno de' più puliti Scrittori del secolo XVIII. Nacque a Croton nella Provincia di Northampton nel 1675. incominciò gli studi suoi nella scuola di Westminster sotto il Dottore Busby , e terminòli

a Oxford, Freind pubblicò nel 1703. la sua Emmenologia opera eccellente scritta elegantemente in latino, colla quale si acquistò grandissima riputazione. L'anno dopo fu eletto Professore di Chimica a Oxford. Andò nel 1705. in Ispagna col Conte di Peterborough, e fu Medico dell'Armata. La medesima carica esercitò appo il Duca d'Ormond nella Campagna di Fiandra nel 1712. Freind essendo stato assistente al Parlamento nel 1722. come membro di Bourg di Launceston, si sollevò con forza contro il Ministero. Per questa condotta fu accusato d'alto tradimento, e fu rinchiuso nel mese di Marzo nella Torre di Londra. Dopo sei mesi in circa il Ministro s'ammalò, e mandò pel Medico Mead assai valente, intimo amico di Freind. Il Signor Mead dopo di aver conosciuto il male, disse al Ministro, che l'avrebbe risanato, ma che non gli avrebbe dato neppure un bicchier d'acqua, se prima il Signor Freind suo amico non fosse uscito della Torre. Il Ministro alcuni dì dopo veggendolo aumentarsi il male fece supplicare il Re, acciocchè concedesse la libertà al Signor Freind. Spedito l'ordine, l'ammalato credette, che il Sig. Mead avrebbe ordinato ciò che era necessario per la sua salute, ma il medico non volle alcuna cosa ordinare, se prima l'amico suo non era fatto libero. Dopo che l'amico fu uscito il Sig. Mead curò il Ministro, e in breve tempo in perfetta salute lo restituì. La medesima sera portò al Signor Freind 500. Guinee, che ricevuto avea per onorario delle cure fatte agli ammalati del Signor Freind nel tempo della sua prigionia; e lo costrinse

a ricevere questa somma, tutto che egli legittimamente avesse potuto tenere per se il frutto essendo delle sue fatiche. Il Signor Freind fu dappoi primo Medico della Principessa di Galles, che fu dopo Reina d'Inghilterra, la quale ebbe sempre per esso lui una particolare stima. Morì a Londra dovizioso nel mese di Luglio 1728. di anni 53. L'Op. sue furono raccolte, e stamp. a Londra nel 1733. in foglio. Le più stimate sono oltre l'Emmenologia, 1. le Lezioni di Chimica. 2. Un Trattato delle Febbri. 3. Una Lettera al Sig. Mead sopra il Mal venereo. 4. L'Istoria Medica; la di cui prima parte apparve nel 1725. e la seconda nel 1726.

* *Emmenologia, cioè Trattato delle Fibre.*

FREINSHEMIO (Giovanni) celeb. Scrittore del secolo XVII. nacque in Ulm nel 1608. Fu Professore di eloquenza a Upsal, Bibliotecario, ed Istoriografo della Reina Cristina di Svezia, di poi Professore a Heidelberg; ove morì nel 1660. di 52. an. Sapea quasi tutte le lingue d'Europa, oltre il Greco, e l'Ebreo. Vi sono de' supplementi suoi sopra Tacito, Quinto Curzio, e Tito Livio, con note sopra Quinto Curzio, Tacito, Floro, ed alcuni altri Aut. Lat., a' quali aggiunse eccel. tavole.

FREIRE de Andrada (Giacinto) cel. Poeta, ed Istoric Portoghese nativo di Beja d'una fam. nob. Fu Ab. di S. Maria di Chan, e morì a Lisbona alli 13. Magg. 1657. La principal sua Op. è la Vita di Giovanni di Castro quarto Vicerè dell'Indie. Questa vita è stimatiss., ed è tenuta per uno de' libri meglio scritti in Portog. FRE-

FREMINET (Martino) eccel.

Pittore del secolo XVII. nato in Parigi. Enrico IV., e Luigi XIII. gli fecero dipingere la Cappella di Fontaineblau. Morì all' 18. di Giugno 1619. di anni 52.

FREMIOT (Andrea) dotto

Archivesc. di Bourges nativo di Dijon d'una nobile famiglia, ed abbondante di personaggi di merito, gli furon dati importanti affari sotto Enrico IV., e Luigi XIII. Morì a Parigi all' 13. Mag. 1641. Avvi di essolui un *Discorso delle note della Chiesa* contro le eresie, ed altre Opere.

FREMIOT (Giovanna Fran-

cesca) Baroneffa di Chantal, celebre Dama per la sua pietà, e Fondatrice dell'Ord. della Visitazione, nacque a Dijon all' 23. di Genn. 1572. da Benigno Fremiot Avvocato Generale, di poi Presidente del Parlamento di Dijon. Ella era Sorella di Andrea Fremiot Arcivescovo di Bourges. Ella sposò Cristoforo di Rabutin Barone di Chantal di 20. anni, ed ebbe 6. figl. Dopo la morte di suo marito ucciso alla caccia per l'imprudenza d'uno de' suoi amici, la Sig. di Chantal si mise sotto la direzione di S. Francesco di Sales, che predicava a Dijon. Ella esercitò tutte le virtù Cristiane con uno zelo, ed una edificazione maravigliosa, e prese l'abito di Religiosa a' 6. Giugno 1610. nel sobborgo di Annesi, ove ella fondò l'Ordine della Visitazione. Governò quest' Ord. con molta saviezza, e prudenza, e morì in odore di santità a Moulins a' 13. di Sett. 1641. in visitando i Monasteri, ch'erano sotto la sua direzione. L' Abate Marsollier ne ha scritto la Vita. E' stata beatificata da Benedetto XIV.

FRESNE (Carlo du) Sig. du

Cange Tesoriere di Fran. ed uno de' più erud. uom. del suo sec. nacq.

in Amiens a 18. Dec. 1610. da Luigi du Fresne Sig. di Predeval. Dopo avere studiato le Lett. umane in Amiens, andò a studiare il Dritto ad Orleans, e si fece ricevere Avvoc. nel Parlam. di Parigi nel 1631. Frequentò qualche tempo il Tribunale, e ritornò ad Amiens, ove comperò una carica di Tesoriere di Francia nel 1645. Andò a stabilirsi in Parigi nel 1668., e si acquistò una straordinaria stima per le sue eccell. op. e morì a 23. Ottob. 1688. di 78. anni, lasciando quattro figl., a quali Luigi XIV. accordò una pensione di 2000. lire in considerazione del merito del loro padre. Egli era peritiss. della Storia profana, e sacra, e vi è un grandiss. num. di sue op. stamp. e manoscritte. Le princip. sono: 1. un Glosario della bassa Latinità, opera eccell., e di una immensa erudiz., della quale si è fatto una novella ediz. in Parigi del 1683. in fogl. 2. un Glosario della Lingua greca 2. vol. in fogl. 3. la Storia di C. P. sotto gl' Imperad. Franc. 4. delle eccell. Ediz. della Storia di S. Luigi di Joinville, di Zonara, della Cronica Pasquale di Alessandria, con note, e dissertaz. dottiss. Giovanni du Fresne uno de' frat. del Sig. du Cange, fu un Avvoc. cel. del Parlam. di Parigi. Egli diè princip. al Giornale delle Udienze, che è stato poi continuato da altri Avvocati. Vedi Forget.

FRENOY o **FRESNOY** (Carlo Alfonso di) ab. Pitt., e Poeta del sec. XVII. nacque in Parigi nel 1611. Suo Padre cel. Speciale lo fece studiare con diligenza per farne un Medico: ma Frenoy sentì una sì fatta passione per la

Poesia, e per la Pittura, che non volle sentire parlare dello studio della Medicina. Andò malgrado de' suoi parenti a disegnare presso Perrier, e Vouet, e quindi passò a Roma. Quivi strinse con Miguard nel 1636. una amicizia, che durò sino alla sua morte succeduta in casa d' un suo frat. a 4. leghe da Parigi 1665. di 54. an. Oltre i suoi Quadri, che sono sul gusto di Tiziano, avvi un suo Poema latino intit. *de Arte Graphica*, o sia dell'Arte della Pittura, di cui vi sono molte ediz. con una traduz. in Franc. ed osservaz. del Sig. Piles. Il Sig. Dryden l' ha tradotto in Ingl. Questo Poema è stimato.

* Il suddetto Poema, dice il Sig. Lacombe, essere stato tradotto in Italiano, ma non assegna l' Autore della Traduzione.

FRERET (N.) dotto Accademico delle Iscrizioni, e Belle Lett. di Parigi morto in questa Città nel mese di Gen. nel 1749. è Aut. di molti scritti pieni di erudiz. molti de' quali si trovano nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

* Dalle dotte ricerche di questo valens' uomo (Membro dell' Accadem. delle Belle Lettere) si è al presente provato, per quanto è possibile, che l' immensa durata della Storia Cinese, ne' tempi favolosi, altro non è, che il risultato de' periodi Astronomici inventati, per dar la congiunzione de' Pianeti in certe Costellazioni. Rispetto a' tempi Storici, si prova benanche, che i Regni di Yao, e di Chum, i due Fondatori della Monarchia Cinese terminano solam. 1991. av. G. C. e che questi due Regni sono al più di 156. an., e che però non sono cominciati, se non verso l'an. del Mondo 2147. molti anni dopo

la vocaz. di Abramo, al tempo della spediz. degli Elamiti nel paese di Canaan, dopo lo stabilimento degl' Imperj di Egitto, e del Caldei.

FRESNY (Carlo Riviere du) Camer. di Luigi XIV. Soprintend. de' suoi giardini, e Poeta Francese, nacque a Parigi nel 1648. Era fornito di un talento, e di un gusto naturale per la musica, pel ricamo, per la pittura, scultura, architettura, e per tutte le belle arti. A questi talenti avea congiunto quello di costruire i giardini, per cui ottenne un Breve di Soprintend. de' Giardini del Re. du Fresny ottenne anche il privilegio di una manifattura di gran cristalli, che ebbe un gran successo; ma di questo vantaggio non seppe approfittarsi. Alcun tempo dopo du Fresny lasciò la Corte, e andò a dimorar in Parigi. Fece società con Renard cel. Poeta Comico, ed ebbe parte nella Commedia du *Joueur*. Molto tempo travagliò per l'antico Teatro Italiano, di poi per il Teatro Francese, e finalmente travagliò intorno al *Mercur-Galante*. Morì a Parigi alli 6. Ott. 1724. di anni 76. La Raccolta di tutte le sue op. è stata stamp. in Parigi nel 1731. in 6. vol. in 12. Queste sono opere di Teatro, canzoni, novelle istoriche. ec. I *Trattenimenti seriosi*, e comici, che ne sono una parte, hanno avuto un gran successo.

FRIART, o piuttosto Frear, vedi Chambray.

FRISCHLIN (Nicomede) Poeta Lat. del sec. XIII. nacque a Balingen nel Ducato di Wirtemberg ai 22. Sett. 1547. Fu molto esperto nelle lingue, e nelle Belle Lett., e con onore insegnò a Tubinga, e altrove. Frischlin

co' suoi scritti si tirò l' odio di molti, onde fu rinchiuso in una Torre, dalla quale volendosi liberare cadde su di alcune rupi, e si uccise alli 28. Nov. 1590. di 43. anni. In primo luogo abbiamo delle sue note sopra la Bucolica, e Georgica di Virgilio, sopra l' Epistole d' Orazio: 2. Traduzioni d' Oppiano, d' Aristofane; di Callimaco, e di Eliodoro: 3. Elegie, Commedie, ed altri componim. in versi.

FRINE fam. Cortigiana dell' antica Grecia, che offerse di rifabbricare a sue spese le mura di Tebe verso il 328. av. G. C.

FRINICO Orator Greco nativo d' Arabia, di cui ci resta un Trattato delle *Dizizioni Attiche*, stampate più volte in greco, e in latino. Vivea al tempo degl' Imperadori Antonino, e Commodo.

FRIZON (Pietro) Dottor di Sorbona nat. della Dioc. di Reims. Pubblicò nel 1629. una Stor. de' Cardin. Franc. sotto il titolo di *Gallia purpurata*, e m. nel 1651. Il Sig. Baluzio nel suo *Antisfrizonius*, e nella sua Storia de' Papi d' Avignone ha notato un gran num. d' errori in quest' opera di Frizon. Abbiamo altre sue op.

FROBEN (Giovanni) cel., e dotto Stampatore del sec. XVI. nat. d' Hammelburg nella Franconia andò a stabilirsi a Basilea, ove acquistossi una gran riputaz. per l' esatte sue ediz. Questi diede alla luce con applicaz. le op. di S. Agostino, e di Erasmo. Avea in pensiero di stampare anche i Padri Greci; ma essendo caduto giù da una scala, questa caduta cagionogli una incommodità, per cui morì nel 1527. prima di dar compimento al suo pensiero. Erasmo fecegli l' Epitaffio. Gio-

vanni Froben, lasciò un figliuolo nominato Girolamo Froben, ed una figliuola data per moglie a Nicold Episcopus, o Biscop, i quali avendo fatta società insieme, continuarono con riputaz. la Stamperia di Froben, e diedero delle edizioni correte de' Padri Greci.

FROBISHER (Martino) cel. Piloto Inglese nato nel Ducato di York nel sec. XIV. nel 1576. tentò di passare nella China tra il Groenland, e la novella Fr. Scopersè un Capo, ch' egli chiamò il *Forlanto della Regina*. Tra questo Capo ed un Isola, ch' è al suo mezzodì, vi è uno Stretto, cui li diede il suo nome. Frobisher tentò il medesimo passaggio nel 1578. ma non gli riuscì pel ghiaccio. Nel ritorno, ch' e' fece in Inghil. la Regina Elisab. lo fece Cavaliere, e Vice-Ammiraglio sotto Francesco Drake. Si segnalò in diverse spedizioni di mare, e morì per le ferite sue a Plimouth nel 1594.

FROELICH (Guglielmo) nat. di Zurich, si ritirò a Solura nel cambiamento della Relig. della sua Patria. Egli servì con molto zelo, e gloria Francesco I. Enrico II. e Carlo IX. Comandò in qualità di Colonnello molti Regim. Svizzeri al servizio di questi Principi. Francesco I. riconobbe in gr. parte dall' intrepidezza, e valore del suo Regimento la vittoria della Cerisola. Egli fu creato Cavaliere da Enrico II. e morì in Parigi alli 4. Dec. 1562. dopo 40. anni di servizio. Fu sepolto nella Chiesa de' Francescani, ove gli fu alzato un Mausoleo assai stimato. Brantome, ed il Sig. di Thou fanno un gr. elogio di questo valoroso Colonnello.

FROIDMONT (Libert.) Fro-

mon-

Fromondus valente Dott. di Louvanio nel sec. XVII. nat. d'Haccour, tra Mastricht, e Liège insegnò con riputaz. a Louvanio, ove ebbe una Cattedra della Scrittura Sacra nel 1635. ed ove morì alli 27. Ott. 1653. d'anni 66. essendo Decano della Collegiale di S. Pietro. Vi sono de' Comment. sopra l'Epist. di S. Paolo, e sopra gl'atti degli Apost. ed altre Op., molte delle quali sono state condannate da Roma. Era egli intimo amico di Giansenio, fu suo esecutor testamentario con Galeno, e gli succedette nella Cattedra d'Interprete della Sacra Scrittura a Louvain. Fu egli che fece stampare il famoso libro di Giansenio intitol. *Augustinus*. La maggior parte de' libri di Fromondus hanno titoli bizzarri, e singolariss. Carlesio faceva grande stima di questo Dottore.

FROISSARD, o FROISSART (Giovanni) cel. Istoric del sec. XVI. Canon. e Tesoriere di Chîmay, nacque a Valenciennes verso il 1337. avvi di lui una Cronica, che contiene ciò, che è avvenuto in Francia, in Ispag. e in Inghilt. dopo 1326. infino al 1400. Ve ne sono di più ediz. Enguerrand di Monstrelet continuò questa Cronica infino al 1467. e Giovanni Sleidan ne fece un ristretto in Lat. Froissard fece anche più componimenti poetici, ed acquistossi la stima di Filippo di Hainaut, Reina d'Inghilt. e di Giovanna di Valois, sorella di Filippo de Valois. Morì verso il 1404.

FROMAGEAU (Germano) valente Dottore di Sorbona, nato in Parigi da ricchi parenti, rifiutò con costanza tutti i benefici, e tutte le dignità, che gli si offerivano; ed applicossi uni-

camente allo studio, ed alla decisione de' casi di coscienza, ed alle Op. di carità. Assisi lunga pezza coloro, che condannati sono alla morte. Trapassò da questa vita in Sorbona alli 7. Ott. 1705. Le sue decisioni sono state stamp. con quelle del Signor de Lamet in due vol. in fogli.

FROMENTIERES (Giovanni Luigi di) Vesc. d'Aire, ed uno de' più cel. Predicatori del suo tempo, predicò l'Avvento alla presenza del Re. nel 1672. e la Quaresima nel 1680. Governò la sua Diocesi con zelo, proibì che si stampassero i suoi sermoni, e volle che nessun'altra cosa posta fosse sopra la sua tomba, se non se queste parole, del Salmo 26. *Signore io ho amato la bellezza della vostra casa, e il luogo, ove risiede la vostra gloria, non confondete gid o mio Dio, l'anima mia cogli empj.* Contro de' suoi comandi si è stampato in 6. vol. in 12. una parte delle sue opere dopo la sua morte avvenuta nel 1684.

FROMONDO. Vedi Froimont.

FRONTEAU (Giovanni) Valente Canonico Regolare di Santa Geneviefa, e Cancell. dell'Università di Parigi; nacque a Angers nel 1614. Insegnò la Filosofia, e la Teologia a S. Geneviefa. Fu Priore di Benets in Anjou, e Curato di Montargis, ove morì alli 17. Ap. 1662. d'anni 84. Sapea le lingue, e lasciò più op. Questi eresse la bella Libreria di S. Geneviefa.

FRONTINO (Sesto Giulio) cel. Capitano Romano, fiorì sotto Vespasiano, Nerva, e Trajano. Fu egli Pretore, e Console, si segnalò a molte occasioni, e comandò con buon successo le

armate Romane in Inghilt. , ed altrove . Frontino era amico di Marziale , e ebbe molti Elogj da tutti gli Scrittori del suo tem. pò . Morì verso il fine del primo sec. Abbiamo 4. lib. suoi di *Stratagemmi militari* scritti sotto il Regno di Domiziano . Il Testamento eh' ei fece verso l' anno 85. di G.C. contenea questa clausola . *Impensa monumenti supervacua est ; memoria nostra durabit , si vita meruimus .*

* De' suoi *Stratagemmi* vi sono due Traduz. in Ital. 1. di Francesco Lucio Durantino stampata in Venez. da Aluise de Tortis 1543. in 8. La 2. di Marcantonio Gandino , con una giunta tratta da *moderni Storici stamp. in Venezia da Bolognino Zaltiero 1574. in 4. è la migliore . Frontino fu anche bravo Giureconsulto .*

FRONTONE (*Marcus Cornelius*) cel. Orat. Romano . Insegnò l' eloquenza a Marco Aurelio , e a Lucio Vero . Il primo di questi Principi li fece erigere una Statua per ordine del Senato , e lo fece confermare Console per due mesi . Non bisogna confonderlo con Marco Giulio Frontonio , il quale veggendo gli abusi , che s' introducevano sotto l' Imperador Nerva , che troppo facilmente ascoltava i Delatori , osò di gridare in pien Senato , che s' era cosa pericolosa l' esser governato da un Principe , sotto di cui ogni cosa era vietata ; viepiù ancora pericoloso era l' esserlo da un Principe , che ogni cosa permettesse . Nerva non fu più in appresso così facile a dare orecchia ai Delatori . Questi fu Console la terza volta sotto Trajano l' anno 100. di G.C.

FRONTONE *Ducenarius* . Vedi Duc.

S. FRUMENZIO , *Frumenius* , Apost. dell' Etiopia , o Abissinia , era di Tiro . Merope , Mercadante , e Filof. di Tiro , suo parente lo condusse in Etiopia con *Edefus* altro giovinetto suo Parente . Merope essendo morto nell' entrare del paese , questi due giovinetti piacquero sì fattamente al Re , e per la lor scienza , e saviezza , che gli elesse per suoi favoriti ; e morendo diè loro la cura del suo figliuolo . Frumenzio si valse del suo credito per lo stabilimento della Relig. Crist. nell' Abissinia . Favorì i Mercadanti Cristiani . Fu ordin. Vesc. da Atanaggio nel 331. fondò più Chiese in quel grand' Imperio , e morì verso il 360.

FRUTER , o piuttosto Frutiers *Fruterius* , dotto , e giudizioso Critico del sec. XVI. nat. di Bruges , venne a Parigi nel 1566. e morì avendo appena 25. anni . Era amico del Mureto , e di più altri sapienti . Abbiamo alcune sue op. elegantem. scritte in Latino .

S. FRUTTUOSO Vescovo di Terragona , sostenne il martirio per la Fede di G. C. nel 259. per comando di Emoliano Governatore di quella Città ; Non bisogna confonderlo con S. Fruttuoso Vesc. di Brague del VII. sec. , che si ritirò in una solitudine , ch' egli chiamò *Complute* , ove eresse un Monistero . Morì alli 16. d' Aprile 665. Il popolo , che dopo si ritirò appresso del Monistero di *Complute* , fabbricò la Città , che presentem. si chiama Alcala de Hinaris .

FRUGGER (Ulderico) nato in Augusta , da antica , e doviziosa fam. , fu Cameriere di Papa Paolo III. apostatò dopo . Molto amava egli le scienze , e chi le pos-

possedeva, e così grandi spese faceva per avere gli manuscritti degli antichi scrittori, che que' della sua Casa si serviron di questa occasione per farli un processo, e per torli il maneggio delle sue facoltà. Si ritirò a Eidelberg, ove morì nel 1584. d'anni 58. Lasciò erede della sua belliss. Libreria l' Elettore Palatino, e fece più altre fondazioni.

FULBERT Vesc. di Chartres, rinomato pel suo sapere, per la pietà, e zelo per la disciplina Ecclesiastica. Lungo tempo insegnò a Chartres con straordinario suo onore. Succedette nel 1016. a Rodolfo Vesc. di Chartres, e morì alli 10. d'Apr. 1028. più di ogn' altra cosa stimate sono le sue Lett. Sono elleno scritte con uno stile assai puro, secondo il suo tempo, e in esse si ravvisa molto spirito, e destrezza.

S. FULGENZIO Vesc. di Ruspe in Africa, soprannomato l' *Agostino del suo secolo*; per avere con zelo difesa la dottrina di questo S. Padre contro i Semipelagiani, nacque a Leptè nella Bizacene verso 463. da nob. fam. Fu istruito con diligenza nelle Lett. greche, e lat., ritiròssi dopo nella solitudine, ove il di lui merito il fece eleggere conduttore de' Religiosi. S. Fulgenzio andò a Roma nel 500. per visitare le tombe degli Apost. Essendosi ritrovato ad una cerimonia, in cui orava Teodorico, fu sì sopraffatto dalla magnificenza della Corte di quel Principe, che pieno di ammirazione ad alta voce disse: *Se Roma serveste di così luminosa e bella, quale esser dee, la celeste Gerusalemme, che Iddio promise a' suoi Eletti*. Nel suo ritorno in Africa fu eletto Vesc. di Ruspe. Trasimondo lo esiliò nella Sarde-

gna, perchè opponevasi con zelo agli Ariani. Nel tempo, che stiede in esilio compose le sue eccell. Op. Fu richiamato dopo, e mal primo di Gen. 533. alcune delle sue op. abbiamo, delle quali molt. ediz. vi sono. Non bisogna confonderlo con Fulgenzio Planciade, Grammat. di Cartagine. nel sec. VI. di cui abbiamo lib. 3. di Mitologia.

FULGOSO (Battista) *Vedi* Fregoso.

FULGOSO, o Fregoso (Raffaele) celebre Giureconsulto del sec. XV. insegnò il Dritto con onore a Pavia, e a Piacenza, quindi a Padova, ove morì, lasciando diverse opere.

FULLER (Nicola) dott. Scrittore Inglese, nativo di Southampton possedette le lingue, e studiò con applicazione la Sacra Scrittura, fu dopo Secretario di Roberto Horn, Vescovo di Vinchester Pastor della Chiesa d' Aldington, Canonico di Salisbury, e Rettor di Valtham. Morì a Aldington alli 13. di Feb. 1623. vi è una sua *Miscellanea Theologica*, e *Sacra*, ed un *Appendice* a quest' opera. Ella è piena di erudizione.

FULVIA *Fulvia* Dama Romana della famiglia illustre Fulvia, così abbondante di gr. uomini, sposò incontanente Claudio, nemico di Cic., e poi Curione, che fu ucciso in Africa sostenendo la fazione di Cesare, e finalmente M. Antonio *Triumviro*. Era donna audace, ambiziosa, e intraprendente, che volea aver luogo nel Governo, e dominare nell' amministrazione de' pubblici affari. Dopo la battaglia di Filippi ella fu mischiata con Augusto, e indusse il fr. del marito Lucio Antonio a prender l'armi. Dopo alcun

tem-

tempo ella si ritirò in Oriente, ove ella fu da M. Ant. ricevuta con poca grazia, perchè non voleva, che questa gelosa, e vindicatrice Donna testimonio fosse della passion sua verso Cleopatra. Fulvia fu così offesa da questo cattivo trattamento, che di bile se ne morì a Sicione 40. anni av. G. C. Fu costei, che grandemente si rallegrò della morte di Cl. la di cui testa essendole stata portata strappò la lingua, e colle spille de' capelli la ferì più volte, e mille ingiurie con astio disse contro di lui. Non deesi sonfondere con Fulvia, altra Dama Romana, che a Cicerone ne scoperse la congiura di Catilina, avendola saputa da Curione suo amante, il quale era uno de' complici.

FULVIA o *Gens Fulvia* nome di una delle più antiche, ed illustri famiglie Romane, da cui venne al mondo un numero grande di Consoli, e valorosi Capitani. I più celebri sono 1. *Lucio Fulvio Curvo* Console 322. anni avanti G. C. che trionfò de' Sanniti: 2. *Gn. Fulvio Mafimo Centumalo* Console 29. anni av. G. C., che trionfò pure de' Sanniti, dopo d'averli sbaragliati appresso di Boviano. Il figliuol suo del medesimo nome fu Dittatore 264. anni av. G. C. soggiogò la Corsica, sconfisse i popoli dell' Illirio, e più vittorie riportò. 3. *Mar. Fulvio Nobilitore* Console 193. anni av. G. C. che prese la Città d' Ambracia, e strinse que' dell' Etolia a chieder la pace. 4. *Quinto Fulvio Placco* uno de' più celebri Capitani del suo secolo 237. anni av. G. C. fu quattro volte Console, e riportò una celebre vittoria Gallì sopra i 5. *Marco*

Fulvio Placco suo figliuol minore fu Console 125. anni av. G. C. con *M. Plautio Hypseos* Ruppe i Liguri; ma essendosi congiunto a *Gracco* Tribuno della Plebe, ed agitando la Rep. furono assaliti ambedue sopra il Monte Aventino, ove s'erano ritirati, da *Opimio Nepote* e morirono difendendo.

FULVIO *Orsini*, celebre Critico del secolo XVI. nato in Roma, fu Canonico di S. Gio: Laterano, si distinse per il buon conoscimento suo nelle Belle Lettere sì Greche, che Latine. Morì in Roma alli 18. di Giugno 1600. d'anni 70. lasciando una parte de' suoi Manoscritti alla Libreria del Vaticano. Avvi un suo Trattato *de Familiis Romanorum*; vi sono delle sue note sopra Cicerone, sopra Varrone ec., e molte altre opere stimate.

* Tra questa un' Appendice de *Triclinio Romanorum*, che va stampato aggiunta all' Opere de *Triclinio del Ciacconio*.

FURETIER (Antonio) nato in Parigi Abate di Chalivoy, e dotto Accademico dell' Accademia Francese acquistossi grand' onore colle sue opere, e morì a' 14. di Mag. 1688. di anni 68. dopo d'aver avuto gran controversie cogli Accademici suoi confratelli. L' opera sua la più rinomata e stimata è il suo *Dictionnaire Universel* della Lingua Francese, ove spiega i termini dell' arti, e delle scienze. Questo Lessico fu stampato solamente dopo la sua morte.

FURIO *Bibiccolo*, Poeta latino nativo di Cremona verso 103. avanti G. C. scrisse in versi degli Annali, de' quali Macrobio riferisce alcuni Framenti. Di essolui parla.

parla Orazio in que' versi satirici,

Furius hibernas cana nive conspuat Alpes.

* *Macrobio lib. 6. c. 1. de' Saturnali mostra, come Virgilio ha solito, e imitato più verli degli Annali di Furio Bibaculo, come v. gr. quello del primo degli Annali.*

Interea Oceanum linquens Aurora cubile
e l' altro nel decimo.

Rumoresque ferunt varios, ac multa requirunt.

cogli altri, che sieguono, cioè

Nomine quemque ciet difforum tempus adesse, commemorat;
è dopo dopo:

Confirmas dictis, simul atque ro. fuscitat acreis

Ad bellandum animos, reficitque ad prelia mentes,

Quale Virgilio restringe in quel verso
Nomine quemque vocat, reficitque in prelia pulsus.

FURSTEMBERG (Fran. Ego ne Principe di) figliuolo d' Ego ne Conte di Furstemberg di una delle più nobili, ed antiche fam. della Germania: nacque alli 27. Mag. 1626. Fu gran Decano, e Prevosto di Colonia, ed uno de' principali Ministri dell' Eletto di quella Città. Essendo stato eletto Vescovo di Strasbourg nel 1667. trovò la maniera di veder ristabilita la Religione Cattolica, e si attenne alla Francia, che s'impadronì di questa Città nel 1681. Il Vescovo di Strasbourg morì a Colonia al primo d' Aprile 1681. Guglielmo Ego ne Principe di Furstemberg suo fr. gli successe nel Vescovado. Questi s'attenne pur anco alla Francia, divenne Cardinale, ed Abate di S. Germano-des-Pres a Parigi, ove morì ai 10. Aprile 1704. d'anni 75.

FURSTEMBERG (Guglielmo)

Gr. Maestro dell' Ordine di Livonia, o Dei Porta-Spada, era fig. di Guglielmo Sig. di Nehmen di Casa nobile, ed antica di Vestfalia. S' oppose a' Moscoviti, che volevano impadronirsi della Livonia, e fece prigione l' Arcivescovo di Riga nel 1557. Ma i Moscoviti avendo preso la Fortezza di Velim nel 1560. condussero prigioniere in Moscovia il gran Mastro, ove morì qualche tempo dopo.

FURSTEMBERG (Ferdinando di) Vescovo di Paderbon, di poi di Munster, e Vicario Apost. di tutti i paesi del Nord nacque a Bilstein ai 21. Ottob. 1626. della medesima casa, detta di sopra. Diedesi con grande studio, e zelo a convertire gli Eretici, e gl' Infedeli: Amò, e professò le scienze, e morì alli 26. Giug. 1683. Vi sono molte sue opere, delle quali la princip. è intitolata *Monumenta Pader. bo. mensia*.

FURSTIO (Valter) nome di quel valoroso Svizzero del Cantone d' Uri, il quale con Verner Stouffacher, ed Arnoldo Melchthal scrisse il dominio degli Arciduchi d' Austria, e pose in libertà la sua Nazione nel 1308.

S. FURSY, o Foursy, *Fursaus* fondò un Monistero a Lagny verso il 644. del quale fu il primo Abate. Morì a Mazeroelles vicino a Dourleus alli 16. di Gen. 650.

FUSCHO, o Fusch. (Leonardo) uno de' più celebri Medici del sec. XVI. nacque a Vembdingen in Baviera nel 1501. Insegnò, ed esercitò la medicina con tanto onore a Munich, a Ingolstadt, ed altrove, che fu chiamato *l' Egineta d' Allamagna*.
Era

Era eccellente sopra tutto nella conoscenza delle piante; fu fatto Cavaliere da Carlo V. e morì a Tubinga all' 10. Mag. 1566. d'anni 65. Vi è un grandiss. numero d'opere sue stimate; delle quali la princip. è la sua *Scotia delle Pianta*.

GABALIS (il Conte di) *Vedi* Villas.

GABRINIO (Aulo) Console Romano 38. anni av. G. C. ottenne il governo della Siria; e della Giudea; costrinse Alessandro Figliuolo di Aristobolo a dimandar la pace; e a ristabilire Ircano nella dignità di Gr. Pontefice. Aristobolo essendo fugito da Roma, entrò di nuovo ne' suoi stati con Antigone altro suo fig.; ma furono sconfitti, e condotti a Roma. Gabrinio dopo questa spedizione essendo fatto ricco colle spoglie della Siria si risolvette di fare guerra ai Parti; le ricchezze de' quali eccitavano l'insaziabile sua avidità. Avea già varcato l'Eufrate allorquando Ptolomeo Aulete andò ad offerirli 10000. talenti per essere ristabilito nel Regno d'Egitto. Gabrinio andò tosto in Egitto, e prolungò la guerra ricevendo considerabili somme d'Archelaus, nemico di Ptolomeo fraterno Archelaus essendo stato ucciso in un combattimento, Ptolomeo fu stabilito al possesso del suo Regno. Gabrinio rimise dappoi il suo Governo della Siria a Crasso, e ritornò a Roma 54. anni av. G. C. Fu allora accusato dal Popolo; ma per la stima di Pompeo, e per l'argento che e' fece distribuire a' suoi Giudici ed a' suoi accusatori fu assoluto. Qualche

tempo dopo fu accusato di elazioni ingiuste, e condannato all'esiglio in quest'ultima occasione Cicerone arringò per lui ad istanza e preghiere di Pompeo, tuttochè avesse egli voluto più tosto condannare mentre era luotano, quest'azione non fa onore a questo Celebre Oratore.

GABOR, *vedi* Betlem ne' suoi supplimenti.

GABRIEL (Severo) dott. Arcivescovo di Filadelfo del sec. XVI. nat. di Ellonembazia, o Epidacere; veggendo, che pochi Greci vi erano nella sua Diocesi, ritirossi a Venezia, ove fu Vescovo de' Greci, ch'erano nello stato di questa Rep. Fece stampare in Venezia nel 1600. un *Trat. de' Sacramenti in greco*, ed un' *Apologia nel 1604*. Vedesi chiaramente nelle sue opere, che questo valente Arciv. ammetteva la *Transsubstanziatione*, come i Latini. Ricard Simon diede fuori nel 1671. una nuova edizione delle op. di Gabriele di Filadelfo in gre., ed in lat. con annotaz.

GABRIELE Sionita dott. Maronita era Profess. in Roma delle lingue Orientali, da dove fu condotto a Parigi per travagliare intorno alla *Polyglotta* di m. sav. Portò secolui delle Bib. Siriache ed Arabe, che avea trascritto di suo pugno da alcuni esemplari manoscritti in Roma. Queste Bib. furono stamp. la prima volta nella *Polyglotta* del Sig. Tay coi punti vocali ed una versione lat., e dappoi nella *Polyglotta* d'Inghilterra. Gabriele Sionita tradusse anche la *Geografia Araba*, intitol. *Geographia Nubiensis*, e qualche altra op.

GABRIELA di Bourbone Princ. ill. pel suo spirito, per la pietà, e per le sue op. Era fig. di Lui.

gi di Borb. I. Conte di Montpensier. Ella sposò nel 1485. Luigi della Tremoville ucciso nella battaglia di Pavia nel 1515. dal quale ella ebbe Carlo Conte di Talmond, che fu ucciso alla Bat. di Marignan nel 159. Ella morì nel Castello di Thouars nel Poitou a' 31. Decem. 1516. Ella compose *l'Istruzione delle giovani fanciulle*, *il Tempio dello Sp. San.* *il Viaggio del Penitente*, ed altre opere di pietà.

GABRIN, o Gabrini (Nicola) Vedi Rienzi.

GABRINO Fonduli rinomato per la sua perfidia, e per la sua crudeltà fece lega co' Cavalcabo, e si fecero padroni di Cremona dopo la m. di Gio: Duca di Milano nel 1411. Dopo Gabrino aspirando egli stesso alla sovranità, invitò Carlo Cavalcabo, capo di questa fam. con 9. o 10. de' suoi parenti a una sua Casa di Campagna, ove gli assassinò tutti in un banchetto. Incontante s'impadronì del governo della Città, ed esercitò ogni genere di crudeltà. Ma poi fu preso, e condotto in Milano: ove Filippo Visconti Duca di Mil. succeduto a Gio: suo fratello gli fece troncar la testa.

* *Bieamente guardando il Confessore, che l'esortava a pentirsi de' suoi misfatti avanti di morire, gli disse, che d'altro non si pentiva, che di non aver precipitato dall' altissima Torre di Cremona il Papa Giovanni XXIII., e l'Imperad. Sigismondo; che vi salirono, dopo un convito a lordato.*

GACON (Franc.) Poeta Francese assai conosciuto per le acute satire contro M. Bossuet, Rousseau, la Mothe ec. nacque a Lione nel 1667. d' un Nego-

ziant. Egli riportò il premio della Poesia nell' Accademia Francese nel 1717. e morì nel suo Priorato di Baillon, vicino a Beaumont sopra l'Oise a' 15. Nov. 1725. di an. 58. Abbiamo di lui. 1. *Il Poeta senza fuoco* opera satirica in 12. 2. una Traduzione Francese d' Anacreonte con note. 3. *l'Anti-Rousseau*. 4. *l'Omero vendicato* contro M. della Mothe. Gacon attaccò ancora il Sig. della Mothe, e lo pose in ridicolo in una picciola op. intitolata *le Favole del Sig. della Mothe tradotte in versi francesi da P. S. F. al Caffè del Monte Parnaso* &c. era stato Prete dell' Oratorio.

GAD VII. fig. di Giacobbe da Zelfa, nacque verso il 1748. av. G. C., e fu Capo di una Tribù del suo nome, che diede alla luce uomini valorosi. Non bisogna confonderlo col Prof. Gad fedele amico del R. Davide, al quale propose da parte di Dio di scegliere, l'uno de' tre castighi, la guerra, la peste, o la fame verso il 1017. av. G. C.

GADDO Gaddi (Angelo famoso Pittore di Firenze del sec. XIV. figliuolo di Taddeo.

GADDO Gaddi, altro Pittore di Fior. si perfezionò sotto il Giotto, e riuscì principalmente a esprimer bene le passioni.

* *Questi è, Taddeo, padre dell' antecedente Angelo, il quale viusiva nell' espressione delle passioni, il che non si sa di suo Padre. Le più eccell. op. di Angelo son le 4. virtù Cardinali, e le tre Teologali; e la Crocifissione di Cristo fatta in Arezzo insieme con Simon Memmio Allievo di Giotto. Angelo fu pure un abile Architetto. La Torre di S. Maria del Fiore, e il gran Ponte sull' Arno detto degli Orsinei per le molte botteghe, che vi*

vi fece occupare da questi Artifici, sono sue opere. E diverso da Gaddo Gaddi, che il Signor Lacombe nel suo Dizionario dice per abbaglio padre di Angelo, bravo Disegnatore e Musivario. Faceva de' Mosaici anche con delle scorse d' uova di vario colore.

GADROIS (Claudio) uno de' più valenti, e zelanti Partitanti della Fil. di Cartesio, era nativo di Parigi. Dopo d' essersi applicato alla Filosofia pel tratto di due anni, e poi alla Teologia per tre anni, diedesi del tutto alla nova Fil., che studiò con diligenza, e sopra cui fece un gran numero d' esperienze. Avea uno spirito sottile, e pien di foco, e cattivavasi l' amore di tutti gli uomini dabbene colla candidezza de' suoi costumi, e coll' eccellenza del suo carattere, e colla sincerità del suo cuore. Il Sig. Basin Secret. de' Memoriali, e Intendente dell' Esercito di Germania lo volle secolui in qualità di Secretario, e gli diede due anni dopo la direzione dell' Ospedale dell' Armata eretto a Metz. Gadrois allora diedesi interamente con tanto ardore, e carità, al servizio de' poveri Soldati, ed Officiali ammalati, che si attaccò un male per cui morì nel 1678. nel fiore de' suoi anni, avendo appena an. 36. Vi sono 1. alcune Tavole, che servono alla Logica, e ad altre parti della Filosofia. 2. Un piccol Trattato stimato, e curiosissimo sopra le influenze degli Astri. 3. Una Opera di Fisica intitol. il *Sistema del Mondo* dedicato all' Accademia Reale delle Scienze. Avea pur anche incominciato a trattare in Dialogo tutte le materie poste in controversia tra gli ant. ed i moder. Filos. Tom. II.

Ma quest' op. non si ritrovò tra i suoi scrit. dopo la sua m. A M. Arnaldo, e ad altri Dotti che ne avean veduto qualche faggio ne spiaque la perdita. Questo famoso Dottore faceva particolare stima, di Gadrois.

S. GAETANO di Tiene Fondatore dell' Ordine de' Teatini nacque a Vicenza nel 1480. da Gasparre di Tiene di una fam. nobile, ed antica seconda d' uomini di merito. Dopo d' aver fatto i suoi studj, fu Protonotario Apof. dignità considerabile di Roma, e formò il disegno di fondare un Ordine di Chierici Regolari. Gio: Pietro Carrafa, allor Vesc. di Chieti, e poi Papa sotto il nome di Paolo IV., Bonifacio de' Colle gentiluomo Milanese, e Paolo di Ghistieri si congiunsero con esso lui per il medesimo disegno. Questi quattro Fondatori, de' quali S. Gaetano era il Capo avendo fatto rinuncia de' loro Benefici, fecero i loro voti nella Chiesa di S. Pietro nel Vaticano ai 14. Sett. 1524. Il Papa approvò il loro Ordine sotto il nome di Chierici Regolari. Con tutto ciò avendo eletto per Superiore il Vesc. di Chieti furono chiamati *Teatini* dal nome città, che in latino si chiama Theate. L' anno 3. del Superiorato del Vescovo di Chieti essendo passato, S. Gaetano fu eletto Superiore. Tre anni dopo fu mandato a Napoli dal Papa, e fondovvi una Casa del suo Ordine, e morì in odore di Santità ai 7. Ag. 1547. d' anni 167. Fu Canonizzato da Clemente X.

* La Casa fondata è S. Paolo, ove riposa il suo corpo, ed ove dispensa molte grazie miracolose a' Fedeli devoti.

GAFFAREL (Giacomo) celebre Dot.

Dottore in Teologia, e nel Dritto Can. nativ. di Mannes in Provenza divenne valente nelle Lingue Orientali e fu Biblioteca del Cardinal di Richelieu, il quale mandollo in Italia, per comperarvi i migliori lib. stamp., e manoscritti. Gaffarel pubblicò un'opera intitolata: *Curiosità inaudite sopra la Scultura talismanica de' Persiani*, la quale fece gr. strepito, e fu censurata dalla Sorbona. Si dice, che il Cardinal di Richelieu voleva servirsi di lui, per riunire i Protestanti alla Cattolica Religione. Gaffarel avea intrapreso l'*Istoria del Mondo Sotterraneo*; ma non lo poté finire, essendo morto a Segovia nel 1681. d'anni 80. Vi sono altre sue op.

GAGE (Tommaso) famoso viaggiatore nat. d'Irlanda si fece Domenicano in Ispagna, e fu scelto nel 1625. per andare a predicar la fede agl' Infedeli nel Messico, essendo ricchiss. divenuto si salvò in Inghilterra, e rinoncì la Relig. Cattolica. Avvi una sua Relaz. dell' Indie Occidentali trasportata in Franc. da Beaulieu Mues-Oneil. Questa traduzione si trova anche nel terzo Tomo de' Viaggi di Thevenot, ma con mutilazioni considerabili.

GAGUIN (Robert) celeb. Istoric del sec. XV. e il XX. Generale de' Mathurins, o Trinitarij nativo di Callins, su i confini d'Artois. Il R. Carlo VIII. e Luigi XII. si servirono di esso lui in diversi affari importanti. Si distinse colla sua scienza, e col suo merito, e morì a Parigi a' 22. Mag. 1501. Le più considerabili sue opere sono 1. una Storia di Francia in latino, che terminò nel anno 1499. E' stata tradotta in Francese. 2. Lettere, Discorsi, e Poesie latine.

GAIGNY (Giovanni di) Gagnus abile Dottore di Sorbona nat. di Parigi, fu Cancelliere dell' Università, e primo Elimosiniere del Re Fran. 1. morì alli 25. Nov. 1549. Vi sono varie sue op.

GAINAS Got di nascita divenne pel suo valore Generale dell' Imperadore Arcadio. Fece uccidere nel 395. il perfido Rufino, come un usurpatore. Per questa morte Eutropio essendo divenuto il Favorito dell' Imp. Gainas ne fu così geloso, che chiamò i Barbari dell' Asia, e costrinse Arcadio nel 399. a dargli nelle mani Eutropio, e molti altri de' suoi più fedeli Ministri. Gainas essendo Ariano dimandò una Chiesa per gli Ariani di CP. Ebbe disegno di abbruciare il Palazzo Imperiale, e di farsi padrone dell' Imperio. Questi attentati obbligarono l'Imperadore a dichiararlo nemico dello Stato: il che talmente irritò Gainas, che diè il guasto alla Tracia; ma fu vinto sopra il mare Ellesponto, e fu ucciso, mentre fuggia col rimanente della Flotta nel 400. La sua testa fu portata all' Imper. a Costantinop.

S. GAL. Figliuolo di un Senatore avendo abbandonato il mondo acquistossi la stima di Thierry R. di Austrasia, e fu Vescovo di Clermont nel 532. dopo S. Quinziano. M. verso il 552. Non bisogna confonderlo con S. Gal nativo d'Irlanda, e discepolo di S. Colombano. Egli fu il fondatore nella Svezia del celebre Monastero di S. Gal, del quale egli fu il primo Ab. nel 614. Morì verso il 646. Vi è qualche sua op.

GALANO (Clemente) Religioso Teatino, avendo dimorato lungo tempo nell' Armenia, raccolse più atti, e molti scritti degli Armeni, e li tradusse in latino. La

Mua

sua opera, una parte della quale è in Armeno, e l'altra in lat., fu stampata a Roma nel 1650. 2. vol. in fol. Ha per titolo: *Conciliazione della Chiesa Armena con la Chiesa Romana sopra le testimonianze de' Padri, e de' Dott. Armeni*: Vi si ritrova anche l'istoria Civile, ed Ecclesiastica d'Armenia.

GALAS (Matteo) famoso Generale delle Armate dell' Imperatore nacque a Trento nel 1589. Fu prima Paggio del Baron di Beaufremont Ciambellano del Duca di Lorena, e si segnalò talmente in Italia, e nella Germania, che fu posto alla testa delle Armate Imperiali. Galas rese importanti servigi al R. di Spagna, e all' Imper. Volle pur anche impadronirsi della Borgogna nel 1636., ma fu rotto col Duca di Lorena a S. Gio: di Lona. Gli riuscì meglio cogli Svedesi. Ciò non pertanto la sua Armata essendo stata interamente disfatta vicino a Magdebourg da Törten. son cadde dalla grazia dell' Imp. Qualche tempo dopo gli fu reso il comando delle truppe; ma non ne godette gran tempo, essendo m. a Vienna in Austria nel 1647. d'anni 58.

GALATEA Ninfa, e Divinità marina, secondo la Favola era fig. di Nereo, e di Dori. Ella fu amata da Polifemo, ch'ella sprezzò per il Pastor Aci. Il Ciclope sdegnato schiacciò Aci con una rupe.

GALATINO (Pietro) dotto Religioso di S. Fran. del sec. XVI. acquistossi molta riputazione colle sue opere, e sopra tutto col suo Tratt. *de Arcanis Catholicae Veritatis* contro gli Ebrei. Non pertanto Galatino avea copiato questo scritto dal lib. di Porchet in-

titolato *Victoria adversus Judaeos* Porchet avea anch'egli copiato la sua Opera da Raimondo Martino; ma ne fece avvertire i lettori, laddove Galatino ha pubblicata l'opera sua, come se fosse sua propria.

GALAUP di Chasteuil (Fran.) celeb., e dot. Solitario del Monte Libano nacque a Aix in Provenza a' 19. Ag. 1588. d'una nobile fam., e seconda di persone di merito. Fece apparire dalla sua infanzia giovanile, una inclinazione grande alla pietà, ed alle scienze. Avendo stretta amicizia con M. di Peiresec ritirossi con esso lui in campagna, e fece dotte osservaz. sopra il Pentateuco Samaritano, che il Padre Teofilo Minuti Religioso Minimo avea portato dal Levante. Fran. di Chasteuil andò a far sua dimora nel Monte Libano nel 1631. Visse quivi una vita così piena di edificazione, e si distinse tanto col suo merito, che i Maroniti vollero eleggerlo per loro Patriarca, ma rifiutò questo onore. Le scorriere de' Turchi lo costrinsero a ritirarsi poi a Mar-Eliche, in un Monastero di Carmelitani Scalzi, ove morì in concetto di santità a' 15. Mag. 1644. Sapea la Matematica, e le Lingue Orientali, e si era reso molto valente nel senso letterale della Scrittura Santa. La sua Vita scritta dal Sig. Marchetti è divenuta rara.

GALBA (Servio Sulpizio) Imperador Romano dell'antica fam. di Sulpizj nacque la vigilia del Natale di G. C. Lo addottò Livia Ocellina sua zia, e si avanzò nelle cariche per mezzo di Livia moglie dell' Imper. Augusto. Dicesi, che essendo stato presentato ad Augusto con altri gio-

vani Romani, questo Princ. veggendolo di naso aquilino, che davagli l'aria d'aquila, gli disse: E tu Galba assaggerai anche tu l'Imperio; a cui Galba risp. *Ciò accadrà, quando una mula diverrà pregena*. Questo prodigio avvenne in fatti sotto il Regno di Nerone, il che spinse Galba alla ribellione per le sollecitaz. di Vindice. Si fece eleggere Imper. l'anno 68. di G. C., e fu il primo degli Imperad. Romani, eletto senza essere della fam. de' Cesari. Galba si guadagnò la stima di tutto il Mondo, non essendo che uomo privato; ma si rese odioso colle sue crudeltà, e colla sua avarizia, appenache fu salito sul trono. Fece uccidere Macero, e Frontejo Capitone, e adottò Pison, col quale fu assassinato per ordine di Ottone a' 10. di Gen. 69. di G. C. d'anni 73. Era un Principe dotato delle più belle qualità. Sarebbe stato giudicato degno dell'Impero, se non fosse mai stato Imperadore.

GALE (Tommaso) dotto Scrittore Inglese del sec. xviii. fu Principe della Scuola di San Paolo, Membro della Società Reale di Londra, e Decano di York. Aveva commercio di lettere col Dotti, e fu eletto per fare le iscrizioni de' monumenti eretti nell'occasione dell'incendio del 1666. Tommaso Gale diede al pubblico nel 1671. *Opuscula Mythologica, Ethica, & Physica* in Greco, e in Latino. Vi sono altre diverse sue Op. stimate. Le principali sono 1. *Historia Poetica antiqui Scriptores*. 2. *Historie Anglicanae Scriptores quinque*. 3. *Historia Britannica, Saxonica, Anglodanica Scriptores quindecim &c.* Morì alli 8. Apr. 1709.

GALEANO (Giuseppe) celebre

Poeta, e Medico di Palermo del sec. xviii. era esperto nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Insegnò, ed esercitò la Medicina a Palermo quasi 30. anni, con una straordinaria riputazione, e morì alli 28. Giugno 1675. Vi sono molte sue Op.

* E sono 1. Epistola Medica, in qua de Epidemica febre teorice, & practice agitur. 2. Politica Medica pro leprosis. 3. Hippocrates Redivivus, & 4. Oratio de medicinae praestantia. Queste sono stampate. Le MSS. sono: 1. De Columbarum, & Vesicantium in malignis febribus medica Amici contentio. 2. Academicæ lectiones. 3. Decisiones, & Consultationes Medicæ. 4. Quotidianæ praxis de febribus in dies distinctas. 5. Secretorum, & Selectorum Medicinalium partes tres. 6. Paraphrasis in omnia Hippocratis prognostica.

GALEN (Matteo) dot. Teol. del sec. xvii. nativo di Westcappel in Zelanda, insegnò Teol. con onore a Dillinghen; poi a Dordrigh. Divenne Cancelliere dell'Università di quella Città, e fece fiorire le Scienze. M. nel 1573. Abbiamo di lui: 1. *Commentarium de Christiano, & Catholico Sacerdote*; 2. *de Originibus Monasticis*. 3. *de Missa Sacrificio*. 4. *de seculi nostri choreis*, ed altre opere stimate.

GALEN (Gristoforo Bernardo) Vesc. di Munster, ed uno de' più grandi Guerrieri del sec. xvii. Assediò la Città di Munster, che ricusava di sottomettersi alla sua autorità; la prese a' 6. d'Ag. 1661., e fece fabbricare una forte Cittadella. Fece lega nel 1665. col Re d'Inghilterra contro gl'Olandesi, e diversi vantaggi ebbe sopra d'essi. Il Vesc. di

di Munster si dichiarò ancora contro degl'Olandesi nel 1672. perchè essi possedevano la Signoria di Borklo. Andò contro di loro co' Francesi, e loro tolse molte Città, e Piazze forti; ma l'Imperadore lo costrinse a far pace nel 1674. L'anno dopo fece lega contro gli Svedesi, a' quali tolse qualche piazza. M. alli 19. Sett. 1678. d'anni 74. Ferdin. di Fürstemberg li succedette.

GALENO (Claudio) *Galenus* rinomatiss. Medico nativo di Pergamo verso 131. di G. C. era figliuolo di Nicone buon Architetto della stessa Città. Dopo d'aver imparato la Filosofia, si applicò alla Medicina, e fu discepolo di Satiroe, e di Pelope i due Medici più celebri del suo tempo. Galeno andò dopo in Alessandria a consultare i Dotti. D' Alessandria passò a Roma l'anno 169. di G. C., ove compose varie Op. Partì poi da Roma, e viaggiò in Asia; ma poco tempo dopo l'Imper. Marco Aurelio lo richiamò a Roma. Dopo la morte di questo Principe Galeno ritornò a Pergamo, ove credeva che sia morto in una età molto provetta verso l'anno 200. di G. C. Avea composto 200. vol., che furono abbruciati nell'incendio del Tempio della Pace. Le migliori ediz. di quelli che ci sono rimasti, sono quella di Basilea nel 1538. 5. tomi, e quella di Venezia nel 1625. in sette vol. Principalmente si stima il suo Trattato dell'uso delle parti del corpo umano. Galeno era di un temperamento tiepido, e delicato, come ce lo assicura egli stesso, ma contuttociò pervenne ad una grande vecchiezza per la sua frugalità, ed abilità nell'arte medica. Avea per massima di levarsi da tavola con un po-

co d'appetito. E' stimato con ragione uno de' più gran Medici dell' Antichità dopo Ippocrate. Faceva cure così maravigliose, che fu accusato di magia, il che lo costrinse a lasciar Roma. Le sue Opere sono scritte in Greco.

* *I suoi tre libri della natura de' cibi furono tradotti da Girolamo Sacchetto, e stamp. in Venez. 1562. in 8. Gli altri cinque del conservare la sanità da Giov. Tacagnosa in Venez. 1594. in 8. E gli altri due Antidotario della Teriaca: de' sali triacali ec. da Michelangelo Angelico, stamp. in Vicenza 1613. in 4. Cardano pone Galeno tra i dodici più sottili Ingegneri, che sieno giammai comparşi al Mondo.*

GALERIO Armentario. *Galerius Valerius Maximianus* Imperador Rom. nativo di Dacia presso di Sardica. Avendo sposata Valeria figl. di Diocleziano fu associato all' Imperio, e fatto Cesare con Costanzo Cloro nel 392. di G. C. Egli fu mandato contro di Narsete, Re di Persia, perdette contro di lui una gran batt. Diocleziano, ch'era in Antiochia lo riceve malamente, lo lasciò lungo tempo camminare a piedi appresso il suo Carro, e gli fece sensibili rimproveri. Galerio ne fu così tocco, che fece un numeroso Esercito, andò l'anno dopo contro Narsete lo ruppe, e lo prese con sua moglie, co' suoi Figliuoli, e sorelle, e gli tolse la Mesopotamia con cinque Provincie. Diocleziano, e Massimiano avendo rinunziato l'Imperio nel 307. Galerio, e Costanzo Cloro se lo divisero tra loro. Galerio suscitò poi una crudele persecuz. contro i Cristiani, e morì mangiato da vermi nel 311.

GALEOTI Marzio (*Galeotus Martius*) fam. Scrittore del sec. xv. nativo di Narni, fu Segretario di Mattia Corvino Re d'Ungheria, e Maestro di Giovanni Corvino suo Figl. M. a Lione nel 1478. Abbiamo di lui in Latino una Raccolta di buoni motti di Mattia Corvino, ed altre opere, che hanno fatto molto romore.

* *L'Op.*, che fece dello strepito fu il suo *Libro intis. De Homine interiore, & corpore ejus, pel quale fu arrestato in Venezia, e costretto a disdirsi di quanto avea scritto. Gli giovò molto in quest' incontro l'essere stato Maest. di Sisto IV.*, per non soggiacere a pena maggiori.

GALILEO Galilei. *Galileus* celeberr. Mattematico, ed uno de' più gran talenti del sec. xvii. era figl. naturale di Vincenzo Galilei nobile Fiorentino. Ebbe dalla fanciullezza una violenta inclinazione per la Filosofia, e per le Matematiche, e fece vasti progressi in queste scienze. Galileo fu scelto Professore di Matematica a Padova nel 1592. Cosmo II. Gran Duca di Toscana lo chiamò poi a Pisa, quindi a Firenze, ove gli diede il titolo di suo primo Filosofo, e Mattematico. Galileo avendo abbracciato il sistema di Copernico, un Monaco orgoglioso lo accusò all'Inquisiz. di Roma, ove il Card. Bellarmino gli fece promettere nel 1616. di non più difendere questo sistema nè a viva voce, nè per iscritto. Ma Galileo non mantenne la parola. Pubblicò 16. anni dopo il suo *Dial. sopra i Sistemi di Tolomaeo, e di Copernico*, nel quale prese a provare, che il Sole era veramente immobile, e ch'era la terra, che girava attorno al Sole.

Quest'opera avendo fatto romore Galileo fu citato di nuovo all'Inquisizione di Roma, che lo costrinse con un decreto a' 21. di Giugno 1633. di abjurare il suo Sistema come un'errore, e come un'Eresia, come se l'immobilità della terra fosse una verità, o un dogma di fede, e non già una pura quistione di scuola, ed una vecchia popolare opinione. Galileo fu dal medesimo decreto condannato a star in prigione tanto tempo, quanto piacerebbe al Cardin. Inquisitore. Ma si contentarono di rimandarlo negli Stati del Duca di Fiorenza, ove in certo modo ebbe per prigione la piccola Città di Arcetri col suo Territorio. Galileo ebbe un ingegno maraviglioso per la costruzione delle machine. Dicesi, che avendo egli inteso a far menzione di que' vetri, che Giacomo Mebio avea inventato in Olanda per mezzo de' quali gli oggetti lontani appaiono a noi vicini; fece riflessione con tanta applicazione sopra la natura di questi vetri, che senza averne mai veduto, inventò il Telescopio. Con questo istromento egli scoperse il primo i quattro Satelliti di Giove, e fece nel Cielo osservazioni, che renderanno per sempre la sua memoria immortale. Galileo avea pur anche del gusto per l'Architettura, e Pittura, e sonava molto bene degli strumenti. Perdette la vista tre anni avanti della sua morte, che avvenne in Firenze nel 1642. d'anni 78. Molte delle sue Op. si sono infelicamente perdute, per la mal intesa divozione di sua moglie, che diede i manoscritti al suo Confessore da abbruciarli. Quelli, che ci sono rimasti sì in Latino, che in Italiano, sono

eccellenti. Galileo è l'inventore del pendolo semplice, di cui si servì utilmente per le sue Osservazioni astronomiche. Ebbe il pensiero di adattarlo agli Orologi, ma nol mise ad effetto. La gloria di quest'invenzione era riservata a Vincenzo suo figl., che fu il primo, che attaccò il pendolo agli Orologi, e ne fece l'esperimento a Venezia nel 1649. Il Sig. Huygens perfezionò poi quest'invenzione.

* Oltre l'accennato *Dial. comp.* anche: 1. Dimostraz. delle macchine solari. 2. Dimostraz. matematiche intorno due nuove scienze attenenti alla Meccanica, e i movim. locali. 3. L'Uso del Compasso geometr., e militare. 4. Difesa contro Baldassar Capra. 5. *Discorso intorno le cose sull'acq.* 6. *Nuncius Sidereus*. Vincenzo il Padre di questo incomparab. *Mattem.*, e *Astron.* lasciò anch' egli due Op. sulla Musica, di cui era intendentiss. la 1. intitol. il Tronimo *Dial.* sopra l'Arte del ben intavolare, e rettamente suonare la Musica. 2. un'altro *Dial.* della Musica antica, e moderna in sua difesa contro Giuseppe Zarlino. Il primo stamp. in Venez. dall'ord. de di Girolamo Scotto 1583. in fogl. Il 2. in Firenze per Filippo Giunti 1602. in fogl.

GALINDON molto conosciuto sotto il nome di Prudenzius il giovane, cel. Vescovo di Troyes del sec. ix. Fu assistente al Conc. di Parigi nel 846, e a quello di Soissons del 853. M. nel 861. Vi sono alcune sue Op., nelle quali difende la dottrina di S. Agostino sopra la grazia, e la predestinazione. Il Sig. Breger Canon. di Troyes ha scritto la sua vita.

GALIOTA di Gourdon di Genovillac, e la Madre di St. Anna

celebre Religiosa, Riformatrice dell'Ord. di S. Giovanni di Gerusalemme in Francia, e Priora del Monastero di Beaulieu nacq. alli 5. Novem. 1589. da Luigi di Gourdon di Genovillac, Conte di Vaillac d'una fam. nobile, e confid. di Quercy. Ella morì nel 1618. Le Religiose di quest'Ord. prima avevano la veste rossa, e'l velo bianco; ma dopo la presa di Rodi da Soliman II. nel 1522. presero l'abito, e'l velo nero, per mostrare il loro duolo.

GALLANDI, o Galand (Pietro) *Galandius* abile Principale del Coll. di Boncour a Parigi, e Canon. di Nostra Signora, era d'Aire nell'Artois. Ebbe stretta amicizia con Turnebo, che fu suo discep. con Budeo, Vatable, Tufan, Latomo &c. fu stimato da Franc. I. morì nel 1559. Vi sono div. sue Op. in latino.

* *Franc-Alleu*, *Liberum Alfoldium in latino*, è un picc. Paese di Francia nella Bassa Auvergne, compreso nel Paese di Combrailles.

GALLAND (Augusto) Procurator Gener. del Dominio di Navarra, e Consigliere di Stato nel sec. xvii., ed autore di più op. stimate. Le principali sono: 1. Un Trattato contro il *Franc-Alleu* senza titolo, la di cui migl. ediz. è del 1637. 2. Molti Tratt. sopra le Insegne, e gli Stendardi di Francia. 3. Mem. per l'Istoria di Navarra, e di Fiandra. 4. Discorso al Re sopra l'origine, l'antico stato, progressi, ed aumento della Città della Rocella. Tutte quest'Op. sono piene di cose rare, curiose, e interessanti. M. verso il 1644.

GALLAND (Antonio) dotto Accademico dell'Accademia delle Iscrizioni, e Professore in Arabo al Collegio Reale in Parigi; nat.

que a Rollo, picc. Borgo di Picardia nel 1646. da poveri parenti. Dopo d'aver fatto qualche studio a Noyon, venne a Parigi, ove continuò i suoi studj presso il Sotto-principale del Collegio di Plessis, dopo in Sorbona presso il Sig. Petitpied, che li fe' imparare l'Ebreo, e le Lingue Orientali; Il Sign. Galland fece poi molti viaggi in Oriente. Acquistò una grande cognizione dell'Arabo, e de' costumi de' Maomettani. M. a Parigi alli 17. Feb. 1715. di anni 69. Vi sono molte sue Op. Le principali sono: 1. Relazione della morte del Sultano Osman, e della Coronazione del Sultano Mustafa. 2. Raccolta di massime, e di bei motti tratti dalle Opere degli Orientali. 3. Trattato dell'origine del Caffè. *4. Le mille, ed una Notte Novella Arabe* 12. vol. in 12.

GALLATY (Gasparo) celebre Colonnello Svizzero, era nativo di Glaris Cattolico. Rese import. servigi in più battaglie, e negoziazioni a' Re Carlo IX. ad Errico III., e IV., e a Luigi XIII., si distinse alla Battaglia di Moncontour alla giornata di Baricade, e a quella di Tours, ove Enrico III. era assediato da' Ribelli. Gallaty fu creato Cavaliere da questo Principe, dopo la di cui morte indusse il Reggimento, ch'egli comandava a riconoscere Enrico IV. Questa risoluz., che prese con altri tre Colonnelli Svizzeri, fu la salute del nuovo Re in quel momento critico, secondo ci riferiscono tutti gl'istorici di quel tempo. Gallaty acquistò gran gloria alla batt. d'Arques, ed il suo Reggimento d'Infanteria contribuì più d'ogni altro a fissar la vittoria. Continuò a servire infino alla

morte con una inviolabile fedeltà. In tutte le leve delle truppe Svizzere comandò sempre un Reggim. di questa Naz. Fu creato primo Colonnello di quello delle Guardie Svizzere nel mese di Marzo 1616., e m. a Parigi nel mese di Luglio 1619.

S.GALLICANO Console Romano sotto l'Imper. Costantino ruppe gli Sciti, e sostenne il martirio per la Fede di G.C. in Alessandria per ord. di Giuliano l'Apostata alli 25. Giug. 362.

GALLICZIN (Michele Michailowitz Principe di) primo Velt-Maresciallo delle Armate Moscovite, ed uno de' più grandi Capitani del sec. XVIII. nacq. agli 11. Nov. 1674. d'una delle più nobili, e delle più possenti famiglie della Russia. Dopo d'essersi segnalato contro i Turchi, vinse più batt. contro gli Svedesi, e morì a Moscou pieno di beni, e di onori. Alli 21. Dicem. 1730. d'anni 56.

GALLIENO *Publius Licinius Gallienus* figl. di Valeriano fu associato all'Imperio da suo Padre nel 253. di G. C. I principj del suo Regno furono felici. Ruppe i Germani, sconfisse i Sarmati, e contenne in dovere i popoli ribelli. Ma poi Valeriano suo Padre essendo stato fatto prigioniero da' Persiani, Macriano, Postumo Regiliano, Saturnino, ed altri presero il titolo d'Imperadori, e si sollevarono. Gallieno si servì di Odenato, per far vendetta di suo Padre, al quale Odenato diede il titolo di Augusto in riconoscenza de' suoi servigi. Fece una vergognosa pace con i Marcomanni, e fu quasi sempre in guerra contro i Tiranni, non avendo la forza di tenerli in dovere. Finalmente fu ucciso da

Ecetropio Capitano de Dalmatini per sollecitazione di Aureolo, che preso avea il titolo d'Imperadore, e che si era chiuso in Milano, ove Gallieno era andato ad assediare. Ciò avvenne nel mese di Marzo 268. l'ottavo anno del suo Impero, dopo la morte del Padre suo essendo di età di 50. anni. Questo Principe stimava i Cristiani, e fece cessare la persecuzione contro di essi.

GALLIGAI (Eleonora) Moglie del Marescial d'Ancre, era figlia d'un Falegname. Maria de Medici l'amò teneramente, e seco lei la condusse in Francia. Quando ella sposò Enrico IV. Eleonora Galligai seppe così ben guadagnarsi lo spirito della Regina, ch'ella la governava assolutamente. Ella era bruttissima, ma di molto spirito. Sposò Concini domestico della Regina, e fece con lui una prodigiosa fortuna. Col mezzo de' loro artifici, e rapporti, fecero nascere, e mantennero la discordia tra Enrico IV., e la Reina. Dopo la morte di questo Principe disposero della lor Padrona assai più facilmente, raccolsero beni immensi, vendettero gl'impieghi, e si portarono con un orgoglio insopportabile, ma il fine di tutti questi eccessi fu estremamente tragico. Eleonora Galligai fu rinchiusa nella Bastiglia, e poi nella Conciergeria, e fu decapitata alli 8. di Luglio 1617. Vedi Concini.

** Si dice, che la vera famig. di costei fosse Dosi, e che suo Padre a forza di danajo si facesse dichiarare della Famig. de' Galligai già mol. considerab. in Firenze, e ne prendesse le Armi.*

GALLOIS (Giovanni) Abate di S. Martino de Cores nella Diocesi

d'Autun, natq. a Parigi alli 14. di Giugno. Egli fu allevato con grandiss. diligenza, e divenne un Dotto universale. Egli era valente nelle belle Lett. nella Teologia, Fisica, Mattemat. ec. Fu il primo che pose mano al *giornale de' Dossi* con il Sign. Sallo, che ne avea concepita l'idea; ma fu costretto di lasciarlo nel 1678. per andare a dimorare con il Sig. Colbert, Minis. di Stato, che volle sempre averlo seco, o sia che fosse in Corte, o alla Città, o in Campagna. Insegnò il Latino a questo Min. e dimorò costantemente unito con esso lui. Il Sig. Colbert essendo morto nel 1683. l' Abate Gallois fu fatto Profess. del Greco nel Coll. Reale, dopo Soprintendente del medesimo Collegio, ove m. alli 19. Apr. 1707. di 75. anni. Era uno de' Quaranta dell' Accadem. Franc., ed è stato Secret. dell' Accadem. delle Scienze nel ristabilim. di questa Accad.

GALLO (Cornelio) cel. Poeta Lat. nat. di Frejus, amb Citeride Liberta di Volumnio, e la celebrò co' suoi versi. Ma questa donna lo lasciò per attaccarsi ad Antonio: il che occasione diede a Virgilio di comporre la decima egloga, per consolar Gallo. Si attribuiscono a questo ultimo sei Elegie: ma non sono sue, e tutte le sue op. si sono perdute. Virgilio parla ancora di Gallo con elogio nella 6. Egloga, e secondo qualche Aut. nel quarto lib. delle Georgiche sotto il nome d' *Aristeo*.

GALLO (Vibio Triboniano) fu eletto Imp. Romano nel 251. di G. C. dopo la morte di Decio, ch'egli ha fatto perire a tradimento nella guerra contro gli Sciti. Affocò suo figl. Volusiano all'

all' Imperio, fece una vergogna la pace cogli Sciti, e perseguitò i Cristiani. Fu ucciso col figl. nel 153. dopo d'aver regnato 18. mesi.

GALLONIO (Antonio) dott. Prete dell' Orat. di Roma sua Patria nel sec. XVI., ed Aut. di più op. il princip. delle quali è un Trattato de *Martyrum cruciatibus*, che è assai curioso. Vi si vede la figura degli stromenti e torcui i Pagani si servirono contro i Martiri della primitiva Chiesa. Gallonio pubblicò questo Tratt. in Ital. nel 1591., e in lat. nel 1594. Questa traduz. fu di nuovo stamp. a Parigi nel 1659. Gallonio m. in Roma 1665.

* *Le figure del suddetto Trattato furono disegnate da Giovan. Guerra di Modena Pitt. di Sisto V., e incise da Antonio Tempesta di Firenze. Si ha di lui anche*: 1. la Storia delle Vergini: 2. Le Vite di alcuni martiri: 3. Quella di S. Filippo Neri: 4. Un Trattato del monachismo di S. Gregorio, contro Costantino Bellot Benedettino di Monte Cassino a difesa del Baronio, che nega che San Gregorio sia stato Benedettino.

GALLUCCI, o piuttosto Galluzzi (Tarquinio) Gallutius, Ges. Ital. M. in Roma a 28. di Luglio d'anni 75. Egli è Aut. di più op. La princip. è intit. *Vindicationes Virgiliana*, & *Commentarii vres de Tragedia, de Comadia, & de Elegia*. Non bisogna confonderlo con Gianpaolo Gallucci dott. Astron. Ital. del sec. XVI. né con Angelo Gallucci, Ges. Ital. nat. di Macerata. M. a Roma nel 1674. Vi sono diverse op. di questi due ultimi.

* *Il primo recitò anche l'Orac. funebre del Card. d'Osas, che va stamp. alla testa delle Lett. di que-*

sta Card. Il secondo tradusse dal Lat. in Ital. la Margarita Filosof. di Gregorio Reisch: 2. I quattro libri di Alberto Durer, della simetria de' corpi umani, colla giunta del quinto ec. 3. Tre libri della prospettiva comune di Gio: Ar. tistec. Cantuariense accresciuti di figure, ed annotaz. Compose anche un lib. della fabbrica del nuovo Orologio Universale, ed uso di nuovo stromento per fare gli Orologi Solari ec. Il terzo continuò la Storia di Fiandra dello Strada dal 1593. sino al 1609. Benchè a quella dello Strada inferiore non poco, fu superata da Jacopo Collesio, e stamp. in Roma 2. Tomi in 4. Vi sono anche delle sue Orac.

GAMA (Antonio) dott. Giur. reconsulto Portug. nat. di Lisbona, Configl. di Stato, e Gran Cancell. di Giovanni III. Re di Portogallo. M. a Lisbona alli 31. Marzo 1595. d'anni 75. Avvi di lui: 1. *Deffensiones Jurispru. Lusitaniae Senatus*: 2. *Tractatus de Sororamentis prestandis ultimo supplicio damnatis*.

GAMA (Vasco di) Ammiraglio Portug. nat. di Sines cel. per la scoperta dell' Indie Orientali per il Capo di Buona-Speranza. Fu mandato nel 1497. nell' Indie dal Re Emanuele, ritornò nel 1502. con 13. Vasc. carichi di ricch. Gama fu nominato Vicerè dell' Indie dal Re Giovanni III. e m. a Cochim alli 24. Dec. 1525. Don Stefano, e Don Cristoforo di Gama suoi figl. furono anco Vicerè delle Indie, e sono celebri nell' Istoria.

GAMACQ (Filippo di) cel. Dott. e Profess. di Sorbona Ab. di Tours, ed uno de' più Docti Teologi del suo sec. nacque nel 1568. e m. in Sorbona ai 21. di Lug. 1625. Abbiamo di lui eccell. Com.

Commentarij sopra la *Somma* di S. Tomaso in 2. vol. in fogl.

GAMALIEL celeb. Dott. della Legge di Mosè, e discepolo segreto di G. C. Impedì gli Ebrei a dar la morte agli Apost. S. Paolo, e Santo Stefano furono suoi discepoli.

GAMBARA (Uberto) destro Polit. nat. di Brescia, gli furono date commissioni import. da Papi Leone X. da Clemente VII., e da Paolo III. a quali fece segnalati servigj. Fu creato Cardin. nel 1539. e m. in Roma alli 14. di Feb. 1549. Giovanni Francesco Gambara suo nipote Vescovo di Viterbo, e Cardin. rese grandi servigj alla Casa d' Austria, e m. a Roma ai 5. Mag. 1587. di di 54. anni. Non bisogna confonderlo con Lorenzo Gambara Poeta Lat. nat. pur anche di Brescia, che dimorò lungo tempo in Roma appo il Cardin. Alessandro Farnese, e che m. nel 1586. di 90. anni. Vi è 1. un suo *Trat. Lat. sopra la Poesia*, nel quale vuole, che i Poeti non diano luogo nelle lor opere alle favole, ed alle Divinità de' Pagani: 2. un *Poema Lat. sopra la Stoppa del nuovo Mondo* da Cristoforo Colombo, ed altre Op. in versi. Il Giralaldi, ed il Manuzio grande stima facevano de' versi di Gambara, ma il Muratori con sommo disprezzo ne parla.

* *Mureto pose alla testa de' versi di Lorenzo questo distico.*

Brescia vestris Merdesa volumina vatis

Non sunt nostrates tergere digna nates.

Le altre sue Poesie sono: 1. *Rerum sacrarum libri tres*: 2. *Bionis*, & *Moschi Bucolica*: 3. *Carmina novem illustrium feminarum*: 4. *Lycorum Alcmantis*, *Ibyci*, *Stesichori*, *Anacreontis*: 5. *Elegia Tiri-*

tai, & *Mimnermi*, carmine expressa. *Baile dice*, ch' egli fece una *Traduz. o Parafrasi in versi Lat. dell' Op. di Longo intitolata: xouaxvixx. assai biasimata da Vossio nel lib. de Hist. Lat.*

GANIMEDE figl. di Tros Re di Troja, era secondo la favola, il più bel giovane, che vi fosse al Mondo. Giove fu così preso dalla sua bellezza, che se lo tolse, ed il fece suo favorito, e davagli da bere in luogo di Ebe: Alcuni Autori dicono che Giove lo fece rubare da un Aquila; ma altri danno per certo, che egli stesso sel tolse sotto la forma di questo uccello. Giove pose nel num. de' Dei questo giovinetto, e diede in dono a suo Padre, per consolarlo cavalli leggeriss. Discordano gli Aut. intorno al luogo nel quale fu rapito. Gli uni assegnano il Monte Ida, gli altri lo collocano altrove. Salmasio accusa i Pittori, che dipingono Ganimede rapito sul dorso dell' Aquila. Prova cogli antichi Autori, che l' Aquila prese Ganim. pe i capelli co' suoi artigli. Molti Dotti sostengono, che Ganimede non fu rapito da Giove, ma da Tantalos, o da Minos.

GANZ. Vedi Davide.

GARA (Nicola) Palatino di Ungheria tuttochè nato da vili parenti, col suo valore salì alle più alte dignità. Luigi I. Re di Ungheria, essendo morto nel 1381. Elisabetta vedova di questo Principe, e Maria sua figl. furono riconosciute per Regine, e diede to a Gara il governo del Regno. Questi opprimendo i Nobili, i Grandi presero l'armi, ed incoronarono Carlo fanciullo di Luigi I. Gara fece strangolare Carlo nel 1385. e condusse Elisabetta, e Ma-

e Maria nelle diverse Provincie dello Stato, per farle riconoscere da loro popoli: ma il Governadore della Groazia, ch'era stato confidente di Carlo, essendo andatoogli incontro vendicò la morte di questo Principe. Uccise Gara, e fece mettere la Regina madre in un sacco, che si gittò nel fiume, e rinchiuse Maria in una prigione. Allora Sigismondo Marchese di Brandeburg, al quale questa Principessa era promessa in matrimonio, entrò nella Croazia con una Armata, fece soffrir' una crudel morte al Governadore, liberò Maria, e sposolla.

GARASSO (Francesco) fam. Ges. nat. d' Augouleme era pieno di fuoco, d' immaginazione, di lettura, e di talenti proprj alla Poesia; ma non avea nè il carattere affai grave, nè la scienza bastevolmente profonda per iscrivere materie di Religione. Intraprese non pertanto a confutare i dissoluti, e gli empj in un libro, che pubblicò nel 1623. col titolo di *Dottrina curiosa de' belli spiriti di quel tempo, o stimati tali*. Quest'opera fece gran rumore. Il Sig. Ogiero cel. Predicatore lo confutò, e pretese, che fosse più proprio a render più ostinati gli Atei, e i dissoluti, che a convertirli. Il Padre Garasso fece la sua Apologia, e volendo dimostrare, ch' egli era in istato di trattare materie di Religione pubblicò nel 1625. un altro lib. intit. *Somma di Teologia intorno le verità principali della Religione Cristiana*; quest'opera fece maggior rumore della prima. La Sorbona la censurò al primo Sett. 1626. Dopo questa censura il Padre Garasso fu relegato a Poitiers, ove finì la sua

vita d' una maniera fattissima e piena di edificaz. perchè un male contagioso grande strage facendo dimandò con istanza a' suoi Superiori la licenza di assistere agli ammalati. L' ottenne, e morì all' Ospedale in mezzo degli appestati ai 14. di Giug. 1631. di 46. an. Egli s'era riconciliato col Sig. Ogier, e con Balzac. Oltre l' op. delle quali abbiám parlato: Vi sono di lui: 1. *Ricerche delle vicerche di Pasquier*, op. che fu confutata dal figl. di questo dotto Avvocato: 2. *il Banchetto de' sette Savj*: 3. *Rabelais riformato*: ch'è un lib. di controversia contro il Ministro Pietro di Moulin ec. Tutte l'opere del Padre Garasso nei fatti sono poco esatte.

GARCIA valente Giureconsulto del sec. XIII. nat. di Siviglia, del quale vi sono de' Comment. sopra le Decretali. Non deesi confondere con Nicola Garcia altro dotto Giureconsulto Spagnuolo del sec. XVII. di cui vi è un Tratt. de' Benefici, che è stim.

GARCIA Lasso della Vega, cel. Poeta Spagnuolo, nativo di Toledo di una nob. Fam. fu allevato appresso dell' Imp Carlo V. Seguí questo Prin. nella Germania, nell' Africa, e nella Provenza. Comandava un Reggimento in questa ult. spedizione allora che egli morì per le sue ferite a Nizza nel 1536. d' anni 36. Vi sono diverse ediz. delle sue op. sopra le quali Sanzio ha fatto savie, e curiose osservaz. D. Nicola Antonio, e tutti i Dotti le lodano molto. Non bisogna confonderlo con Garcia Lasso della Vega nat. di Cusco, che ha scritto in Spagnuolo la Storia della Florida, e quella del Peru, e degli Incas.

GARDIE (Ponto della) Gen. ti.

filuomo Franc. nat. del Villag. della Gardie vicino a Careassona, che dopo d' essersi segnalato in Piemonte, e nella Scozia andò a servire il Re di Danimarca, e fu fatto prigione in un combattimento contro gli Svedesi. Egli fu allora presentato ad Enrico XIV. Re di Svezia, che lo stimò assai. La Gardie contribuì molto co' suoi consigli, e col suo coraggio a far salire Giovanni III. sopra il Trono di Svezia. Questo Princ. lo dichiarò Gener. delle sue Truppe nel 1580. contro i Moscoviti. La Gardie s'impadronì della Carelia, e continuò le sue conquiste con molto valore, e fortuna infino al 1583. che si trattò la pace. Infelitemente s' affogò ai 5. Nov. 1585. Da esso lui discendono i Conti della Gardie, che sono dei più gr. Signori della Svezia.

GARDINER (Stefano) famoso Vescovo di Winchester, e Cancelliere d' Inghilterra nativo di S. Edmond, nel Contado di Suffolck, si rese perito nel Dritto, ed in Teologia. Si sottoscrisse alla sentenza del Divorzio del Re Enrico VIII. e lo difese con un Trattato, che intitolò *De vera, & falsa obedientia*. Nondimeno s' oppose alla riforma sotto il Regno di Edoardo VI. e fu posto in prigione: ma la Regina Maria lo ristabilì nel 1553. Morì a' 23. Ott. 1555. Vi sono varie sue opere.

GARNIER (Roberto) Poeta Francese, nativo della Ferte-Benard nel Maine fu Consigliere, e dopo Luogotenente Generale di Mans. Si distinse sotto Carlo X. Enrico III., e IV. Questo ultimo Principe gli diede una carica di Consigliero nel gr. Consiglio. Garnier morì a Mans

verso 1602. d'anni 36. Abbiamo dilui nove Tragedie secondo il gusto di Seneca, ed altre Poesie, le quali per mancanza d' altre migliori sono state lungo tempo le delizie della Francia.

GARNIER (Giovanni) uno de' più dotti Ges. del sec. XVII. nacque a Parigi nel 1612. Insegnò Umanità, e Rettorica, Filosofia, e Teologia nella Società con onore, e morì a Bologna andando a Roma alli 26. d' Ott. 1681. d'anni 70. Abbiamo dilui un gran numero d' opere. Le principali sono 1. un eccellente edizione di *Mario Mercatore* con note, e dissertazioni. 2. un' edizione di *Liberato Diacono* di Cartagine, ed un'altra del picciol lib. di Giuliano d' Eclane famoso Pelagiano: 3. Il Giornale de' Papi: 4. il Supplemento dell' opere di Teodoro in fogl. cc. Non bisogna confonderlo con D. Giuliano Garnier detto Benedettino nativo di Conversai della Diocesi di Mans, che ha stampato nel 1721. e 1722. i due primi vol. dell' eccellente edizione delle Opere di S. Basilio. Morì a Parigi alli 3. Giugno 1725. d'anni 55. D. Prudente Marano compì quest' Edizione, e pubblicò l' ultimo volume nel 1730.

GARTH (Samuele) eccellente Poeta, e Medico Inglese, nativo della Provincia di York di una buona famiglia, fu ammesso nel Collegio de' Medici a Londra nel 1693. travagliò con zelo per l' istituzione del Dispensary, che è un appartamento del Collegio, nel quale si dà a poverelli le consultazioni gratis, ed i medicamenti a vil prezzo. Quest' opera di carità avendo esposto il Sig. Garth all' invidia, e al risentim. di più Medici, e Speciali, si pose

pose in ridicolo con molto spirito, e fece in un Poema di sei canti, intitolato il *Dispensary*, che è stimatiss., e che gli acquistò gran onore. Samuele Garth fu poi membro della famosa società di Kit-cat-club composta di circa 30. Gentiluomini distinti pel loro zelo per la successione della Corona nella Casa di Hannover. Il Re d'Inghilterra, quando fallì alla Corona, lo elesse per suo Medico ordinario, e lo scelse per essere il primo Medico della sua Armata. Il Sig. Pope gli fa un gran elogio.

GASPARINI di Bergamo Grammatico celebre nel cominciamento del sec. XV. del quale vi sono de' *Comment.* sopra diverse opere di Cicerone, una Raccolta di lettere, ed altre opere. Le sue lettere furono stamp. in Sorbona nel 1469. Fu il primo lib. stamp. in Francia. Gasparini insegnò con onore a Padova, e poi a Milano, ove morì nel 1451. Egli era nato a Barziza Villag. vicino a Bergamo. E uno degli Autori, a cui dee principalmente la ristaurazione delle lettere in Italia.

* *Evvi anche un suo Tratt. di Ortografia.*

GASPARO Simeoni o de *Simeonibus* celebre Poeta Latino, e Italiano nativo dell'Aquila fu Canonico di S. Maria Maggiore, e Secretario di Papa Innocenzo X. Le sue poesie sono stimatiss.

* *Le sue Poesie sono: 1. Poesie Liriche Lat. vol. 1. 2. Poesie Liviche Ital. vol. 1. 3. Poesie varie lat. e Ital. 4. Elogj degli Eroi del suo sec.*

GASSENDI (Pietro) Canonico, e Preposto della Chiesa Cattedrale di Digne, Professore di Matematica nel Collegio Reale a Parigi, ed uno de' più celebri

Filosof., ch'abbia avuto la Francia, nacque a Chanterrier Borgo di Provenza, Diocesi di Digne nel 1592. Dopo d'aver fatto ottimi studj s'appigliò al sistema d'Epicuro, lo riformò, e lo fece stimare. Gassendi congiunse la Scienza della Filosofia, e della Matematica alla conoscenza delle lingue, ed una profonda erudizione. Si cattivò l'amore, e la stima del Sig. di Peiresc, del Sig. di Vair, del Card. di Richelieu, e di tutti i Dotti del suo secolo. Il Card. di Lione fratello del Card. Richelieu gli fece avere una Cattedra di Matematica nel Real Collegio nel 1645., e tutti i Protettori degli uomini Letterati riputavansi ad onore l'essere suoi amici. Morì a Parigi alli 24. Ott. 1655. d'anni 64. Avvi di lui 1. tre Volumi della Filosofia di Epicuro, e sei altri, che contengono la sua. 2. delle opere d'Astronomia. 3. le Vite di Nicola di Peiresc, d'Epicuro, di Copernico, di Ticho-Brahe, di Peurbachio, e di Regiomontano. 4. delle Lettere, e diversi altri Trattati. Tutte le sue opere sono state raccolte, e stampate a Lione nel 1658. in 6. vol. in fogli. Sono stimatiss. Sorbier e il Padre Bougerel dell'Oratorio hanno scritto la sua Vita.

GASSION (Giovanni di) Maresciallo di Francia, Governatore de' Paesi bassi Francesi, ed uno de' più gran Capitani del sec. XVII. nacque alli 20. d'Ag. 1609. di una nobile, ed antica famiglia del Bearn seconda in persone di merito. Dopo d'esserli segnalato in Piemonte, andò a servire il Gr. Gustavo Re. di Svezia. Si distinse col suo valore nella presa di più Città, e contribuì molto alla vitt. della Bat. di

di Lippia . Dopo la morte di Gustavo ucciso nella Bat. di Lutzen nel 1635. Gassion ritornò in Francia col suo Reggim. Raggiunse l'Armata del Marefciallo della Force in Lorena . Apparve con molto strepito in più assedj , e Batt., e sopra tutte nella vittoria di Rocroi , ove il Duca d'Anguien stimava suo dovere di dividerne l'onore con essolui . Gassion fu fatto Marefciallo di Francia nell' 1643. , e fu dichiarato l'anno seguente Luogo Tenente Generale dell'Armata di Fiandra comandata da Gastone Duca d'Orleans . Morì a Arras alli 2. Ott. 1647. , per una ferita , che ricevuto avea all'assedio di Lens, e fu seppellito a Charenton nel Temp. de' Pretesi Riformati i cui sentimenti seguita .

GASTON (Giovanni Battista) di Fran. Duca d'Orleans figliuolo minor n. di Enrico IV. e frat. di Luigi XIII. nacq. a Fontainebleau alli 25. Apr. 1608. Comandò qualche tempo l'armata nell'assedio della Rochella nel 1628. dopo quello di Piccardia nel 1636. I suoi Favoriti l'imitarono a dar segni di esser mal soddisfatto , e di ritirarsi più volte dalla Corte sotto l'amministrazione del Card. Richelieu . Egli fu Luogotenente Gen. del Regno durante la minorità di Luigi XIV. e comandò le armate ne' Paesi bassi nel 1644. e 1645. Egli morì a Blois alli 2. Feb. 1660.

GATAKER (Tomaso) uno de' più dotti Critici , e de' più vanti Teol. Ingl. del sec. XVII. nacq. a Londra alli 4. Sett. 1574. di una ant. Fam. della Provincia di Shrewsbury. Il Conte di Manchester li offerì la direzione del Collegio della Trinità a Cambridge , ma ricusò questa digni-

tà , e tutti li Beneficj offertili per darsi interamente allo studio. La sua Casa era come un Coll. ove un gr. num. di giovani gentiluomini Ingl. e molti stranieri alloggiavano con esso lui , per approfittarsi delle sue lezioni . Gataker cattivossi la stima di tutti colla sua probità , e col suo sapere. Egli m. a Londra alli 27. Giug. 1654. Vi è un gr. num. di sue op. Critiche , e Teologiche : le princip. sono : 1. una Raccolta d'osservaz. diverse intit. *Cinthus* : 2. una Dissertaz. saggia , e curiosa sopra il lib. di Marco Antonio : 4. un Tratt. *de nomine te-teleagrammaton* , ed un altro de' Dittonghi : 5. *adversaria miscellanea* : 6. un discorso sopra la natura , e l'uso delle forti ec. Vi si vede in tutte le sue op. una grande critica , ed erudiz. , ma troppo di singolarità nè sentim. Lo stile è duro , ed asfettato .

S. GAZIANO, primo Vesc. di Tours , ed uno degli Apostoli della Franc. venne tra Francesi verso 250. Convertì un gr. numero di persone alla Fede di G. C. e m. verso il fine del III. sec.

GATTINARA (Mercurio Albario di) cel. Card. così nominato dal luogo , in cui nacq. nel Piemonte . Saltò pel suo merito alle più alte dignità . Divenne Cancelliere dell'Imp. Carlo V. a cui diede diversi negozj import. , e m. a Inspruc alli 5. Giug. 1530. d'anni 60. Clem. VII. l'avea fatto Card. l'anno antecedente .

GAVANTO (Bartolomeo) Gen. de' Barnabiti e Consultore della Congregaz. de' Riti nel sec. XVII. è Aut. di più op. La princip. è un Comment. sopra le Rubriche del Missale , e del Breviario Romano .

GAUD (Enrico) eccell. Scult. del

del sec. XVII. nat. d' Utrecht di Fam. ill. Sopra tutto s'ammirano le sette imagini intagliate, ch' egli scolpi vicino al Quadro di Adamo Elseimer. Era egli eccell. nel disegno.

S. GAUDENZIO Vesc. di Brescia in Italia; e success. di S. Filastro; fu mandato nel 405. a C. P. cogl' Ambasc. d' Innocenzo I. per lo ristabilimento di S. Gio: Grisostomo nella sua Sedia Episcopale. M. verso il 410. Vi è qualche sua op. delle quali la miglior ediz. è quella di Brescia nel 1738. in fogl.

GAURICO (Lucca) fam. Astrologo del sec. XVI. nat. de' Gifoni nel Regno di Napoli. Si rese cel. sotto i Pontificati di Giulio II. e di Leon X. di Clem. VII. e di Paolo III. Quest' ultimo Papa ebbe di lui una particolare stima, e diedeli il Vescovado di Civita Ducale. Malgrado di tutte le prediz. maravigliose, che si narono di lui, ella è cosa certa, ch' egli si abusò della credulità del pubblico, e che s'egli indovinò qualche volta fu un mero caso. S' ingannò pazzam. in ciò, che predisse di Enrico II. Re di Fran. e m. a Ferrara nel 1559. di 82. anni. Vi è un suo Trattato *Astrologicus*, ed altre op. vi sono. Pomponio Gaurico suo fratello è pur anche Aut. di diverse op.

GAY (Giovanni) eccell. Poeta Ingl. n. di una ant. Fam. de' Devonshire, fu Secret. della Duchessa Monmouth nel 1712. Egli accompagnò a Anòvre il Conte di Clarendon nel 1714. Gay dopola mor. di questo Sig. ritornò in Inghil. ove acquistossi una gran riput. Le persone di qualità, e di merito ebbero di lui una stima particolare. M. nella casa del Duca di Queensbury nel 1732. fu sepolto

nella Badia di Westminster. Il Sig. Pope suo intimo amico, fece il suo Epitaffio. Vi sono alcune sue Tragedie delle Op. delle favole, ed altre op. stimatissime e molto bene scritte in Ingl.

GAZA (Teodoro) cel. Greco del XV. sec. nat. di Tessalonica, andò in Italia dopo la presa di C. P. da Turchi. Il Card. Bessarione li fece avere un Beneficio nella Calabria, e Vittorino di Feltro l' insegnò il latino. Gaza imparò così bene questa lingua, che ne sè conoscere le bellezze agli stessi Italiani, e fu uno di quelli, da quali si dee principalmente riconoscere il buon gusto, e le belle lett. in Italia. Trasportò dal greco in latino, l'istoria degli animali di Aristotele, quella delle piante di Teofrasto, gli aforismi d' Ippocrate, e tradusse in Greco il sogno di Scipione, ed il Trattato di Cicerone *de senectute*. Diceasi che essendo andato a Roma a presentare a Sisto IV. alcuna delle sue op. questo Papa li fece un picciol presente. Gaza per disprezzo lo gittò nel Tevere, dicendo pieno di bile, *che i sapienti non dovevano incomodarsi di andare a Roma, poichè il gusto era così depravato, che gli asini più grassi vicusavano il miglior grano*. M. con tutto ciò in questa Città nel 1475. di 80. anni. Vi sono varie sue op. in greco, ed in lat. oltre quelle di cui si è fatto parola.

GAZELLI Princ. d' Apamée, e Governatore della Siria per il Soldano d' Egitto, s' oppose subito a Turchi; ma veggendo che Tomenbey Soldan d' Egitto era stato preso, ed ucciso da Selim nel 1517. Ottenne con preghiera dalla clemenza del vincitore di con-

continuare nel Governo della Siria. Dopo la morte di Selim Gazzelli spedì Amb. a Cayerbey Governad. d'Egitto, per sollecitarlo a ristabilire la potenza de' Mamelucchi; ma questi fece morire gli Ambasciad. Gazzelli non ostante questa novella diede battaglia a Turchi presso di Damasco contro il Bassà Ferhat. Fu ucciso combattendo valorosam. nel 1526.

* I Mamelucchi formarono una fam. Dinastia, così detta, che regnò gr. tempo in Egitto. Discendeano costoro da una truppa di mille schiavi Turchi, e Cristiani comperati da Tartari da Melicstalh, che avendoli disciplinati per la guerra gl'innalzò alle prime dignità dell'Impero.

GEGER cel. Med. e Astronomo del IX. sec. ha composto in Arabo più op. Boerhaave gli fa un grand' elogio, e dice, che ha trovato ne' suoi Scritti molte sperienze Chimiche, che al dì d'oggi si raccontano per novelle.

GECONIA altramente Gioachim Re di Giuda, fu associato alla Corona dal suo Padre Gioachim, e regnò solo verso 599. av. G. C. Nabuccodonosor lo condusse cattivo in Babilonia colla sua Fam. dopo la presa di Gerusal. Visse umile 562. av. G. C. insino, che Evilmeodac essendo succeduto a suo Padre, lo fece uno de' primi Signori del suo Regno. Egli è chiamato sterile dal Profeta Gernemia; perchè niuno de' suoi figliuoli regnò dopo lui in Gerus.

GEDEONE figl. di Joas della Tribù di Manasse, e quinto Giudice d'Israele verso il 1245. av. G. C. Dopo d'aver confermata la sua missione col miracolo della lana, andò contro i Madianiti con 300. uomini; entrò di notte nel loro Campo, gittò il ter-

Tom. II.

rote nella loro Armata, e la pose in disordine. Gedeone passò poi il Giordano, prese Zebee, e Salmana, che egli uccise di sua mano, e ruppe intieramente i Madianiti al numero di 140. e più mila. Governò il popolo con saviezza, e morì in una età avanzata 1239. anni av. G. C. lasciando di più mogli, 70. Figliuoli, oltre Abimelech.

GEDOYN (Nicola) Accadem. dell' Accad. Franc. e di quella delle Iscriz. nacq. in Orleans alli 17. di Giugno 1667. Andò a studiar a Parigi, e si fé Ges. Si ritirò da questa Società qualche tempo dopo, e fu fatto Canon. della Sacra Cappella di Parigi nel 1707, e poi Abate Commendatario di nostra Signora di Beaugenci. M. nel Castello di Fontpertuis presso di Beaugenci alli 10. d'Ag. 1744. d'anni 77. Abbiamo di lui: 1. una Traduz. Franc. di Quintil. 2. quella di Pausania. 3. delle op. diverse stamp. a Parigi nel 1745. in 12. 4. più Diser. taz. inserite nelle Memorie dell' Accad. delle Iscriz.

GEINQZ (Francesco) dotto Accadem. dell' Accad. delle Iscriz. e di belle lett. Elemosiniere della Compagnia Gener. degli Svizzeri; Era nat. di Bull, piccola Città del Cantone di Fribourg. Possedette molto bene le ling. Greca, ed Ebraica, e travagliò molto tempo con successo nel *Giornale de' Doti*. Era anco Reg. Censore de' libri. I suoi alti talenti per le belle lett. la sua candidezza, la sua franchezza, la sua dolcezza, e probità, facevanlo amare da tutti quelli, che lo conoscevano. M. a Parigi alli 23. di Mag. 1752. d'anni 56. Travagliava per una nova edizione di Erodoto corretta sopra i manoscrit.

scritti della Bibliot. del Re. Vi sono molte dotte sue dissertaz. sopra l'Ostracismo ec. che ritrovansi nelle Memorie dell'Accad. delle Iscriz.

GELASIO I. successe a Papa Felice II. al primo Mar. 492. Difese con costanza ciò che il suo predecessore avea fatto contro Acacio; non volle ammettere alla sua comunione Eufemio Patriarca di C. P., che non voleva torre dal *Dittico* il nome di Acacio: scrisse all'Imper. Atanasio, che proteggea gli Eutichiani, e governò la Ch. con zelo, e con saviezza. M. alli 19. di Novem. 496. Vi sono varie sue opere. Il Decreto, che gli si attribuisce è un componim. supposto. Atanasio II. gli successe.

* *Diptico, o Dittico è il Registro, in cui nella Chiesa Cristiana si conservano i nomi de' Vesc. defunti, e de' Fedeli viventi, a imitazione di quello pubblico, in cui gli Antichi notavano i nomi de' Consoli, e de' Maestrati.*

GELASIO H. detto av. *Giovanni di Gaeta* dal luogo, in cui nacque, fu eletto Papa ai 25. di Gen. 1118. dopo la morte di Pasquale II. Cincio Frangipani, che avea voluto far eleggere una delle sue creature sdegnato dell'elez. di Gelasio, lo maltrattò, e costrinse a ufcir fuori di Roma. Verso il medesimo tempo l'Imper. Enrico V. fece eleggere Maurizio Bourdin, che prese il nome di Gregorio VIII. Enrico essendo partito da Roma Gelasio entròvi segretam. ma i Frangipani lo cacciarono, il che lo costrinse a ritirarsi in Fran. ove fu ricevuto con onore. M. nella Badia di Cluni ai 29. di Genn. 1119. Callisto II. gli successe.

GELASIO di Cyzico Aut. Greco

del V. sec. che scrisse la Stor. del Concil. Niceno tenuto nel 325. Questa Storia non è, se non che un cattivo Romanzo.

GELDENHAUR (Gerard.) Istoric, e Teol. del sec. XVI. nacq. in Nimega, fu Lett., e Secret. del Vesc. d'Utrecht infino al 1524. Essendo poi andato a Wirtemberg si fece Luterano ed insegnò a Worms, ove menò moglie. Passò poi a Augsbourg, e a Marburg. M. in quest'ult. Città alli 10. di Gen. 1542. di 60. an. Vi è la sua Storia d'Olanda, quella de' Paesi bassi, quella del Vesc. d'Utrecht, ed altre op. Era stato amico d'Erasmo.

GELEO (Claudio) cel. Pittore dello più comunem. il Lorenese. Non avendo potuto imparar nulla nella Scuola, fu posto a imparare il mestiere di Pasticciere. Andò poi a Roma, ove non sapendo che fare, Agostino Tasso lo prese per suo servidore. Poco tempo dopo Agostino desiderando di trarne qualche servizio più import. gli insegnò a poca a poco qualche regola di prospettiva. Il Lorenese stentò molto a comprendere i principj dell'arte; ma avendo cominciato a cavare qualche picciol guadagno dal suo lavoro, applicossi sì ostinatam. che il suo spirito si aprì. Fece de' belliss. Quadri di Paesi, che il refo' cel. per tutta l'Europa. M. a Roma nel 1678. Non bisogna confonderlo con Teofilo Geleo, del quale abbiamo in Franc. un Tratt. di Anatomia, che è stim.

GELLIO (Aulo). Vedi Aulo Gellio.

GELONE figl. d'Ipparco R. di Gela, e gr. Capitano s'impadronì dello Stato di Siracusa, e rennovò con gloria. Ruppe vicino a Emera i Cartaginesi, comandati

dati da Amilcare, e m. dopo di aver regnato 7. an. 478. av. G. C.

GEMISTIO (Georgio) detto per soprannome *Platone* cel. Filof. Platónico, e Mattem. nat. di C. P. Visse in grande consideraz. alla Cortè, e si fe ammirare nel Concil. di Firenze nel 1438. per la sua dottrina, e prudenza. Vi è un suo Comment. sopra gli Oracoli Magici di Zoroastro: Un libro sulla differenza di Platone, e di Aristot., ed altre op.

GEMMA (Rinierio) dotto Matem., e celebre Profess. di Medicina in Louvanio nel secolo XVI. è comunemente chiamato il *Frisone*, perchè era nativo di Dockum nella Frisa. M. a Louvanio alli 26. Mag. 1558. d'anni 50. Vi è di lui: 1. *Methodus Astronomica*. 2. *de usu Annuli Astronomici*, ed altre op. stimate. Cornelio Gemma suo figl. fu pur anche celebre Astronomo. Compose diversi Tratt. uno fra gli altri sopra la Stella, ch' apparve nel 1572. M. alli 12. Ottobre 1579.

* *Fu Discepolo di Pietro Perugino. Francesco Maria Duca d' Urbino l'impiegò in diver. Op.*

GENCA (Girolamo) perito Pitt., e Archit. del sec. XVI. nat. d'Urbino. M. nel 1551. d'anni 75.

GENDRE (Luigi di) valente Istor., nat. di Rovent. Si pose sotto la protezione di M. di Harlay Arciv. di Parigi, che gli diè un Canonicato a Nostra Signora nel 1690. Il Sig. de Gendre fu Sottocantore della medesima Chiesa, ed Ab. di Nostra Donna di Claire-Fontaine nella Dioc. di Chartres. Morì a Parigi al 1. di Feb. 1733. d'anni 78. Da lui si dee riconoscere la fondaz. del premio, che

si distribuì con solennità nell' Università di Parigi dopo il 1747. Egli ha pubblicato un gran num. d'op. Le principali sono: 1. La vita del Sig. Halai, suo Benefatt. 2. I costumi, e le consuetudini de' Francesi ne' differenti tempi della Monarchia. 3. L'Istoria di Francia in 3. vol. in fog., ed in 7. vol. in 12. 4. La Vita del Cardinal d'Amboise. Le sue Op. sono stimate.

GENDRE (Gilberto Carlo) Marchese di S. Aubin, Consigli. nel Parlamento di Parigi, poi Segret. de Memoriali ordinario del Palazzo Regio. M. a Parigi sua Patria alli 8. di Mag. 1746. di 59. anni. E' Autore in primo luogo del *Trattato delle opinioni*, la di cui miglior ediz. è in 8. vol. in 12.: 2. di un lib. intitolato: *Antichità della Casa di Francia*, stamp. a Parigi nel 1739. in 4. 3. Dimol. altre Op. manoscrit.

GENDRONE Claudio Deshaies) cel. Dott. in Medic. della facoltà di Montpellier, Medico ordinario di Monf. Fratello di Luigi XIV., e del Duca d' Orleans, Regente del Regno, traea la sua origine da un onesta famiglia della Beauce. Dimostrò dalla sua giovinezza un' inclinazione, e talenti straordinari per la Storia naturale, e per la Medicina, e cercò la Compagnia d'uomini letterati, e dotti. Colle cognizioni, ch'erano sue proprie fece delle guarigioni senza numero sopra soggetti, che sembravano incurabili, ed acquistossi una grandissima riputazione, e principalmente in quella parte della Medicina, che tratta della guarigione de' Canori, e delle malattie degli occhi. Avendo ammassato sostanze assai considerabili, si ritirò a Autevil presso di Parigi,

quella casa altra volta posseduta dal celebre Despruante, suo amico; ch' era già sua dopo 30. anni. Così i Grándi, i Ministri, gli Ambasciad., i primi Magistrati, e Dotti, ed un gran num. di persone dell' uno, e dell' altro sesso andavano sovente a visitare, e consultare il Sig. Gendrone. Un giorno il Sig. di Voltaire andando a presentargli una delle sue opere tutto in un tratto si sentì preso da rispetto per un luogo così caro alle Muse, e fece questi versi.

*C'est ici le vrai Parnasse
Des vrais Enfants d'Apollon
Sous le nom de Boileau cest leux
vivent Horace
Esculape y paroit sous celui de
Gendron.*

Il Sign. Gendrone visse in questo ritiro da Filosofo Cristiano. Per verità un grandissimo orrore avea d'ogni genere di simulazione, e di adulazione. M. alli 3. Sett. 1750 d'anni 87. Il Sig. le Beau cel. Professor d' eloquenza fece il suo Epitaffio in lat. Il Sig. Gendrone lasciò per testam. tutti i suoi manoscritti ad uno de' suoi nipoti, Dottore come essolui in Medicina della facoltà di Montpellier. Il principale de' suoi manoscritti è intitolato *Ricerche sopra l'origine, lo scioglimento, e la riproduzione di tutti gli Esseri viventi*. Si dà per certo, che quest' opera è eccel., e che sarà incessantemente Publicata.

* Tra le più formidabili macchine, fu quella gran Nave, che costrusse col lavoro di più mesi per attaccare, e rompere il Ponte fatto sulla schelda dal grand' Alessandro Farnese. Era un Vesuvio di fuochi artificiali, oltre le quantità de' cannoni, che portava. Uscì questa a seconda del Fiume, ma arzano contro il Ponte, che la

provvisone del Duca di Parma fece aprire nel mezzo, sicché la Nave passò senza distruggerlo: collo scoppio spaventevole di tutti i fornelli, e macchine incendiarie, che avea in grembo. Fece bensì grave strage nella Soldatesca del Duca di Parma, e il fracasso se tremare la terra in distanza di più leghe, ed orrore de' popoli circonvicini. Veda si il Bentivoglio Storia di Fiandra, e la Relazione del Signor di Thou ec.

GENEBELLI (Federigo) cel. Ingegniere Mantovano, si distinse nell' Affed. d'Anvers nel 1585. allora quando quella Città era assediata dagli Spagnuoli. Era secondo d'invenzioni terribili, onde fece perire una moltitudine prodigiosa d'uom.

GENEBRARD (Gilberto) Arciv. d'Aix, ed uno de' più dotti uom. del suo sec. Era di Riom. Andò a studiar a Parigi sotto Turnebo, e sotto Claudio di Saintes, e divenne Dott. di Sorbona nel 1563. poi Profess. dell'Ebreo nel Real Collegio. Pietro Danes Vesc. di Lavour rinuncì in suo favore il suo Vescov. nel 1576. Ma Gènebrard non potè ottenere la spedit. delle sue Bolle, il che si fattam. l'irritò contro i Ministri del Re, che s'appigliò al partito della Lega. Fu nominato Arciv. d'Aix nel 1591. per sollecitaz. del Duca di Mayenne, e governò qualche tempo la sua Dioc. Ma veggendo, ch'egli non era sicuro, si ritirò in Avignone. M. a Semur nel suo Priorato alli 14. Mar. 1797. di 60. anni. Vi è di lui: 1. Una Cronologia Sacra: 2. Un Commento sopra i Salmi. 3. Tre Lib. della Trinità. 4. Un Trattato per sostenere le elezioni de' Vesc. dal Clero, e dal Popolo contro la nomina de' Re. Questo Tratt.

Tratt. fece molto rumore, e cagionogli gravi molestie. 5. Una Traduz. Franc. di Giuseppe, ed altre op. S. Franc. di Sales, si fa gloria d'essere stato suo disc.

GENEST (Carlo Claudio) nat. di Parigi, Ab. di S. Vilmer, Elemosiniere della Duchessa d'Orleans, Segret. degli Ordini del Duca di Maine, e Membro dell'Accademia Franc. Si distinse col suo buon gusto nella Fisica, Poesia, e Belle Lett. Strettiss. amicizia avea con Rohault, col P. Mal-lebranche, e Regis ec. M. a Parigi alli 19. Nov. 1719. di 82. an. Le più considerabili sue Op. sono i Principj della Filos. di Cartesio in versi Franc., molte sue Trag. fra le quali la sua Penelope è stata molto applaudita.

GENEST (Francesco) Vesc. di Vaison, nacq. ad Avignon alli 18. Ott. 1640. Si fece ricevere Dott. nel Dritto Civ., e Crim. Fu impiegato da M. le Camus Vesc. di Granoble, e dal Card. Grimaldi Arciv. d'Aix. Papà Clem. IX. lo fece Canon., e Teol. d'Avignone e lo chiamò nel 1683. Vescovo di Vaison. M. Genet, ebbe cattivi affari nel 1688. S'afogò in un piccol torrente, ritornando di Avignone a Vaison alli 17. Ottob. 1702. di 62. anni. Avvi. una sua Teol. morale conosciuta sotto il nome di *Morale di Granoble* la miglior ediz. della quale è di Parigi 1715. in 8. vol. in 12.

S. GENEVIEFA Vergine cel. per la sua pietà, e pe' suoi mirac. nacq. a Nanterre presso di Parigi verso il 422. S. Germano Vesc. d'Auxerre, e S. Lupo Vesc. di Troyes andando in Inghilt., per combat. l'Eresia Pelagiana, passarono pel Borgo di Nanterre. S. Germano avendo conosciuto la virtù di Geneviefca, l'escortò a

consacrarsi intieram. a Dio, il che la Santa avendo promesso, S. Germano le diè in dono una medaglia d'rame, ove era impressa, per segno della promessa la Croce, ch'ella faceva a G.C. Geneviefca ricevette il velo dalle mani del Vesc. di Parigi. Dopo la morte di suo Padre, e della Madre, ella si ritirò a Parigi presso una Dama, ch'era sua Madrina. La sua virtù, e le sue austerità incontanente le acquistarono una grande riputaz.; il che non l'impedì punto di essere esposta alle perfec., e alle calun. le più atroci. La Santa rispose col soffrire, e si contentò di piangere, e di pregare segretam. pe' i suoi nemici, e pe' i suoi calunniatori. Ricorsero costoro a S. Germano d'Auxerre passando egli per Parigi nel suo sec. viaggio d'Inghilt., ed accusarono Geneviefca d'ipocrisia, e di superstitiz.; ma il S. Vesc. rigettò queste accuse, e fece conoscere l'innoc. della Santa. Attila Re degl'Unni essendo entrato nella Francia con una formid. Armata; i Parigini vollero abbandonar la Città, e risolver. di ritirarsi in piazze più forti. Ma Geneviefca gl'impedì, assicurandoli, che la loro Città sarebbe conservata, e che quelle, ove essi pretendevano ritirarsi, sarebbero saccheggiate; e messe a ruba da' Barbari. L'evento giustificò la sua Prediz., e i Parigini non ebbero più per lei, se non che sentim. di veneraz., e di confiden. La santità della sua vita fu ricompens. col dono de' Miracoli. La sua fama pervenne fin ne' paesi più lont. e S. Simeone Stilista si raccomandò alle sue preghiere. Ella morì alli 3. di Gen. 512. d'an. 90. in circa. Il suo corpo fu seppellito nella

Ch. degli Apost. S. Piet., e S. Pao., che porta oggi il nome di S. Genesio. Le sue Reliq. vi stanno ancora. Le grazie, che Dio concede a coloro, che ricorrono all'intercess. di questa Santa, fan conoscere ogni dì alla sua Ch. un gr. num. di pop.

GENGHISKAN uno de' più cel. Conquistatori, che apparv. al mondo, nacq. a Diloun nel 1154. di Pifouca, uno de' Can del Mogol. Dopo la m. di suo Padre una congiura de' suoi Vassalli, e de' suoi vicini, lo costrinse a ritirarsi d'anni 13. presso d'Avenk-Unkan, Can de' Tart. Genghiskhan fu sub. molto ben ricevuto, e rese a questo Princ. gr. servigj nelle guerre, ch'ebbe a sostenere; ma poi veggendo, che s'era deliberato di perderlo, si salvò. Avenkan, e Scokoua suoi figl. lo inseguirono: Ma Genghiskhan gli assalì, e sbaragliò le loro Truppe; il che gli obbligò a ritir. verso de' Princ. Tartari, che li fec. morire. Allora Genghiskhan mise insieme una grand' Arm., e riportò pel corso di ventidue anni segnalatiss. vittorie sopra il Mogol, e sopra i Tart.; le tribù de' quali tutte soggiogò. Finalm. dopo d'aver fond. uno de' più grand' Imperj del Mon., m. nel 1226. d'an. 72. Oltai suo figl. gli successe nel Reg. del Mogol. Zagathai in quello della Transoxane, e Julican nel Corasan, la Persia, ed una parte delle Indie. Bathou figl. di Giougio loro primo Frat., che era morto av. del Padre suo, possedette i paesi d'Alan, di Rous, e di Bulger. Imitò il valore di suo Avo, e conquistò più Provincie. I suoi Discend. furono Re potentiss. inf. al Reg. di Tamerlano, che s'impadronì de' loro Stati. Man-

goutan, e Coblaiican, figliuoli di Tulican, fec. guerra a' Chinesi. Coblaiican fu riconosciuto Imper. della China nel 1280., e dopo quel tempo i suoi Discend. regnarono in quel gr. Imp.

GENNADIO I. cel. Patriarca di CP. successe nel 458. ad Anatolio. Egli governò la sua Ch. con zelo, e con sapienza, e m. nel 471. Non ci rimane quasi nulla de' suoi Scritti.

GENNADIO II. vedi Scolario (Giorgio).

GENNADIO famoso Sacerd. di Marsiglia del sec. V., e non già Vesc. di questa Città, come alc. Scritt. anno scritto, m. verso il 492. Abbiamo di lui: 1. Un libro degli Uomini illustri, nel quale si crede, che qualche capit. sia stato aggiunto da qualche mano più recente. 2. Un lib. de' Dogmi Ecclesiast., che si trova tra le op. di S. Agost. Gennadio non seguì i sentimenti di questo S. Dott. sopra la Grazia, e sopra il libero Arbitrio; ma le opin. di Fausto di Riez; il che fa credere a mol. Autori, che fosse Semipelagiano. Lo fanno Aut. di altre op.

GENSERICO, R. de' Vandali in Ispagna, e famoso Conquistatore, vinse Ermenrico R. di Svezia, andò in Africa con una possente armata nel 428. a soccorrere il Conte Bonifacio. Questo Conte essendosi riconciliato coll' Imperatore combattè Genserico, e fu vinto. Genserico rippe poi Aspare, che l' Imp. Teodosio il Giovane avea mandato contro di lui, prese Cartagine nel 439. costrinse l' Imper. Valentiniano III. a far la pace, e restò Signore di quasi tutti l' Africa. Qualche tempo dopo Valentiniano essendo stato ucciso da Massimo, Eudossia sua

vedova, che Massimo avea sposata per forza, chiamò Genferico in Italia, per vendicare la m. di suo marito. Genferico venne tosto, prese Roma, la saccheggiò per 14. giorni, e portò via tesori immensi, de' quali i vasi d'oro, e d'argento, che l'Imp. Tito avea portato via dal Tempio di Gerusalemme erano una parte. Eudossia fu condotta cattiva in Africa colle sue due fig. Eudossia la Giovine, e Placida la prima. Maritò con Unnerico suo fig., e rimandò l'altra con sua madre a C. P. Perseguitò poi i Cristiani, diede il guasto all'Occidente, entrò nell'Illirio, nel Peloponneso, nella Grecia, ed in mol. isole dell'Arcipelago, che distrusse interamente. L'Imp. Marciano non sentendosi sufficientemente forte per resistergli, fu costretto a dissimulare, e Leone suo successore unì contro di lui nel 468. un esercito di 100000. uomini a piedi, e mise in mare una flotta di 1000. Vascelli sotto la condotta di Basilisco. Ma questo Generale essendo stato corrotto da Genferico tutta quest'Armata perì. Finalmente Dio liberò la Chiesa da questo persecutore. Morì nel 476. Gli storici lo descrivono d'una maniera molto terribile sì perchè fu Ariano, sì ancora perchè s'impadronì di Roma, e di Cartagine le due più rinomate Città del Mondo in quel tempo.

GENTILE da Fabriano Pittor celebre del sec. XV. sotto Papa Martin V.

* Michelangiolo dicea di questo Pittore, che le sue op. corrispondevano assai bene al suo nome. M. paralistico d'80. an.

GENTILE da Foligno o Gentiles de Gentilibus, dotto Medico, del quale vi sono Comment.

molto stimati sopra Avicenna, ed altre opere. Morì a Foligno sua patria a' 12. di Giug. 1348.

* Scrisse anche Commentaria in Arte Galeni. Fu discip. di Taddeo di Firenze.

GENTILE (Alberico) dott. Giu. reconsulto, e Professore nel Dritto a Oxford lasciò l'Italia con Matteo Gentile suo padre, che erasi appigliato alle opinioni de' Novatori, e si ritirò in Inghilterra. Morì a Londra alli 19. di Giug. 1609. di 58. anni. Vi sono di lui tre lib. de Jure Belli de' quali Grozio si servì, ed altre opere. Scipione Gentile suo frat. fu anche un eccel. Giurec. Nacque nel 1563. e lasciò l'Italia con suo padre; studiò a Tubingan dopo a Wirtemburg, e finalmente a Leyden sotto Uguet Donato, e sotto Giusto Lipio. Insegnò poi il Dritto con una riputazione straordinaria a Eidelberg, e ad Altorf, e fu Config. di Nuremberg. Morì nel 1616. Le princ. sue op. sono: *De jure pub. pop. Rom.*; *De Conjuratationibus: de Donationibus inter Virum, & Uxorum, de bonis Maternis, & secundis nuptiis: De jurisdictione.* Tutte queste op. sono bene scritte, e piene di una profonda erudizione.

GENTILE (Giovanni Valentino) famoso Antitrinitario, nat. di Cosenza abbandonò il suo Paese per la Religione verso la metà del sec. XVI. Si ritirò a Geneva, ove i più fam. Ital. s'erano di già rifugiati. Si ritrovarono fra essi alcuni spiriti, che vollero acutamente discorrere sopra il mistero della Trinità, e sopra le parole d'essenza, di coesenziale ec. Gentile s'impegnò in queste dispute, e contribuì molto a incoraggiare questi novelli Ariani. Ciò fu cagione del Formulario di Fede,

che fu steso nel Concistoro Italiano a' 18. di Mag. 1558. Gentile vi si sottoscrisse, e non tralasciò di seminare di nascosto i suoi errori. Li Magistrati presero informazione sopra questo affare, e lo posero in prigione. Egli fu convinto d'aver violata la sua sottoscrizione, e presentò varj scritti per colorire le sue opinioni, e per mitigare lo spirito di Calvino. Avendo poi conosciuto, ed abjurato i suoi errori, si contentarono di condannarlo a fare una pubblica emenda, e a gettare di sua mano i suoi scritti nel foco: Il che egli fece. Qualche tempo dopo sene fuggì da Ginevra, contro il giuramento, che dato avea a' Magistrati di non partire senza loro licenza. Viaggiò nel Delfinato, nella Savoia, e ritornò nel Cantone di Berna. Fu quivi riconosciuto, e posto in prigione. Ma fuggì, e si rivolse a Giorgio Blandrata; Medico, e a Gio: Paolo Alciati Milanese, suoi amici, e suoi associati, che si sforzavano di seminare l'Arianismo nella Polonia. Ma il R. avendo nel 1566. pubblicato un Editto di bando contro tutti i Novatori stranieri, Gentile passò in Moravia, e poi a Vienna in Austria; ove avendo intesa la m. di Calvino ritornò nel Cantone di Berna. Ma il Bailli, che avealo altra volta imprigionato, essendo ancora Ministro, lo fece prendere a' 11. di Giug. 1566. La causa fu portata a Berna, e Gentile essendo stato convinto d'aver ostinatamente, e contro il prop. giuramento attaccato il Misterio della Trinità, fu condannato al taglio della testa. Morì con un'estrema empietà, gloriandosi d'essere il primo Martire, che perdeva la vita per la gloria del Padre, in luogo,

E' dicea, che gli Apost. e gli altri Martiri erano m. per la gloria del fig. Era leggiera, ed inconstante nelle sue opinioni, e le mutava secondo i tempi. Sosteneva questo singolar' errore; che nell'Estension dell'Eternità, Dio avea creato uno Spir. Eccel., che s'era incarnato, allor che la pienezza de' tempi fu venuta. Benedetto Arezio ha scrit. l'Istor. del suo suppellico.

GENTILLET (Innocenzo) Giureconf. Protest. nat. di Vienna, nel Delfinato, fu Presidente della Camera dell'Editto a Grenoble stabilita nel 1576. Pubblicò un Apolog. per la Relig. Protest. la cui migl. ediz. è quella di Ginevra nel 1588. in 8. in lat. e mol. altr. op., delle quali le più note sono: 1. La disputa del Conc. di Trento, nella quale egli pretende, che questo Conc. sia contrario agli antichi Canon, e all'autorità Regia. 2. L'Antimachia-velli. Le sue op. sono piene di erudiz., e gli acquistarono una gran riputaz. presso i Protestanti. Fu costretto di abbandonar il suo Paese, e diceasi, che sia stato Sindaco della Rep. di Ginevra.

GERARDO Thom, o piuttosto Gerard Tenque Institut. e primo gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusal. era dell'Isola di Martigues uella Provenza, ove si distinse talmente col suo zelo, e colla sua pietà, che gli fu data l'amministr. dell'Ospedale di Gerusal. fabbricato nel 1080. per alloggiare i poveri Pellegri, e per ricevere gli ammalati. Goffredo di Bovillon avendo preso Gerus. nel 1099. andò a visitare quell'Ospedale, e gli fece de' gran doni. L'anno dopo Gerard fondò l'Ordine di S. Gio: di Gerusal. nel quale oltre i tre voti

voti ordinarij si fa quello di dar sollievo ai Cristiani. Gerard m. verso il 1121. dopo d' avere santamente governato il suo Ordine. Ebbe per successore Raimond du Puy.

S. GERARD fu tratto dal Seminario de' Chierici di Colonia, e nominato Vesc. di Toul nel 963. Governò santam. la sua Diocesi, e m. ai 23. d'Apr. 994. Non bisogna confonderlo con S. Gerardo Monaco di S. Dionigi in Franc. nel 918. e primo Abate di Brogne nel Contado di Namur, m. a' 3. di Ott. 959. nè col Beato Gerard, frat. di S. Bernardo e Monaco di Chiaravalle, morto alli 13. Giug. 1138. Vedi Geraud.

GERARD il Grande, o Groot cel. Teol. del sec. XIV. e Institut. de' Chierici Regolari prima chiamati i *Fratelli della Vita comune*, e poi i *Canonici di Windesheim*, nacq. a Deventer, e andò a studiare in Sorbona, ove si distinse colla sua pietà, e col suo sapere. Nel ritorno al suo paese egli fu Canon. d' Utrecht, e poi di Acquisgrana. Rinunciò questo Beneficio, per menare una vita più Evangelica, ed istituì una Comunità di Chierici, per educare la gioventù nella pietà, e nella dottrina. Si acquistò una gr. riputaz. co' suoi scritti, colle sue predicaz. e morì in odore di santità alli 20. Ag. 1384. d'anni 44. Vi sono ancora delle Comunità molto cel. di questi Chier. Regol. in Colonia, e in Wesel, e altrove, nelle quali la sua Regola, e strettissim. osservata.

GERARD (Giovanni) uno de' più fam. e de' più valenti Teol. che abbian avuto i Luter. nacq. a Quedlimbourg nel 1582. Insegnò Teol. in Jena con riputaz. e m. nel 1637. Avvi un gr. num. di

sue op. Le princip. sono: 1. i *Lueghi comuni di Teol.* 2. la *Confession Cattol.* 3. l' *Armonia de' quattro Evangelisti in parte*: 4. de' *Comentarj sopra la Genesi, sopra il Deuteronomio, le Lett. di S. Pietro e l' Apocalissi*. Non bisogna confonderlo con Giovanni Gerard, altro dott. Luter. Professore in Teol. e Rettor. dell' Accad. d' Jena sua Patria. Questo ult. m. ai 24. di Feb. 1668. d' an. 17. Avvi di lui un' *Armonia delle Lingue Orient. un Tratt. della Chiesa Costa*, ed altre op. stim. Gio: Ernest Gerard suo figl. era un Valentuomo.

S. GERASIMO, nat. di Licia, dopo d' aver menato lungo tempo una vita solitaria nel suo paese, andò nella Palestina, ove si lasciò sorprendere da Teodosio Monaco vagabondo, che gli fece abbracciare gli errori d' Eutiche: ma S. Eutimio lo disingannò, e quest' errore non servì, che a renderlo più umile, e più vigilante, e più penitente, che mai. Fondò poi un gran Monistero vicino al Giordano, nel quale finì santam. la sua vita con un gr. num. di solitarj alli 5. Marzo 475.

S. GERAUD, o Gerard, *Geraldus* Monaco di Corbiè, fu Abate di S. Vincenzo di Laon, poi di S. Medard di Soissons, e finalm. primo Abate di S. Seauve vicino a Bordeaux. M. alli 5. Apr. 1095. Non bisogna confonderlo con S. Geraud Conte, e Barone di Aurillac, che fondò l' Abadia di Aurillac, Ordine di S. Benedetto nell' 894. e m. alli 3. Ott. 909.

GERBAIS (Giovanni) celebre Dott. della Società di Sorbona, e dotto Giureconsulto, nacque a Rupois villag. della Dioc. di Reims nel 1629. Andò a studiar a Parigi, e si distinse col suo sapere, e co'

e co' suoi talenti. Egli fu Dott. nel 1661. Profess. d'eloquenza nel Real Collegio nel 1662. e Princip. del Collegio di Reims. M. a' 14. d'Apr. 1699 di anni 70. Egli fondò per testamento due piazze pei poveri studenti nel Collegio di Reims. Vi sono varie sue op. in lat. e in Franc. Le princip. sono: 1. un Tratt. *de causis majoribus*: 2. un Tratt. *del Potere de' Re sopra i matrimoni*: 3. tre *Lettere sopra il pecuglio de' Religiosi ec.* Si conosce in tutte le sue op. uno spirito vivace, molto forte, e sodo ne' ragionamenti, una grande acutezza, ed una erudiz. profonda. Questi fu quegli, che il Clero di Fran. elesse, per dare l'Ediz. delle Regole spettanti a' Regolari, colle Note del Signor Hallier.

GERBERON (Gabiello) fam. Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nacq. in S. Calez nel Maine nel 1628. Insegnò la Filos. nel suo Ordine: e prese tanta vivacità la d'fesa di Gianfenio che il Re volle farlo arrestare nel 1682. nell'Abadia di Corbiè, ove egli era Superiore: ma se ne fuggì, e ritirossi in Ollandà. Essendo poi andato in Fiandra, fu preso nel 1703. e condannato dall'Arcivesc. di Malines. Fu poi rinchiuso nella Cittadella d'A miens, quindi nel Castello di Vincennes, e fu consegnato nel 1710. a' suoi Superiori, che lo mandarono nella Badia di S. Dionigi in Francia, ove m. alli 29. Marzo 1711. di 83. anni. Si hanno di lui le Ediz. di Mario Mercatore, di S. Anselmo, di Bajo, e mol. op., che anno fatto un gr. rumore.

GERING (Ulrico) cel. Stamp. Tedesco, passò dalla Germania in Sorbona con Martino Crantz,

e Michele Friburger indotto da' Dott. di questa Casa, per quivi stampare. Fecero quivi le prime impressioni nel 1469. e nel 1470. Gering mise insieme dei gr. beni, fece delle fondazioni considerab. in Sorbona, e nel Collegio di Montaigu, e m. alli 23. Ag. 1510. Tuttochè laico fu ricevuto dalla Casa di Sorbona pei suoi meriti, e pei suoi benefiz.

GERIONE, Figliuolo di Crisaoite, era Re delle tre Isole chiamate al presente Majorca, Minorca, e Ivica, il che ha dato luogo alla favola di fingere, ch'egli avea tre teste. Si dice, che sia stato ucciso da Ercole, che condusse i suoi Buoi nella Grecia. Trovasi ne' Mitologisti un gran numero di congetture sopra l'origine della favola di Gerione.

S. GERMANO Patriarca di CP, nel 715. s'oppose con zelo all'Imperador Leone Isaurico Iconoclaste, che lo scacciò dalla Sede Patriarcale. M. verso il 730. Gli si attribuiscono mol. Opere, la maggior parte delle quali sono di Germano Naufse Patriar. di CP. dopo il 1221. infin al 1239.

S. GERMANO Vesc. d'Auxerre nacq. in questa Città verso il 380. da nobili parenti. Egli studiò in Francia, e in Roma, ove fece sì grandi progressi nella Giurisprudenza, che fu creduto uno de' più ill. Avvocati del suo tempo. Egli ebbe poi il gover. della Città d'Auxerre, e il comando delle truppe del Paese. Portossi in queste cariche con tanta integrità, e saviezza, che dopo la morte di S. Amatore Vesc. d'Auxerre fu giudicato degno d'essere suo successore. Malgrado la sua ripugnanza fu consacrato alli 7. Luglio 418. S. Germano incontinente

nente esercitò le virtù le più austere, distribuì tutti i suoi beni alla Chiesa, e a poveri, e fu stimato, e venerato da tutto il Mondo. I Vesc. della Francia lo mandarono in Inghilt. nel 429. con S. Lupo, Vesc. di Troyes, per impugnare l'Eresia di Pelagio, e di Celestio, il che recarono ad effetto con successo. S. Germano ritornovvi un'altra fiata, e Dio con miracoli illustrò la sua missione. M. in Ravenna il 31. di Luglio 428. o 429. d'anni 70. in circa. La sua Vita è stata scritta dal Sacerd. Costanzo Autore contemporaneo, alle preghiere di S. Paziente Arcivesc. di Lione.

S. GERMANO Vesc. di Parigi, ed uno de' più cel. Vesc. del VI. Sec., era d'Autun. Successe ad Eusebio nel Vescovado di Parigi verso 555. e il Re Childeberto I. lo fece suo Arcicappellano, o suo Gr. Elemosiniere. M. alli 28. di Mag. 576. Ci rimane di lui una eccell. Lett. scritta alla Regina Brunalta. Questi fu che fondò un Monast. in Parigi nella Chiesa di S. Vincenzo eretta da Childeberto, la quale ha preso il nome di S. Germano di Presi.

GERMANO (Giovanni) nat. di Cluni, Dott. di Sorbona Vesc. di Nevers, poi di Chalons sulla Saona, fu uno de' più ill. Prelati del sec. XV. Filippo il Buono Duca di Borgogna ebbe una stima particul. di lui, lo fece Cancell. del suo Ordine del *Tosone*, e mandollo al Concilio di Costanza. Egli eloquentem. perorò in quel Concilio, e m. alli 11. Feb. 1460. lasciando div. Op.

GERMANO (Tommaso) cel. Orefice, e perito Artefice, nacq. in Parigi alli 19. Ago. 1674. da un Padre, ch'era Orefice del Re;

ed uno de' più valenti Artef. del suo tempo. Egli andò a Roma nel 1688., e si perfezionò nella sua arte, e lasciò in differenti Città d'Italia delle Opere, che fanno maravigliare i Conoscitori. Nel ritorno in Francia nel 1704. egli travagliò col medesimo applauso. Si servirono di lui mol. Chiese Cattedrali, e mol. Principi d'Europa, pe' qualci fece Op. eccellenti. Fu eletto Scabino nel 1738., e m. in Parigi a 14. Ag. 1748.

GERMANICO (Cesare) figl. di Druso, e d'Antonia, Nip. d'Augusto, fu adottato da Tiberio suo zio paterno, e dichiarato Consolo l'anno 12. di G. C. due anni dopo, che ebbe la nuova della morte d'Augusto in Germania. Egli non volle accettare l'Imperio, che l'Armata gli avea offerto, e calmò gli spiriti incitati alla ribellione. Oppresse poi i nemici, ed entrò in Roma trionfante. Fu mandato in Oriente l'anno 18. di G. C. per acquietarvi i tumulti. Egli vinse il Re d'Armenia, e ridusse la Cappadocia in Provincia. Ma Tiberio geloso della gloria di questo giov. Princ., ch'era la delizia del P.R. lo fece avvelenare in Antiochia da Pisone, Governad. della Siria l'anno 19. di G. C. d'an. 34. Avea sposato Agrippina ult. figlia d'Augusto, dalla quale ebbe nove figl., Nerone Druso, Caligola, Agrippina, Drusilla, e Livio; gli altri tre morirono giov. Germanico avea composto più Op. Ci rimane di lui una Traduz. in versi latini de' *Fenomeni*, d'*Arato*, ed alc. Epigrammi.

GERMOIN (Atanasio) Arciv. di Tarantasia, e dotto Giurec. M. alli 4. Ago. 1627. di lui avvi un Tratt. de *Junisdictione Eccles.* in fog. G E.

GERONE I. Re di Siracusa, era figliuolo di Dinomeno, e fratello di Gelone. Egli successe a questi verso il 478. av. G. C., e si fece incontanente detestare per le sue violenze, e per la sua avarizia. Si emendò in appresso per le conferenze, ch'egli ebbe con Simonide, Pindaro, Bacchilide, e cogli altri Dotti di quel tempo. Vinse Trasideo Re d' Agrigento, e gli tolse la Corona, riportò più volte il premio ne' Giuochi Olimpici, e ne' Giuochi Pizj. Pindaro cantò le sue vittorie. Egli ristabilì la Città di Catania, e m. dopo aver regnato quasi 12. anni. Trasibulo suo fratello gli successe.

GERONE II. Re di Siracusa era figl. di Jerocle della famigl. di Gelone. Si segnalò di buon'ora col suo sapere, col suo valore, e servì con distinzione sotto Pirro, che gli diede de' premj militari. Dopo la partenza di questo Princ. Gerone divenne Pretore, e Generale, de' Siracusani. Vinse i Mamertini, e fu eletto Re, e Generale per opporlo a' Cartaginesi. In questa qualità egli continuò la guerra contro i Mamertini. Questi ricorsero a' Romani, e lasciarongli la Città di Messina 260. av. G. C. Allora Gerone fece alleanza co' Cartaginesi, ed avendo congiunte le sue truppe alle loro, andò ad assediare Messina. Ma il Console Romano Appio Claudio li vinse, e ruppe i Cartaginesi. Queste sconfitte costrinsero Gerone a ritornarsene in Siracusa. Appio l'infeguitò, ed assediò la Città. Allora Gerone vedendo le forze de' Cartaginesi indebolite, fece la pace co' Romani, e poi diede loro segni della sua amicizia in tutte le guerre, ch'essi ebbero contro i Cartagin.

M. dopo un Regno glorioso, e fiorito di 54. anni di 94. anni e più. Era un Princ. dotato delle più belle qualità. Era dolce, saggio, prudente, amico de' Letterati, ed il Padre de' suoi Suditi. Avea composto de' libri d' agricoltura, che si sono perduti. Girolamo suo ult. figl. gli successe, ma si portò sì male, che conspirarono contro di lui, e fu ucciso. La sua morte fu accompagnata da quella di tutti coloro, ch'erano della stirpe di Gerone.

GERSON, vedi Charlier.

S. GERTRUDE o GELTRUDE illustre Badessa di Nivelles nella Diocesi di Namur, nacq. a Landen nel Brabante nel 626. da Pipino Principe di Landen, Prefetto del Palazzo, e Ministro del Re d' Austrasia. Ella fu Badessa di Nivelles nel 647. Morì alli 17. Marzo 659. d'anni 33.

* Ilarione Genevese tradusse in Ital. gli Spiritualissimi Esercizj di questa Santa stamp. con altre sue Traduz. in Bresvd. da i Marchetti 1566.

S. GERVASIO, e S. Protasio Martiri celebri, che credesi, abbiano sostenuto il Martirio nel 1. sec. per la Fede di G. C. I loro corpi furon ritrovati in Milano nel 386. da S. Ambrogio. Non si sa la Storia, e le circostanze della lor Vita, e del lor Martirio.

GERVASIO (Nicolò) era nativo di Parigi, e Figliuolo del Sig. Gervasio Med. del Sig. Fouquet Sopraintendente delle Finanze. Appena avea 20. anni, che i Sig. Brisacier, e Tiberge Preti della Congregazione delle Missioni Straniere lo indussero a imbarcarsi pel Regno di Siam con alcuni Ecclesiastici, che colà an-

andavano alla Missione. Il giovane Abate Gervasio dimorò 4. anni in Siam, imparò la lingua del Paese conversò co' Dotti, e pubblicò nel suo ritorno una *Storia naturale, e politica del Regno di Siam, e la Descrizione Storica del Regno del Macazar*. Queste due Op. son curiose. L' Abate Gervasio divenne poi Curato della Chiesa di S. Martino di Tours. La sua nuova dignità l'indusse a scrivere la Vita di S. Martino in 4., la quale fu criticata da Don Stefano Badier Benedettino. Sei anni dopo fece stampare in Parigi la Storia di Boezio, che dedicò a Luigi XIV., Ma questo Principe essendo morto prima dell'offerta del suo lib., lasciò stare la lettera dedicatoria, e presentandolo al fu Luigi XV, gli fece questo complimento. *Sive quest'opera, che ho l'onore di presentare a Vostra Maestà è l'ultimo monumento del zelo, che io ho avuto per la gloria del Re vostro Bisavolo; e diviene il primo omaggio che faccio a Vos. Mae. come a mio Re, a mio Signore particolare, e a mio Abate*. La ragione di queste due ultime qualità si è, che i Re di Francia sono Sig. Ab., e Canonici di S. Martino di Tours. Qualche tempo dopo egli andò a Roma, ove fu consacrato Vescovo d'Horren. Egli poi s'imbarcò, per esercitare il suo zelo nel luogo della Missione; ma essendovi pervenuto, fu ucciso co' suoi Ecclesiastici dai Caraibes alli 20. di Nov. 1729. Avea composto più Op., oltre quelle, di cui abbiamo parlato. Don Armando Francesco Gervasio antico Ab. della Trappa conosciuto per più Op., e rinchiuso per ordine della Corte nella Badia di nostra Signora di

Reclus nella Diocesi di Troyes, e fratello di questo pio, e dotto Vesc. d'Horren.

GERVASIO di Tilbuny cel. Scrittore Inglese del Sec. XIII. così nomato da un Borgo d'Inghilterra vicino al Tamigi. Era Nipote di Enrico II. Re d'Inghilt. e fu in grande stima appresso dell'Imperador Ottone IV. al quale dedicò una Descrizione del mondo, ed una Cronica. Compose anche la Storia d'Inghilterra, quella della Terra Santa, ed altre Op.

GERVASIO Critiano più conosciuto sotto il nome di *Maestro Gervasio*, era nativo di Vandes, Villag. del Dioc. di Bayeux. Fu primo Med. del Re Carlo V. e Canon. di Parigi. Fondò nell' 1350., un Collegio che porta il suo nome.

GEREMIA, Prof. della Famiglia Sacerdotale; Figliuolo del Sacerdote Elcia, era nativo d'Anathoth vicino a Gerusalemme. Fu santificato nel seno di sua Madre, come scrive egli stesso, e cominciò a profetizar sotto il Regno di Josia. 629. av. G. C. Le disgrazie, che predicava agli Ebrei, talmente gl'irritarono, che lo gettarono in una fossa piena di fango: E morto sarebbe, se Abdenuechi di Etiopia, Ministro del Re Sedecia non l'avesse fatto levare. Gerusalemme essendo stata presa da Babilonesi 606. anni av. G. C. come Geremia l'avea predetto, Nabuzardan, Generale di Nabuccodonosor lasciò in balia del Prof. l'andare a Babilonia, e lo stare in Giudea. Geremia elesse questo ultimo partito, ma gli Ebrei essendo fuggiti in Egitto, lor tenne dietro, e rinfacecogli la loro Idolatria col suo solito zelo; onde ne furono così irri-

stritati, che lo lapidarono nella Città di Tefne 590. av. G. C. Abbiamo alcune sue Profezie, e Lammentazioni in lingua Ebraica, il di cui stile è maestoso, e le espressioni forti, e sublimi. Vi è in Venezia una Chiesa dedicata al suo nome: e vi si celebra la sua festa con molta pompa, e magnificenza. Vedi Baruch.

GEROBOAMO I. nativo di Sadea, e Figliuolo di Nabath della Tribù d'Efraim, piacque talmente a Salomone che questo Principe gli diede l'Intendenza delle Tribù d'Efraim, e di Manasse. Il Profeta Abias gli predisse, che regnerebbe sopra dieci Tribù. Salomone per impedire l'effetto di questa predizione, volle far morire Geroboamo; ma egli se ne fuggì verso Sefac, Re d'Egitto. Dopo la morte di Salomone, Geroboamo si presentò a Roboam, col Popolo d'Israele acciocchè fossero loro diminuite le imposiz. eccessive; e non avendo potuto ottener cosa alcuna, il Pop. si dichiarò per Geroboamo, e lo prefero per suo Re. In questa maniera si fece la divisione de' Regni di Giuda, e d'Israele. Geroboamo per tenere i suoi soggetti alla sua obediènza li fece adorare due Vitelli d'oro, l'uno a Bethel, e l'altro a Dan 974. anni av. G. C. Poco tempo dopo, un Profeta avvicinandosi ad uno di quegli Altari, predisse, che un Figliuolo della stirpe di Davide scannerebbe sopra quell'Altare tutti i Sacerdoti, che offrirebbero incenso; e per mostrare, ch'egli dicea la verità, in un istante l'Altare si divise in due parti. Questa Profezia ebbe compimento nel Règno di Gioia 250. anni dopo. Geroboamo, ch'era presente, stese la mano per dar or-

dine ad uno de' suoi Officiali d'arrestare il Prof., ma ella divenne secca incontanente. Ottenne non pertanto la guarigione, il che non lo fé divenire migliore. Morì nelle sue empiezze 954. av. G. C. dopo d'aver regnato 22. an. in circa. Nadab suo Figliuolo gli successe.

GEROBOAMO II. Rè d'Israele fu associato da suo Padre Gioia, e regnò solo 324. av. G. C. Era un Princ. valoroso, e fortunato. Debello i Siri, riprese sopra di essi ciò che avean conquistato, e loro tolse Damasco, e Hamath. M. Idolatra 784. av. G. C. dopo d'aver regnato 41. an.

GESNER (Corrado) Medico, e Naturalistacel, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. Nacque a Zurigo nell'1516. Terminò gli studj in Francia, viaggiò in Italia, ed insegnò la Medicina, e la Filosofia nel suo Paese con una riputazione straordinaria. Egli possedea le lingue, ed era così eccellente nell'istoria Naturale, che fu soprannomato il *Plinio della Germania*. Morì alli 22. di Dec. 1565. d'anni 49. Le sue principali Op. sono: 1. una Storia degli Animali: 2. una Biblioteca Universale: 3. un Lessico Greco, e Latino & Beza, ed il Sig. di Thou gli fanno un grand'elogio.

GESUA Levita, dotto Rab. Spagnuolo del sec. XV. e Aut. dell'Op. intit. *Halicot Olam* cioè d. *Le vie dell'Eternità*. Questo lib. è utilis. per intend. il Talmud. Fu trasportato in latino dall'Imper. Costantino, e Bashuyesen ne diede una buona ediz. in Hannover nel 1714. in 4. in Ebr., e in Lat.

GESU' Figl. di Sirach comp. verso il 234. av. G. C. il lib. dell'Ecclesiastico, che i Greci chia-

mano *παρρητικός*. Cioè pieno di tutte le virtù. Lo citano ancora sotto il nome di *Sapienza di Gesù Figliuol di Sirach*. Il suo ult. figlio, del medesimo suo nome, nato pur anche in Gerusalemme, trasportò dall'Ebreo in Greco verso il 121. av. G. C. Abbiamo la version Greca, ma il testo Ebr. si è perduto.

GESU' Cristo, il Salvador del Mondo, il Messia predetto da' Profeti, e il Mediatore tra Dio, e tra gli uomini, fu concepito per op. dello Sp. Santo, nel seno di M. Verg., Sposa di Giuseppe della Stirpe di Davide, e nacq. in Betelèmmè alli 25. Dec. l'anno del Mondo 4004. secondo la più comune opin. Egli restitui la vista a' ciechi, l'udito a' sordi, la salute agli ammalati, la vita a' morti, e confermò la Divinità della sua Missione con infiniti stupendi mirac. oprati in pubblico. Ma avvenne tutto ciò, che da' Profeti era stato predetto. Gli Ebrei nol vollero riconoscere. Lo condannarono ingiustam. a morte, e lo confissero sopra di una Croce sul Calvario, tra due ladroni nel Venerdì 3. d'Apr. l' an. 36. dell'era volgare verso le ore 9. del mattino. *Gesù Cristo* spirò sopra questa Croce per la salute del gen. umano, verso le 3. ore di sera. La sua morte fu accompagnata da molti prodigi. Risuscitò il terzo giorno, come avea predetto, e si fece vedere da' suoi Apostoli, ed apparve in una Adunanza di più di 500. de' suoi Discep., la magg. parte de' quali vivevano ancora, allorché S. Paolo scrivea a que'di Corinto. G. C. bevette, e mangiò più volte con esso loro dopo la sua Risurrez., gli instrui in tutte le verità necessarie alla salute, diè loro ord.

di predic. il suo Evang. per tutta la terra, e salì in Cielo alla loro presenza quaranta gior. dopo della sua Risurrez. I suoi discep. riceverono la grazia, e i doni dello Sp. S. otto giorni dopo. Essi annunziarono subito la dottrina, e la Risurrez. di G. C., e la confermarono con nuovi mirac. Sofserirono le più crudeli persecuz., e sigillarono col lor. sangue le verità, che predicavano. In questa maniera la Relig. Crist. si stabilì per tutto l'Universo fra le persecuz., colla sofferenza, e per mezzo della morte stessa, il che prova senza alcuna controversia la sua Divinità. Perchè gli Apost., ed i Discepoli di G. C. ignorare non potevano, s'egli faceva mirac., e se essi medesimi ne facevano, e se avessero bevuto, mangiato, e conversato con lui 40. giorni dopo la sua Risurrez., e perchè sostenero le più orribili persecuz., e la morte stessa per confermare questi fatti: ne segue necessariamente che essi sono veri, perch' è impossibile, che un num. infinito di persone soffrisse volontariam. la mor. per attestare fatti, che sapessero di certo essere falsi. La natura di quest'Op. non ci permette di fare un più lungo racconto delle azioni, e de' mirac. di G. C., ne distenderci sopra le prove, che dimostrano la verità della Relig. Cristiana. Tutti i Fedeli debbon essere istruiti del Vangelio, ed i Teol. anno stamp. eccell. Tratt. sopra la verità, e la Divin. della Relig. di G. C.

GETA (Settimio) figl. dell' Imper. Severo, e frat. di Caracalla, fu dichiarato Cesare con suo frat. Era amato dal Popolo per la sua dolcezza, e per le sue belle qualità. Ma Caracalla, che
edia.

odiavalo, lo trucidò fra le braccia di Giulia sua madre l'an. di G. C. 212. d'anni 13.

GHELEN, o **GESLEN** *Golemius* (Sigismondo di) cel. Traduttore del sec. XVI. nat. di Praga, fu Correttore della Stamperia di Froben, e m. nel 1554. Egli tradusse dal Greco, in Lat. Giuseppe, S. Giustino, e Dionigi di Alicarnasso, e molti altri Aut.

GHISLERI (Michele) *vedi* Pio V.

S. GIACINTO Religioso dell' Ord. di S. Domenico, nacque a Sassa nel 1138. dell'antica Fam. de' Conti d' Oldrevans, la quale ha dato molti gr. Ufficiali al Regno di Polonia. Il Vesc. di Cracovia suo Zio, lo condusse a Roma nel 1217. ove egli ritrovò S. Domenico. Prese l'Abito dalle mani di questo S. Patriarca nel 1218. in appresso se ne ritornò al suo paese, fondovvi diversi Conventi del suo Ord. e andò a predicar la Fede nel Settentrione, ove convertì un num. infinito di Infedeli, e Scismatici. M. in Cracovia alli 15. d' Ag. 1257.

GIACOBBE, cel. Patriarca, figl. d' Isacco, e di Rebecca, nacq. verso 1836. av. G. C. sua madre inclinava più a lui, che ad Esau per la sua indole dolce, e tranquilla. Comperò il dritto di Maggioranza da suo frat. Con inganno prese la benediz. d' Isacco per consiglio di Rebecca, se n' andò presso Labano suo Zio in Mesopotamia verso 1759. av. G. C. In questo viaggio ebbe la visione miracolosa di una scala, che toccava il Cielo e la Terra. Avendo in appresso incontrato Rachele, figlia di Labano nel luogo, dove gli Abitanti di Haran abbeveravano le loro mandre, le scoperte, ch' egli era suo parente.

Ella incontanente corse ad avvertir suo Padre, che andò incontro a Giacobbe, e lo condusse seco lui. Giacobbe dimorò presso Labano, e lo servì 7. anni, per avere *Rachele* in moglie, ma quando fu passato il tempo, Labano gli diede *Lia* in luogo di *Rachele*. Il che costrinse Giac. a servire altri sette anni, per isposare Rachele. La sposò poi in fatti, e l'amò più che *Lia*. Giacobbe divenne poi sì potente, che destò invidia ai figl. di Labano. Ciò lo costrinse a ritornarsene nella Terra di Canaan appresso d' Isacco suo padre. Partì senza far alcun motto a Labano, il quale essendone stato avvertito alla fine del 3. giorno, andò dietro a Giac. e lo raggiunse alla montagna di Galaad, e fece alleanza con esso lui. Il S. Patriarca fece poi alla lotta con un Angelo, incontrò suo frat. Esau, e andò a stabilirsi vicino a Salem; ove il Signore gli comandò di andar a Bethel, e cangiò il suo nome di Giacobbe in quello d' Israele: Ed è per questo, che i suoi discendenti furono chiamati Israeliti. Finalmente Giacobbe essendo d' anni 130. andò in Egitto con tutta la sua Fam. avendo inteso, che Giuseppe suo figl. il quale avea creduto morto, era il primo Min. di quel Regno. Quivi visse 17. an., adottò Manasse, ed Efraim figl. di Giuseppe, diede ai figl. che ebbe da *Lia*, da *Rachele*, da *Bala*, e da *Zelfa* una particolare benediz. predisse loro ciò che loro accaderebbe av. la nascita del Messia, e m. 169. an. av. G. C. di 147. anni. Giuseppe lo fece imbalsamare, e seppellire nella Terra di Canaan nella Caverna, che Abramo comperato avea da Efron.

GIACOBBE *Ben Nephthali*, cel. Rab. del V. sec. con Ben-Aser i due princip. maestri della scuola di Tiberiade nella Palestina. A questi due Rab. si attribuisce l'invenzione de' punti Ebrei verso il 476. di G. C.

GIACOBBE *Al-Bardai*, discep. di Severo, Patriarca d'Antiochia fu soprannomato *Bardai*, perchè era nat. o originario di *Bardaa* Città d'Armenia. Sparse la dottrina di Eutiche nella Mesopotamia, e nell'Armenia; e da lui, secondo si crede, gli Eutichiani presero il nome di Giacobiti, e ancora lo portano al dì d'oggi. Vivea nel tempo dell'Imp. Anastasio. Non bisogna confonderlo con un'altro Giac. discep. di Dioscoro, e d'Eutiche, dal quale qualche Dotto ha anco preteso, che gli Eutichiani prendessero il nome di Giacobiti.

GIACOBBE *Ben-Haiim*, o Chaiim cel. Rab. del sec. XVI. si acquistò molta riputaz. per la raccolta della *Massorah*, che fece stamp. a Venez. nel 1525. appresso Bomberg col Testo Ebreo della Bibbia, e le Parafrasi Caldaiche, e il Comment. di qualche Nota sopra la Scrittura. Quest' Ediz. della Bibbia in Ebreo, e quelle, che questo Rab. poi diede, sono molto stim. In queste ediz. si trova la *Massorah*, con tutta la sua purità.

GIACOBBE (Luigi) cel. Religioso dell'Ord. del Carm. nat. di Chalons sopra la Saona s'applicava assai. Si rese valente nelle Belle Lett. nella Teol. e divenne Consigliere, ed Elemosiniere del Re. M. in Parigi alli 10. di Mag. 1670. appo il Sig. di Harlay allora Procurator Generale, e poi primo Presidente. Le sue principali op. sono: 1. *Bibliotheca Pon-*
Tom. II.

officio in 2. lib. in cui si tratta de' Papi, e degli Antipapi, sino ad Urbano VIII. con una lista degli scritti fatti contro, ed in favore de' Papi: 2. un Trattato delle più belle Biblioteche di Parigi 1644. in 8. 3. *Bibliographia Parisina*, dal 1643. sino al 1647. 4. *Bibliographia Gallica Universalis* per l'anno 1611. 5. *de claribus Scriptoribus Cabilonensibus*: 6. *Gabrielis Naudaei Temulus ec.*

GIACOBBAZIO (Domenico) Vesc. di Lucera, fu incaricato di diversi affari import. da Sisto IV. e da' Papi che vennero dopo. Leone X. lo fece Card. nel 1517. M. alli 2. di Luglio 1527. di 84. anni. Vi è un suo Trattato de' Concilj in Lat. che è mol. raro, e mol. stim. da' Dotti.

GIACOBEO (Oliker) cel. Professore di Medicina, e di Filos. in Copenhagen, nacq. in Arhus alli 6. Luglio 1650. da una buona Fam. Dopo d'aver preso i suoi gradi ordinari nell'Università di Copenhagen, viaggiò in Francia, in Italia, in Ungheria, in Inghilt. e ne' Paesi bassi, per perfezionarsi nelle Scienze, e nella Med. Fece conoscenza con tutti i più dotti uom. dell'Europa strinse amiciz. con un gr. numero, e tenne commercio di lett. con essi. Nel ritorno alla sua Patria nel 1679. il Re di Danimarca lo nominò Profess. di Med. e di Filos. nella Capitale del suo Regno. Giacobeo ricevette in appresso diversi altri segni di stima, e il Re Federico IV. lo fece Consigli. del suo Tribunale di Giustizia. M. nel 1707. di 51. anno, lasciando d'Anna Margherita Bartolini sei figl. Avvi di lui: 1. *Compendium Institutionum Medicarum*: 2. *de Ranis, & Lacertis dissertatio*: 3. *Museum Regium, sive Catalogus*

gus verum tam naturalium, quam artificialium, quæ in Basilica Bibliotheca Christiani Quinti Hafnia observantur: ed altre op. Lat. in prosa, e in verso.

GIACOBELLO fam. Eret. del sec. XV. nat. di Mise in Boemia, fu discepolo di Giovanni Hus, e fece molto rumore co' suoi errori. Sosteneva ostinatamente che i Laici doveano comunicarsi sotto le due specie.

S. GIACOMO il Maggiore frat. di S. Giovanni l' Evangelista, e figl. di Zebedeo, e di Salome, era di Bettsaide Città di Galilea. Fu chiamato all' Apostolato con S. Giovanni, e siccome rassettavano le loro reti col loro padre Zebedeo, ch' era pescatore, G. C. diede loro il nome di *Boanerges* cioè figl. del Tuono. Seguirono allora G. C. e furono testimonj con S. Pietro della Transfigurazione sopra il Taborre, ed accompagnarono nostro Sign. nell' Orto dell' Olive. Credesi che S. Giacomo abbia predicato il primo il Vangelo a' Giudei dispersi. Ritornò in appresso in Giudea, e diede sei segnali della sua Fede in Gerusal. con tanto zelo, che i Giudei destarono contro di lui Erode Agrippa. Questo Prin. lo fece morire crudelmente verso l'anno di G. C. 44. Così S. Giacomo fu il primo degli Apostoli, che sostenne il martirio. Clemente d' Alessandria, dice, che il suo accusatore fu sì tocco dalla sua costanza che si convertì, e che soffrì il martirio con esso lui. Vi è in Gerusal. una magn. Chiesa, che porta il nome di San Giacomo. Ella è posseduta dagli Armeni Scismatici. Gli Spagnuoli pretendono avere avuto S. Giac. per Apost. e si gloriano di possederne il Corpo. Ma il Baronio

ne' suoi Annali confuta questa loro pretensione e Chorier prova benissimo, che le reliquie di San Giac. di Galizia non sono quelle di S. Giac. il Mag., ma di un' altro S. Giac. sepolto lontano una lega da Granoble.

S. GIACOMO il minore Apost. frat. di S. Giuda, e figl. di Cleofa, e di Maria, sorella della B. Vergine, è chiamato nella Scrittura *il Giusto*, ed *il Fratello del Signore*, cioè a dire suo Cugin germano. G. C. gli apparve in particul. dopo la Risurrezione, e fu il primo Vesc. di Gerusalem. Anano II. Gr. Sacerdotore de' Giudei lo fece condannare, e lo consegnò nelle mani del popolo, e de' Farisei, che lo gittarono giù dalla volta del Temp. Allora un Manganatore lo uccise con un colpo di stanga verso 62. di G. C. La sua vita parve sì santa, che Giuseppe stimò la ruina di Gerus. come un castigo della sua morte. Oltre il discorso, che S. Giacomo pronunciò nel Concil. di Gerus. verso l'anno 50. di G. C. e che si ritrova negli Atti degli Apost. noi abbiamo una sua Lett., la quale è la prima delle 7. Lett. Catol. Gli si attribuisce anche una Liturgia, che è antichiss.

S. GIACOMO di Nisibi confessò la Fede di G. C. sotto l' Imp. Massimino, e divenne cel. per la sua virtù, e pe' suoi miracoli. Essendo stato consacrato Vesc. di Nisibi sua Patria continuò a vivere una vita molto austera, e a dimostrare il suo zelo per la Fede Catol. Assistette al Concil. Niceno nel 325., ed essendosi ritrovato in C. P. nel tempo, che si voleva obbligare S. Alessandro a ricevere Ario, consigliò i Cattolici a ricorrere a Dio col digiuno, e coll' orazione. S. Giacomo s'ac-

s' acquistò una grande riputazione colla maniera, colla quale si portò allora quando i Persiani affediaron la sua Città Vescovile nel 338. 346. 350. M. poco tempo dopo, lasciando mol. op. scritte in Siriaco.

S. GIACOMO Eremita di Sancerre, era Greco di nascita. Dopo diversi viaggi andò in Franc. nell'859. e m. nella Solitudine di Sancerre ver. 865.

GIACOMO I. Re d' Aragona soprannomato il *Guerriero*, e il *Bellicoso*. Successe a suo Padre Pietro II. il Cattol. ucciso all' assedio di Muret vicino a Tolosa nel 1213. Oppresse i Princ., che si erano sollevati, quando era in minorità, nel suo Regno: conquistò il Regno di Majorica, e di Minorica, e di Valenza sopra i Mori, e fece una traslazione col Re S. Luigi nel 1258. per qualche Terra di Linguadoca. Ebbe diversi affari co' Papi, e vestì poi l' Abito dell' Ordine Cisterciense. Morì alli 27. di Luglio 1276. di 70. anni dopo d' aver regnato 63. Pietro III. suo figlio gli successe. Vedi la Nota all' Art. *Corradino*.

GIACOMO II. Re d' Aragona era figl. di Pietro III. Sottomise la Sicilia, che pretendeva che gli spettasse a cagione di Costanza di Sicilia sua madre, e successe ad Alfonso III. suo frat. nel 1291. Egli unì l' Aragona, Valenza, e la Catalogna irrevocabilmente alla Corona. E m. in Barcellona alli 3. Nov. 1327. di 66. an. dopo d'averne regnato 36.

GIACOMO I. Re di Scozia era figl. di Roberto III. Fu preso passando in Fran. dagl' Ingl. che lo tennero 18. anni in prigione, e gli diedero la libertà nel 1424. sen patto, ch' egli sposasse Gio-

vanna figl. del Conte di Sommerset. Fece punire alcuni di coloro, che avevano governato il Regno nel tempo ch' egli era prigioniero, e fu ucciso nel suo letto nel 1436. da parenti di quelli, ch' egli avea fatto punire. Si dice, che questo Principe alcuna volta si travestiva da Mercadante, per vedere egli stesso come i suoi Officiali si regolavano.

GIACOMO II. Re di Scozia, successe a Giac. I. suo Padre di anni 7. Soccorse il Re Carlo VII. contro gl' Ingl. e punì rigorosam. i Signori, che s' erano rivoltati contro di lui. Egli fu ucciso all' assedio di Rosburg alli 3. d' Ag. 1460. di 29. anni, l' anno 23. del suo Regno.

GIACOMO III. Re di Scozia, successe a Giac. II. suo padre, e si fece talmente odiare da suoi sudditi per le sue crudeltà, che si sollevarono contro di lui. Fu ucciso in una batt. che gli diedero alli 11. di Giugno 1488. di 33. anni.

GIACOMO IV. Re di Scozia era un Principe pio, ed amante della Giustizia. Successe a Giacomo III. suo padre di 16. anni. Sconfisse i Gr. dal Regno, che si erano rivoltati contro di lui, abbracciò il partito di Luigi XII. Re di Francia, contro gl' Ingl. e fu ucciso alla batt. di Flodden nel 1513.

GIACOMO V. Re di Scozia, non avea, che un anno, e mezzo, allor quando Giac. IV. suo padre morì. Sua madre Margherita d' Inghilt. ebbe parte nel governo nel tempo della sua minorità, il che fu cagione di turbolenze, le quali non furono calmate, se non quando il Re volle governare da se stesso di 17. anni. Questo Princ. andò la giu-

Rizia, la pace, e la Relig. e dimostrò molto zelo contro i Calvinisti. Giac. V. avendo condotto 1600. uom. in focc. di Francesco I. contro Carlo V. il Re gli diede per ricompensa Maddalena sua fig. maggiore in moglie nel 1535. Questa Principessa essendo morta due anni dopo, Giac. V. sposò nelle seconde nozze Maria di Lorena figlia di Claudio Duca di Guisa, e vedova del Duca d'Orleans Duca di Longueville. Egli m. alli 13. Dec. 1542. lasciando erede Maria Stuart, che la Reg. partorito avea solo 8. giorni av.

GIACOMO VI. Re di Scozia, chiamato Giac. I. dopo ch' egli salì alla Corona d'Inghilterra, e d'Irlanda, era figliuolo di Enrico Stuart, e di Maria Reg. di Scozia. Nacque nel 1566. e fu innalzato al Trono dell' Inghilt. nel 1603. dopo la morte della Reg. Elisabetta, che l' avea nominato suo successore, come suo più prossimo parente. Egli riunì nella sua Coronaz. il Regno di Scozia, e d'Irlanda, e d'Inghil. e prese il titolo di Re della Gr. Bretagna. L'anno dopo ordinò, che tutt'i Sacerdoti Cattol. sotto pena di morte uscissero fuori d' Inghilt. Scopersè nel 1605. la famosa Cospirazione della *Polveriera*, e molti de' Congiurati furono giustiziati. Ma il Sig. Guido le Fevre della Boderie, in quel tempo Ambasc. di Franc. in Inghilt. e poi Suocero del Signor Arnaldo d' Andilli li giustificò interam. di questa accusa. Giac. I. fece dirigere nel 1606. la famosa Confessione intorno l'indipendenza del Re d' Inghilt. nominato *il giuramento di fedeltà*, e convocò nel 1621. un Parlamento, nel quale si formarono i due Partiti, conosciuti sotto il nome di *Torys*, e di

Wiggs, il primo de' quali è pel Re, ed il secondo pel popolo. Questo Princ. ebbe per Maestro il cel. Bucanan, sotto del quale studiò le Belle Lett. Egli faceva pompa anco di esser Teol., e lo Op. che abbiamo di lui, prova che egli era più versato nella controversia, che nell'arte di regnare. M. nell' errore, e nello scisma alli 8. Apr. 1625. di 59. an. dopo d'averne regnato 22. in Inghilt. Carlo I. suo figl. gli successe.

** I Congiurati posero sotto la Camera del Parlam. de' barili di polvere, che doveano scoppiare il dì 5. Nov., ma la trame, fu scoperta un momento prima che vi si appicciasse il fuoco, e v' entrasse il Re. Questo giorno fu detto della Polveriera, o della Togata.*

GIACOMO II. Re d' Inghilt., di Scozia, e d'Irlanda, secondo figl. di Carlo I. Re della Gr. Bretagna, e di Enrichetta, figlia di Enrico IV. Re di Francia, nacq. in Londra alli 14. Ott. 1633., e fu nominato Duca di York. Dopo la presa di Oxford nel 1646. il Partito ribelle de' Parlamentarj lo pose sotto la guardia del Conte di Northumberland, donde si salvò in Ollanda, travestito da femmina presso sua sorella la Principessa d'Orange. Andò poi in Francia, servì sotto il Visconte di Turenna, e diè segni di un coraggio degno della sua nascita. Il Duca di York si segnalò ancora nel 1655. nell' Armata di Spagna sotto Don Giovan. d'Austria. Ritornò in Inghil. nel 1660. col Re Carlo II. suo frat. Magg. fu fatto Gr. Ammiraglio del Regno, ripartò nel 1665. e nel 1672. cel. vittorie navali sopra le Flotte Ollandesi, e calmò nel 1681. i tumulti, che si erano destati nella Scozia. Carlo II. essendo

MOR.

morto alli 16. Feb. 1685. il Duca d'Yorck fu proclamato Re in Londra nel medesimo giorno, sotto il nome di Giac. II. e poco tempo dopo nella Scozia, sotto il nome di Giac. VII. quantunque egli fosse Catt. Rom., ed avesse abbandonata la Comun. della Ch. Anglic. Il Conte d' Argile, e l' Duca di Monmouth si sollevarono tosto contro lui, ma le lor truppe furono tagliate a pezzi, e ambidue furono decapitati. Giac. II. diè segni di un gr. zelo pel ristabilimento della Rel. Catt. in Inghilt., e pubblicò nel 1687. un Editto, in vigor del quale permetteva una piena libertà di coscienza; ma questa condotta lo rese odioso presso gl' Inglese, e gli se perder la Corona. Essi chiamarono Guglielmo Enrico di Nassau Princ. d' Orange, e Stattholder di Olanda, il quale fe bene Genero del Re, si fece capo della congiura, e detronizzò. Giac. II., che fu costretto di cercare un'asilo in Francia, ove egli pervenne nel 1689. Passò nel medesimo anno in Irlanda, per procurare di farsi Padrone di quel Regno; ma avendo perduto la batt. della Boyne, fu costretto di ritornare in Francia. Dimorava a S. Germano nella Laye, ove m. alli 16. di Sett. 1701. di 68. anni. Giac. III. suo figl. che sta in Roma è successo a' suoi Diritti sopra il Regno d' Inghilt.

GIACOMO di Savoia*, Duca di Nemours &c. Figliuolo di Filippo di Savoia Duca di Nemours, e di Carlotta d'Orleans-Longueville nacque nella Badia di Vauluisant nella Sciampagna alli 12. di Ott. 1531. si segnalò col suo valore, e colla sua prudenza sotto Enrico II. Re di Fran. Ruppe il Baron des Adrets, e salvò il

Re Carlo IX. a Meaux, e ove i Calvinis. stavano per assediare: il che fece dire al Re in arrivando a Parigi, che senza suo Cugino il Duca di Nemours, ed i suoi buoni esempri Svizzeri, la sua vita, e la sua libertà era in grandissimo pericolo. M. a Anneci alli 15. Giug. 1585. Era un Principe ben fatto, generoso ingegnoso e dotto. Parlava diverse lingue, e scriveva bene sì in prosa, che in verso. Vi sono stati molti altri Principi nomati Giacomo.

GIACOMO di Voragine cel. Domenicano, così nominato dal luogo in cui nacque nello Stato di Genova verso il 1230. Egli fu Provinciale, e Definitor del suo Ordine, ed in appresso chiamato all' Arcivesc. di Genova da Papa Nicola IV. nell' 1292. Egli governò la sua Diocesi con molta prudenza, e saviezza, tenne un Concilio Provinciale nell' 1293. e M. a' 14. di Lug. 1298. Avvi una sua Cronica di Genova, un gran numero di discorsi, ed altre opere, la più famosa delle quali è una Raccolta del Leggendario de' Santi; conosciuto sotto il nome di *Leggenda d'oro*. Questo scritto è pieno di pietà; ma non vi è nè critica, nè discernimento; e vi è sparso un'infinità di favole puerili e ridicole.

* *La Cronica di Genova purgata dalle favole d'aricchica di Note del cel. Muratori fu stamp. in Milano 1726. L'altre sue op. consistono in Sermoni per le Feste de' Santi, Raccol. di Sermoni per tutte le Domeniche dell' an. Altra Raccol. di Serm. per tutti i giorni di Quaresima, un Libro di Elogj delle virtù della B. Verg. un' Apolog. dell' Ord. di S. Domenico. Un Ristretto della Somma delle virtù, e de' vizj di Gugliel. Periard, e una Somma*

di Casi di Coscienza. Sisto di Siena aggiunge una Traduz. in Ital. della Bibbia, che non si trova.

GIACOMO di Vitri cel. Card. del Sec. XIII. nativo di Vitri villag. vicino a Parigi, fu Canonico d'Ognies, e poi Curato d'Argenteuil. Egli seguì la Crociata, dimorò lungo tempo in Levante, e fu Vesc. d'Acri, altramente *Tolemaide*. Gregorio IX. lo fece Card. nell'1230. e diedegli il Vesc. di Frascati. Fu poi mandato Legato in Francia nel Brabante, e nella Terra Santa. In tutte le sue cariche dimostrò molto zelo, e sapere, e M. in Roma alli 30. d'Apr. 1244. Vi sono varie sue Op., delle quali la più curiosa e ricercata è una *Storia Orientale, ed Occidentale* in latino.

GIADDO o GIADDOA Gr. Sacerdotore de' Giudei, pacificò Alessandro il Grande irritato contro gli Ebrei, perchè non avevano voluto somministrare le cose necessarie nella dimora della sua Armata, mentre durò l'assedio di Tiro. Giaddo mostrò a questo Principe il lib. di Daniele, ove è predetto, che i Greci distruggerbbero l'Imperio de' Persiani, ed ottenne ciò, che volle verso il 333. av. G. C.

GIANO L' *Red d'Italia* ricevette ne' suoi Stati Saturno scacciato d'Arcadia da Giove incivili, i popoli, fabbricò il Gianicolo; e dopo la sua morte fu adorato come un Dio. Romolo gli fece erigere un Tempio, le di cui porte erano aperte in tempo di guerra, e chiuse in tempo di pace. Questo Tempio fu chiuso la prima volta sotto il Regno di Numa; la seconda dopo la prima guerra Punica, e la terza volta sotto

Augusto. Nerone, Vespasiano, e mol. altri fecero la medesima Cerimonia; ma non si legge, che gl'Imperadori Crist l'abbiano osservata. Era rappresentato con due facce, con un bastone nella mano destra, e con una Chiave nella mano manca. Nelle Medaglie di Giano si vede una nave nella parte opposta.

* Queste Medaglie servivano a un giuoco che si faceva principal. da' Fanciulli col gettarle in aria dimandando il Capo, o la Nave *Caput & navis*. Questo giuoco è imitato anche da Fanciulli d'oggi giorno colle nostre Monete, che gettano in aria dimandando ciò, ch'è nell'uno de' Rovesci. E preso anche pel Sole la testa biforme, e qua in fronte significa l'Or. e l'Occid. e le 4. parti del Mondo gli ponevano anche nella destra il num. 300. e nella sinistra il 67. per dinotar l'an. *Macrob. Sat. lib. 1. c. 9.*

GIANSENIO (Cornelio) valente Dottore, e Professore di Teologia a Lovanio, e primo Vesc. di Gand era nativo di Hulst in Fiandra. Egli fu Curato di San Martino di Courtrai, poi Decano di S. Giacomo di Lovanio, ed apparve con molto splendore nel Concilio di Trento. Fu fatto nel suo ritorno Vesc. di Gand, e M. in quella Città alli 10. d'Ap. 1576. di 66. anni. Abbiamo di lui una *Concordia degli Evangelisti*, de' Commentarj sopra mol. lib. della S. Scrittura, ed altre opere stimate.

GIANSENIO (Cornelio) fam. Dott. di Lovanio, poi Vesc. Ipri, nacque nell'1585. nella detto Accoy, vicino a Leerdam in Olanda. Fec. i suoi studj in Utrecht, ed in Lovanio, e andò in appreso a Parigi. Visse 12. anni in Francia, nel qual tempo egli stu-

did con applicazione straordinaria le Op. di S. Agost. e fece una stretta amicizia con Giovanni di Verger di Hauranne, poi Ab. di S. Cirano. Nel suo ritorno a Lovanio divenne Principale del Collegio di S. Pulcheria, Dott. in Teologia, Professore di Sacra Scrittura, e finalm. Vesc. d'Ypri nell'1635. Non godette lungo tempo questa dignità, essendo morto di peste alli 6. Maggio 1638. di 53. anni. Vi sono alcuni suoi Commentarj sopra i Vangeli, e sopra il Pentateuco, un lib. int. *Mars Gallicus*, nel quale pretende, che la Francia a torto soccorse l'Olanda, ed altre opere, delle quali, quella che fece maggior rumore è intit. *Augustinus*. E' un grosso volume in Fog. nel quale egli pretende d' avere rinchiuso tutta la Dottrina di S. Agost. sopra la Grazia, sopra il libero Arbitrio, e sopra la predestinazione. Era compito quando egli M., e lo sottomise alla S. Sede per testamento. Fromond, e Caleno, suoi Esecutori Testamentarj lo fecero stampare a Lovanio nel 1640. Eccitò subito grandi controversie nell'Università di Lovanio. Urbano VIII. per calmarle proibì nel 1642. il lib. di Gianfenio come quello, che rinnovellava le proposizioni condannate da' suoi Antecessori. Le medesime turbolenze essendosi destate in Francia Papa Innocenzo X. condannò nel 1653. le cinque famose proposizioni, tratta dal lib. di Gianfenio, e Papa Alessandro VIII. dichiarò nella sua Bolla delli 16. Ott. 1656. che queste cinque proposizioni sono state dal lib. di Gianfenio, e ch'esse sono state condannate nel senso di questo Autore. La sottoscrizione del Formolario, che si esige da tutti

quelli, che sono ammessi agli Ordini, e a' beneficj è la sommissione a questa Bolla. Vedi l'art. d'Arnaldo.

GIASONE Figliuolo d' Esone Re di Tessalia fu allevato da Eurone sotto la tutela di Pelia. Questi lo mandò in Colchide verso il 1262. av. G. C. per conquistare il Vello d'oro cioè i Tesori, che Friso avea colà portati, e ch'erano con diligenza custoditi da Eta, che regnava allora in Colchide, con suo Fratello Perseo. Giasone partì co' più valorosi Greci sopra una Galea di 50. remi messa insieme da un' Artefice nominato Argo; il che fece nominare Argonauti coloro, che la montarono. S'impadronì del Vello d'oro, coll'ajuto di Medea, che focolamente si era accesa d'amore verso di lui, e che in apereffo sposò. Essendo Giasone di ritorno, diede il Vello d'oro a Pelia, e poi si ritirò a Corinto, ove ripudiò Medea per isposare Glaucia Figlia del Re Creone, che regnava in quella Città. Medea per vendicarsi fece morir di veleno Glaucia, e Creone, e si salvò in Atene, dopo d'aver uccisi i Figliuoli, che avuto avea da Giasone.

GIAVELLO (Grisostomo) dot. Domenicano Italiano del sec. XVI. Insegnò Filosofia, e Teologia in Bologna con molta riputaz., e m. verso il 1546. Vi è di lui una *Filosofia*, una *Politica*, ed un *Economica Crisostomo*, che sono divisi in note sopra Pomponazio, ed altre op. stamp. in 3. vol. in fogl.

* Era Milanese. L'altre sue op. sono 1. un Tract. de Dei Prædestinatione, & Reprobatione, che tutti i Tomisti giudicano poco conforme alla dottrina di S. Tom.

maso. 2. De' Comment. sulle prime 13. Questioni della prima parte, e sulle quest. della Trinità. Le Note Critiche sull' op. di Pomponazio ebbero tanto applauso per la loro maniera forte, e semplice, che l'Inquisizione ordinò, che non si potesse stampar l'Op di Pomponazio, senza le osservaz. di Gialvello. E' da notar si che questi due Dotti erano amici.

GIBERTO (Gian Pietro) Dott. di Teologia, e nel Dritto, e dotto Canonista nacque in Aix nel 1660. Insegnò Teologia nel Seminario di Tolone, e dopo in quello di Aix, e andò a stabilirsi in Parigi nel 1705. Ricusò costantem. i beneficj, che gli furono offerti, e menò la vita sua nel decidere i casi di coscienza, e le questioni spettanti al Dritto Can. M. in Parigi alli 2. Dicem. 1736. di 76. anni. Vi è un gran num. di sue op. Le princ. sono 1. *Istituzioni Ecclesiastiche, e Beneficiali*: la di cui miglior edizione è in 2. vol. in 4. 2. *Consuetudini della Chiesa Gallicana spettanti alle censure, ed irregolarità*: 3. *Dissertazioni sopra l'autorità del secondo ordine del Sinodo Diocesano*: 4. *Tradizione, o Storia della Chiesa sopra il Sacr. del Matrimonio* 3. vol. in 4. 5. *Consulte Canoniche sopra i Sacram. in generale, e in particol.* 12. vol. in 12. 6. *Corpus juris Canonici per regulas naturali ordine dispositas &c.* in 3. vol. in fog. Non bisogna confonderlo con Baldassarre Gibert suo parente, Rettore dell' Università, e Professore di Rett. nel Collegio Mazzarini in Parigi morto a Rengennes appresso il Vesc. d'Auxerre. m. alli 28. Ott. 1741. La principal opera di questo ult. è intit.: *Giudizio de' Dott. si sopra gli Autori che hanno trat-*

tato di Rett. 3. vol. in 12.

GIBERTI (Gianmaria) Vesc. di Verona, ed uno de' più pii, e dotti uomini del sec. XVI. nat. di Palermo, era figliuol naturale di Franco Giberti Genovese, Gen. dell'Armata navale del Papa. Fu Governad. di Tivoli, e cattivossi la stima di Leon X., e di Clem. VII., che gli commissero affari import. Quest' ultimo Papa gli diede il Vescov. di Verona. Giberto lo governò con tanta sapienza, zelo, e prudenza, che S. Carlo, e gl' altri pii Vesc. d' Italia, stabilirono nelle lor Ch. i medesimi ordini, che Giberti avea stabilito nella sua. Amava, e proteggea le lettere, ed avea nella sua casa una Stamperia, per istampare le op. de' Padri Greci. Da questa uscì nel 1529. quella bella Ediz. Greca delle Omilie di S. G. Grisostomo sopra le lett. di S. Paolo. Giberti m. in odore di santità alli 30. Dicem. 1543.

GIBIEUF (Guglielmo) valen. Dott. della Casa di Sorbona, nat. di Bourges. Entrò nell'Oratorio, e fu Vicario Gen. del Card. Berulli, e Sup. de' Carmelitani in Francia. Morì a S. Magloire in Parigi alli 6. Giug. 1650. Vi sono diver. sue Op. Era intimo amico di Cartesio, e del Padre Merfenne.

GIFANIO, o Giffen (Uberto) cel. Scritt. del sec. XVI. nat. di Buren nella Gueldria, studì in Francia, e si fece ricev. Dott. nel Dritto in Orleans. Insegnò poi con riputaz. in Strasbourg in Altorf, e in Ingolstadt. L'Imp. Rodolfo II. chiamollo alla sua Corte, lo fece Consigl., e Referendario dell'Imperio, e lo mandò in Boemia. Gifanio m. molto vecchie a Praga nel 1604. Vi sono

no varie sue op. Ha avuto gran. controver. letterar. con Lambino, e Scioppio.

GIGAULT (Bernardino) Marchese di Bellefond. Governad. di Vincennes, e Marefciallo di Franc. Era figl. di Enrico Robert Gigaault, Sig. di Bellefond, e Govern. di Valogne. Si segnalò in div. occasioni sotto Luigi XIV., che lo fece Marefciallo di Franc. nel 1668. Comandò l'Armata di Catalogna nel 1684., e ruppe gli Spagnuoli. M. alli 5. Dicem. 1694. d'anni 64.

S. GILBERT 1. Ab. di Neuffontaines, Ordine Premonstaten, nell'Auvergne, era un gentiluomo, che si unì nella Crociata col Re Luigi il giovane, e l'accompagnò nella Palestina nel 1146. Nel suo ritor. elesse la vita Monastica con S. Petronilla sua moglie. Fondò l'Abadia di Neuffontaines, e ne fu il primo Ab. nel 1151. M. alli 6. di Giug. 1152.

GILBERT cel. Ab. di Cistello del sec. XII. era Inglese. Egli si distinse talmente col suo sapere, e colla sua pietà nel suo Ordine, e nelle Università di Europa, che fu soprannomato il Gr., ed il Teol. M. a Cistello nel 1166. o 1168. lasciando div. op.

GILBERT di Sempringhem Fondat. dell' Ord. de' Gilbertini in Inghil., ed amico di S. Bernardo nacq. in Alincoln verso il 1104. Egli fu Penitenz., e tenne scuola pubblica, per istruire la gioventù. M. verso il 1189. dopo d'aver fondato il suo Ord., e stabiliti più Monast., ed Ospedali.

GILBERT della Porte, Vedi Porée.

S. GILDAS, soprannomato il Dotto nacq. in Dumbrithon nella Scozia nel 520. Essendo stato fatto Sacerd., predicò in Inghilt.,

in Irlanda, e quivi ristabilì la purità della Fede, e della disciplina. Andò poi in Francia, e si fissò vicino Vannes, ove fondò il Monast. di Ruis, e ne fu Ab., e m. alli 29. di Gen. 563. Avvi di lui qualche Canone di disciplina. e due discorsi sopra la ruina della Gr. Bretagna. L' Abadia di Ruis porta ancora il nome di S. Gildes.

GIGE Officiale, e favorito di Candaule, Re di Lidia, uccise questo Prin., per comando della Regina, e regnò dopo lui verso il 718. av. G. C.

GILIMERO uno de' discend. di Genserico, depose dal Trono Unnerico suo cugino Re de' Vandali in Africa, e si usurpò il Trono nel 531. L'Imper. Giustiniano scrisse in favore di Unnerico, ma Gilimero avendo disprezzato le sue preghiere, e minacce, l'Imperad. mandò contro di lui Belisario. Questo Gener. prese Cartagine, e s'impadronì di tutta l'Africa, e fece servire Gilimero nel suo Trionfo in CP. Dicefi, che questo Princ. veggendo Giustiniano nel Circo sedente sul Trono, e considerando le vicende delle cose umane, gridò come fatto avea altra fiata Salomone: *Vanità delle vanità, il tutto è vanità*. Giustiniano assegnò qualche terra nella Galazia, per vivere colla sua Famiglia. Per la sconfitta fu ridotta l'Africa in Provincia Rom., come era già stata avanti dalla conqu. de' Vandali.

GILIPPO cel. Cap. di Lacedemonia, fu mandato in Sicilia, per soccorr. i Siracusani 415. av. G. C. Vinse Demostene in div. batt., e Nici Gen. degli Ateniesi in quest' Isola, e lo fece prigioniero. Gilippo accompagnò in ap-
presso

presso Lisandro alla presa d'Ate-
ne; Questo Generale gli confidò
tutto il danaro, che preso avea
nel sacco della Città, e l'incaricò
di portarlo agli Ebrei. Ma Gi-
lippo allora commise una debo-
lezza, per cui si punì da se stes-
so andando volontariamente in
esiglio.

S. GILLES *Egidius* Ab. in Lin-
guadoca morto verso la metà del
VI. Sec. Egli vivea sotto il Pon-
tific. di Cesare d'Arles, e pre-
sentò a Papa Simmaco una sup-
plica in favore de' privilegi della
Ch. d'Arles.

GILLES di Viterbo dotto Gen.
dell'Ord. degli Agostin., e Card.
così nominato dal luogo, in cui
nacque. Era perito nelle lingue.
Egli diede principio al Concilio La-
teran. sotto Giulio II. nel 1512.
E gli furono dati da Giovanni
X. differenti affari import. M in
Roma alli 11. di Nov. 1532. Vi
è qualche sua Op.

GILLOT (Germano) cel. Dot.
di Sorbona, nat. di Parigi da una
nobile famiglia, impiegò i suoi
beni, e i suoi talenti nell' edu-
care la gioventù pel serviz. della
Chiesa, e dello Stato. Dispensò
più di 100000. feudi in questa S.
op. I suoi allievi presero il nome
di Glotini, e furono celebri nel
Dritto, nella Med., nella Teol.
ec. M. in Parigi alli 20. di Ott.
1688. d'anni 66.

GILLOT (Giacomo) Canon.
della S. Capella Consigl. Chericò
nel Parlam. di Parigi, e Decano
di Langres, era di una nob. fam.
di Borgogna. Avea una Libreria
belliss., e molto curiosa, e la sua
Casa era il luogo, ove si ragu-
navano tutti i Dotti. M. nel 1619.
Avea di lui: *Istruzioni, e Lettere
mistiche concernenti al Concilio di
Trento*: la di cui miglior ediz.

è quella di Cramoisy 1654. in 4.,
ed altre op.

GIOACHINO Greco, più co-
nosciuto sotto il nome di Cala-
bresi, giuocatore di scacco verso
la fine del sec. XVII. Girò tutte
le Corti di Europa, e si segnalò
talmen. nel giuoco degli Scacchi,
che non ritrovò pari in tutto il
mondo.

GIOADA, Gr. Sacerdote degli
Ebrei, fece morir Atalia, e ri-
mise Joas sul Trono 878. av. G. C.
vedi Joas, ed Atalia.

GIOABBO Gen. delle Armate
di Davide, e figl. di Sarviaja so-
rella di quel Princ. vinse i Sirj,
e gli altri nemici di Davide in
più volte, e s'impadronì della
Cittad. di Sion sopra i Gebuzia-
ni, che la credevano sì forte,
che misero de' ciechi, e zoppi
sulle mura per custodirla. Gioab-
bo si segnalò in tutte le guerre,
che Davide ebbe a fare. Ma si
disonorò coll'uccisione di Abner,
ed Amasa. Riconciliò Afsalonne
con Davide, e non si ritenne dell'
uccidere questo Princ. ribelle in
una batt. verso il 1023. av. G. C.
contro l'ordine del Re. Abbrac-
ciò poi il partito di Adonia, e
fu ucciso per ordine di Salomone
1014. anni av.

GIOBBE cel. Patriarca, il qua-
le ci è proposto pel modello del-
la pazienza nella Lett. Canonica
di S. Giacomo. Nacq. in Hus tra
l'Idumea, e l'Arabia verso il 1700.
av. G. C. Si crede, che sia il me-
desimo, che Giobab ult. figl. d'
Esau, di cui ne fa menzione la
Genesi al cap. 36. Giobbe era giu-
sto, retto, e timorato di Dio,
ammaestrava i suoi figliuoli nella
virtù, ed offeriva spesso de' sa-
crificj pe' peccati occulti, che
egli avesse potuto commettere.
Per far prova di questo S. Uomo
Dio

Dio permise, che tutti i suoi beni gli fossero tolti, e che i suoi figliuoli fossero schiacciati sotto le rovine di una casa, mentre stava a tavola. Giobbe a queste triste novelle si gittò a terra, e disse queste belle parole, le quali poi hanno ferito il cuore di tutti gli Uomini dabbene: *Dio me gli ha dati, Dio me gli ha tolti: Cid che piacque al Signore è stato fatto, che sia benedetto il suo Santo Nome.* Il S. Uomo fu in appresso assalito da un'ulcera spaventosa, che gli copriva tutto il corpo, e si vide ridotto a giacere sopra un Lettamajo, e a levare con un pezzo di cranio la marcia, ed i vermi, che uscivano dalle sue piaghe. Sua moglie giudicando, che fosse vana la sua pietà, l'incitava co' suoi discorsi a bestemmia, e a disperarsi. Giobbe per farla tacere si contentò di dirle: *Voi avete parlato come un' insensata donna. Se noi ricevuto abbiamo i beni dalla mano di Dio, perchè non dovremmo riceverne anco i mali.* Tre de' suoi amici, che andavano a visitarlo, l'insultavano in luogo di confortarlo, e si sforzavano di provargli, che bisognava, ch'egli comesso avesse de' gran peccati, poichè Iddio lo puniva sì severamente. Ma il Signore finalm. divenne suo difensore, e restituì a Giobbe i suoi figli, una perfetta sanità, e magg. beni, e ricchez. di quelle, che tolto gli avea. M. verso il 1500. av. G. C. di 211. an. Noi abbiamo sotto il suo nome un lib. Canonico in Ebreo, il quale è un capo d'op. Lo stile è sublime, e poet., le espressioni nob., ed ingegnose, i pensieri vivaci, belli, grandiosi, e pieni d'ingegno. Alcuni Scrittori hanno creduto, che il Libro di Giobbe sia

stato composto da Mosè, o da qualche Autor più recente; ma egli è evjd., che il libro di Giobbe è più antico, perchè gli uom. hanno adorato il Sole, la Luna, e le Stelle prima di adorare le Statue: donde ne vien in seguito che l'idolatria celeste è stata prima della terrestre. Ora nel lib. di Giobbe non si è mai fatto menzione se non se della Idolatria celeste, laddove ne' libri di Mosè si parla dell' Idolatria terrestre. Sembra adunque, che il lib. di Giobbe sia più antico, che i libri di Mosè. All'incontro se il libro di Giobbe fosse stato composto da Mosè, o da Autori più moderni, perchè allora quando si tratta di miracoli, e delle maraviglie di Dio in quel lib. non si fa giammai parola delle piaghe dell' Egitto, del passaggio del Mar rosso, e di tutti i portentosi fatti al tempo di Mosè? Tutti i libri Canonici posteriori a Mosè, rinnovano di continuo la memoria di que' fatti divini, e soprannaturali; sembra dunque, che l'Autore del lib. di Giobbe non ne avesse alcuna cognizione, poichè non ne fa giammai alcuna parola, benchè sovente gliene si presenta l'occasione. Quindi ne siegue ch'egli è più antico di Mosè. Aggiungete di più, che gli amici di Giobbe gli dicono in questo libro, che i loro Antenati hanno sì bene governato l'Arabia, che alcuno straniero non ha potuto mai penetrarvi, nè impadronirsene. Il che prova ancora l'antichità del lib. di Giobbe. Si potrebbero addurre mol. altre ragioni, le quali pare, che dimostrino, che il lib. di Giobbe sia anteriore a Mosè; ma esse richiederebbero un racconto, che la

materia di questo Dizionar. non permette di fare. I Dotti disputano affai per sapere, se la malattia di Giobbe era la lebbra, e fanno sopra questo libro moltiff. questioni più curiose, che utili.

GLOBERT (Luigi) pio-, e dotto Gesuita, nat. di Parigi fu Profess. di Lett. Umane nel suo Ord., e si distinse nella predicaz. M. in Parigi alli 30. Ott. 1719. d'anni 72. Vi sono varie sue op. di pietà, ed un Tratt. intit. *La Scienza delle Medaglie, che è stimata*. La miglior ediz. di questo Tratt. è quella di Parigi del 1739. 2. vol. in 12.

GIOCASTA figliuola di Creone Re di Tebe, e moglie di Lajo, fu madre di Edipo, ch'ella sposò poi senza conoscerlo. Ella n'ebbe Polinice, ed Eteocle, che si uccisero l'un l'altro in una batt. per la successione al Trono. Gio. casta ne provò tanto dolore, che si diè la morte per disperaz.

GIOCONDO, (Giovanni) cel. Domenicano Veronese s'acquistò una gr. riputaz. nel Sec. XVI. colla sua cogniz. nell' Scienze, nell' Arti, nell' Antichità, ed Architettura. L' Imp. Massimiliano stimollo assai. Giocondo insegnò l'Architett. a Budeo, fu stimato da' Dotti in Parigi, in Roma, in Venezia, ed in tutte le parti dell' Europa, e m. molto vecchio verso il 1530. Vi sono di lui delle ediz. di Cesare, di Vitruvio, e di Frontino, ed altre op. Per mezzo suo si è ritrovato in una Libreria di Parigi, la maggior parte delle Lett. di Plinio, che Aldo Manuzio stampò.

* *Publicò nel 1517. i Commentari sopra Giulio Cesare, il cui Ponte sul Reno agli fu che lo dissegnò il primo. Ne ha fatti anche sopra Vitruvio. Raccolse più di*

2000. Iserizioni, che non si sà se mai siano state stampate. Sotto la sua condotta si fabbricarono in Parigi i Ponti così detti di Nostre Dame, e il Piccolo. In Venezia si conserva il suo piano della Piazza di Rialto. Egli solo, a quel che si dice, fu capace d'intendere i disegni di Bramante, e di regolare dopo la morte di questo cel. Archit. la fabbrica del Gr. Tempio di S. Pietro in Roma.

S. GIODOCO celeb. Solitario, era figl. di Giudicaele Conte di Brettagna, e fratello di Gigueu, che fu il primo a prendere il titolo di Re della Bretagna. Questo Princ. avendo risoluto di abbandonare il Regno per farsi Religioso, pregò Giodoco suo fratello di regnare in suo luogo; ma questi, che volea pur anche dedicarsi a Dio, si ritirò secretam. dalla Corte con 7. Pellegr., che andavano a Roma. Egli fermossi in Ponthieu, ove un Sig. del Paese nomato Haimon, lo ritenne nella sua casa, e diedegli la sua Capp. da servire, dopo d'averlo fatto ordinare Sacerdote. Sette anni dopo Giodoco pregò questo Signore, che gli permettesse di viv. in solitudine in un luogo fuor di mano, oggi chiamato Ray. Il Duca Haimon glielo permise, e gli fece fabbricare una Cappella, ed una picciola cella. Giodoco visse 8. anni con un Discepolo nomato Vurmario, e in penit. fra le fatiche, esercitando le op. di carità verso i pov., ed i Viandanti, e vi m. nel 668. Vi è in Parigi una Ch. Parocch. dedicata a Dio sotto il nome di S. Giodoco. Era avanti un picc. Osped., ove S. Giodoco avea alloggiato in un viaggio, che e' fece a Parigi.

GIOJA (Flavio) cel. Napol. na-

nativo di Pasitano; Castello nel vicinato d'Amalfi, al quale si attribuì l'invenz., e l'uso della Bussola. Vivea verso il 1300.

** Molte Nazioni, e diver. Scritt. hanno contrastato al Regno di Napoli la gloria di questa utilissima invenzione. Ma oltre un gr.num. di valentissimi Autori così Italiani, come Stranieri, che gliela confermano, il dotto Ab. Giacinto Giamma nel tom. 2. cap. 41. della sua op. intitol. Dell' Idea dell' Istoria dell' Italia Letterata a' Contraddittori molto eruditam., e concludentem. risponde, e dopo di lui non meno evidentem. di calunnia li convince Gregorio Grimaldi con una bella, e dotta Dissertazione, che si legge nel Tom. III. de' Saggi dell' Accademia Etrusca di Cortone. Possono i Letterati a quest'op. ricorrere, per soddisfare la loro curiosità.*

G I O N Poeta Tragico-Greco dell'Isola di Chio, fioriva verso il 452. av. G. C. Le sue traged. si son perdute.

G I O N A, Figliuolo d'Amati, ed il V. de' 12. piccioli Profeti, era della Città di Geth-Epher nella Tribu di Zabulon, predisse al Re Gieroboam 11. 826. av. G. C. le vittorie, che riporterebbe sopra i Sirj. Dio commandò a questo Prof. verso 771. av. G. C. di andare a Ninive, e di annunziare a questa gr. Città, ch'ella distrutta farebbe pei peccati de' suoi Cittadini. Giona in luogo di ubbidire, se ne fuggì, e s' imbarcò, per irsene a Tarso. Essendosi sollevata una tempesta, i Marinai lo gittarono in mare, e un grosso pesce lo inghiottì per tre giorni, e tre notti, e poi lo restituì alla terra. Dio di nuovo gli commandò di andare a predicare a Ninive. Giona allora

ubbidì, e predisse a quella Gr. Città, che dopo 40. giorni sarebbe distrutta. Ma i Niniviti avendo fatto penitenza, Dio gli perdonò. Giona temendo di passare per un falso Prof. si ritirò in un poggio fuori della Città. Dio per ischermarlo da i raggi del Sole, fece crescere in una sol notte una specie d'Edera, che gli fece molta ombra, e gli diede una grande allegrezza. Ma un verme avendo tarlata la radice di quella pianta nella notte seguente, ella tosto secca divenne, e lasciò Giona esposto come prima all'ardor del Sole. Il Prof. irritato fece amare doglianze al Sig. e desiderò di morire; ma Iddio per istruirlo gli disse: *Voi date segni di un sì gran dolore per la perdita di un'Edera, sebbene voi non abbiate contribuito cosa alcuna in farla crescere; come non volete voi, ch' io mi lasci movere a perdonare ad una così gran Città, nella quale vi è più di 120. mila persone, che non sono ancora in età da discernere il bene, dal male?*

Le profezie di Giona sono in Ebreo, e sono contenute in 4. cap. Vi sono de' Mitologisti, i quali vogliono, che la favola di Andromeda sia stata inventata sopra l'istoria di Giona. Del rimanente poi il gran Pesce, che inghiottì Giona non era una Balena; perchè nel mare Mediterraneo, ove questo Prof. fu gittato non vi sono Balene. Di più si aggiunge, che la trachea della Balena è così stretta, che un'uomo non vi può passare. I Dotti credono, che il pesce, di cui si tratta, era una specie di Rekin, o di Lamia.

G I O N A, pio, e dotto Vesc. d'Orleans del sec. 1X. del quale abbiamo diverse opere stimate.

Egli

Egli intervenne a mol. Concilij. Fu stimato da Luigi il Buono, e da Carlo il Calvo; e s' acquistò una grande stima presso tutta la Chiesa. M. nel 845.

GIONA (Giusto) fam. Teologo Protestante, nacque in Northausen, nella Turingia alli 5. di Giug. 1493. Fu uno de' più zelanti Discepoli di Lutero, fece una grande amicizia con Melantone, divenne Principale del Collegio di Vittemberg; poi Decano dell'Università di detta Città. M. alli 9. Ott. 1555. d'anni 63. Vi è un suo Trattato in favore del Matrimonio de' Sacerdoti, ed altre opere.

GIONA (Arnagrimo) Dotto Irlandese; acquistossi una gran fama colla sua capacità nell' Astronomia, e nelle Scienze. Egli fu Discepolo di Thycobrahe, e Coadjutore di Gundeban di Thorlac, Vescovo di Hols nell'Islanda. Egli riuscì questo Vescovo dopo la morte di Gundeban, e M. nel 1640. di 95. an. Vi è un gran numero di sue opere stimate. Le principali sono: 1. *Idea veri Magistratus*; 2. *l'Istoria, e la Descrizione dell'Irlanda*.

GIONATA Figliuolo di Saulle è cel. pel suo valore, e per l'amicizia costante, ch' egli ebbe verso Davide contro gl' interessi della sua casa. Vinse due fiate i Filistei. Saul lo avrebbe fatto uccidere, per avere mangiato poco mele, se il popolo non gli si fosse opposto. Egli fu ucciso con suo Padre, e co' suoi Fratelli in una Batt. data contro i Filistei 1055. av. G. C. Davide sentì un grave dolore per la sua morte, e compose de' versi in sua lode.

GIONATA, uno de' più gr. Generali, ch' abbiano avuto i Giudei, era Figliuolo di Matattia,

e Fratello di Giuda Maccabeo. Costrinse Bacchide Generale de' Siri, che faceva guerra agli Ebrei d' accettare pace al 116. av. G. C. e vinse Demetrio Sotero, ed in appresso Apollonio Generale di questo Principe; ma essendo stato con lusinghe condotto a Tolémaide da Trifone si arrese imprudentemente, e fu ucciso 144. av. G. C.

GIORDANO cel. Generale de' Domenicani nato in Borrentrick nella Diocesi di Paderborn governò il suo Ordine con molta saviezza, e prudenza, e vi fece fiorire il sapere, e la pietà, e perì in mare presso di Satalia, ritornando dalla Terra Santa agl' 13. di Feb. 1237. E introdusse l'uso di cantare in Chiesa la *Salve Regina*, dopo Compieta.

GIORDANO (Raimondo) vedi Idiot.

GIORDANO (Luca) cel. Pittore, nativo di Napoli morto nell' 1704.

* *Nacque nel 1632. Fu discepolo dello Spagnoletto, e si mise con Pietro da Cortona, che ajutò nelle sue grandi opere. Il suo Esemplare fu Paolo Veronese. Egli però, a suo piacere imitava, e contraffaceva col suo pennello i più valenti Pittori, sicchè anche gl' Intendenti s' ingannavano. Oltre il Quadro fatto al Re di Spagna Carlo II., che si passava per op. del Bassano, se ne veggono due nella Carrozza di S. Martino di Napoli fatti per imitar la stesso Pittore e un altro nella Chiesa della sudetta Carnesea interjarm. posto a un canto della Porta grande sul fare del Cavalier Massimo Stanzioni, di cui è l'altro nell'opposto lato della Porta stessa. Si potea dire il Proteo de' Pittori. Fu anche detto Luca Fa-presto dalle parole, onde il Padre lo sollecitava a studiare*

diere, oppure per la sua incredibile velocità nel dipingere. Fu creato Cavaliere del Re Cataliso Carlo II. La sua immaginaz. era fecondissima, tenero, e armonioso il suo Colorito, libero e franco il Penello, e perisiss. nella prospettiva.

GIORDANO (Giacomo) uno de' più valenti Pittori de' Paesi bassi, nacque in Anversa nell' 1594. fu discepolo di Adam-Van-Ort, la cui figlia sposò, e del cel. Rubens. Fu eccellente sopra tutto ne' gr. Quadri, e M. nel 1678. di 84. anni.

GIORGIO-LUIGI di Brunswick Duca, ed Elettore d'Anover, era fig. d' Ernest-Augusto di Brunswick. Egli comandò l'Armata Imperiale con riputazione, e fu proclamato R. d' Inghil. a 12. di Ago. 1714. dopo la m. della Reg. Anna Stuard. M. a' 23. di Giugno 1727.

S. GIORGIO cel. Mar. d'Oriente, che si crede aver sofferto il mar. per la Fede di G. C. sotto Carino, o sotto Diocleziano ver. il 284. Non si fanno le circostanze della sua vita, e del suo mart.

GIORGIO di Trabisonda cel. Greco del sec. XV. nat. di Candia e originario di Trabisonda: andò a Roma nel tempo di Eugen. X. e quivi insegnò la Rettorica, e la Filof. d'Aristot. Egli fu Secret. di Papa Nicolò V. e m. verso il 1480. Abbiamo molte sue op. nelle quali dimostra uno zelo eccessivo contro di Platone, e un attaccam. ridicolo alle opinioni di Aristotele.

GIORGIO Amira, dot. Maronita andò a Roma nel tempo di Papa Clem. VIII. e quivi pubblicò una Gramat. Siriaca, e Caldea, che è stim. Nel ritorno al suo paese, fu eletto Patriarca de' Maroniti, e m. verso il 1641. Egli

fu, che ricevette nel Monte Libano Francesco Galaup di Chastevil.

Vifono molte altre persone distinte chiamate Giorgi.

GIORGIONE. cel. Pittore nato a Castelfranco nel Trivigiano nell' 1478. fu Maestro di Tiziano, e M. nel 1511. d'anni 33.

** Fu Discepolo di Giovan Bellini, e Condiscepolo non Maestro, di Tiziano, che studiò sotto lo stesso Pittore. Tiziano legò con lui stretta amicizia col fine d'imparare la sua maniera di dipingere, onde si può dire, che Giorgione formò in parte Tiziano, benchè suo malgrado, mentre interruppe con questi ogni commercio, tostochè si accorse del fine delle sue vite. Studiò molto l'op. di Leonardo da Vinci, e quelle della Natura. Nissun Pittore uguagliò mai la forza, e la franchezza del suo penello; così, che unite alla finezza del Disegno, alla verità del suo Colorito, e all' intelligenza del Chiaroscuro, ad altre molte avrebbero disputato la preminenza al suo illustre Rivale, se la morte non lo rapiva nel fine della sua età. Fu il primo che introdusse in Venezia il costume di dipingere le case al di fuori.*

GIORNANDES Goto d'origine fu Segretario del Re Goth in Italia poi Vesc. di Ravenna nel VI. Sec. vi è un suo lib. de Rebus Gothicis. ch'egli compose verso il 552. ed un altro lib. de Regnorum successione. E' accusato di essere troppo parziale per la sua nazione.

GIOSABET o GIOSABA Sorella di Ocofia Re di Giuda, e moglie del Gr. Sacerdote Gioiada, liberò Joas dal furore d'Atalia, e lo nudrì nel Tempio inf. all'età di 7. anni. vedi Joas.

GIOSAFAT Re di Giuda successe

Beffe a suo Padre Afa 914. av. G. C. Ereditò la virtù, e la pietà del Padre, e fece istruire con diligenza tutti i suoi popoli nelle Leggi di Mosè, e nel culto, che si dee rendere a Dio. La sua pietà fu ricompensata: perchè il Signore colmò di gloria, di potenza, e di ricchezze il suo Regno. Giosafat avea nel suo Stato un milione, e cento, e sessanta mila uomini, atti a portar l'arme, secondo c'insegna la Scrittura. Con tutto ciò commise due errori considerabili l' uno di aver dato in moglie al suo Figliuol Joram, Atalia figlia d'Accabio l'altro di aver dato soccorso a quest' empio Re contro i Sirj: il che non riuscì, come predetto avea il Prof. Michea. Giosafat ripard questi suoi due errori con nuove altre pie azioni, e Dio mise in fuga al suo aspetto gli Ammoniti, gli Idumei, e gli Arabi: M. in Gerusalemme 889. av. G. C. di 60. anni, dopo di averne regnato 25.

GIOSIA saggio, e pio Re di Giuda, successe a suo Padre Amone 641. av. G. C. di anni 8. Rovesciò i luoghi, e gli Altari consacrati agl' Idoli, stabilì virtuosi Magistrati, per fare giustizia, e fece riparare il Tempio. Verso la fine del suo Regno Neco Re d' Egitto andando a far la guerra ai Medi, e ai Babilonesi, s' avanzò vicino alla Città di Magedo, che era del Regno di Giuda. Giosia si oppose al suo passaggio senza consultarsi col Signore, e fu ferito da un colpo di freccia, per cui m. in Gerus. 610. av. G. C. d'anni 39. Geremia compose dei versi funebri in sua lode.

GIOSUE, cel. Capit. delle Armate d' Israele, e Intendente di

Mosè, era figli di Nun della Tribù d' Efraim. Dio lo scelse essendo ancor vivente Mosè, per governare gl' Israeliti. Giosue successe a questo Divino Legislatore 1451. av. G. C. Passò il Giordano a piedi asciutti col popolo d' Israele, fece circoncidere i Giudei, che nati erano nel Deserto. Prese Gerico in una maniera miracolosa, e s' impadronì di Hai con istrattagemma. I Gabanoiti temendo la medesima disgrazia, fecero con lui una alleanza piena di frode, il che non lasciò di salvar loro la vita. Giosue vinse in appresso Adonibesech, Re di Gerusal., e 4. altri Re, che aveano fatto lega con lui. Nel tempo di questa vittoria comandò al Sole, che si fermasse, per aver tempo bastevole ad inseguire i suoi nemici. Questo Astro ubbidì miracolosam. e prolungò la sua dimora sopra l' Orizzonte per ore 12. Giosue seguì le sue conquiste, debellò 30. piccioli Re e si rese padrone del paese de' Cananei nello spazio di 6. anni. Egli distribuì le Terre a' vincitori, secondo l' ordine di Dio, e dopo di avere collocata l' Arca nella Città di Sida, M. di 110. anni. Noi abbiamo sotto il suo nome un lib. Canonico scritto in Ebreo. Molti Dotti glielo attribuiscono; ma non è cosa certa, ch' egli ne sia l' Aut.

GIOTTO (il) Pittor cel. del Sec. XIV. era nat. di un Villag. vicino Firenze. Cimabue avendolo incontrato in campagna, che guardava una greggia di montoni, e che in riguardarli a pascere, li designava sopra un mattone, concepì una sì buona opinione di questo fanciullo, che lo chiese a suo padre, per metterlo nel numero de' suoi allievi. Il Giotto divenne il più

più cel. Pitt. del suo tempo. Fu intimo amico di Dante, ed i Papi Benedetto XI., e Clem. V. facevano di lui una stima particolare. M. in Firenze nel 1336. Si vide poco dopo un Giovine Pittore nominato Tommaso, nat. di Firenze, ch'era soprannominato il Giotto, perchè imitava molto bene la maniera di Giotto. M. nel 1356. d'anni 32.

Nell' Appartamento Priorale della Certosa di S. Martino di Napoli, si osservava un Ritratto del Re Roberto di mano di questo cel. Pitt. E' d'una maniera secca, ma d'un gr. disegno, e verità.

GIOVANNA di Navarra, Reg. di Francia, e di Navarra, Contessa di Sciampagna ec. era figlia unica, ed erede di Enrico I. Re di Navarra, e Conte di Sciampagna. Ella sposò nel 1284. Filippo di Francis, che fu poi il Re Filippo il Bello, e fondò in Parigi nel 1303. il cel. Collegio di Navarra. Ella m. nel Castello di Vincennes nel 2. Apr. 1304. di 33. anni.

GIOVANNA di Borgogna, Reg. di Francia, era primogenita di Ottone IV. Conte Palatino di Borgogna. Ella sposò nel 1306. Filippo di Francia, che fu in appresso il Re Filippo il Lungo, e fondò in Parigi il Collegio di Borgogna, vicino a' Francescapi. Ella m. in Roye in Picardia ai 22. di Gen. 1325.

GIOVANNA di Francia (la Beata) Istitutrice dell' Ordine dell' Annunziata, era figl. del Re Luigi XI. e di Carlotta di Savoia. Ella nacque nel 1464. e fu data per moglie nel 1476. a Luigi Duca d' Orleans suo Cugino nato da un suo frat. che fu poi il Re Luigi XII. Questo Princ. fece dichiarare nullo il suo ma-

Tom. II.

trimonio dal Papa Alessandro VI. alli 22. Dec. 1498., e diede a Giovanna pel suo mantenimento il Ducato di Berrj, e diversi altri Dominj. Questa virtuosa Principessa si ritirò a Burges, ove ella institul l' Ord. dell' Annunziata, o Annunziata, che fu confermato da Alessandro VI. nel 1501. Fondò anche un Coll. nell' Univerf. di Burges, e m. in odore di santità alli 4. Feb. 1504. di 40. anni. Ella è stata beatificata nel 1743.

GIOVANNA d'Albrét cel. Reg. di Navarra, era figl., ed erede di Enrico d'Albrét II. Re di Navarra. Ella sposò in Moulins alli 20. Ott. 1548. Antonio di Borbone Duca di Vandomo, e fu madre di Enrico il Gr. Era una Princ. saggia, e coraggiosa, che amava le Scienze, e i Letterati, e che scrivea bene in prosa, e in verso. Sdegnata perchè i Papi aveano dato agli Spagnuoli l' Investitura del suo Regno di Navarra, ella abbracciò il partito degli Ugonotti, che sostene con tutto il suo potere. M. in Parigi alli 9. Giug. 1572. di 44. anni.

GIOVANNI Battista Precursore del figlio di Dio, era figliuolo di Zaccaria, e di Elisabetta. La sua nascita fu annunziata dall' Angelo Gabriele, e confermata da un gr. miracolo, perchè Zaccaria suo padre, ch'era divenuto muto per la sua incredulità, allora ricordò la sua favella. S. Giovanni si ritirò infino da teneri anni nel deserto, ove si nutriceva di Locuste, e di mele selvatico. Il suo vestito era una pelle di Camelo, il suo modo di vivere era austero. Uscì del deserto l' anno 29. di G. C. per andare a predicare sulle rive

del Giordano: il Battesimo della Penitenza, e la venuta del Messia. L'anno seguente G. C. volle ricevere dalla sua mano il Battesimo. Gio: all' prima sene scu- sò dicendo, ch' egli dovea esser battezzato da Gesù. Ma ubbidì poi, e battezzò Gesù nel Gio- rdano. Qualche tempo dopo aven- do ripreso Erode Antipa, che avea un commercio illegittimo con Erodiade moglie di suo frat. Fi- lippo, fu posto in prigione. Fi- nalmente Salome Figlia di Ero- diade, e di Filippo, avendo bal- lato alla presenza d' Erode, tal- mente ella piacque a questo Prin- che le promise di concederle tut- to ciò che gli avrebbe dimanda- to, ancora che fosse la metà del suo Regno. Erodiade, che tutta intenta era a vendicarsi di S. Gio: Battista, fece chiedere la testa di questo S. Uomo. Salome l'otten- ne, e S. Giovanni fu decapitato nella sua prigione. La sua testa fu portata a Salome, e poi ad Erodiade, che secondo S. Girola- mo gli ferì la lingua colla spi- gla de' suoi capelli, per vendicarsi dopo la sua morte della libertà delle sue parole.

S. GIOVANNI Apost. o Evan- gelista soprannomato da' Greci *il Teologo*, era frat. di S. Giacomo il Maggiore, e figl. di Zebedeo, e di Salome. Abbandonò la sua pesca, e le sue reti per seguire G. C. del quale fu il discep. più amato. Fu testimonia delle azio- ni, e de' miracoli del Salvatore, e in particolare della sua Tras- figurazione sopra il Taborre. Nella Cena riposò sopra il suo petto, ed ebbe la felicità di ac- compagnarlo nell' Orto delle Olive. Egli fu il solo Apostolo, che lo seguì sino alla Croce, e Gesù Cristo morendo gli racco-

mandò la B. Vergine. Fu ancora il primo degli Apost. che rico- nobbe G. C. dopo la sua Risur- rezione. Fu assistente al Concil. di Gerusal., predicò la Fede nell' Asia, e fu il primo Vesc. di Efe- so, ove dimorò colla B. Vergine. Si crede, che abbia anco porta- to il Vangelo a' Parti, e che sia- no questi popoli, cui egli scrisse la prima sua Lett. L' Imper. Do- miziano in Roma lo fece gittare nell' oglio bollente l'anno 95. di G. C., ma ne uscì più sano, e forte di quello, che v'era entra- to. Fu allora rilegato nell' Isola di Patmos, ove scrisse la sua Apo- calisse. Dopo la morte di Domi- ziano, ritornò in Efeso, e qui- vi compose il suo Vangelo l'an- no 96. per confutar gli errori di Corinto, e di Ebione, che soste- nevano, che G. C. era un puro uomo. Verso la fine della sua vita, la sua debolezza non per- mettendogli di fare lunghi di- scorsi ai Fedeli, si facea porta- re alla Chiesa, e ripeteva di continuo queste parole: *O miei cari figli amatevi scambievolmen- te*. I suoi discepoli rappresen- tandogli, ch' egli ripeteva sempre la stessa cosa, loro rispose: *Que- sto è il precetto del Signore, e se lo osservate, basta*. Si dee pur an- che attribuire agli ult. suoi anni la conversione miracolosa di un Giovine, ch' egli avea allevato, e che poi era divenuto Capo di una truppa di ladri. S. Gio: con- servò sempre la sua verginità, e m. in Efeso sotto l' Impero di Trajano verso il 101. di G. C. di 90. anni. Oltre l' Evangelio, vi sono 3. sue Lett. Canoniche, e l' Apocalissi.

S. GIOVANNI soprannomato *Marco*, era discep. degli Apost. Cugino di S. Barnaba, e figl. di Ma-

Maria, che abitava in Gerusal. in una Casa, ove S. Pietro si ritirò, dopo d'essere stato liberato dalla prigione da un' Angelo. Marco seguì S. Paolo, e Barnaba nel corso delle loro predicazioni fino a Perges nella Panfilia, ove li lasciò, per ritornare in Gerusal. Sei anni dopo S. Barnaba volle ancor prendere seco Giovanni Marco; ma S. Paolo gli s'oppose: Il che fu la cagione della separaz. di questi due Apost. S. Gio: Marco, dopo d'aver accompagnato S. Barnaba fin all' Isola di Cipro, andò a ritrovare S. Paolo, e gli rese grandi servigi in Roma nella sua prigione. Non si fanno le altre azioni; che fece vivendo. Bisogna guardarsi di non confonderlo con S. Marco l' Evangelista.

S. GIOVANNI cel. Martire di Nicomedia, fu arrostito sopra una graticola per la difesa della Fede di G. C. durante la persecuz. di Dioclez. alli 24. Feb. 303.

S. GIOVANNI *Calibita* era di una illustre Fam. di C. P. Suo Padre si chiamava Eutropio, e sua madre Teodora. Lo allevarono per tempo nello studio delle Scienze, ed avendo dato segni di una gr. inclinaz. per la virtù, gli diedero un lib. dell' Evangel. molto bene scritto, e legato magnificamente, affinché la bellezza del lib. servisse al fanciullo di nuovo allettamento a leggerlo. S. Gio: Cali. abbandonò segretam. di anni 12. la Casa di suo padre, e andò a farsi Religioso in un Monast. degli *Acometas* portando seco il lib. del Vangelo. Sei anni dopo il desiderio di rivedere i suoi parenti lo fece ritornare in C. P. Nel ritorno avendo incontrato un povero mal vestito, gli diede i suoi abiti, e si rivestì del lacero panno, con cui si co-

priva quel poverello. In questo stato andò a collocarsi avanti la porta di suo padre, ed ottenne da' domestici la licenza di farsi una piccola capanna sotto la porta della Casa, per ritirarvisi. Visse così senza essere conosciuto da alcuno, esposto al dispregio, e al rifiuto di tutto il Mondo. Con tutto ciò suo Padre tocco dalla pazienza, colla quale egli sopportava la povertà, gli mandava ogni dì le cose necessarie, per vivere. Finalm. S. Gio: Cali. essendo vicino a morte si diede a conoscere a suo padre, e sua madre col presentar loro il libro dell' Evangelio, e dicendo loro: *Io sono quel figliuolo, che voi avete così lungo tempo ricercato.* Diede loro nello stesso tempo i segni di sua riconoscenza, e rese lo spirito a Dio poco dopo. Fu soprannomato *Calibita*, perchè stette molto tempo incognito nella capanna, che fatto si era nella sua propria Casa.

S. GIOVANNI Grisostomo cel. Dott. della Chiesa, ed il più eloquente di tutti i SS. PP. nacque in Antiochia verso il 347. di una nob. Fam. Studiò Rettorica sotto Libanio, e la Filosofia sotto Andragato. I suoi talenti, e il suo bell'ingegno potevano innalzarlo alle prime dignità dell' Impero; ma egli ricusò tutti gl'impieghi per pensare unicamente alla sua salute. Il che lo fece desiderare ardentemente di ritirarsi nella Solitudine; ma egli ne fu distolto dalle lagrime, e preghiere di sua madre. Questa condiscendenza non gl' impedì punto a menare una vita solitaria nella sua Casa. Si tenne rinchiuso nella sua stanza senza fare alcuna visita, e senza aver commercio col Mondo, impiegando tutto il suo

tempo in preghiere, in digiuni, in meditare la Sacra Scrittura, ed in altri esercizi divoti. Sei o sette anni dopo si ritirò sul monte vicino ad Antiochia, e mise sotto la disciplina di un S. Solitario nomato Carterio, col quale stette 4. anni. Quindi andò ad abitar solo 2. anni in una caverna quasi senza pigliar sonno, e senza colcarsi ne di dì, nè di notte intento a studiare, e meditare la Sacra Scrittura, della quale una gran parte sapea a mente. Così grandi austerità lo costrinsero a ritornare in Antiochia, e lo refero cagionevole pel rimanente della sua vita. Melezio, che conosceva il suo merito l'ordinò Diacono, Flaviano suo successore lo innalzò al Sacerdozio 3. anni dopo nel 385. e diedegli la carica di Predicatore, che insin' a quel tempo era stata riservata ai soli Vesci. Il S. Dottore questo officio esercitò con tant' eloquenza, e con tanto frutto, che fu soprannomato il *Grifostomo* vale a dire *Bocca d'oro*. Nettario Patriarca di C. P. essendo morto a 26. Feb. 397. S. Grifostomo, il di cui nome era divenuto cel. per tutta l' Europa, fu eletto in suo luogo d' unanime consenso del Popolo, e del Clero. L' Imper. Arcadio confermò quest' elezione, e lo fece uscire secretam. d' Antiochia, ove il popolo voleva ritenerlo. Appena S. Gio: Grifostomo fu consacrato in C. P. alli 26. Feb. 398. che applicossi a compire tutti i doveri di un buon Pastore. Ottenne una legge dall' Imper. Arcadio contro gli Eunomiani, ed i Montanisti. Riformò gli abusi nel suo Clero, diminuì una gr. parte delle spese, che facevano i suoi Antecessori, per avere, donde nudrire i

poveri, e fondare Ospedali, e predicò con zelo contro l' orgoglio, il lusso, e l' avarizia de' Grandi. Questa libertà sollevò contro lui Eutropio Favorito dell' Imper., Gainas, che voleva una Chiesa per gli Ariani, Teofilo di Alessandria, l' Imperadrice Eudossia, ed una parte del Clero. Si tenne contro di lui il Sinodo della *Quercia*, Sobborgo di Calcedonia, ove egli fu deposto nel 403. e mandato in esiglio nella Bitinia senza saputa del Popolo, il quale faceva la guardia giorno, e notte intorno la Chiesa, per impedire che gli fosse tolto il suo Pastore. Il dì dopo del suo esiglio accadde in C. P. un furioso tremuoto, ed una tempesta terribile, che tutto il Mondo credette un effetto della Divina vendetta. L' istessa Imperadrice ne fu così spaventata, che scongiurò l' Imper. di richiamare il S. Vesci, il che fu incontanente fatto. Subito che venne la nuova, ch' egli s' avvicinava tutto il popolo in folla andogli incontro con torcie accese alla mano, e cantando inni lo condussero come in trionfo fin alla Chiesa degli Apost. S. Gio: Grifostomo continuò in pace le funzioni del suo Ministero per otto mesi più amato che mai dal popolo. Ma un accidente rinovellò contro di lui la persecuz. e ricadde la sua Ch. in nuove disgrazie. Fu eretta una Statua d' argento dell' Imperadrice in una piazza vicina alla Gr. Chiamata *Santa Sofia*. I balli, e gli spettacoli de' Comedianti, che si fecero in onore di questa Statua avendo destato grandi tumori, ed interrotto il servizio divino, S. Grifost. non potè soffrire queste insolenze, e parlò dal pergamo con la sua
so-

solita libertà contro questi eccesi. Eudossia piena di dispetto fece esiliare la seconda volta il Santo Dottore. Fu relegato a Cucusa, Città d'Armenia; in appresso fu condotto in Arabissa, e quando da questo luogo lo conduceano a Pitionte, gli fecero sopportar tanti incomodi, e fatiche con intenzione di farlo morire per istrada, che loro riuscì. Perchè essendo pervenuti a Comana sentissi estremamente male. Egli passò la notte nella fabbrica della Chiesa del martire S. Basilio, che gli apparve in sogno, e gli disse: *Coraggio o mio fratel Giovanni, domani noi saremo tutti insieme*. Il giorno dopo suo mal grado lo fecero partire. Egli si sentì così male lontano da quel luogo una lega e mezza, che furon costretti di ricondurlo in Comana nella Chiesa di S. Basilio. Essendo cellà giunto prese un abito bianco, distribuit agli assistenti quel poco, che gli restava, ed avendo ricevuta l'Eucaristia esclamò: *Sia Dio da tutti lodato*. Avendo poi fatto il segno della Croce spirò l'anima dicendo *Amen* alli 14. di Sett. 407. di 60. anni. Il Papa, e gli Occidentali furono sì tocchi dalla lui morte, che non vollero aver comunione co' Vescovi di Oriente, se prima non rimisero il nome di S. Gio: Grisost. nel Dittico. Le migl. ediz. delle sue Op. sono quelle di Enrico Savil nel 1613. 8. tomi in fogl. in greco, e quelle di Commelin, e di Fronton du-Duo in greco, ed in greco, ed in latino, 10. vol. in fogl. Il Padre di Montfaucon ha dato fuori anche un'edizione in greco, ed in lat. con delle note. Le op. di S. Grisostomo sono eccellenti. Vi si vede in esse una

facilità, una chiarezza, un'elocuenza, una purità di espressioni, che non si ritrovano in alcun' altro degli Scrittori Ecclesiastici. Adduce le prove le più convincenti della Divinità, della Relig. contro gl'increduli, e rende la virtù e l'esercizio dell' Evangelio amabile, e venerabile agli empj medesimi, e ai dissoluti. Il Sig. Hermant Dott. della Casa, e Società di Sorbona ha scritto la sua Vita.

* I suoi sei libri del Sacerdozio furono tradotti in Italiano da Scipione d'Affitto Napolitano, e stamp. in Piacenza da Francesco Conti 1574. in 4. L'altro della Verginità, fu tradotto partim. in Ital. da Silvestro Gigli, e stamp. in Venezia dal Guerra 1565. in 4. Un' Anonimo tradusse in Italiano l'alt' Op. di questo S. Dott. Del modo di supplicare Iddio, e dell' Elemosina stamp. pure in Venezia 1544. in 8. Parte de' suoi Sermoni con altri di S. Agostino fu tradotta da Mon.ig. Galeazzo Florimonzio Vesc. di Sessa. Vedi la Nota all' Art. S. Agostino.

S. GIOVANNI Climaco soprannominato ancora lo Scolastico, e il Sinaita, nacque nella Palestina verso il 523. di 16. anni si ritirò nella Solitudine, e fu eletto suo mal grado sul finir di 40. anni Abate del monte Sinai. Egli governò il suo Monastero con una prudenza, e santità straordinaria per anni 4. e ritornò poi nella sua cella tutto che i suoi Relig. piangessero, e lo pregassero. M. alli 30. Marzo 605. di 80. anni. Avvi un suo lib. cel. intit. *Climax, o Scala santa composta di 30. gradini in onore de' 30. anni della Vita nascosta di G.C.* La seconda parte di questo lib. è intit. *La Lettera al Pastore*. Que-

sta Op. lo fece chiamare col nome di *Climaco*. La compose per la perfezione de' Solitarij mosso dalle preghiere di Giovanni Ab. del Monist. di Raite. Ve ne sono più ediz., e in greco, ed in Lat. Il Sig. Arnaldo d' Andilly l'ha eccellentem. tradotta in Francese con la Vita del Santo.

* *La Scala fu tradotta in Ital. da un' Anonimo, e stamp. in Venezia 1491. in 4. E: suoi Sermoni da Pier Marinelli, e stamp. parim. in Venezia da Pier Bertano 1607. in 8.*

S. GIOVANNI l' *Elemosiniere* cel. Patriarca d' Alessandria nacque in Amatunta nell' Isola di Cipro nel sec. VI. Dopo la morte de' suoi figl., e della moglie fu innalzato contro sua voglia alla Sedia Patriarcale d' Alessandria nel 610. Per la sua carità, e liberalità verso i poveri, fu chiamato l' *Elemosiniere*. Egli udiva tutti, e non negava mai a persona alcuna l'elemosina. Tuttochè avesse la sua Chiesa rendite immense, vivea meschinamente, e per dormire non avea che un picciol letto con una picc. coltre di lana. Un ricco uomo d' Alessandria avendo ciò inteso gliene mandò una, che costavagli assai, scongiurandolo, che per amor suo se ne servisse. In vero il Santo sene coprì la seguente notte: ma non potè dormire, rimproverando a se stesso lo star troppo bene, mentre vi erano de' poveri, che morivano di freddo, e di miseria. Il giorno dopo mandò a vendere la coltre. Il Ricco la ricomperò, e gliela rimandò. Il S. Patriarca la vendette la seconda, e la terza volta ancora, e gli disse piacevolmente; *Noi vedremo, chi si stancherà prima di noi due*. Un giorno avendo aspet-

tato sin all' ore 11. del mattino nel luogo dove dava udienza, senza che persona si fosse a lui presentata, si ritirava versando lagrime. Sofronio, suo amico avendogli di ciò dimandato la cagione: *E'*, rispose, *perchè io non ho niente oggi da offerire a G. C. poi miei peccati*. Si narrano infiniti altri esempj della carità sua verso i poveri, e soprattutto nel tempo della carestia, che fu in Egitto nel 615. e mentre durò la peste, che venne dopo. I Persiani minacciando d' invadere l' Egitto, S. Gio: l' *Elemosiniere* si ritirò nell' Isola di Cipro, e m. in Amatunta, luogo in cui nacque, alli 11. Nov. 616. di 57. anni. Egli fu, che diede il nome all' Ordine di S. Gio: di Gerusal.

S. GIOVANNI di Bergamoune de' più Santi, e de' più savj Vesc. del VII. sec. fu innalzato sopra la Sede di Bergamo verso il 656. Si mosse con gr. zelo contro gli Ariani, e ne ricondusse un gr. num. alla Fede Catt.: ma i capi dell' Arianismo lo fecero assassinare alli 11. di Lug. 685.

S. GIO: DAMASCENO, o di Damasco dotto Prete, e Relig. del sec. VIII. soprannomato ancora *Manfur*. Nasc. in Damasco verso il 676. da un Padre ricco, il quale avea cariche considerab. Egli fu istruito nelle scienze da un Relig. Ital. nomato *Cosmo*. Sali alle più alte cariche, e div. Capo del Configl. del Princ. de' Saraceni: ma lasciò tutti questi impieghi, e andò a farsi Monaco nel Monist. di S. Saba vicino a Gerusal. Visse santam., e con edificazione scrisse con forza a fav. delle S. Immagini contro gl' Imperadori Leon Isaurico, e Costantino Copronimo; e div. cel. per tutta la Ch. per la sua
pit-

pietà, e per le sue op. Si dice, che il Califo *Hiocham* avendogli fatto tagliare la mano dritta per una lett. supposta dall'Imp. Leone, la notte segu. questa mano gli fu rimessa dormendo con un mirac., che si seppe da tutto il mondo. M. verso il 760. di 84. anni. Vi è un suo Tratt. eccel. sopra la Fede Ortodossa, ed un gran num. d'altre Op. stamp. in Basilea nel 1559. in Greco, e in Latino. Il P. *Quien* ne ha dato una nuova ediz. Grecolat. nel 1712.

* *La sua Paracletica fu tradotta prima in Lat. poscia in Ital. da Lodovico Maracci, e stampata in Roma dal Komarek 1687. in 4.*

S. GIO: DI MATERA nacq. in Matera nella Puglia verso il 1050. da parenti illustri. Convertì un gr. num. di persone colle sue prediche, e co' suoi miracoli. Fece una stretta amicizia con S. Guglielmo; Fondat. dell'Ordine di Monte Vergine, ed istituì sopra il Monte Gargano verso il 1118. un Ord. particolare, che non sussiste più, e che si chiamò l'*Ordine di Pulsano*. M. alli 20. Giu. 1139. d'an. 69.

* *Pulsano si disse dal nome del principale Monist., che sussiste ancora assai ricco di rendite, benché gli Abati Commendatarij non vi mantengano, che un picciol num. di Relig. Convett.*

S. GIO: DI MATHA, primo Patriarca, ed Istitutore dell'Ord. della SS. Trinità per la Redenz. de' Cattivi. Nacq. nella Valle di Barcellonetta in Provenza, in un Borgo nominato Faucon alli 24. di Giu. 1160. Fece gli studj in Parigi con distinzi., e ricevette la Beretta di Dottore. Dio avendogli ispirato in appresso la fondaz.

dell'Ordine della Trinità presso per Compagno il S. Eremita Felice di Valois, col quale andò a Roma ad Innoc. III. Questo Papa loro diede solennem. alli 2. Feb. 1199. un'Abito bianco, sopra il quale era attac. una Croce rossa, e turchina, e loro permise il ricev. discepoli, per formar l'Ord. destinato al Riscatto degli Schiavi. Poco tempo dopo Gaucaro di Chatillon loro diede *Cersrey* vicino a Meaux, per Capo del loro Ord. S. Gio: di Matha fece un viaggio nella Barberia, onde condusse via 120. Schiavi. M. fantamen. in Roma a 22. di Dic. 1214. d'anni 54. Il suo Ord. porta anco il nome di *Mathurins* per una casa di questo nome, che fu donata dal Capit. di Signora di Parigi.

S. GIO: DI MEDA così nominato dal luogo ove nacque cinque leghe da Como in Italia, era di una illustre famiglia. Essendosi appigliato allo Stato Ecclesiastico divenne Super. dell'Ord. degli Umiliati, il quale allora era composto di soli Laici. Gl'indusse a ricev. la regola di S. Benedetto, e vi introdusse de' Canon. Regolari, facendo pigliare gli Ordini Sacri a quelli, i quali egli giudicava capaci di riceverli. Fu di molta edificaz. alla Chiesa colle sue predicaz., colla sua carità, e miracoli. M. alli 27. Sett. 1139. Il Papa Aless. III. lo canonizzò nell'anno medes. L'ordine degli Umiliati non sussiste più.

S. GIO: COLOMBINO, Istitutore dell'Ord. de' Gesuati, era d'una delle più nobili, e delle più illustri famig. di Siena. Egli sposò Bingia Bandinelli, e div. Confaloniere della sua Rep. Colombino si fece subito odiare assai per la sua avarizia, e pe' suoi

fregolamenti . Ma avendo letto quasi contro sua voglia la vita di S. Maria Egiziaca, divenne il più liberale, ed il più tenero di tutti gli uomini verso i poveri. Prese per compagno Franc. Dimino Vincenti Gentiluomo Sanese, e fondò con essolui l'Ordine de' *Cher. Apostolici* chiamati in appresso Gesuati di S. Girolamo, perchè S. Colombino volle, che avessero quasi sempre in bocca il nome di Gesù, ed una divizion particolare a S. Girolamo. S. Colombino fece approvar il suo Ordine da Papa Urba. V. nel 1307. e m. in Siena a' 31. Lug. nel medes. anno.

S. GIO: DELLA CROCE cel. Riformatore del Carmine, nacq. in Antiveros, Borgo della Vecchia Castiglia nel 1542. da nob. famig. Avendo preso l'abito nel Conv. di Medina del Campo, fece una stretta amicizia con S. Teresa, e s'affaticò con lei alla riforma dell'Ord. de' Carmelitani. I vecchi Relig. di quest'Ord. gli diedero de'travagli, e lo rinchiusero in una oscura prigione in Toledo, dalla quale fu tratto al fine di nove mesi pel credito di S. Teresa. Egli stabilì più Conv. di Carmelit. Riformati, chiamati pur anche Carmelit. Scalzi, e m. santam. in Ubeda a i 14. Dic. 1591. di 49. anni. Avvi in Spagna uolo di lui: *La Salita al Monte Carmelo: La Notte oscura dell' Anima: La Fiamma viva d'amore, il Cantico del Divino Amore*, ed altre op. di pietà.

S. GIO: DI DIO Fond. dell' Ord. della Carità, nacq. in Monte maggiore Elnovo, picc. Città di Portugal agli 8. Mar. 1495. d'Andrea Ciudad uomo pov., ed oscuro. Un Sacerd. incognito lo condusse in Mpagua senza saputa de' suoi

parenti, e lo lasciò nella Città di Oropeza in Castiglia. Gio: di Dio passò una parte della sua gioventù a guardar le mandre d' un Uomo ricco, e poi si fece Soldato. Nel ritorno in Ispagna si mise a vendere immagini, e piccioli libri, per guadagnarsi il vitto. Finalm. essendo in Granata fu così tocco da un serm. del cel. Giovanni d'Avila, che abbandonò il mondo, per darsi interam. a Dio nel servizio degli ammalati. Per recar, ad effetto questo suo pio pensiero, si ritirò nell'Ospedale di Granata, e quivi fondò l'Ordine della Carità; e m. agli 8. Mar. 1550. di 55. anni. Il suo Ord. fu approvato da Papa Pio V. nel 1572. Gl' Italiani chiamano i Relig. della Carità: *Fate bene Fratelli*: perchè S. Gio: di Dio gridava sempre: *Fate bene miei Fratelli*. Il Signor Girard di Villeshierri ha scritto la sua Vita.

S. GIO: IL NANO Ab., e Solitario, così detto per la picciolezza del suo corpo, è cel. nell' Istoria de' Solitarij, e de' Padri del Deserto. Egli si ritirò a Scto con un suo fratello più attempato di lui, e passò la vita lavorando tra digiuni, e preghiere, ed altri esercizi di pietà. Un giorno gli fu dimandato cosa era un Monaco: e rispose *un uomo di lavoro*. Un' altro fratello dimandandogli a che servivano i digiuni, e le veglie: *esse servono, rispose, per abbattere, ed umiliare l'anima, affinché Dio vedendola abbattuta, ed afflitta, ne abbia compassione, e la soccorra*. Era anco solito di dire, *che la sicurezza del Monaco è di guardare la sua cella, di vegliare sopra di sé, ed avere di continuo Dio presente allo spirito*.

S. GIO.

S. GIO: Il *Silenzario*, così chiamato per l'amore, ch'egli avea al ritiro, ed al silenzio, nacque a Nicopoli, Città di Armenia nel 454. d'una illust. Famiglia: quando fu padrone de' suoi beni, fondò un Monistero, ove si ritirò con dieci altre persone. L' Arcivesc. di Sebaste l'ordinò poi Vesc. di Colonia. Questa dignità non lo fe mutar punto il suo tenor di vivere, e continuò sempre a praticare la vita Monastica. Nove anni dopo lasciò secretam. il Vescovado, e si ritirò nel Monist. di S. Saba, del quale egli divenne Economo. M. in una età molto avanzata ver. 558.

S. GIO. Capistran, *vedi* Capistran.

GIOVANNI d'Austria (Don.) uno de' più gr. Capitani del sec. XVI., era figliuolo naturale dell' Imperad. Carlo V. Egli nacque a Ratisbona nel 1547., e fu allevato secretam. in campagna dalla moglie di Luigi Quixada Gran Maestro della Casa dell'Imperad. Questo Princ. dichiarò morendo questo secreto a Filippo II. suo Figliuolo. Dopo la sua morte Filippo II. fece allevare D. Giovan. nella sua Corte, e lo mandò nel 1570. nel Regno di Granada contro i Mori. Gli sconfisse, e vinse l'anno segu. la cel. batt. navale di Lepanto, ove i Turchi perdettero 25000. uomini. Egli prese in appresso Tunisi, e Biserta, e fu fatto nel 1576. Governadore de' Paesi Bassi. Egli s'impadronì di Namur, e di diverse altre Piazze, e ottenne a Gemblours una cel. vittor. sopra gli Alleati nel 1578. Egli m. al primod'Ott. nel medes. anno nel suo Campo vicino a Namur di 32. anni. Non bisogna confonderlo con D. Gio: d'Austria, Figlio naturale di Fi-

lippo IV. Re di Spagna, e di Maria Calderona Commediante. Questi nacq. nel 1629. fu Gran Priore di Castiglia, e comandò nel 1647. le Armate del Re di Spagna in Italia, ove sottomise la Città di Napoli. D. Gio: comandò poi in Fiandra, e divenne Generaliss. delle Armate per terra, e per mare contro i Portoghesi. Egli ebbe la princip. amministraz. degli affari nella Corte del Re Carlo II., e m. in Madrid alli 17. Sett. 1679. di 50. an.

GIOVANNI I. nativo di Toscana successe al Papa Ormisda ai 13. Ag. 523. Egli andò per ordine di Teodorico Re d'Italia a C.P. presso l'Imper. Giustino, che avea pubb. editti severissimi contro gli Ariani. Nel suo ritorno Teodorico lo fece porre in prigione a Ravenna, ove morì di miseria alli 27. Mag. 526. Felice III. gli successe.

GIOVANNI II. Romano soprannomato *Mercurio*, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio II. a 31. Dic. 532. scrisse una lettera all'Imperad. Giustiniano intorno gli *Acemetes*: approvò quella famosa proposiz. de' Monaci *Siti: Unus e Trinitate passus est carne*, che fece tanto rumore sotto Ormisda, e M. 27. Mag. 535. Ebbe per suc. Agapit.

Gli Acemeti formavano un'ord. Relig. istituito in C. P. nel 499. Giusta la significazione di questa parola Greca, essi passavano la notte senza dormire, perchè l'impiegavano in cantare le lodi divine. Nel VI. sec. abbracciarono l'Eresia di Nestorio.

GIO. III. Romano successe a Papa Pelagio I. alli 18. di Luglio 560. dimostrò molto zelo per gli ornamenti delle Chiese, e M. a' 13. di Luglio 573. Bened.

detto I. governò la Chiesa dopo di lui.

GIO. IV. nativo di Salone in Dalmazia fu eletto Papa dopo la morte di Severino all' 24. Dec. 640. Egli condannò l' Eresia de' Monoteliti, e l' *Ecclesi* d' Eracleo, e M. all' 11. Ott. 642. Teodoro fu suo succ. vedi la nota all' art. *Eracleo*.

GIO. V. Originario d' Antiochia in Siria, fu ordinato Papa dopo Bened. II. all' 23. di Lug. 685. era un Papa dotto prudente, e pieno di zelo. Era stato Legato del Papa Agatone nel VI. Concilio Generale, e M. al 1. Ag. 686. Conone gli successe.

GIO. VI. Greco di nazione successe a Papa Sergio all' 28. Ott. 701. Egli ristabilì S. Wilfrido nella sua Sede, e M. all' 9. Gen. 705.

GIO. VII. Greco di nazione fu ordinato Papa dopo la morte di Gio. VI. al 1. di Marz. 705. l' Imper. Giustiniano II. gli mandò i Volumi del Concilio di Trullo, che Sergio, e Gio. VI. non avevano voluto approvare, sconsigliandolo di confermare, e rigettare, ciò che stimerebbe bene. Papa Gio. per umana debolezza, dice il Sig. Fleury, temendo di dispiacere all' Imper. gli rimandò i volumi senza aver in essi cangiata cosa alcuna. M. all' 17. Ott. 707., ed ebbe Sisinnio per successore.

* Il Baronio si sforza di scusare questo Papa: Anastasio Bibliot. lo condanna di timido e debole prima del Sig. di Fleury. Non diversam. pensa di lui il P. Cristiani Lupone Can. Trull.

GIO. VIII. Romano fu eletto Papa dopo la morte d' Adriano II. all' 14. Decemb. 872. egli consacrò l' Imper. Carlo il Calvo

all' 25. Dec. 875., e fece l' anno segu. Ansegiso Arcivesc. di Sens, Primate della Francia, e della Germania. Implorò soccorso da Carlo il Calvo contro i Saracini, e andò in Fra. nel 878. Nel suo ritorno in Italia, ricevette Fozio alla com. della Chiesa, e lo ristabilì nella Sede di C.P. alle sollecitazioni dell' Imper. Basilio: condiscendenza, dice Baronio, che diede occasione al volgo d' immaginarsi, che Gio. VIII. fosse femmina, e d' inventare la favola della Papessa Giovanna. Questo Papa s' occupò molto negli affari temporali d' Italia, e della Francia, e m. 15. Decem. 882. Marino gli successe.

GIO. IX. Nativo di Tivoli, Diacono, e Monaco dell' Ordine di S. Benedetto, successe a Papa Teodoro II. nel mese di Luglio 898. M. nel mese d' Ag. 900. ebbe Bened. IV. per succ.

GIO. X. Romano, Vescovo di Ravenna, fu eletto Papa dopo la morte di Landone nel 914. pel credito di Teodora, Sorella di Marosia. Vinse i Saraceni nel 916. e fu strangolato in una prigione nel mese di Giu. 928. per ordine dell' impudica Marosia moglie di Guido Duca di Toscana. Leone VI. gli successe.

GIO. XI. Figliuolo di Papa Sergio III. e di Marosia, se credesi a Luitprando, fu fatto Papa molto giovine dopo la morte di Stefano VII. nel mese di Marz. 931. Marosia avendo sposato Ugo Re di Lombardia, dopo la morte di Guido, Alberico, suo Figliuolo la fece porre in prigione con Papa Gio., e governò gli affari della Chiesa secondo il suo capriccio. Gio. m. in prigione nel 936. ed ebbe Leone VIII. per success.

GIO.

GIO XII. Romano Figliuolo d'Alberico Patrizio Rom. fu innalzato alla dignità di suo Padre, sebbene fosse Cherico, e s'impadronì della S. Sede dopo la morte d'Agapito non avendo che 18. anni. Egli fu ordinato alli 20. Ag. 936. e prese il nome di Giovanni XII. benché si chiamasse Ottaviano. E' il primo Papa ch'abbia mutato il nome. Per resistere a Berengario Re d'Italia chiamò in soc. l'Imper. Ottone I., lo coronò in Roma, e gli promise una inviolabile fedeltà. Ma poco tempo dopo, si rivoltò contro di questo Principe, il che costrinse Ottone a ritornare a Roma, d'onde Gio. se ne fuggì. Fu deposto in un Concilio tenuto alla presenza dell'Imper. nel 994. e Leone VIII. fu eletto in suo luogo. Ma l'Imper. essendo partito, Gio. XII. entrò in Roma nel 964. fece consegnar al fuoco in un Sinodo gli Atti di quello, che era stato tenuto contro di lui, e m. alli 14. Mag. nel medes. anno 964. dopo d'avere scandalizzata la Chiesa co' suoi disordini. Benedetto. V. gli successe.

" L'infallibilità della Dottrina ha promesso Iddio al Successore di S. Pietro quando decide ex Cathedra in materia di fede, e di costume. Non ha stimato, secondo gli insuperabili suoi fini santiss. di santificarne i costumi. A qualche Papa non innocente, oppongasi la massima parte di Santi, e virtuosi che governarono la Chiesa, come san- sam. di nostri è governata.

GIO. XIII. Romano fu ordinato Papa dopo la morte di Bened. V. al primo Ott. 965. per autorità dell'Imperad. il che gli concitò l'inimicizia de Gr. i quali lo scacciarono da Roma. Egli vi rientrò l'anno dopo, e coronò

l'Imper. Ottone il giovine nel giorno del Natale di G. C. 967. M. alli 6. Sett. 972. A questo Papa Baronio attribuisce l'invenzione della Cirimonia del Batef. delle Campanie. Ma Don Martino prova ch'ella è più antica di 200. anni. Ebbe per succ. Bened. VI.

GIO. XIV. successe a Papa Bened. VII. alli 10. di Lug. 984. e lasciò il nome di Pietro, che prima avea, per rispetto verso il Principe degli Apof., del quale niuno de' suoi Succ. portò il nome. Fu posto in prigione nel Castel S. Angelo dall'Antipapa Bonifacio VII. soprannomato *Franciscano*, e vi m. di miseria, o di veleno alli 20. d'Ag. 985.

GIO. XV. Figliuolo di Roberto fu eletto Papa dopo la morte di Giovanni XIV. ma, Ofa, che morisse avanti la sua ordinazione, e per altre ragioni, non è posto tra Papi, se non per far numero. Gregorio V. gli successe.

GIO. XVI. Romano fu eletto Papa dopo la morte dell'Antipapa Bonif. VII., e di Gio., Figliuolo di Roberto nel 985. Canonizò S. Ulderico, Vesc. d'Aufbourg alli 3. Feb. 993. Questo fu il primo esempio di Canonizzazione solenne. Gio. XVI. accomodò le differenze insorte tra Etelredo Re d'Inghilterra, e Riccardo Duca di Normandia. Ogni cosa tentò per mantenere, e ristabilire la pace tra i Principi Cris. e m. di febbre violenta alli 7. Mag. 996. ebbe per successore Gregorio V.

GIO. XVII. Romano di una illustre fam. fu eletto Papa dopo la morte di Silvestro II. a' 13. Giug. 1003., e alli 7. Dec. nel medes. anno. Non bisogna con-

sonderlo coll'Antipapa Gio. XVII. chiamato prima Filagata, al quale l'Imp. Ottone III. fece tagliare le mani, e le orecchie, e cavar gli occhi nel 998.

GIO. XVIII. Romano successe a Papa Gio. XVII. alli 26. Dic. 1003., e M. alli 18. Luglio 1009: ebbe per success. Sergio IV.

GIO. XIX. Figliuolo di Gregotio Conte di Toscanella, e fratello di Papa Bened. VIII. gli successe alli 6. Giug. 1024. Egli coronò l' Imper. Corrado II. e M. agli 8. Nov. 1033. Bened. IX. gli successe.

GIO. XXI. Portoghese Card. Vesc. di Tusculo oggi *Frascati*, successe a Papa Adriano V. alli 18. Sett. 1276. Si dovrebbe nominarlo Gio. XX. poichè l'ultimo Papa del medel. nome era Gio. XIX. ma siccome alcuni Autori hanno contato per Papa Gio. il Figliuol di Roberto, e anno anche dato il nome di Papa all'Antipapa *Filagata*, fu questi chiamato Gio. XXI. Invid Legati a Michele Paleologo per esortarlo ad osservare ciò che era stato risoluto nel Concilio di Leone, tenuto sotto Gregorio X. e rivotò la Costituzione di questo Papa appartenente all' Elezione del Sommo Pontefice. M. a Viterbo alli 16. Mag. 1277. Era stato Medico: e si hanno diverse sue Opere di Filosofia, e di Medicina. Ebbe per succ. Nicolò III.

* Il Padre Luigi Giacobbe nella sua Biblioteca de Papi da il titolo delle sue op. Med. Fra le altre vi sono 1. Canones Medicinæ. 2. De Oculis. Vi sono inoltre altre sue op. Filos. 1. Summatu Logicales 2. Parve Logica. 3. Dialectica. 4. Da Phisicis Aristotelis. 5. Epistola. &c.

Gio. XXII. nativo di Cahors, nominato avanti Giacomo d'Euse, avea molto spirito, e talento, e divenne un valentiss. Avvocato nel dritto Civ., e Can. ch' egli studiò in Francia, e in Italia. Divenne Cancelliere di Roberto Figliuolo di Carlo II. Re di Napoli, Conte di Provenza, e fu poi Vesc. di Frejus, in appresso Arcivesc. d'Avignone Card. e Vesc. di Porto; e finalmente Papa dopo la morte di Clemente V. alli 7. Ago. 1316. Giovanni Villani s'inganna dicendo, che Giacomo detto Euse era di bassa nascita, che essendo stato incaricato per compromesso dell' Elezione del Papa, egli si era eletto da se stesso in Lione, gridando: *Ego sum Papa*. Gio. XXII. crebbe in Arcivescovado Tolosa, e gli assegnò per suffraganei 4. nuovi Vesc. ch'egli stabilì in Mont'Albano, S. Popoul, Rieux, e Lombes. Crebbe anche in Vesc. Alet, S. Pons, Castre, Condon, Sarlat, S. Flour, Lucon, Maillezais, trasferito poi nella Roccella, Tulle, Lavaur, e Mirepoix. Fu egli ancora, che stabilì Sarragoza in Metropoli. Egli pubblicò le Costituzioni dette *Clementine*, fatte da Clem. V. suo predecessore, e stese altre Costituzioni chiamate *Sraviganti*. Luigi di Baviera essendo stato eletto all' Imperio Gio. XXII. si mosse contro di lui in favore del suo Concorrente. Il che destò grandi rumori, ed ebbe cattivo esito. Questo Principe fece eleggere nel 1329. l' Antipapa Pietro di Corbiere Franciscano, che prese il nome di Nicola V., e che fu sostenuto da Michele di Cesena Generale del suo Ordine. Questo Antipapa fu condotto l'anno dopo in Avignone, ove dimandò perdono al Pa-

Papa colla corda al collo, ed ave M. 203. anni dopo. Sotto Gio. XXII. si destò tra i Francescani quella famosa questione, che si chiamò il *Pane de' Francescani*, e che consisteva in sapere: *Se que' Relig. avevano la proprietà delle cose, che loro i davano nel tempo, che ne facevan'uso.* Per esempio; se il pane s'apparteneva loro, quando lo mangiavano, oppure se piuttosto s'apparteneva al Papa, o alla Chiesa Rom. Questa frivola questione occupò assai il Papa, come pur anche quelle, che si agitavano sopra il colore, la forma, e la stoffa de' loro abiti: Se doveano portarlo bianco, grigio, o nero: Se il Capuccio dovea essere acuto, o rotondo, largo, o stretto: Se le loro vesti doveano essere larghe, corti, o lunghe, di Drapp., o di Saja o Scotto. Queste frivoli dispute si riscaldarono sì fattamente, tra essi, ed i Frati Minori, che qualcheduno fu abbruciato, come se si fosse trattato dello Stato intero della Relig., e della Cristianità. La Questione della *Visione Beatifica*, alla quale il Papa Gio. XXII. avea data occasione con due discorsi prima recitati, fece pur anche gran rumore in Francia. Il Papa si servì di Gerard, suo Nunzio, allora Generale de' Francescani, e di un altro Dottore, per far ricevere la sua opinione dall'Università di Parigi; ma non lo potè ottenere. Il Re Filippo di Valois la fece esaminare da 30. Dottori, che la condannarono. Il Papa si ritrattò vicino a morte; Dichiarando alla presenza de' Cardinali, ed altri Testimoni: *Che le anime separate dal corpo, e purificate sono in Paradiso con G. C. ed in compagnia degli Angioli, e ch'*

esseno veggono Dio, e l'essenza Divina chiaramente, e a faccia a faccia tanto quanto il comporta lo Stato di un'anima separata: Egli aggiunse a questa Confessione, che s'egli avea predicato, detto, o scritto qualche cosa in contrario, lo rievocava espressamente, e sottomettesse alla Decisione della Chiesa, e de' suoi Successori tutto ciò ch'egli avea detto, predicato, o scritto sopra qualsivoglia materia. M. in Avignone alli 4. Dicem. 1334. d'anni 90. e più, dopo 18. anni di Pontificato, quattro mesi, e due giorni. Bened. XII. fu suo Successore.

* *La sudetta opinione non suda Giovanni proposta da crederse a Fedeli, ma enunciata come da privati Dott., e come tale la sottomise al giudizio de' suoi Success. canonici. eletti, e la rievocò.*

GIO: XXIII. Card. Diacon. nat. di Napoli di una nob. famiglia, chiamato avanti Balassar Cossa, fu eletto Papa alli 17. Mag. 1410. da 16. Cardinali, che si ritrovarono in Bologna, allora quando Papa Alessandro V. morì. Egli era un grand'Uomo per gli affari temporali, ne quali dimostrò un eroico coraggio; ma niente valea negli affari spirituali. Egli intimò il Concilio Gener. di Costanza nel 1414., ed accettò alli 2. Marzo una Formola di cessione, colla quale promise di rinunciare il Papato, se Gregorio XII., e Pietro di Luna, che si facea chiamar Benedetto XII. avessero pur anche rinunziato. Ma si pentì subito di questo suo passo, e se ne fuggì da Costanza alli 23. Mar. travestito da Palafreniere Postiglione, da Cavaliere. Questa fuga, che altro non facea, che far continuare lo Scisma, obbligò il Concilio a deporlo a' 29. Mag. nel medef. anno,

po. La sentenza essendo pervenuta alle sue orecchie vi si sottomise, ed uscì di prigione nel 1419. dopo 4. anni di prigionia. Egli andò a gittarsi a piedi di Martino V. ch'era stato Eletto Papa nel Concilio, e lo riconobbe per vero Papa. Martino V. lo ricevette cortesemente, e l'aggregò nel numero de' Card., e lo fece Decano del Sacro Collegio. Gio. XXIII. non godette lungo tempo di questo vantaggio, M. 6. mesi dopo alli 22. Nov. 1419. Martino V. occupò pacific. la Catt. di S. Pietro dopo la sua morte.

** Diceſi, che mentre era in prigione a Mannheim o Heidelberg sotto la guardia di Luigi di Baviera Conte Palatino del Reno fece un Epigramma sulla mutazione della sua sorte, nella quale si lagna degli Amici, che l'abbandonarono, e tradirono.*

GIOVANNI d'Antiochia, Discepolo di Teodoro di Mopsuestia, successe a Teodoro nel Patriarcato d'Antiochia nel 427. Fu alla prima zelante difensore di Nestorio, suo amico, e non volle ritrovarsi nel Concilio Generale d'Efeso nel 431., ove fu aspettato invano per 15. giorni. Andovvi poi co' suoi suffraganei, e tenne un Conciliabolo di 30. Vesc. che condannarono. S. Cirillo d'Alessandria, e Mezonone d'Efeso. Ristabilirono nel medes. tempo i Pelagiani deposti, e dichiararono che il peccato d'Adamo non passava dal Padre ne' Figliuoli. Decisione Eretica, che fu intrusa in appresso ne' veri Decreti del Concilio d'Efeso, come lo prova S. Gregorio il Grande. Finalmente Gio d'Ant. si riconciliò col Papa, e con S. Cirillo, e condannò sinceramente Nestorio. Egli

abbandonò la sua Sede a Dumno suo Nipote, che fu eletto in suo luogo nel 436.

GIOVANNI il Digiunante cel. Patriarca di C-P. successe ad Eutichio nel 582. Egli tenne un Sinodo nel 587. per esaminare la causa di Gregorio d'Antiochia, ch'era stato ingiustamente condannato, e prese in quel Sinodo il titolo di Vesc. *Ecumenico e Universale*. Il Papa Pelagio essendone stato informato, si scagliò con zelo contro questa qualità, ch'egli prendeva, e mandogli ordine di lasciarla, se non voleva essere scomunicato. S. Gregorio il Grande con zelo eguale si oppose al titolo di Vesc. Ecumenico, e ne parlò come di un nome nuovo, e profano, atto a destare turbolenze, e Scisma nella Chiesa. Gio. il Digiun. M. nel 595. Egli dava tutto il suo a' poveri. Dopo la sua morte non si ritrovò in sua casa, che una veste usata, e un cattivo letto di legno, che l'Imper. Maurizio prese, e sopra il quale questo Principe giaceva, quando voleva far penitenza.

GIOVANNI di Bayeux, Vesc. d'Arranches, e poi Arcivesc. di Roven, ed uno de' più dotti, e de' più illustri Vesc. della Francia del Sec. XI. tenne un Concilio nel 1074. e fu ucciso nel 1079. dai Monaci della Badia di S. O. ven, in una casa di campagna, ove s'era ritirato dopo d'aver rinunziato il suo Arcivesc. Avvi di Lui un lib. degli Officj Ecclesiastici. La migliore Edizione è del 1679.

GIOVANNI di Salisbury Vesc. di Chartres, ed uno de' più dotti Uom. del Sec. XII. era Inglese. Egli fu Discepolo di Pietro di Celles, Ab. di S. Remigio di Reims,

Reims, e Maestro di Pietro di Blois. Il Papa Adriano, IV. gli mostrò un' amicizia particolare, ed il Clero di Chartres lo elesse per suo Vesc. nel 1177. Governò la sua Diocesi con una prudenza mirabile. Egli assistette al Concilio Lateranese nel 1179., e M. nel 1181. Avvi un suo lib. di Lettere, ed altre opere.

GIOVANNI I. soprannomato *Zimifex* fu dichiarato Imper. di C.P. nel 969. Vinse i Popoli della Russia, e Bulgaria, e riportò grandi Vittorie sopra i Saraceni. La sua pietà andava del pari col valore. Fu il primo, che fece stampare l'immagine di G. C. sopra le monete con questa leggenda G. C. Re de' Re. Gli fu dato il veleno in Damasco da un suo Domestico stando a morire in C.P. alli 4. Dec. 975. Basilio, e Costantino gli succedero.

GIO. II. Comneno Imper. di soprannomato *Calo-Giovanni* cioè *Bel Gio.*, perchè era il Principe il più bello, e il più ben formato del suo tempo. Successe a suo Padre Comneno nel 1118. Riportò diverse vittorie sopra i Barbari, e m. alli 8. Apr. 1143. essendosi ferito la mano alla caccia con una freccia avvelenata. Si dice che un Medico promise di conservargli la vita, s' egli voleva lasciarsi tagliar la mano, ma ch'egli non volle dicendo, che gli bisognavano quelle due mani per regolar le redini di un sì gr. Imperio. Emanuele suo Primogen. gli successe.

GIO. III. Ducas regnò in Nicea nel 1222. Mentre che i Latini occupavano la Città di C.P. egli ampliò colle Vittorie i confini del suo Imperio, M. nel 1255. dopo un glorioso regno di 33. anni. Teodoro il *Giovine* suo Figlio gli successe.

GIO. IV. Lascaris Figliuolo di Teodoro il *Giovine*, gli succedette nel 1259. Ma il Desposto Michele Paleologo gli fece cavar gli occhi poco tempo dopo, e s'impadronì del suo Trono.

GIO. V. Cantacuzeno Ministro, e Favorito d'Andronico Paleologo il giov., si sollevò nel 1345. contro Gio: Paleologo, figliuol d'Andronico, e si fece dichiarare Imperad. Egli fece in appresso sposare sua Figlia da quel giov. Princ., il che ristabilì la pace per qualche tempo. Ma Gio: Paleologo essendo in discordia con lui, lo ruppe in diver. battaglie coll' ajuto de' Genovesi, e lo costrinse nel 1317. a deporre gli ornamenti Imper. Giovanni si ritirò in un Monistero del Monte Athos, ove fece Monaco. Si ha di lui un' eccellente Storia in Greco di ciò, che avven. sotto l'Imp. d'Andronico, e sotto il suo, ed altre Op.

GIO. VI. Paleologo soprannomato Calo-Giovanni successe a suo Padre Andronico il *Giov.* nell' Imperio di C.P. Egli cedette a' Genovesi l'Isola di Lesbo, e lasciò prend. Andrinopoli nel 1372. ad Amurat I. Imperador de' Turchi. Il suo Règno fu infelice. Egli fu obbligato di cedere l'Imperio ad Emanuele suo figl., e m. nel 1391.

GIO. VII. Paleologo Imper. di C.P. regnò dopo la rinuncia volontaria di suo Padre Emanuele nel 1422. I Turchi avendogli preso Tessalonica, e facendo di continuo sopra di lui nuove conquiste venne a implorare il soccorso de' Latini, e fu ricevuto con magnificenza dal Concilio di Firenze, ove fu fatta l'Unione tra la Chiesa Greca, e Latina nel 1439. l'Imper. ritornò poi in Oriente, e m. alli 31. d'Ott. 1448.

GIO.

GIOVANNI Re di Francia successe a suo Padre Filippo di Valois a' 22. Ag. 1350. di 40. annl. Fece troncar la testa senza processo a Raoul, Conte d'Eu, ed i Guines, il quale era accusato d'aver delle intelligenze cogli Inglesi: onde s'inimicò tutti, e fu cagione in parte delle disgrazie del suo Regno. Carlo Primo suo figl., essendo stato fatto Duca di Normandia, invitò Carlo Re di Navarra a ritrovarsi a Roan nello suo Ricevim. e lo fece arrestare alli 5. d'Aprile 1357. Questo arresto indusse Filippo Fratello del Re di Navarra a prender l'armi, ed un gran num. di Sign. chiamarono in lor soccorso Edoardo III. Re d'Inghilt., che loro mandò il suo figlio Edoardo Princ. di Galles. Questo Princ. devastò l'Auvergne, il Limosin., ed il Poitou. Allora Gio: Re di Francia avendo raccolte le sue truppe l'aspettò a Maupertuis 2. leghe da Poitiers in mezzo delle Vigne, ove non potea salvarsi. Il Princ. di Galles vedendosi in queste estremità, dimandò la pace al Re, offerendogli di restituirgli tutto ciò, che preso avea in Francia, ed una tregua di 7. anni. Ma il Re Gio: che credea la vittoria sicura non accettò alcun patto, e attaccò gl'Inglesi alli 19. Sett. 1356. Fu sbaragliato sebbene avesse 80000. m. uom. e gl'Inglesi non ne avessero 3000., e fu condotto prigioniero in Inghilterra. Dopo questa famosa Batt. che si chiama la *Batt. di Poitiers*, il Delfino ebbe il governo del Regno. Gli Stati generali gli concessero un soccorso, e questo Princ. promise di nominare gli Ufficiali, che doveano fare questa leva. A questi Ufficiali, che dovevano fare per quel solo tempo che

doveva durare il soccorso, si può riferire l'origine de i *Corfi* degli Ajuti. Qualche tempo dopo i Francesi si sollevarono contro la Nobiltà, e fecero una Fazione, che fu chiamata la *Giaccheria*. Ma Stefano Marcello, Preposto de' Mercadanti di Parigi, ch'era alla testa de' Parigini sollevati, essendo stato ucciso da Gio: Mailard al 1. d'Ag. 1358. la sediz. si sedd. Il Re Gio: stette an. 4. prigioniero in Londra infin alla pace di Britigni, una lega, e mezzo da Chartres, e non già da Chartres, come dice comunemente. Questa pace fu conchiusa alli 8. Mag. Il Re Gio: riunì alla Corona i Ducati di Borgogna, di Normandia, ed il Contado di Sciampagna, e di Tolosa. Essendo poi ritornato in Inghilt., per trattare del riscatto del Duca d'Angiò, o per rivedere una Dama, ch'egli amava. M. nell'Albergo di Savoia fuori delle mura di Londra alli 8. Apr. 1364. di 54. anni, dopo d'averne regnato quasi 14. Questi era un Principe valoroso, e liberale, ma portò il lusso all'eccesso. Faceasi gloria di mantenere la sua parola inviolabile. E sollecitandolo taluno a rompere il Tratt. di Bretigni, ch'era stato fatto, mentre era prigioniero, rispose: *Che se la buona fede, e la verità fossero parite per tutta la terra; esse dovebbono ritrovare nel cuore, e nella bocca de' Re.* Carlo V. suo figl. Primogen. fu suo Succ.

GIO. di Francia Duca di Berry Conte di Poitou. Era figl. del Re Gio:, e della sua prima Moglie *Bona* di Luxemburg. Egli nacq. in Vincenne. alli 30. Nov. 1340., e si segnalò in varie batt. Ebbe parte per qualche tempo nell'amministrazione degli affari, e si di-

dichiarò nel 1410. per la Casa d'Orleans, contro quella di Borgogna. M. in Parigi a 15. Giug. 1416.

GIOVANNI Senza Terra Re d'Inghilt. era il IV figlio del Re Enrico II. s'impadronì della Corona nel 1199. dopo la morte di Riccardo I. Ario di Bretagna, al quale essa s'aspettava legittim. gliela contese. Ma fu sorpreso in Mirebeau nel 1202., ed ucciso. Costanza madre di questo giovine Princ. inplorò il soccorso del Re Filippo. Augusto contro Gio: *Senza Terra*. Egli fu condannato a perd. tutte le Terre, che avea in Francia, e fu scomunicato da Papa Innoc. Terzo. Egli perdette la batt. di Bovines nel 1214., e m. alli 19. Ott. 1216. essendosi fatto detestare dagli Inglesi per le sue violenze; e per le sue azioni.

GIOVANNI Sobjeski, Re di Polonia, ed uno de' più grandi Guerrieri del sec. XVII. fu fatto Gr. Maresciallo della Corona nel 1665., e gran Gener. del Regno nel 1667. Egli fece grandi conquiste sopra i Cosacchi, e sopra i Tartari, ruppe i Turchi in diverse occasioni, e riportò contro di essi la cel. vittoria di Choczim alli 11. Nov. nel 1673. Gio. Sobjeski fu eletto Re di Polonia a' 20. Mar. 1674., e fece levar l'assedio a Vienna nel 1683. Era un Princ. valoroso, che parlava diverse lingue, amava le Scienze, e i Letterati, ed avea tutte le qualità d'un Eroe. M. in Varfav. alli 17. Giu. 1696. di 72. an.

GIOVANNI I. Re di Portog. e di Algarve, soprannomato il *Padre della Patria*, era figl. naturale di Pietro il Severo. Fu innalzato al Trono dopo la morte di Ferdinando suo frat. nel 1383. Vinse il Re di Castiglia, prese

Tom. II.

Ceuta, ed altre Piazze in Africa, e m. ai 14. d' Ag. 1433. di 83. anni.

GIOVANNI II. Re di Portog. soprannomato il *Gr. ed il Severo*, successe a suo padre Alfonso V. nel 1481. Fece troncar la testa al Duca di Braganza, s'applicò con un ardor incredibile allo stabilimento delle Colonie Portoghesi nell'Indie, e nell'Africa. Si segnalò alla batt. di Toro contro que' di Castiglia nel 1476. e dimostrò un gr. amore al suo popolo. Era solito di dire: *che il Principe, che si lascia governare è indegno di regnare*. Quando perdetto l'unico suo figl. che amava teneramente: *Ciò che mi consola*, disse, *è ch'egli non era proprio per regnare, e Dio togliendomelo ha dimostrato, ch'egli vuol soccorrere il mio popolo*. M. a' 25. Ott. 1495. d'anni 41.

GIO: III. Re di Portog. successe a suo Padre Emanuele nel 1521. Egli ricevette Ambasciad. da Davide Re d'Etiopia, e il Re di Camboja gli cedette la Fortezza di Diu nelle Indie. Fu questo Prin. che mandò S. Francesco Saverio, per convertir gl'Idolatri, e m. d'apoplezia ai 2. Ag. 1557. di 55. anni.

GIO: IV. Re di Portog. soprannomato il *Fortunato*, nacq. alli 19. Marzo 1604. da Teodoro di Portog. Duca di Braganza. Egli era il più prossimo erede della Corona di Portog. della quale gli Spagnuoli si erano fatti padroni dopo la morte del Re Don Sebastiano, e del Cardin. Enrico nel 1580. I Portugh. sdegnati per le vessazioni degli Spagnuoli, scossero finalm. il giogo, e proclamarono Re di Portog. Giov. IV. alli 15. Dec. 1640. Governò con tanta saviezza, e prudenza, che

S

si man-

si mantenne sul Trono, malgrado i suoi nemici. Riportò una cel. vittoria sopra gli Spagnuoli presso di Badajoz alli 26. Mag. 1644. ed ebbe molti vantaggi nel Brasile sopra gli Olandesi. Egli m. in Lisbona d' una retenzion d' orina alli 6. Nov. 1646. di 52. anni. Era un Princ. dolce, affabile. Andava vestito molto semplicem. ed era molto parco nel mangiare. Egli percio dicea: *Che è cosa propria di un Re, l' esser affabile; che qualunque abito copre, e che ogni cibo alimenta.*

GIO: Senza paura Conte di Nevers, poi Duca di Borgogna, nacque a Dijon alli 28. Maggio 1371. successe a suo padre Filippo l' Ardito nel 1404. otto anni dopo d' esser stato fatto prigione da Bajazet II. Imper. de' Turchi, nella batt. di Nicopoli. Egli fu l' origine de' disastri delle Case d' Orleans, e di Borgogna, e fece assassinare in Parigi Luigi di Francia Duca d' Orleans ai 23. Nov. 1407. il che suscitò una guerra civile. Andò in appresso in ajuto di Gio: di Baviera Vescovo di Liegi, e ritornò in Parigi sotto il Regno di Carlo VI. E' si rese padrone del Governo, e cagionò al Regno mali infiniti. Ma il Destino avendolo tirato ad una conferenza sul ponte di Montreuil Fault-Yonne fu ucciso da Tanaquil di Chatel alli 10. Sett. 1419.

GIO: V. Duca della Bretagna soprannomato *Valeroso*, ed il *Conquistatore*, fu assalito da tutte le forze della Francia. Vinse 7. batt. ed uccise il suo Concorrente Carlo de Blois nel fatto d' arme di Aurai alli 29. Sett. 1364. Egli fece arrestare il Contestabile di Clifson, e m. in Nantes al primo Nov. 1399.

GIO: d' Orleans, Conte di Duomois, e di Longaville Gr. Ciambellano di Francia, ed il più cel. Generale del suo sec. era figliuolo naturale di Luigi di Fran. Duca d' Orleans assassinato in Parigi alli 23. Nov. 1407. Egli nacque nel 1403. e si segnalò per tempo in diversi assedi, e batt. Essendo si rinchiuso in Orleans difese coraggiosamente quella Città contro gl' Inglesi, e loro se levar l' assedio col soccorfo, che gli condusse la Polcella d' Orleans. Ebbe poi diversi altri vantaggi sopra gl' Inglesi. Egli prese Mans, e tutte le princip. piazze della Normandia, e della Guienna. Carlo VII. per ricompensare il suo merito gli diede il titolo di *Risauratore della Patria*, lo legittimò, gli diede il Contado di Longavilla con diverse altre terre, e fecelo Gr. Ciambellano di Francia. Luigi XI. fece non minore stima del suo merito. M. colmo d' onori, e di gloria alli 24. Nov. 1468. Vi sono mol. altri Principi chiamati col nome di Giovanni.

GIO: Andrea dottò Ital. nel sec. XIV. era amico del Cardinal Nicolo di Cusa, e del Cardinal Guglielmo d' Estouteville. Egli trovò un generoso Protettore nel Papa Paolo II. che lo fece Segretario della Biblioteca Vaticana, poi Vesc. d' Accia, e finalmente d' Alera nell' Isola di Corsica, ove egli m. nel 1493. Ha fatto stamp. un gr. num. d' Aut. ecclesiastici e profani, e fu uno de' princip. Risauratori delle Lettere in Italia.

GIO: Andrea Giureconf. Vedi Andrea.

GIO: Scoto Erigene fam. Irlandese del IX. sec. andò in Fran. sotto il Regno di Carlo il Calvo che

che di lui fece una particolare stima. Si crede che sia Gio: Scot *Erigene*, che abbia scritto il primo contro la Transubstanziazione, e la Presenza reale di N.S. G. C. nell' Eucaristia nel lib. ch' egli compose contro Pascasio Radbert. Fu scacciato da Parigi, e si ritirò in Inghilt. ove fu ucciso a colpi di temperino da suoi Scolari verso 883. L'Opera ch' egli avea composto contro Pascasio Radbert fu condannata da tre Concilj di Parigi, nel Conc. di Vercelli, in quello di Roma sotto Niccolò II. nel 1059. Berengario in quest' ult. Conc. fu costretto a gittar egli stesso nel fuoco il lib. di Gio: Scot. Questo lib. si è perduto.

GIO: della Concezione (il Padre) cel. Istitutore della Riforma de' Trinitarj Scalzi di Spag. nacque in Almod. var Villag. della Dioc. di Toledo alli 10. Luz. 1561. Egli fondò 18. Conventi di Riformati, che governò con molta prudenza e saviezza, e ma Cordova a' 14. di Feb. 1613.

GIO: d' *Anania*, o d' *Agnani* dott. Arcidiacon. e Profess. nel Dritto Canon. in Bologna nel secolo XV. del quale vi sono de' Comment. sopra le Decretali, ed un vol. di Consultaz. Queste due op. sono stim. Egli m. con gr. sentimenti di pietà nel 1455.

GIO: d' Imola cel. Giureconf. di Bologna del sec. XV fu disc. di Baldo il Seniore. * Egli insegnò il Dritto con molta riputaz., e m. alli 18. Feb. 1436. Abbiamo alcuni suoi Comment. sopra le Decretali, e sopra le Clementine, ed altre op.

* Di queste fanno il novero Forster e Fischard.

GIO: di Monte Real cel. Matematico del XV. sec. così detto

da una Città di Franconia, ove egli nacque nel 1436. Egli insegnò in Vienna con riputaz., e m. in Roma nel 1436. di an. 41. Sonovi di lui delle Effemeridi, che sono stim.

GIO: di Hagen de *Indagine* dot. Relig. di S. Brunone del sec. XV. del quale vi è un gr. num. d'op. Egli m. nel 1475.

GIO: di Ragusi cel. Teol. del sec. XV. nat. di Ragusi era Domenicano. Egli divenne Dott. di Sorbona, Presidente del Conc. di Basilea, e gli fu data commissione più volte di andare in C. P. per la Unione de' Greci, co' Lat. Egli fu poi Vesc. d' Argo nella Morea e m. verso 1450. Vi è qualche sua op.

* *Can. o pubblico con quella di Polemar anche la sua Orac. intie.* Oratio de Communione sub utraque specie non concedenda Laicis. In essa si legge la descrizione della vita, de' costumi, e de' sentimenti degli Uffiti.

GIO: da Castel Bolognese cel. Scultore del sec. XVI. Lavorò pel Papa Clem. VII. e per l'Imper. Carlo V. Intagliò sopra piccole pietre il Ratto delle Sabine, de' Bacchanali, de' combattim. sopra il mare, ed altri Gr. Soggetti.

* *Per lo più intagliò sui disegni di Michelangiolo, e di Pierino del Vago, ed altri eccell. Pitt. M. in Firenze nel 1555.*

GIO: da Udine Pitt. celeb. del sec. XVI. fu discip. di Raffaele, e s' acquistò una gr. riputaz. in tutta l'Ital. Egli era eccell. sopra tutto a rappresentare al vivo gli animali, e i drappi, le amene campagne, case, fiori, e i frutt. Si scoperfero al suo tempo nelle ruine del Palazzo di Tito quelle piccole figure, che per essere state ritrovate sotto terra

nelle Grotte, furono chiamate *Grotteschi*, e si scavarono de' piccioli Quadri d' Istorie con ornamenti di stucco. Egli copì questa sorta di pitture, ritrovò il secreto di fare lo stucco che s'era perduto, e sorpassò tutti i Pittori in fare gli ornamenti Grotteschi. M. in Roma nel 1564.

* *Dopo molte sperienze fatte, trovò che la calce fatta di travertino assai bianco mescolato colla polvere di marmo ben pisto formava lo stucco, come quello degli Antichi. Fu discep. di Raffaele, che gli faceva fare de' fiori, frutti ec. Fu seppellito nella Rotonda vicino al suo Maestro Raffaele. Sulle Logge del Vaticano si ammira ancora quel che fece per ordine di Leone X. I suoi disegni sono cercatissimi dagli amatori de' pregi di buon gusto.*

GIO: Milanese compose verso il 1100. a nome de' Medici del Collegio di Salerno un libro di Medicina in versi. lat. Contenea 1239. versi, de' quali più non ci rimangono che 372. Questo lib. è molto conosciuto sotto il nome di *Scola di Salerno*. Si stimano le osservaz. di Renato Moreau sopra quest' op.

GIO: di Leyden così nomato dal luogo in cui nacque, era Sartore. Si unì nel 1544. con Gio: Mattia Fornajo, e divenne con lui Capo degli Anabatisti. S'impadronirono di Munster, ove commissero delle crudeltà le più inaudite. Ma il Vesc. di Munster avendo ripresa quella Città nel 1555. fece morire quegli scellerati con supplicj feveris.

GIO: il Teutonico cel. Domenicano nat. di Wildeshufen nella Westphalia, fu Penitenziere di Roma, poi Vesc. di Bosnia, e il quarto Gener. dell' Ord. di S. Do-

menico. Acquistossi una grande riputaz. nel sec. XIII. M. alli 4. Nov. 1252. Se gli attribuisce una Somma de' Predicatori, ed un' altra de' Confessori. Ma il Padre Echard sostiene, che queste due op. sono di Gio: di Fribourg chiamato anche il Teutonico altro Dominicano morto nel 1313.

GIOVANNINI (Pietro) primo Presid. nel Parlam. di Bourgo-gna, ed uno de' più gr. uom., che la Francia abbia prodotto, s'innalzò col solo suo merito. Da semplice Avvocato pervenne alle più alte cariche della Toga, e divenne Ministro del Re Enrico il Grande. Egli ebbe parte in tutti gli affari import. del suo tempo, e alla prima s' appigliò al partito della Lega. Ma dopo il combattimento della Fontaine Francaise, ritornò al suo dovere. Enrico IV. lo ammise nel suo Consiglio, e pose in lui la sua più intima confidenza. Il Presid. Giovannini avendogli rappresentato allora, *che non era giusto l' anteporre un vecchio fazionario della Lega del Duca di Mayenne a tanti illustri Personaggi, la fedeltà de' quali non gli era giammai stata sospetta*: Il Re gli rispose, *ch' egli era sicuro, che colui il quale era stato fedele a un Duca, non mancherebbe di fedeltà a un Re*, e gli diede a conoscere nello stesso tempo, che lo voleva avere presso della sua persona. D' allora in poi il Presidente Giovannini fu l' Arbitro di tutte le differenze. Gli furon dati i più importanti affari, e più difficili, ed ebbe l' incumbenza della negoziazione tra gli Ollandesi, ed il Re di Spagna. Enrico IV. era così sicuro della sua fedeltà, che un giorno lamentandosi co' suoi Ministri, che uno di essi avesse ri-

rivelato il segreto, prese il Presidente Giovannino per mano, dicendo: *Rispondo io pel galantuomo. Sta a voi altri l'essaminarvi.* Questo Gr. Princ. dissegli poco avanti della sua morte, che egli pensasse di provvedersi di un buon cavallo d'Asturia, perchè egli volea, che lo seguisse in tutte l'intraprese, ch'egli avea progettato. M. alli 31. Ott. 1622. di 82. anni. Dicesi, che prima della sua elevazione, un Ricco particolare essendo preso dal suo merito, risolvette di farselo suo Genero, se si ritrovava qualche proporzione tra le loro sostanze. Andò questi a fargli una visita, e gli dimandò in che consistessero le sue sostanze; Giovannini, ponendosi la mano sulla testa, e mostrando qualche lib. su dei tavolini, gli rispose, dicendo *ecco tutto il mio avere, e tutta la mia fortuna.* L'evento fece vedere, ch'egli non s'era ingannato, e che mostrato avea un gr. tesoro. Vi sono di lui delle Memorie, e delle negoziazioni così stimabili, che il Cardin. di Richelieu le leggea di continuo, e assicurava, che non ritrovava migliori istruzioni.

GIOVE, il Padre degli Dei, e degli uomini, secondo la favola, ed il più gr. delle Divinità del Paganesimo, era figl. di Saturno, e di Rea. Questa Dra avendo inteso, che suo marito divorerebbe i suoi figl. appena nati, e temendo di Giove, e di Giunone, gli pose avanti in luogo di essi, una felce, che Saturno divorò. Giove fu allevato al suono degli strumenti de' Coribanti, e nutrito secretamente del latte della Capra Amaltea, la quale in ricompensa di questo gr. servizio fu cangiata in Costellazio-

ne. Essendosi fatto grande degnizzò, e cacciò suo Padre Saturno, che tendevagli delle insidie, e divise l'Imperio del Mondo co' suoi due fratelli Nettuno, e Plutone. Nettuno ebbe il Mare, Plutone l'Interno, e Giove la Terra. Egli sposò Giunone sua sorella, fu padre delle Grazie, e delle Muse, ed ebbe mol. altre mogli, ed un num. prodigioso di figl. perchè secondo la favola, egli si trasfigurò in Satiro per godere Antiopa, in Toro per portar via Europa, in Cigno per ingannare Leda, in pioggia d'oro, per corrompere Danae, e in mol. altre figure, per soddisfare alle sue passioni. Egli ebbe Bacco da Semele, Pallade da Teti, Diana, ed Apolline da Latona, e fu padre di Mercurio, ed altri Dei. Finalmente fulminò i Titani, e i Giganti, che voleano dar la scalata al Cielo. Si rappresenta assiso su un Trono d'avorio collo Settato nella sinistra, e la folgore nella destra con un Aquila in mezzo alle sue gambe, che portava Ganimede. Il nome di Giove è composto di due parole, la prima delle quali *Jov* ha mol. verosomiglianza con *Jehova*, che è nome di Dio in Ebreo. Era adorato sotto diversi nomi d'Ammonè, di Capitolino, di Conservatore, d'Eliciano, di Fretorio, d'Imperadore, d'Inventore, di Laziale, Pistore, Sponsore, Statore, ed Ultore, o Vincitore ec.

* Veggasi Gherardo Vossio nell'*Idololat. num. una quantitas grandis. di altri nomi dati a questa vana Deità; e Cumberland in Sanconiatone, per apprendere la Storia da cui la favola di Giove, e delle sue azioni fu tratta.*

GIOVENALE (*Decio Junio*)

cel. Poeta Lat. del primo sec. era d'Aquino in Ital. Andò a Roma in sua gioventù, e passò la metà della sua vita a fare delle declamazioni. Compose poi delle Satire, che gli acquistarono una gr. reputaz. ma avendo tocco Paride ne' suoi versi, Buffone, e Comediante di Nerone, fu relegato per comandare alcune truppe in Pentapoli sopra le frontiere d'Egitto, e della Libia. Credevi che sia vissuto infino al Regno d'Adriano l'anno 128 di G. C. Ci rimangono 16. satire, nelle quali si scorge molto spirito, forza, e vehemenza, ma lo stile non è abbastanza naturale, e le oscenità di cui esse son piene, pericolosa ne rendono la lettura a' giovani.

* *Giulio Cesare Scatigero antepone la forza e vehemenza di Giovenale, alla semplicità e finezza d'Orazio. Non è questo il solo giudizio particolare e strano di quel Critico. Molti pretendono, che la satira 16. non sia di Giovenale. Paride fu Comediante di Domiziano, e non di Nerone grande. In questo errore è caduto anche il Moreri. Convengono tutti i Critici, che il Cesare nominato sul principio della Satira 7. in cui punse Paride, se non è Domiziano, sia Nerone, o Trajano. Infatti non potea sotto Nerone, esser Giovenale in età di scrivere satire così lodate. Si crede comunem. morto nel 128. di G. C. dalla morte di Nerone, fino a quest' an. passarono ben quasi 69. an. Ancorchè fosse m. sopra gl'80. Giovenale sotto Nerone non potea aver più di 10. o 12. anni. In quest'età lo scriver satire così forti non era un prodigio da scriversi da tutti gli Autori del tempo di Nerone! La cosa è per se chiara. Ab-*

biamo di queste Satire alcune Traduz. in verso Ital. Le più note sono: 1. di Giorgio Sommaripa in terza rima in Trevigi 1480. in fog. e in 8. 2. del Conte Cammillo Silvestri da Rovigo in Padova 1711. in 4. con delle Note. Ludovico Dolce parafraasò la sesta ec. GIOVENALE degli Orsini. Vedi Orsini.

GIOVENCO (*Cajus Vegetius Aquilinus*) uno de' primi Poeti Cristiani, nacque in Ispagna da una illustre Fam. Scrisse in vers. lat. la vita di G. G. in 4. libri verso il 329. seguendo fedelm. e quasi parola per parola il testo de' 4. Evangelisti. Ma i suoi versi sono d'un cattivo gusto, e la sua latinità non è pura.

GIOVIANO *Flavius Claudius Jovianus*) nato in Singidon nella Pannonia verso il 331. era figl. del Conte Varroniano. Egli fu eletto Imper. dopo la morte di Giuliano l' Apostata nel 363. e fece subito la pace co' Persiani. Questa pace parve vergognosa, e pregiudiziale all' Imperio: Il che espone Giovianno alle censure degli Storici Pagani. Egli fece abbracciare la Relig. Catt. alla sua Armata, ordinò che si chiudessero i Tempj degli Idoli, restituì la pace alla Chiesa, e richiamò S. Atanasio, e gli altri Vesc. esiliati. Ma questo felice Regno poco durò. Giovianno fu soffocato nel suo letto in Dadastana, tra la Galazia, e la Bitinia pei vapori del carbone, ch'era stato acceso nella sua camera alli 17. Feb. 364. di 33. anni, dopo d'aver soltanto regnato 7. mesi, e 20. giorni. Il Sig. Ab. della Bletterie ha scritto la sua Vita.

GIOVINIANO, Monaco di Milano, e fam. Eresiarca del IV. sec.

sec. Sosteneva, che i digiuni, e le altre opere di penitenza non erano di alcun merito, che lo stato di virginità non avea alcun vantaggio sopra quello del matrimonio: che la carne di G.C. non era stata che fantastica; che la Madre del Salvatore non era rimata Vergine dopo il parto. Essendo uscito dal suo Monastero andò a Roma: ove indusse molte Monache a maritarsi, loro domandando se erano migliori di Sara, di Susanna, e tante altre. Donne maritate, che sono lodate nella Sacra Scrittura. S. Agostino, e S. Girolamo scrissero fortemente contro di lui. Fu condannato da Papa Siricio, e da un Concilio, che S. Ambrogio tenne in Milano nel 390. Finalm. essendo stato esiliato dall' Imp. Teodosio, e in appresso dall' Imp. Onorio. M. miserabilmente verso 412.

GIOVIO (Paolo) cel. Storico del sec. XVI. nativo di Como in Lombardia, esercitò alla prima la Med., e fu poi Vesc. di Nocera. Papa Paolo Terzo gli negò il Vescov. di Como, ch' egli ardentem. desiderava. Ma il Re Francesco I. gli assegnò una considerab. pensione, che fu diminuita dal Conestab. di Montmorency sotto il Regno d' Enrico II. Paolo Giovio m. in Firenze alli 11. d'Ott. 1552. di 70. anni. Si ha di lui: 1. una Storia in 45. lib. che finisce l'anno 1544. 2. degli elogj de' gr. Uomini. 3. un Tratt. delle Imprese, e mol. altre op. I Dotti non fanno gr. caso della sua Storia, persuasi, che la sua penna era venale, e che l'odio, o l'amore lo faceva scriv. Benedetto Giovio suo fratr. ha scritto una Storia degli Svizzeri, ed altre op. Non bisogna

confonderlo col suo Pronip. chiamato anche Paolo, che intervenne dello strepito al Concilio di Trento, e che m. nel 1582. Questo ult. era buon Poeta.

* Le altre op. di Giovio sono 1. Le Vite di Ferrando d'Avalos Marchese di Pescara, di Consalvo Ferrando di Cordova detto il gr. Cap. tradotte da Lodovico Domenichi in Ital. e stamp. in Firenze dal Torrentino 1550. 1551. in 8. 2. Le Vite de' dodici Visconti, e degli Sforza tradotte dallo stesso Domenichi: e stamp. in Venezia per Giolito 1566. in 8. Le Vite degli stessi 12. Visconti dello stesso Tradutt. colla vera effigie di effia In Milano 1645. in 4. 3. Vita di Alfonso d'Este Duca di Ferrara, tradotta da Giambatt. Gelli Fiorent. In Firenze per il Torrentino 1553. in 8. 4. Commentari delle cose de' Turchi co' fatti, e la vita di Scanderbec. In Venezia per Aldo 1541. in 8. 4. Le Vite di Leone X, di Adriano VI. Pontefi, e del Card. Pompeo Colonna tradotte in Ital. dal sudetto Domenichi. 5. Le Iscriz. poste sotto le Immagini degli Uom. illust. in lettere, tradotte da Girolamo Orsio Ferrarese. In Firenze da Lorenzo Torrentino 1552. in 4. 6. Lettere volgari raccolte dal Domenichi. In Venezia per Giambat., e Marcheo Sessa 1560. in 8. 7. De' Pesci Romani, tradot. da Carlo Zancarolo. In Venez. per Gualtieri 1560. in 4. La sua Storia fu tradotta dal sudetto Domenichi col supplim. di Girolamo Ruscelli. In Firenze per il Torrentino 154. 3. vol. in 4. Vincenzo Cartari da Reggio ne fece il Compendio stamp. in Venez. da Gabriel Giolito 1562. in 8. Oltre il Trattato o Ragionamento dell'Imprese avvi anche un Dialogo sullo stesso Soggetto il pri-

mo stamp. in Venezia per Girolamo Zinetti 1560. in 8. il secondo in Lione per Guglielmo Rovillio 1574. in 8. Gli Elogj furon tradotti dal menz. Domenichi, e stamp. in Firenze da Lorenzo Torrentino 1554. in 4. Lo stile dice Bayle, del Giovio è assai vivo, ma poco storico, e puro. Suo Fratello scrisse anche la Storia di Como ec.

GIRAC (Paolo Tommaso Sig. di) molto noto per la Critica di Voiture, e per gli scritti che pubblicò in quest' occasione contro Costar. Nacque a Angouleme da Paolo Tommaso Signore di Maisonneville, e fu intimo amico di Balzac. Egli era più dotto, e più versato nella conoscenza dell' antichità, che Costar: ma non era meno acre. M. all' 2. di Gen. 1663. dopo d' essere stato Consigliere nella Curia di Angouleme.

GIRALDI (Lilio Gregorio) val. Critico, ed uno de' più dotti uomini, che l' Italia abbia prodotto. Nacq. all' 14. di Giugno 1478. Perdetto ogni sua sostanza, e la sua Biblioteca nel sacco di Roma dato dall' Esercito di Carlo V. nel 1529. e visse molto povero. Era assai tormentato dalla Podagra. M. nel 1552. Tutte le sue op. sono state stampate in Leyden nel 1696. 2. vol. in fog. la più stimata sono: 1. La Storia delli Dei de' Gentili. 2. Quelle de' Poeti greci, e latini. 3. Quella de' Poeti del suo tempo. Egli fu l' inventore de' 30. num. dell' Epatta, e compose un Tratt. per la riforma del Calendario che fu abbracciato da Greg. xii.

* Egli era di Ferrara. Possede la Lingua Greca, e Latina, ed era anche buon Poeta latino. Alcune delle sue Poesie furono fatte stamp. da lui medesimo in Lione 1536.

dal Grifi in 4. l'altre sono inedite. Moreri s'è ingannato, allorchè ha detto, che egli fu l' Inventor dell' Epatta, e del Tratt. del Calendario. Gl' Inventori furono Lilio Gregorio Veronese, e Antonio suo Fratello, che l'una, e l'altro presentavano al suddetto Pontefice, come l'osserva l' Autore delle Note a Moreri stesso.

GIRARD (Bernardo di) vedi Haillan.

GIRARD (Abate) uno de' 40. dell' Accademia Franc. morto pochi anni sono, è Aut. di qualche op. La principale è intitolata: *Sinonimi, o Proprietà della Ling. Franc.* Questo lib. è utile, e stimato molto.

GIRARDON (Francesco) celebre Scultore, nacq. in Troyes nel 1627. Fu discip. di Lorenzo Maxiere, e di Francesco Anguier. Luigi xiv. informato de' suoi grandi talenti lo mandò a Roma con una pensione di 1000. scudi. Nel ritorno in Francia, si occupò per le Case Reali, e pei giardini di Versailles, e di Trianon. Si veggono molte sue op. effigiate in bronzo, e in marmo sopra de' suoi propri modelli, e secondo i disegni di Carlo le Breton. Il Mausoleo del Card. di Richelieu in Sorbona, e la Stat. Equestre di Luigi il Gr. nella piazza di Vandomo. La Statua, e il Cavallo sono di un sol getto, e passano pei suoi capi d'op. Fu Profess., Rett., e Cancell. dell' Accademia della Pittura, e Scultura, ed ebbe la carica di Soprint. Gener. di tutte l' op. di Scultura. M. in Parigi al 1. Settem. 1715. di 88. anni. Avea sposato Caterina du Chemin, che si fece cel. nell' arte di diping. fiori. Gli fece una belliss. tomba nella Ch. di S. Laudry.

S. GIROLAMO cel. Dott. della Ch., ed il più eruditto de' Padri Latini, era figl. d'Eusebio, e nac. a Stridone Città dell'antica Pannonia, verso il 340. Studiò in Roma, e il suo Maestro fu il dott. Grammat. Donato. Dopo d'aver ricevuto il Battesi. o andò in Francia, e trascrisse il lib. de' Sinodi di S. Ilario di Poitiers: Passò poi in Aquileia, ove strinse amicizia con Eliodoro, che l'indusse a viaggiare nella Tracia, nel Ponto, nella Bitinia, nella Galazia, e nella Cappadocia. S. Girolamo si ritirò verso il 372. nel deserto della Siria. Gli Ortodossi del partito di Melezio lo perseguitarono come Sabelliano, perchè si serviva della parola d'*Ipostasi*, che il Concilio di Roma avea usato nel 369. Ciò lo costrinse di andare in Gerusal., ove studiò la lingua Ebraica, per poter bene intend. la Sac. Scritt. S. Girolamo acconsentì nel medes. tempo d'essere ordinato Sacerd. da Paolino di Antiochia, con patto però, che non gli fosse data alc. Ch. Diceasi, ch'egli un sì gr. rispetto avea al sacrificio dell'Alt., che non volle mai offerirlo, ma ciò non è verisimile. Trasferissi in C.P., per udire S. Gregorio Nazian. nel 381., e ritornò in Roma l'anno dopo, ove fu Secret. del Papa Damaso. Egli istruì allora un gr. num. di Dame Romane nella pietà, e nelle scienze, tra le quali le più illustri sono S. Marcella, Albina, Lea, Afella, Paola, Blesilla, ed Eustochio. Queste familiarità lo esposero alle calun. di coloro, le cui fregolatezze egli riprendea con zelo, ed il Papa Siricio, che successe a Damaso, non avendo tutta quella stima per S. Girolamo, che per la sua dottrina, e virtù meritava, questo

S. Dottore uscì di Roma, e se ne ritornò nel Monastero di Betlemme, ove scrisse contro gli Eretici, e principalm. contro Vigilanzio, e Gioviano. Quistionò con Giovanni di Gerusal., e con Rufino intorno gli Origenisti. Scrisse il primo contro Pelagio, e m. alli 30. Settem. 420. di 80. anni in circa. Vi sono più ediz. delle sue op. L'ultima, che è quella di Verona è in xi. vol. in fog. Le princip. sue op. sono: 1. una Versione lat. della Sac. Scritt. ch'è stata adoper. dalla Ch. sotto il nome di *Vulgata*, fuori che la versione de' Salmi, de' quali si tenne quasi intera l'antica vers. 2. Dei Comment. sopra le Profezie, sopra l'Ecclesiaste, in S. Matteo, sopra le Lett. a' Galati, agli Efesj, a Tito, a Filemone: 3. de' Tratt. Polemici contro gli Eretici Montano, Elvidio, Gioviniiano, Vigilanzio, e Pelagio. 4. Mol. lett. 5. Un Tratt. della Vita, e degli Scritti degli Aut. Ecclesiast., che erano fioriti av. di lui. S. Girolamo sapea la Lingua Greca, ed Ebraica: il suo stile è vivo, pien di foco, e qualche volta nobile.

* *Vi è una Vita, Transito, e Miracoli del Beatissimo Hyeronimo per Bartolomeo Cremonese 1473. in 4. in Venezia, ed altre mol. sue vite. Delle sue Op. furono tradotte in Ital. 1. La sua Bibbia co' suoi Prologhi stamp. nel 1471. 3. vol. in fogl. Il Tradutt. si crede dal P. Orlandi il Malermi: Ma l'illustre Marchese Massè ne dubita. 2. Le sue Pistole da Gianfranco Zeffi. In Venez. pe' l'Giunti 1562. in 4. colla Prefaz. e le Op. rette indirizzate in forma di lett., e colla Regola per Monache tratta dagli scritti ad Eustochietta. 3. Le Vite di alcuni Santi da lui scritte.*

scritte con stile di Palladio, Severo, Sulpizio, Metafraste ec. dal P. Pietro Maffei: In Brescia 1595. in 4.

GIROLAMO di Praga così nominato dal luogo in cui nacque, fu discip. di Gio: Hus, ed insegnò con zelo la sua dottrina; Il perchè fu posto in prigione nel Concilio di Costanza, ove fece l'abjura de' suoi errori alli 23. Sett. 1415. Egli poi se ne fuggì, e continuò ad insegnare i suoi errori: ma essendo stato di nuovo preso, fu condotto in Costanza, ed abbruciato come un recidivo in dì di Sab. alli 30. Magg. 1416.

GIRONE Garcias di Loaysa, cel. Arcivesc. di Toledo, nativo di Talavera nella Spag., era figl. di Pier Girone Consigli. nel Consiglio di Castiglia. Fu Elemosiniere di Filippo II. Precett. di suo figl. l'Inf. D. Filippo, e poi Arcivesc. di Toledo. Non godè gran tempo questa dignità, essendo morto alli 22. di Feb. 1599. Avvi di lui una Raccolta de' Concilj della Spagna con Note, che stampò nel 1594. in latino.

GIROUST (Giacomo) cel. Gesuita, ed uno de' più eccel. Predicatori del sec. XVII. nativo di Beaufort nell'Angiò. Entrò ne' Gesuiti nel 1641., e m. in Parigi alli 19. Lug. 1689. di 67. anni. I suoi Serm. sono stati dati alla stampa dal P. Bretonneau nel 1704. 5. un. in 12.

GIRY (Luigi) Avvocato nel Parlam. di Parigi, e nel Consiglio, e Membro dell'Accademia Franc. ha fatto più Traduz. stimate. M. in Parigi sua Patria nel 1665. d'anni 79. Franc. Giry suo figlio, entrò nei Minimi, e fu fatto Provinciale, ed acquistò una gran fama co' suoi lib.

di pietà. M. in Parigi ai 20. di Nov. 1676. di 53. anni. La più considerab. delle sue op. è la *Vita de' Santi*.

GISLEN, vedi Busbee.

GIUBA Re di Mauritania, e di Numidia, successe a suo Padre Jempsale, e seguì la fazione di Pompeo contro Giulio Cesare. Dopo la morte di Pompeo fu vinto da Cesare, e fecefi dar la morte alla fine di un banchetto da Ptrejo compagno della sua disgrazia 46. av. G. C. Giuba suo Figliuolo fu condotto in Roma, ed ornò il trionfo di Cesare. Fu allevato nella Corte d'Augusto, e si rese molto rinomato, pe' il suo sapere, e pe' suoi talenti. Augusto gli fece sposare Cleopatra la giovane, figlia d'Antonio, e di Cleopatra, e gli diede il Regno delle due Mauritanie, ed una parte della Getulia.

GIUDA antico Patriarca, che ha dato il suo nome alla Tribù di Giuda, e al popolo Ebreo, era il quarto Figlio di Giacobbe, e di Lia. Egli nacque 1755. av. G. C., ed ebbe da sua moglie, ch'era Cananea, tre figliuoli Her, Onan, e Sela. Essendo andato in Egitto co' suoi Fratelli per comperar grano, s' offerse di restar prigione in luogo di Beniamino, che Giuseppe volea ritenere. Egli ebbe in appresso da Tamar moglie di suo Figlio, che si godette senza conoscerla Fares, e Zara. Giacobbe morendo gli diede una benedizione particolare, e gli predisse, che la scettro non usirebbe da Giuda, fin tanto che il Messia non fosse venuto. Predizione che si compì alla lettera in N. S. G. C. M. 1636. av. G. C. d'anni 119. Da lui discendeva Davide, ed i Re de' Giudei.

GIUDA Hakkadofsch cioè il San-

Santo, Rabbino cel. per la sua Dottrina, per le sue ricchezze, e pe' suoi talenti, fu secondo i Giudei, Amico, e Precettore dell' Imper. Antonino. Raccolse verso la metà del secondo Secolo, le Costituzioni, e le Traduzioni de Magistrati, e de Dottori Ebrei, che l' avevano preceduto. Egli ne compose un lib. che chiamò *Mischna*, e che divise in 8. parti; la prima tratta dell'Agricoltura, e delle sementi: 2. de' giorni di Festa: 3. de' Matrimoni, e di ciò che s' aspetta alle Donne. 4. delle Sicurtà, interessi, e d'ogni sorta d'affari Civili: 5. de' Sacrificj: 6. delle impurità, e purità Legali. Questo lib. è il testo del *Talmud*; e forma il Codice delle sentenze degli antichi Magistrati degli Ebrei. Surrenuzio ce ne diede una buona edizione in Ebreo, ed in Latino con note, in tre volumi in fog. sarebbe da desiderarsi, che il *Talmud*, che è un Commentario della *Mischna*, che chiamavasi la *Gemara* fosse anche tradotto in latino.

* Il Sig. d'Houteville Diss. Crit. premesso all'Op. della Rel. Crist. prov. co'fatti, dubiti, che questo Rabbino non sia più moderno di quel che si crede. Certam. Origene, e S. Girolamo posteriori a Giuda Rab. ignorarono la *Mischna*, e Giustiniano 1. Imp. è forse il primo, che l'abbia conosciuta, almeno è il primo, che ne faccia menzione in una delle sue Novelle Constituz., la quale è la 126. nell'anno 541. di G.C. In essa concede agli Ebrei la lettura della Sacra Scrittura in Greco nelle loro Sinogoghe: ma gli proibisce la lettura della *Mischna*.

GIUDA Ching. cel. Rab. nativo di Fez, ed uno de' più dotti Grammatici, eh' abbiano avuto

gli Ebrei; visse nell'XI. Sec. Si hanno di lui diverse opere. MSS. in Arabo, che sono stimatiss.

GIUDA (Leone) famoso Protestante Ministro, di Zurich, nacque nel 1480. ed abbracciò gli errori di Zuinglio: Acquistossi una gran fama presso i suoi, e M. a Zurich alli 19. di Lug. 1542. di 60. anni. La sua versione della Bibbia in latino, è quella, che è congiunta colle note di Vatable. Vi sono altre sue opere.

GIUDA Macabeo cel. Generale de' Giudei, era il terzo Figliuolo di Mathatia, Principe del Popolo Ebreo. Egli successe a suo Padre 166. av. G. C. e portossi con un prodigioso valore contro gli Nemici del Popolo di Dio. Vinse in più battaglie i più famosi Generali di Antioco Re di Siria; Apollonio, Setone, Tolommeo, Nicanore, e Gorgia, Lisa, Bacchide, ed Alcimo. Antioco irritato per la rotta di tanti Generali volle egli stesso andare contro Giuda Maccabeo, ma perì miserabilmente. Giuda purificò la Giudea da tutte le abominazioni, che si erano commesse, Ristaurò Gerusalemme, e fece con una gran solennità la Dedicaazione del Tempio 165. av. G. C. la cui memoria si celebra ogni anno da quel tempo in quà appresso gli Ebrei. Fece poi alleanza co' Romani, e fu ucciso in una Battaglia 161. av. G. C. Simone, e Gionata suoi Fratelli portarono via il suo corpo, e lo fecero trasferire a Modino, ove fu con magnificenza sepolto.

GIUDA Iscariota, così nominato, perchè era di una Città di questo nome, nella Tribù d'Efraim, colui de' 12. Apostoli, che tradì G. C. mosso dall'avarizia, censurò l'azione della Mad-

da-

dalena, che sparse aromati preziosi sopra i piedi del Salvatore, e fu indotto a consegnare a Giudei il figliuolo di Dio per 30. Danari. Conobbe poi l'orrida sua tradizione, restituita a Sacerdoti il danajo, ch'egli ricevuto avea da essi, e s'impiccò per la gola, per disperazione. I Dotti non s'accordano tra loro sopra la valuta de' 30. danari, che ricevette Giuda.

S. GIUDA Apof. chiamato anche *Lebbero o Taddeo*, era Fratello di S. Giacomo il Minore, e parente di G. C. secondo la carne. Fu ammogliato, ed ebbe dei Figliuoli. Essendo stato chiamato all'Apostolato seguì G. C. e nell'ultima Cena gli disse: *Signore perchè voi vi manifestesterete a noi, e non al mondo?* Gesù gli rispose: *Se qualcheuno m'ama, custodirà la mia parola, e mio Padre l'amerà, e noi andremo a lui, e noi faremo la nostra dimora in lui.* Dicesi che S. Giuda dopo d'aver ricevuto lo Spirito Santo cogli altri Apof. andò a predicare il Vangelo nella Mesopotamia, nell'Arabia, nella Siria, nell'Idumea, e nella Libia, e che poi M. per la fede di G. C. nella Città di Berito verso l'anno 80. di G. C. Noi abbiamo una sua Lettera, che è l'ultima delle sette Lettere *Cattoliche*. La scrisse dopo la presa di Gerusalemme, principalmente pei Giudei, che aveano abbracciato la fede di Cristo. Egli prende di mira i Nicolaiti, i Simoniti, i Gnostici, e gli altri Eretici, che impugnavano la necessità delle buone opere, e gli raccomanda di ricordarsi di ciò, che scritto aveano gli altri Apof. prima di lui. Qualche Antico ha dubitato che questa Lettera sia Canonica, perchè cita il lib. Apocrifo di Eno-

ch. Ma questo dubbio non durò molto, perchè si è riconosciuto, che la citazione del Lib. Apocrifo d'Enoch non toglie punto, che la Lettera di S. Giuda sia Canonica, siccome la citazione de' Poeti profani non impedisce, che le Lettere di S. Paolo, in cui sono citati non sieno Canoniche.

GIUDICE (Mattia) uno de' principali Scrittori delle Centurie di Magdebourg, nato in Tipolswalde nella Misnia alli 21. Sett. 1528. Insegnò Teologia con riputazione nel suo partito, e non gli mancarono già di molti dispiaceri nel suo Ministero. Egli M. in Rostock alli 15. Mag. 1564. Vi sono molte sue opere.

GIUDITTA, cel. Eroina Ebrea della Tribù di Simeone, era ricca, giovane, e di una gran bellezza, quando morì Manasse suo Marito. Egli passò gli anni suoi vedovili in Betulia nel ritiro, nel digiuno, e tra i cilicj. Oloferne, Generale di Nabucodonosor Re d'Assiria avendo posto l'assedio a questa Città, Giuditta andò nella sua tenda, cenò con lui, prese la sua sciabla, e gli tagliò la testa, mentre dormiva, e liberò con questa azione eroica la città di Betulia, e il Popolo Ebreo. Si celebrò questa Vittoria con una Festa solenne, e il popolo Ebreo godette una pace profonda in tutto il rimanente della vita di Giuditta, la quale morì d'anni 105. I Dotti non s'accordano sopra il tempo della Storia di Giuditta. L'opinione la più probabile la pone nel 636. av. G. C. sotto il Regno di Manasse, e di Merodach, che si crede essere il medesimo di Nabucodonosor.

GIUCURTA, Re di Numidia gr.

gr. nemico de' Romani, era Figliuolo di Manastabale, fu allevato nella Corte di Micipsa suo Zio, che gli lasciò morendo la tutela de' suoi due Figliuoli Jerbale, e Jempale. Giugurta fece morir l'ultimo inopinatamente, e fece uccider l'altro contro la fede data dopo la presa di Cirta. I Romani, i quali erano Alleati d' Aderbale si mossero contro l' usurpatore: ma egli col danaro corruppe il Conf. Calpurnio Bestia, e molti altri Senatori, e distrusse l' Armata de' Romani, con disprezzo dicendo: *che Roma era venale, e ch'ella si sarebbe data volentieri, a chiunque avesse tanto danaro per comperarla.* Giugurta fu vinto poi da Cecilio Metello il Numidico, e due anni dopo da Mario. Finalmente Bocco Re di Mauritania suo Suocero lo consegnò a Silla l'anno 106. av. G. C. Fu condotto in Roma in Trionfo, e poi rinchiuso in prigione, ove morì infensato.

* Salustio narra, che nel partir da Roma ove col danaro aggiustò i suoi affari rivolgendosi a questa Città esclamò in termini a sùtetti somiglianti. *Mario lo condusse in trionfo.*

S. GIULIA Vergine, e Martire. Era di Cartagine. Questa Città essendo stata presa nel 439. da Genserico Re de' Vandali, Giulia fu venduta ad un Mercatante Pagano, e condotta nella Siria. Qualche anno dopo questo Mercatante essendosi imbarcato con essolei, per trasportare Mercanzie in Provenza, il Vascello s'arrestò a capo di Corsica, per celebrare una festa in onore delle false Divinità. Giulia che non volle intervenirvi, fu citata avanti del Governador Felice, ed uccisa per la fede di G. C.

GIULIA Figliuola di Cesare sposò Pompeo, e fu il nodo dell' amicizia che questi due grandi Uomini per qualche tempo tennero uniti. Ma essendo ella morta di parto di una figlia poco avanti dell'Era Cristiana, questa morte suscitò discordie fatali, che ruinarono la Rep.

GIULIA Figliuola unica dell' Imper. Augusto, sposò Marcello, e poi Agrippa, del quale ella ebbe tre figliuoli, e due figlie. Tiberio, suo terzo marito ebbe di essa un figliuolo, che morì. Ella scandalizzò sì fattamente Roma colle sue dissolutezze, che Augusto lo mandò in esiglio. Ella m. di fame 41. av. G. C. Giulia sua Figlia sposò Lepido, dal quale ella ebbe due Figliuoli. m. pur anche in esiglio, come sua Madre per le sue dissolutezze.

S. GIULIO, Soldato Romano servì lungo tempo con valore nelle Armate Imperiali, e gli fu troncata la testa per la fede di G. C. ver. 302. per ordine di Massimo, Governadore della bassa Mesia.

S. GIULIO 1. Romano successe al Papa S. Marco alli 6. Febr. 337. Egli sostenne con zelo la causa di S. Atanasio, mandò i suoi Legati al Concilio di Sardi nel 347. e m. alli 12. Aprile 352. Vi sono due sue Lettere, a giudizio del Sig. di Tillemont, due de' più belli monumenti della Antichità Ecclesiastica. Le altre opere, che s'attribuiscono a S. Giulio sono supposte. Il Papa Liberio gli successe.

GIULIO 11. (Giuliano della Rovere) era Nipote di Papa Sisto IV. Egli nacque nel borgo d' Albizzola vicino a Savona, e fu successivamente Vesc. di Carpentras, d'Albano, d'Ostia, di Bo-

logna, e d'Avignone. Papa Sisto IV. suo Zio lo fece Cardin. nel 1471., e lo fece Condottiere delle truppe Ecclesiastiche contro i Popoli ribelli dell'Ambria. Giulio della Rovere impedì, che fosse eletto Papa il Card. d'Urbino dopo la morte d'Alessandro VI. e fece eleggere Pio III. che morì sul fine del giorno 21. Fece allora mentire quel proverbio tanto comune: *Quegli che entra Papa nel Conclave esce Card.*, Perchè prima di entrare, la sua Elezione era stata concertata, e conclusa. Egli fu Eletto al 1. Nov. 1503. e successe a Pio III. Giulio II. era naturalmente molto inclinato alla guerra. Formò una Lega contro de' Veneziani, e si dichiarò apertamente contro Luigi XII. Re di Francia. Interdisse il suo Regno; e dispensò i suoi Sudditi dal Giuramento di fedeltà, il che fu cagione di grandi rumori. Luigi XII. dalla parte sua se ne appellò al Concilio Gen., che fu fatto in Pisa da Cardinali. Questo Concilio inquietò assai Giulio II. Novodisgusto ricevette per la nuova della perdita batt. di Ravenna, ove il suo Legato fu fatto prigioniero. Egli morì la notte de' 20. o 21. Feb. 1513. di 70. anni. Leon X. gli successe, e annullò ciò che fatto avea contro la Francia.

GIULIO III. (Gianmaria del Monte) si rese valente nelle Belle Lettere, e nel Dritto, fu fatto Vesc. di Palestrina, Arcivesc. di Siponto, e Card. nel 1536. Gli furon date in appresso diverse commissioni importanti, e successe a Papa Paolo III. alli 8. Feb. 1550. Giulio III. ristabilì, e continuò il Concilio di Trento, al quale egli era intervenuto sotto Paolo III. Prese l'arme contro Ot-

tavio Farnese, Duca di Gayma, e m. alli 23. Marzo 1555. Marcello II. fu suo Successore.

GIULIO Africano, Giulio Cesare &c. vedi Africano V. ne' loro proprj nomi.

S. GIULIANO primo Vesc. di Mans verso la fine del sec. III. convertì il Popolo di Maine, e ne diventò Apostolo. Non si sa nè il tempo, nè il genere della sua morte. Non bisogna confonderlo con S. Giuliano, che credesi essere stato martirizzato in Brioude nell' Auvergne sotto l'Imperio di Diocleziano.

S. GIULIANO Arcivesc. di Toledo nel sec. VII. ed uno de' più gr. Prelati del suo tempo. E' Autore d'un Tract. contro gli Ebrei, ed altre op. M. alli 8. Mag. 690.

GIULIANO l' Apostata fam. Imper. de' Romani, era figl. di Giulio Costanzo, frat. del gr. Costantino e di Basilina nata da una illustre Fam. Nacque in C. P. alli 6. Nov. 231. Andò a pericolo di perire con Gallo suo frat. nella crudele strage, che i figl. di Costantino fecero dalla sua Fam., nella quale suo Padre, ed i suoi più stretti parenti si ritrovarono. Il famoso Eusebio di Nicomedia ebbe l' incumbenza dell' educazione di Giuliano, e di Gallo. Diede loro un Ajo, che s' applicò a formargli il cuore, e lo spirito, e a inspirar loro della gravità della modestia, e del disprezzo pei piaceri del senso. Questi due giovani Principi entrarono nel Clero, e fecero l' ufficio di Lettore, ma con sentimenti ben differenti sopra la Religione; perchè Gallo era fornito di molta pietà, laddove Giuliano secretamente inclinava al Paganesimo,
il

il che fu osservato allora quando intraprese a fabbricare a spese comuni una Chiesa in onore del S. Martire Mamas. Giuliano andò in Atene di 24. anni. Applicossi all'Astrologia, alla Magia, e a tutte le vane illusioni del Paganesimo. Egli seguì sopra tutti il Filosofo Massimo, il quale lusingava la sua ambizione, col promettergli l'Imperio. Si dee attribuire l'Apostasia di questo Principe, particolarmente a questa curiosità detestabile, e sacrilega di voler conoscere l'avvenire, e al desiderio di dominare. Fu eletto Cesare alli 6. Novem. 355. ed ebbe il general comando delle truppe nella Francia. Giuliano s'acquistò molto onore. Ottenne una cel. vittoria sopra 7. Re Germani vicino a Strasbourg vinse più volte i Barbari, e gli discacciò dalla Francia in brevissimo tempo. Costanzo, che era divenuto pien di sospetti per tanti buoni suoi successi, mandò a chiedergli, per renderlo più debole, una parte considerabile delle sue truppe sotto pretesto della guerra contro i Persiani. Ma i soldati di Giuliano si ammutinarono, e lo dichiararono Imper. mal grado la sua resistenza. Era allora in Parigi ove soggiornava volentieri, ed ove avea fatto fabbricar un Palazzo, del quale ancor si veggono le vestigia. L'Imper. Costanzo pieno di sdegno per questa elezione pensava ai mezzi di sottometterlo, quando se ne morì ai 3. di Nov. 361. Giuliano andò subito in Oriente, ove fu riconosciuto Imper. come era stato in Occid. Egli pubblicò un Editto gener. nel quale comandava, di aprire i Templi del Paganesimo, e fece egli medesimo le

funzioni di Sommo Pontefice, con tutte le cerim. Pagane, sforzandosi di annullare il carattere del suo Battesimo col sangue de' Sacrificj. Affegnò delle rendite a' Templi, ed ai Sacerdoti degli Idoli, spogliò le Chiese di tutti i loro beni, per distribuirli a' soldati, o per riunirli al suo dominio, annullò tutti i privilegi, che gl'Imper. Cristiani aveano conceduto alle Chiese, e tolse le pensioni, che Costantino aveato pel vitto de' Chierici, delle Vedove, e delle Vergini. Per abolire il Cristianesimo, stimò bene di non adoperare subito la forza. Sapea che la violenza avea fatto vie più grande la Chiesa. Dimostrò pur anche verso i Cristiani una grande, e finta dolcezza, e richiamò tutti coloro, che erano stati esiliati sotto Costanzo per motivo di Relig. Egli prese a pervertirli colle carezze, con vantaggi temporali, e con vessazioni colorite da qualche pretesto straniero. S'egli alle Ch. toglieva le rendite, era, e dicea, per far praticare a' Cristiani la povertà Evangelica. Proibì ai Cristiani di litigare, di difendersi in Giustizia, e di esercitare le pubbliche cariche. Di più vietò, che s'insegnassero le Belle Lett. sapendo i grandi vantaggi, che s'acquistano dalla lettura de' lib. protani, per combattere il Paganesimo, e l'Irreligione. Quantunque in tutte le occasioni dimostrasse un sommo disprezzo verso i Cristiani, ch'egli chiamava sempre *Galilei*; ciò non pertanto conosceva l'utile, che gli arrecava la purità de' lor costumi, le luminose loro virtù, e non si rimaneva di proporre i loro esempli ai Sacerdoti de' Pagani. Tale fu il carattere della per-

perfezione di Giuliano. La dolcezza apparente, e la derisione dell' Evangelio. Non pertanto tollerò apertamente la persecuzione, quando vide, che gli altri mezzi erano inutili. Diede le pubbliche cariche ai più crudeli nemici de' Cristiani, e le Città furon piene di turbolenze, e sedizioni. Vi fu un gr. num. di Martiri, nella maggior parte delle Provincie. Dicesi pur anche, ch'egli fece morire in Calcedonia i due Ambasc. di Persia, Manuele, ed Ismaele, perchè erano Cristiani. Maris Vesc. di quella Città, che era cieco, avendogli pubblicam. rimproverato la sua empietà, Giuliano gli rispose sorridendo: *che i suoi Galilei non gli avrebbero restituita la vista. Io ringrazio il Signore*, rispose Maris, *d'esser cieco, per non avere gli occhi contaminati dalla vista di un' Apostata quale tu sei.* Giuliano non replicò cosa alcuna, ma bensì affettò un' aria clemente, e moderata. Egli volle convincere di falsità la Predizione di G.C. N. S. sopra il Tempio di Gerusal. ed intraprese a farlo rifabbricare dagli Ebrei 300. anni in circa dopo la sua distruzione fatta da Tito; ma tutti i loro sforzi non valsero, se non se a verificare più perfettam. la prediz. medesima. Perchè gli Ebrei, che s'erano raccolti da tutte le parti in Gerusal. avendo scavati i fondam. certe vampe di fuoco ne sboccavano, che consumavano gli Operaj. Gli Ebrei si ostinarono diverse volte per innalzare le fondam. del Tempio, ma tutti coloro, ch' osarono di lavorarvi perirono nel foco. Il che costrinse gli Ebrei ad abbandonar l' opera per sempre. Questo fatto è confermato da tante

testimonianze autentiche, che non avvi cosa più certa di questa in tutta l' antichità. L' Imp. Giuliano si determinò di spegnere finalm. il Cristianesimo a qualunque costo. Ma volle pria por fine alla guerra Persiana. Fece egli de' preparativi, e de' sacrifici senza num., e giurò partendo di rovinare la Chiesa nel suo ritorno. Ma Dio la liberò da quelle insensate minacce. Perchè questo Principe essendosi esposto senza corazza nel primo combattimento fu da una freccia ferito a morte. Dicesi ch' egli prese in mano del sangue della sua ferita, e che gridò scagliandolo verso il Cielo, *Tu hai vinto o Galileo.* Qualunque sia questo popular voce raccontata da Teodoreto, Giuliano dimostrò molta allegrezza di morire. Impiegò gli ult. momenti a discorrere sopra la nobiltà delle Anime, col Filof. Massimo, e spirò la notte seguente alli 26. Giug. 363. di 32. anni. Pochi Principi vi sono, de' quali gl' Istoricj abbiano parlato più diversam. perchè è stato osservato sotto diversi aspetti, come colui, che fu un cumulo di contraddizioni. *Viera in lui*, dice il Sig. Fleury *un tal miscuglio di buone, e di cattive qualità, ch' era cosa facile il lodarlo, o vituperarlo senza alterare la verità.* Da una parte egli era saggio, liberale, temperato, sobrio, vigilante, e in apparenza giusto, clemente, e dolce: dall' altra era leggiero, incoostante, ridicolo, fanatico, e superstizioso quanto mai si possa dire, stimando con falso gusto ciò, che avrebbe potuto renderlo singolare, calunniando la Fam. di Costantino, e negando sovente a' Cristiani di rispondere alle loro di-

dimande. Si può dire eh' egli fosse piuttosto *singolare*, che *grande*, e che avea tutto ciò che di ridicolo hanno i Filos., senza avere le qualità, che formano i Gr. Principi. Ci rimangono di essolui molti discorsi, o *Orazioni*, delle Lett., una Satira de' Cetari, un Trattato intitol. *Misopogon*, che è una Satira contro gli Abitanti d' Antiochia, e alcuni altri componimenti, che sono stati stamp. in greco, ed in lat. dal Padre Petavio nel 1630. in 4. Ezechiele Spanheim nel 1696. ne diede una bella ediz. in fogl. ed il Signor della Bletterie ne ha tradotto una parte in Franc. Vi si vede dello spirito, e della singolarità, ma poco buon gusto, e giudizio. La più fam. sua opera è quella, ch' egli compose contro i Cristiani. Ne rimangono alcuni frammenti nell' eccell. con- fuzione, che S. Cirillo ne fece. Quelli che desidereranno di sapere la Vita di questo Imperad. possono leggere l' Istoria, che il Signor della Bletterie ne ha scritto. Gioviano gli successe:

* Oltre molti *Aut. sacri*, che attestano il prodigio del fuoco uscito da' fondamenti di Gerusal. ne fa testimonianza lo Storico Ammiano Marcellino, *Ufficiale dell' Esercito di Giuliano*: nella sua Storia.

GIULIANO d' Eclane, fam. Pelagiano, era figl. di Memorio Vesc. di Capua intimo amico di S. Agostino. Era eloquente, ed avea uno spirito vivace, e piacevole. Dopo la morte di sua moglie fu fatto Diacono, e poi Vesc. di Capua, secondo Gennadio, o piuttosto Vesc. d' Eclane tra la Campagna Felice, e la Puglia, come ce lo accerta S. Prospero. Fu nel principio ami-

Tom. II.

co di S. Agostino, ma in appresso ebbe delle liti con esso lui per la materia della Grazia: Giuliano fudiscacciato dalla sua Ch. e dopo d' essere stato più volte condannato da' Papi, e dagli Imper. M. verso il 450. Qualche sua Op. ci rimane. S. Agost. ha scritto fortem. contro di lui.

* Eclane si crede comunem. l'odierno Frigeriti, la cui Sede Vescovile in oggi è unita a quella d' Avellino.

S. GIUNIANO, cel. Solitario nat. di Briox, sopra la Clovere nel Poitou di una Nob. Famiglia. Fondò un Monast. in Mairé, di cui fu il primo Ab. M. alli 13. Ago. 587. nello stesso dì, che m. S. Radegonda, colla quale avea carteggiato.

GIUNILIO Vesc. d' Africa nel VI. sec., del quale abbiamo tre lib. della Legge Divina in Dialogo nella Bibliot. de' Padri. E' una specie d' introduz. allo studio della Sac. Scritt.

GIUNIO (Adriano) volgarm. chiamato *Jonghe*, o *du Jong*. Fu uno de' più cel. Scrittori del suo tempo. Nacq. in Horn in Olanda al primo Luglio 1511., e si rese valente nelle Lingue, nelle Belle Lett., e nella Med. Viaggiò in tutte le parti d' Europa, esercitò la Med. con riputaz., e m. in Armuyda l' 16. Giugno 1675. Vi è un suo Epitalamio sopra il matrimonio di Filippo II. Re di Spagna, con Maria Reg. d' Inghilt., ed altre op. stimate. Contuttociò il Sig. Huet ci assicura, che le sue Traduz. sono piene d' errori.

GIUNIO, o Du' Jon (Francesco) fam. Ministro Calvinista, nacq. in Bourges al 1. Mag. 1545. Divenne valente nel Dritto, nelle Lingue, e nella Teologia. Fu

T

Mi.

Ministro de' Paesi Bassi, e fu eletto nel 1597. per insegnare la Teol. in Leiden, ove egli m. alli 13. d'Ott. 1602. di 57. anni. Vi è una sua Versione latina del Testo Ebreo della Bibbia, che e' fece con Emmanuele Tremellio, de' Commentarj sopra una gran parte della Scritt. Sac., ed altre Opere.

GIUNIQ (Francesco) figl. del preced., possiede a perfezione le Lingue Orientali, e quelle del Settentrione. Egli nacq. a Heidelberg nel 1589., e s'appigliò alla prima all'armi; ma dopo la tregua conchiusa nel 1609. diedesi interam. allo studio. Andò in Inghilt. nel 1620., e dimoròvi 30. an. presso il Conte d' Arodel. Egli m. in Windfor in casa d'Isace Vossio suo nipote nel 1678. d'anni 89. lasciando i suoi MSS. all'Università d'Oxford. Si fece estremam. stimare sì per la sua profonda erudiz., come pe' suoi buoni costumi. Era così appassionato per le Lingue Settentrionali, che avendo inteso, che nella Frigia vi era qualche villaggio, ove l'antica lingua di Saffonia erasi conservata, vi andò a stare 2. an. Avvi di lui 1. Tratt. *de Pictura veterum*, stim. da tutti i Dotti, la cui miglior ediz. è quella di Rotterdam nel 1694. 2. la Spiegaz. dell'antica Parafrasi Gotica de' 4. Evang. corretta sopra buoni MSS., e resa chiara dalle note di Tommaso Marechal; 3. un gr. Comment. sopra la concordia de' quattro Evangelj di Taziano, ed un gr. Glossario in 5. lingue, ove egli spiega l'origine delle Lingue Settentrionali. Quest'ult. op. è stata stampata in Oxford nel 1745. in fog. dal Sig. Edovard Lye, dotto Inghl. Ma il Comm. sopra la Concord.

di Taziano non è stamp.

GIUNONE forella, e moglie di Giove, e la Dea de' Regni, e delle ricchezze, secondo la favola, Figliuola di Saturno, ed i Rea, altram. detta Cibeles, o Op. Ella evitò con Giove la crudeltà di Saturno, che volea divorare. Ella in appresso sposò Giove, e n' ebbe Itilia, Mena, ed Ebe. Giove avendo concepito senza commercio di femmina, Giunone per vendicarsi partorì Vulcano ricevendo il soffio dal vento, e Marte pel tocco d' un fiore, che gli mostrò la Dea Flora. Ella era sopra modo gelosa, e perseguitò furiosam. Europa, Semele, Latona, e l'altre amate da Giove. Era onorata con culto particul. in Argo, nell' Olimpio, in Cartag., ed in mol. altre Città.

S. GIUSEPPE celeb. Patriarca figliuolo di Giacobbe, e di Rachele, nacq. in Haran in Mesopotamia 1745. av. G. C., e fu da Giacobbe amato più di tutti gli altri suoi fratelli. Questa predilezione destò contro lui la gelosia, e l'odio de' suoi Fratelli. Essi lo calarono in una cisterna senza acqua, ed avendolo poi venduto a' Mercadanti Ismaeliti, che andavano in Egitto 1728. av. G. C. fecero credere a Giacobbe, che le fiere lo avevano divorato. I Mercad. Ismael. vendettero Giuf. a Putifarre Eunuco, cioè Capit. delle Guardie di Faraone. La moglie di questo Officiale prese ad amare tocosam. Giuf. Ma non avendo questi voluto corrispondere l'accusò a Putifarre, ch' egli le aveva voluto far violenza. Per quest'accusa fu posto Giuseppe in prigione, ove patì molto. Per la sua virtù, e sapienza gli fu data la cura di tutti gli altri pri-

prigioni ; ed avendo predetto al gr. Coppiere , e al gr. Capitano del Corpo di Faraone ciò , che dovea loro avvenire , egli fu condotto a questo Princ. in occasione di un sogno divino , che l'avea spaventato. Giuseppe avea allora 30. an. Egli spiegò i sogni di Faraone , e gli disse , che significavano 7. anni di abbondanza , e 7. di carestia. Faraone ammirando la sapienza di questo giov. , lo fece suo primo Ministro , e gli diede la cura di tutto l'Egitto. Giuseppe fece de' gr. magazzini di grano ne' sette anni d'abbondanza. La carestia essendogli sopravenuta, Giacobbe mandò i suoi figliuoli in Egitto , per comperar frumento . Essi furono tosto da Giuseppe riconosciuti ; ma non volle darsi a conoscere , e finse di pigliarli per ispie. Egli ritenne anche in ostaggio Beniamino il più giov. tra fratelli , il quale era , come esso figliuolo di Rachele. Finalm. diedesi a conoscere , ed avendo ad essi dimostrata la sua tenerezza colle lagrime , e colle sue carezze ; loro impose , che facessero venire in Egitto suo Padre Giacobbe. Questo Patriarca v'andò con tutta la sua Famiglia , e Faraone gli diede de' beni. Giuseppe sposò Asenet , Figlia di Putifarre Gr. Sacerdote d'Eliopoli , e n'ebbe Manasse, ed Efraim . M. 1635. av. G. C. di anni 110. dopo d'aver governato l'Egitto 80. anni.

** Si crede , che questi sia il Sevrapipe d'Egitto . Perciò si rappresenta col modio , o sia moggio di frumento in testa pe' l' soccorso ond'ebbero gli Egizj dal frumento , ch'egli fa con tanta provvidenza ammassare . Chi fosse il Faraone del suo Tempo . Vedi la nota all' Ars. Faraone .*

S. GIUSEPPE Sposo della Beata Vergine , e Padre putativo di G. C. era della Tribù di Giuda , e della Famiglia Reale di Davide. Abitava in Nazaret piccola Città di Galilea , ove facea il Legnaiuolo , come ce lo assicura S. Giustino ; ma S. Ilario pensa che e' fosse Facitor di chiavi . Ma comunque sia S. Giuf. era promesso, ed anche ammogliato colla B. V. Allora quando un' Angelo gli apparve , e gli disse , ch'ella partorito avrebbe un figl. , che sarebbe Salvatore del Mondo. S. Giuf. conobbe l'opera dello Sp. Santo , e non usò giammai colla B. V. L'accompagnò a Bettelemme , allorchè ella partorì il Figliuol di Dio . Se ne fuggì in appresso in Egitto con GESU' , e MARIA , e ritornò a Nazaret dopo la morte di Erode. La Scritt. dice , che Giuseppe andava a Gerusal. ogni anno colla B. V. per celebrare la Pasqua , e che vi condusse G. C. di dodici anni. Nulla oltre più dice della sua vita , e morte . Nondimeno si crede che morto sia prima di G. C. perchè s'egli fosse stato vivo nella sua Passione , credesi , che il Figliuol di Dio sospirando sulla Croce , a essolui avrebbe raccomandato la B. Vergine sua Madre , e non a S. Gio:

GIUSEPPE d'Arimatea , giusto , e virtuoso Senatore degli Ebrei , così nominato dal luogo , in cui nacque , ch' è una picc. Città sopra il Monte Efraim . non volle acconsentire alla condanna di G. C. del quale era Discip. Da Pilato ottenne la licenza di distaccarlo dalla Croce , e di seppellirlo in un monum. nuovo , che egli fatto avea tagliare in una rupe del suo giardino .

GIUSEPPE (Flavio) cel. Stori.

eo Ebreo , nacq. in tempo dell' Imper. Caligola l'anno 37. di G.C. Visse pur anche sotto Domiziano, era di nob. fam. , e suo Padre Mattatia discendente da' gr. Sacerdoti di Gerusal. Dalla parte poi di sua Madre, discendea dal sangue de' Re Maccabei. Di 16. an. abbracciò la Setta degli Esseni , e tre anni dopo quella de' Farisei, ch'egli alliecura essere simile a quella degli Stoici. Giuseppe di 26. an. fece un viaggio in Italia, ove ottenne da Poppea, e da Nerone ciò che desiderava per la protez. di un Commedian. Ebreo. Nel ritorno in Giudea, egli fu Capitan Gener. de' Galilei, e si segnalò in molte occasioni infin alla presa di Jotapat, ove fu fatto prigioniero da Vespasiano, al quale predisse, che sarebbe un dì Imper. Egli si trovò poi alla presa di Gerusal. fatta da Tito: E compose in appresso, siccome quello che era stato testim. oculare, i 7. eccell. libri della Guerra Ebreo. Tito tanta stima ne fece, che volle che approvati di sua mano, fosser posti nella Biblioteca pubblica. Giuseppe visse poi in Roma in qualità di Cittadino Rom., ove da Principi ricevette molti beneficj, e grosse pensioni. Avvi. di lui, oltre la guerra degli Ebrei, 20. Lib. dell' Antichità Giudaica, che compì sotto Domiziano: Due lib. contro Appione: Un eloqu. Discorso sopra il Martirio de' Maccabei, ed un Tratt. della sua Vita. Tutte queste op. sono eccellenti, e sì bene scritte in Greco, che meritò il soprannome di *Tito Livio de' Greci*. Viene accusato con tutto ciò d'essersi allontan. in mol. luoghi dalla Sac. Scritt.

* Tra le traduzioni in Italiano di questo Storico sono eccell. quelle

de' Franc. Baldelli. *La miglione Ediz. delle Antichità Ebraiche è quella di Gio.*; e Giampaolo Gioliti de Ferrari 1582. in Venezia in 4.; e quella degli stessi Gioliti 1581. in 4. che comprende i VII. lib. della Guerra Ebreo, onde si forma il 2. volume, e i due lib. contro App., e l'Imper. della Ragione, o sia de' Maccabei tradotti dal sudetto Baldelli colla sua solita eleganza. Anche Pietro Lauro Modanese fece una buona Traduz. delle Antich. e Guer. Ebraic. In Venezia 1544. e 1549. in 8. I Giunti stamparono in foglio la Traduz. d' Incerto nel 1526. in Firenze, e di non meritar sempre fede in ciò, che racconta della sua elezione, per la quale essendo troppo appassionato altre cose non affatto credibili massime in paragone delle altre.

GIUSEPPE, Ben Gorion, o Gorionides, cioè figl. di Gorion, fam. Storico Giudeo., che i Rabbini confondono malam. col cel. Storico Giuseppe, vivea verso la fine del sec. IX., o sul cominciamento del X. Ci rimane di lui una Storia de' Giudei in Ebreo, che Ganier tradusse in latino. Si vede da questo medesimo libro, che non ha potuto esser composto, se non se avanti il IX. sec., e che l'Autore era secondo tutti i segni un'Ebreo di Linguadoca. Il primo Scrittore, che ha citato quest'op. è Saadiah Gaon, Rabbino cel. che vivea verso la metà del X. sec.

GIUSEPPE XV. Imp. della Casa d'Austria, era figl. di Leopoldo I., e di Maddalena Teresa Princip. Palatina sua terza Sposa. Nacq. in Vienna alli 28. Luglio 1678. Fu coronato Re d'Ungheria alli 9. Dec. 1687., eletto Re de' Romani alli 24. Gen. 1690., e fuc-

cette

cesse all'Imper. suo Padre alli 5. Mag. 1705. Fu erede de' suoi sentim., e delle sue massime. Fece lega col Duca di Savoia, cogli Inglesi, ed Ollandesi contro la Francia, e volle far riconoscere l'Arciduca per Re di Spag., Ma Filippo V. rimase pacif. possessore di quella Corona, malgrado i suoi sforzi. L'Imp. Giuseppe nel 1706. pose gli Elettori di Colonia, e di Baviera al bando dell'Imperio, e s'impadronì del Regno di Napoli l'anno dopo. Egli sottoscrisse gli Ungheri ribelli, e m. di Vajuolo alli 17. Apr. 1711. di 33. anni, lasciando due sole Principesse di Guglielmina Amalia di Brunswick Annover, sua Sposa. Carlo VI. suo Fratello gli successe.

GIUSEPPE Albo d'otto Ebreo Spagnuolo del sec. XV. nativo di Soria si ritrovò nel 1412. nella fam. Conferenza tenuta tra Girolamo di Santa Fede, e gli Ebrei. M. nel 1430. Avvi di lui un lib. cel. intitolato in Ebreo *Sepher Ithharim*, cioè il Libro de' *Fundam. della Fede*. Molti Dotti si sono posti a tradurlo in latino, ma nessuna traduzione ancora n'è comparsa.

GIUSEPPE di Parigi cel. Cappuccino più conosciuto sotto il nome del Padre Giuseppe, nacq. in Parigi alli 4. Novemb. 1577. da Giovanni il Clero, Presidente delle suppliche del Palazzo, ed di Maria della Trayette. Dopo di avere fatto buoni studj, viaggiò in Italia, nella Germania, e fece una campagna sotto il nome di Barone di Maffeo. Dava alla famiglia sua bellissime speranze di fortuna, allora quando abbandonò il mondo, e prese l'abito di Cappuccino, nel 1599. malgrado le opposizioni di sua madre.

Il Padre Giuseppe predicò in appresso, e fece delle missioni con riputazione. La Corte lo caricò d'importantissime commissioni, e contribuì molto alla riforma di Fontevraud. Egli mandò de' Cappuccini in missione in Inghilt., nel Canada, e in Turchia, e fu stretto Confid. del Cardin. di Richelieu. Egli fu che stabilì il novello Ordine delle Relig. Benedettine del Calvario, alle quali procurò delle abitazioni in Angers. Luigi XIII. l'avea nominato al Cardinalato, ma egli m. a Ruel prima d'aver ricevuta questa dignità. Il Parlamento in corpo assist. alle sue Essequie.

GIUSEPPE (Angelo del Santo) Carmelit. Scalzo, del quale avvi un buon Lexico Persiano, intitol. *Gazophylacium Linguae Persarum*, pubblicò in Amsterdam nel 1684.

GIUSEPPE (Pietro del Santo) dotto Relig. nat. della Dioc. di Aula, Comagene era il suo Cognome. Pubblicò più Tratt. di Teologia, e m. nel 1662. di 68. anni.

Vi sono mol. altri Personaggi celebri del nome di Giusti.

S. GIUSTINA Verg. e Mart. nel tempo della persecuzione di Massimiano Ercole.

* *E' Proseptrice della Città di Padova. Il suo Tempio è uno de' più vasti, più magnifici, che s'ammirino in Italia. Qui fu stabilita la Riforma dell'Ord. Benedett. da Luigi Barbaro Senatore Veneto, che ne fu fatto il primo Ab. da Greg. XII. Molti altri Monast. abbracciarono la stessa Riforma.*

S. GIUSTINIANI (Lorenzo). S. Lorenzo Giustiniani primo Patriarca di Venezia nacque il 1. Luglio 1381. di una Nobile Casa, antica, e seconda di gr. uomini. Egli prese l'Abito Regolare nel

Monast. de' Canon. di S. Giorgiò in Alga, ne fu il primo Gener. nel 1424, e diede a questa Congregaz. eccell. Regole. Papa Eugenio IV. lo nominò Vescovo, e primo Patriarca di Venezia nel 1451. S. Lorenzo Giustiniani governò la sua Diocesi con saviezza, e morì alli 8. di Gen. 1455. d'anni 74. Vi sono varie sue op. di pietà. Bernardo Giustiniani suo nipote m. alli 10. Marzo 1489. d'anni 81. Ha scritto la sua vita. Questi fu innalzato alle cariche più import. in Venezia, e coltivò le lett. con buon successo. Vi sono varie sue op.

* *Le Op. di S. Lorenzo sono 1. Lignum vitæ, 2. De Disciplina, & Spirituali Perfectione. 3. De Casto Connubio. 4. Fasciculus Amoris. 5. De Triumphali Agone Christi &c. stamp. in Lione 1568. in fogl. l'altra del Dispregio del Mondo &c. In Venezia presso Aldo 1579. in 4. Bernardo oliv. la vita del suo santo Zio ci ha dato 1. B. Justiniani Oratoris clarissimi Orationes. 2. Ejusdem nonnullæ Epistolæ. 3. Ejusdem Tractatus in Hocratis libellum ad Nicoclem Regem. 4. Leonar. Justiniani Epistolæ. Ven. in fog. 5. Vita S. Marci Evangelista. 6. De corpore ejus Venetiam translato. 7. De origine Urbis Venetiarum; rebusque ab ipsa ad quadragesimum usque ann. gestis, Historia. Venetiis 1492., e 1534. in fol. Questa è stata tradotta da Lodovico Domenichi. Venez. 1585. Ha scritto ancora la Storia generale delle Spagne. In Venez. 1674. in 4. e la Storia Cronolog. dell' Origine degli Ordini Militari, e di tutte le Religioni Cavalleresche. In Venez. 1692. 2. vol. in fogl.*

GIUSTINIANI (Agostino.)

Vesc. di Nebbio, ed uno de' più dotti uom. del suo sec. nacque in Genova nel 1470. della nob. Famig. de' Giustiniani. Dopo avere dimorato qualche tempo in Spagna, andò a Parigi, ove si fece Domenicano nel 1488. Egli s'acquistò una gr. riputaz. colla sua Scienza, e cogniz. delle Lingue Orient. e fu nominato Vesc. di Nebbio nel 1514. nell' Isola di Corsica da Papa Leon X. Assistette nel V. Concilio Lateranese, fece fiorire le Scienze, e la pietà nella sua Diocesi, perì in mare passando da Genova a Nebbio nel 1536. col Vascello, che lo portava. La sua princip. op. è un lib. di Salmi in Ebreo; in Greco, in Arabo, e in Caldeo, con versioni latine; e con brevi note. E' il primo Salterio, che siati veduto in varie lingue, ed è stimato.

* *Ha anche scritti gli Annali della Repubblica di Genova. In Genova per Antonio Bellano 1537. in fogl. Avea anche tradotto More Nevoch. Lasciò in testamento alla sua Repubbl. la sua Libreria assai considerab. M. Huet ne parla con gr. elogio.*

GIUSTINIANO I. nipote di Giustino il vecchio, e figl. di Vigilanzia, e di Sabazio, fu fatto Cesare, ed Augusto al 1. Ag. 527. e successe all' Imp. Giustino suo Zio il 1. Ag. seguente. Pubblicò severe leggi contro gli Eretici, rifece i Templi rovinati, e dichiarossi Protettore della Ch. Giustiniano ebbe alla prima a combattere Ippazio, Pompeo, e Probo nipoti dell' Imper. Anastasio, che mossero contro lui una gr. sedizione, nella quale perito sarebbe senza l' Imperadrice Teodora sua moglie, e senza la prudenza di Belisario, e di

di Mondo. Dopo d'aver punito colla morte i sediziosi, vinse i Persiani pel valore di Belisario suo Generale, esterminò i Vandali, riacquistò l'Africa, soggiogò i Goti in Italia, ruppe i Mori, e ristabilì l'Imperio Romano nel suo primo splendore. Scelse in appresso dieci valenti Giureconsulti, per raccogliere in un Corpo le Leggi Romane, e comandò che questa Raccolta chiamata fosse il *Codice Giustiniano*, e fece porre in ordine nel 529. le Decisioni disperse de' Giudici, e de' Magistrati, che furono ridotte al numero di 50. sotto il nome del Digesto, o sia *Pandette*. Egli compose 4. lib. d'Instituta, che contengono in ristretto il Testo di tutte le leggi: e fece raccogliere nel 529. le leggi, ch'egli fatto avea novellam. in un vol. che fu chiamato il *Codice delle Novelle*. Queste op. acquistaron a Giustiniano una gloria immortale; ma s'intromise temerariamente negli affari ecclesiastici. Minacciò l'esilio a Papa Agapito, volle conoscere la causa de' tre *Capitoli*, e commise delle violenze inescusabili contro i Papi Silverio, e Vigilio avanti e dopo il V. Concilio Generale tenuto nel 553. M. due anni dopo alli 14. Nov. 565. d'84. anni, dopo d'averne regnato 38. Fu questo Principe che fece fabbricare in C. P. la Chiesa di Santa Sofia, che passa per un capo d'op. d'Architettura. Giustino il Giovine gli successe.

* Questo Imp. abolì il Consolato.

GIUSTINIANO II. il Giovine primogen. dell' Imp. Costantino Pogonato gli successe nel 685. di 26. anni. Riacquistò diverse Pro-

vincie sopra i Saraceni, e fece con esso loro una pace vantaggiosa, che ruppe facilmente, e contro i suoi interessi nel 690. Fu detestato in appresso per le sue crudeltà, il che porse occasione al Patricio Leonzio di sollevare il popolo. Fu allora Giustiniano detronizzato. Gli tagliaron il naso, e fu mandato in esilio nel Cherfonese nel 694. Leonzio fu tosto dichiarato Imp. Ma Tiberio Abimario lo scacciò nel 697. Questi regnò 7. anni in circa, alla fine de' quali Trebellio Re de' Bulgari, avendo ristabilito Giustiniano nel 704. Leonzio, e Tiberio Abimario furono puniti di morte. Giustiniano II. continuò ad esercitare le sue crudeltà, e regnò ancora 6. anni dopo il suo ristabilimento. Fu ucciso con suo figl. Tiberio da Filippico Bardanes suo successore nel 711. In lui si estinse la famiglia d'Eraclio.

S. GIUSTINO cel. Mar. e Filosofo Platonico, era di Napoli in Palestina. Egli fu convertito alla Fede di G. C. delle persecuzioni, che vedea sofferte da Cristiani. Avendo abbracciato il Cristianesimo, non lasciò nè la professione, nè l'abito di Filos. Una persecuz. essendosi destata sotto Antonino, successor d' Adriano S. Giustino, compose un' Apologia pei Cristiani. Egli ne presentò poi un'altra all' Imper. Marc'Aurelio, nella quale sostiene l'innocenza e la santità della Religion Cristiana contro Crescenzo Filos. Cinico, e contro alcuni altri Calunniatori. Fece onore al Cristianesimo colla sua scienza, e purità de' suoi costumi, e fu martirizzato l'anno 167. Oltre le sue due Apologie, ci rimane di lui un Dialogo col

Giudeo Trifone, due Tratt. indirizzati a Gentili, ed un Tratt. della Monarchia, o dell' Unità di Dio. Gli si attribuiscono altre op. Le migl. ediz. di S. Giustino sono quelle di Roberto Stefano nel 1551. e 1571. in greco, quella di Commelino nel 1593. Grecolat. quella di Morelli nel 1656. Grecolat. e finalm. quella di Don Prudente Marand dotto Benedettino nel 1742. in foglio. Vi si vede, secondo il giudizio di Fozio, molta erudiz. ed una cogniz. perfetta della Filosofia, e dell' Istoria Profana. Lo stile è semplice, e privo degli ornamenti, e dei vezzi dell'eloquenza.

GIUSTINO I. Imper. d' Ornacque nella Tracia da una oscura Fam. Da semplice soldato pervenne alle prime cariche, e fu eletto Imper. dopo la morte di Anastasio alli 10. Lug. 518. Egli s' acquistò la stima, e l'amore del popolo, richiamò i Vescovi dall' esilio, ordinò che si osservasse il Concilio di Calcedonia; e s' adoperò con zelo alla riunione della Chiesa Orientale con quella d' Occidente. Pubblicò severi Editti contro gli Arianì, e accolse con gioja Papa Gio: II. Un tremuoto, avendo quasi sobbissata la Città d' Antiochia nel 526., questa disgrazia sì fattam. afflisse l'Imper. che lasciò la Porpora Imperiale, e si coprì di sacco, ricusando di parlare con chierchessa, per placare la collera di Dio. Giustino nominò in appresso Giustiniano figl. di sua sorella, per suo successore, e m. al 1. Ag. 527. di 77. anni. Egli era sì ignorante, che non sapea neppur leggere: Il che non gl'impedì già a rendere gr. servigj alla Chiesa, e all' Imperio pe' suoi talenti, per la sua applicazione,

e pel suo amore pel pubblico bene.

GIUSTINO II. *il Giovine*, figliuolo di Dolcissimo e di Vigilanzia, sorella di Giustiniano, successe a questo Imper. alli 14. di Nov. 565. Fu di corrottiss. costumi, e fece strangolare Giustino suo parente, che avea avuto le medesime pretenzioni all' Imperio. Diede troppa autorità a Sofia sua sposa, che fu cagione del Regno de' Longobardi in Italia, e si destò contro nel 571. una novella guerra co' Persiani. Divenne frenetico nel 574. e m. alli 5. Ott. 578. Era un Principe incapace di regnare.

GIUSTINO cel. Storico del secondo sec. vivea nel tempo d' Antonino Pio. secondo l' opinione la più probabile. Si ha di lui in buon latino un Ristretto dell' Istoria di Trago Pompeo.

* *Vi sono tre Traduz. di questo Storico in Ital. 1. di Girolamo Squarciafico, stamp. in Ven. 1477. in fogl. a spese di Giov. di Colonia, e di Giov. Cherretzen. comp. pag. 2. di Tommaso Porcacchi da Gabriel Giolito 2560. in 4. con note marginali istruttive, e curiose; 3. di Bartolommeo Zucchi. In Venez. per il Muschio in 4. Quest' ultime due sono Traduz. ottime e bene impresse.*

S. GIUSTO o Justus nativo di una Nobile Famiglia del Vivaresè è il più illustre Vesc. ch' abbia avuto la Chiesa di Lione dopo S. Ireneo, fino a S. Eusebio. Egli fu fatto da S. Pasquale Vesc. di Vienna nel Delfinato, che lo fece Arcidiacono della sua Chiesa. S. Giusto successe a Veriss. Vesc. di Lione, ed assistette al Concilio di Valenza nel 374. e quello di Aquilea nel 381. Fu strettissimo amico di S. Ambrogio.

gio. Avendo lasciato la sua Sede in occasione di un Frenetico, che il popolo avea fatto in pezzi, si ritirò nel deserto d' Egitto, ove visse da Solitario infino alla sua morte, che avvenne sul fine del 4. sec. Non bisogna confonderlo con S. Giusto, o Giustino, che credesi essere stato martirizzato nel Beauvoisis, o nel Parifino, nè con S. Giusto, e S. Pastore, due fratelli nativi d'Alcala il primo di 13. anni, e l'altro di 7. Furono decollati per la fede di G. C. nel 304.

GIUSTO Lipsio, vedi Lipsio.

GLABER (Rodolfo) famoso Monaco Benedettino del Sec. XI. del quale avvi una Storia di Francia, che termina all'anno 1046. ed una vita di Guglielmo Ab. di S. Benigno di Dijon.

GLAFIRA, moglie d'Archelao Gr. Sacerdote di Bellona in Comana in Cappadocia, fu molto rinomata per la sua bellezza, e pel Commercio, ch'ella ebbe con Antonio. Ella ottenne da questo Generale il Regno della Cappadocia pe' suoi due Figliuoli Sifinna, ed Archelao, escludendone Ariarata.

GLAFIRA Nipote della precedente, e di Archelao Re di Cappadocia, sposò Alessandro Figliuolo di Erode, e di Marianne. Ella pose la sedizione nella famiglia d'Erode, e fu cagione per la sua ferezza della morte di suo marito. Erode avendo fatto morire Aless., rimandò Glafira a suo Padre Archelao, e ritenne i due Figliuoli, che il defunto avea avuto da essa. Giuseppe dice, ch'ella di nuovo si maritò con Giuba Re della Libia: ma ciò non è certo. Comunque sia Archelao fig. di Erode così focosamente s'innamo-

rò di essa, che per isposarla ripudiò sua Moglie. Glafira morì qualche tempo dopo questo terzo matrimonio. I due Figliuoli ch'ebbe da Aless. suo primo marito abbandonarono la Religione Ebreica, e si ritirarono appresso d' Archelao loro Zio materno, che si prese cura di essi. L' uno era chiamato Alessandro, e l' altro Tigrane.

GLANDORP (Mattia) cel. Medico del Sec. XVII. di Colonia, esercitò la Med. e la Chirurgia a Brema con riputazione, e fu Med. dell' Arciv. e della Rep. di quella Città: m. verso il 1640. Si è stampata una Raccolta delle sue Opere in Londra nell' 1729. in 4.

GLANUILL (Giuseppe) ingegnoso, e dotto Scrittore del sec. XVII. Nacque in Plimouth nel 1636., e fu allevato in Oxford. Divenne gr. Ammiratore di Baxter, e pubblicò la *Vanità di Dogmatizzare*, opera che il fe ricevere dalla Società Reale. Granuill fu dopo Cappellano di Carlo II. Re d' Inghilterra, e Canonico di Worcester. M. nel 1680. Le sue principali opere sono: 1. *Lux Orientalis*: 2. *Scepſis Scientifica*: 3. *Riflessioni Filosofiche sopra l' esistenza de' Stregoni, e de' fortilegi*: 4. *Philosophia pia*: 5. *Saducismus Triumphatus*: 6. *Il plus ultra* o i progressi, e l' avanzamento delle Scienze dopo Aristotele.

GLASSIO (Salomone) fam. Teologo Luter. Dottore, e Prof. in Teologia in Jena, e Soprintendente Generale delle Chiese, e delle Scuole di Saxon Gotthe; acquistossi una gr. riputazione tra i Protestanti, e m. in Goth nel 1656. d'anni 63. Abbiamo di lui mol. opere in latino.

tino. La principale è la *Filologia Sacra*.

GKEICHEN. Conte Tedesco, fu, dicono, preso in una batt. contro i Turchi, e condotto in Turchia, ove soffrì una lunga, e dura prigionia. Aggiuntesi, che talmente egli piacque alla figliuola del Re, che ella gli promise di liberarlo, e di seguirlo, purchè la sposasse, sebbene ella sapesse, che fosse già ammogliato, e che segretamente s'imbarcarono, e a Venezia pervennero, donde il Conte andò a Roma, ed ottenne dal Papa una licenza solenne di sposarla, e di tenere nello stesso tempo la Contessa di Gleichen sua prima Sposa. Ma tutto ciò è una favola sparsa da Hondori Autor Luterano, che non merita fede.

GLICAS o **Glycas** (Michele) Storico Greco verso la metà del sec. XV. Dimorò in Sicilia, e compose degli Annali, che trattano di ciò, che avvenne dalla Creazione del Mondo insin ad Alessio Comneno morto nel 1118. Leunclavio vi aggiunse una quinta parte, che conduce fin' alla presa di C.P. Glica è Autore di molte Lettere utili, e curiose.

GLISSON (Francesco) cel. Medico Inglese fu per qualche tempo Regio Professore di Medicina a Cambridge. Fece molte scoperte Anatomiche, che gli acquistaron una gr. riputazione. M. a Londra nel 1677. Vi sono varie sue opere.

GOAR (Giacomo) dotto Relig. Domenicano, nativo di Parigi fu mandato Missionario in Levante, ed imparò minutam. ciò che s'aspetta alla credenza, ed ai costumi de' Greci. M. nel 1653. di 32. anni. Vi sono molte sue opere, La più stimata è

la sua Edizione dell' Eucologio de' Greci in Greco lat. con dotte notaz.

GOBELIN (Egidio) cel. Tintore, che sotto il Regno di Francia, trovò, secondo dicesi, il segreto di tignere lo scarlatto che poi è stato chiamato lo scarlatto del Gobelin. Egli stava nel Sobborgo S. Margello in Parigi, ove la sua casa, e il piccolo fiume, che vi passa vicino, portano ancora il suo nome.

GOBINET (Carlo) assai pio, e dotto Teologo della Casa, e Società di Sorbona, nativo di S. Quintino fu il primo Principale del Collegio di Plessis, ai 4. Dec. 1647. dopo l'unione di quel Collegio colla Casa di Sorbona nel 1653. Fece del gr. bene al suo Collegio, e fu di molta edificazione colla sua pietà, e diedesi interamente ad ammaestrare la Gioventù della quale seppe formare il cuore, e la mente. Essendo vicino a morte, uno de' Sacer. che l'assistevano, avendogli detto molto inconsideratamente: *Quam terribile est incidere in manus Dei viventis.* Il Sig. Gobinet rispose: *Quam dulces est incidere in manus Jesus Christa pro homine morientis.* Poco dopo morì alli 9. Dec. 1690. d'anni 77. Avvi di lui: 1. Istruzione della Gioventù: 2. Aggiunta all'istruzione della giov. 3. Istruzioni sopra la verità del SS. Sacramento: 4. Istruzione sopra la Penitenza, 5. sopra la S. Comunione: 6. sopra la Religione: 7. sopra la maniera di bene studiare 8. Istruzione Cristiana sopra le figliuole. Tutte queste op. sono eccellenti, e sono state più volte stampate in 12.

GOBBIA uno de' sette Signori della Persia, i quali dopo la morte di Cambise s'unirono per discar.

scaricare i Magi, che s'erano usurpati il Trono 521. an. av. G. G. Era Socero di Dario, ed accompagnò questo Principe nella sua spedizione contro gli Sciti. Questi popoli avendo mandato a Dario un Uccello, un Topo, una Rana, e cinque frecce, Gobria conghietturò, che questo dono voleva dire: *O Persiani, se voi non volate come gli uccelli, e se voi non vi gittate nelle Paludi, come le rane, e se voi non vi nascondete sotterra come i Topi, voi sarete sciti da queste frecce.* Mardonio Genero di Dario, ed uno de' suoi Generali era figliuolo di Gobria.

S. GODARD cel. Arcivescovo di Roen, nativo di Salency una lega lontano da Noyon, contribuì alla conversione di Clodover, ed assistette nel 511. al primo Concilio d'Orleans, m. verso il 550. Non bisogna confonderlo con S. Godard o Gothard Vescovo di Ildesheim, morto alli 4. Mag. 1039.

GODDAM, o WODHEAM (Adamo) cel. Teologo dell'Ordine di S. Francesco del sec. XIV. compose de' Comenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre opere.

GODEAU (Antonio) Vescovo di Grasse, e di Vence, ed uno de' più grandi Vescovi del Sec. XVIII., era di Dreux. Egli contribuì allo stabilimento dell'Accademia Francese, e s'acquistò una grande riputazione colla sua pietà, colle sue prediche, e colle sue opere. Il Card. di Richelieu; lo fece nominar Vesc. di Grasse nel 1636. Il Sig. Godeau ottenne da Innocenzo X. le bolle dell'unione del Vescovado di Vence con quello di Grasse; ma in appresso non volle conti-

nuare questa unione, e si contentò di quello di Vence. Vi fece fiorire la pietà, e la disciplina Eccles., e m. in Vence alli 21. Ap. 1672. d'anni 67. Si ha di lui un gr. numero d'Opere. Le principali sono: 1. una Storia Ecclesiastica: 2. Parafrasi delle Lettere di S. Paolo, e delle Lettere Canoniche: 3. la Vita di S. Paolo: 4. la Vita di S. Agostino: 5. quella di S. Carlo Borromeo: 6. Discorso sopra gli Ordini Sacri: 7. una Morale Cristiana: 8. Traduzione in versi de' Salmi di Davide ec.

GODEGRAND, vedi Chrodegrand.

GODESCALCO, Gotescalco, o piuttosto Gotescale, detto ancora *Fulgencio*, famoso Monaco Benedettino, nativo di Germania. Si fece Monaco in Orbais nella Diocesi di Soissons, e fu fatto Sacerdote. Studiò con applicazione l'opere di S. Agostino, e lasciò in appresso il suo Monastero, per andare a Roma a visitare la Tomba degli Apostoli. Nel ritorno ebbe nel 847. una Conferenza sopra la Predestinazione con Northinghio Vesc. di Verona, il quale impaurito dell'opinione di Godescalco andò in questa Città nel 848. e presentò a Rabano la sua Professione di Fede; ma fu condannato in un Concilio, che Rabano convocò per questo motivo; e fu rimandato a Incmaro Arcivesc. di Reims suo Superiore. Incmaro lo deferì al Concilio di Quierci, e lo fece condannare, e lo privò della dignità Sacerdotale e lo costrinse a gittare di sua mano al fuoco i suoi scritti, lo fece vergheggiare, e rinchiudere in una stretta prigione nel Monasterio d'Haut Villers, Diocesi di Reims, ove m.

verso 868. I Monaci gli negarono i Sacramenti, e la Sepoltura Ecclesiastica per ordine d'Intemaro. Si destò in questa occasione una gr. disputa tra gli Vesc. di Francia sopra la Predestinazione, e sopra la Grazia.

GODOLFIN (Giovanni) cel. Giureconsulto, e Teol. Ingl. nel sec. XVII. del quale vi sono molte opere.

GODWIN (Tommaso) dotto Scrittore Ingl. nat. di Sommerfet, insegnò con riputaz. in Abingdon, e in Oxford, e m. alli 20. Mar. 1042. di 55. anni. Abbiamo molte sue op. in latino piene di erudiz. Le più stimate è un Tratt. delle Antichità Ebraiche intit. *Mosè*, ed *Aronne*, la cui miglior ediz. è quella d'Utrecht nel 1690. colle note di Giovanni Enrico Reizio. Non bisogna confonderlo con Francesco Godwin altro dotto Inglese, che fu Vesc. di Landaff, e poi d'Hereford, e m. nel 1633. di 72. anni, dopo d'aver public. mol. op.

GOETZE (Giorgio Enrico) dotto, e zelante Luterano, nat. di Lipsia, del quale si ha un gr. num. d'op. singolari in Latino, ed in Tedesco. Egli m. in Lubbeck alli 25. Marzo 1729. di 61. an. essendo Soprintend. delle Ch. di quella Città.

GOEZ (Damiano di) cel., e dotto Gentiluomo Portogh., nat. d'Alenquer, si distinse nel sec. XVI. co' suoi talenti, e co' suoi feritti. Egli difese Lovanio con valore nel 1542. contro i Francesi, e fu chiamato in Portogallo, per iscrivere la Storia di quello Stato; ma non potè compirla, per essere caduto nel suo focolare, ove fu ritrovato morto, e mezzo abbruciato. Avvi un gr. num. di sue op. in Latino, e in Portoghese.

GOFFREDO di Buglione Duca della Bassa Lorena figli. di Eustachio II. Conte di Bologna, ed uno de' più grandi Capitani del suo sec.; avendo dato prove di un'invincibile coraggio nella Germania, ed in Italia sotto l'Imp. Enrico IV. fu dichiarato Gener. dell'Esercito della Crociata. Goffredo vi si pose alla testa nel 1097. Egli obligò l'Imper. Alessio Comneno a dargli il passo pe' suoi Stati, prese Nicea, Antiochia, e molte altre Piazze, e s'impadronì di Gerusal. alli 19. Luglio 1099. I Princ. della Crociata lo elessero allora Re di Gerusalemme; Ma non soffersì, che gli si ponesse in capo una Corona d'oro in quel luogo, dove il N. Salvatore era stato coronato di spine, e prese una corona simile a quella di N. Sign. Poco tempo dopo il Sultano d'Egitto mandò contro di lui una possente Armata, ma ella fu interamente rotta, e dispersa, e Goffredo s'impadronì di tutta Terra Santa, fuorchè di due, o tre Piazze. Più grandi avvenimenti da essolui si aspettavano, allora quando morì nel mese di Luglio nel 1100. dopo un anno di Regno. Balduino suo Fratello gli succ.

** Non è facile il decidere se sia più glorioso il suo nome per la conquista della Palestina, o per essere stato l'Erbe dell'incomparab. Poema del gran Torquato.*

GOFFREDO Vesc. d'Amiens cel. pel suo sapere, e per la sua pietà morto nel Monistero di S. Crispino di Soissons nel 1118.

GOFFREDO di S. Omer fondò nel 1118. l'Ordine de' Templarij con Ugo de Paganis, e sette altre persone, colle quali si era associato.

GOFFREDO, Ab. di Vandome, e celebre Card. nat. d'Angers

gers di una Nobile Fam. Si
fervirono dilui i Papi, e Luigi
il Grosso in affari i più impor-
tanti della Chiesa, e dello Stato.
Egli vivea ancora nel 1129. Ci
rimangono 5. suoi lib. di lettere,
e diversi opusculi, che il padre
Sirmond diede al publico nel 1610.
La let. a Robert d'Arbrissel, che
gli si attribuisce, pare di certo
sua propria.

GOLDAST (Melehior Haimins-
feld) fam. Giureconf. del Sec. XVII.
nat. di Bischofszell negli Svizzeri,
fu Consigl. del Duca di Sassonia, e
m. alli 11. d'Agos. 1635. Visono
di lui diver. op., delle quali la
più considerab. è una Raccolta
di div. Tratt. sopra la Giuridiz-
Civile, ed Ecclesiast., intitolata
Monarchia S. Romani Imperii ec.
3. vol. in fog.

GOLIA, fam. Gigante Filisteo,
nat. di Geth, che Davide uccise
con un colpo di pietra verso il
1063. av. G. C. Credesi, che sia
in questa occasione, che Davide
compose il 143. Salmo: *Benedetto
sia il Signore mio Dio, che solle-
va le mie braccia in guerra, e
forma le mie dita alla pugna*. Il
peso dell'armi di Golia è un gr.
soggetto di controversia fra i
Dotti.

GOLIO (Giacomo) cel. Pro-
fessore Arabo nell'Università di
Leyden, ed uno de' più dotti
uomini del suo sec. nelle Lingue,
Orient. Golio viaggiò in Africa.
e in Asia; fu stimato assai dal
Re di Maroc. e da' Turchi.
Egli m. in Leyden alli 28. Sett.
1667. di 71. an. Avvi di lui: 1.
una ediz. dell' Istoria di Tamer-
lano: 2. Quella dell' Istoria de'
Saraceni di Elmacin.: 3. gli Ele-
menti Astronomici d'Alfergan con
dotti comment. 4. un eccel. Les-
sico Arabo.: 5. un Dizionario
Persiano.

GOLTSIO o **GOLTS** (Enrico)
cel. Incisore, nato in Mulbracht,
nel Ducato di Juliers nel 1558.
e m. nel 1617. di 59. an. Le sue
stampe sono stimatiss. da buoni
Conoscitori.

GOLTZIO (Uberto) eccel. An-
tiquario, nacq. in Venld alli 10.
di Ottob. 1526. Egli viaggiò in
Francia, in Germania, ed in Ita-
lia. Il suo merito faceagli apri-
re tutti i Gabinetti de' Curiosi,
e si rese assai pratico nella co-
noscenza dell' Istoria per mezzo
delle iscrizioni, de' quadri, delle
medaglie, ed altri antichi monu-
menti. Egli m. in Bruges alli
14. di Marzo 1583. di 57. anni.
Vi è di lui un Tesoro d'antichità,
ed un gran num. d'altre op. in
latino.

* Il P. **Gioberro** nella Scienza
delle Medag. in fatto di Medaglia
lo paragone a Plinio in fatto di
cose naturali. Si è per lunga per-
za creduto, che Plinio inventasse
a capriccio mol. della maraviglia
della Natura, ch' e' racconta, e
poi molte si son trovate vere. Si
è creduto da parecchi, che Goltzio
avesse coniate di suo cervello mol.
rarissime medaglie, e molte di esse
si è poi trovato, che realm. furono
coniate:

GOMARE (Francesco) fam.
Teologo Calvinista, nacq. in Bru-
ges alli 30. di Gennajo 1563. fu
discep. di Giovanni Sturmio, di
Witaker, e di Rainaldo; e poi
Profess. di Teologia in Leyden
nel 1594. Ebbe gr. controversie
con Giacomo Arminio suo Colle-
ga intorno alla Predestinazione,
e alla Grazia; e non avendo po-
tuto impedire, che Vorstio fosse
sostituito ad Arminio, lasciò Ley-
den, e si ritirò in Middelbourg
nel 1611., ove fu Ministro, e
Profess. Gomare insegnò poi in
Sau-

Saumur, e quindi in Groninga, ove m. alli 11. di Gen. 1641. di 78. anni. Egli ebbe molta parte nelle Decisioni del Sinodo di Dordrecht, ed ebbe un gr. num. di seguaci, che si chiamavano *Gomaristi*, *Calvinisti rigidi*, e *Conseruimostvanti*. Si stamparono le sue op. in Amsterdam nel 1645. in fog.

GOMBAULD (Gioy. Ogier di) celeb. Poeta Franc., ed uno de' primi Accademici dell' Accadem. Franc. nacq. a S. Giusto da una nob. fam. S'acquistò la stima di Maria de Medici, del Cancelliere Seguier, e de' begli spir. del suo tempo, e m. in una età molto provetta nel 1666. Avvi di lui un gr. num. d'op. in verso, ed in prosa. Si stimano soprattutto i suoi Epigr., ed alcuno de' suoi Sonetti. Egli era Protest.

GOMBERVILLE (Marino il Re di) cel. Accadem. dell'Accad. Franc. nat. di Chreveuse della Diocesi di Parigi, ed Aut. di tre Romanzi: *Polissandro, la Citerea, e la giovane Alcidiana*, è di un gr. num. d'altre op. in verso, ed in prosa. Sono stimate le sue poesie Cristiane, e Spirituali, e sopra tutto il suo Sonetto sopra il Ss. Sacramento, quello sopra la Solitudine, e sopra il Natale. M. in Parigi alli 14. Giugno 1674. d'anni 74.

GOMEZ di Ciudad Real. (Alvarez) cel. Poeta Lat. del sec. XVI. nat. di Guadalascara di una nob. Fam. Fu allevato con Carlo V. e s'acquistò una grande reputaz. col suo Poema sopra il *Vello d'oro*, colla sua *Talia Cristiana*, e colla *Musa Paolina*. Questi tre poemi sono in Latino. Gomez m. alli 14. Luglio 1538. d'anni 50.

GOMEZ (Luigi) dotto Giu-

reconsulto Spagnuolo, nat. d'Orizuela, insegnò il Dritto con riputaz., ebbe impieghi importanti nella Cancelleria Romana, e fu Vesc. di Sarno, ove m. nel 1543. Vi sono de' Comment. sopra le *Regole della Cancelleria Romana*, ed altre op. del Dritto in lat.

GOMEZ di Castro (Alvarez) dotto Scrittore del sec. XVI. nat. di Santa Eulalia vicino a Toledo è Aut. di mol. op. in verso, e in prosa. La più stimata è la sua Storia del Cardin. Ximenes. M. nel 1580. di 65. anni.

GOMEZ Pereira (Giorgio) Medico Spagnuolo, nat. di Medina del Campo, credesi, che stato sia il primo ad insegnare, che le bestie sono pure macchine, prive di cognizione, e di senso. Egli pubblicò quest' opinione nel 1554. nel suo lib. intit. *Margarita Antoniana*, e fu vivamente asfaltito da Michele di Palacio, Teologo di Salamanca, al quale egli rispose. Alcuni Aut. anno preteso, che da questo Medico Spagnuolo, Cartesio prese questa opinione, ma avvi poca apparenza. Vi sono ancora altre sue op.

GONDEBAUD, o Gombaudo III. Re di Borgogna, e figl. di Gondicario, vinse suo frat. Chilperico, lo fece morire, e s'impadronì del suo Regno nel 491. Passò in appresso a guerreggiare in Italia, saccheggiò, e mise a ruba l' Emilia, e la Liguria, e s'impadronì di Torino. Nel ritorno di questa spediz. diede Clotilde sua nipote in matrimonio a Clodoveo nel 493. Sette anni dopo Clodoveo lo vinse, e lo inseguì sino ad Avignone. Gondebaud vi si rinchiuse, e fu costretto di accettare la pace colle condizioni, che gli furono date dal Vin-

Vincitore. Appena fu liberato, che pose l'assedio, e prese Vienna, e fece scannare Goldegisilo suo frat. in una Chiesa degli Arian. Per questa morte Gondebaud rimase pacifico possessore del suo Regno fin alla sua morte avvenuta nel 516. Egli diede a' Borgognoni un Codice di Leggi utilissime chiamato dal suo nome la *Legge Gombetta*. Sigismondo, e Godemaro due suoi figl. regnarono dopo di lui. Egli era Arian.

GONDRIN Luigi Enrico di Pardaillan, e di) cel. Arcivesc. di Sens, nacque nel Castello di Gondrin, Dioc. d' Ausch nel 1620. d'una Fam. nob. ed antica. Andò a finire i suoi studj di Teologia nelle Scuole di Sorbona, e fu nominato nel 1644. Coad. di Ottavio di Bellegard Arcivesc. di Sens, suo cugino. Egli prese possesso di questo Arcivescovado alli 16. d'Agosto 1646. e lo governò con zelo fin' alla morte avvenuta alli 20. di Sett. 1674. di 54. anni. Egli avea prima sottoscritto senza distinzione, e spiegò. il *Formelario* di Papa Aless. VII. intorno alle cinque proposiz. di Gianfenio. Vi è qualche sua op. e mol. Editti Pastoral.

GONDY o piuttosto Gondi (Giovanni Francesco Paolo di) più noto sotto il nome del Cardinale di Retz. Era figl. di Filippo Emanuele di Gondi, Conte di Joigny Luogoten. Gen. ec. Egli si distinse co' suoi talenti, fu Dottore di Sorbona, poi Coadiutore di suo Zio Gio: Francesco di Gondi, primo Arcivesc. di Parigi, e finalm. Cardin. Ma avendo abbracciato il partito contrario al Re nelle turbolenze di Parigi, fu rinchiuso in Vincennes nel 1652. Egli successe a suo

Zio nell' Arcivescovado di Parigi nel 1654. Quantunque prigioniero non lasciò d' inquietare la Corte volendo governare per mezzo de' suoi Gr. Vicarj. Egli fuggissene a Roma, e fece la sua pace nel 1661. e resse poi il suo Arcivesc. di Parigi. Egli ebbe l'Abadia di S. Dionigi in Francia. m. in Parigi alli 24. Ag. 1679. d'anni 66. Il Card. di Retz era astuto, ardito, vano, e turbolento. Avea uno spirito sottile, vasto, e un poco Romanzesco; ma verso la fine della sua vita, diventò dolce, pacifico, senza intrighi, e l'amore di tutti gli onesti uomini, vivendo da semplice particolare, per pagare più di quattro milioni di debito, che fatto avea nel tempo, in cui egli vivea con una magnificenza grandissima. Vi sono alcune sue Memorie piacevolissime a leggerli. Non bisogna confonderlo col Cardin. Pietro di Gondi Vesc. di Langres, poi di Parigi, che Papa Sisto V. innalzò al Cardinalato nel 1587. Egli m. in Parigi alli 27. Feb. 1616. di 84. anni. Suo nipote il Cardin. Enrico di Gondi gli successe a Beziers alli 3. Ag. 1622. ed ebbe per Successore Gio: Francesco di Gondi suo frat. primo Arcivesc. di Parigi. M. nel 1654. di 70. anni. A questo ultimo successe il Card. di Retz.

GONET (Giambattista) dot. Domenicano nat. di Beziers, fu Dottore dell'Università di Bourdeaux, ove insegnò la Teologia con riputaz., e diventò Provinciale del suo Ordine. Egli m. in Beziers alli 24. di Gen. 1681. di 65. anni. La sua princip. op. è un corso di Teologia intitol. *Clypeus Theologiae Tomisticae*: La migl. ediz. è quella di Lione nel 1681.

384 G O
1681. 5. vol. in fogl.

GONGORANY Argore (Luigi) cel. Poeta Spagnuolo, nato in Cordova alli 11. di Lugl. 1562. di una distinta Fam. S' acquistò sì fatta riputaz. co' suoi versi lirici, e colle sue altre poesie, che fu soprannomato *il Principe de' Poeti Spagnuoli*. Abbracciò lo Stato Ecclesiast. e fu Cappellano del Re, con Prebenda nella Chiesa di Cordova, ove m. ai 23. Mar. 1627. di 66. anni. Le sue op. si stamparono in 4.

GONSALVO, Fernando di Cordova, vedi Cordova.

GONFAULT, vedi Biron.

GONTRAN, Re d' Orleans, e di Borgogna, e figl. di Clotario I. salì sul Trono nel 562. e fece la sua residenza a Chalons sulla Senna. I Longobardi essendo entrati ne' suoi Stati, ebbero alla prima de' grandi vantaggi sopra Amat suo Generale, ma in appresso furono interam. disfatti da Mummol altro Gener. di Gontran. Questo Principe fece la guerra a' suoi frat. a Recaredo Re de' Goti, e a Waroc Duca della Bretagna con varia fortuna. Mummol essendosi rivoltato contro di lui, ed avendo proclamato Re Gondebaud figliuol preteso di Clotario, Gontran mandò Laudegisilo contro essi e furono rotti e messi a morte. Chilperico essendo stato assassinato nel 584. Gontran entrò subito in Parigi, e prese sotto la sua protezione Clotario II. suo nipote figl. di Chilperico. Egli tenne mol. Concilj, amò la giustizia, ed il ben pubblico, e m. alli 28. Marzo 593. di 60. an. dopo d' averne regnato 33. Egli prima avea adottato suo nipote Childeberto, ed avealo eletto per suo successore.

G O
GONZAGA (Cecilia di) figl. di Francesco I. di Gonzaga, Marchese di Mantova, ed una delle più virtuose, e dotte Donzelle del sec. XV. Apprese le Belle Lettere da Vittorino di Feltri, e vi fece maravigliosi progressi. Sua madre Paola Malatesta, Dama illustre per la sua virtù, pel suo sapere, e per la sua bellezza le ispirò il disprezzo del Mondo, e l'indusse a farsi Religiosa. Cecilia seguì il consiglio di sua madre, benchè vi ripugnasse il Marchese di Mantova suo Padre, che volea maritarla.

GONZAGA (Eleonora di) figl. di Francesco II. Marchese di Mantova, e moglie di Francesco Maria della Rovere, Duca d' Urbino nel sec. XVI. si rese illustre colle belle sue qualità. Ella dimostrò una eroica costanza nelle avversità, e volle sempre essere al fianco di suo marito nelle sue disgrazie. Ella amò sopra ogni cosa la castità, non famigliarizzandosi mai colle donne di mal' affare, loro vietando l'entrata nel suo Palazzo. Ella medesima ne cacciò molte delle sue Terre. Questa virtuosa Dama ebbe due figl. maschi, e tre femmine. Il Primogen. fu Duca d' Urbino, ed il secondo fu Duca di Sora, e Card. Le tre figl. furono maritate con Principi molto illustri.

GONZAGA (Isabella di) moglie di Guido Ubaldo di Montefeltre, Duca d' Urbino fu come la sua nipote Eleonora di Gonzaga, una delle più illustri Dame del sec. XVI. Quantunque ella sapesse, che suo marito era incapace di avere figl. ella non ne fece mai doglianza, nè se palese ad alcuno lo stato del suo matrimonio, e non volle farlo dichiarar nullo. Dopo la morte del

del Duca , fu inconsolabile , e passò il rimanente della sua vita gloriosam. nello stato vedovile.

GONZAGA (Giulia) Duches. di Trajetto, e Contes. di Fondi, sposò Vespasiano Colonna, dopo la cui morte prese per divisa un amaranto con queste parole *non moritura*, volendo significar con questo, che l' amore, ch' ella portava a suo marito, farebbe immortale. Ella era nel più bel fiore degli anni, e così bella, che Solimano II. Re de' Turchi, mandò Barbarossa con una potente Armata per portarla via. Questo Generale pervenne di notte avanti Fondi, ove Giulia soggiornava ordinariam. e prese la Città d' assalto. Ma questa virtuosa Dama si gittò giù da una finestra in camicia, e si salvò per le montagne, ove per conservare il suo onore, espone la vita a mille pericoli. Il Sig. di Thou, e gli altri cel. Scritt. la lodano pel suo sapere. Ella fu ricercata da molti grandi Signori d' Italia; ma non poterono indurla a rimaritarsi. Si sospettò che fosse Luterana.

GONZAGA (Lucrezia) una delle più illustri Dame del sec. XVI. e delle più celebrate da be. gli ingegni di quel tempo pel suo sapere e per la leggiadria de' suoi scritti, fu principalm. lodata da Ortensio Landi, che le dedicò il suo *Dialogo sopra la moderazione delle passioni*. Ella fu infelice nel suo matrimonio con Gianpaolo Manfroni, ch' ella sposò di mala voglia di 14. anni, e che non la meritava per le sue ricchezze. Egli era bravo, e altiero, ma si portò così male, che il Duca di Ferrara lo fece imprigionare, e lo giudicò degno di morte. Non-

Tom. II.

dimeno usò della clemenza, e nol fece morire in considerazione di Lucrezia sua sposa. Questa illustre Dama adoperò tutti i mezzi, che le parvero i più propri, per liberare suo marito. Ella scrisse una lett. assai compassionevole al Duca di Ferrara, per intenerirlo, ed implorò l' intercessione de' Papi, e de' Principi Cristiani; ma ella non potè liberare il suo sposo, nè ottenere la licenza di andarlo a vedere. Potevano soltanto scriversi. Finalmente essendo questi morto in prigione, ella non volle rimaritarsi, e pose in un Convento le sue due figliuole. Cotal conto si fece delle sue lett., che si raccolsero per sino i biglietti, ch' ella scrivea a' suoi Domestici, e si stamparono in Venezia nel 1552. Si trova in esse molta forza, sapere, e pietà. La Casa Gonzaga una delle più ill. Case d' Italia, diede alla luce un gr. num. di Cardin. e di Generali distinti pel loro valore, e merito.

GONZALEZ di Castiglio (Giovanni) Relig. Agostiniano Spagn. cel. per la sua pietà, e per le sue predicaz. M. a Salamanca ai 11. Giug. 1479. di 49. anni, essendo stato avvelenato all' Altare con un Ostia consacrata, che una Dama gli fece dare, trasportata da furore, perchè egli avea convertito un Cavaliere, ch' ella amava.

GONZALEZ o Consalvo de Cordova, vedi Cordova.

GONZALES (Tirsi) dot. Gef. Spagnuolo fu Generale del suo Ord. e m. in Roma alli 24. Ott. 1705. Vi è un suo Tratt. della *Probabilità*, ed un altro contro le proposiz. dell' Assemblea del Clero di Francia, tenuto nel 1682.

V GOR.

GORDIANO il vecchio era fig. di Mezio Marcello, e dal canto di Madre discendea dall' Imper. Trajano. La sua magnanimità, la sua benignità, la sua eloquenza, la sua probità, la sua moderaz. e le sue belle altre qualità gli acquistarono tanti amici, che essendo Proconsole in Africa egli fu salutato Imper. malgrado della sua vecchiezza, e della sua resistenza nel 237. dalle truppe sollevate contro Massimino. Egli affocò Gordiano suo figliuolo all' Imperio. Ma poco tempo dopo Capelliano, Governadore della Mauritania gli diede una sanguinosa batt., in cui Gordiano suo figl. morì d'anni 46. Il Padre disperato s' uccise di 80. anni e più, per non cadere nelle mani di Massimino. Erasi cattivato la benevolenza del P. R. mentre era Questore, dando pubblici giuochi, e feste, ed avea composto, mentre era giovane un Poema della Vita degli Antonini. Il figl. era pur anche uomo di lett. e molto studioso.

GORDIANO il Giovine, figl. o solamente nipote del secondo Gordiano, fu eletto Imp. Rom. nel 238. di 16. anni in circa. Sebben giovine, era di una gr. prudenza, e condotta. Sopprese la sollevazion di Sabiniano, sposò la figlia di Misteo eccellente Filof. e fece cambiar faccia all' Imperio, riprese Antiochia, e fu assassinato per gl' intrighi di Filippo, Prefetto del Pretorio nel 244. mentre cacciava i Persiani dalla Siria, dopo d' avere vinto Sapore.

* In un Medaglione in bronzo di eccell. lavoro del Regio Museo di Napoli si osserva in un de' Rovesci una Tirereme, nella quale distintissimi si veggono pel gran

rilieva i tre ordini de' remi, l' uno sopra l' altro. Il P. Pedrusio eruditamente illustrando questo Medaglione, lo chiama Nave Pretoria, colla quale tragittò quegli Imper. lo Stretto di Sesto, ed Abido, ora de' Dardanelli, andando contro i Persiani. Per un tragitto così breve, e per un Imper. potea servire quella Tirereme, costruita in questa guisa, mentre nè si dovea combattere, nè v' era pericolo di tempesta, e ben corrispondea alla pompa d' un passaggio di sì gr. Principe. Non si può quindi però dedurre, che tutte le Navate fossero, e che se vi erano, in tutti gli ordini, vi fossero de' remi, essendo più probabile, che vi fossero de' combattenti. Vedi la Nota alla voce Amenocle, e Caligola.

GORDIO Re di Frigia, e padre di Mida, pervenne al Regno dopo d' aver avuto per suo patri monio due paja di buoi, de quali uno adoperava per arare, e l' altro per tirare il suo carro. Mida confiscò a Giove il suo carro. Si dice, che il nodo, che attaccava il giogo al timone, era con tanta arte fatto, che scoprire non se ne potea l' estremità, e che corse voce, che colui il quale l' avesse sciolto, avrebbe posseduto l' Imperio dell' Asia. Si fa in qual maniera Alessandro compì questa predizione, donde è venuto il proverbio. *Tagliare il Nodo Gordiano.*

GORGONI Figlie di Forco, e di Lete, secondo la favola, erano tre sorelle chiamate *Medusa*, *Euriale*, e *Stenia*. Esse abitavano presso il Giardino delle Esperidi, e trasformavano in pietre coloro, che le riguardavano. Ma Perseo le vinse, ed uccise Medusa coll' ajuto di Minerva. Esiòdo dice, che fra tutte e tre, non avevano che

che un occhio , e ch' esse se ne servivano a mano a mano .

GORGOFONE Figlia di Perseo , e di Andromeda , e moglie di Periere Re de' Messenj , si rimariò dopo la morte di suo marito con Ebalò . Questa è la prima donna , di cui la Storia profana ci faccia sapere , che sia passata alle seconde nozze .

GORLEO, *Gorlaus* (Abramo) dotto Antiquario , nat. d'Anversa s'acquistò molta stima per la cura , che si prese di ammassare un gran num. di medaglie , di anelli , e sigilli antichi , ed altri consimili monumenti . M. in Delft alli 15. Apr. 1609. d'anni 60. Avvi di lui un piccolo Tratt. eccel. e curioso sopra gli anelli , e il loro uso presso gli Antichi intit. *Dactyliotheca* , ed altre op.

GOROPIO (Giovanni) fam. Medico del sec. XVI. nativo del Brabante , fu stimato dall'Imper. Carlo V. , e fu Medico di Eleonora Regina di Francia , e di Maria , Regina d'Ungheria . Egli possedea le Lingue , e la Filosofia : ma si diletta di spargere de' Paradossi nelle sue op. , e fra gli altri questo , che la favella di cui servivasi Adamo era la *TeDESCA* , o *Teutonica* . Egli m. in Mastricht alli 27. Giugno 1572. di 53. anni . Vi è di lui : *Originis Antuerpiane* , ed altre op.

GOSLINI (Giuliano) nato in Roma nel 1525. Di 17. anni fu Secretario di Ferdinando Gonzaga , Vicerè di Sicilia . Continuò in questo officio quando questo Vicerè fu fatto Governadore di Milano , ed ebbe il medesimo impiego sotto il Duca d'Alba , e sotto il Duca di Sessa , che furono successivam. Governadori di quello Stato dopo la morte del Gonzaga . Il Duca di Sessa lo

condusse secolui alla Corte di Spagna , ove Goselini piacque tanto per la sua destrezza , e prudenza , che il Duca se ne servì negli affari , che avea col Re . Il Marchese di Pescara successore del Duca di Sessa , lo ebbe nella medesima stima : ma il Duca d'Albuquerque , che gli successe , s'inviperì sì fattamente contro di lui , che cercò di togli la vita , e l'onore . Ciò nonostante Goselini esercitò la stessa carica presso il Marchese d'Aimont , e sotto il Duca di Terra nuova Governadore di Milano . Dicesi che fosse fornito di un maraviglioso talento per rattappumare i litiganti . M. in Milano ai 12. febbrajo 1587. di 62. anni . Avvegnachè la sua carica di Segretar. lo tenesse occupato per 40. anni , nondimeno pubblicò varie op. Le principali sono la Vita di Ferdinando Gonzaga , e la Congiura di Gianluigi Fieschi .

* *E quella de' Pazzi , e de' Salviani in Firenze .*

GOTESCALC vedi Godescale .

GOTTIFREDO (Dionigi) celebre Giureconsulto , ed uno de' più dotti uomini del suo sec. Nacq. in Parigi alli 17. Ottobre 1549. da Leone Goffredo Consigli. a *Chatelet* . S'acquistò gr. riputaz. nel Parlam. , ma avendo abbracciato la Riforma , fu costretto di ritirarsi in Ginevra . Insegnò il Dritto in qualche Città di Germania , a fu mandato nel 1618. dall' Elett. Palatino al Re Luigi XIII. , che diedegli de' segni della sua stima , ed il suo Ritratto , ed una medaglia d'oro . M. alli 7. Sett. 1622. di anni 73. lasciando un gran num. d'op. stimatissime Teodoro suo primogen. nacq. in Ginevra alli 17. Luglio 1580. , e venne a Parigi nel 1602. , ove

abbracciò la Cattol. Religione. Fu fatto Consigliere di Stato nel 1693., e morì in Munster alli 5. Ott. 1649., ove egli era in qualità di Consigliere, e di Segretario dell'Ambasciata di Francia per la pace generale. Vi è pur anche di lui un gr. numero d'eccell. op. sopra il Dritto, sopra l'Istoria, e sopra i titoli de' Regni se Giacomo suo fratello, e figl. secondogen. di Dionigi fu pur anche un dottiss. Giureconf. Egli nacq. in Ginevra nel 1587. fu innalzato alle più alte cariche di quella Rep., e fu fatto 5. vol. Sindaco, e vi m. nel 1652. di 65. anni. Vi sono di lui molte op. stimate. Teodoro Gottifredo eb. un figl. nomato Dionigi, nato in Parigi alli 24. d'Agos. 1615. Questi s'appropriò delle memorie di suo Padre, e s'applicò con esso all'Istoria di Francia, Luigi XIV. lo fece Custode, e Direttore della Camera de' Conti di Lilla. Goffredo quivi morì alli 9. Giug. 1681. di 66. anni. Fu egli che diede il Ceremoniale di Francia, le Istorie di Carlo VI., di Carlo VII., e di Luigi XI. composte di Autori del suo tempo, e la Storia di Carlo VIII. ec. Lasciò molti figl. distinti, nel cui num. furono Dionigi III. di questo nome, Auditore onorario, Custode de' Libri della Camera de' Conti di Parigi, e Giovanni Direttore della Camera de' Conti di Lilla, che pubblicò nel 1706. una bella ediz. delle memorie di Filippo di Commines, e nel 1711. una nuova ediz. della *Satira Menippea* Si hanno di lui altre op.

GOUDOLIN, o GOUDOLI (Pietro) celeb. Poeta Guascone. Nacq. in Tolosa, era figl. di un Chirurgo. Diedesi interam. alla poesia, e compose in Lingua Gua-

scona de' versi, che gli hanno acquistato una fama immortale. Il Duca di Montmorency, Adriano di Montluc, il primo Presid. Bertier, ed altri Personaggi considerabili ebbero per lui una particolare stima. Ciò non ostante sarebbe morto miserabile nella sua vecchiezza, se i suoi Concittadini non gli avessero assegnato una pensione vitalizia del danaro pubblico. Egli m. in Tolosa a' 10. Sett. 1649. di 70. anni. Vi sono molte ediz. delle sue op.

GOUDIMEL (Claudio) eccel. Musico nativo della Franca Contea, fu ucciso in Lione nel 1572. perchè era della Religione de' pretesi Riformati. Fu accusato di avere posto in musica i Salmi di Marot, e di Beza.

GOUEA (Andrea) *Goueanus* d'orto Portoghese, nat. di Beja. Fu Principale del Collegio di S. Barbera in Parigi nel sec. XVI., e vi allevò tre nipoti, che divennero illust. pel lor sapere. Marziale Gouea il primo de' tre Fratelli riuscì buon Poeta Latino, e stampò in Parigi una Grammat. latina. Andrea Gouea secondogen. ottenne il medesimo posto di suo zio nel Collegio di S. Barbera. Fu egli così stimato, che fu chiamato a Bourdeaux, per esercitare il medes. impiego nel Collegio di Guienna. Vi andò nel 1534., e vi stette fino al 1547. in cui Giqv. III. Re di Portogallo lo fece ritornare ne' suoi Stati per lo stabilim. d'un Collegio in Conimbria, simile a quello di Guienna. Gouea condusse seco in Portogallo Buchanan, Gronchi, Guarente, Vigneto, Fabricio, la Costa, Tevio, e Mendez tutti dotti personaggi atti ad istruire la gioventù. M. in Conimbria nel mese di Giug. 1548.

1548. di 50. anni in circa ; non fece stampar nulla. Antonio Govea il più giov. de' tre fratelli, fu il più illustre di tutti. Vi sono varj de' suoi scritti di Filosofia , e nel Dritto . Il Signor di Thou, Ronsard , e tutti i Dotti grandiss. elogj ne fanno. Insegnò in Bourdeaux con molto onore , di poi a Cahors , ed in Valenza nel Delfinato. Egli m. in Torino nel 1565. di 60. anni, ove Filiberto Duca di Savoja l'avea chiamato. Manfredi Govea suo figli. nacque in Torino , e divenne valente nelle Belle Lettere , e nel Dritto Civ., e Canonico . Egli fu Configl. di Stato nella Corte di Torino , e m. nel 1613. Vi sono di lui de' consigli *Consilia* ; delle Note sopra le op. di Giulio Cesare , de' Versi , ed una Orazione funebre in morte di Filippo II. Re di Spagna.

GOUFFIER (Guglielmo) Sig. di Boisy , e di Bonnivet , era di una nobile , ed antica Famiglia del Poitou . Egli fu Siniscalco di Saintonge , Governadore , e primo Ciambellano del Re Carlo VIII. Ebbe il Governo di Linguadocca , e di Turena , e m. in Amboise alli 23. di Mag. 1495. Egli lasciò di Filippa di Montmorency sua seconda moglie, tre figliuoli distinti , cioè Arto Gouffier , Gran Maestro di Francia , e Governadore di Francesco I. che gli conferì de' beni , ed onori , e a lui commise i più importanti affari . M. nel 1519. 2. Adriano Gouffier , chiamato il Card. di Boisy , che fu Vesc. di Coutance , e dopo d' Albi , e G. Elemosiniere di Francia ; Egli m. a' 24. di Luglio 1523. Guglielmo Gouffier , detto comunemente l' Ammiraglio di Bonnivet , Carica, che gli fu data alli 31. Dec. 1517.

Si segnalò nella sua giovinezza in diverse occasioni , e s'acquistò la Rima , ed il favore di Franc. I. Re di Francia. Questo Principe gli diede nel 1523 il comando dell'Armata d'Italia , ma non fu felice questa spedizione . L' Ammiraglio di Bonnivet si unì con Luisa di Savoja contro il Contestabile Carlo di Borbone , e consigliò Francesco I. di dare la batt. di Pavia malgrado della ripugnanza de' più sperimentati Capitani . Il cattivo suo consiglio non andò impunito . Egli fu ucciso in quella Batt. alli 24. Feb. 1525. Brantome dice , che il Contestabile di Borbon avendolo veduto morto sul campo di Batt. gridò : *Ah sciaurato ! tu sei la cagione della rovina della Francia , e della mia .*

GOULART (Simone) famoso Ministro di Ginevra , nativo di Senlis , ed uno de' più infatigabili Scrittori del suo tempo . Fece delle aggiunte , e de' cambiamenti considerabili nel *Caralogo de' Testimoni delle verità* composto da Ilirico , e s'acquistò una gr. reputazione appresso de' Calvinisti colle sue opere . Egli m. a Ginevra nel 1628. di 85. an.

GOULU (Giovanni) *Gulonius* fam. Generale de' Monaci di S. Bernardo detti in Francia de' *Sevillans* nacque in Parigi a' 25. Agos. 1576. da Nicola Goulu , Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale . Fece molto rumore co' suoi due vol. di Lettere contro Balzac , e m. ai 25. di Gen. 1629. di 53. anni . Vi sono altre sue opere .

GOUKDAN (Simone) Canonico Regolare della Badia di S. Vittore di Parigi , cel. per la sua pietà , e per la sua virtù , era figliuolo d' Antonio Gourdan ,

Secretario del Re. Egli nacque postumo in Parigi alli 25. Mar. 1646., e fu allevato con diligenza da Maria di Vilaines, sua Madre, ch'era una Dama virtuosissima. Egli andò nella Badia di S. Vittore nel 1661. e menò una vita di grandiss. edificaz. Nondimeno 12. anni dopo in circa si presentò alla Trappa bramando di vivere una vita più austera: ma il S. Abate di Rance nol volle accettare, e lo consigliò a continuare i suoi esercizi di pietà nella casa, ove avea fatto Professione. Il Padre Gourdan seguì questo consiglio, e visse con tanta austerità nella Badia di S. Vittore, che d'allora in poi non uscì che una sol fiata dal Monistero, anzi si tolse anche lo andar passeg. pel giardino. Unicam. occup. nelle orazioni, e nello studio edificò tutto Parigi, ed avendo mostrato una gr. sommissione alle decisioni della Chiesa, ed alla Costituzione *Unigenitus*; m. santamente nella Badia di S. Vittore in Parigi alli 10. di Marzo 1729. Vi sono varj suoi libri di pietà, delle Lettere, ed una gr. Istoria degl'uomini illustri di S. Vittore. Questa Storia è ancora in manoscritto, e contiene molti volumi in foglio.

GOURNAI (Maria di Jars) di Donzella cel. pel suo sapere, era figl. di Guglielmo di Jars Sign. di Neufvi, e di Gournai, e di Giovanna di Hacqueville. Dopo la morte di suo Padre, se ne prese un altro per alleanza. Que-
sti fu il cel. Michele di Montagna, ch'ella adottò, e a cui ella mostrò non minor rispetto, e zelo, che se stato fosse suo vero Padre. Ella fece stampare i suoi Saggi nel 1633., e li dedicò al Cardin. di Richelieu. Michele di

Montagna stimò assai questa Donzella, e riconobbe la sua spezie di adozione. La Viscontessa di Gamaches, sua figlia, chiamavala Gournai pur anche col nome di Sorella, che le dedicò il suo libro intitolato il *Servo di Pindo*. Questa dotta Donzella compose molte altre opere, la più considerabile è intitol. gli *Avvisi*. I più dotti uomini faceansi gloria di scriverle, e di ricevere delle sue lett. M. in Parigi alli 13. di Luglio 1645. di 80. anni, senza essere stata maritata.

GOURGUES (Domenico di) cel. e valoroso Gentiluomo nativo del Monte di Marsan in Guascogna, volendo vendicarsi degli Spagnuoli, che l'aveano maltrattato durante la guerra, e che aveano ucciso una Colonia di Francesi, che dimoravano sopra la costa della Florida, allestì tre Vascelli a sue spese, e li mise alla vela nel 1167. Egli andò a sbarcare nella Florida, e prese tre Forti, e fece impiccare, o perire 800. Spagnuoli. Di ritorno in Francia in luogo d'elogj, che meritava, per avere così vendicata la sua Patria, voleano farlo morire alla sollecitaz. dell' Ambasciadore di Spagna. Ma l'Ammiraglio di Chatillon. lo liberò. La Regina Elisabetta lo dimandò in appresso per comand. la Flotta Inglese. Egli morì a Tours nel 1593., mentre andava a prendere il comando di quella Flotta.

GOURVILLE Camer. del Duca della Rochefaucault, diventò suo amico, e pur anche del gr. Condè. Nel medes. tempo fu impiccato in effigie in Parigi, e inviato del Re nella Germania, e in appresso proposto, per succedere al gr. Colbert nel Ministero. Vi sono di lui delle Memorie della sua

sua Vita scritte con sincerità, in cui egli parlò della sua nascita, e della sua fortuna con indifferenza. Il Sig. di Voltaire molto se ne servì nella sua Storia del sec. di Luigi XIV. Stamp. a Berlino nel 1751. in 2. vol. in 12.

GOUTHIER, o GUTHIERES (Giacomo) *Gurherius*, dotto, e giudizioso Antiquario; e Giureconsulto, nat. di Chaumont nel Bassigny, fu accettato Avvoc. nel Parlamen. di Parigi, ed avendo passato 40. anni nel difendere le cause con onore, si ritirò in campagna, ove s'applicò soltanto allo studio. M. nel 1638. Le sue princip. Op. sono: 1. *De veteri jure Pontificio Urbis Romæ* in 4. opera, che piacque tanto a Roma, che il Senato Romano lo fece Cittadino co' suoi posteri: 2. *De Officiis Domus Augustæ, publicæ, & privæ*, in 4.: 3. *De jure Manium &c.* Tutte le sue op. sono stimate.

GOUX (Francesco il) della Boulaye cel. Viaggiatore del sec. XVII. Era figl. di un Gentiluomo di Beauge nell'Angiò. Egli girò quasi tutte le parti del mondo, e pubblicò nel 1653. la Relazione de' suoi viaggi. Egli fu mandato nel 1668. in qualità d'Ambasciadore al Turco, e al Gr. Mogol. Ma egli m. in Persia per istrada.

GRAAF, o GRAEF (Rinieri di) cel. Medico del sec. XVII. nacq. in Schoonhaven in Olanda alli 30. Luglio 1641. Egli studiò in Leyden, ed in Francia. Ritiròssi poi in Delft, ove esercitò la Medicina con riputaz. M. a' 17. Ago. 1673. di anni 32. Le sue princip. op. sono: 1. un Tratt. della natura, e dell'uso del Sugo pancreatico, molti Tratt. sopra gli organi de' due sessi, spet-

tanti alla generazione, ne' quali egli sostiene, che tutti gli animali, e gli uomini stessi nascono dalle uova. Tutte l'opere di questo Medico sono molto stimate.

GRABE Giovanni Ernesto dotto Scrittore nacq. a Konisberg in Prussia a' 10. di Lug. 1666. Avendo de' dubbj sopra la Relig. Luterana, nella quale era stato allevato, andò in Inghilterra, ed abbracciò le opinioni della Ch. Anglicana. Il Re Guglielmo gli diede una pensione, la quale gli fu continuata dalla Regina Anna. Grabe in appresso si fece ordinar Sacerdote, e ricevette la Laurea Dottorale nell'Università d'Oxford. Egli m. in Londra alli 13. di Nov. 1711. di 45. an. Si ha di lui: 1. uno Spicilegio degli scritti de' Padri, e degli Eretici de' tre primi sec. in 8.: 2. un' Ediz. de' 70. sopra il MS. Alessandrino. 3. delle Note sopra S. Giustino, e sopra Bullo, ed altre opere stimate da' Dotti. Fu praticchissimo dell'Antichità Ecclesiastica.

GRACIANO [Baldassarre] cel. Gesuita Spagnuolo nat. di Catalud, una volta *Bilbilis*, insegnò le Belle Lett., la Filosofia, e la Te. nella Compagnia, predicò per qualche anno, e fu Rettore nel Collegio di Tarragona, ove m. alli 6. Dec. 1658. Avvi un gr. numero di sue op. utili. Le princip. di queste sono state trasportate dallo Spagnuolo in Francese sono: 1. *L'Eros* tradotto dal Padre di Courbeville Gesuita, Parigi 1725. e Rotterdam nel 1729. in 12.: 2. *Riflessioni Politiche sopra i più gr. Principi*, e *principi palm. sopra Ferdinando il Castol.* tradotte dal Sign. di Silhouette Segretar. de' Memoriali, e Can-

celliere del Duca d'Orleans. Parigi 1720., 1730., e Amsterdam 1731. in 12. Il Padre di Courbeville Gesuita le pubblicò tradotto sotto questo titolo, *Il Politico Don Ferdinando il Cattolico*, Parigi 1732. in 12. con note: 3. *L'Uomo Universale* tradotto dal Padre di Courbeville in 12. 4. *L'Uomo di singannato*, o il *Criticón*, tradotto da Maunoy in 3. tom. in 12.: 5. *L'Uomo di Corte* tradotte da Amelot della Houffaye con note. Il Padre di Courbeville lo stampò tradotto con questo tit. *Massime di Baldassaré Graciano, colle risposte alle Critiche dell'Uomo Universale*, Parigi 1730. in 12.

* Ed è stato ristampato in Nap. con nuove Annotaz. del Tosquez, che lo ha tradotto in Ital.

GRACCO (Tito Sempronio) ult. figl. del Proconsole Gracco ucciso in una imbosc. dalle Truppe d'Annibale, fu due volte Console, ed una volta Censore. Meritò l'onore di trionfare due volte, prese, e distrusse molte Città de' Celtiberi nella Spagna verso 193. anni av. G. C. Qualche tempo dopo sottomise la Sardegna, e condusse via un sì fatto num. di schiavi, che la durata della loro vendita diede luogo a questo proverb.: *Sardi venales*. Gracco sposò Cornelia figlia di Scipione, Dama ill. per la sua virtù, dalla quale egli ebbe tra gli altri figliuoli Tiberio, e Cajo Gracco, che si distinsero colla loro eloquenza, e co' loro talenti, ma furono uccisi, per avere preso la parte del Popolo con troppo zelo. Molti altri cel. Romani uscirono da questa Famig. illustre.

GRADENIGO (Pietro) Doge di Venezia nel 1290. scoperselo

la sua prudenza la congiura di Bajamont Tieppolo, e ne prevenne la conseguenza. Governò la Rep. con saviezza, e morì nel 1303. Non bisogna confonderlo con Bartolomeo Gradenigo altro Doge di Venezia eletto nel 1339. che sottomise i Ribelli di Candia, e m. nel 1342., ne con Gio: Gradenigo eletto Doge di Venezia nel 1352.

* In tempo di Bartolom. successe la cel. avventura del Pescatore, a cui S. Niccolò, S. Giorgio, e S. Marco Evangelista apparvero in tempo di una fiera burrasca, e si fecero da lui alla bocca del Rorto, ove gli mostraron una barca di Diavoli, che agitavano il mare, e che si masse inghiottita in quel punto, calmandosi la tempesta, come si crede dal volgo in Venezia ec. Il Bordoni, cel. Pittore rappresentò questa Avventura in un quadro, fatto pe' Fratelli della Scuola di S. Marco in Venezia.

GRAEF [Reinieri di] vedi Graaf.

GRAFFIO più noto sotto il nome di *Giacomo de Grassis* famoso Casista del sec. XVI. nat. di Capua, fu Abate di Monte Cassino, e Gr. Penitenziere di Nap. Vi sono div. sue op. sopra la Morale, ed i casi di coscienza.

* Le sue Op. sono intit. 1. *Decisiones aureæ casuum conscientiz lib. 4.* 2. *Consilia*, seu *Responsa casuum conscientiz*: 3. *De Arbitrariis Confessoriorum*, quæ attinent ad casus conscientiz.

GRAJLLY (Gio: di) Capital di Buschi, ed uno de' più gran Capitani del suo tempo, comandò nel 1364. le truppe di Filippo Re di Navarra, contro Carlo V. Re di Francia nella batt. di Cocherel in Normandia, ove egli fu fatto prigioniero da Bertrando di Gueslin. Egli non fu liberato se

Se non se per il Trattato di pace conchiuse tra questi due Principi. In appresso passò al servizio degli Inglesi contro la Francia, e dopo d'esserli segnalato in varj incontri, fu fatto prigioniero a Soubize nel 1377., e rinchiuso nella Torre del Tempio in Parigi. Il Re d'Inghilterra tentò ogni strada per riaverlo, e finalm. ne ottenne la libertà con patto, ch'egli giurasse di non guerreggiare più in avvenire contro la Francia. Ma il Captal di Busch volle piuttosto morire in prigionie, che fare un tal giuram.

* *Captal è un'antico titolo di dignità, di cui neppure i Francesi ben sanno il preciso signific. Sembra però, che equivalga a Capitano. Da costui questo titolo si è conservato.*

GRAIN (Gianbattist. le) Segret. de' Memoriali della Casa della Regina Maria de' Medici compose l'istoria di Enrico IV., e di Luigi XIII. fin alla morte del Maresciallo d'Ancre nel 1617. Questa Storia è stimata, e contiene cose, che non ritrovansi altrove. Egli m. in Mongeron vicino Parigi a' 2. Luglio 1642. Vi sono altre sue Opere.

GRAMAYE (Gianbattist.) nat. d'Anvers, Protonotario Apostol., Preposto d'Arnheim, ed istoriografo de' Paesi Bassi. Volendo andar in Spagna, fu preso dagli Algerini, che lo menarono in Africa. Di ritorno ne' Paesi Bassi fece diversi viaggi, e m. in Lubec nel 1635. Le sue princip. op. sono: 1. *Africa illustrata*: 2. *Diarium Algeriense*: l'istoria, e le Antichità del Brabant in latino: 4. le Antichità di Fiandra, ec.

GRAMONT (Gabriele di) cel. Card. del sec. XVI. dell'ill., ed antica Fam. di Gramont nella Na-

varra. Si cattivò la stima di Francesco I. che se ne servì in imp. affari, e lo colmò di beni, e di onori. Egli ebbe successivamente i Vescovadi di Conferans, di Tarbes, e di Poitiers, poi l'Arcivescovado di Bourdeaux, e di Tolosa, e morì nel Castello di Balma presso di Tolosa alli 26. Marzo 1534.

GRAMONT (Antonio di) Duca, Pari, e Marescallo di Francia della medes. Casa del precedente si segnalò in div. occasioni sotto Luigi XIII., e Luigi XIV., e m. a Bayona alli 12. Lug. 1678. d'anni 74.

GRAMONT (Gabriele di Bartolommeo Signore di) Gramondus Presid. nel Parlam. di Tolosa, e figlio del Decano de' Consiglieri di questo medesimo Parlamento, è Autore di una Storia del Regno di Luigi XIII. dalla morte di Enrico IV. fino al 1629. Questa Storia è come la continuaz. di quella del Presidente di Thou; ma ella è molto inferiore sì per lo stile, che per la fedeltà. Questo Presidente m. nel 1654. Egli avea pubblicato nel 1623. una Storia particolare delle guerre di Luigi XIII. contro i suoi Sudditi Protestanti.

GRANCOLA (Gio:) Dottore di Sorbona nat. di Parigi è Aut. di un gr. num. d'op. Le princip. sono: 1. l'Antichità delle Cerimonie de' Sacramenti. 2. un Tratt. della Liturgia. 3. l'Antico Sacramentario della Chiesa. 4. Traduz. Francese de' Catechismi di S. Cirillo di Gerusalemme. 5. Comment. istorico sopra il Breviario Rom. ec. Quest'ultima op. è stimata. M. in Parigi al 1. Ag. 1732.

GRAND (Gioachimo il) valente Critico, e giudicioso Storico, nac.

nacque in S. Lo in Normandia alli 6. Feb. 1613. Studiò Filosofia a Caen sotto il celeb. Pietro Gally, ed entrò nella Congregaz. dell'Oratorio nel 1671. Cinque anni dopo ne uscì, e gli fu data l'educazione del March. di Vins, poi quella del Duca d'Estrees. Fu in appresso Secret. d'Ambasciata in Portugallo, ed in Ispagna. M. in Parigi al 1. Mag. 1733. di 80. anni. Vi sono di lui mol. opere curiosiss., alcune delle quali sono state composte per ordine de' Ministri di Stato.

GRANDIER (Urbano) famoso Curato, e famoso Canonico di Loudun figliuolo di un Notaio Regio di Sable, era ben fatto, piacevole, e bel parlatore; ma di una condotta, poco saggia e poco regolata. Fu accusato d'impudicizia, e condannato nel 1629. dall'Officiale del Vesc. di Poitiers a rinunziare i suoi Beneficj, e a vivere in penitenza. Egli s'appellò da questa sentenza, e fu dichiarato innocente dal suo Metropolitano, e dal Presidiale di Poitiers. Tre anni dopo alcune Religiose di Loudun, che passavano per indemoniate l'accusarono di magia. Il Sig. Laubardemont Consigliere di Stato, e dodici Giudici de' luoghi vicini a Loudun furono incaricati di fargli il processo, e sulla deposizione di Astaroth, di Cedon, d'Asmodeo ec. cioè sulla deposizione delle Religiose, che si dicevano essere indemoniate. Urbano Grandier fu dichiarato alli 18. Ag. 1634. *Veramente reo e convinto di delitto di magia, di maleficio, e di offensione accaduta per sua colpa nelle persone di alcune Religiose di Loudun*, e condannato a una molta onorevole, e

ad essere abbruciato vivo: il che fu eseguito. Intanto i Dottori di Sorbona consultati sopra la deposizione delle Religiose di Loudun, che si dicevano indemoniate, avevano risposto, che quand'anche si sapeffe di certo, che esse fossero agitate da spirito maligno, non si dovea avere alcun riguardo in giustizia alla loro deposizione, perchè il Diavolo è mentitore, e calunniatore, secondo il Vangelo di S. Giovanni. VIII. 44. e che se si dava fede a tali deposizioni, le persone le più virtuose non farebbono sicure, potendosi essere accusate da Demonj, di fortilegi, e magie. Molti Scrittori hanno detto, che una delle cagioni della ruina di Grandier, fu di essere stato accusato d'essere l'Autore della *Cordonnere di Loudun* libello inguriosissimo alla persona, e alla famiglia del Card. di Richelieu: ma ciò non è verosimile. Si può vederè tutto ciò, che s'aspetta a Grandier nel lib. intitolato: *Istoria de' Diavoli di Loudun*, e nella confutazione di detta Istoria.

GRANDIN (Martino) valente Dottore, e Professore di Sorbona, nativo di S. Quintino insegnò la Teologia in Sorbona con riputazione per più di 30. anni, e m. alli 16. di Novem. 1691. di 87. anni. Vi è di lui un Corso di Teolog. stampato dopo la sua morte.

GRANET (Francesco) famoso Critico del Sec. XVIII. nat. di Brignole si fece Ecclesiastico. e andò a stabilirsi in Parigi, ove si fece conoscere da Dotti. Egli non era che Diacono, e di mediocre fortuna. La sua morte avvenne alli 2. d'Apr. 1741. di 49. anni. La sue principali opere sono:

no: 1. una edizione delle opere del Signor di Launoi: 2. più volumi del Giornale intitolato: *Biblioteca Francese*. 3. Molte edizioni de' buoni Autori Francesi: 4. *Osservazioni sugli scettici moderni*, e il *Novellista del Parnaso*, con l'Abate Desfontaines ec.

GRAS (Luifa di Marillac Vedova del Sig. le) Dama illustre per la sua pietà, e per le sue virtù, fondatrice con S. Vincenzo de Paoli delle *Sorelle della Carità* dette pur anche le *Sorelle Grigie*, nacque in Parigi alli 12. Ag. 1591. da Luigi di Marillac, fratello di Michele di Marillac Guarda Sigilli, e del Maresciallo di Marillac. Ella sposò nel 1613. Antonio le Gras Secretario degli Ordini della Regina Maria de Medici, e rimase Vedova fino al 1625. Allora il Sig. Camus, Vesc. di Belley suo Direttore la pose sotto la condotta del B. Vincenzo de Paoli, che l'impiegò negli stabilimenti di carità. Ella m. in odore di Santità alli 15. Marzo 1662. di anni 71.

GRASSIS (Pietro di) Fratello del Card. Achille de Grassis, e Maestro delle Ceremonie sotto il Papa Leone X., e suoi Successori, poi Vesc. di Pesaro. Molto si parlò di lui nel cominciamento del Sec. XVI. Egli ingannò gli Antiquarj dando loro per una Iscrizione antica l'Epitafio di una mala, ch'egli stesso avea composto, e che avea fatto scolpire sopra un pezzo di marmo. Avvi un suo Ceremoniale, che è stimato. Egli si scagliò furiosamente contro Cristoforo Marcello Arcivesc. di Corfù, perchè avea fatto stampare nel 1516. il lib. de'Riti della Chiesa Rom., composto da Agostino Patricio, sotto

il Pontificato d'Innocenzo VIII.

GRASWINCKEL (Teodoro) dotto Giureconsulto del Sec. XVII. nat. di Delft, Avvocato Fiscale de'Damij degli Stati di Olanda. Registratore, e Secretario della Camera di una parte degli Stati Generali all'Aja, era non solo assai perito nel Dritto, ma ancora nelle Belle Lettere, e nella Poesia Latina. M. in Malines al 12. di Ottob. 1666. di 66. anni. Le sue principali opere sono: 1. un lib. *de Jure Majestatis* nel quale egli stabilì i principj più favorevoli a' Monarchi: 2. *Libertas Veneta, seu Venetorum in se, ac suos imperandi jus*: 3. *Maris Liberi vindicia adversus Petrum Baptistam Burgum*: 4. *De preliis justitie, & juris* con una dissertazione: 5. *de fide Hereticis, & Rebellibus servanda &c.*

GRATAROLO (Guglielmo) cek. Medico del Sec. XVI. nativo di Bergamo, insegnò alla prima la Medicina in Padova con riputazione; ma avendo abbracciato i novelli errori alle persuasioni di Pietro Martire, si ritirò negli Svizzeri, ove esercitò, ed insegnò la Med. con successo. Egli m. a Basilea alli 16. Apr. 1568. di 52. anni. Egli è Autore di diverse opere curiosissime, come dalla maniera di conservare, e di aumentare la memoria. Della conservazione della Sanità de' Magistrati, degli Uomini studiosi: *De praedictione morum, naturarumque hominum facili inspectione partium corporis*.

* Le altre op. del Gratarolo sono 1. *Prognostica Naturalia de Temporum mutatione*: perpetua ordine literarum, adjuncta sunt undecim signa terræ motus. 2. *Pestis descriptio, causæ, signa, & certa preservatio*. 3. *De Thner mis*

miis Rheticis, & Vallis *Transfheri* Agri Bergomatis. 4. de vini natura, artificio, & usu, deq. omni re potabili. 5. Artis Alchimie secretissimæ, & certissimæ defensio. 6. De Peste Thefes. 7. De Regimine iter agentium, vel equitum, vel peditum, vel navium, vel curru, seu rheda. 8. Lapidis Philosophici Nomenclaturæ. 9. Praxis Medica. 10. Correctiones, & additiones in librum falso attributum Falloppio, cui titulus *Secreta Falloppii*. 11. Censura in primum librum Aleronii Pedemontani. 12. Modus faciendi quintam essentiam simplicium. 13. De viribus, usu, atque Missionem aquæ ardentis. 14. Equestrum, & domesticorum animalium remedia. Corresse il libro de Venenis di Pietro d'Apone, e vi aggiunse alcune nuove cose, e procurò l'edizioni di alcune op. di Pietro Pomponazio, e di Giovanni di Rupe.

GRAWER (Alberto) famoso Teol. Luterano, nacque in Mesecow Villag. della Marea di Brandeburg nel 1575. s'acquistò una gr. riputazione nel suo partito per lo suo zelo, e pe' suoi scritti contro i Calvinisti, e fu innalzato a varj impieghi. Egli scrisse ancora contro i Sociniani, e contro la Chiesa Rom. m. alli 30. Novem. 1617. essendo Soprintendente delle Chiese del Paese di Weimar. Tra tutti i Luterani egli scrisse con maggior calore contro i Calvinisti.

GRAVESON insig. Dottore di Sorbona dell'ordine di S. Domenico morto verso il 1730. è Autore di mol. opere di Teologia, che sono stimate.

GRAVINA (Domenico) dotto Religioso Domenicano pervenuto alle prime cariche del suo Or-

dine pel suo merito, e morì in Roma alli 26. Ag. 1643. di 70. anni. Si ha di lui, de *Catholicis præscriptionibus*, ed altre opere di Teologia; e degli Opuscoli.

GRAVINA (Giano Vincenzo) cel. Giureconsulto nativo della Diocesi di Cosenza in Calabria cattivossi la stima di Papa Innocenzo XII. che gli diede una Cattedra del Dritto nel Collegio della Sapienza in Roma. Clemente XI. continuò a proteggerlo, e Gravina gli dedicò le sue opere nel 1717. Egli m. in Roma alli 6. Gen. 1718 di 56. an. La miglior edizione delle sue opere è quella di Lipsia nel 1737. in 4. colle note di Mascovio. Si stimano sopra tutti i tre lib. dell' Origine del Dritto *Originum Juris libri tres*. E la più eccellente opera che sia stata data alla luce sopra questa materia.

* L'altre sue op. son: I due Libri della Ragion Poetica stamp. in Roma nel 1908., e in Napoli 1716. Un Trattato della Tragedia. In Napoli per Niccolò Nasso 1725. in 4. Cinque Tragedie cioè il Palamede, l'Andromeda, l'Appio-Claudio, il Papiniano, il Servio Tullio sul gusto antico de' Greci 4. dell' antiche Favole in Roma per Antonio de Rossi 1696. in 4.

GRAVINA (Pietro) eccellente Poeta Italiano, nativo di Sicilia, fu Canonico di Napoli, e m. in Roma nel 1508. di 74. anni. Vi è una Raccolta di ciò che ci è rimasto delle sue Poesie. Il Sannazaro gli fa un gr. Elogio. Gravina ebbe per Mecenate il gr. Capit. Gonsalvo, e Prospero Colonna.

* Scipione Capace raccolse, e pubblicò alcune delle sue Poesie. Malamente il Moretti chiama il Collettore Scipione Capici, o Capucci.

GRA-

GRAVIO (Enrico) dot. Stampatore, nat. di Louvanio, insegnò la Teologia per 20. anni, e fu chiamato a Roma da Papa Sisto V. che a lui commise la cura della Biblioteca, e della Stamperia del Vaticano. Egli m. ai 2. Apr. 1507. di 55. anni.

GRAUNT (Edovardo) dotto Scrittore Inglese nel sec. XVI. fu Maestro della Scuola di Westminster, e m. nel 1601. Si ha di lui: 1. *Græcæ Linguae Spicilegium*: 2. *Institutio Græcæ Grammatices compendiarie in usum Regiæ Scholæ Westminsteriensis*.

GRAUNT (Giovanni) Membro della Società Reale di Londra, si distinse per un op. cel. e curioso intitolato *Observaz. naturali, e politiche sopra il Bills della mortalità*. Si fece Cattolico Romano verso il fine di sua vita, dopo d'essere stato Puritano, e Sociniano, e m. nel 1674.

GRAZIANI (Anton Maria) dotto Vesc. d'Amelia, era della piccola Città del Borgo S. Sepolcro in Toscana. Egli fu innalzato dal Card. Commendonì, che gli commise i più import. affari, e diedegli una ricca Badia. Dopo la morte di questo Cardinal Graziani fu Secr. di Papa Sisto V., e in appresso del Card. Montalto. Clemente VIII, il quale da esso lui dovea in parte riconoscere la sua elevazione al Papato, gli diede il Vescovado d'Amelia, e mandollo Nunzio a Venez. Volle pur anco farlo Card.: ma ne fu distolto dal Card. Aldobrandini, perchè Graziani era suddito del Duca di Firenze. L'aria di Venezia essendo contraria alla sua salute si ritirò in Amelia, e vi compì i doveri di un S. Vesc. e vi morì nel 1611. di 75. anni. Vi è di lui: 1. degli Ordini Si-

nodali: 2. la Vita del Cardinal Commendonì, la quale è stata tradotta in Franc. dal Sig. Flechier: *de Bello Cyprio*: 4. *de Casibus aduersis illustrium virorum sui ævi*.

* *Compose anche un Tratt. per provare il Dritto de' Papi sul Mare Adriatico, e nel 1597. trattene la Repub. Veneta, dal dichiararsi per Cesare d'Este dopo la morte d'Alfonso Duca di Ferrara.*

GRAZIANO Imper. Romano, nato in Sirmich alli 18. Apr. 359. da Valentiniano I. dalla sua prima moglie Severa, fu dichiarato Augusto da suo padre in Amiens ai 24. Ag. 367. e gli successe ai 17. Nov. 375. Graziano avea dello spirito, era eloquente, modesto e casto, ed un gr. zelo contro gli Eretici. Egli associò Teodosio all'Imperio, innalzò al Consolato il Poeta Ausonio, e vinse i Germani vicino a Strashourg. Egli è il primo Imperadore, che rifiutò il titolo di *Sommo Pontefice*; perchè era una dignità del Paganesimo. Ma la fine del Regno di questo Principe non fu felice, perchè Massimo essendosi fatto dichiarare Imper., sollevò una parte delle Legioni, e ruppe Graziano a Parigi pel tradimento di Merabaud. Dopo questa rotta l'Imper. prese la fuga, e fu assassinato a Lione da Andragazio ai 25. Ag. 383. di 24. anni.

GRAZIANO semplice Soldato fu innalzato all'Imperio dalle Legioni Rom. sollevate nella Gr. Bretagna, per opporlo ad Onorio verso l'anno 407. Ma egli fu ucciso 4. mesi dopo da quegli stessi, che lo aveano coronato.

GRAZIANO cel. Relig. Benedettino del sec. XII. nat. di Chiussì, spese quasi 24. anni a com-

por.

porre nel Monastero di Bologna un Op., che gli acquistò un onore immortale. L'intitolò il *Decreto*, o *Concordantia discordantium Canonum*: per hè procura di consigliare i Canonici, che sembrano gli uni contrarij agli altri. La pubblicò verso il 1151. Siccome si è ingannato alcuna fiata prendendo un Canone di un Concilio, o un passo di un S. Padre per un altro, e ha sovente citato false Decretali: diversi Autori si sono affaticati in correggere i suoi errori, e principalmente *Antonio Agostino* nella sua eccell. Op. intit. *De emendatione Gratiani*. Graziano era contemporaneo di Pietro Lombardo, e di Pietro Comestor, o il *Mangiatore*. Alcuni Aut. anno creduto, che questi tre gr. Uomini fossero frat. e bastardi. Ma questi due ult. fatti sono inverosimili. Al Decreto di Graziano principalm. i Papi debbono riconoscere una parte della grande autorità, che anno usato nel sec. XIII. e ne' seguenti.

* *Gregorio XIII. fu un altro di quegli, che s'impiegarono nella correzione del Decreto di Graziano, allorchè egli era soltanto Profess. del Diritto, e lo fece stamp. nel 1580. La più eccell. Ediz., è quella del Baluzio colle correz. di Antonio Agostino.*

GRAZIANO Baldass. vedi Graziano.

GRAZIO Poeta Lat. contemporaneo d' Ovidio è Aut. di un Poema intit. *Cynageton*, o della maniera di cacciare co' cani. La migh. Ediz. di questo Poema è quella di Olanda in 12. colle dotte note di *Giano Ulizio*.

GREAVES (Giovanni) *Gravius* dotto Scrittor Ingh. nacque a Calmoor nel Contado di Hant

in Inghilt. nel 1602. Dopo d'aver fatto grandi progressi in Oxford s' applicò alla Filos., alle Matematiche, e alle Lingue Orient. e fu fatto Professore di Geometria nel Collegio di Gresham nel 1630 Allora si risolvette di viaggiare, e dopo d'aver girata tutta l'Italia, egli andò in C. P. poi in Egitto, ove egli misurò le Piramidi. Finalmente dopo d'aver fatto una raccolta consider. e curiosa di Mss. Greci, Arabi, e Persiani, di medaglie, di pietre intagliate, ed altre antichità ritornò in Inghilterra nel 1640. Greaves fu allora eletto Profess. in Astron. nella Catt. di Savill a Oxford. Egli propose nel 1645. un metodo di correggere il Calendario, pubblicò nel 1646. la sua *Pyramidografia*, o *Descrizione delle Piramidi d'Egitto*, e nel 1647. un Discorso sopra il piede, ed il danaro Romano, per servire di principio alle misure, e ai pesi degli antichi. L'anno seguente i Parlamentarj lo cacciarono dalla sua Cattedra, e lo costrinsero ad abbandonare l'Università, per cagione del suo attacco alla Fam. Reale. Egli si ritirò in Londra, ove continuò i suoi studj con ardore. Egli vi pubblicò un gr. num. d'op. stim. ed una tra le altre sopra la maniera di fare uscir fuori i polli ne' forni, secondo il metodo degli Egiziani. M. nel 1652. di 50. anni.

GRECOURT (Giambattista) Giuseppe Villart di Poeta Francese, ed uno de' più begli spiriti del suo tempo nacq. a Tours verso il 1683. di una buona Fam. Egli abbracciò lo stato Ecclesiast. di buon' ora, e fu provveduto di un Canonicato di S. Martino di Tours nel 1697. cedutogli dal Sign. Abate Rville suo parente Con-

Configl. nel Parlam. L' Abate di Greccourt non possedè giammai che questo Beneficio, con una Cappella nella Chiesa di Parigi. Mostrò fin dalla sua puerizia molta disposizione per le Belle Lettere, e dopo d' aver fatto i suoi studj in Parigi, predicò con molto applauso, ma l' amor de' piaceri, della lepidezza, e delle belle compagnie, ben tosto lo allontanò da questa faticosa funzione. Fu ammesso, e ricercato nelle Case di distinzione, strinse amicizia col Maresciallo d' Etrees, che lo condusse seco lui negli Stati della Bretagna, e passò una parte della sua vita in far versi, e a divertirsi nel Castello di Veret, ch' egli chiamava il suo Paradiso Terrestre. L' età non fece cangiare nè di condotta, nè di carattere. Egli m. a Tours alli 2. Apr. 1743. di 59. anni. Le sue op. sono state stampate nel 1748. Elleno contengono delle Novelle, delle Favole. Epigrammi, Canzoni, Madrigali, ed il Poema intit. *Philosanus*. Vi si conosce uno spirito facile, naturale, piacevole, ma dissolutissimo.

S. GREGORIO I. o il Grande Papa, e Dott. della Chiesa, n. in Roma da una Fam. Patricia, sì fattam. si distinse nella carica di Senatore, che l' Imper. Giustino il Giovane lo creò Prefetto di Roma. Lasciò questa dignità, e si racchiuse nel Monastero di S. Andrea, che avea fondato in Roma nella Casa sua paterna sotto la disciplina dell' Abate Valenzio. Ne fu ben tosto tratto fuori da Papa Benedetto I. che lo fece suo settimo Diacono. Pelagio II. lo mandò in C. P. per dimandare soccorso contro i Longobardi. Quivi egli disputò sopra

la natura de' corpi de' Beati contro il Patriarca, che era Eutichiano. Nel ritorno suo a Roma, fu Secret. di Papa Pelagio, ed ottenne in appresso di ritirarsi nel suo Monastero. Pelagio essendo morto S. Gregorio fu eletto Papa alli 3. Sett. 590. Non acconsentì alla sua elezione, se non se dopo che fu approvata con un miracolo, e dopo ch' egli ebbe adoperato ogni mezzo immaginabile, per farne eleggere un altro. La sua condotta mostrò, che la scelta non potea cadere sopra una persona più degna di una sì grande dignità. S. Gregorio era dottò, istruiva la Chiesa colle sue predicazioni, e coi suoi scritti, l' edificava colle sue virtù, e con uno zelo infaticabile negli interessi sì temporali, che spirituali della Chiesa. Non tralasciò cosa alcuna per annientire lo scisma inforto nella Chiesa nell' occasione del *tre Capitoli*. Mandò nel 596. S. Agostino in Inghilt. a predicare il Vangelo, mantenne con fermezza i dritti della S. Sede, e la discipl. Ecclesiastica, si oppose con forza all' incontinenza del Clero, fece punire i Calunniatori, e resistette all' ambizione de' Patriarchi di C. P. che si usurpavano la qualità di *Ecumenico*, o *Universale*. Gli Aut. della sua Vita anno parlato differentemente delle lodi, che ej dà nelle: sue lett. al Tiranno Foca, e alla Regina Brunalta. Dicesi anche che facesse distruggere i bei monumenti della magnificenza antica de' Rom. perchè coloro, che venivano a Roma, e non ponevano maggior' attenzione agli Architrionali, e alle antichità del Paganesimo, che alle cose sante, e che fece abbracciare un' infinito num.

num. di Libri Pagani, e particolarmente *Tito Livio*. Ma queste cose non sono certe. Egli m. alli 12. Marzo 604. Soggetto è di gran disputa tra' Dotti, s' egli stato sia Monaco secondo la Regola di S. Benedetto, o secondo quella di S. Equizio. La miglior Ediz. delle sue Op. è quella del Padre di Santa Marta Benedetto. Si stima principalm. il suo Pastorale, ed i 12. lib. di Lett., eh' egli scrisse nel tempo del suo Papato. Il Padre di Santa Marta ha scritta la sua Vita, stampata a Rovent nel 1697. in 4. S. Gregorio, ebbe per successore Sabiniano, che volle far abbruciare i di lui scritti, ma per miracolo scamparono dalle fiamme, secondo Giovanni Diacono.

* I suoi Dialogi furono primariamente tradotti dal Lat. in Greco dal Papa Zaccaria. Vedi la Nota Zaccaria. I medesimi furono rior- dingsi e ristampati in Ital. da Gianmaria Tarfia Fiorentino con una Prefazione, per eccitare la gioventù alla lettura de' SS. PP. In Venezia per Giambattista Bonfadini 1560. in 12. Ve ne sono molte altre Traduz. Ital. più antiche senza nome di Autore. Le sue Omelie furono anche tradotte in Ital. senza nome di Traduttore stamp. in Milano da Leonardo Pachel e Uldar 1479. in fogl. ed in Firenze 1502. parim. in fogl. e da Francesco Bindoni in Venezia 1543. in 8. I suoi Morali furono volgarizzati da Zenobio da Strata contemporaneo del Petrarca in lib. 35. scorbetissimam. stamp. in Firenze da Niccolò di Lorenzo della Magna 1486. 2. tom. in fogl. La più bella Ediz. è quella procurata in Napoli 1745. presso Giovanni di Simone dall'onorata Mem. del Duca Brunello 4. Tomi in 4. a' sue

spese. Si dovea anche stamp. in 4. corretta dal Corbellotti. E' Op. insigne per la purità della lingua.

S. GREGORIO II. Romano successe a Papa Costantino nel 714. Egli mandò S. Bonifacio nella Germania a convertire gl' Infedeli, e governò la Chiesa con zelo, e con sapienza. M. ai 11. Feb. 731. S. Gregorio III. gli successe.

S. GREGORIO III. nativo di Siria, fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio II. ai 6. Feb. 731. Scrisse all' Imper. Leone in favore del culto delle Immagini, scomunicò gl' Iconoclasti, e m. alli 10. di Novemb. 741. E' il primo Papa, che il Popolo di Roma contrinse di reggere da Prin. l'Esercito di Ravenna. Ebbe per successore S. Zaccaria.

GREGORIO IV Romano, successe a Papa Valentino alli 24. Sett. 827. fece celebrare la festa di Tutti i Santi in tutta la Ch. e m. aj 25. di Gen. 845. Sergio fu suo Successore.

GREGORIO V. nominato prima Brunone era parente dell' Imper. Ottone III. successe a Papa Giovanni XV. ai 11. Giug. 996., e fece scacciar da Roma l' Antipapa Gio: Vesc. di Piacenza. M. a' 18. Feb. 999. ed ebbe per Successore Silvestro II.

GREGORIO VI. Romano, ed Arciprete della Chiesa di Roma nominato prima Giovanni Graziano, occupò la S. Sede cedutagli da Benedetto IX. al quale Silvestro III. disputava il Pontificato. Così allora v' erano 3. Pretendenti della S. Sede: ma l' Imp. Enrico li fece deporre tutti e tre come Simoniaci, e fece eleggere nel 1046. Suidgero, Vesc. di Bamberg, che prese il nome di Clemente II. e fu riconosciuto da tut-

tutto il Mondo per legit. Papa. GREGORIO VII. Papa celeb. prima chiamato Ildebrando, nato in Soana in Toscana da un padre che era Falegname, divenne Priore di Cluni, e andò a Roma con Brunone Vesc. di Toul, che fece eleggere Papa sotto il nome di Leon IX. Refe sì gr. servigi a' Papi, che Nicolò II. lo fece Arcidiacono della Chiesa di Roma, ed ebbe l'amministrazione di tutti gli affari sotto Alessand. II. Egli successe a questo Papa nel 1073. e fece confermare la sua elez. dall' Imper. Eprico IV. Il P. Pagi osserva, che è l' ult. Papa, il Decreto della cui elezione sia stato mandato all' Imper. per essere confermato. Gregorio VII. tenne tosto un Conc. in Roma contro i Simoniaci, e contro gli Ecclesiastici concubinarj. Egli dichiarò scomunicati tutti quelli, che riceverebbono da un Laico l' Investitura di qualche Beneficio, e quelli, che la darebbono. Egli non eccettua persona, e i suoi Legati dichiararono all' Imper. che loro era andato incontro sino a Nuremberg, ch'egli avea ordini espressi di trattarlo da scomunicato, insin a tanto, ch'egli fosse stato assoluto dalla simonia. Egli ricevette due assoluzioni, e scrisse a Gregorio, che gli farebbe sempre ubbidiente. Nondimeno non volle permettere a' Legati di convocare un Concilio, e ritenne alla sua Corte que' Ministri i quali il Papa nominatamente, avea scomunicati. Gregorio lo fece citare a comparire al Sinodo vicino di Roma; ma l' Imp. si rise delle sue mipacce, e convocò un Concilio a Worms nel 1076., ove il Card. il Bianco andò come accusatore del Papa.

Tom. II.

Quest' Assemblea dichiarò nulla l' elezione di Gregorio, che dalla sua parte tenne un Sinodo a Roma, in cui scomunicò l' Imper. co' suoi complici, il che alcun Papa non avea ancor fatto. Privò questo Principe della dignità Imperiale, e da' suoi Regni di Germania, e d' Italia, dichiarando tutti i suoi sudditi liberi dal giuramento di fedeltà. Scrisse in appresso alli 3. Sett. 1076. una Lettera circolare a tutti i Vescovi, e a tutti i Principi della Germania, per esortarli ad eleggere un altro Re, se Enrico non si convertiva: e siccome avea preveduto, che la sua condotta gli averebbe tirato addosso gr. nemici, pose ne' suoi interessi tre illustri Principesse Agnese Madre dell' Imper. la Duchessa Beatrice sua Zia, e la Contessa Matilde sua Cugina germana. Queste due ultime Principesse erano potentiss. in Ital., e possedevano vastissimi Stati. Il Papa tirò dal suo partito Matilde con una maniera particolare, e fece lega con Rodolfo Duca di Svevia, con Guelfo Duca di Baviera, e con molti altri Principi della Germania. Questa Lega divenne sì possente, che i Sig. Tedeschi essendosi congregati a Tribur vicino a Magonza risolverettero di deporre lo Imperadore, e gli fecero intendere, che s'egli non otteneva la sua assoluzione dal Papa prima dell' anno, e un dì della sua scomunica, farebbe detronizzato senza speranza alcuna di ritornare al Trono. Enrico fu costretto di sottomettersi a queste dure condizioni. Partì colla sua moglie, e col figliuolo ancor fanciullo nella più rigorosa stagione dell'anno, attraverso le Alpi con incomodi insoppor-

X

ia-

tabili, ed ottenne dal Papa, ch' era a Canosa, Fortezza della Principessa Matilde, la sua assoluzione con condizioni d' inaudita durezza; segnate con un atto dei 28. di Genn. 1077. Prima che la ottenesse fu costretto di stare tre giorni alla porta del Castello senza alcun segno di dignità, scalzo, vestito di lana sopra la carne, e senza mangiare insino alla sera. I suoi Partitanti scomunicati soffrirono quasi il medesimo rigore: il che raffreddò molto' lo zelo, che i Lombardi avevano per lui. Per ritornare di nuovo nel loro cuore ruppe incontanente il Tratt. e manifestò un' ardente desiderio di vendicarsi. I Princ. Tedeschi raccolti a Forcheim elessero lor Re Rodolfo, Duca di Svevia ai 17. Marzo 1077. Il Papa confermò quest' elezione in un Concilio nel 1080. dando a Rodolfo il Regno della Germania, concedendo a quelli, che gli sarebbero fedeli l' assoluzione di tutti i loro peccati, e rinnovando la scomunica contro Enrico. Questo ultimo colpo finì di portare le cose alle ultime estremità. L' Imper. convocò una Assemblea a Magonza; e dopo a Brixen, ove fu dichiarato Gregorio decaduto dal Ponteficato, ed in suo luogo fu eletto Guiberto di Parma Arcivesc. di Ravenna, che prese il nome di Clemente III. Avendo poi vinte due batt. una in Germania sopra Rodolfo, che morì per le sue ferite, l' altra vicino a Mantova sopra l' Esercito della Contessa Matilde, risolvette di passare a Roma, a stabilire il suo Antipapa; e recolo ad effetto dopo grandissime difficoltà. Gregorio VII. fu costretto di fuggire da Roma, e si

ritirò a Salerno, ove m. ai 24. Maggio 1085. Era un Uomo dotato d' eccell. qualità capace delle più grandi cose: Era regolato ne' suoi costumi, nimico della Simonia, e della dissolutezza; zelante per la riforma del Clero, fermo, e costante nell' esecuzione de' suoi progetti; ma l' idea, ch' egli avea delle prerogative della sua Sede l' indusse a intraprendere delle cose che gr. turbolenze destarono nella Chiesa, e nell' Imperio, e che cagionarono la morte ad un' infinito numero di Cristiani. Egli volea assoggettarsi tutti gl' Imperj, anche in quanto al temporale. Quantunque non gli sia riuscito questo chimerico suo pensiero, pure aumentò più d' ogni altro la potenza temporale de' Papi. Vi è di lui un gr. num. di Lett. scritte nel mese di Aprile 1073. fino al 1082. Il Tratt. intit. *Dictatus Papae*, che si trova colle sue Lett. non sembra, che sia di questo Papa. Vittorino III. gli successe.

** La Chiesa Cattolica Romana lo venera come Santo, e ne fa la festa, e l' officio il giorno 25. di Maggio.*

GREGORIO VIII. detto prima *Alberto di Mora* era di Benevento. Successe a Papa Alessandro III. alli 20. Ott. 1187. e m. alli 17. Dec. seguente. Clemente III. fu suo Successore.

** Non fu de Mora ma della nobile famiglia del Morra originaria di Benevento, e Patria di Napoli.*

GREGORIO IX. d' Anagnini della famiglia de' Conti di Segni, e Nipote d' Innocenzo III. fu eletto Papa dopo la morte di Onorio III. alli 19. Mar. 1227. Era prima Card. Vescovo d' Ostia, e si chiamava *Ugolino*. Egli Canonizò

nizò S. Francesco d'Assisi, e molti altri Santi; fece fare una Raccolta delle Decretali da S. Raimondo di Pennafort; scomunicò, e depose Federico II. contro il quale ebbe a sostenere guerre gravissime, e m. in Roma di bile ai 2. Ag. 1241. affai vecchio. Egli ebbe per Successore Celestino IV.

GREGORIO X. prima detto *Tibaldi*, Nativo di Piacenza, e Arcidiaz. di Liegi fu eletto Papa dopo Clemente IV. per compromesso, e a persuasione di S. Bonaventura al 1. Set. 1271. essendo allora in Terra Santa con Edoardo figliuolo del Re d'Inghilterra. Pervenne a Roma l'anno seguente; ove s'affaticò per riunire i Guelfi, e di Gibellini, e a perfine alle guerre d'Italia. Tenne un Concilio a Lione nel 1274. per la riunione de' Greci, e de' Latini, per il soccorfo della Terra Santa, e per la Riforma della Disciplina Ecclesiastica. Fu presente a questo Concilio, e m. in odore di Santità in Arezzo alli 10. di Gen. 1276. Vi sono molte sue Lettere. Egli fu il primo, che ordinò, che dopo la morte del Papa i Card. fossero rinchiusi dentro il Conclave, e che non ne uscissero, se non dopo ch'avessero eletto il Sommo Pontefice; affinché la Sede non fosse lasciata vacante tanto tempo, quanto era stata dopo la morte del suo predecessore. Innocenzo V. gli successe.

GREGORIO XI. nomato avanti Pietro Roggiero, Nipote di Papa Clemente VI. nacque nel Castello di Maumont nel Limosino del Contato di Beaufort in Valle. Si distinse col suo merito, e col suo sapere, divenne Canonico di Parigi, Provveditore

di Sorbona &c. e fu eletto Papa dopo Urbano V. alli 30. Decem. 1370. Tenne presso di lui Baldo cel. Giureconsulto, che lo consigliava, si affaticò per l'unione de' Principi Cristiani, e condannò gli errori di Wiclef. Fu questo Papa, che alla sollecitazione di S. Brigida di Svezia, e di Santa Caterina di Siena partì per Roma nel 1377. e lasciò Avignone, ove la S. Sede era stata trasportata da 72. anni. Pervenne a Roma alli 17. Gen. 1377. e fu ricevuto con gr. acclamazioni di gioja. Poco tempo dopo veggendosi disprezzato da Romani, e da Fiorentini, si risolvette di ritornare in Avignone; ma Dio non glielo permise. M. in Roma ai 27. Mar. 1378. Ebbe per successore Urbano VI.

GREGORIO XII. nomato prima *Angelo Corario*, era Veneziano, e fu eletto alli 30. Nov. 1406. nel tempo dello Scisma. Rinnovò nell'uscire dal Conclave l'atto, che fatto avea co' Cardin. col quale si era obbligato con giuramento di rinunciare il Pontificato, per giugnere alla Riunione della Chiesa, ed egli scrisse all'Antipapa Benedetto XIII. suo Concorrente, per estinguer lo scisma: ma fece ben tosto conoscere colla sua condotta, ch'egli non era sincero. Per questo i Card. delle due Fazioni tennero un Concilio generale in Pisa nel 1409. nel quale essi deposero i due Competitori, ed elessero Papa Alessandro V. Così vi furono quattro Pretendenti della S. Sede in luogo di due. Gregorio temendo, che i Veneziani lo facessero arrestare, travestito fuggì nel Regno di Napoli, ove il Re Ladislao lo protesse qualche tempo. Finalmente veggendosi ab-

bandonato mandò la sua Rinunzia al Concilio di Costanza nel 1415. da Carlo Malatesta Sig. di Rimini. Il Concilio riconoscendo la sua Rinunzia ordinò che fosse Decano de' Card. e che esercitasse durante la sua vita la Legazione della Marca d'Ancona. Egli m. a Recanate alli 18. Ott. 1417. di 92. anni.

GREGORIO XIII. nativo di Bologna nomato avanti *Ugo Buon compagno* fu successore di Papa Pio V. alli 13. Mag. 1572. Era valente Giureconsulto, ed insegnò il Dritto con riputazione. Egli fondò un gr. numero di Collegi approvò, e riformò molte Congregazioni Religiose, e ricevette diverse Ambasciate da Cristiani d'Oriente, e particolarmente dal Giappone. Questo Papa intraprese nel 1582. la Riforma del Calendario Rom. Per questo motivo radunò i più valenti Matematici del suo tempo, e si servì del Sistema di Luigi Lezio, Medico Rom. di cui ordinò l'esecuzione con una Bolla delli 24. Feb. 1582. Egli m. alli 10. Ap. 1585. di 83. an. ed ebbe per successore Sisto V.

GREGORIO XIV. nativo di Cremona, prima chiamato *Niccolò Sfrondati*, o il *Card. di Cremona*, fu eletto Papa dopo Urbano VII. alli 5. Dec. 1590. Egli era pio, caritatevole, e gr. nemico degl' Eretici. Abbracciò il partito della Lega contro Enrico IV. con molta vivacità, e m. alli 15. di Ott. 1591. Innocenzo IX. gli successe.

GREGORIO XV. nativo di una illustre famiglia di Bologna, detto prima *Alessandro Ludovico* fu successore di Papa Paolo V. alli 9. Feb. 1621. di 67. anni. Egli pubblicò una Bolla *spettante l'*

e elezione de' Papi pei suffragi segreti. Canonizò S. Ignazio di Loyola, S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri, S. Teresa &c., e rese il Vescovado di Parigi in Metropoli, fondò la *Propaganda*, e m. alli 8. Lug. 1623. Urbano VIII. fu suo successore.

S. GREGORIO di Neocesarea soprannomato il *Taumaturgo* pei suoi miracoli, era discepolo di Origene, e fu eletto Vescovo di Neocesarea sua Patria, verso il 230. mentre era lontano. Fu assistente al Concilio d' Antiochia nel 265, contro Paolo di Samosata, e m. alli 17. Nov. 270. Egli ebbe la consolazione di lasciare soltanto 17. Idolatri nella sua Diocesi, ove non v' erano 17. Cristiani prima che fosse ordinato. Vi è di lui un Ringraziamento ad Origene, una Lettera Canonica, e qualche altra Opera.

S. GREGORIO Nazianzeno; uno de' più cel., e de' più illustri Dottori della Chiesa Greca, nacque nel Borgo d' Arianzo vicino alla Città di Nazianzo in Capadocia ver. il 328. da una santa Donna nomata *Nonna*, e di S. Gregorio Vesc. di Nazianzo. Finì i suoi studj in Atene con S. Basilio, che fu il suo più caro amico, e col quale visse lungo tempo nella solitudine. S. Basilio essendo stato fatto Vesc. di Cesarea, ordinò S. Gregorio Vesc. di Sazimo, ma contro suo genio; il che fu cagione di qualche raffreddamento tra essi per qualche tempo. S. Gregorio fu poi Coadiutore di suo Padre nella Chiesa di Nazianzo; egli accettò questa carica con patto però che egli non succederebbe a suo Padre. Dopo la morte del Padre avvenuta al primo di Gennaio

najo 373. egli andò a Seleucia, e quindi in C.P. ove pervenne ver. 378. Si mise alla testa de' veri Fedeli, e la cura si prese d'istruirli nella Chiesa d'Anastasio, che era la sola rimasta allora a Cattolici. Egli convertì molti Ariani, e fu considerato come Vesc. di C.P. Frattanto Massimo il Filosofo si fece ordinar Vesc. di questa Chiesa da Pietro d' Alessandria nel 379. Ma il Popolo non volle riconoscerlo. S. Greg. Naz. fu al contrario, riconosciuto come Vesc. di quella Città dall' Imperadore Teodosio nel 380. e dalla prima Assemblea de' Vesc. del Concilio Generale di C.P. essendo sostenuto da Melezio Vesc. d' Antiochia; ma dopo la morte di Melezio gli Egiziani essendo dichiarati contro di lui rinunziò volontariamente il Vesc. di C.P. durante la celebrazione del Concilio nel 381. e si ritirò in Arianzo; ove m. alli 9. Mag. 391. Le sue Opere, che consistono in 55. Discorsi, o Sermoni, in molti Componimenti poetici, e in un gr. numero di Lettere, sono state stampate in Greco, ed in Latino in Parigi nel 1669. in 2. vol. in foglio colle note del Dottor Abate di Billy, il quale è pur anche Autore della Traduzione latina. Sono scritte con eloquenza, i termini sono puri, le espressioni nobili, le figure variate, le comparazioni giuste, i ragionamenti sodi. Egli è sublimissimo, ed esattissimo nella spiegazione de' Misterj, per cui meritò il nome di Teologo per eccellenza. A queste belle qualità congiunse S. Gr. Naz. un' eminente pietà: ma l'ardente passione, che avea pel ritiro lo rese d'umore tristo, bilioso, e un poco satirico: ed è anco per questo motivo, che

egli fu poco capace così negli affari, come nella politica.

* *Il cel. Commendator Annibal Caro tradusse in Ital. due delle Oraz. di S. Greg. Nazianzeno una sopra i Vescovi, l'altra dell' Amore verso i Poveri. In Venezia presso Aldo Manuzio 1764. in 4.*

S. GREGORIO di Nissa Padre, e Dottore della Chiesa, nacq. in Cappadocia ver. il 331. Era fratello di S. Basilio il Grande, di S. Pietro Vesc. di Sebaste, e di S. Macrina. Egli sposò una santa donna nomata Teofebia, che Diaconessa, allora quando e' si consacrò al Sacerdozio. S. Gregorio fu eletto Vesc. di Nissa nel 372., e mandato in esiglio dall' Imp. Valente nel 372., per cagione del suo zelo per la fede Ortodossa. Egli assistè nel 379. al Concilio d' Antiochia, il quale gli diede la carica di visitare le Chiese d' Arabia, e della Palestina. Gli fu dato dal Pubblico per ord. dell' Imp. Teodosio una vettura. S. Greg. di Nis. apparve in appresso con dello strepito nel Concil. Gen. di C.P. nel 382., e recitò l'Orazion funebre di S. Melezio Vesc. d' Antiochia. I Vescovi lo stimarono molto, e gli commiserò affari importantiss. M. alli 9. Marzo 396. molto avanzato in età. Vi sono di lui: *De' Commenti sopra la Scrittura, de' Tratt. Dogmatici: de' Discorsi sopra i Misterj, de' Discorsi morali, de' Panegirici de' Santi. Vi è qualche Lett. sopra la Discipl. Ecclesiast., ed altre Op. delle quali il P. Frontone del Duca pubblicò una buona Ediz. nel 1605. Sono sparse di mol. Allegorie. Lo stile è affettato, i ragionam. astratti, è metafisici, e le opinioni singolariss. Il che si attribuisce alla*

sua propensione verso i Libri di Origene.

S. GREGORIO di Tours *Georgius Florentius Gregorius*, uno de' più illustri Vesc. , e de' più cel. Scrittori de' VI. sec. era nato da una nobile famiglia d'Auvergne. Fu allevato da Gallo Vescovo di Clermont suo zio , e si distinse talmente colla sua scienza , e colla sua virtù , che fu eletto Vesc. di Tours nel 573. Assistè al Concilio di Parigi nel 577. per l'affare di Pretestato Vesc. di Roventen , e s'oppose con forza alle violenze di Chilperico , e di Fredegonda . Gregorio di Tours andò in appresso a Roma a visitare le tombe degli Apost. Strinse amicizia con S. Gregorio il Grande , e m. alli 27. Nov. 595. Egli ha scritto l'istoria di Francia in X. lib. 8. Lib. intorno a' miracoli , colle vite de' Santi , ed altre op. La miglior edizione è quella del Padre Don Ruinart nel 1699. La sua Storia è di una grande utilità : perchè quantunque lo stile sia duro , e grossolano , e che l'Autore sia infinitam. semplice , e credulo , contuttociò è facile di separare il vero dal falso con una santa critica .

GREGORIO di Rimini , Gen. degli Agostiniani nel 1357. e famoso Teol. Scolast. soprannomato il Dottore *Ausentico* del sec. XIV. è Aut. di un Comento sopra il Maestro delle Sentenze , e di altre op.

GREGORIO (Pietro) Giureconsulto nat. di Tolosa , insegnò il Dritto con riputaz. in Cahors , in Tolosa , e poi in Pont-a-Mousson , ove egli m. nel 1597. Si ha di lui : 1. *Synagma Juris univers.* 2. *De Republ.* , ed altre Opere stimate .

GREGORY (Davide) celebre

Astrologo , e Mattematico nativo d'Aberdeen , insegnò la Mattematica , e la Astronomia in Edimbourg , poi in Oxford , ove egli m. nel 1708. Si ha di lui : 1. *Astronomia Physica* , & *Geometrica Elementa* , 2. *Exercitatio Geometrica de dimensione figurarum* , ed altre op. eccell.

GREGORY (Giacomo) zio del preced. , era pur anche un ecc. Mattematico nativo della Scozia ; dopo di avere viaggiato in diversi paesi fu Profess. di Mattematica in S. Andrea di Scozia , e morì verso il 1675. Ha stampato : 1. *Optica promota* : 2. *Exercitationes Geometricae* , ed un gr. num. d'altre Op.

GRANATA (Luigi di) celeb. Dominicano del sec. XVI. fu uno de' più ecc. Maestri nella via spirit. nacq. in Granata nel 1504. Egli fu allevato nella casa del Marchese di Mondejar , e s'acquistò un nome immortale colla sua pietà , e colla sua predicazione , e colle sue op. Il Re di Portugallo , e di Castiglia lo stimarono affai , e lo vollero innalzare alle più alte dignità Ecclesiast. Ma il P. Granata , le rifiutò costantemente. Egli m. alli 31. Dec. 1588. d'anni 84. Le sue op. sono state tradotte in Franc. dal Sig. Girard in 2. vol. in fog. , e in 10. vol. in 8. Scrisse con maravigl. eloqu. , e contengono di soddis. instruz.

* *Il suo Trattato dell' Orazione , e Meditazione fu tradotto in Ital. da Vincenzo Bondai. In Venezia presso il Giolito 1561. in 12.*

GRENAN (Benigno) cel. Professore di Rettorica nel Collegio d'Harcourt in Parigi era di Noyers in Borgogna , ed insegnò per 20. an. con una fama straordinaria ; e m. in Parigi alli 13. Mag. 1723. di

di 42. an. Si hanno di lui mol. oraz. e Componim. poetici, ne' quali dimostrò molto gusto, e delicatezza. Non bisogna confonderlo con Pietro Grenan suo frat. mag. morto alli 17. Feb. 1722. d'anni 62. Questo ultimo era della Congregazione della Dottr. Cristiana. Si ha di lui una Satira ingegnosa sotto il titolo di *Apologia dell' Equivoco*.

GRETSEY (Giacomo) dotto Gesuita, ed uno de' più valenti Controvertisti del suo tempo, era di Matckdorf in Germania. Egli insegnò per molto tempo in Ingolstadt con una fama straordinaria, e si fece valente nelle Lingue, nella Teologia, e nella Antichità profana, ed ecclesiastica. M. in Ingolstadt alli 22. di Gen. 1625. d'anni 63. Avvi di lui un grandiss. num. d'op. delle quali la più stimata è un Tratt. della Croce in 3. tom. in 4., e in un vol. in fogl. Tutte le sue opere sono state stampate in Ratisbona nel 1739. in 17. vol. in fogl.

GREW (Nehemia) dot. Scrittore Ingl. esercitò la medicina in Londra con un successo prodigioso, e m. di morte improvvisa nel 1711. Si hanno di lui molte op. stimatiss., e particolarment. la sua *Cosmologia Sacra*, nella quale egli fa eccell. osservaz. sopra la provvidenza, e sopra il governo divino del Mondo materiale, ragionevole, ed animale, e sopra l'ecceellenza della Scritt. Sac.

GREVIO (Gio: Giorgio) uno de' più dotti Critici del secolo XVII. nacque in Numbourg alli 29. Gen. 1632. Fu discip. di Gio: Federico Gronovio, ed insegnò a Duisbourg, poi in Deventer, in appresso fu Professore di Politica, d'istoria, e di Eloquenza in Utrecht 41. anni. Egli m. alli

2. di Genn. 1703. di 71. anni. Si ha di lui una gran Raccolta d'Antichità Romane, una Ediz. d'Esiòdo, e molte altre op. stimate.

GRIMOALDO Figl. di Pipino di Lauden o il vecchio gli successe nella sua carica di Prefetto del Palazzo d'Austrasia nel 642. Ma avendo voluto alzare suo figliuolo sul Trono nel 656. egli fu condotto in Parigi al Re Clodoveo II., che se ne disfece. Non bisogna confonderlo con Grimoaldo figl. di Pipino il Grosso, o di Heristel, Prefetto del Palazzo del Re Ghideberto II., e d'Agoberto III., nè con Grimoaldo Duca di Benevento, e Re di Lombardia verso il 663.

GRISANT (Guglielmo) fam. Medico, e Mattematico Inglese, verso la metà del sec. XIV. Di lui si hanno diver. op.

GRONQVIO (Giovanni Fedetico) valente Critico, e dotto Giurecons. del sec. XVII. Nacque in Amburg nel 1611. Dopo di aver viaggiato nella Germania, nella Italia, ed in Francia, egli fu profess. di Belle Lettere in Deventer, in appresso in Leyden, ove m. nel 1672. Le sue princip. op. sono: 1. 3. Lib. d'osservazioni: 2. un eccell. Tratt. de' Secterz, e diverse ediz. d'Autori antichi.

GRONOVIO (Giacomo) figl. del precedente, ed uno degli uomini più eruditi del suo secolo, nacque in Deventer alli 20. di Ottob. 1645. Egli fu allevato in Leyden, e viaggiò in Inghilterra, ove s'acquistò la stima de' Dotti. Il Gr. Duca di Toscana lo fece Professore in Pisa, con pensioni considerabili. Qualche anno dopo ritornò in Leyden, ove ebbe il posto di suo Padre

nel 1679. Egli fu nomato Geografo dell'Accademia di Leyden nel 1702. E m. in questa Città alli 21. d'Ott. nel 1716. d'anni 71. Le sue princip. op. sono: 1. Il Tesoro delle Antichità Greche in 13. vol. in foglio: 2. un gr. num. di Disertaz., e di Edizioni degli Autori antichi.

GROPPER (Gio:) dotto in controversia del sec. XVI. nat. di Zóest. S'acquistò una gran fama pel suo zelo per la difesa della Fede Cattol., e divenne Priore della Chiesa di Bours, e Arcidiacono di Colonia. Interv. con dello strepito al *Colloquio* di Ratisbona nel 1541., e poi al Concilio di Trento, e ricusò nel 1555. il Cappello Cardinalizio, che il Papa Paolo IV. gli mandò: M. in Roma nel 1558. d'anni 57. Dicesi ch'egli avea un'idea sì singolare della purità, che avendo ritrovato una Fantefca, che gli faceva il suo letto, la fece uscire subitam. dalla sua camera, e gettò il letto giù dalla finestra. Vi sono molte sue op. La principale è intitolata: *Instituzione Cattolica*, che è il miglior Libro di Controversia, che si abbia.

GROS (Pietro il) cel. Scultore nat. di Parigi. M. in Roma nel 1719. d'anni 53. Si veggono di lui in Parigi, e in Roma eccell. op. di Scultura.

GROS (il) fam. Dott., e Canonico di Reims morto nel 1741. in Olanda, ove si era ritirato per cagione della sua opposizione alla Bolla *Unigenitus*. Compose un gran numero d'Opere anonime.

GROZIO (Ugone) in Fiamengo di *Groot*, cioè a dire il *Grande* uno de' più dotti uomini, e de' più begli spiriti, che sieno comparsi in Europa, nacque in Delft

alli 10. Apr. 1582. di una illust. famiglia di questa Città. Così velocemente s'avanzò negli studi, che compose de' versi latini di 8. an., e sostenne delle Tesi sopra tutta la Filosofia di 15. anni. Non ne avea ancora 16. compiti, quando pubblicò il suo *Martianus Capella* con delle Note. Egli accompagnò nel 1598. Barneveld, Ambasciadore d'Olanda in Frania, ove fu onorato con varie dimostraz. di stima da Enrico IV. Nel ritorno al suo paese s'applicò alle cause, e disse Clienti prima di 17. anni, e fu fatto Avvoc. Generale di 24. Grozio si stabilì a Rotterdam nel 1613., e fu nominato Sindico. Ma l'unione ch'egli avea con Barneveld gli fu cagione di gravi traversie. Fu condannato ad una perpetua Prigione, e rinchiuso nel Castello di Lovvenstein. Alli 6. Giug. 1619. si salvò per l'assenza di Regeberg sua moglie, e si ritirò ne' Paesi Bassi Cattolici, poi in Francia, ove il Re Luigi XIII. gli diede una pensione. Grozio ritornò in appresso in Olanda sulle promesse di Federico Enrico Principe d'Orange. Ma i suoi nemici rinnovarono la loro persecuzione. Egli se ne andò in Amburg, ove la Regina Cristina di Svezia lo fece suo Consigli. nel 1634. e lo mandò Ambasciadore in Francia. Grozio vi risiedette con questa qualità 11. anni, ed il Re Luigi XIII. gli diede spesso de' contrassegni della stima, che e' faceva di lui. Egli partì in appresso, per andare a render conto della sua Ambasciata alla Regina. Passò per l'Olanda, e ricevette gr. onori in Amsterdam. Egli fu introdotto dalla Principessa a Stockolm, e dimandò la sua licenza, e avendola a stento ottenuta cadde malato

lato nel ritornare in Olanda , e m. a Rostoch a 28. Ag. 1645. di 60. an. Evvi un gr. num. d'eccl. sue Op. Le princip. sono : 1. un Tratt. *De Jure belli, & pacis*, 2. un'altro Tratt. Della *Verità della Relig.* 3. de' *Commentarij* sulla S. Scritt. 4. *Marè liberum*. 5. un Tratt. *De Imperio suorum. ruit potestatum circa Sacra*. 6. *L'Istoria, e gli Annali d'Olanda*. 7. *Un gr. num. di lettere*. Sono tutte scritte in latino. Pietro Grozio suo figlio fu uno de' più abili Ministri del sec. XVII., e s'acquistò una gr. fama colle sue Ambasciate.

* Il suo libro della *Verità della Religione* fu da Grozio composto in tempo della sua Carcere. E' così eccellente , che ogni Nazione ha voluto appropriarselo col tradurlo nelle sue lingue. Egli è sommam. breve , e sommam. forte. Non è fatto ad ostentazione , ma ad utilità. In somma è un capo d'opera. Del resto fa maraviglia , che questo grandis. uomo sia passato ad altre opinioni sulle Profezie quelle che prima avea così chiaramente spiegate. Il difetto di questo grand'uomo dice il Sig. d'Houneville dist. crit. era di non esser molto costante nella verità , che tenea . Sembra che tutte le novità avessero dritto sovra di lui.

GRUTER (Giovanni, o Giano) dotto Filosofo , ed uno de' più laboriosi Scrittori del sec. XVII. nacq. in Anvers alli 3. Dicemb. 1560. da Gio: Gaultier principal Borgomastro di questa Città ; essendo stato cacciato in bando col Padre , e colla Madrè lo condussero in Inghilterra. Caterina Rishem sua madre , Inglese di nazione , era una delle più dotte femmine del suo sec. Ella fu la prima , che insegnò al giov. Gruter , e lo mandò a studiare a Cam-

bridge. Gruter dopo d'aver molto viaggiato insegnò con riputaz. a Wittemberg , e poi a Heidelberg . M. in casa di suo Genero una lega lontano da quest'ultima Città alli 20. Sett. 1627. d'anni 67. Egli avea una Biblioteca magnifica , che fu messa a ruba nella presa di Heidelberg nel 1622. Vi è un grandis. num. di sue op. , delle quali le più consider. sono : 1. una vasta Raccolta d'Inscriz. antiche : 2. *Theaurus criticus* : 3. *Deliciae Poetarum, Galorum, Italorum, & Belgarum*.

* Del Tesoro Critico ne sono stati ristamp. 4. Tom. in fogl. i tre primi in Palermo colla data di Firenze , e il quarto in Napoli. I due primi con dotte , ed erudite Annotaz. del cel. Ab. Gianfelice Paleis. Padovano. Profess. di Lett. Um. nel Real Collegio Borbonico de' PP. Teatini in Palermo : e i due posteriori colle non meno stimabili Annotaz. del dott. P. Tamborini C. R. Teatino. E' desiderab. che questa Ediz. si rechi a fine .

GRYLLO, figliuolo del celeb. Xenofonte benchè ferito a morte in combattendo valorosamente nella batt. di Mantinea 363. an. av. G. C. ebbe coraggio malgrado della sua ferita di dare un colpo mortale ad Epaminonda Gener. de' Tebani , e m. poco tempo dopo. Essendo stata data la nuova della sua mor. a Xenofonte , mentre faceva i sacrificj , si tolse di capo la corona , ch'egli avea , ma allora quando egli intese , che il suo figliuolo avea ucciso il capo de' Tebani prima di morire , si rimise la corona dicendo : che la morte del suo figliuolo era degna di allegrezza , piuttosto che di duolo , e di dispiacere .

GRYNEO (Simone) Gryneus dot.

dotto Scritt. del sec. XVI. nacq. in Veringen, Villag. di Svevia 1493. si fece amico di Lutero, e di Melantone, ed insegnò le Lingue, e le Scienze in Vienna d'Austria, in Buda, in Heidelberg, in Turinga, e in Basilea. M. di peste in quest'ultima Città al 1. Agof. 1541. di 48. anni. Assistette l'anno preced. alla Confer. di Worms. Si hanno di lui delle note sopra Platone, sopra Arist. ec. ed altre. Egli fu che pubblicò il primo l'Almagesto di Tolommeo in Greco. Vi sono stati mol. Dott. della sua casa. Fra gli altri Gian-Giacomo Gryneo morto in Heidelberg alli 30. Ag. 1677. Di questo ult. vi sono molte dotte op. sopra la Sac. Scritt.

GRYFIO (Sebastiano) valente, e cel. Stampatore di Lione, nat. di Reuthlingen nella Svezia s'acquistò una riputaz. immortale per la bellezza, ed esattez. delle sue Stampe. Ceperardo Gesner gli dedicò una gran parte delle sue op. Una delle sue più belle ediz. è una Bibbia lat. del 1550. in fog. Gryfio stampava l'Ebreo perfettam. : servivasi di valenti Correttori, e vedea egli stesso l'esemplare. M. alli 7. Sett. 1556. di 65. anni. Antonio Grifo suo figl. continuò con onore la professione di suo Padre.

GUADAGNOLO (Filippo) dot. Profess. in Arabo, e Caldeo, nel Collegio della Sapienza, fu impiegato coll'Arcivesc. di Damasco per la Congregaz. de Propaganda Fide, per tradurre la Scrit. Santa in Arabo, sotto il Pontificato di Urbano VIII. Pubblicò in appresso un'Apologia per la Relig. Cristiana contro le obbiez. d'Ahmed Ben Zin Ulabedjn Dot. Maomettano. Quest'Apologia è stim. Guadagnolo m. in Roma alli 27. Marzo 1656.

* *Avendo il Dott. Maomettano risposto a un libro di Relig. Spagnolo intit. Lo Specchio verace, con un'altro intit. il Pulitore dello Specchio: aggiugnendosi con insolenza, che il Papa risponda a Urbano VIII. incaricò della risposta Guadagnolo, che la fece così: vincente, che il Dott. Persiano abbracciò la Fede cattol., e ne divenne suo zelante difensore. Bayle non trova che ridirvi. Sospetto però che egli abbia preso un'op. per un'altra, allorché dice, che il Sign. Teodoro Hackspan giudicò non esservi di quell'Apologia alcun lib. più forte contro il Maomettanismo, mentre, forse Hackspan ha voluto intendere l'altro lib. di Guadagnolo intit. Considerazione contro la Religione Maomettana in Arabo stamp. in Roma 1649. mentre l'Apologia fu stamp. in Latino nel 1631. in 4., e l'altro in Arabo 1637. in 4. in Roma. Egli ha anche stamp. Institutiones Linguae Arabicæ Romæ 1642. in fol..*

GUALBERTO (S. Gio.) Fondatore dell'ordine di Vall' Ombrosa è cel. per le sue virtù, e pe'suoi miracoli. Egli era Fiorentino, e m. alli 12. Lug. 1073. Celestino III. lo canonizzò nel 1193.

GUALTIERO (Rodolfo) Teologo Svizzero, e Genero di Zuinglio, nacque in Zurich nel 1529. Egli successe a Bullinger, e m. nel 1586. d'anni 67. Vi sono alcuni suoi Commenti sopra la Bibbia, ed altre opere. Gerardo Meyer assicura in Placio, che Gualtiero è Autore della Versione della Bibbia, attribuita a Vatable: ma ciò non è verisimile.

GUARINI (Gio: Battista) cel. Poeta Italiano, nacque in Ferrara

rara nel 1538. era l'ultimo figlio di Guerino di Verona uno de' primi Ristauratori delle Belle Lettere in Italia, e fu Secretario d' Alfonso II. Duca di Ferrara, che l'incaricò di diverse commissioni importanti. Dopo la morte di questo Principe Guarini fu Secretario di Vincenzo Gonzaga, di Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, e di Francesco Maria di Feltre, Duca d' Urbino. Ma il solo vantaggio, che ebbe nel servizio di tanti Padroni, furono grandi Elogj del suo spirito, e de' suoi scritti. M. in Venezia nel 1613. di 75. anni. Possedea le Belle Lettere, e si acquistò co' suoi versi Toscani una riputazione immortale. Il più noto de' suoi Compositimenti è il *Pastor Fido*, che Oberto mise nel numero de' Libri di Divozione, credendo che fosse un Trattato de' doveri de' Pastori.

* Questa favola *Böstheneccia* ha disputato, secondo alcuni, il posto d'anzianità all' *Aminia* di Torquato Tasso, che si pretende essere stata la prima a comparire sulla Scena. In molti luoghi sono così somiglianti i sentimenti, e di questi due Preti in queste loro Favole, che pare che l'uno abbia preso dall'altro. Veggasi principalm. Il Coro dell' *Aminia* che principia. Oh bella età dell'Oro, e quello del *Pastor Fido* che comincia parrim. Oh bella dell'Oro vedi la nostra all' *Art.* Tasso. Il *Turmermanni* ne diede in Verona 1737. una belliss. Ediz. in 4. E' il chiarissimo Sig. Dott. Barotti di Ferrara, pubblicò già da molti anni una bella eruditiss. *Apologia contro alcune opposizioni fatte al Guarini*.

GUEBRIANT (Giambattista Budes Conte di) Maresciallo di Francia, e Governadore di Au-

xonne, nacque nel Castello di Pleffis Budes in Brettagna alli 2. Feb. 1602. da una nob. Fam. ed antica. Si segnalò in diversi assedj, e batt., fu fatto Maresc. di Francia nel 1642. e m. nel 1643. alli 24. Nov. per una ferita, che ricevuto avea nell' assedio di Rotweil. Non ebbe figl. da Renata di Bec, sua moglie dotata delle più gr. qualità. Il *Laborneur* ha scritto la sua Vita.

GUERCINO (il) cel. Pittore di Bologna in Ital. nel sec. XVII. fu nominato il *Guercino*, perchè era lisco, mentre il suo vero nome era *Francesco Barbieri di Cento*. S'acquistò una gr. riputazione, e m. nel 1667. d'anni 70. Non si ammolliò.

* Cento appartiene al Ducato di Ferrara, e alla Dioc. di Bologna. Egli fu della Scuola de' Carracci. Di 10. anni dipinse una *B. Vergine* sulla facciata della sua Casa assai bella. Aprì nel 1626. una Accad. ch' ebbe gr. concorso da tutta l' Europa, e pe' fugi Scolari fece il Lib. del Disegno, inciso da Oliviero Gatti. La Regina Cristina di Svezia gli prese la mano dicendo, che volea toccar quella mano, che operava maraviglie. Il Re di Francia, e quel d'Inghilterra lo invitarono alla loro Corte in qualità di primo Pittore, ma egli se ne scusò. Cambiò tre maniere di dipingere: la prima di un forte ombreggiare e di gran lumi. La seconda più sul fare de' Carracci, d' un colorito vigoroso. La terza su quello del Guido. Riuscì assai bene in tutte, ma la prima è la più eccellente.

GUERET (Gabriele) uno de' più begli spiriti, e de' più giudiciosi Critici del secolo XVII. nacque in Parigi nel 1641. Dimostrò dalla sua fanciullezza mol-

molta disposizione, e gusto per le Belle Lett., fu ricercato Avvocato nel Parlamento di Parigi, e si distinse pel suo merito, e per le sue Op. Poco s' esercitò nell' Avvocatura; ma fu molto occupato nel Gabinetto a rispondere alle consulte, in cui riuscì perfectam. M. in Parigi ai 22. Ap. 1688. di 47. anni. Le sue principali op. sono: 1. *I sette Savj della Grecia*: 2. Trattamenti sopra l'eloquenza sì sacra, che profana: 3. il Parnaso riformato: 4. la Guerra degli Autori: 5. il Giornale del Palazzo insieme con Claudio Blondeau: 6. *la Carra della Corte ec.* Si vede in tutte le sue Op. un gusto eccell. un discernimento fino, ed una Critica giudiciofa. I Signori Gueret Dottori della Casa, e Società di Sorbona, l' uno Curato di San Paolo, e l' altro Gran Vicario di Rodes sono figl. di questo cel. Autore, e sostengono con distinzione la riputaz. di loro Padre.

GUERRA (Martino) nat. di Andaye nel Paese di Basches divenne cel. nell' Istoria per l' impostura d' Arnaldo di Thil suo amico. Martino avendo sposato Bertranda di Rols del Borgo di Artigat nella Dioc. di Rieux in Linguadoca, ed avendo dimorato 10. anni in circa con effolei andò in Ispagna, e poi in Flandra, ove s' appigliò all' armi. Otto anni dopo Arnaldo di Thil suo amico andò a ritrovare Bertranda, e le disse, ch' egli era suo marito; diede egli tanti indizj a questa Donna, ch' ella il prese in fatti per suo marito, e fu ingannata con tutta la sua Fam. Ma in appresso l'impostura fu scoperta, ed il vero marito essendo sopravvenuto nel tempo, che si dovea in Tolosa giudicare

la lite fatta per questa occasione, il Thil fu condannato alla forca, e ad essere abbruciato in Artigat, il che si eseguì nel 1560.

GUESCLIN (Bertrando di) cel. Contestab. di Francia, ed uno de' più gr. Capitani, che mai si siano veduti in Europa, nacq. in Brettagna nel 1311. da Roberto di Guesclin Signore di Broon, e di Giovanna di Mallemains Sig. di Sacè. Diede maravigliose prove del suo valore sin dalla sua giovinezza, e riportò la vittoria di 16. anni in circa in un Torneo, ove egli era andato incognito, e contro la volontà di suo padre. Dopo d' aver preso più piazze d'opra gl' Inglese, e di essersi segnalato in diverse batt. Carlò V. Re di Francia lo fece Contestab. nel 1370. Guesclin si ritrovò in tutte le guerre contro gl' Inglese. Vinse sopra di essi più battaglie, e loro tolse il Poitou le Rovergue, il Limosin con diverse piazze in Normandia, e nella Brettagna. Con tutto ciò egli ebbe la disgrazia di esser fatto prigionie nella batt. d'Aurai ai 29. Sett. 1364., e nella batt. di Navarret alli 3. d' Apr. 1367. Finalm. questo gr. Uomo. M. ai 13. Luglio 1380. di 66. anni facendo l' assedio di Castelnovo di Randon nel Geraudan. Fu seppellito nella Badia di S. Dionigi in Francia a piedi di Carlò V. Ebbe due mogli una successivamente, all' altra, ma non ebbe prole.

GUESLE (Gio: della) Procurator Generale, e Presid. nel Parlamento di Parigi, ed uno de' più illustri Togati del sec. XVI. Era figl. di Francesco della Guesle Governad. di Auvergne di una nobile, ed antica Fam. di quella Provincia. Gli furono date varie

varie negoziaz. import. sotto la Regina Caterina de' Medici, sotto Carlo IX. e sotto Enrico III. e m. nel 1588. lasciando cinque figliuoli avuti da Maria Poirer Signora di Laureau sua sposa, i quali si sono tutti distinti. Il più rinomato è Giacomo della Guesle, che successe a suo Padre nella carica di Procurator Gener. e che sostenne molto il partito di Enrico III. Egli fu che introdusse nella Camera del Re, Giacomo Clem. che l'assassinò. Ma la Guesle ne sentì tanto dolore, che uccise Giacomo Clem. sul fatto. Servi in appresso con zelo Enrico IV. e m. in Parigi ai 3. di Gen. 1612. Vi è di lui qualche opera.

GUET (di) vedi Duguet.

GUGLIELMINI (Domenico) dotto Med. e Mattematico, nacque in Bologna in Italia ai 27. Sett. 1653. Egli studiò sotto Geminiano Montanari, e sotto Malpighi, e fu Professore di Mattematica, e d'Idrometria in Bologna, e poi in Padova, ove insegnò pur anche la Medicina. Egli ebbe nel 1686. l'Intendenza generale delle acque dello Stato di Bologna, e fu Aggregato all'Accad. delle Scienze di Parigi nel 1696. Guglielmini s'acquistò una gr. gloria in Italia, e m. in Bologna nel 1710. di 54. anni. Le sue principali opere sono: 1. un Trat. di Idrostatica in lat. 2. una gr. op. intitolata della *Natura de' fiumi*, che passa per il suo capo d'op. 3. una Dissertazione *De sanguinis natura, & constitutione &c.*

* Le altre sue op. sono: 1. De Cometarum natura & ortu Epistolica Dissertatio. Bononiæ 1681. 2. Epistolæ duæ Hydrostaticæ, et de l'acennato Trattato; 3. Da

Salibus: Dissertatio Epistolaris Physico-Medico-Mechanica. In Venezia 1705. 4. Exercitatio de Idearum vitiiis, correctione, & usu ad statuendam & inquirendam morborum naturam nel 1707. 5. De principio sulfureo, nel 1710. Volantis flammæ a D. Geronimo Montanario Bononiensis Archy-gymn. Profess. Mathem. optice geometrice examinatæ Epitropejæ Conclusiones a D. Guglielmino propugnandæ Boem. 1677. &c. Volantis flammæ Epitropeja, siue propositiones Geographicæ-Astronomicæ-Geometricæ-Opticæ a D. G. Montanarii discipulo demonstratæ. Bonon. 1677. 8. Pro Theoria Medica adversus Empiricam sectam prælectio habita Patavii, dum a Mathematicarum Scientiarum Cathedra ad primam theoreticæ Medicinæ transitum fecit. Venetiis 1702. 9. Riflessioni Filosofiche dedotte dalla figura desali espresse in un discorso recitato nell'Accad. Sperimentale del Sign. Marsigli ec. Bonon. 1688. Tutte le sue op. sono state raccolte, e stamp. in Ginevra in 2. Tomi in 4. 1719. col titolo seguente Guglielmini Opera omnia Mathematica Hidrantica-Medica-Physica accessit: Vita Auctoris a R. B. Morgagni M. D. scripta. Ajutò il cel. Cassini nella fam. Meridiana di S. Petronio di Bologna.

* GUIBERTO fam. Antipapa Parmigiano, fu Cancelliere dell'Imper. Enrico IV. che lo fece eleggere Arcivesc. di Ravenna, poi Papa nel 1080. Guiberto prese il nome di Clem. III., e m. miserabilm. nel 1099.

GUIBERTO Abate di Nogent sotto Concy nat. di un Villaggio della Dioc. di Beauvais, di una Fam. ricca, e possente, prese l'Abito di Relig. nella Badia di S. Ger-

S. Germano, e fu eletto nel 1114. Abat. di Nogenet sotto Can- cy. Egli m. in questa ult. Badia nell' 1124. Le sue op. sono state pubblicate nel 1651. da Don Luca d'Achery. Vi è: 1. un Trattato eccell. della Predicazione: 2. molti altri Trattati utili, e cu- riosi: 3. una Storia delle prime Crociate, intitolata: *Gesta Dei per Francos.*

GUICCIARDINI (Francesco) cel. Istoric del sec. XVI, nacque in Firenze alli 16. Marzo 1482. di una nob. Fam. ed antica. Insegnd il Dritto con riputaz., e fu impiegato in diverse Ambasciate. Leon X. lo fece Governadore di Modena, e di Reggio, e Clem. VII. di Romagna, e di Bologna. Guicciardini fu anche Luogor. Gener. dell'Armata della S. Sede, e si segnalò in diverse occasioni: ma Paolo III. avendogli tolto il Governo di Bologna, si ritirò in Firenze, ove egli fu Consigliere di Stato, e gran servigi rese alla Casa de' Medici. Finalm. si ritirò in Campagna, per iscrivere la sua Storia, che compose in Toscano, e che contiene ciò, che avvenne dal 1494. fin al 1532. Quest' Istoria è molto stim.: ella è stata trasportata in Franc., e pubblicata in Parigi nel 1738. in 3. vol. in 4. Giambattista Adriani suo amico, e suo paesano la proseguì. Guicciardini m. nel 1540. Non bisogna confonderlo con Luigi Guicciardini suo nipote. M. in Anversa alli 21. Mar. 1589. Si ha di questo ult. in Ital. un' eccell. Descriz. de' Paesi Bassi, e delle Mem. sopra ciò ch' avvenne in Europa dal 1530. infin al 1560.

* *La Storia di Francesco fu non solamente tradotta in Franc.*

*ma ben anche in Tedesco, Spagn. Inglese, Fiammingo, e in Lad. da Celio Secondo Curione, e questa fu stamp. in Basilea nel 1583. I quattro ultimi Libri non sono ugualm. buoni come i primi XVI. Vien tacciato d'essere alquanto prolisso anche nelle cose di minor importanza. E' nota la Satira di Trajan Boccalini, che se dare a taluno accusato ad Apolline, la pena di leggere un certo passo della Storia del Guicciardini. Giusto Lipsio gli dà la stessa censura. Oltre questa eccell. op. si ha di lui: 1. Più consigli, e avvertimenti in materia di Repubblica, e di privata: 2. Il Sacco di Roma. Carlo V. ne avea grandissima stima. Remig. Fiorentino scrisse la sua Vita. La più bella ediz. della Storia è quella di Lorenzo Torrentino in foglio in Firenze 1561. In tutte l'ediz. mancano tre passi lunghe, da ricercarsi nel libro intitolato *Thoanus Restitutus*, ove sono in lat. Ital. Franc., stamp. in Amsterd. 1663. Luigi suo nipote oltre l'accen. op. scrisse anche 1. Raccolta dei detti, o fatti notabili, così gravi, come piacevoli di diversi Principi, Filosofi, e Cortigiani: 2. L' ore di Ricreazione.*

GUICHE (Gianfranc. della) Conte della Palissa, Signore di S. Geran, e Marese di Francia, egli era figl. di Claudio della Guiche, e di una Fam. nobile ed antica si segnalò in diverse occasioni sotto di Re Enrico IV., e Luigi XIII. ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e m. nel suo Castello della Palissa nel Borbone al 2. Dec. 1632. di anni 63.

GUIGENON. (Sammuele) valente, e giudizioso Storico del sec. XVII. nat. di Macon, ed Av-

vocato in Bourg nella Bressa, G. distinse colle sue op. e fu colmato di beni dal Duca di Savoia in riguardo della sua Storia Genealogica della Casa Reale di Savoia in 2. vol. in fog. Egli m. ai 8. di Sett. nel 1664. di anni 57. dopo d' avere abbracciata la Religione Cattolica. Oltre l' Istoria di Savoia si ha di lui: 1. Una Continuazione Cronologica de' Vesc. di Belley: 2. una Storia di Bressa, e di Bugey in fogl. 3. Una Storia del Principato di Dombes, che non è ancora stampata: 4. una Raccolta degli Atti, e de' Titoli i più curiosi della Provincia di Bressa, e di Bugey intit. *Bibliotheca Sebustiana*.

GUIDO di Siena fam. Pittore del sec. XIII. nat. di Siena, del quale si vede un excell. Quadro della Ss. Verg. tenente il Bambino tra le braccia. Questo Quadro è dell'anno 1211.

GUIDO Papa valente Config. nel Parlam. del Delfinato, e cel. Giureconsulto del sec. XV. Luigi IX. gli diede varj negozj, e si acquistò una gr. fama per le sue op. delle quali la più stimata è intitol. *Decisiones Gratianopolitane annotationibus Variorum illustrata*. M. nel 1475. di anni 73. Non bisogna confonderlo con Guido il Gesso altro cel. Giureconsulto, poi Papa sotto il nome di Clem. IV. nel 1265. Quest' ult. m. nel 1268.

GUIDO (il) cel. Pittore Ital. era figl. di Daniel Reni, excell. Musicò, e discep. di Dionigi Calvart, e de' Caracci. Egli affettò una maniera di dipingere contraria a quella di Michelangelo di Caravaggio, ed ebbe gr. controversie con essolui. Il Guido ammassò de' beni considerabili, che consumò nel giuoco, e m.

nel 1644. di 67. anni. Tra i suoi excell. Quadri si stima soprattutto S. Michele, che è in Roma nella Chiesa de' Cappuccini.

* Essendo stato disgustato da qualcuno della Corte del Papa uscì di Roma, d' onde il Papa Paolo V. lo richiamò con Corrieri replicati, e i Cardinali ritornando gli mandarono incontro le Carrozze, come a un Ambasciad. che entra in Roma, e il Papa gliene assegnò una. Fecè in due ore una Testa d' Ercole al Principe Giancarlo di Toscana, che la desiderava, e che gli regalò 60. doppie, una catena d' oro, e la sua medaglia. Come Pittore era superbo, fiero, e quando dipinge, si faceva servire da suoi discep. con silenzio vestita magnificam. Non ponea prezzo a' suoi Quadri, dicendo, che egli riceveva un Onorario, non una mercede, appunto come dicev. de' cel. Pittori dell' Antichità Zeusi, e Parrasio. Fuor della sua Officina era modesto, buon compagno, tenero, e generoso Amico. La sua maniera di dipingere è naturale, graziosa, e spiritosa, il disegno corretto, e le carnagioni così fresche appaiono, che sembravi di vederli il sangue, che circola, le sue teste sono mirabili, e di ottimo gusto i panneggiamenti. E' copioso, e maestoso nella sua composizione. Non gli manca, che un po più di foco, e di vigore nel colorito. Si pretende, che il più bel Quadro di questo gr. Pittore sia quello di San Pietro, che si ammira nell' excell. Galleria del nob. Sig. Valerio Sacripieri Patrio Bolognese.

GUIDI Carlo Alessandro) cel. Poeta Italiano, nacque in Pavia ai 14. di Giugno 1650. S' acquistò la stima del Duca di Parma della Regina Cristina di Svezia, del Papa Clem. XI. de' begli spiri

ti, e de' gr. Sig. del suo tempo, e m. pieno di beni, e di onori in Frascati ai 12. Giugno 1712. di 63. anni. Vi è di lui un gr. num. di Poesie stimate dagli Italiani. Il Crescimbeni scrisse la sua Vita.

* *Lo stile del Guidi è pieno di confidenza, benchè coll'armonia straordinaria sorprenda. E' di pericolosa imitazione a' principianti. Le sue op. sono. Poesie Liviche, l'Amalantana Dramma Musicale, Accad. per Musica, L'Endimione, Le Rime. Sei Ontelle del PP. Clem. XI. spiegate in versi. Vedi la Nota all' Art. Clem. XI. ec.*

Guijon (Giacomo) buon Poeta Latino dei Sec. XVIII. nacq. in Autun nel 1542., e fu Avvocato nel Parlamento di Dijon. Le sue opere sono state pubblicate con quelle de' suoi Fratelli, dal Sig. della Mare Consigliere del Parlamento di Dijon. M. nel 1625. di 83. anni. E' stimata sopra tutto la sua traduzione in versi latini del principio di Dionigi il Periegete.

GUGLIELMO (Gio.) giovane di una profonda erudizione, nativo di Lubec, m. in Burges nel 1584: ove egli andò per ascoltare Cujaccio si hanno di lui *Questiones Plautinae*, ed altre opere molte lodate da Giusto Lipsio, dal Signor Thou, e da altri Dotti.

GUGLIELMO I. il Conquistatore, Duca di Normandia, Re d'Inghilterra, ed uno de' più gr. Capitani del suo Sec., nacque in Falaise nel 1027. Egli era figliuol naturale di Roberto, Duca di Normandia, e di Arletta figliuola di un Cittadin di Falaise, il che lo fe chiamare *Bastardo*. Dopo la morte di Roberto avvenuta nel 1035. Guglielmo, ch'

era l'unico suo figliuolo, e ch'era stato istituito suo Erede, gli successe. I suoi Parenti gli vollero contendere questa successione; ma essendo stato soccorso da Enrico I. Re di Francia egli trionfò de' Rbelli, ruppe il Conte d'Arques, prese il Maine, e portò la guerra nell' Angid. Qualche tempo dopo Edovardo III. Re d'Inghilterra morto senza figliuoli nel 1065. lo istituì suo Erede, perchè era suo Cugino, suo Amico, e suo Benefattore. Guglielmo passò incontanente in Inghilterra, alla testa di una possente Armata, diede batt. ad Araldo suo Concorrente, e riportò sopra di lui alli 14. d' Ott. 1066. una cel. vittoria, nella quale Araldo ultimo Re di Sassone fu ucciso co' suoi due fratelli. Dopo questa Vittoria Morkand, e Edwin proposero di mettere il Principe Edgar sopra il trono, ma la costernazione fu così grande in Londra, che i Magistrati portaron le chiavi della Città al Vincitore, e vi fu coronato Re d'Inghilterra. Guglielmo in appresso molre altre battaglie dovette dare a' Principi Inglese, i quali non volenno sottomettersi alla Dominazione di una Nazione straniera. Ma furono sempre vinti. Queste turbolenze lo costrinse a disarmare gl'Inglese. Egli fece fabbricare la Torre di Londra verso il 1078., e diverse altre Cittadelle, per tenerli in dovere, e proibì che si tenesse il lume nelle stanze dopo le otto ore di notte. Per raddolcire, ed incivilire i costumi di que' popoli ancora mezzo barbari. Guglielmo vi fece fiorire le Arti, le Scienze, ed il Commercio, e gittò in questa maniera i fondamenti della grandezza, e della potenza della Nazione.

zione Inglese. Finalmente dopo d'aver ricevuto omaggio dal Re di Scozia, ritornò in Francia. Fece allora guerra nella Bretagna, mise alla ragione Roberto di Courte-Heuse suo figl., il quale si era fatto dichiarare Duca di Normandia, ed avea preso le armi contro di lui nel 1076. Qualche tempo dopo, egli dichiarò la guerra a Filippo I. Re di Francia, defolò il Vescin-Francefe, abbruciò Mante, e portò il ferro, e il fuoco fino alle porte di Parigi; ma essendo caduto da cavallo a Mante, si fece portare in Rovent, ove egli m. alli 10. di Sett. 1087. di anni 60. lasciando di Matilde figlia del Conte di Fiandra, tre figliuoli. Roberto, ch'era il Primogenito, ebbe il Ducato di Normandia con quello di Maine. Guglielmo ebbe il Regno d'Inghilterra, ed Enrico il Postumo ereditò i suoi Tesori con una pensione considerabile.

GUGLIELMO II. il Rosso Secondogenito di Guglielmo il Conquistatore, successe a questo Principe nel Regno d'Inghilterra, e fu coronato alli 27. di Set. 1087. Dissipò una pericolosa congiura fatta contro di lui. Privò Lanfranchi Arcivesc. di Cantorbéry della sua grazia, volle impadronirsi della Normandia sopra Roberto suo fratello, ed ebbe de'gr. contrasti. con G. Anselmo. Fece la guerra al Re di Scozia, il quale fu vinto, ed ucciso con suo figlio Edovardo, e passò in Francia a soccorrere il Castello di Mans assediato dal Conte della Fleche, che fece prigioniero. Qualche tempo dopo essendo a caccia in Normandia fu ucciso da un colpo di freccia da un Cavaliere nominato Gaultier Tirrel,

Tom. II.

che volea ferire un Cervo alli 2. Ag. 1100. di 44. anni. Enrico suo fratello gli successe.

GUGLIELMO III. di Nassau, Principe d'Orange *Stathouder* dell'Olanda, Re di Inghilterra di Scozia, e d'Irlanda, ed uno de' più valenti Politici, e de' più gr. Sovrani che abbiano regnato in Europa nacque all' Aja alli 14. Nov. 1650. da Guglielmo di Nassau Princ. d'Orange, e da Enrichetta Maria figlia di Carlo I. Re d'Inghilterra. Avea appena 22. anni, che si fece eleggere *Stathouder* nel 1672. e fu dichiarato Generale delle Armate Olandesi, per opporsi alle rapide conquiste di Luigi XIV. Re di Francia. Il Pr. d'Orange sebbene spesso vinto in questa guerra, non lasciò di dare segni maravigliosi di coraggio, di prudenza, e di abilità nell'arte di regnare, e di comandare. Questa prima guerra essendo stata terminata colla pace di Nimega nel 1678., il Pr. d'Orange sposò Maria Stuart, figliuola del Duca di York, che salì sul trono d'Inghilterra, e prese il nome di Giacomo II. dopo la morte di Carlo II. suo fratello. Essendosi accesa la guerra qualche tempo dopo, il Pr. d'Orange fece una discesa in Inghilterra verso la fine del 1688. Detronizzò il Re Giacomo suo suocero, che fu costretto di rifugiarsi in Francia, e fecesi coronare in Londra colla Principessa Maria sua Sposa nel mese d'Apr. 1689. S'applicò in appresso a secondare gli sforzi de' suoi Alleati contro la Francia, diede varie batt. a Francesi, e fu riconosciuto Re d'Inghilterra pel Trattato di Riswich nel 1697. La morte di Carlo II. Re di Spagna avvenuta al 1. Nov.

Y 1700.

1700. indusse il Re d' Inghilterra a fare una nuova lega, ma non potè vedere il compimento de' suoi disegni, essendo morto senza figliuoli alli 19. Mar. 1702. di 52. anni. Anna Stuarda Secondogenita di Giacomo II., che sposò il Principe Giorgio di Danimarca, gli successe.

S. GUGLIELMO, Duca d' Aquitania, comandò le Armate di Carlo Magno contro de' Saraceni, e fecesi Monaco di Gellone nella Diocesi di Lodeve, ove egli m. alli 28. di Mag. 812.

S. GUGLIELMO di Malaval in Toscana, Gentiluomo Francese dopo d'aver menato una vita licenziosa, andò a visitare le tombe degli Apost. in Roma, e i Santi Luoghi di Gerusalemme, si rinchiuse poi nell'Eremo di Malvalle nel Territorio di Siena, ove fondò i Guglielmini, o Guglielmitti, ed ove m. alli 10. Feb. 1157.

S. GUGLIELMO, Fondatore della Congregazione di *Monte Vergine*, era di Vercelli. Fondò questa Congregazione sopra una Montagna del Regno di Napoli nel 1119. e m. in Salerno alli 25. Giug. 1142.

* *Questa Montagna è 30. miglia era distante da Napoli e su di essa vi si venera un Santuario della B.V. assai frequentato.*

S. GUGLIELMO d'Irsauge uno de' più pii, e più dotti Religiosi del sec. XI. Fu tolto nel 1069. dall' Abadia di S. Emmeran di Ratisbona, per essere Abate d' Irsauge. Egli fondò un gran numero di Monasteri, fece fiorire nella sua Badia la pietà, le scienze, e le arti, e N. alli 25. Luglio 1091. Di lui si anno alcune opere.

GUGLIELMO di Tiro cel. Sto-

rico del sec. XII. così nominato, perchè egli era Vescovo di Tiro nella Fenicia. Assistette al Concilio Lateranese nel 1179., e ne stese gli Atti. M. in Roma verso il 1184. Avvi di lui una Storia de' Crociati, ch' è stimata. Non bisogna confonderlo con un altro Guglielmo Vesc. di Tiro del quale abbiamo qualche Lettera a Bernardo Patriarca d' Antiochia. M. nel 1129.

Guglielmo d'Auxerre, uno de' più illustri Vesc. del suo tempo, così nominato, perchè era Vesc. d'Auxerre, fu trasferito al Vescovado di Parigi, e m. alli 23. Nov. 1223. Egli era della Casa di Segnelai, e fratello di Manasse Vesc. d' Orleans. A lui si attribuisce una *Somma di Teologia*: ma quest'opera è di un Teologo chiamato pur anche Guglielmo d'Auxerre, che insegnò Teologia in Parigi, e fu poi Arcidiacono di Beauvais. M. in Roma nel 1230. essendovi andato con Milone di Chatillon Vesc. di Beauvais.

GUGLIELMO di Parigi Vesc. della medesima Città, ed uno de' più cel. Teologi del sec. XII. era d'Aurillac. Egli fu alla prima Medico del Re Filippo II. insegnò Teologia con riputazione, convertì un gr. numero di persone co' suoi Sermoni, e fu eletto Vesc. di Parigi nel 1228. Guglielmo governò la sua Chiesa con zelo, e con saviezza, e m. nel 1248. La miglior edizione delle sue opere è quella del 1674. da Biagio il Feron. I Dialoghi de' sette Sacramenti, i Sermoni di tutto l'anno; e molti altri Trattati, che si gli attribuiscono in quella edizione, non sono suoi.

GUGLIELMO di S. Amore v. di Amore.

S. GUGLIELMO Arcivesc. di Burges era della casa degli antichi Conti di Nevers, e fu allevato, da Pietro l' Eremita suo Zio materno. In appresso dopo d'essere stato Canonico di Soissons, e di Parigi Priore, di Pontigny, ed Abate di Fontaine-Jean, e di Chalis fu eletto Arcivesc. di Burges alli 24. Nov. 1199. e m. alli 10. Gen. 1209.

GUGLIELMO di Lindwode cel. Giureconsulto Inglese, e Vesc. di S. David, del quale si ha una Raccolta di Costituzione degli Arcivescovi di Cantorbery m. nel 1446.

GUGLIELMO di Varilong famoso Teol. Scolastico del secolo XV. dell'Ord. de' Frati Minori, del quale si ha un Commentario sopra il Maestro delle Sentenze, ed un Ristretto delle Questioni di Teolog., intitolato: *Vade tecum*. Egli m. nel 1464.

GUGLIELMO de Nangis: *Nangius* cel. Relig. Benedettino della Badia di S. Dionigi in Francia del sec. XIII., del quale vi sono due Croniche, e la Vita di S. Luigi con quella de' suoi figliuoli. Filippo l'Ardito, e Roberto. Egli m. verso il 1302.

GUILLET di S. Giorgio (Giorgio) primo Istoriografo dell' Accademia della Pittura, e Scultura in Parigi, ove fu ricevuto alli 31. Gen. 1682., nacque in Thiers nell' Auvergne verso il 1625. Si fece conoscere con mol. op., alcune delle quali sono stimatiss. M. in Parigi alli 6. d'Apr. 1705. Ebbe grandi contrasti con il Sig. Spon sopra le Antich. d'Atene.

GUILLEMAU (Giacomo) cel. Chirurgo del sec. XVI. nat. d'Orleans, fu discep. d'Ambrogio Pare, e Chirurgo ordinario de' Re Carlo IX., ed Enrico IV. Acqui-

stosi una fama immortale per la perizia nella sua Arte, e m. in Parigi alli 13. Mar. 1609. Si ha di lui una Traduz. in lat. della Chirurgia d'Ambrogio Pare, ed altre op. stim.

GUILLIAND (Claudio) valen. Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nat. di Villafranca nel Beaujolois; fu Priore di Sorbona, ed insegnò la Scritt. Sac. con riputaz., e fu fatto Canonico, e Teol. d'Autun verso la metà del Sec. XVI. Si ha di lui: 1. de' Commenti sopra S. Matteo, sopra S. Gio: , e sopra le Lett. di S. Paolo. 2. delle Omelie per la Quaresima.

GUIMOND, o piuttosto Quidmond, pio, e dotto Relig. Benedettino, fu fatto Vesc. d'Averse nel 1080. Egli è Aut. di un *Trat. della Verità del Corpo, e del Sangue* di G. C. contro Bercngiero, e molte altre op., le quali sono molto lodate da Tritemio ed Ivo di Chartres.

GUISA (Claudio di Lorena Duca di) secondogen. di Renato Duca di Lorena, dopo d'avere contrastato inutilm. la successione del Ducato di Lorena ad Antonio suo Fratello primogen., andò a stabilirsi in Francia, e fecesi stimare oltremodo pel suo coraggio, e pel suo merito. Egli sposò Antonietta di Borbone, Principessa del Sangue alli 18. Apr. 1513. e divenne così possente pel favore del Card. Gio: di Lorena suo fratello, che fondò una Casa, che fece tremare i legittimi successori della Corona. Contado di Guisa fu in suo favore eretto in Duca, e Pari nel Mese di Genn. 1527. Egli si segnalò in diverse occasioni, e principalmente nella Batt. di Marignano, e m. nel 1550., lasciando sei figliuoli, e

quat. figlie, la prima delle quali sposò Giacomo Stuardo V. Re di Scozia.

GUISA (Carlo di Lorena Duca di) Primogen. d' Enrico Duca di Guisa soprannomato il *Balafré*; nacq. alli 20. d' Agos. 1571. Fu preso con molti altri nel giorno dell' esecuzione di Blois, e rinchiuso nel Castello di Tours, dal quale si salvò nel 1591. Egli fu ricevuto in Parigi con molte acclamazioni di gioja da que' della Lega, che l'avrebbero elettò Re, se non fosse stata la gelosia del Duca di Mayenne suo Zio. Questo giovine Princ. uccise di sua mano S. Pol. si sottomise ad Enrico IV. nel 1594., ed ottenne il governo della Provenza. Sotto Luigi XIII. ebbe qualche impiego per terra, e per mare: ma il Card. di Richelieu, che temea la potenza di questa casa, lo costrinse ad uscir dalla Francia. Carlo si ritirò in Firenze, e in a Cuna nel Saneffe alli 30. Sett. 1640. lasciando da Enrichetta Caterina di Joyeuse sua Sposa molti figliuoli. Il Maresciallo di Bassompierre fa di questo Princ. un gr. elogio.

GUISA (Carlo di) *vedi* Carlo di Lorena.

GUISA (Francesco di) *vedi* Francesco di Lorena.

GUISA (Enrico di Lorena) Duca di) uno de' più perfetti, spiritosi, coraggiosi, e più eloquenti Princ. del suo sec. Era Primogen. di Francesco di Lorena Duca di Guisa, e d' Anna d' Este. Nacq. alli 31. Dic. 1550., e si segnalò in Ungheria, ed in Francia col suo valore, e prudenza in mol. assedi, e battagl. Egli comandò la Retroguardia nella batt. di Jarnac nel 1569., e fu soprannominato il *Balafré* per

una ferita, che ricevette in una guancia in un combattimento vicino al Castello Thierry nel 1573. Le sue belle qualità avehdolo fatto amare da Madama Margherita di Francia, il Re Carlo IX., che volea maritare questa Principessa col Re di Navarra, risolvette di allontanare da se il Duca di Guisa. Ma questi essendo stato avvertito di ciò per togliere al Re ogni sospetto, sposò Caterina di Cleves Contessa d'Eu, Figlia di Francesco di Cleves, Duca di Nevers. Ottenne mol. vitt. contro de' Calvinisti, ed entrò come in trionfo in Parigi alli 9. Maggio 1588. Egli avea più alti disegni, allora quando il Re Enrico III. lo fece uccidere a Blois nel tempo della Assemblea degli Stati alli 23. Dic. 1588. d'an. 38. Così però questo Prin. ambizioso, dopo d'aver fatto tremare i Re suoi Signori, ed i legittimi Successori della Corona. Il Card. suo fratello fu ucciso a Blois il giorno dopo.

GUISA (Enrico di Lorena Duca di) figl. minore di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, e di Enrichetta Caterina di Joyeuse, nacque ai 4. Apr. 1614. Fu uno de' più puliti, e de' più perfetti Signori di Francia. Egli era ben fatto, destro in ogni sorta di esercizio, pieno di spirito, e coraggioso. Essendo stato destinato alla Chiesa, fu provisto di un gr. num. di ricche Abadie, e pur anche del Vescovado di Reims; ma essendosi legato con promessa di matrimonio colla Principessa Anna di Mantova, il Cardin. di Richelieu lo privò di tutti i Beneficj. Il Duca di Guisa si ritirò a Brusselles, ove sposò la Contessa le Bossu, che lasciò poco tempo dopo, per ritornare in

Francia

Francia. Egli cadde in un'altra nuova disgrazia per la parte ch'egli ebbe nel Tratt. che il Conte di Soissons, e il Duca di Bovillon, ed alcuni altri Malcontenti conchiusero in Ispagna. Fu citato in giustizia come delinquente, e condannato in contumacia nel 1641. Ma si accomodò nel 1643. L'anno dopo accompagnò il Duca d' Orleans all'assedio di Gravelines. Egli era in Roma quando i Napolitani si sollevarono. Lo dimandarono per loro capo nel 1647. Il Duca di Guisa fu ricevuto in Napoli con acclamazioni straordinarie, e si mandò fuori un ordine: ch'egli sarebbe chiamato Generalissimo delle Armate, e il Difensore della libertà con tutti i medesimi onori, che avea il Princ. d'Orange in Olanda sotto la protezione del Re Cristianiss. Il Duca di Guisa dimostrò molto spirito, e coraggio in questa nuova dignità. Ma non essendo stato soccorso dalla Francia, cadde nelle mani de' suoi nemici, che lo condussero in Segovia nella Spagna ove lo tennero prigioniero fin al 1652. Egli m. in Parigi ai 2. Giugno 1664. senza figli; e fu portato a Joinville per esser messo nella tomba de' suoi Antenati. Vi sono delle Memorie sotto il suo nome, nelle quali egli descrive la sua intrapresa di Nap. ma si dubita, che sieno di Sainction suo Secret., che le ha pubblicate.

GUIA (Luigi di Lorena Card. di) Vi sono stati tre Cardin. di questo nome, il primo era frat. di Francesco di Lorena, Duca di Guisa, e figlio di Claudio di Lorena. Egli nacque nel 1527. e fu Vesc. di Troyes, poi d'Alby, in appresso di Sens, e finalmente di Metz.

Egli ebbe molta parte negli affari del suo tempo e m. in Parigi ai 28. Mar. 1578. di 56. anni. Il secondo era nipote del precedente, figlio di Francesco Duca di Guisa, ucciso nell'assedio d' Orleans da Poltrot. Egli successe al Card. Carlo di Lorena suo Zio nell'Arcivescovado di Rheims, e fu uno de' principali Partitanti della Lega, ma Enrico III. lo fece uccidere a Blois col Duca di Guisa suo frat. ai 23. Dec. 1588. Finalmente il terzo Card. di questo nome, era figlio di Enrico di Lorena Duca di Guisa, ucciso a Blois, e nacque nel 1575. Egli era di genio così guerriero, ch' altro non ispirava che batt. sebbene fosse Ecclesiastico, Card. ed Arcivesc. di Rheims. Egli seguì il Re nella sua spedizione di Poitou nel 1621. e si segnalò tra i più valorosi nell'attacco d'un Sobborgo nell'assedio di S. Gior d'Angeli. Essendosi infermato qualche dì dopo, egli si fece portare a Saintes, ove m. ai 21. Giugno 1621. Egli confessò vicino a morte, che si pentiva della vita licenziosamente menata.

GUIA (Guglielmo) dot. Teologo Inglese nato vicino a Gloucester nel 1653. da una buona Fam. fece i suoi studj a Oxford, e si rese valentiss. nelle Lingue Orientali. M. di vajo ai 3. Sett. 1683. mentre metteva insieme una Ediz. della Geograf. d'Abulgeda. Si ha di lui una traduz. lat. del principio della *Mishna* con note.

GUNTER (Edemondo) cel. Matematico Ingl. fu Professore d'Astron. nel Colleg. di Gresham, e s'acquistò una gr. riputaz. per le sue lezioni, e per le sue op. Egli m. nel 1626.

GUSTAVO Adolfo II. di nome soprannomato il *Grande Re* di Svezia uno de' più cel. Guerrieri del suo sec. Nacq. a Stockholm nel 1594., e successe a Carlo suo Padre nel Regno di Svezia nel 1611. Riprese ai Danesi ciò che gli era stato tolto, fece considerabili conquiste sopra i Moscoviti, e riportò gr. vantaggi sopra i Polacchi. Egli prese Riga ai 16. Sett. 1621., e fece dell' alleanza poi to' Protestanti della Germania contro la Casa d' Austria. Saccheggiò il Palatinato, la Svevia, la Baviera, riportò vittorie sopra vittorie, delle quali la più cel. è quella di Lipsia. Si rese formidab. a tutta l' Europa, e fu ucciso nella bat. di Lutzen, che vinse contro gl' Imperiali ai 16. di Nov. 1632. di anni 38. Puffendorf assicura che questo gr. Princ. perì per le mani di Francesco Alberto Duca di Lawemburg uno de' suoi Capi guadagnato dagli Imperiali. Lasciò per erede Cristina sua unica figlia di anni 5.

GUSTAVO Wasa Re di Svezia, era figl' d' Eric di Wasa Duca di Gripsholm. Cristierno II. Re di Danimarca, essendosi impadronito della Svezia nel 1518. lo fece arrestar prigioniero in Copenhaghen, ma Gustavo trovò il mezzo di fuggire. Qualche tempo dopo Cristierno essendo stato cacciato per le sue crudeltà, Gustavo fu dichiarato Principe, e Governadore della Svezia, poscia eletto Re vicino ad Upsal nel 1523. Egli introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati, cacciò i Vesc. che non lo vollero ubbidire, e m. nel 1560. dopo d' aver reso alla sua Casa il Regno ereditario, il quale era prima Elettivo.

GUTTEMBERG (Gio:) Cittadino di Magonza, nativo di Strasbourg, secondo qualche Aut., si rese immortale per l' invenzione della stampa. Egli inventò quest' arte maravigliosa verso la metà del sec. XV. con Gio: Fausto Cittadino di Magonza, e Pietro Scheffer Garzone, e poi Genero di Fausto. Questi sono sicuramente i tre primi Inventori della Stampa, come ce lo insegna l' Abate Tritemio nella sua Cronica d' Hirsaugen, in cui egli ci assicura, di aver conosciuto Scheffer, e di aver da lui inteso ciò che egli rapporta spettante a questa invenzione.

GUVMIER (Cosmo) valente Giurecons. del sec. XV. nativo di Parigi, fu Canonico di S. Tommaso di Louré, Decano della Chiesa Collegiale di S. Giuliano di Laon Consigl. nel Parlamento di Parigi, e Presid. delle Informazioni. Avvi di lui un' eccellente Commento sopra la *Prammatica Sanzione* di Carlo VII. della quale Francesco Pinsson cel. Avvoc. diede una dotta Ediz. in Parigi nel 1666. in foglio.

GUYON (Giovanna Maria Bouviers della Mota) Dama cel. per i suoi scritti, e per le sue disgrazie, nacque a Montargis ai 13. d' Apr. 1648. da nobil' parenti. Ella rimase vedova nel 1676., e molto facoltosa. Andò in Parigi, ove ella strinse amicizia col Sig. d' Aranthon Vescovo di Ginevra. Questo Prelato l' indusse ad andare a far dimora nella sua Dioc. per istabilire in Gex una Comunità con molte nuove Cattoliche, affine d' impiantarvi la conversione de' Protest. Madama Guyon andò a Gex nel 1681., e lasciò tutti i suoi beni a' suoi figliuoli, ritenendo per se stessa

stessa una piccola pensione. Qualche tempo dopo non avendo voluto essere Superiora nella nuova Comunità stabilita in Gex, e le Regole non essendo di suo gusto, ella si ritirò nelle Orsoline di Thonon quindi a Torino poi a Granoble, e in appresso a Vercelli. Mentre ella dimorò in questi paesi lontani compose: *il Mezzo breve, e facilissimo di fare orazione*, ed un altro lib. intitolato *il Cantico de' Cantici di Salomone interpretato secondo il senso mistico*. Queste due op. le ragionarono traversie: onde essendo andata a Parigi nel 1687. pel consiglio de' Medici, ella fu rinchiusa per ordine del Re, fra le Vergini della Visitazione della Strada S. Antonio nel mese di Gen. 1688. Ella ne uscì qualche tempo dopo a sollecitazione di Madama di Miramion, e delle Religiose del Monastero, che fecero testimonianza della sua virtù. Allora ella strinse amicizia col Sign. di Fenelon, col Duca di Chevreuse, col Duca di Beauvilliers colla Duchessa di Bethune, e con molte altre persone distinte pel loro spirito, e merito. Malgrado di queste amicizie continuarono contro di lei le persecuzioni, il che la indusse a consegnare tutti i suoi scritti a M. Bossuet, e di sottometterli al suo giudizio. Questo valente Prelato, dopo un esame di più mesi, che fece con M. di Noailles, M. di Fenelon, e Tronson, lesse trenta articoli, che credette bastevoli per mettere al coperto le sante massime della spiritualità, e della Vita mistica. M. di Fenelon altri 4. ne aggiunse, e questi 34. articoli furono sottoscritti in Issy dalli 4. Esaminatori dopo un fiero esame alli 10. Mar. 1695.

Madama Guyon si sottomise a questi articoli, e gli sottoscrisse: ma tutto ciò non calmò già la tempesta. Ella fu involuppata nella causa di M. di Fenelon, accusata di Quietismo, e rinchiusa nel Castello di Vincennes, poi fralle Vergini di S. Tommaso in Vaugirard, e in appresso nella Bastiglia. Finalm. il libro *delle Massime de' Santi*, essendo stato condannato dalla S. Sede alli 12. Marzo 1699. e M. di Fenelon essendosi sottomesso, Madama Guyon uscì dalla Bastiglia, e si ritirò a Blois, ove ella m. 12. an. dopo con sentimenti della più tenera pietà ai 9. Giug. 1717. di 69. anni. Oltre le opere, di cui abbiám parlato avvi di lei: *Il vecchio Testamento con delle riflessioni, e spiegazioni: la sua Vita scritta da lei medes.*; *il Torrente spirituale* ec. ed un gr. num. di altri Lib. mistici scritti con molto fuoco, ed immaginazione.

* I seguenti Articoli dimenticati ne' proprj luoghi si sono qui soggiunti.

GLAELE il. Donna Ebreá sposa di Eber Cincio trafisse con un grosso chiodo la testa a Sifara Gener. de' Cananei, che dopo la sua sconfitta s'era ritirato nella sua tenda 1285. av. G. C.

GIOACAS Re d' Israele, successe a suo Padre Jehu 856. av. G. C. fu vinto da Azazel, e Benadad Re di Siria, che fecero una grande strage delle sue truppe. Gioacas in questo stato deplorabile, ricorse a Dio, e furono esaudite le sue preghiere; Regnò molto felicem. infino alla sua morte, che avvenne nell'851. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Gioacas chiamato ancora Sellum figlio di Giofia Re di Giuda, che s'impadronì del Trono

contro il Dritto di Elicim suo Maggiore 610. av. G. C. e fu vinto da Necao, che lo condusse prigioniero in Egitto, ove morì di rabbia.

GIOACHIMO *Joachim* figlio di Giofia, e frat. di Gioacas, fu stabilito Re di Giuda da Necao Re d' Egitto 610. av. G. C. Egli stracciò, ed abbruciò i libri di Geremia, e trattò con crudeltà il Profeta Uria. Fu detronizzato da Nabuccodonosor, ed ucciso da' Caldei, che gittarono il suo Corpo fuori di Gerusal. lasciando insepolto ver. 600. av. G. C.

GIOACHIMO figl. del precedente, vedi Gechonias.

GIOACHIMO, secondo una pia tradiz. Sposò di S. Anna, e Padre della B. Verg. Niente si fa della sua Vita, e la Scrittura Santa non fa di lui alcuna menzione. Il solo lib. antico, che ne parla, è stimato apocrifo da S. Agostino.

GIOACHIMO cel. Abate, e Fondatore dell' Ord. di Floro nel sec. XII. nat. del Borgo Celico presso di Cosenza. Viaggiò nella Terra Santa, e passò una Quaresima intera sul Monte Taborre con una pietà, ed un fervore maraviglioso. Di ritorno in Calabria egli prese l' Abito di Cistello nel Monistero di Corazo, di cui egli fu Priore, e Abate Gioacchino lasciò l' Abadia con licenza di Papa Lucio III. verso il 1183., e andò a por sua dimora in Flora; ove egli fondò una cel. Badia, della quale fu il primo Abate. Egli ebbe a mantenere un gr. numero di Monisteri, che governò con saviezza, e a' quali diede delle Costituzione, che approvate furono da Papa Celestino III. L' Ab. Gioacchino fece fiorire nel suo Ordine la

pietà, e la Regolarità, e morì alli 3. Marzo 1202. d' anni 72. lasciando un gr. num. d' op., in cui alcune proposizioni furono condannate in appresso nel Concilio Gen. Lateranese nel 1215., e nel Concilio d' Arles nel 1260. Don Gervasio antico Ab. della Trapa ha scritta la sua Vita.

* *I suoi Vaticanj con que' d' Anselmo Marficano co' disegni, e illustraz. furono tradotti da un' Anonimo, e stamp. in Venez. 1589. in fogl. V. è in 4. colle figure in Rame di Girolamo Perri in Venezia.*

GIOAS Re di Giuda era figl. d' Ocofia, al quale successe 878. av. G. C. Atalia Madre d' Ocofia, essendosi impadronita del Governo fece strangolare tutt' i Princ. del Sangue Reale. Gioas dalla culla solo fu sottratto al furore di questa Principessa, e fu salvato per opera di Giosabet, sorella d' Ocofia, e moglie del gr. Sacerdote Giojada. Questo Pontefice pose sul Trono il Giovine Principe d' anni 7., e fece morire Atalia. Gioas governò con saviezza, mentre seguì i consigli di Giojada. Ma dopo la morte di questo gr. Pontefice, si lasciò sedurre dalle adulazioni de' suoi Cortigiani, e adorò gl' Idoli, e destò l' ira di Dio contro di lui, e del Regno. Pieno d' ingratitudine fece morir Zaccharia figl. di Giojada. Ma furono le sue iniquità punite da Dio. Fu rotto, e vergognosam. trattato da Sirj, e assassinato nel suo letto da suoi proprj Vassalli 836. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Gioas Re d' Israele, che successe a suo Padre Gioaca, e riportò 7. vitt. sopra i Sirj, come il Profeta Eliseo gr. avea predetto. Vinse pur anche Amasias

fia Re di Giuda, e m. in Samaria 826. av. G. C. lasciando suo figli, Geroboamo II. per Successore.

GIOATAN Re di Giuda successe a suo Padre Osia 758. av. G. C. Egli adornò Gerusal. ed il Tempio, e fece fiorir la Relig. e la Giustizia nel suo Regno. Vinse gli Ammoniti, a' quali impose tributo, e m. caro a Dio, amato dal Popolo, e temuto da suoi nemici 742. av. G. C. dopo un Regno di 16. anni.

GIOELE figlio di Fatuele, ed il secondo di 12. piccioli Profeti ha predetto verso 789. av. G. C. la cattività di Babilonia, la discesa dello Spir. Santo sopra gli Apostoli, ed il Giudicio Universale. La sua Profezia è in Ebreo, e non contiene, che tre capitoli. Lo stile è veemente, espressivo, e figurato.

GIOJADA Gr. Sacerdote degli Ebrei, fece morire Atalia, e rimise Gioas sul Trono 878. av. G. C. Vedi *Gioas*, e *Atalia*.

H

HABACUC vedi Abacuc.

HABERT (Isacco) cel. e valente Dott. della Società di Sorbona Can. e Teol. di Parigi poi Vesc. di Vabres nel 1645, si distinse colle sue prediche, e colle sue opere m. alli 11. Gen. 1668. Si anno di lui: 1. diverse op. sulla Grazia, nelle quali confuta con forza la Dottrina di Gianfenio: 2. una Traduz. Lat. de Pontificali della Chiesa Greca con delle dotte Annotaz., e un gran num. di altre op. Susanna Habert sua Zia sposò Carlo Du Jardin Officiale del Rè Enrico III., e rimase Vedova in età di 24. anni. Passava per un prodi-

gio di scienza: sapea l'Ebreo, il Greco, il Latino, l'Italiano, lo Spagnuolo, la Filosofia, e anche la Teologia, il che le acquistò una gran fama fra i Dotti. M. nel 1633. nel Monistero di nostra Signora de' Grace alla *Ville l'Eveque* vicino Parigi ove si era ritirata quasi da 20. anni, lasciando un gr. num. d'op. Manus. ad Isacco Habert suo Nipote. Vi sono stati molti altri Dotti di questa Famiglia.

HABERT (Luigi) Pio, e valente Dottore della Società di Sorbona, fu successivamente gran Vicario di Lucon, di Auxerre, di Verdun, e di Chalons sulla Marna, si fece generalmente stimare in tutte queste Diocesi, colla sua virtù, col suo sapere, e col suo zelo in mantenere la Disciplina Eccles. Si ritirò poi nella Sorbona, ove passò il rimanente de' suoi giorni in decidere i casi di coscienza, e m. a 7. Apr. 1718. di 83. anni. Evvi del suo: 1. un Corpo compito di Teologia in 7. vol. in 12. stimatissimo per la sua precisione, e sodezza, ma si biasimano a gran senno le addizioni, fatte a questa Teologia dopo la sua Morte: 2. la Difesa di questa Teologia: 3. *la pratica della Penitenza* in 12. Vi sono molte edizioni di quest'ultima Opera eccellente. Vi è però qualche passo, che non bisogna prendere in rigore. Lo stesso si deve dire della sua Teologia.

HABICOT (Nicola) cel. Chirurgo nat. di Bonn nel Gattinese, si acquistò una gran fama colla sua abilità, e colle sue op. M. alli 17. Giugno 1624. Evvi un suo Trattato della Peste, ed altre op. curiosi.

HABINGTON (Guglielmo) cel.

cel. Storico Inglese. Fece i suoi studj a S. Omer, e a Parigi, e ritornò in Inghilterra, ove s'applicò alla Storia. M. nel 1654. Avvi una sua Tragicomedia intitolata *Regina d'Avagona*: La Storia di Edoardo IV. Re d'Inghil., ed altre op.

HACHETTE (Giovanna) Illust. Eroina del Beauvais in Piccardia si mise alla testa di altre Femmine, e rispinse con uno straordinario valore nel 1472. i Borgognoni, che diedero l'assalto a questa Città. In memoria d'una sì bella azione i suoi discendenti sono esenti dalle tasse, e si fa ogni anno una Processione a Beauvais al 10. Lug. in cui le Femmine precedono.

HACKETTE (Guglielmo) fam. fanatico Inglese nel XVI. dopo aver menata una vita assai sregolata si eresse in Profeta. Trasse al suo partito due persone di qualche sapere Edemondo Coppinger, e Enrico Arlengton. Il primo si chiamò Profeta della *Misericordia*, e il secondo del *Giudizio*. Questi due nuovi Profeti intrapresero ad uguagliare Hackette a G. C., e a sollevare in suo favore il Popolo contro il Governo: ma furono arrestati, loro fu fatto il Processo. Hackette fu condannato alla forca, Coppinger si lasciò morire in prigione, e Arlengton ottenne la grazia.

HAILLAN Bernardo di Girard Signor di nativo di Bourdeaux d'una Famiglia nobile, dopo aver fatta qualche figura nel Mondo Letterario come Poeta, e Traduttore, s'applicò alla Storia con tanto successo, che Carlo IX. lo fece Istoriografo di Francia nel 1571. La sua Storia di Francia si estende da Fara-

mondo fino alla m. di Carlo VII. E il primo corpo della Storia di Francia scritta in Francese. Enrico III. per ricompensarlo, l'onorò di alcune gratificazioni, e della carica di Genealogista dell'Ordine dello Spirito Santo. Egli avea promesso di continuare la sua Istoria fino al Regno di Enrico IV. ma non ne fece niente, e m. in Parigi a 23. Nov. 1610. di 76. an.. Era stato Calvinista, e si fece Cattolico, quando frequentò la Corte. Oltre la sua Istoria di Francia, evvi un suo *Libro dello Stato, e successi degli affari di Francia*, ed altre Op. più giudiciose, e più Metodiche, che la più parte degli scritti composti in Francese prima di lui. Fu sommamente criticato, e trattato i suoi Censori con alterezza, e disprezzo.

HALDE (Gio: Battista di) cel. Gesuita nato in Parigi il primo Feb. 1674., fu Segretario del Padre le Tellier, e poi Direttore della Congregazione degli Artigiani. M. in Parigi nella Casa Professa de Gesuiti, ove soggiornava dal 1708., a 18. Ag. 1743. Le sue princip. Op. sono 1. *Descrizione della Cina, e della Tartaria Cinese* 4. vol. in fol. 2. Lettere edificanti dalla nona raccolta inclusivamente fino alla vigesimaterza.

HALE (Matteo) Dott. Scritt. Inglese, Lord, Capo di giustizia del Banco del Rè, sotto il Regno di Carlo II. nacque in Alderney nella Contea di Gloucester il 1. Nov. 1609. fece i suoi studj in Oxford, e strinse una grande amicizia col cel. Selden. Oltre la sua capacità nel Dritto, era abile Filosofo, e Dott. Teol. Si condusse con tanta equità, e saviezza nel corso delle Guerre ci-

civili d'Inghil., che si acquistò la stima de due partiti. Fu fatto Barone dell'Echiquier, e Cavaliere, e m. nel 1676. di 67. an. Le sue princip. op. sono 1. La prima Origine degli Uomini in fol. 2. Contemplazioni Morali Teologich. in 8. - 3. *Difficiles Nuge* in 8. - 4. Saggio sulla gravitazione de Corpi fluidi. 5. *Offer.* su i princ. dei movimenti naturali, e principalm. delle rarefazione, e della condensazione. 6. la Vita, e la m. di Pomponio Attico con delle rifless. politiche, e Mor. 7. Orazioni delle Cause della Corona &c. Tutte quest'opere sono giustamente stimate. Il Sig. Burnet Vesc. di Salisburj scrisse la sua vita.

HALES (Giovanni uno dei più dotti, e più giudiziosi Teologi Inglese fece i suoi studj in Oxford, ove fu Professore del Greco nel 1612. Sei an. dopo accompagnò l'Ambasciad. di Giacomo I. in Olanda, ove giunse, in tempo del Sinodo di Jordrecht. Fu informato esattamente di tutto ciò, che di più segreto avvenne in questo Sinodo, come appare dalle Lettere, che scrisse su questo oggetto. In sua gioventù fu Calvinista, ma avendo inteso Episcopio abbandonò la Dott. di Calvino. Diventò poi Can. di Windsor, e fu costretto di lasciare il suo Canonico nelle turbolenze d' Inghil. dopo aver venduta a vil prezzo la sua magnifica Biblioteca. M. in una estrema miseria a 19. Mag. 1656. di 72. an. Evvi un suo Trattato dello Scisma, che egli compose ad istanza, euso di Chillingworth suo Amico, ed altre op. stimate, nelle quali dimostra uno spirito di pace, e di concordia nelle materie della Chiesa.

HALL (Giuseppe) uno de' più illust. Prelati d'Inghil. nacque in Asgli nella Contea di Leicester 1. Lugl. 1574. fece i suoi studj in Cambridg, e fu successivam. Profes. di Rettor., Dec. di Worcester, poi Vesc. di Excester, e final. Vesc. di Norwich. Viaggiò per la Francia, e in Olanda, e visse infino al tempo delle guerre civili sotto Carlo I. Sofferì molto in quei tempi infelici, e fu posto prigione, e spogliato molte volte de' suoi beni. Evvi il suo Trattato contro i viaggi, un libro ingegnoso su i costumi delle diverse Nazioni intit. *Mundus alter.*, ed altre op. il cui stile gli meritò il nome di *Seneca d' Inghil.* Molte sue op. sono state trad. in Francese.

HALLE, o HALLES, *Halleus* Aleio (Pietro) Profes. del Dritto Can. nell' Univ. di Parigi nacque in Baieux li 8. Sett. 1691. Fece i suoi studj a Caen, e vi si distinse talmente colle sue poesie, che fu nominato Profes. di Ret., e Rettore dell'Università di questa Città. Il Sig. Seguier Can. cel. di Fran. essendo andato a Laon, per sedare le turbolenze di Normandia, concepì per lui molta stima, e lo condusse a Parigi. Quivi diventò Let. di Ret. nel Colleg. d' Harcourt. Poi del Greco nel Coll. Réale, e finalm. Profes. del dritto Can. M. ai 27. Decem. 1689. di 78. an.; Evvi una Raccolta delle sue poesie, ed oraz. Latine, che sono stimate, e molte op. nel Dritto. Non vuolsi confonderlo con Ant. Halle o Hallei Profes. di eloquenza nella Città di Caen, e uno de più eccel. Poeti Latini del suo sec. M. in Parigi a 3. Giug. 1675. di 83. an. Vi sono molte sue Poesie in 8.

HALLEI (Edemondo) celeb. Astronomo Ingh. nacque in un Sobborgo di Londra agli 8. Nov. 1656. Si applicò alla prima allo studio delle Lingue, e delle Scienze, e poscia intieramente all'Astronomia. Nel 1676. andò all'Isola di S. Elena nell'Oceano Meridionale per fare delle nuove scoperte, e intraprese negli an. seguenti diversi altri viaggi sul mare. Fu Profet. di Geometria in Oxford in luogo di Wallis nel 1703. Segretario della Società Reale di Londra nel 1713., Astronomo Reale nell'Osservatorio di Greenwich in luogo di Flamsteed nel 1729. e Associato straniero dell'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1729. M. in Greenwich ai 25. Genn. 1742. di 86. an.. Le sue princip. op. sono 1. *Catalogus Stellarum Australium*. 2. *Tabula Astronomica*. 3. Ristretto dell'Astronomia delle Comete Ep. A lui si debbe anche la pubblicazione di molte op. di Newton, col quale aveva una stretta amicizia, a cui spesso comunicava i suoi lumi.

HALLIER (Francesco) uno de' più dott. Teol. del suo sec., era di Chartres. Si distinse ne' suoi studj, e dimostrò de'grandi talenti per le Belle Lett., e per le Scienze. Diventò Dott. e Profet. della Sorbona, Archidiacon. di Dinan, Canon. Teol. di Chartres, Sindaco della facoltà di Teol. di Parigi, e finalm. Vesc. di Cavaillon nel 1656. Viaggiò in Ital., nella Grecia, e in Inghil. Urbano VIII. concepì per essolui una sì alta stima, che lo nominò due volte al Vescov. di Toul, e volendo far due Cardinali per la Scienza, un Francese, e l'altro Spagnolo, lo propose nel 1643. col Padre de Lugo per questa

dignità: ma una forte lite, e delle ragioni di Stato fecero passare il Cappello a lui destinato sulla testa del Commendatore di Valencei. Egli interv. con dello strepito in qualità di Promotore nell'Assemblea del Clero di Francia del 1645. in cui furono rinnovati i regolamenti intorno i Regolari, che egli spiegò con un dotto Commentario. Nel suo secondo viaggio di Roma nel 1652. sollecitò fortem. a viva voce, e per iscritto la condannazione delle 5. fam. proposizioni di Gianfenio, e ne ottenne contro di esse la Bolla *Cum occasione*. Si fece stimare dal Cardinale di Richelieu, e dal Cardin. Barberini, che gli offerirono delle pensioni per affezionarselo, e tenerlo seco loro, ma non vi si volle impegnare. M. oppresso d'infermità, e malattie nel 1659. di 64. an. Le sue princip. op. sono: 1. Difesa d'una censura della facoltà di Teol. di Parigi a proposito del Vesc. d'Inghil. contro i Gesuiti. 2. un Trattato della Gerarchia. 3. de' dotti Commentarij del Clero di Franc. intorno i Regolari. 4. un Tratt. dell'Elezioni, e Ordinaz., che passa per un capo d'op., e che gli acquistò una gr. riputaz. in Roma, e in Francia. 5. diversi Scritti contro le 5. propos. di Gianfenio. Si osserva in quest'op. una profonda erudiz., molta forza, e sodezza ne' raziocinj. Sono tutte scritte in lat.

HAMEL. (Gio: Battista Du) primo Segret. dell'Accad. delle Scienze di Parigi, e uno de' più dott. Uom. del suo sec. Nacque a Vire nel 1624. di Nicolò d'U Hamel Avvoc. di questa Città. In età di 18. anni dilucidò con un piccolo Tratt. le *Sferiche* di Teodofio, e vi aggiunse una Trigon-

nometria breviss., e chiariss. per servire d'introduzione all'Astron. Avendo terminata la Filosofia in Parigi, entrò ne' Padri dell'Oratorio, donde uscì al fine di 8. an. per esser Curato di Nevilli sulla Marna. Era allora la Fisica impoverita, e spogliata di tutt'ocid, che la pub. rendere interessante, e non gli era rimasto altro se non questioni sterili, e spinose. Egli intraprese di rimetterla su miglior piede, publicò per l'esecuzione di questo disegno la sua *Astronomia Fisica*, e il suo *Trat. delle Meteore, e de' Fossili*. Sono Dialogi ingegnosi scritti in puriss. latinità, e stamp. nel 1660. Tre an. dopo lasciò la cura di Nevilli, e fece stampare il famoso *Libro de Consensu veteris & novae Philosophiae*. Nel 1666. essendo stato approvato lo stabilimento dell'Accademia delle Scienze da Luigi XIV. a sollicitaz. del Sig. di Colbert, il Sig. du Hamel ne fu traseolto per Segretario. Qual. che tempo dopo accompagnò il Sig. di Croissy in Aquisgrana, e poi in Inghil., ove si acquistò la stima di tutti i dotti, e principalm. del cel. Boile, che gli appt. tutti i suoi tesori della Fisica sperimentale. I Cattolici Inghil. ebbero tanta veneraz. per la sua pietà, che nell'andare a udir la sua Messa in casa dell'Ambasciad. di Franc., solevano dire: *Andiamo alla Messa del Santo Sacerdote*. Ritornato a Parigi publicò molti tratt., che gli acquistaron una gr. reputaz., e diventò Profess. di Filos. nel Collegio Reale. Nel 1697. dimandò all'Accademia un Successore nel posto di Segretario a motivo delle sue inferm. Questi fu il Sign. di Fontenelle. Finalmen. egli m. in Parigi d'una morte dolce, e placida, e per la

necessità di morire a i 6. Agosto 1706. quasi d'83. an. Le sue princip. op. oltre quelle di cui parlammo sono: 1. un *Trat. De corporum affectionibus*; 2. *De mente humana*; 3. un *Libro De corpore animato*, in cui regna la Fisica sperimentale, e princip. l'Anatomia. 4. un Corso intero di Filos. sulla la forma usitata ne' Collegj intit. *Philosophia vetus, & nova ad usum Scholae accommodata*. Compose questo corso di Filos. per l'Abate Colbert, che insegnava nel Collegio di Borgogna. E giustamente stimato, e ve ne sono molte edizioni. 5. un Corso di Teolog. intit. *Theologia speculatrix, & practica*, in 7. vol. in 8. 6. Un Ristretto di questo istesso corso intit. *Theologiae Clericorum Seminariis accommodata Summarium* in 5. vol. 7. *Dei Prolegomeni* sulla Bibbia, con Comment. sul Pentateuco, su i Salmi &c., e delle note sovra tutta la Sacra Scritt. 8. l'Istoria dell'Accademia delle Scienze, la cui migliore ediz. è quella del 1701. Tutte quest'opere sono scritte in latino con molta purità, ed eleganza.

HAMILTON (Antonio Conte d') nato in Caen dell'antica, ed illust. Casa di Hamilton nella Scozia, e Autore di alcune belle Poesie. Egli è il primo, che ha fatto de' Romanzi d'un gusto burlesco, ma che non è il Burlesco di Scaron. Se gli attribuiscono le memor. del Con. di Grammont una delle Op. meglio scritte in Franc.

HAMOND (Giovanni) abile Dott. in Medicina della Facoltà di Parigi, nacq. a Cherbourg nella Dioc. di Coutance in Normandia e fu Precettore del Sig. d'Harlai primo Presid. nel Parlam. di Parigi.

sigi. Egli in seguito proferì il ritiro, e la vita nascosta a tutti i vantaggi, che i suoi talenti gli poteano procacciare, ed avendo donato le sue sostanze a' Poveri, e venduta la sua Libreria si ritirò nella solitudine di Porto Reale de' Campi. Egli fu Medico di questa Abazia, in cui menò per 30. an. una vita austerissima. Visitava i poveri malati in campagna, li soccorreva, e consolava. Lesse i Padri Greci, e Latini, i Concili, e gli Autori Ecclesiastici, e ne raccolse i più bei passi. M. a 22. Feb. 1687. di 69. anni. Le sue princip. op. sono: 1. *una Raccolta di diversi Trattati di pietà* in Parigi 1675. 2. vol. in 12. due altre Raccolte in 8. stampate nel 1689. 3. *La pratica dell' Orazione continua, o sentimenti d' un Anima vivamente tocca da Dio* in 12. 4. *Spiegazione del Cantico de' Cantici* con una lunga prefazione del Sig. Nicola Parigi 1708. 4. vol. in 12. 5. *Aegra anima & dolore lenive conantis pia in Psalm. 118. Soliloquia* in 12. 6. Un picciolo Tratt. della scomunica, una critica del P. Calot Gesuita, e un gran num. d'altre op. di Morale.

HAMMOND (Enrico) uno de' più Dotti Teol. Ingl. nacque a Cherisy nella Prov. di Surrey a' 26. Agos. 1605. Studiò in Oxford, ove fu ricevuto Dott. in Teolog. nel 1638. In tempo de' torbidi d' Inghil. egli rimase costantemente attaccato alla Famigl. Reale, il che gli tirò addosso delle gravi molestie dal Partito contrario. Fu incaricato del regolam. della Dioc. di Worcester, e allorché si volle richiamare il Re Carlo II. egli ne sarebbe stato Vesc. , ma m. poco tempo dopo a' 25. Apr. 1560. di 55. an. Evvi un gran num. di sue op. stimate, e stamp. a Lon-

dra nel 1684. in 4. vol. in fog. per la maggior parte in Inglese. Sovra tutte si stima il suo *Catechismo pratico*, e le sue Note sul nuovo Testamento, e su i Salmi. Il Sig. le Clerc tradusse in lat. le sue Note sul nuovo Testam., e le pubblicò nel 1697. con mol. note crit. dal suo solito.

HANGEST (Girolamo di) val. Dott. della Casa di Sorbona nat. di Compiègne, d'una antica, e nob. fam. Fu Can. Teol., e gr. Vicario della Chiesa di Mans sotto il Gardin. di Borbon Vesc. di questa Città. Si distinse col suo zelo contro i Luterani, e m. in Mans agli 8. Settem. 1538. Vi sono mol. sue op., delle quali la più curiosa è un Tratt. delle *Accademie contro Lutero*. In esso egli difende le Università, e giustifica la buona Teolog. Scolast. ch' egli definisce, la *Scienza delle Scritture Divine, giusta il senso approvato dalla Chiesa, servendosi delle interpretaz. de' Dott. Ortodossi, senza disprezz. ed aiuto delle altre Discipline*.

HARCOURT (Enrico Duca d') Pari, e Maresciallo di Francia, Capit. delle Guard. del Corpo ec. nacque a' 2. Apr. 1654. d'una antica, e nob. fam. di Normandia seconda in persone di mer. Servì in età di 18. an., si segnalò in diversi Affedj, e Combattimenti, e fu Ambasciad. straord. in Spagna nel 1697. Al suo ritorno il Marchesato di Beuvron fu eretto a suo favore in Ducato sotto il tit. di Harcourt nel mese di Nov. 1700. Tre an. dopo ebbe il bastone di Maresciallo di Franc., e m. a 19. Ottob. 1718. di 69. an. Ebbe tra gli altri Figli. da Marianna Claudia Brulart sua sposa Francesco Duca d'Harcourt, Pari e Marescial di Franc. Capitane delle

delle Guardie del Corpo nato a' 4. Novem. 1690. e m. nel 1750. E Luigi Abramo nato a' 10. Novem. 1694. Decano onorario della Chiesa di Parigi, e Aba. di Gignj, e di Preuillj. M. il Sett. 1750.

HARIOT (Tommaso) Dott. Mattem. Ingl. nat. d' Oxford si acquistò colla sua capacità la stima di Walter Ralegh, che lo spedì nella Virginia nel 1585. Egli diede una relaz. di questo Paese, e fu presentata al suo ritorno ad Enrico Coe di Northamthor, che gli diede una pensione. Si dice, che egli avea anche composto una *Teolog. filosofica*. Gl'Inglese pretendono, che Cartesio abbia copiato Hariot intorno l'Algebra, e che a questi se ne debba l'onore dell'invenzione. M. in Londra a' 2. Lug. 1621. di 60. anni.

HARLAI primo Presidente del Parlam. di Parigi. Nacque a 7. Marzo 1536. da Cristof. de Harlai uno de' Presid. del medesimo Parlam., e de' più dotti, e più incorrotti Togati del suo tempo. Egli fu Consigl. del Parlam. di 22. an., e Presid. di 36., e primo Presid. dopo la m. di Cristoforo Thou. suo suocero. Esercittò la sua carica con una saviezza, ed una integrità ammirabile, e rispose coraggiosam. a i capi della Lega, che la sua Anima era di Dio, il suo cuore del Rè, benchè il suo corpo fosse in potere de' Sclerati. Fu tenuto per alcun tempo prigioniero nella Bastiglia, donde si ritirò appresso del Re. Rinunziò la sua carica in favore di Nicold Verdun, e m. a 23. Ott. 1616. di 80. anni. Non bisogna confonderlo con Achille di Harlai Consigliere, Procurator generale, poi primo Presid. del Parlam. di Parigi, e uno dei più

gran Togati del suo secolo. Quest'ultimo era figlio di Achille di Harlai II. di questo nome, Segret. de Memoriali, Consigliere di Stato, e Procurator generale del Parlam. di Parigi. Rinunziò la sua carica di primo Presid. nel 1707. e m. a 23. Lug. 1712. di 73. an.

HARLAI (Francesco di) Arcivesc. di Roan, poi di Parigi Duc. e Pari di Franc. Provveditor di Sorbona, e di Navarra, Membro dell'Accadem. Franc. e uno de più illust. Prelati del suo Secolo. Nacque in Parigi nel 1625. di Achille di Harlai Marchese di Champuillon. Egli mostrò pertempo una gran passione per le belle lettere, e per le scienze, fu ricevuto dalla Casa di Sorbona, e si distinse talmente co' suoi talenti, che fu nominato Arcivesc. di Roan in luogo di suo Zio di 26. an. Egli si fece ammirare colle sue prediche, e co' suoi discorsi, e ricondusse alla Chiesa Cattolica un gran num. di Protestanti. Successe a Monf. di Peresix nel' Arcivescov. di Parigi nel 1671. Fece incontanente molti utili stabilimenti, tenne delle Conferenze pubbliche di Morale nella gran Sala del suo Palazzo, diede de' regolamenti salutevoli ne Sinodi, e presiedette da Capo a molte Assemblee generali del Clero. Il Re gli diede spesso delle pubbliche testimonianze della sua stima, e della sua confidenza, e lo nominò al Cardinalato, ma egli m. d'Apoplezia prima di riceverlo Cappello a 6. Agosto 1695. di 70. anni.

HARLAI (Nicold di) Sig. di Sancy Soprintend. delle Finanze, e delle fabbriche, primo Maggiordomo del Re, Ambasciad. in Germania, e in Inghil. Colonel-

lo generale degli Svizzeri, Governadore di Chalons sulla Senna, Luogotenente generale in Borgogna, e Cavaliere degli Ordini del Re, era figlio di Roberto di Harlai, Sig. di Sancy, e Consigliere del Parlam. di Parigi. Si distinse co' suoi talenti, e col suo merito, rese dei gran servigi al Re Enrico III., e Enrico IV. e morì ai 17. Ottobre 1629. Avvi di questa Famig. un gran num. d'altre persone di merito.

HARRINGTON (Giacomo) uno dei più celeb. Scritt. Ingl. in materia di politica, nacque nel 1611. d'un antica, e nob. Famig. della Contea di Rutland. Fece i suoi studj in Oxford, e viaggiò in Olanda, in Franc. in Danimarca, e in Germania. Imparò le lingue di tutti questi Paesi, e fece delle osservazioni sulla natura del loro governo. Ritornato a Londra, il Rè lo fece Gentiluomo privato della sua Camera, e in qualità accompagnò questo Principe nella sua prima spedizione contro gli Scozzesi. Nel 1646. i Commissarj Deput. dal Parlam. lo scelsero, per tener compagnia al Re Carlo I.. Questo Principe lo accolse graziosamente, e conversò seco lui con molta familiarità. Dopo la tragica m. di Carlo I. egli menò una vita trista, e ritirata nella sua Libreria. Allora compose la sua grand' opera intit. *Ossena* sulla natura del governo. Fu attaccato da un gran num. di Scritt. Creature di Cromwel, ma a loro rispose: In appresso per mettere in esecuzione i suoi principj di governo, tenne ogni sera dell'Assemblee a Westminster con diverse persone curiose. Queste Assemblee durarono fino a 21. Feb.

1659. in cui Monck ristabilì i Membri di Parlam., che erano stati esclusi. Due an. dopo egli fu accusato di tradigione, e di cattive pratiche, e condotto nella Torre di Londra, donde fu trasportato nell'Isola di S. Nicolò, e quindi a Plymouth. Un Medico, che si crede forse stato guadagnato da suoi Nemici, gli consigliò l'uso del *Legnosanto*, di cui ne prese tanto, che perdettesse i sensi. Il Con. di Bath mosso a compassione di lui, ottenne la sua libertà, ma non si potè guarirlo: Egli m. a Westminster a 17. Settem. 1677. di 66. an. Gl'Ingl. diedero una magnifica edizione delle sue Op. in fol.

HARRINGTON (Giovanni) Caval., e cel. Poeta Ingl. sotto i Regni di Elisabetta, e di Giacomo I. Si stimano principalm. i suoi Epigrammi, e la sua traduzione di *Orlando Furioso*.

HARRIOT vedi Hariot.

HARTSOEKER [Nicolò] Dott. Fis. e Mat. nacque a Gouda a 26. Marzo 1656. di Padre, che era Ministro Rimostrante. Soggiornò lungo tempo a Parigi, e quivi si fece stimare dai Dotti. Fu nominato Associato straniero dell'Accadem. delle Scienze nel 1699. poi ricevuto dall'Accad. di Berlino. Pietro il Grande cercò di condurlo in Moscovia. Ma egli andò meglio rimanersi in Amsterdam. Ciò non ostante se ne partì, per andare a Dusseldorp a sollecitazione di Gian Guglielmo, Elettore Palatino, che lo fece suo primo Mattematico, e Professore Onorario di Eidelberg. Dopo la m. di questo Principe accaduta nel 1716. egli si ritirò in Utrecht, ove m. ai 10. Dec. 1725. di 69. an. Evvi un suo *Corso di Fisica*, e un gran num. di Opere rette

rette curiose, e interessanti.

HARTUNG (Giovanni) nato in Miltenberg nel 1505., insegnò il Greco a Eidelberg, poi in Friburg nella Brisgovia con molto credito. M. a 16. Giugno 1579. Vi sono delle sue note su i primi tre Libri dell' Odissea, ed altre op. La sua versione Latina degli Argonauti di Apollonio non è stimata.

HARVEI o HARVEE (Guglielmo) Harveo celeb. Medico Ingh. nativo di Folkston nella Contea di Kent studiò in Cambridge, e in Padova, e fu Lettore d'Anatomia, e di Chirurgia nel Colleg. de Medici in Londra. Egli scoprì il primo la circolazione del sangue, alla prima l'insegnò nelle sue lezioni, e dopo molte esperienze la pubblicò nel suo Libro intit. *Exercitatio Anatomica de motu cordis, & sanguinis*. Egli fu Medico di Giacomo I. e di Carlo I., e attaccatissimo alla Fam. Reale m. nel 1657. di 80. an. Le sue op. renderanno per sempre la sua memoria immortale.

* Non si può negare ad Harveo la gloria di essere stato il primo ad illustr. dottissimam. la scoperta della circolazione del sangue ma non gli può dare assolutam. quella di esserne stato il primo scopritore. Ad un valentissimo Italiano prima di lui assolutamente si deve. Egli è Andrea Cesalpino. Vedi la nota all'Articolo Cesalpino Andrea. Dopo Cesalpino la conobbe Paolo Sarpi, che gli fu quasi contemporaneo. Poco dopo di questi due grand' Uomini fiorì Harveo. Potrebbe dirsi, che avendo egli studiato in Padova dall' Italia portasse questa scoperta in Inghilt. ove passar potea pel primo scopritore, o che

Tom. II.

forse anch'egli osservasse come un lentuomo ciò che gli altri avevano osservato prima di lui. A lui si deve bene intieramente la prima osservazione del Punto vivente detto *punctum saliens* nella dissezione delle Cervo, che Carlo II. Re d'Inghilt. Principe curioso, amator delle scienze, e Fondatore di quella Società diede in potere di questo grand' Uomo, perche giugneste a scoprire il mistero della generazione, benchè inutilm. Egli fece al sudet. Principe osservare quel Punto vivente, che ancor si dibattea in una spezie di liquore simile al chiaro dell'uovo. Vedi la Nota all'Artic. Ippocrate.

HATTON, o Heitton Abate di Richenou poi Vesc. di Basilea verso l'801. si rese illust. colla sua prudenza, e col suo sapere. Fu spedito Ambasciad. da Carlo Magno a Niceforo Imperador di Costantinop. nell'811., e pubblicò una relazione di quel viag. Egli rinunciò il suo Vescov. nel 823., e si ritirò nel Monast. di Richenou, ove m. nel 836. Evvi un suo Capitolare, ove si trovano delle cose notabiliss.

Vi sono molti Uomini illust. di questo nome.

HAVERCAMP (Sigiberto dott. profess. di Greco, di Storia, e di Eloquenza in Leiden, e Membro dell'Accad. di Cortona, e Autore dell'Edizione di Eutropio, e di quella di Giuseppe, e di molte altre op. stim. M. in Leiden a 25. Aprile 1742. di 58. anni.

* Tra le altre stimatissima è la sua Op. delle Medaglie Imp. ec.

HAUTESERRE (Antonio Dadin, o piuttosto Dadine di) di de Altaferra dotto Giureconsulto nat. della Dioc. di Cahors professò

tesò il Dritto in Tolosa con riputaz., e m. nel 1682. di 80., e più an. Le sue princip. op. sono 1. un Coment. sulle Decret. d'Innoc. III. 2. un Tratt. degli Afcetici, o dell' Origine dello Stato Monast. 3. delle Note sulle vite de' Papi di Anastasio: 4. *Disfesa della Giurisdiz. Ecclesiast. contro Ferret* ec.

HAYWART (Giovanni) dotto Stor. Ingl. nel XVII. fec. di cui vi sono *le Vite de' tre Re Normandi*: Quella del Re Enrico III. il Regno di Edoardo VI. ec. Le sue Op. gli tirarono addosso delle gravi molestie.

HEARNE (Tommaso) Scritt. Ingl. distinto pe' suoi scritti, e pe' suoi servigi renduti alla Libreria Bodlejiana. M. nel 1735. di 57. anni, e volle, che si ponesse sul suo sepolcro quest' Epitaffio: *Qui giace Tommaso Hearne, che passò la sua vita studiando, e conservando la antichità.*

HEATH (Nicold) Arciv. di Jorck, e Cancell. d'Inghil. sotto la Regina Maria era di Londra. Si fece generalm. amare per la sua dolcezza, integrità, e sapere. M. nel 1566.

HECQUET (Filippo) abile Med. nacq. in Abbeville agli 11. Febr. 1661. andò a terminare i suoi studj a Parigi, quivi prese lezione di Teolog. per due an. e si determinò poi alla Medicina. Andò a farsi graduare a Reims nel 1684., e ritornò ad Abbeville, per esercitarvela: ma la brama di rendersi più abile, lo fece ritornare a Parigi. La Donzella di Vertus lo chiamò a Porto Reale nel 1688. in luogo del Sig. Hamon. Dopo la m. di questa Donzella accaduta alli 21. Novem. 1693., egli ritornò a Parigi, e per non essere inquie-

tato nell'esercizio della Medicina risolvette di farsi graduare in questa Facoltà. Fu ricevuto Dott. nel 1697., e nominato Decano nel 1712. Nel tempo del suo Decanato, e per suo consiglio, la Facoltà di Medicina si applicò al nuovo *Dispensario*, o *Codice di Farmacia*, che fu pubblicato in appresso. Essendo diventato assai cagionevole, si ritirò nel 1727. fra i Carmelit. del Sobborgo S. Giacomo; di cui era Medico da 32. an. Quivi visse in una maniera austeriss., e edificantiss., e m. agli 11. Aprile 1737. di 76. anni. Evvi un grandiss. num. di sue op. Le princip. sono: 1. *Dell' indecenza degli Uomini nell' accogliere i parti delle Femm., e dell' obbligazione delle Femm. di allattare i loro Figliuoli.* 2. *Tratt. delle Dispense della Quaresima.* 3. *Della digestione degli alimenti, e delle malattie dello stomaco.* 4. *Tratt. della Peste.* 5. *il Ladro- naggio della Medicina* ec. 6. la Medicina, la Chirurgia, e la Farmacia de' poveri 3. vol. in 12. la cui migliore ediz. è del 1742. 7. *il Naturalismo delle convulsioni.*

HEDELIN (Francesco) Abate d'Aubignac, e di Meimac si distinse sotto il Ministero del Cardin. di Richelieu col suo spirito, e colla sua erudiz. Nacque in Parigi ai 4. Ag. 1604. e fu allevato a Nemours, ove Claudio Hedelin suo Padre era Luogotenente Generale. Dopo avere esercitato qualche tempo la profess. di Avvoc. abbracciò lo stato Eccles. e dato come precettore al giovane Duca di Fronfac nipote del Cardin. di Richelieu. Seppe guadagnare così bene la buona grazia di questo Eminentiss., e del suo Allievo, che fu provveduto

duto di due Abazie dal Cardin. e il giovane Duca essendo giunto all'età di 25. anni credette di non poter segnalar meglio il suo primo atto di maggioranza, che nell'attestargli la sua gratitudine con una pensione vitalizia di 4000. lire sovra tutti i suoi beni. L'Abate d'Aubignac godette questa pensione fino alla sua m. accaduta in Nemours ai 25. Luglio 1676. di 72. an. Vi sono molte sue op. delle quali le più stimate sono: 1. *La pratica del Teatro*: 2. *Terenzio giustificato*. In esse dimostra mollo studio, e molte ricerche sul Teatro Antico. Vi sono anche delle Poesie Latine di Franc. di Claudio Hedelin suo padre.

HEIDEGGER (Gio: Enrico) fam. Teol. Protest. nacque in Ursivellen Villaggio vicino a Zurigo al primo Luglio 1633. Insegnò l'Ebreo, e la Filos. in Eidelberg, e poi la Teolog., e la Storia Ecclesiast. a Steinfart, e finalm. la Morale, e la Teolog. a Zurigo, ove m. a' 18. Gennajo 1698. di 65. an. Vi sono mol. sue Opere.

HELDINGE (Michele) fu soprannomato Sidonio, perchè egli si fece consagrar Vesc. di Sidone, per essere suffraganeo dell' Arcivesc. di Magonza. Lavorò all'inscrim. di Carlo V., e questo Princ. gli diede in ricompensa il Vescov. di Meersburg. Egli fu impiegato in diverse negoziaz. importanti dall' Imper. Ferdinando, e intervenne con dello strepito al Conc. di Trento. M. nel 1561. di 55. an. Vi sono alcune sue op.

HELMONT (Giambatt. Van) Sig. di Rojembore, e di molti altri luoghi. Nacque a Brusselles nel 1588. Egli si rese dotto nella Fisica, Medicina, e Sto-

ria naturale, e fu contrariissimo ai sentimenti d'Aristotele, e di Galeno: Il che gli suscitò contro un gr. num. di nemici. M. in Olanda nel 1644. Si ha di lui: *De magnitudo corporum curatione*; *Febrium doctrina inaudita*; *Ortus medicine*; *Paradoxa de Aquis Spadanis*, ed altre Op. stamp. in un vol. in fogl.

HELIOT vedi Eliot.

HEMERE (Claudio) valente Dott., e Bibliotecario della Sorbona nel XVII. sec., è Aut. di molte Op. stim., di cui la più nota è intit. *De Accademia Parisiensis, qualis primo fuit in Insula, & Episcoporum Scholis*. M. a S. Quintino, ove era Canonico.

HENAO (Gabriel de) Gesuita Dott. di Salamanca, e Teol. Scolastico nel XVII. sec. Insegnò nella Spagna con riputaz. e m. nel 1704 di 93. an. Le sue op. sono in 11. vol. in fogl. in Lat.

HENAUT o piuttosto Esnault (Giovanni) Poeta Franc. e Ricevitore delle tasse su i boschi era figlio d'un Fornajo. Le sue Poesie gli acquistarono una gran fama, e lo fecero consultare da tutte le persone di spirito. Si stimano sopra tutte il suo famoso Sonetto sull' *Avorton*, e la sua traduzione in versi del princip. di Lucrezio. Egli istruì nella Poesia Mad. des Houlières, che poi lo superò. Si dice, che non avea molta Relig., e che avendo fatti tre sistemi nella mortalità dell' Anima passò a bella posta in Olanda a comunicarli a Spinoza, che non ne fece gr. conto. M. in Parigi dopo essersi ravveduto de' suoi errori nel 1682.

HENRIQUEZ de Ribera vedi Ribera.

HENTEN (Giovanni), dotto Relig. Gerolimitano in Portugallo nat.

nat. della Dioc. di Liegi, entrò nell' Ord. di S. Domenico in Lovanio, ove m. ai 13. Ott. 1566. di 67. an. Pubblicò i Coment. di *Eutemo* su i Vangeli, quelli di *Ecumenio*, sopra S. Paolo, di *Arista* sull' Apocalisse ec.

HERAULT (Desiderio) *Desiderius Heraldus* dotto Avvoc. nel Parlam. di Parigi nel XVII. sec. E' Aut. di molte op. stimate. Le princip. sono delle Note sull' Apologetico di Tertulliano sopra Minuzio Felice, Arnobio, e Marziale, de i zibaldoni, e molti Tratt. sul Dritto. Suo figlio, fu Ministro della Chiesa Vallona in Londra, poi Canon. di Cantorberi. Si ha di lui il *Pasifico Regle in duolo* contro la M. di Carlo I. Re d' Inghilt.

HERBELOT (Bartolommeo d') cel. Profess. di Lingua Siriaca nel Collegia Reale, e uno de' più dotti uom. del suo sec. nelle Lingue Orient. nacq. in Parigi a' 4. Dec. 1625. d' una buona Fam. Fece molti viaggi in Italia, ove legò una stretta amiciz con Luca Olstenio, e Leone Allazio. I Cardin. Barberini, e Grimaldi, e Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, ebbero per lui una stima singolare. Egli avendo trascripti i migh. MSS. di Lingue Or. d' una Libreria esposta in vendita a Firenze, ed avendone ad istanza del Gr. Duca fissato il prezzo, questo Principe li compere, e gliene fece un regalo. Il Sig. Colbert informato del merito di questo dotto uomo, lo richiamò a Parigi, e gli fece dare dal Re un ann. pensione di 1500. lire. Ne avèa prima avuto un'altra somigliante dal Signor Fouquet Soprintend. delle Finanze. Dopo la disgrazia di questo Ministro fu fatto Segretario, e

Interprete delle Lingue Orient. Finalm. il Cancell. di Pontchartrain gli fece ottenere la Catted. di Professore Reale di Lingua Siriaca vacante per la m. del Sig. Dauvergne. M. in Parigi ai 10. Dec. 1695. di 70. an. La sua princ. Op. è la *Bibliotheca Orientale* Libro d' una vasta erudiz., che avea cominciato in Ital. e terminò in Franc.

HERBERT (Edoardo) famoso Scritt. Ingl. abile Minist. di Stato, e Grand' uomo di Guerra noto sotto il nome di *Lord Herbert di Chisbury*. Nacque nel Castello di Montgomeri nel Paese di Galles nel 1581., e fu allevato nel Collegio dell' Univ. di Oxford. Giatomo I. lo spedì Ambasciadore a Luigi XIII. per sollecitare questo Principe a favore de' Riformati assediati in diverse Piazze. Lord Herbert ebbe anche de' gr. impieghi sotto Carlo I. al quale fu fedeliss. M. nel 1648. Si ha di lui 1. *La Storia della Vita, e del Regno di Enrico VIII.* Op. stim. dagl' Ingl. 2. *I Trattati De veritate, De causis errorum, De Religione Laici, De Religione Gentilium, De expeditione in Rheam Insulam.* Nonvuolsi confonderlo con Giorgio Herbert cel. Poeta Ingl. della stessa Fam. nato nel 1597., di cui si anno delle Poesie stim., che han per titolo. *Il Tempio, e il Ministro della Campagna.* M. Curato di Bemmerston, vicino a Salisbury nel 1635.

HERENTALS (Pietro) Canonico Regol. de' Premonstratesi nel XIV. sec. così detto, perch' egli era nat. di Herentals nel Brabant, e Aut. d' una *Catena su i Psalmi*, e delle Vite de' Papi Gio: XXII. Benedetto XII. Clemente VI. Innocenzo VI. Urbano

no V. Gregorio. XI. e Clem. VII. pubblicate nel 1693. da Baluzio.

HERESBAC (Corrado) dotto Scritt. del XVI. sec. così detto, perchè egli era nato in Heresbac Villaggio della Dioc. di Cleves, fu Governad. poi Consigliere del Duca di Giuliers, che l'incaricò degli affari più import. Egli si fece generalm. stimare per la sua probità, e per la sua erudizione. Sapea le Lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e le Lingue moderne. Legò una stretta amicizia con Erasmo, Sturmio, e Melantone, e m. ai 14. Ott. 1576. di 67. an. Si ha di lui la Storia della presa di Munster dagli Anabatisti nel 1536. ed altre Opere stimate.

HERICOURT (Giuliano di) ab. Accadem. dell'Accad. di Soissons, e di quella de' Ricovrati di Padova, nacq. in Soissons di una Fam. Nob., e fece i suoi studj in Parigi. Egli diede occasione allo stabilim. dell'Accad. di Soissons colle Adunanze, ch' tenea in sua Casa. Fu incaricato d'importanti commissioni dalla Corte, e m. nel 1704. Si ha di lui la Storia dell'Accad. di Soissons in Lat. stampata in Montalbano nel 1688. in 8. Il Sign. Luigi d' Hericourt abile Avvoc. di Parigi, è suo nipote.

HERMAN *Hermannus Contrastus* cel. Monaco di Richenou nella Svevia d'ill. Fam., ebbe il soprannome di *Contrastus*, perchè da fanciullo egli ebbe le membra contratte. Sapeva il Latino, il Greco, e l'Arabo, e m. in Alesufen nel 1054. Evvi una sua Cron. e diverse altre op. di Storia, e di pietà. A lui si attribuisce la *Salve Regina*, l'*Alma Redemptoris*, e la prosa *Veni Sancte Spiritus*.

HERMAN (Paolo) cel. Botanico del XVIII. sec. nat. di Hail in Sassonia, esercitò la Medicina nell'Isola di Ceilan, e fu poi Profess. di Botanica in Leiden, ove m. ai 29. Genn. 1693. Si ha di lui un Catalogo delle piante del pubbl. giardino di Leiden, e un'altra Op. intit. *Flora Lugduno-Batava Florea*.

HERMANN (Giacomo) dotto Mattem. di Berlino, e Associato di quella delle Scienze di Parigi, nacque in Basilea ai 6. Lug. 1678. Viaggiò molto, e professò sei anni le Mattem. in Padova. Andò poi in Moscovia, ove il Czar l'avea chiamato nel 1724. e quivi insegnò le Mattem. Ritornato al suo Paese, fu Profess. di Morale, e del Dritto naturale in Basilea, ove m. agli 11. Luglio 1733. di 55. an. Vi sono molte sue Op. di Mattem.

HERMANT (Goffredo) Valentiss. Dott. della Casa, e Società di Sorbona nacque in Beauvais ai 6. Feb. 1617. Monsignor Potier Vesc. di questa Città lo mandò a studiare a Parigi, e poi le fece leggere l'Umanità, e la Rettorica a Beauvais, fu fatto Canon. di questa Città nel 1643. Priore della Sorbona, e Rettore dell'Univ. di Parigi nel 1646. e Dottore nel 1650. Egli era dottiss. nella Storia, e nella Disciplina della Chiesa, ed intimo Amico del Sig. di Santa Beuve, del Sign. di Tillemont, e di un gran num. di Dotti del suo sec. M. all'improvviso a Parigi ai 11. Lug. 1690. di 74. an. dopo d'essere stato escluso dalla Sorbona, e dal suo Capitolo, per aver ricusato di sottoscrivere il Formulario. Evvi del suo gr. num. d'op. eccellenti. Le princip. sono: 1. le Vite di S. Atanasio, di S. Basilio,

fio, di S. Gregorio di Nazianzo, di S. Grisostomo, di S. Ambrogio: 2. quattro Scritture, per difendere i Dritti dell' Univerf. di Parigi contro i Gesuiti: 3. una Traduz. in Franc. del Tratt. della Provvidenza, di S. Grisostomo, e degli Ascetici di S. Basilio: 4. degli Estratti dei Concilj pubblicati dopo la sua m. sotto il tit. di *Clavis disciplinae Ecclesiasticae, seu Index universalis totius Juris Ecclesiastici*. Le note fatte a questa Op. sono indegne del Signor Ermant. Baillet scrisse la sua Vita.

HERMAS Aut. del primo fec. che S. Paolo saluta sul fine della Pistola a' Romani, secondo Origene, Euseb. e S. Girol. Evvi un suo Libro scritto in Greco qualche tempo prima della persecuzione di Domiziano, accaduta nel 95. di G. C. Questo Libro è intitol. *il Pastore*, perchè in esso fa parlare un' Angelo sotto la figura di un Pastore. Il testo Greco si è perduto, ma la versione Lat., che ce ne rimane è antichissima, e fedeliss. Alcuni Padri riguardarono questo Libro come Canonico.

HERMINIER (Niccolò l') dot. Teol. Scolastico Dott. della Sorbona, Teol. e Archidiacono di Mâns, nacque nella Perche ai 11. Nov. 1657. Egli insegnò lungo tempo la Teolog. in privato, e m. in un' età assai avanzata. Evvi un suo corso di Teologia Scolastica in 7 vol. in 8., e 3. vol. in 12. su i Sacramenti. Il suo Tratt. della Grazia fece dello strepito, e fu censurato da alcuni Vesc.

HERMONDAVILLE (Enrico di) primo Chirurgo di Filippo il Bello, fu discip. di Gio: Pitar, primo Chirurgo di S. Lui-

gi, e si rese espertissimo nella sua arte. Insegnò a Montpellier, e poscia a Parigi con riputaz. Non si sa in qual tempo sia m. Vi sono alcuni suoi Trattati assai curiosi, che egli compose verso il 1306., e che in parte si trovano nella Bibbliot. de' MSS. della Sorbona.

HERSAN (Marcantonio) cel. Profess. di Rettor. nel Colleg. du Plessis a Parigi, e uno de' più begli spiriti del suo tempo, era di Compiègne. Insegnò successivamente la Seconda, e la Rettor. nel Colleg. di Plessis, e fu Profess. di Eloquenza nel Colleg. Reale. Nissuno ebbe maggior talento di lui nel far gustare i bei passi degli Aut., e per mettere in emulazione i giovani: ed altronde avea tutte le qualità di cuore, ed un'estrema generosità. Entrò nella confidenza del Signor di Louvois. Fece fabbricare in Compiègne una belliss. Scuola pei poveri fanciulli della Città, e stabilì un Maestro, per insegnargli. Egli stesso ne faceva le veci, come avea fatto il cel. Gersone in Lione, e m. in Compiègne con sentimenti della più tenera pietà nel 1724. di 72. e più anni. Evvi una sua eccell. Oraz. funebre del Sig. le Tellier in Latino. Molti componim. Poetici in Lat. dei Pensieri edificanti sulla morte, e delle Riflessioni maravigliose sul Cantico di Mosè dopo il passaggio del Mar rosso. Il Sig. Rollin uno de' suoi discepoli, inserì queste Riflessioni nel Tomo 2. del suo Tratt. degli Studj.

HERSENT (Carlo) nativo di Parigi, fu Cancell. della Ch. di Metz, e fece molto strepito co' suoi scritti. Pubblicò nel 1640. il Libro intitol. *Opus Gallus de cavendo Schismate*, nel quale pre-

pretendea, che la Ch. di Franc. era in pericolo di fare uno Scisma da Roma. Questo Libro fu condannato dal Parlam., e da' Vesc. della Metropoli di Parigi, e fu perfectam. ben confutato da Isacco Habert nel suo Tratt. intit. *De consensu Hierarchie, & Monarchie*. Egli è anche Autore di molte altre Op., di cui la princip., e la più importante, è un Tratt. della Sovranità di Metz, Paese Messin, e altre Città, e Paesi circonvicini. Era stato Prete dell' Oratorio.

HERVART (Bartolommeo uscito da una Fam. nob. d' Ausburg in Germania diventò Intend., e Inspector Generale delle Rendite Regie in Franc. pei servigi import. ch' egli rese a Luigi XIV. Egli era della Relig. pret. Riss; e m. Consigliere di Stato ordinario nel 1676. di 70 an.

HERVE' cel. Arciv. di Reims, nel principio del X. sec. si fece stimare da tutto il Mondo per la sua carità, e dolcezza, e pel suo zelo, per la disciplina Ecclesiast. Tenne diversi Concilj, e m. nel 922.

HERVE' il Bretonne così detto, perchè egli era nat. della bassa Bretagna, fu il XIV. Generale dell' Ord. di S. Domenico nel 1318. e uno de' più zelanti difensori della Dottr. di S. Tommaso. M. in Narbona nel 1323. Vi sono de' suoi Commentarj sul Maestro delle Sentenze, ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Hervé Monaco Benedettino di Bourg-Dieu, verso il 1130. di cui si ha un Comment. sulle Pistole di S. Paolo, stampato colle op. di S. Anselmo nell' Edizione di Colonia.

HERVET (Genziano) abile Scritt. del XVI. sec. Nacque in

Olivet vicino ad Orleans nel 1509. Fu istrutto da fanciullo nelle lett. Greche, e Latine, e diventò Precettore di Claudio dell' Aubespine, poi Secret. di Stato. Passò poi a Parigi, ove s' impiegò con Edoardo Lupset Inglese all' ediz. delle Op. di Galeno. Seguì Lupset in Inghilt. ed ebbe cura dell' educaz. di Arto Polo. Quindi fu chiamato a Roma dal Cardin. Polo, per applicarlo a tradurre in Latino gli Autori Greci. D' Hervet si acquistò l'amicizia di questo Cardin. e di tutti gli Uomini illustri d' Italia. Fece della figura al Concil. di Trento, fu gr. Vic. di Nojon, e d' Orleans, e finalm. Canon. di Reims. Passò il rimanente de' suoi giorni in quest' ultima Città intento allo studio, e vi m. ai 12. Sett. 1694. di 85. anni. Evvi un gran num. di sue Op. in Franc. e in Lat. Le princip. sono: 1. delle Traduz. Lat. di molte op. de' Padri: 2. due Discorsi recitati nel Conc. di Trento: L'uno per provare, che non bisogna ordinar Chierici senza tit.: l'altro, che i matrimonj dei figli di Fam. contratti senza il consenso de' Genitori, son nulli: 3. molti Tratt. di controversia in Franc. Una Traduz. in Franc. del Conc. di Trento ec.

HERVART (Gio: Giorgio) Cancell. di Baviera nel princip. del XVII. sec. scrisse per l' Imp. Lodovico di Baviera contro le menzogne di Bzovio. Egli era d' una Fam. Patricia di Ausburg, compose un op. Cronologica, e un altro Libro assai singolare, che fu pubblic. da suo fig. Egli mostrò molta erudiz. in queste due op., nelle quali pretende di rilevare un' infinità di errori degli altri Cronologisti, e sostiene,

che i Venti, è l'Ago calamitato et. sono stati i primi Dei degli Egizj, e che si adoravano sotto dei nomi misteriosi. Fa maraviglia, che Vozio non faccia menzione di questi due lib. curiosi.

HERY (Thierry di) cel. Chirurgo del XVI. sec. nat. di Parigi, fu impiegato dal Re Francesco I. a curare i malati nel suo Eserc. d'Italia. Egli passò poi a Roma, ove guarì molte malattie veneree col metodo delle fregazioni. Ritornato a Parigi praticò lo stesso metodo, e m. richissimamente ai 12. Maggio 1599. Evvi un suo Tratt. *De morbis venereis*, che è stimato.

HESSELS (Gio:) val. Dottore di Lovanio, e uno de' più dotti Teol. del suo sec. Nacq. nel 1522. Professore di Teolog. con credito nell'Abazia del Parco, poi nell'Univ. di Lovanio, e si distinse nel Conc. di Trento. M. d'apoplezia a' 7. Nov. 1566. di 44. an. Evvi un gr. num. di sue op. di Controversia, dei Comment. sopra una parte del nuovo Testam., e un'eccl. Catechismo, che può passare per un corpo di Teolog. Dogmatica, e Morale. Si offeriva in tutte molta erudiz., un savio discernim. e un sodo giudizio. Non vuolsi confonderlo con Gian Leonardo Hessels Dott. e Profess. di Lovanio. M. nel Conc. di Trento a 5. Genn. 1555. Vi sono anche di quest'ultimo alcune Op.

HEVELKE in Lat. *Hevelius* Hevelio (Gio:) Scabino, e Senatore di Danzica, e cel. Astron. Nacque in Danzica ai 28. Genn. 1611, di Padre Mercadante. Studiò in Germania, in Inghilt. e in Franc., e fu da per tutto stimato da' Dott. Era amico di

Wallis, del Padre Merfenne, di Gassendo, e di Bouillaud ec. Fu il primo, che scoprì una specie di librazione nel moto della Luna, e che fece diverse osservazioni import. su gli altri Pianeti. Scopersè ancora molte Stelle fisse, alle quali diede il nome di *Firmamento di Sobieski*, in onore di Gio: III. Re di Polonia. Anche sua moglie possedeva perfettam. l'Astron. e fece una parte delle osservaz. pubblicate da suo marito. M. ai 28. Gen. 1688. di 67. an. Si ha del suo: 1. Un'eccl. *Selenografia*, o descriz. della Luna, nella quale divide questo Pianeta in Province, alle quali diede diversi nomi: 2. Una descriz. degli strumenti, de' quali si serviva nelle sue osservaz. col tit. di *Machina Caelestis*, e di altre op. stimate. Il Signor Colbert per ricompensare il suo merito, gli mandò una somma considerabile in nome di Luigi XIV. e poi gli diede una pensione. La seconda parte della *Machina Caeleste* è rara.

HEYLEN (Pietro) insig. Dott. di Teol. della Chiesa Anglicana. Nacque in Burford nella Contea d'Oxford a 29. Nov. 1600. d'una Fam. nob. Fece i suoi studj in Oxford, e si fece dotto nella Geografia, nella Storia, e nella Teolog. Diventò Cappellano ordinario del Re, Canon. di Westminster e Curato di Alresford: ma fu spogliato di tutte le sue cariche in tempo delle guerre Civili. Visse non pertanto fino al ristabilim. di Carlo II., e accompagnò questo Princ. alla sua Coronazione, come Sottodecano di Westminster. M. ai 3. Mag. 1663. di 63. an. Si ha di lui una Cosmografia, una esposizione storica del Simbolg. degli Apostoli.

La Vita del Vesc. Laud. La Riformazione della Chiesa d'Inghil. l'istoria del Sabato, quella de' Presbiteriani: quella delle Decime, ed altre Op.

H I L L Giuseppe Ministro Ingl. nel XVII. sec. accrebbe il Dizionario Greco di Schrevelio di 8000. parole, e lo fece stampare in Londra nel 1676. in 4. Quest' Ediz. è stimatiss.

HILLEL il seniore cel. Ebreo nat. di Babilonia d' un' ill. Fam. si distinse col suo sapere, e co' suoi talenti. Fu fatto Presid. del Sanedrin di Gerusal., e la sua posterità ebbe questa dignità per dieci generaz. Egli formò una Scuola fam. ed ebbe un gr. num. di discep. Sostenne con zelo le Tradizioni Orali de' Giudei contro *Schammai* suo Collega, che volea, che si seguisse letteralm. il Testo della Sacra Scrittura, senza far conto delle Tradizioni. Questa disputa fece un grandissimo strepito, e fu secondo S. Girolamo, l'origine degli Scribi, e de' Farisei. Hillel è uno de' Dottori della *Mischna*. Può benanche esserne considerato come il primo Autore, poichè, secondo i Dottori Giudei, dispose il primo le Tradiz. Giudaiche in sei *Sedarim*, o Tratt. Lavorò molto per dare un' Ediz. corretta del Testo Sacro, e se gli attribuisce un' antica Bibbia MSs., che porta il suo nome, e che in parte si trova ne' MSs. della Sorbona. Hillel è da Giuseppe chiamato *Possione*. Egli fioriva 30. an. in circa av. G. C. e m. in un' età decrepita. Non vuolsi confonderlo con Hillel *il Nafi*, o il *Principe*, altro fam. Giudeo, ch' era Pronipote di Giuda *Hakkandash*, o il *Santo*, Autore della *Mischna*. Quest' ult. Hillel vivea

nel IV. sec. Egli compose un Ciclo verso il 360. e fu uno de' princip. Dottori della *Gemara*. Il maggior num. degli Scritt. Ebrei gli attribuiscono l'Ediz. corretta del Testo Ebreo, che porta il nome di Hillel, e di cui abbiamo già parlato in quest' Artia. Vi sono stati molt' altri Scritt. Ebrei chiamati Hillel.

HIRAM, vedi Iram.

HIRE (Filippo della) uno de' più cel. Geometri, e de' più dotti Astron. del XVII. sec. era figl. di Francesco delle Hire Pittore ordinario del Re, e Professore nell' Accadem. di Pittura, e di Scultura. Egli nacque in Parigi ai 18. Marzo 1640. e fu alla prima destinato alla stessa Professione di suo Padre. Egli imparò il disegno, la prospettiva, e la Gnomonica e passò poi in Italia per perfezionarsi nella sua Arte: ma essendo a Venezia il suo gusto si dichiarò totalm. per la Geometria, e le Matematiche. Ritornato a Parigi, egli si applicò unicam. a queste Scienze, e in esse acquistossi in poco tempo una gr. riputaz. De la Hire fu spedito con Picard dal Sig. Colbert in Bretagna, e in Guienna, per poter terminare una Carta generale del Regno più esatta delle precedenti. Et misurò la larghezza del Passo di Calais, dalla punta del Bastione di Risban sino al Castello di Dover in Inghilt., e continuò dalla parte Settentrionale di Parigi nel 1693. la famosa Meridiana cominciata dal Picard. Tirò mol. livelli considerabili, e si fece generalm. stimare colla sua probità, pel suo disinteresse e sapere. Egli era buon Disegnatore, e abile Pittore di Paesi. Egli fu ricevuto dall' Accad. delle Scien-

ze nel 1678, e fu per gr. tempo Professore nell'Accad. d'Architettura: M. ai 21. Aprile 1718. di 78. an. Evvi un gr. num. d'eccell. sue Op. Le principali sono: 1. *Nuovi elementi delle Sezioni Coniche* in 12. 2. un gr. Tratt. delle Sezioni Coniche in fogl. in Lat. 3. delle Tavole del Sole, e della Luna, e de' metodi più facili pel calcolo delle eclissi: 4. delle Tavole Astronomiche in Lat. 5. La Scuola degli Agrimenfieri: 6. un Tratt. di Meccanica: 7. un Tratt. di Gnomonica: 8. molte op. stamp. nelle Memorie dell'Accadem. delle Scienze, e si dice, che non passava mai avanti un Mulino a vento, senza levarsi il cappello, per onorare, chi n'è stato l'Inventore.

HOBBS, vedi Obbes.

HOCHSTRAT (Giacomo) famoso Domenicano del XVI. sec., così detto, perch'egli era nativo di Hooghtstraten villag. del Brabant tra Anversa, e Bergopzoom fu Profess. di Teologia in Colonia, Priore del Conven. de' Domenicani di questa Città, e Inquisitore nel tre Elettorati Ecclesiast. Egli ebbe un gr. contrasto col cel. Reuchlin, fu obbligato di ritirarsi dall'ingiurie, ch'egli avea dette contro il Conte di Nevenar, e fu uno de' primi, che scrissero contro Lutero. Erasmo, e tutti i Dotti ne fanno un Ritratto svantaggiosissimo. Egli *esortava il Papa*, dice Maimbourg, *di non impiegare contro Lutero; se non se il ferro, e il fuoco; per liberarne più tosto il mondo*. Egli m. in Colonia agl' 11. Gennaio 1527. Evvi di lui un gr. num. d'op. di Controversie, nelle quali dimostra più zelo, e trasporto, che sapere.

HODY (Umfredo) dotto Profess. Reale di Lingua Greca in Oxford, di cui si ha una buona Dissertaz. latina contro la Storia d'Aristea, un Tratt. *De Bibliorum Textibus originalibus*, con altre op. stimate. Fu Cappellano degli Arciv. di Cantorbery, Giovanni Tillotson, e Formoso Tenison. Egli m. essendo Archidiacono d'Oxford a 20. Genn. 1706. di 47. an. La più curiosa delle sue op. è una Storia latina de' Greci illustri, che ristabilirono in Europa lo studio della Ling. Greca, e delle Lett. Umane. Samuele Jebb la fece stampare in Londra nel 1742. in 8. colla vita di Hody.

HOE (Mattia) fam. Ministro Luterano, nato in Vieh. nel 1581. fu Consigliere Ecclesiast., primo Predic., e princip. Minist. della Corte di Sassonia. Egli era uno spirito torbido, e furioso, che si scatenava ugualm. contro i Cattolici, e contro i Calvin. Egli m. a' 4. Marzo 1645. Avvi un suo Comment. sull'Apocalif., ed altre op.

HOFMAN (Daniele) Minist. Luterano, Soprintend., e Profess. di Teol. in Helmstad verso il fine del XVI. sec. si oppose alla formola di Concordia proposta da Giovanni Andrè, e si fece Capo d'una Setta, che pretendeva che vi fossero delle cose vere in Teologia, che sono false in Filosofia. Vi sono mol. sue op. di Controversia, alcune delle quali sono contro Beza. Non vuolsi confonderlo con Melchiorre Hofman Fanatico del XVI. sec., che m. in prigione a Strasbourg dopo aver fatto parlar mol. di lui, nè con Gasparre Hofman, abile Profess. di Medic. in Altdorf, nato in Gott. nel 1572., e m. nel

nel 1648. Vi sono di quest'ult. mol. op. di Medic.

HOFMAN (Giangiaco) ab. Profess. di Lingua Greca in Basilea è Aut. d'un Dizion. Istor. Univers. in latino, che è stimato, e la cui migliore Edizione è quella di Leyden nel 1698. , 4. vol. in fol.

HOLBEN (Giovanni) Pittor cel. del XVI. sec. nat. di Basilea, s'acquistò in poco tempo una gr. riputaz., che non pertanto non lo cavò dalla povertà. Erasmo, e il Giureconsulto Amerbach ebbero per lui una stima particolare, e l'ajutarono colla loro liberalità. Egli per consiglio del Conte di Arondel passò in Inghilt. presso il Cancelliere Moro, a cui Erasmo l'avea raccomandato. Due anni dopo Moro lo presentò al Re Enrico VIII. Questo Princ. ne fece mol. conto, e lo trattene in Corte. Egli fece un'altro viaggio a Basilea, e m. in Londra nel 1554. Fra le sue op. si stimano sopra tutte una Cena in tela incollata sul legno, e i Ritratti di Carlo V., di Erasmo, di Froben, e di lui medesimo. Egli non lavorava, se non colla mano sinistra.

HOLCOLT, o HOLKOT (Roberto) fam. Teologo del XIV. sec. nat. di Northampton entrò nell'Ord. di S. Domenico, e m. nel 1349. Evvi un suo Commen. sul Maestro delle Sentenze, ed altre op.

HOLDEN (Enrico) ab. Teol. nat. d'Inghilt. dopo avere insegnato in mol. Università, andò a Parigi, e quivi fu ricevuto Dot. della Sorbona nel 1646. Egli s'acquistò mol. stima colla sua probità, colle sue op., e m. nel 1662. Si ha di lui: 1. un Libro com.

posto in latino, intit. *l'Analisi della Fede*. Egli è eccel., e comprende in poche parole tutta l'economia della Religione. Si trova sul fine di questo Lib. un piccolo Tratt. dello Scisma. 2. delle Note marginali, corte, e giudiziose sul nuovo Testam., stamp. nel 1660. 3. Alcune Lett. sopra degli Argom. import.

HOLSTEIN, vedi Olfensteinio.

HONGRE, vedi Ongaro.

HONTIVEROS, vedi Ontiveros.

HONTORFT (Gerardo) abile Pittore del XVI. sec. nativo in Utrecht nel 1592., fu discip. di Blomart. Viaggiò per l'Italia, e per l'Inghil., e acquistò una gr. stima co' suoi quadri: Egli riusciva principalm. in rappresentare de' Soggetti notturni.

HOOFT (Pier Cornelio Van) cel. Storico, e Poeta del XVII. sec. nacque in Amsterdam a 16. Marzo 1581. d'un Borgomastro di questa Città. Egli era Signore di Muyden, Giudice di Goyland, e Cavaliere dell'Ordine di S. Michele. M. all'Aja a 22. Maggio 1647. Evvi del suo: 1. una ecc. Istoria de' Paesi Bassi, dall'abdicaz. di Carlo Quinto fino al 1588. 2. delle Commedie, ed altre op., che gli acquistarono sì fatta stima, che i Fiammenghi lo riguardano come l'Omero, e il Tacito de' Paesi Bassi.

HOOK o Hooke (Roberto) cel. Filos., e abiliss. Mattematico Inglese, nacque nell'Isola di Wight nel 1635., d'una buona famiglia. Egli era malfatto di corpo, ma benissimo di mente, Giovanni Cutler preso dal suo merito gli diede una pensione, e l'impegnò a fare in Londra delle lezioni pubbliche sulla Meccanica. Hook le fece con un applau-

plauso universale. Egli fu uno de' primi Membri della Società Reale di Londra, il principale Autore delle *Transac. Filosofiche*, e diventò Profess. di Geometria. Egli perfezionò i Microscopj, fece dell'eccell. scoperte nella Fisica, e nella Storia naturale, e inventò le mostre da saccoccia, che portò quasi a quella perfezione, in cui sono al presente. Prima di lui non si avea notizia, che degli Orologj, e de' Pendoli. Hook presentò nel 1666. alla Società Reale un piano sulla maniera di rifabbricare la Città di Londra, ch'era stata distrutta dal fuoco. Questo piano piacque estremam. a questa Società. Il Lord Maire, e gli Aldermani lo preferirono a quello de' Fabbri- cieri della Città, e in gran parte su questo piano Londra fu rifabbric. Hook fu poscia uno de' Fabbri- cieri della Città per un Atto del Parlamento, carica, nella quale si fece molto ricco. Egli dichiara- va di tanto intanto, che avea formato un Progetto capace di spingere la Storia naturale a una gran perfez., e che vi avrebbe impiegato la magg. parte delle sue sostanze: ma sen morir senza aver nulla recato ad effetto a' 3. Marzo 1703. di 68. an. Vi sono mol. sue op. Rimatit. Le prin- cip. sono: 1. *La Microscopia*, o Descriz. de' Corpuscoli osservati col Microscopio in fol. in Ingl. col figure. 2. *Delle Operette*, e de' Saggi di Meccanica in 4. in Ingl. 3. *Lectiones Cutlerianae: Philosophicae collectiones: opera posthu- ma*, 8va. Non bisognà confon- derlo col Sig. Hook Autore d'un' eccell. Storia Romana in Ingl., il cui figlio, attuale Dott. della Casa, e Società di Sorbona, so- stiene con distinz. l'onore della sua famiglia.

HOOKER (Riccardo) dotto, e giudizioso Teol. Ingl., e Aut. d'un'Op. intit. *Il Governo Eccle- siastico*: stimatiss. dagl'Ingl., nella quale difende i dritti della Ch. Anglic. M. a' 9. Novem. 1600. di 46. an. Vi sono altre sue op.

HOOPER (Giorgio) cel. Scrit- tore Ingl., si rese abilit. nelle Matematiche, e nelle Lingue, e Scienze Orientali. Fu Vesc. di Bath, e di Wells, e ricusò il Vescov. di Londra. Egli era Cap- pellano del Re Carlo II. nel 1685.

HOORNBECK (Giovanni) dot. Profess. in Teologia nelle Univ. di Utrecht, e di Leyden, nacq. ad Harlem nel 1603., e m. a Leyden al 1. Settemb. 1666. di 49. an. Egli sapèa le Ling. dotte, e le Lingue moderne, e lasciò un gr. num. d'op. Le principali sono: 1. una Confutazione del Socinianismo: 2. un Tratt. per convincere gli Ebrei. 3. un Trat. per la conversione de' Gentili. 4. una Teol. pratica. 5. delle Isti- tuzioni Teol. ec. Tutte quest'op. sono in latino.

HOPITAL vedi Hospital.

HORNECK (Antonio) fam. Teol. del XVII. sec., di cui si hanno div. op. di divoz. in In- glese. Egli era di Baccharach nel Palatinato, e m. nel 1653. di 70. an.

HORROX (Geremia) dotto Astron. Inglese nato a Textetho, vicino a Liverpool nel 1619. m. in età di 23. an. dopo aver ter- minato il suo Tratt., intit. *Venus in sole visa*. Egli fu compianto da tutti i Dotti.

HOSPITAL (Michele dell') Cancell. di Francia, Sig. di Vi- gnay, è uno de' più grand'uom. del XVI. sec. nacque in Aigue- perse nel 1503. d'un Padre, che fu

fu Medico del Contestab. Carlo lo di Borbone, e della Princip. Renata di Borbon, moglie d' Antonio Duca di Lorena. Egli imparò le Lingue, le Belle Lettere, e il Dritto nelle più cel. Università di Francia, e d' Ital. Egli facea de' bei versi latini, avea un giudizio sodo, una gr. eloquenza, molta delicatezza, e integrità. Egli passò pel suo merito per tutte le cariche onorevoli della Toga. Fu Consigli. nel Parlamen. di Parigi, e Cancell. della Principes. Margherita, Sorrel. di Enrico II., e finalmente Cancell. di Francia sotto il Regno di Francesco II. nel 1560. Egli si propose per massima il bene del Regno, e i veri interessi del Re suo Padrone. Impedì, che l'Inquisizione s'introducesse in Francia, consentendo all'Editto di Romorantin pubblicato nel 1560. contro i Protest., e fece quanto mai potè, per impedire le guerre civ. in Francia. Dopo l'affare di Vassy, vedendo, che ambe le parti si apparcchiavano all'armi, e egli vi si oppose con ogni sforzo, ed avendogli il Contestabile detto, *che non apparteneva a Persone Toggate l'opinare sulla guerra: Benchè totali Persone, e rispose, non sappiano condurre le Armi, fanno però, quando si debbono adoperare.* Le sue mire pacifiche lo fecero escludere dal Consiglio di Guerra, e contribuirono alla sua disgrazia. Egli si ritirò volontariam. nel 1568., e passò il rimanente de' suoi gior. a Vignai, Casa di Campagna, che avea nel Beauce. Quivi m. a' 13. Marzo 1573. di 68. anni. Si notò, che rassomigliava in viso ad Aristotele. Vi sono delle sue Poesie stimate, e delle belle Oraz. La-

scid crede l'unica sua figlia, che avea maritata a Rober. Hurault, e la sua Bibliot. a Michele Hurault suo nipote, assai noto sotto il nome del Sig. du Fay. Anche questi era di molta mente, ed erudiz., e fu Cancell. del Re di Navarra. M. nel 1592. dopo aver abbracciato la Relig. Protestante, per la quale il Cancell. dell'Hospital avea avuto molta inclinaz. Si ha del Sig. du Fay un Lib. stimato da' Protestanti, e intitol. *Eccellente e libero Discorso sullo Stato presente della Francia*, e una Risposta lat. al Discorso del Papa Sisto V. sulla morte del Re Enrico III.

HOSPITAL (Guglielmo Francescantonio dell') Marchese di Santa Meme, e di Montellier, Conte d'Entremont, ed uno de' più cel. Mattemat. del suo sec. nacq. nel 1661. d'una Fam. ill., antica, e diversa da quella del Cancell. dell'Hospital. Mostrò fin dalla fanciullezza una forte inclinaz. allo studio della Geometria, sciolse ben presto Problemi difficilissimi. Entrò alla prima nella milizia, e fu Capitano di Cavalleria, ma essendo di vista cortissima, lasciò le armi, per darsi intieram. alle Mattematiche. Il March. dell'Hospital strinse allora amicizia con Giov. Bernoulli, col P. Mallebranche, con Huyguens ec. Fu ricevuto Membro onorario dell'Accademia delle Scienze nel 1693., e si acquistò la stima di tutti i Dotti colla sua profonda cogniz. della Geometria. M. in Parigi a' 2. Febb. 1704. di 43. an. Si hanno di lui due excel. Trattati: 1. *P'Analisi degli Infinitamente piccoli*, Stamp. nel 1696. 2. un Tratt. delle *Sezioni Coniche*, la cui migl. ediz. è quella del 1707. in 4.

* Il nome della sua Famiglia è Gallucci, che trasse l'origine da Gortofredo o Goffredo Gallucci di Lombardia, e passata nel Regno di Napoli da più secoli vi si mantiene illustre per titoli, e per le parentele. Dal Regno di Napoli da Napoli, ove si conta tra le Patricie della Piazza di Nido, passò in Francia nel XIV. secolo. Il primo, che di questa famig. vi si stabilì, fu Giovanni Gallucci dell'Hospital, Sig. di Montignon Consigli. del Re nel 1376. Prese il nome dell'Hospital da una Terra situata nel Principato d'Olver in Francia, ove è divisa in due rami l'uno de' Consi di Saintmeme d'onde diffonde il Mattematico, l'altro de' Marchesi, e Duohi di Vitry. 2. Il ceppo in Napoli ha il tit. di Duca di Toro.

HOSPITAL (Nicolo dell') Duca, e March. di Vitry, e d'Arc Conte di Chateau-Villain ec. Marescial. di Francia, era figlio di Luigi dell'Hospital, Cavaliere degli Ordini del Re, Capitano della Guardia del Corpo ec. della stessa Famigl. del preced. Luigi XIII. lo fece Maresc. di Francia nel 1617., e Governad. della Provenza nel 1632. Avendo avuto una gran lite con Enrico d'Escoubleau de Sourdis, Arciv. di Bourdeaux, supposto nella Bastiglia nel 1637. d'onde non ne uscì, che nel 1644. il Re eresse per lui la Terra di Chateau-Villain in tit. di Duca, e Pari sotto il nome di Vitry, ma non ne godette lungo tempo, essendo morto a' 28. Sett. seg. 1643. di 63. an.

HOSPITAL (Francesco dell') Sig. d'Hallier, e Maresciallo di Francia, fratello del preced., fu alla prima destinato allo Stato Ecclesiast. Ebbe anche l'Abazia

di S. Genuviesi di Parigi, e fu nominato da Enrico IV. al Vescovado di Meaux: ma rinunziò questa dignità per seguire la sua inclinaz. all'Armi. Vi si segnalò, ed acquistò una gr. riputaz. sotto il nome del Sig. d'Hallier. Egli ruppe il Duca di Lorena nel combattim. di Mörhange nel 1639., ebbe il comando dell'Ala sinistra nella Batt. di Rocroy, e fu fatto Maresc. di Franc. nel 1643. Allora prese il nome di Maresc. dell'Hospital, avendo suo fratello quel di Maresc. di Vitry. Sei an. dopo otten. il Gover. di Parigi, avendo lasciato quel della Sciampagna. Refe de' servigi im. port. al Re, e m. in Parigi a' 20. Apr. 1660. di 77. an.

HOSSCH vedi Ofchio.

HOSTE, o l'Hoste (Giovanni) Dott. Mattemat. di Nancy sul fine del XVI. secolo insegnò il Dritto, e le Mattem. a Pont-a-Mousson con una straordinaria riputaz. Era d'una mente vasta, e penetrant., e attiss. alle Scienze. Enrico Duca di Lorena lo fece Intend. delle Fortificaz., e Consigli. di Guerra. Vi sono div. sue op. stin.

HOTMAN vedi Ottomano.

HOTTINGER [Gian Enrico] uno de' più fam. Scritt. del sec. XVII. nacq. a Zurigo a' 10. Mar. 1620. Mostrò per tempo disposiz. così gr. per le scienze, che i Curatori delle Scuole lo mandarono a studiare ne' Paesi stranieri a spese del pubblico. Egli alla prima andò a Ginevra, poi in Franc., e in Olanda. Studiò le Lingue Orient. a Leyden sotto il cel. Golio, e fu Precett. de' suoi figli. Vide in appresso l'Inghilt., e fu richiamato a Zurigo, ove insegnò la Storia Ecclesi., la Teol., e le Lingue Orient. Nel

1655. egli fu impressato all' Elettore Palatino, per ristab. il credito dell' Univerf. d' Eidelberga, quivi rianimò gli studj, e piacque estremam. all' Elettore. Fu richiam. a Zurigo nel 1661, e incaric. del più import. affari. L' Accadem. di Leyden lo richiese nel 1667. per Profes. di Teol., e finalm. l'ottenne pel favore degli Stati d'Ollanda. Egli si preparava a partire, e allorché si annegò disgraziatamen. con una parte della sua Famig. nel fiume Limat, che bagna Zurigo a' 5. Giug. 1667. Evvi un grandiss. numero di sue op. Le princ. sono:

1. *Exercitationes Antimorinianae*, nella quale difende la purità del Testo Ebreo della Bibbia contro il P. Morini. Questo Lib. è stim.
2. *Historia Orientalis* : 3. *Bibliothecarius quadruparsitus* : 4. *Thesaurus Philologicus Sacrae Scripturae* : 5. *Historia Ecclesiastica* : 6. *Præputium*, sive *Bibliotheca Orientalis*. 7. *Dissertationes miscellaneæ* &c. Heidegger scrisse la sua Vita. Giangiacom. Hottinger suo figl. fu pure. un Dottor Teol. Protestante. Egli successe ad Heidegger nella Cattedra di Teol. a Zurigo, e fin. a' 18. Decemb. 1735. Evvi un grandiss. num. di sue op., la magg. parte Dissertaz. Teolog. su de' punti importanti.

HOUDARD della Mothe, o piuttosto della Motte. vedi Motte.

HOUDRY (Vincenzo) Gesuita assai noto per la sua Op. intit. *La Biblioteca de' Predicatori*, nac. a Tours a 22. Genn. 1631. Insegnò l'Umanità, la Rettorica, e la Filosofia ne' Gesuiti: s'applicò poi alla Predicaz. per 24. anni; e passò il resto della sua vita a comporre dell' op. utili. M. in

Parigi nel Collegio di Luigi il Grande a 29. Marzo 1729. di 99. an., e tre mesi, dicendo nella sua malattia, che gl'increscea un poco di non aver potuto terminare il sec. intiero.

HOULIERES (Antionietta du Ligier della Garde, Ved. di Guglielmo de la Fon, Signor des) Dama illustre del secolo XVII. dotata di tutte le grazie dello spirito, e del corpo. Ella sposò il Sig. des Houlières, Luogoten. del Re nella Città di Dourlens, e si acquistò una gr. stima colle sue Poesie, e principal. co' suoi Idilj. M. in Parigi d'un canchero in seno a 17. Febb. 1694. in età di circa 60. an. Le sue Op., e quelle di sua figl. sono state raccolte, e stamp. in 2. vol. La maggior parte degli Idilj, principal. quelli de' Montoni, e degli Uccelli superano in questo gener. tuttocid., che hanno i Franc. Lo stile è puro, naturale, e castigato, i pensieri, e l'espressioni nobili. Le op. di sua figl. non uguagliano la bellezza di quelle di sua Madre. Erano ambedue dell' Accadem. de' *Ricovrati*. La Madre era anche dell' Accademia di Arles. Quelli che bramano saper più minutamen. la Storia di questa Dama, possono consultare la sua Vita, che va alla testa delle sue op. nell'ediz. di Parigi 1747. in 2. vol. in 12.

HOULLIER (Giacomo) abile Med. di Parigi nel XVI. sec. nat. d'Estampes è Aut. di molte op., delle quali il Sig. di Thou suo Amico fa un gr. elogio. M. nel 1562.

HOUTEVILLE [Claudio Francesco] Accademico dell' Accad. Franc., nat. di Parigi entrò di 16. an. ne' PP. dell' Oratorio d' onde uscì dopo di 18. anni. Fu poi

poi Secret. del Card. di Reiss, e Ab. di S. Vincenzo di Bourg-Sur-Mer. M. in Parigi agli 8. Nov. 1742. in età di circa 54. an. La sua princip. op. è intit. *La verità della Relig. Crist. provato co' fatti*, la cui migl. ediz. è quella di Parigi 1741. in 3. vol. in 4.

HOWEL (Giacomo) laborioso Scritt. Ingl. morto nel 1666. è Aut. di mol. op. Le princip. sono: L'Istoria di Luigi XIII., e un'altra intit. *La Foresta di Dodona*. Dopo di essere stato zelante Regalista, abbracciò per adulazione il partito di Cromwel: ciò non ostante fu Istoriogr. del Re dopo il suo ristabilim.

HOY (Andrea) Dot. Profess. Regio del Greco in Dovai, nat. di Bruges, s'acquistò una gran riputaz. colle sue Poesie Lat., e con altre op. M. nel princip. del XVII. sec.

HOZIER (Pietro d') cel. Genealogista figl. d'un Avvocato di Marfiglia, ove nacq. a' 12. Lugl. 1592. Dopo la m. di suo Padre entrò nella Compagnia de' Cavalleggieri del Sig. di *Crèqui Bermaucules*, che allora facea la ricerca della sua Genealogia. Egli se gli esibì per ajutarlo in questa Ricerca, e compose la Genealogia di quell' ill. Famigl. Ebbe ciò tanto successo, che in seguito intraprese la Ricerca Generale delle Genealogie dell' altre Famig. del Regno, e si acquistò in questo genere tanto credito, che Luigi XIII. lo fece Gentiluomo servente, Mastro di Casa, e Gentiluomo ordinario di Camera, e gli diede la carica di Giudice d'Arme di Francia. Luigi XIV. lo confermò negli stessi impieghi, e cred. in sua favore la carica di Genealogista delle sue Scuderie, e gli diede

una pensione con un Breve di Consigl. di Stato. Egli fu consultato da tutta la Francia, e da molti luoghi d'Europa. Avea una memoria così prodigiosa, che citava su due piedi senza sbagliare le date de' contratti, i nomi, e i soprannomi, e le arme di ciascuna Famig., che una volta avea studiato: il che fece dire al cel. Ablancourt in parlando del Sig. Hozier, *che bisognava, che egli avesse assistito a tutti i matrimoni, e a tutti i bassissimi del Mondo*. M. il 1. Decemb. 1660., dopo aver portata la Scienza della Genealogia al più alto segno di perfezione. La sua Carica di Genealogista passò a suoi discendenti, che si distinguono anch'essi nella medesima Arte.

HUARTE (Giovanni) nat. di S. Giovanni nella Navarra Franc. si acquistò nel sec. XVI. del credito con un'Op., ch'egli comp. in Ispagnuolo intit. *L'Esame degli Ingegni*. Questo Libro è stato tradotto in Latino, e in Franc. Si stima l'ediz. di Colonia dell' an. 1610.

* Fu anche tradotto in Italiano da Sallustio Grati, e stamp. in Venezia da Matteo Valentini 1602. in 8.

HÜBNER (Giovanni) dotto Geografo Tedesco insegnò la Geografia a Lipsia, ed Amburgo, e m. in questa Città al 21. Maggio 1732. di 63. anni. La sua princip. op. è una Geograf. sistematica, che è stata tradotta dal Tedesco in Francese, e stamp. in Basilea nel 1746. in 6. vol. in 12.

HUDDE (Giovanni) Borgomastro di Amsterdam, gr. Politico, e dot. Mattem. m. in Amsterdam ai 6. Aprile 1704. è Autore

tore di alcune operette stimate, che Francesco Schooten ha inserite nel suo Comment. sulla Geometria di Cartesio.

HUDSON cel. Piloto Inglese del XVII. sec., da cui prese il nome uno Stretto, e una Baja al Settentrione del Canada.

HUDSON (Giovanni) dotto Umanista Inglese nacq. a Wodehop nella Provin. di Cumberland poco tempo dopo il ristabilim. del Re Carlo II. Egli terminò i suoi studj in Oxford, ove insegnò la Filosof., e le Belle Lettere fino al 1702., in cui successe a Tommaso Hyde nella carica del Bibliotecario della Biblioteca Bodlejana. Divenne anche Principe del Collegio della B. Vergine in Oxford, e occupò questi due ultimi posti fino alla sua morte accaduta a 29. Novembre 1719. in età di circa 59. an. Si ha del suo delle Edizioni di *Vellejo Pasercolo*, di *Tucidide* di *Dionigi d' Alicarnasso*, di *Longino*, di *Esopo*, di *Ginseppo* &c.

HUERGA (Cipriano della) dot. Relig. Spagn. dell' Ordine Cisterciens., insegnò la Scrittura Sacra nell' Università d' Alcalà. M. nel 1560. Evvi del suo de' Comment. sopra Giobbe, sui Salmi, e sui Cantici &c.

HUET (Pier Daniele) celebre Vesc. d' Auranches, e uno de' più eruditi Letterati del suo secolo nacque in Caen nel 1630. fin dalla fanciullezza dimostrò molt. disposiz. per le Belle Lettere, e la Scienze, e alle prime s' applicò al Diritto: ma i *Principj di Cartesio*, e la *Geografia sacra* del Bochart gli fecero cambiare studio. Egli si diede alla Filosof., e alla Mattem., alle Lingue, ed all' Antichità. Era così, gr. Tom. II.

ammiratore di Bochart, che bramò di conoscerlo. Strinse seco lui una gr. amicizia, e accompagnò questo gr. Uomo nella Svezia, d'onde trasse de' gr. vantaggi per le Opere, onde arricchì il Pubblico. Ritornato a Caen si trovò eletto Membro d' un' Accademia di Belle Lettere, ed egli stesso ne istituì una di Fisica, di cui fu Capo. Essendo stato M. Bossuet nominato Precettore del Delfino nel 1670., il Re gli diede M. Huet per aggiunto in qualità di Sottoprecettore. Per questo giovane Principe egli formò il piano delle Edizioni *ad usum Delphini* e ne direbbe l' esecuzione. Era di 40. an. quando fu ordinato Sacerdote. S. M. lo nominò poco dopo all' Abazia d' Aunay, e al Vescov. di Soissons nel 1685., ma non ne prese giammai possesso, e ne fece cambio con M. Brulart di Sillery, nominato al Vescov. d' Auranches. Egli governò per 10. an. questa Diocesi, e se quivi fiorì la Scienza, e la pietà. Si ritirò poi fra' Gesuiti della Casa Professa di Parigi, che avea sempre amati. Lasciò loro la sua Libreria, e fra essi m. a 26. Gen. 1721. di 61. an. Evvi un grandiss. num. di sue op. scritte assai bene, e ripiene d' una vasta erudiz. Le princip. sono: 1. *De Clavis Interpretibus, & de optimo generi interpretandi*: un' Edizione de' Comment. d' Origene sulla Sacra Scrittura in greco, e in lat.: 3. un Trattato dell' *Origine de' Romanzj*: 4. La dimostrazione Evangelica in fol. in lat.: 5. *Questiones alnetane de Concordia Rationis, & Fidei*: 6. *Della situazione del Paradiso Terrestre*: 7. *Istorie del Commercio, e della Navigazione degli Anti-*

ubi: 8. *Commentarius de rebus ad eum pertinentibus*: 9. *Trattato della debolezza dello spirito umano*. E' una Traduz., che M. Huet fece della prima parte delle sue *Quæstiones Alnetanae*: 10. *Huetiana*: 11. Versi latini, e greci stimati: 12. Mol. Lettere ec.

HURAUULT (Filippo) Conte de Cheverni, e Cancelliere di Francia nacq. a 25. Marzo 1528. d'una famigl. nobile. Si rese peritico nella Storia, fu Consigli. nel Parlam. di Parigi nel 1554., poi Cancelliere di Francia sotto i Re Enrico III., Enrico IV. m. ai 30. Lugl. 1599. di 72. an. Vi sono delle sue memorie assai note sotto il nome di Cheverni.

HURE (Carlo) cel. Profefs. d'Umanità nell'Univ. di Parigi, e Princip. del Collegio du Bec, nacq. a Champigny-sur-Yonne, Diocesi di Sens ai 7. Nov. 1639. Egli andò a studiare a Parigi, ove ebbe una piazza nel Colleg. de' Grassins. Insegnò la Terza, e la Seconda nello stesso Collegio per 25. an., e poi si diede intieram. allo studio della Sacra Scrittura. Egli sapea bene l'Ebreo, il Greco, e il Latino, senza di cui non si può avere una perfetta intelligenza della Scrittura. Finalm. fu fatto Prin. del Collegio di Bec, ove m. ai 12. Nov. 1717. di 78. an. Vi sono di lui mol. op. sulla Sacra Scrittura. Le princip. sono: 1. Un' Ediz. Lat. del Nuovo Testamento con brevi note: 2. La Traduz. del Testam. Nuovo, e le sue note Lat. accresciute, Parigi 1702. 4. vol. in 12. Questa Traduz. fece dello strepito: 3. *Grammatica sacra, o Regole per intendere il senso letterale della Sacra Scrittura*. Parigi 1707. in 12. 4. un Dizion. della Bibbia in 2. vol. in fogl. in Latino ec.

HURTADO, vedi Urtado.

HUS (Giovanni) fam. Eresiarca, e Rettore dell'Università di Praga nacque in Hus, picciolo Borgo della Boemmia di parenti oscuri. Egli fu graduato nell'Univ. di Praga, e ne diventò Rettore. Egli rinnovò gli errori de' Valdesi, e di Wiclef, aggiungendovene mol. altri, e si fece un gr. num. di Discip. specialm. dopo che se gli unì *Girolamo da Praga*. L'Imper. Sigismondo fratello, ed erede presuntivo di Vincislao Re di Boemmia temendo le funeste conseguenze di questa nuova Dottrina, obbligò Giovanni Hus di andare, a difendere le sue opinioni nel Concil. di Costanza, che allora si era adunato, e gli diede un Salvocondotto. Essendo arrivato a Costanza nel mese di Nov. 1414. si esaminò la sua dottrina per sette mesi con molta attenzione, e gli fu data licenza di parlare, e difendersi: ma non volendo abjurare i suoi errori, fu condannato ad esser bruciato vivo co' suoi libri, il che fu eseguito ai 16. Luglio 1415. I Protestanti narrano mol. favole intorno la morte di Giovanni Hus, il cui nome significa *Oca*. Fralle altre cose dicono, che in morendo esclamò: *che si facesse morire un' Oca, ma che 100. an. dopo la sua morte, dalle sue ceneri rinascerebbe un Cigno che sostenerebbe la verità, ch'egli avea difesa*. Egli intendono per questo Cigno *Lutero*, che uscì fuori nel 1515., e che attinse i suoi errori dagli scritti di Giovanni Hus, com'egli stesso ce lo fa sapere. Del resto le op. di Giovanni Hus sono state stampate in 2. vol. in fogl. I suoi discipoli sono noti sotto il nome di *Ussiti*.

HUT.

HUTTEN (Ulrico de) Gentiluomo di Franconia noto per le sue Poesie Latine nacque nel Castello di Steckelberg ai 20. Apr. 1488. Egli servì in Italia con valore nell' Eserc. dell' Imp. Massimiliano I. e pubblicò diversi scritti contro il Duca di Wirtemberg, che avea ucciso Giovanni Hutten gr. Maresciallo della sua Corte, e Cugino del Poeta, di cui parliamo. Egli abbracciò la dottrina di Lutero, menò una vita agitatiss., e m. vicino a Zurigo ai 29. Ag. 1532. di 36. an. Le sue Poesie furono stamp. in Francfort nel 1538. I suoi scritti contro il Duca di Wirtemberg sono stimatiss. Egli s'applicò anche intorno l' opere intit. *Epistola obseurorum virorum*, e pubblicò il primo nel 1518. due Libri di Tito Livio, che non si erano per anco veduti.

* Erano scritti in carattere Longobardo, e gli dedicò all' Elettore di Magonza. Nel 1519. scoprì nella Libreria di Fulda, Plinio, Quintiliano, Marcellino, e un MS. De unitate Ecclesie conferenda & Schismate inter Henricum IV. & Gregorium VII., che fece stamp. in Magonza nel 1520.

HUYGUENS (Cristiano) *Hugenius*, uno de' più gr. Mattem. e de' più dotti Astron. del XVII. sec. nacq. all' Aja ai 4. Apr. 1629. da Costantino Huyguens Sig. di Zuylichem, che si fece del nome colle sue Poesie Lat. e che fu successivam. Secret. di tre Principi d'Oranges. Cristiano dimostrò da più teneri an. un gusto straordinario per le Mattem. Fece in esse in breve tempo de' gr. progressi, e vi si perfezionò sotto il cel. Schoten Profess. in Leyden. Egli seguì nel 1649. Enrico Conte di Nassau, nell' Holstein,

e in Danimarca. Volea passare fino nella Svezia, per veder qui- vi Cartesio, ma il breve soggiorno, che il Conte di Nassau fece in Danimarca, non glielo permise. Viaggid poi nella Francia, ed Inghilt., e vi si acquistò una gr. riputaz. Il Sig. Colbert sapendo il suo merito, gli diede una grossa pensione, per fissarlo in Parigi. Huyguens s' arrese a' suoi desiderj, e rimase in questa Città fino dal 1666. fino al 1681. Egli era stato ricevuto dalla Società Reale di Londra nel 1663. e fu ammesso all' Accad. delle Scienze in tempo del suo soggiorno in Parigi. Egli amava la stanza, e la vita pacifica, e meditativa. Non era però di quel cattivo umore, che si suole contrarre nel Ritiro. Egli fu il primo, che scoprì un *Anello*, e un terzo *Satellite* di Saturno, che fino allora era scappato agli occhi degli Astronomi. Trovò il modo di dar l'esattezza agli Orologi, applicandovi un pendolo, e rendendone tutte le vibrazioni uguali colla Cicloide. Perfezionò il Telescopio fece un gr. num. di op. eccell. Le princip. sono comprese in due Raccolte, di cui la prima è stata stamp. in Leyden. nel 1682. in 4. col titolo *Opera Varia*, e il secondo, che ha per titolo: *Opera reliqua* è stato stamp. in Amsterdam nel 1728. in 2. vol. in 4. Il suo Trattato della pluralità de' Mondi fu tradotto in Franc. dal Sign. Dufour ordinario della Musica del Re.

* Le sudette Ediz. furono procurate dal cel. Sig. S^g Gravesand.

HUYGUENS (Gummaro) cel. Dott. di Lovanio, nacque a Lier, altram. Lyre villag. del Brabant. nel 1631. Egli professò la Filoso-

a Lovanio con riputaz. ove diventò Presid. del Colleg. di Papa Adriano VI., e m. ai 27. Ott. 1702. di 71. an. Evvi un gr. num. di sue op. in Lat. Le princip. sono: 1. Il Metodo di rimettere, e di ritenere i peccati: 2. delle Tesi sulla Grazia: 3. delle Conferenze di Teologia in 3. vol. in 12. 4. un Corso di Teologia ec. Ricusò di scrivere contro i 4. Articoli del Clero di Francia, il che lo pose in cattiva vista presso la Corte di Roma.

HYDE (Eduardo) Conte di Clarendon, e Lord Cancell. d' Inghilt. Si distinse co' suoi talenti, e colla sua capacità negli affari. Egli fu attaccatissimo ai Re Carlo I. e Carlo II. ed ebbe parte nelle loro prosperità, e nelle loro disgrazie, e gli fu levato il Gr. Sigillo nel 1667., il che lo fece ritirare in Francia, ove m. essendo a Roma ai 19. Dec. 1674. Si ha di lui l'istoria delle Guerre Civili d' Inghilt. e mol. altre Op. nelle quali dimostra molta probità, e un gr. zelo per la felicità, e la gloria della sua Patria. Enrico Hyde, Conte di Clarendon gli successe nelle sue Terre.

HYDE (Tommaso) Professore dell' Arabo in Oxford, e uno de' più dotti Scrittori del XVII. sec. diventò Bibliotecario della Biblioteca Bodlejana, e s'acquistò una gr. gloria colle sue Op. Il più noto di tutti i suoi Libri è un Tratt. della Relig. degli antichi Persiani in 4.

I.

JABLONSKY (Daniele Ernesto) dotto Polacco Protest. nacque a Danzica ai 20. Nov. 1660. Egli studiò in Germania in Olanda,

J A

ed in Inghilt., e fu successivamente Ministro di Magdebourg, di Lissa, di Konisberg, e di Berlino. Jablonsky divenne in appresso Consigl. Ecclesiastico di Berlino, e Presid. della Società delle Scienze di quella Città. Dimostrò gr. zelo contro gli Atei, e Deisti, e s' adoperò in vano alla riunione de' Calvinisti, e de' Luterani. Egli m. ai 26. Maggio 1741. Si ha di lui una Traduz. Lat. de' Discorsi Ingl. di Riccardo Beullai contro l'Ateismo, molte Dissertazioni in Latino sopra la Terra di Gessen. *Meditationes de Divina origine Scriptura Sacrae*. Un lib. intit. *Thorn. affligit*, ed altre Op. stim.

JACCESIO, o DIACEZIO (Francesco Catanca) valente Filosofo Platonico, ed Oratore, nacque in Firenze alli 26. di Nov. 1466. Fu discep. di Marsilio Ficino, e gli successe nella sua Cattedra di Filosofia, e m. in Firenze nel 1522. Si ha di lui un Tratt. del Bello, un altro dell' Amore, e mol. altre Opere stamp. in Basilea nel 1563.

* Le quali sono: 1. Paraphrasis in Politicum, & Theagenem Platonis, & in Aristotelem de Caelo, & Meteoris: 2. Enarratio in Platonis Symposium: 3. Oratio in funere Laurentii Medices: 4. Epistolae variae, Eufrosino Lapino scritte la sua vita molto elegantem.

JACKSON (Tommaso) fam. Teologo Inglese nacque in Winton, nel Vescov. di Durham nel 1579. di una Fam. distinta, egli fu fatto Dott. d' Oxford nel 1622. in appresso Presid. del Colleg. di Cristo, Cappellano ordinario del Re, Prebendario di Winchester, e Decano di Peterborough. Le sue op. sono state raccolte nel 1673.

1673. in 3. vol. in fogl. La più stim. è la sua spiegazione del Simbolo.

JAFET figl. di Noè, e frat. primogenito di Sem, e di Cam, entrò nell' Arca con suo Padre 2379. av. G. C. Noè lo benedì prima di morire, dicendo: *Che Dio moltiplichi la posterità di Jafet, ch' egli abiti nelle Tende di Sem, e che Canaan sia suo schiavo.* Profezia che fu compita allorchè i Greci, e i Romani s'impadronirono dell'Asia, dell'Africa possedute da Discendenti di Sem, e di Cam. Jafet ebbe sette figl., la cui posterità popolò una parte dell' Asia, e tutta l' Europa. Da questo figlio di Noè, i Poeta formarono il loro Japeto figl. del Cielo, e della Terra, e Re della Tessaglia, che dalla Ninfa Asia ebbe Espero, Atlante, Epimeteo, e Prometeo.

JÄGER (Gior. Wolfango) dotto Teologo Luterano, nacque in Stoutgard alli 17. Mar. 1647. di un Padre, ch'era Consigli. delle spediz. del Duca di Wirtemberg, Eberardo III. Viaggiò in Italia con questo Princ. nel 1676. in qualità di Precettore, e di Predicat. Insegnò poi la Filos. e la Teol. e fu nominato nel 1698. Config. del Duca di Wirtemberg Soprintendente Gen. ed Ab. del Convento di Maulbrun. L'anno seguente Jäger fu fatto Consigli. Consistoriale, e Predicatore della Cattedrale di Stoutgard, Soprintendente, ed Ab. del Convento d' Adelburg. Finalm. fu nominato nel 1712. primo Professore di Teolog., Cancelliere dell' Univerf. e Preposto della Chiesa di Tübinge. M. ai 2. Apr. 1720. d'an. 73. Si ha di lui un gr. num. di Op. delle quali le princip. sono: 1. Un' Istoria Ecclesiastica con-

frontata colla Storia profana: 2. un Siftema, ed un Compendio di Teolog. 3. Mol. Tratt. sopra la Teolog. Mistica, ove egli consulta Poiret, ed il Sig. Fenelon ec. 4. delle Osservaz. sopra Puffendorf, e sopra il Tratt. di Grozio del Dritto della guerra, e della pace: 5. un Tratt. della Leggi: 6. Efame della Vita, e Dottrina di Spinoza: 7. una Teologia Morale ec. Tutte le sue op. sono in-Lat.

JAGELLON Re di Polonia, vedi Ladislao.

JAHEL, vedi Giaeel.

JAGNI Hyagnis Padre di Marfia, che fu vinto da Apolline, e secondo Plutarco, inventore del Flauto, e dell' armonia Frigia. Egli vivea circa 1500. an. av. G. C.

JAMBlico nome di due cel. Filosofi Platonici, l'uno de' quali era di Calcide, e l' altro di Apamea in Siria, il primo è da Giuliano l' Apostata paragonato ad una maniera ridicola a Platone. Era discip. d' Anatolio, e di Porfirio, e fu sotto il Regno dell' Imperador Costantino. Il secondo fu pur anche stim. mol. Giuliano l' Apost. gli scrisse più fiate, e dicefi, che si avvelenasse sotto Valente. Non si sa a quale dei due attribuire debbasi le Op., che si hanno in Greco sotto il nome di Jamblico cioè: 1. L' Istoria della Vita, e della Setta di Pitagora: 2. una Efortazione alla Filos. 3. uno Scritto contro la Lett. di Porfirio sopra i Misterj degli Egiziani.

JAMES, o JAMESIO (Tommaso) val. Dottore d' Oxford, e primo Bibliotecario della Libreria Bodlejana, nacq. in Newport nell' Isola di Wight verso il 1571. Egli s'acquistò una gr.

riputazione in Inghilterra, gli furon dati diversi impieghi importanti, e m. nel 1629. d' an. 38. Si anno varie sue Opere in Latino, e in Inglese, la maggior parte delle quali s'aggirano sopra le falsificazioni, ch' egli pretende essere state fatte nelle Edizioni de' Testi de' S. Padri. Il suo Trattato *de Persona, & Officio judicis apud Hebraeos, alioque* è in Foglio.

JAMYN (Amadigi) cel. Poeta Fran. del XVI. sec. nat. di Chaoune Borgo della Diocesi di Troyes nella Sciampagna. Egli viaggiò molto in sua gioventù, e scorre la Grecia, l'Isola dell' Arcipelago, e l' Asia Minore. Da fanciullo si applicò alle Poesie, e si scorge dagli scritti, che ha lasciati in verso, e in prosa, ch' egli avea studiato con attenz. la Lingua Greca, e Latina, e che avea letto attentam. i migl. Autori dell' Antichità, e principalm. i Poeti. Si riguardava come l' Emolo di Ronsardo suo coetaneo, e suo amico, ma egli è meno sollevato, e meno abbellito di termini tratti dal Greco, e il suo stile è più naturale, più puro, e più piacevole di quello di Ronsardo. Jamyn fu Segretario, e Lettore ordinario della Camera del Re Carlo IX., e m. verso il 1585. Si ha di lui. 1. Delle Op. Poetiche in 2. vol. 2. *Discorsi di Filosof. a Passicari, e a Rodanto* con 7. Discorsi Accademici tutti in prosa. Parigi 1584. in 16. La Traduz. dell' Iliade d' Omero in versi Francesi cominciata da Ugo Sales, e terminate da lui dal 12. lib. inclusivam. colla Traduzione in versi Francesi de' tre primi Libri dell' Odissea.

JANVIER (Ambrogio) cel.

Benedettino nacque a S. Sufanna nel Maine nel 1614. si rese dottif. nella Lingua Ebraica, e dopo aver professato per mol. anni nel suo Ordine con riputaz. m. in Parigi nell' Abazia di S. Germano di Prez ai 25. Aprile 1682. di 68. an. Si ha di lui. 1. una buona Ediz. dell' Op. di Pietro Abate di Celles nel XII. Sec. in 4. La Prefazione di quest' Ediz. è del P. Mabillon. 2. una Traduzione latina del Comment. Ebreo di David Kimchi sui Salmi.

JAQUELOT (Haac) cel. Teologo, e Predicatore Protestante, nacque in Vassy alli 16. Dic. 1647. da un Padre, ch' era Ministro di quella Città. Egli si distinse ne' suoi studj, e fu ricevuto Ministro d'anni 21., e dato al Padre per suo Collega Jaquelot, abbandonò la Francia dopo la revocazione dell' Editto di Nantes, e si ritirò a Heidelberg, ove l' Elett. Palatino, gli diede segni pubblici della sua stima. Egli andò in appresso alla Aja, e s' acquistò una grande riputazione co' suoi Sermoni. Il Re di Prussia essendo passato alla Aja, ed essendo andato Jaquelot a predicare, lo volle avere per suo Ministro Francese in Berlino, e gli diede una gr. pensione. Jaquelot andò in Prussia nel 1702. e m. in Berlino alli 15. Ottob. 1708. di anni 61. Si anno di lui de' Sermoni, e molte altre opere stimate. Le principali sono: 1. Un Trattato dell' *Esistenza di Dio*: 2. delle Dissertazioni sopra *il Messia*: 3. Tre Opere contro il *Dizionario di Bayle*: la prima de' cui ha per titolo. *Conformità della Fede colla ragione*: la seconda *Esame della Teologia del Sig. Bayle*, il terzo

terzo. *Risposta agli intrattenimen-
composti dal Sig. Bayle. In 4.
un Trattato dell' Inspirazione de'
Lib. Sacri in 2. parti, la prima
delle quali è eccellente: 5. Fi-
nalmente due piccioli sborzi in-
titolati: Avulsi sopra il Quadro
del Socianismo. Questa ultima
opera molti imbarazzi cagionò a
Jaquelot dalla parte del Mini-
stro Jurieu.*

* *Questo suo Trattato dell' Esi-
stenza di Dio comprende quattro
Dissertazioni. Il metodo, che sie-
gue in un' Argomento tante volte di-
scusso, e affetto nuovo, e non
meno felice. L' Autore non vi ado-
pera gli ordinari discorsi tratti o
dallo Spettacolo della Natura, o
dalle idee astratte, o dalla forza
del sentimento interiore circa l' Esi-
stenza d' un' Essere supremo. Egli
ne tragge un' invincibile prova del-
la Storia medesima del Mondo ta-
le, e quale è riferita da Libri Sa-
cri, e da tutti gli Eventi, Ritro-
vati, Arti, Scienza, Imperj ec.
conchiude, e dimostra una verità,
cotanto certa, ed importante. Gli
Increduli vi trovarono onde confon-
dersi i Fedeli, onde consolarsi:
Tutti onde approfittarsi con pia-
cere.*

JARCAS il più dotto tra Fi-
losofi Indiani nomati *Bracmani*,
e gr. Astronomo secondo S. Gi-
rolamo, fu ritrovato in una Cat-
tedra d' oro da Apollonio di Tia-
na, allorché questi andò nelle
Indie.

JARCHI (Salomone) cel. Rab.
conosciuto anco sotto il nome
di Raschi, nacque in Troyes nel-
la Sciampagna nel 1104. Viag-
gò in Europa, in Asia, in Afri-
ca, e divenne peritiss. nell' Arte
Medica, e nell' Astronomia, nel-
la *Mischna*, e nella *Gemara*. Egli
m. in Troyes nel 1180. di 75.

anni. Si hanno di lui de' Com-
menti sopra la Bibbia, sopra la
Mischna, sopra la *Gemara*, sopra
il *Pirke Awarak*; ed altre opere
molto stimate dagli Ebrei.

JARDINS (Maria Caterina di)
Dama cel. per i suoi Romanzi,
era d' Alençon picciola Città di
Normandia, ove suo Padre era
Preposto. Ella supplì alle sue po-
che sostanze col suo spirito e co'
suoi talenti, e andò in Parigi di
19. in 20. anni, con intenzione
di farsi conoscere, e di cangiar
Fortuna. Ella non s' ingannò
punto, perché quantunque bella
non fosse, tutti andavano a gara
di conoscerla per la piacevolez-
za del suo suo spirito. Ella sposò
il Sig. di Ville Dieu Uomo
assai ben formato, e comodo
di beni di fortuna, il quale qual-
che tempo dopo essendo morto,
ella passò alle seconde nozze col
Sig. della Chate, che morì pur
anche prima di lei. Madama di
Ville Dieu passò il rimanente
della sua vita civilmente, e m.
nel 1683. Tutte le sue Opere so-
no state raccolte in 10. vol. in
12. Le più stimate sono: 1. *Di-
scorsi d' Amore*: 2. Descrizione
delle umane debolezze: 3. gli
Esigliati: 4. gli Annali piacevo-
li: 5. il Giornale amoroso ec. I
suoi componimenti in versi sono
meno stimati. Fu ella che col-
le sue piccole istoriette, fece per-
der il gusto di leggere i lunghi
Romanzi. Il suo stile è vivo, e
interessa il Leggitore, ma è trop-
po libero, e troppo licenzioso.

JARRY (Lorenzo Guillardò
di) Prete, e Predicator Franc.
nato nel Villaggio di Jarry una
mezza lega distante da Xaintes
verso il 1658. Portossi per tempo
a Parigi, ove il Duca di Mon-
taufier, M. Bossuet, il P. Bour-
da-

d'alouca, e il Sig. Flechier si dichiararono suoi Protettori, e l'incoraggiarono a lavorare. Vinse il premio dell'Accad. Franc. nella Poesia nel 1679., e nel 1714., e predicò con applauso. Fu Priore di N. S. di Jarry Ordine di Grammont., Diocesi di Xaintes, ove m. dopo il 1715. Si ha di lui: 1. un' Op. intitol. *Il Ministero Evangelico, o Riflessioni sull'Eloquenza del Pulpito*, ristampata in Parigi nel 1726. 2. *Sermoni, Panegirici, e Orazioni funebri* 4. vol. in 12. 3. *Una Raccolta di diverse Op. di pietà*. Parigi 1688. in 12. 4. *Poesie Cristiane, Eroiche, e Morali*. Parigi 1715. in 12.

JARRIGE (Pietro) fam. Geuita, nativo di Tulle si distinse colle sue prediche, e si fece Calvinista nel 1647. Egli si salvò poi in Olanda, e compose contro la Società un lib. abbominoso intitol. *il Gesuita in Palco*. Ma essen. di nuovo entrato nella Chiesa nel 1650., ritrattò la sua op.: *Dichiavando*; che la cattiva coscienza l'avea concepito, che la melancolia l'avea formato, e che la vendetta l'avea prodotto. Nel ritorno in Francia visse da Prete Secolare, e m. in Tulle alli 26. Sett. 1670. di 65. an.

JARS di Gournay (Maria di) Donzella ill. pel suo sapere, e per la sua virtù nel Sec. XVII., era figlia di Guglielmo di Jars, Sig. di Neufvi, e di Gournay.

* *Ebbe corteggio co' più Valentuomini del suo tempo, quali erano il Cardinal de Perron, Bentivoglio, e di Richelieu. S. Francesco di Sales, Godeau, Dupuy, Balzac, Mainard, ec. Vedi Gournay M. di Jars.*

JATRO (Mattia) cel. Relig. Greco del sec. XIII., del quale

si hanno due Op. considerab. in versi Greci; l'una sopra gli Officiali della Ch. di C.P., e l'altra sopra gli Officiali del Palazzo della medesima Città. Il P. Goar li fece stamp. nel 1648. in Greco, ed in lat. con note.

JAY (Nicola le) Baron di Tilly, Guarda-Sigillo, e Primo Presid. nel Parlamento di Parigi. Importanti servigi rese a' Re Enrico IV. e Luigi XIII. s'acquistò una gr. riputaz. colla sua probità, e prudenza, e coll' amore verso le Lettere, e i Letterati, e m. nel 1640. Non bisogna confonderlo con Guido Michele le Jay, o il Geay, che fece stamp. la *Poliglotta* a sue spese, e che si ruinò con questa impresa, perchè non volle pubblicarla sotto il nome del Card. di Richelieu, che desiderava per mezzo suo di eternare il suo nome, come fatto avea il Card. Ximenes, ed ancora perchè volle vendere a troppo caro prezzo gli esemplari di questa Poliglotta agli Ingh., che incaricar. Walton di farne stamp. un'altra, la quale essendo più commodà, fece che non ebbe più esito quella del Sig. le Jay. Dopo la morte di sua moglie, si fece Ecclesiast., e ricev. il Sacerdozio, egli fu Decano di Vezelay nel Nivernese, e Luigi XIV. gli diede un Brevetto di Consigli. di Stato. Egli m. alli 10. Luglio 1675. Era Padre di Madama la Marchesa della Chaffetiere.

IBA cel. Vesc. d'Edeffa, fu alla prima uno de' principali Difensori di Nestorio. Egli scrisse una Lettera ad un Persiano nominato Maris, nella quale parlava di Rabulas suo Predecessore d'aver ingiustam. condannato Teodoro di Mopsuestia, ch'egli lo dava estremo. Qualche tempo do-

dopo di nuovo entrò nella Ch. Cattol., ed essendo stato accusato dal suo Clero di diverse reità fu assoluto nel Concilio di Tiro, e con quello di Berito nel 448. l'anno segu. Dioscuro; e i suoi seguaci lo deposero nel falso Sinodo d'Efeso, e lo trattarono crudelm. Iba s'appellò da questa ingiusta deposizione al Conc. Gener. di Calcedonia, nel quale fu prodotta la Lettera, ch'egli scritto avea a Maris, e fu dichiarato innocente, e rimesso nella sua sede di com. consenso. Nel sec. seguente Teodoro Vesc. di Cefatea in Cappadocia Eretico Acefalo, avendo stimolato Giustiniano contro gli Scritti di Teodoro di Mopsuestia contro gli Anatemmi di Teodoreto Vesc. di Cira, e contro la Lett. di Ibas: questo Prin. lo fece condannare nel V. Conc. Gener. tenuto in C. P. nel 553. Questo si chiamò l'affare de' tre Capitoli, che cagionò gr. sconvolgimenti nella Ch., ed uno scisma, che lungo tempo durò.

IBRAIM Imper. de' Turchi fu liberato dalla prigione a' 8. Feb. 1640. per succedere a suo fratel. Amurat IV. Egli alla prima credette, che fosse per farlo morire, ma depose ogni timore, quando vide il corpo morto di suo fratello. Egli volle vendicarsi de' Cavalieri di Malta nel 1644, avendo il Cav. di Bois Baudran preso un Vascello Turco, nel quale eravi una delle Sultane, ed il Figl. d'Ibrahim; ma rivolse in appresso le armi contro de' Veneziani, e prese la Canea. Facea i preparativi, per impadronirsi di Candia, allor quando la sua crudeltà, e dissolutezze sollevarono gli Officiali contro di lui. Fu strangolato alli 18. d'Ag.

1649. Maometto IV. suo figl. gli successe.

IBICO cel. Poeta Lirico Greco, del quale ci rimangon solo de' frammenti. Vivea verso il 540. avanti G. C. Dicefi, che fosse assassinato da' ladri, e che in morendo chiamò in testimonio uno stuolo di Grue, che vide volare. Qualche tempo dopo uno de' ladri, avendo veduto delle Grù disse a' suoi Compagni: *Ecco i testimoni della m. d'Ibico*. Il che essendo stato riferito a' Magistrati, i Ladri furono posti al tormento, confessarono il fatto; e furono impiccati per la gola; quindi venne il Proverbio *Ibici Grues*.

ICARO figl. di Dedalo essendo tenuto in prigione nell'Isola di Creta da Minos, Dedalo trovò l'invenz. di mettere delle vele alle barche, e si salvò con Icaro. Ma questi avendo mal condotto il suo Vascello, naufragò, e si sommerse nel mare. Ciò diede occasione a Poeti di fingere, che Dedalo avea attaccato al suo Figliuol Icaro delle ali di cera, raccomandandogli di tenere volando la strada di mezzo; ma che essendosi troppo avvicinato al Sole le sue ali si squagliarono, ed egli cadde in quel mare, che fu chiamato il Mar Icario. Non bisogna confonderlo con Icaro Padre d'Erigone, che secondo la favola essendo stato ucciso da bisolchi fu da Giove posto nel segno di Booe, *vedi* Erigone.

S. IDA Contessa di Bologna in Picardia nacq. nel 1040. da Godfredo il *Barbato* Duca di Lorena. Ella sposò Eustachio II. Conte di Bologna, dal quale ebbe Eustachio III. Conte di questa Città, il fam. Godfredo di Bugli-

ne, Duca di Lorena, e Balduino, che successe a suo fratello nel Regno di Gerusa.: oltre mol. figlie, l'una delle quali sposò l'Imper. Enrico IV. ella m. fantam. alli 13. Apr. 1113.

• IDATIRSI o Indatirsi Re degli Sciti Europei, successe a suo Padre Saulio, e negò sua figlia per moglie a Dario, figliuolo di Istape Re di Persia. Questo rifiuto de' una guerra molto viva tra questi due Principi. Dario andò contro Idatirsi con un Esercito di 700000. uomini; ma le sue truppe essendo state rotte; fu costretto di ritornarsi in Persia. Idatirsi è nomato Jancire da Giustino.

IDIOT, o il *Dotto Idiot*; Autore, che sovente è stato così citato, avanti che il Padre Teofilo Raynaud avesse scoperto, che Raimondo Giordano Preposto d'Ufèz nel 1381., poscia Abate di Celles nella Dioc. di Bourges è il vero Autore delle Op., che si ritrovano nella Biblioteca de' Padri sotto il nome d'Idiot.

IDOMENEO Re di Creta, ed uno degli Eroi della Grecia, che andarono all'assedio di Troja, era figl. di Deucaione, ed ult. figl. di Minos. Nel suo ritorno all'Isola di Creta, fece voto in tempo d'una pericolosa tempesta di sacrificare la prima cosa, gli si fosse appresentata; ma ebbe a pentirsi del suo voto. Perchè appena vi arrivò, che incontrò suo figl. Idomeneo. Avendo sacrificato il figl. i suoi sudditi sdegnati per un tal delitto, lo scacciar. dalla lor'Isola. Dicesi che si ritirò in Calabria, e che vi fabbricò una Città.

JEHU figl. di Giofata, e X. Re d'Israele, fu consacrato per ordine di Dio da un Discip. detto

Eliseo verso 884. av. G. C. Egli uccise Goram Re d'Israele con un colpo di freccia, e fece m. Ocozia Re di Giuda. Jezabele, moglie d'Acabbo avendo detto a Gezraele l'arrivo di Jebu strasfigurò gli occhi, e sparse la testa fuori della finestra; ma questo Princ. ne la fece gittar abbasso. Fece pur anche morire tutti i Princ. della famiglia d'Acabbo, e d'Ocozia, ed i Sacerdoti di Baal. In appresso idolatrò: Dio lo punì facendo devastare le sue Provincie da Azaele Re di Siria. M. verso l'856. av. G. C. dopo d'aver regnato 28. anni. Non bisogna confonderlo col Prof. Jehu Figl. d'Avani, di cui la Scrittura fa menzione.

JENISCHIO (Paolo) nativo d'Anversa si rese valente nelle Lingue, e nelle Scienze. Il suo lib. intitol. *Thesaurus animarum* lo fece bandir dal suo Paese. M. in Stutgard alli 18. Dec. 1647. d'89. anni.

JENSON (Nicola) cel. Stampat. Franc., andò a stabilirsi in Venezia verso il 1468. Egli vi gettò le fondamenta della Stamp. di questa Città, e s'acquistò una gran fama.

JERACE Filof. Egiziano, e fam. Eresiarca sul fine del III. secolo.

JEROCLE Presid. della Bitinia, e Governad. d'Alessand. nel IV. sec. perseguitò i Cristiani, e scrisse contro di essi, sotto il Regno di Dioclez. Osò anteporre i pretesi miracoli d'Aristea, e di Apollonio a quegli di G.C.: ma Lattanzio, ed Eusebio fecero vedere quanto ridicolo è questo paragone. Non bisogna confonderlo con Jerocle cel. Filof. Platónico nel V. sec., che insegnò con mol. credito in Alessandria.

Egli

Egli compose sette Lib. sulla Provvidenza, e sul Destino, di cui Fozio ci conservò degli Estratti.

* *Il Commenso di questo Filos.* Sopra i versi di Pittagora, dotti *vulgarm.* d'oro fu co' versi sudetti tradotti da Dardi Bembo. In Venezia per Barezzo Barezzi 1604. in 4.

JEROFILO Med. cel. per aver insegnata la sua Arte a una Donzella detta *Agnodice*. Questa Donzella si travestì da uomo per esercit. la Med. in Atene: perchè presso gli Ateniesi era alle femmine, e agli schiavi proibito di esercitar la Med. Agnodice mosse dal veder morire mol. femm. di parto, si mise a far l'Allevatrice, il che le riuscì. Ma siccome era proibito in Atene l'esercizio di questa funz. agli uomini, fu da Medici accusata nell'Areopago. I Giudici stavano per condannarla, allor quando ella si manifestò. Allora fu concesso alle femmine di studiare, ed esercit. la Med.

JETRO Suocero di Moise, e Sacerd. nel Paese de' Madianiti verso il 1530. av. G.C.

JEUNE (Gio. il) Predic. Missionario; ed uno de' cel. uomini Apostolici, e straordinarj, che la Provvidenza suscitò per la salute de' Fedeli, nacque in Polini nella Franca Contea nel 1592. di una nobile famiglia, ed antica: Suo Padre era Consigliere nel Parlamento di Dole, e Geneviesa Collari sua Madre era pur anche di condizione. Ella diede a tutti i suoi figliuoli una santa educazione, e ispirò loro i sentim. più puri, ed i più ten. della Relig. Ella dava loro da leggere di continuo le op. di Luigi di Granata, ed obbligavalo a lavarsi le mani prima di toccarli, dimostrando con

questa purità esterna, la disposizione interna, ch'ella voleva, che essi avessero per far profitto di una sì santa dottrina. Il Card. di Berulle essendo andato a Dole per visitare i Carmelitani, il Padre la Jeune si pose sotto la sua condotta, e rinunciò un Canonicato d'Arbois, per entrare nella Congr. dell'Orat. Egli fu accettato nel 1614. Il Cardin. di Berulle ne concepì una sì gr. speranza, che volle fargli una veste di sua propria mano, e lo servì da Infermiere in una malattia contagiosa, e lo raccomandò con gran calore alla sua Congr. prima di morire, e predisse, che Dio si servirebbe del Padre Jeune in grandi affari per la sua Chiesa. Il pio Fondat. non andò errato. Il Padre le Jeune si consacrò alle Missioni, e fece per 60. an. col suo zelo, e colle sue fatiche Apostol., del bene infin., e conversioni senza numero per tutta la Francia. Divenne cieco, mentre egli predic. in tempo di Quadrages. in Rovent in età di 35. anni; onde fu poi chiamato il *Padre Cieco*. Quest' infermità non lo contristò punto, sebbene naturalm. fosse vivace, e pien di foco. Dimostrava all'incontro un'aria allegra nella conversazione, avendo perduto per una fluxione uno degli occhi, il che lo faceva deforme, laddove prima egli avea gli occhi così belli, come se ne avesse avuto l'uso; egli disse ridendo: *I Guerci divengono ordinariamente ciechi, io allo incontro di cieco sono diventato Guercio*. Il Padre la Jeune ebbe altre infermità, e grandi malattie per le sue austerità. Sostenne due volte l'operazione della pietra, ne fece mai alcun atto d'impaz. I più Gr. Prelati sì alta stima

stima faceano della sua virtù, che il Card. Bichi lo servì a tavola per tutto il tempo d'una Missione. Il Sig. della Fayette Vesc. di Limogy lo indusse nel 1651. a fermarsi nella sua Dioc. Il P. Je Jenne vi passò quasi tutta la sua vita, e vi stabilì delle Donne della Carità in tutte le Città. Egli raccomandava a' suoi cooperatori della sua Missione, di fare al Popolo, dopo i loro sermoni, un Ristretto della Dottr. Crist. O, dicea loro, *se non si conosce G. C. nostro solo, ed unico mediatore tutto è perduto? Fatelo adunque ben conoscere, amare, e servire?* La sua umiltà era maravigliosa. I Gr. Sig. della Corte essendo arriv. a Roven sulla fine di un Quaresimale, che predicato avea in luogo del Padre Senault; lo pregarono che predicasse loro il più bel sermone, che tutta la Città di Roven avea ammirato, ma egli si contentò di far loro una istruzione famigliare spettante ai doveri de' Grandi, e alle obbligazioni, che anno d' invigilare sopra le loro Fam. e sopra i loro Domestici. Il Padre le Jeune conducea i peccatori secondo le regole più sane della Morale, e della discipl. Ecclesiastica: Il che rendea le loro conversioni durevoli, e perseveranti. La sua riputaz. era sì gr. che per mettersi sotto la sua condotta alcuni venivano da lungi cento leghe. Era molto dotto in Teolog. e ne' dogmi della Relig. e soffrir non potea, che si rivolgesse alcuna parola della Scrittura Santa in un senso profano, o poco conveniente alla maestà de' nostri Misterj. Nella sua ultima malattia, che fu lunga, egli ricevette sovente la visita de' Vesc. di Limoges, e di Lombez. Avea

la licenza di dire la Messa, tuttochè fosse cieco, ma non volle giammai servirsi di tal licenza, per timore di commettere qualche irriverenza in celebrando i Santi Misterj. Egli m. in Limoges ai 19. Ag. 1672. di 80. anni. Dopo la sua morte una folla di gente si gr. fu d'intorno al suo corpo, che furono costretti di far fortificare le sbarre della Sala, nella quale egli era esposto, per timore di qualche sinistro accidente. Vi sono di lui mol. Op. Le princip. sono: 1. Grossi vol. d'eccl. sermoni, la di cui migliore ediz. è quella di Tolosa nel 1688. in 8. sono atti a toccare, e a convertire i cuori i più duri: le persone che anno qualche talento pel pulpito, e che non anno la falsa delicatezza di disgustarsi per qualche termine inusitato, o comparazione troppo popolare, vi troveranno un ricco fondo di pensieri, di sentimenti, e d'istruzioni.

JEZABELE figlia d'Ethaal, Re de' Sidonj, sposò Acabbo, Re d'Israele, e fecelo idolatrare. Ella fece fuggire il Profeta Elia, e fu cagione dell'uccisione di Naboth verso l'898. av. G. C. ma le sue impietà non andarono impuniti; perchè Jea essendo andato a Jezraele la fece gittar giù dalla finestra. Il suo corpo fu mangiato da cani, fuori che la testa, e l'estremità delle mani, e de' piedi verso 884. av. G. C.

JEWEL (Giovanni) dot. Scrittore Ingh. del sec. XVII. si fece Protest. verso la fine del Regno di Enrico VIII. e fu escluso dal Collegio d'Oxford nel tempo della Regina Maria. Dopo la morte di questa Principessa, lasciò l'Italia, ove egli si era rifugiato, e ritornò in Inghilt. Fu fatto

fatto Vesc. di Salisbury . Si da per certo, ch' egli avesse una memoria prodigiosa .

IFICRATE cel. Gen. degli Ateniesi , comandò gli Eser. di 20. an. 395. av. G. C. e divenne fam. al pari di qualunque altro Gen. del suo tempo per l'esattezza in far osservare la discipl. militare . Fece guerra a que' della Tracia, ristabili Scutheo Alleato degli Ateniesi , attaccò i Lacedemoni 390. av. G. C. Si narra un gr. num. di risposte ingegnose , e spiritose di questo Gen. Un uomo di nob. Casa , che altro merito non avea che d'esser nob. , rimproverandogli un dì la bassezza della sua nascita . *Io sarò il primo della mia stirpe , gli risposte Ificrate , e tu l'ultimo della tua .* Egli vivea ancora 380. av. G. C.

IFIGENIA figlia d' Agamennone , e di Clitemnestra fu condotta all'Altare per essere sacrificata a Diana , questa Dea , secondo la favola , non potendo essere calmata altram. perchè Agamennone aveale ucciso una delle sue cervice . Ifigenia essendo vicina ad essere sacrificata , Diana n' ebbe compassione , e pose una cerva in suo luogo . Alcuni dott. pensano , che la favola di questo sacrificio sia tolto dal sacrificio della figlia di Iesse .

IFITO figl. di Prassonide , e Re d' Elide nel Peloponneso , era contemporaneo di Licurgo , e ristabilì i Giuochi Olimpici 442. anni dopo la loro istituzione da Ercole . Si crede , che questo ristabilimento si sia fatto 384. av. G. C. cioè 108. av. l' Epoca dell' Olimpiade volgare , che cade l' anno 776. av. G. C.

S. IGINO governò la Chiesa dopo la morte del Papa S. Telesforo verso l'anno 129. e m.

verso il 142. Al suo tempo Valentiniano , e Cerdone andarono a Roma . S. Pio I. gli successe .

IGINO (Cajo Giulio) celebre Grammat. Liberto d' Augusto , e Amico d' Ovidio era Spagnuolo secondo alcuni , o d' Alessandria secondo altri . Se gli attribuiscono delle favole , e un *Astronomico Poetico* , ma quest' op. sono di qualche Scrittore del basso Impero .

S. IGNAZIO mart. e Vesc. di Antiochia , successe a Evodio verso l' anno 68. di G. C. Egli era discep. di S. Gio. , e sostenne la Fede di G. C. nella 3. persecuz. alla presenza dell' Imper. Traiano . Egli fu condannato ad essere esposto alle bestie nell' Anfiteatro di Roma , e sostenne il martirio ai 10. di Dec. 107. Abbiamo di lui 7. Lett. , ch' egli scrisse nel tempo , che lo conducevano a Roma , carico di catene . Elleno sono piene dello Spirito di Dio , e contengono precetti salutevoliss. Le migliori ediz. di queste Lett. sono quelle d' Amsterdam nel 1697. in foglio con le Dissertaz. d' Usserio , e di Pearson , e quelle del Sig. Cotelier ne' suoi *Patres Apostolici* , in greco , ed in latino . Queste 7. Lett. sono scritte ai Smirnesi , a S. Policarpo , agli Efesi , ai Filadelfi , ai Tralliani , e ai Romani . Le altre Lettere , che si attribuiscono a S. Ignazio Martire . sono supposte .

S. IGNAZIO Patriarca di C. P. era fig. del Imper. Michele *Curopolate* , e di Procopia fig. dell' Imper. Niceforo . Successe a Metodio nel 846. ed essendo stato esiliato nel 857. per la trama di Bardas , i di cui vizj egli riprendea : il cel. Fozio fu posto a suo luogo . S. Ignazio fu poi dc.

deposto in un Conciliabolo tenuto in C.P. nel 858. Egli s'appellò al Papa, che dichiarò nulla quella deposizione, e l'ordinazione di Fozio. Non potè con tutto ciò farsi ristabilire nella sua Sede insin al Regno di Basilio il Macedone, il quale essendo solo Imper. nel 867. esigliò Fozio nel Monasterio di Scepte. Per lo ristabilim. di S. Ignazio si tenne il IV. Concilio Gen. di C.P. Egli m. alli 23. Ott. 877. di 78. an. Dopo la sua morte Fozio s'impadronì della Sede di Costantinopoli.

S. IGNAZIO di Loyola Fondatore de' Gesuiti, ed uno de' più gr. Uomini del Sec. XVI., nacq. nel Castello di Loyola, in Biscaglia nella Provincia di Guipuscoa nel 1491. di una nobile, ed antica famiglia. Dopo d'essere stato paggio nella Corte di Ferdinando Re di Spagna s'appigliò all'armi, e vi si distinse. Difese con valore la Città di Pamplona, assediata da Francesi, e fu ferito in una coscia da una palla di Cannone. Nel tempo della sua convalescenza avendo domandato un Romanzo per fugir la noja, e non lo ritrovando, gli furon date a leggere le vite de' Santi, che a caso si ritrovarono. Questa lettura sì fattamente ferì il core d'Ignazio, che fece risoluzione, di cangiar vita, e gli venne tosto in mente di andare in Terra Santa, e vi arrivò nel 1523. Dopo d'aver visitato i Luoghi Santi ritornò in Europa, e si fermò in Barcellona, per imparar la Lingua Latina, tutto che fosse di 33. an. Egli andò in appresso a studiare in Alcalá, e dopo in Salamanca, e passò a Parigi nel 1528. Egli continuò a studiare Grammatica nel Colle-

gio di Montagu, fece la Filosofia nel Collegio di S. Barbera, e la sua Teologia ai Domenicani. Allora egli fece la deliberazione di riunire insieme mol. Uomini Apof., e di fondare un ordine, del quale la Costituzione del Collegio di Montaigu, ove egli avea fatto dimora gliene avea data l'idea. Il primo sopra cui egli gittò gli occhi fu Pietro de Ferrer, che gli avea insegnato la Filosofia, e che l'avea fatto ricevere Maestro delle Arti verso il 1533. Pietro le gradagnò S. Francesco Saverio, e S. Ignazio afficciò ancora 4. cel. Spagnuoli, Giacomo Lainez, Alfonso Salmerone, Nicola Alfonso Bobadilla, e Simone Rodriguez. S'indussero nel giorno dell'Assunzione 1574. nella Chiesa di Montmartre ad unirsi insieme, e di sacrificarsi al servizio del Prossimo. Abbandonarono in appresso Parigi, e andarono nel 1537. ad offerire le loro servitù al Papa Paolo III. Questi confermò nel 1540. l'Istituzione di S. Ignazio sotto il nome della Compagnia Gesù. Questo cel. Fondatore fu eletto primo Generale alli 22. Apr. 1541. Compose della Costituzione pel suo Ordine, lo governò con una prudenza, ed una saviezza maravigliosa, e m. in Roma alli 3. Luglio 1556. d'anni 69. Oltre le Costituzioni gli si attribuiscono degli Esercizj spirituali, che furono approvati da Papa Paolo III. S. Ignazio principalm. ebbe per iscopo nell'istituire la sua Compagnia, ch'ella si desse tutta a istruire la Gioventù, al sollievo de' poveri carcerati, e alla conversione degli Infedeli. Sopra tutto raccomandava di render l'uso de' Sacramenti più frequente, e più santo.

santo. A Dio riferiva con un'attenzione particolare tutte le sue azioni, ed avea in uso di dire alla fine di ogni sua azione: *Alla maggior gloria di Dio*. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Il Padre Maffei, e il P. Bouthours anno scritto la sua vita, il primo in Latino, il secondo in Francese. Queste due Opere sono eccellenti. I Discepoli di S. Ignazio prefero il nome di Gesuiti nel 1547. dalla Chiesa del Gesù, che loro fu data in Roma. Si sono sparsi, e stabiliti per tutta la Terra, e sono divenuti celebre, e stimabili pel sapere, zelo, e regolare osservanza, e pe' servigi importanti, che anno reso, e che non cessano di rendere ai Popoli, alla Chiesa, e alla Religione.

ILA figli di Teodamante, e Favorito di Ercole, secondo la favola, fu dalle Ninfe portato via, mentre attignea per Ercole dell'acqua da una fontana. Questo Eroe gli fabbricò una Città del suo nome nella Misia.

S. ILARIO originario dell'Isola di Sardegna, e Diacono della Chiesa Romana fu impiegato da S. Leone negli affari più importanti. Fu eletto Papa a 12. Novembre 461. sette mesi dopo la morte di questo gr. Santo. Egli condannò l'Eresie d'Eutiche, e di Nestorio, e confermò i Concilj Generali di Nicea, di Efeso, e di Calcedonia. Tenne un Concilio in Roma nel 465, e m. a 10. Sett. 467. Di lui ci rimangono 11. Lettere, e alcuni Decreti: Simplicio gli successe. Non bisogna confonderlo con Ilario Diacono della Chiesa Romana, che soffrì molto per la Fede verso il 354. per ordine dell'Imper. Costanzo, ma poi s'im-

pegnò nello Scisma de' Luciferiani, e cadde in diversi errori. Se gli attribuiscono i Commentarj sulle pistole di S. Paolo che si trovano nelle Opere di S. Ambrogio, e le Questioni sul vecchio, e nuovo Testamento, che sono in S. Agostino.

S. ILARIO Vesc. di Poitiers luogo della sua nascita, e cel. Dott. della Chiesa, lasciò il Paganesimo, e abbracciò la Relig. Cristiana con sua moglie, e sua figlia. Egli fu ordinato Vescovo di Poitiers alcuni anni prima del Conc. di Beziers tenuto nel 356. d'onde fu esiliato nella Frigia per gli artificj di Saturnino d'Arles ch'era Ariano. Fu poi mandato al Concil. di Seleucia nel 359. ove difese la Fede con tanta forza contro gli Arianisti, che lo fecero rimandare in Francia. S. Ilario vi arrivò nel 360. Vi tenne mol. Concilj in difesa del Conc. di Nicea, denunziò nel 364. all'Imperad. Valentiniano Massenzio Vesc. di Milano, ch'era Ariano, e m. nel 367. o 368. I SS. PP. fanno di esso i più magnifici elogi, e Girolamo lo chiama il *Rodano* dell'eloquenza latina, *latine eloquentie Rhodanus* alludendo al suo stile, che in certa guisa è rapido come il corso del Rodano. La miglior Ediz. delle sue Op. è quella de' Benedittini nel 1693. Le sue princip. Op. sono: 1. I 12. Libri della Trinità: 2. il Tratt. de' Sinodi: 3. Tre scritti all'Imper. Costanzo: 4. de' Comment. sopra S. Matteo, e sopra una parte de' Salmi. Senza alcun fondam. se gli attribuisce il *Gloria in Excelsis, il Te Deum*, e il *Pange lingua gloriosi praelium certaminis*, come anche una Lett. e un Inno a sua figlia *Aryt.* il cel. Marchese

Scipione Maffei diede in Verona nel 1730. una nuova Ediz. accresciuta dall' Op. di S. Ilario.

S. ILARIO d' Arles fu allevato in Lerins da S. Onorato Vescovo d' Arles, a cui successe nel 429. Presiedette a mol. Concilj, e a quello d' Orange nel 444. in cui Chelidonio fu deposto. Questa deposiz. risvegliò i litigj tra le Ch. di Arles, e di Vienna. Chelidonio n' appellò al Papa S. Leone, che derogò tutto ciò che S. Ilario avea fatto. Questo S. Vesc. m. ai 5. Maggio 449. Vi sono delle sue Omelie, una esposizione del suo Simbolo, la Vita di S. Onorato suo Antecessore, ed altri opuscoli.

S. ILARIONE cel. Istitutore della Vita Monastica in Palestina, nacque a Tabata vicino a Gaza verso il 291. Egli abbracciò la Relig. Cristiana in Alessandria, e andò a trovare S. Antonio nel Deserto. Ritornò poi al suo paese. Suo Padre, e sua Madre erano morti, egli distribuí le sue sostanze a' poveri, e andò a nascondersi in un Deserto. Stabili un gr. num. di Monasterj nella Palestina, e nella Siria, e passò nell' Isoia di Cipro, ove m. nel 371. d' 80. an. S. Giraldo scrisse la sua Vita.

ILDEBERTO di Lavardin det. Vesc. di Tours, fu Discepolo di Berengario, poi di S. Ugo di Cluni. Egli successe ad Hoel nel Vescov. di Mans del 1098., e fu trasferito all' Arcivescovado di Tours nel 1115. Egli m. nel 1132. Evvi un gr. num. di sue lett. benissimo scritte pel suo tempo su due punti import. di morale, e di disciplina, e d' Istoria, ed altr' Op., che il P. Beaugendre Benedettino fu pubblicata nel 1708. in fogl.

ILDEBRAND, vedi S. Gregorio VII.

S. ILDEGARDE cel. Badesse del Monte S. Roberto, Ord. di S. Benedetto, nacq. a Spracheim nel 1098. Ella s' acquistò una gr. reputaz. colle sue rivelaz. e co' suoi miracoli, fu estremam. stimata da' Papi, dagl' Imper., da Vesc., e da Princ. di Germania. M. nel 1180. Vi sono delle sue Lett. ed altre op.

S. ILDEGONDA, Verg. dell' Ord. Cisterciense nel XII. secolo, nacq. vicino a Nuits Dioc. di Colonia. Volendo suo Padre condurla seco in Palestina e temendo della sua onestà le fece travestire da giovinetto, e le fece prendere il nome di Giuseppe. Egli s' imbarcarono in Provenza coi Crociati. Essendo suo Padre per mare, ella continuò il suo viaggio sotto il nome di Giuseppe, si fermò qualche tempo in Gerusal., e ritornò poi al suo Paese. Ella si ritirò nella Badia di Schonau. vicino ad Eteidelberg, ove fu accettata sotto il nome di Giuseppe, e visse così santam., e prudentem. che niuno s' accorse, ch' ella fosse femmina, se non alla sua morte.

ILDUINO cel. Ab. di S. Dionigi in Francia nel IX. sec. sotto il Regno di Ludovico il Buono e di Lotario suo figlio, è il primo, che confuse S. Dionigi l' Arcopagita nella Vita di S. Dionigi intit. *Areopagitica*.

S. IDELFONSO fu discep. di S. Isidoro di Sevilla, poi Abate d' Agali, e finalm. Arcivesc. di Toledo nel 658. Egli governò questa Chiesa con saviezza, e m. alli 23. del 667. di 62. anni. Gli si attribuisce un Tratt. della Verginità perpetua di Maria, contro Giovinniano, Elvidio, e gli

gli Ebrei, e molte altre Op.

IMBERT (Gio: cel. Giureconf. del sec. XVI, nat. della Roccella, fu Avvoc. e Luogoten. particolare in Fontenay il-Conte di Poitou: Egli era, secondo Carlo di Moulin; e Mornae uno de' più sublimi praticanti del suo tempo: si ha di lui: 1. *Enchiridion juris scripti Gallie*, che Theveneau ha tradotto in Francese: 2. *Institutiones forenses*, o *Practica dell' Avvocare* in Latino, ed in Franc.

IMENEO figl. di Bacco, e di Venere, e Dio de' matrimonj, secondo la favola, era rappresentato in sembante, d'un giovinetto biondo, con una face alla mano, una corona di rose, un manto giallo, e scarpe dello stesso colore.

IMOLA, vedi Tartagni, e Giovanni d'Imola.

IMPERIALI (Giambatt.) cel. Med., nacq. in Vicenza nel 1568. della nob. Fam. degli Imperiali. Egli studiò in Verona, e in Bologna, e fu discep. di Girolamo Mercuriale, e di Frederigo Pondosio. Ritornato a Vicenza, egli esercitò la medicina con una riputazione straordinaria. e m. ai 26. Maggio 1623. di 54. anni. Egli scriveva bene latino, e in verso, e in prosa. Si anno di lui mol. Op. stim. Gio: Imperiali suo figl. era anch' egli un Uomo di un gr. spirito. Vi sono due sue op. stim. una intit. *Museum Historicum*, e l'altro *Museum Physicum*, *sive de umano ingenio*. Questi due lib. sono in 4.

* *Suo figlio nel suo Museo Storico, o de Viris doctrina illustribus, ha fatto l' Elogio di suo Padre, in cui si può vedere quanto egli abbia scritto.*

IMPERIALI (Giuseppe Rena-
Tom. II.

to.) cel. Cardin. nacque in Genova ai 29. d' Apr. 1651. di una Fam. illustre. Fu fatto Gen. delle Monete, poi Tesoriere Gen. della Cam. Apost., e finalmente Cardin. ai 13. Feb. 1690. Gli furono date da Papi le cariche le più import. e non gli mancò, che una voce per essere eletto Papa nel Conclave del 1730. Fece generalm. stim. per la sua probità, pel suo amore verso le Scienze, e co' suoi talenti, e m. in Roma alli 4. di Gen. 1737. d' an. 86. Egli ordinò per testam. che la sua ricca Libreria, della quale si è stamp. il Catalogo, fosse fatta pubblica.

INACO, primo Re degli Argiri nel Poloponneso verso il 1858. av. G. C. Fu Padre di Foroneo, che gli successe, ed Io, che fu amata da Giove. Questo Regno continuò da Foroneo infino a Stenelo, e passò in appresso a Danao, di cui Acrisio fu il primo de' discendenti. Dopo Acrisio il Regno degli Argiri passò a Mitenei, e durò fin al tempo di Agamennone.

INCAMARO cel. Arcivesc. di Reims, e uno de' più dotti uom. del suo sec., era stato Relig. di S. Dionigi in Fran. Egli fu eletto in luogo di Eblon nell' 845., e dimostrò molto zelo per Dritti della Chiesa Gallicana. Egli si acquistò un gr. credito presso la Corte, e il Clero. Condannò Godescal. Ecce deporre. Incamaro Vesc. di Laon suo Nip. e m. in Epernay nell' 881. ove era fuggito in lettiga pei Normandi. Ci restano mol. sue Op. di cui la migl. è quella del P. Sirmondo nel 1645. in fogl.

INCOFER (Melchior) fam. Gesuita Tedesco, nacq. in Vienna nel 1584. Egli insegnò la Filos.

le Mattemat. e la Teologia in Messina, e vi pubblicò nel 1630. un Tratt. in lat., che fece mol. rumore, e nel quale egli pretendeva, che la Lett. della Beata Vergine Maria scritta al popolo di Messina sia autentica. M. in Milano alli 28. di Sett. 1648. Si ha di lui un Tratt. sopra il moto e la quiete della Terra, e del Sole, ed altre op. Gli si attribuisce ancora una satira contro il Governo de' Ges. intitol. *Monarchia Solipforum*. Ella è stata stamp. in Ollandà nel 1648. con una chiave di un nome trasfigurato. E' pur anche tradotta in Franc. stampata nel 1722. con delle note, e con qualche altro scritto sopra il medesimo soggetto. Ma il Padre Audin Gesuita pretende, che la *Monarchia de' Solep* è di Giulio Clem. Scotti uscito da Gesuiti.

INDAGINE (Giovanni) vedi Gio: di Hagen.

S. INNOCENZO nat. d' Alba successe a Papa Anastasio ai 27. Apr. 402. con zelo difese S. Grisostomo, condannò i Novaziani, e i Pelagiani, e governò la Ch. con tanta sapienza, che egli meritò gli elogi di S. Girolamo, di S. Agostino; e di tutti i gr. uomini del suo tempo. M. ai 12. Marzo 417. ed ebbe per suo successore Zosimo. Ci sono ancora alcune sue Lett. import.

INNOCENZO II. Romano, chiamato prima Gregorio, e Card. di S. Angelo, fu eletto Papa dopo Onorio II. ai 14. Feb. 1130. da una parte de' Card., l'altra parte il giorno dopo eleffero il Card. Pietro di Leone, che chiamarono Anacleto II. il che cagionò uno scisma nella Ch. Ruggero Re di Sicilia, e Davide Re di Scozia presero il partito

d' Anacleto: gli altri Principi si dichiararono per Innocenzo II. Questo Papa trovandosi il più debole in Roma passò in Franc. e vi tenne più Concilj. Ritornò in appresso a Roma, ove consacrò l'imp. Lotario nel 1133. Anacleto essendo morto nel 1138. gli Scismatici eleffero in suo luogo il Card. Gregorio, che prese il nome di Vittorio IV. Ma poco dopo volontariamente fece la rinuncia, e la pace fu resa alla Chiesa. Fu principalm. per lo zelo, e per la cura di S. Bernardo, che Innocenzo II. fu riconosciuto dalla Ch. tutta per Papa legittimo. Egli tenne in Roma il 2. Concil. gener. Lateranese nel 1139. condannò gli errori di Abailardo, d' Arnaldo di Brestia, e m. ai 27. Sett. 1143. Don Giovanni di Lannes scrisse la sua Storia che è stata stamp. in Parigi nel 1741. in 12. Celestino II. gli successe.

INNOCENZO II. nat. d' Anagni della Casa de' Conti di Segui, chiamato Lotario, prima della sua elezione, successe a Celestino III. ai 11. di Gennajo 1198. di 37. anni, e travagliò incontanente a procurare de' soccorsi per la Terra Santa. Si mosse caldam. contro gli Albighesi, pose fine alle differenze dell' Arcivesc. di Tours col Vesc. di Dol. Interdisse il Regno di Francia pel divorzio di Filippo Augusto con Ingeburga: Coronò Pietro II. Re d' Aragona, interdisse il Regno d' Inghilterra, dichiarando i sudditi liberi dal giuramento di fedeltà, e lo depose dal Trono, pur anche con una Bolla nel 1212. L'anno seguente Innocenzo III. pubblicò una Bolla gener. per la Crociata. Egli tenne il Concil. Gener. La-

teranese nel 1215. e m. in Perugia ai 19. Lug. 1216. Questo Papa era valente nel Dritto sermo, e zelante per la disciplina Ecclesiastica, per la salute delle anime, e per l'unione tra i Princ. Cristiani, ma non fu approvato lo smoderato suo zelo, e le sue intraprese sopra il temporale de' Re. Il suo Pontificato è uno de' più riguardevoli pei gr. avvenimenti, di cui fu pieno. Essendo egli regnante furono stabiliti gli Ordini di S. Francesco, di S. Domenico, e di molti altri Religiosi. Ci rimane di questo gr. Papa in primo luogo delle eccell. Lett. delle quali il Signor Baluzio ne diede una buona Edizione nel 1682. in 2. vol. in fogl. 2. tre lib. pieni di pietà, e divozione: *de Contemptu mundi*, *sive de Miseria humane conditionis*, di cui mol. Ediz. vi sono. Egli è l'Autore della bella Prosa: *Veni Sancte Spiritus*, & *emittit exultis*. Gli si attribuisce ancora il *Seabat Mater dolorosa*, l'*Ave mundi spes Maria*, ed altri scritti. Onorio III. gli successe.

* Oltre le sudette Op. se gli attribuiscono anche le seguenti: 1. *De Commens. sul Maestro delle sentenze*: 2. *De officio Milsæ seu de sacro Altaris Mysterio*, libri sex: 3. *Sermones de Tempore*, & *de Sanctis*: 4. *de Sacramento Baptismi*: 5. *De Claustro Animæ*: 6. *de Purgatorio*: 7. *De Consecr. Pont.*: 8. *de Laude Caritatis*: 9. *de Sanctorum veneratione*.

INNOCENZO IV. chiamato prima Sinibaldo de Fieschi, Genovese Cardin. col tit. di S. Lorenzo. Fu eletto Papa in Anagni ai 25. Giug. 1243. diecennoventi anni dopo la morte di Celestino IV. Venne a contrasti con Federico II. Imper. col quale era sta-

to amico, mentre era Cardin. e passò in Francia per evitare i risentimenti di quel Princ. Tenne nel 1245. il primo Conc. Gen. in Lione, nel quale fece scomunicare Federico. Si dà per sicuro, che egli diede allora il Cappello rosso a' Cardin. come per avvertirli con quel colore, che debbono essere sempre pronti a spargere il loro sangue per la difesa della S. Fede. I Cardin. portarono la prima volta questa nuova specie di Cappello in Cluni, ove il Papa ebbe una conferenza con S. Luigi. Federico II. essendo morto nel 1250. Innoc. IV. ritornò in Italia l'anno seguente. Egli volle ricuperare il Regno di Napoli, ma le sue truppe furono rotte da Manfredi. Egli m. in Napoli ai 7. Decem. 1254. Vi sono diverse Ediz. delle Op. di questo Papa, la cui dottrina nella Giurisprud. era così cel. che fu chiamato il *Padre del Dritto*: Alessandro IV. gli successe.

* Le Op. di questo Papa sono sovente state stamp. in Venezia, Lione, Franefort.; e altrove con questo Titolo: *Apparatus libris quinque distinctus in totidem libros Decretalium*. Il Cardinal Baronio nelle sue Note sul Martirolog. Romano crede, che questo Papa abbia composto l'*Officio dell' Ottava della Nativ. della B. V.* Sotto il suo Pontificato le due fazioni Guelfe, e Gibelline insorse sotto Gregorio IX. fecero del gran male in Italia. Per lasciar da parte diverse origini date al nome di Guelfo, e di Gibellino, la più verisimile sembra quella, che ne insegna il Maimbourg nella decadenza dell' Impero, il quale dice, che fu i confini dell' Italia, e della Germania verso la sorgente

se del Renó, v'erano due Fam. illustri, e antiche l'una degli Erichi di Guibeling, e l'altra de' Guelfi d'Adorfe, che tra di loro erano sempre alle mani, per emulazione di gloria, e gelosia di ambizione, onde gravi disordini cagionarono nell'Impero. Gl'Imper. Corrado il Salico, e i tre successori Enrico erano della prima Casa, e i Duchi di Baviera della seconda. Quindi è, che i partigiani degli Imperad. contro i Papi si diceano Gibellini, e Guelfi i partigiani del Papa, siccome i Guelfi erano nimici dichiarati della legge de' Gibellini sudetti ec.

INNOCENZO V. chiam. Pietro di Tarantasia, perchè era nato in quella Città nel 1245. Si fe Relig. dell'Ord. di S. Domenico, poi fu fatto Dott. di Parigi, Provinc. del suo Ord., Arcivesc. di Lione, Card. d'Ostia, Gran Penitenziere della Ch. Romana, e finalm. Papa, dopo la m. di Gregorio X. Egli fu eletto in Arezzo a' 21. di Feb. 1276. e m. 5. mesi dopo a' 25. Giugno del medes. anno. Si hanno di lui de' Comment. sopra i quat. lib. delle Sentenze, ed altre opere. Adriano V. gli successe.

INNOCENZO VI. detto prima Stefano d'Albert nacque nel Villag. di Brillac, presso di Pompadour nella Dioc. di Limoges, fu creato Card., e Vesc. d'Ostia, poi Gr. Penitenziere della Chiesa, e successe a Papa Clem. VI. alli 18. Dec. 1352. Egli obbligò i Beneficiati alla residenza, e favorì i Letterati, e gli Uomini di merito, s'adoperò con zelo a finir la guerra, che era tra i Re di Francia, e d'Inghilt., e fondò nel 1356. la Certosa di Villanuova presso d'Avignone, ove volle essere sepolto. Egli m. in Avi-

gnone a' 12. Sett. 1362., ed ebbe per success. Urbano V.

INNOCENZO VII. nominato Cassino de' Meliorati, nacq. a Sulmona nell'Abruzzo, e si fa peritiis. nel Dritto. Egli possedette i Vescov. di Ravenna, e di Bologna, fu fatto Card., e fu eletto Papa da Cardinali dell'Obedienza di Bonifacio IX. alli 13. Ott. 1404. con patto però, che rinunciasse la Sede Pontificia, se Pietro della Luna, altram. detto Benedetto XIII. il medes. facea. Ma non mantenne la promessa. I Romani si sollevarono contro di lui, e chiamarono in lor soccorso Ladislao Re di Napoli, il che costrinse il Papa a ritirarsi in Viterbo. Egli in appresso fu richiamato, e m. in Roma a' 6. Nov. 1406. Gregorio XII. fu eletto dopo di lui.

INNOCENZO VIII. Nob. Genovese Greco d'estrazione detto Giambattista Cibo nacq. nel 1432. e fu allevato con molta cura. I Papi gli diedero le più import. commissioni, e Sisto IV. lo fece Vesc. di Melfi, poi Cardin. nel 1473. Egli successe a questo Papa alli 29. Agosto 1484., e si mostrò molto zelante per la riunione de' Principi Cristiani contro de' Turchi. Egli diede il Cappello Cardinaliz. al Gr. Maestro Pietro d'Abusson in riconoscenza de' suoi servigi, e perchè gli avea consegnato Zizimo frat. di Baizetto Imper. de' Turchi. Innocenzo VIII. fu molto appassionato per la sua famiglia, e m. in Roma a' 15. Lug. 1492. di 60. an. Alessandro VI. gli succ.

INNOCENZO IX. detto Giannantonio Falcinetti, nacq. in Bologna nel 1519., e fu eletto Papa dopo la morte di Greg. XIV. a' 29. Ott. 1591. Egli m. 2. mesi dopo

dopo a' 30. Decemb. nel medef. anno, ed ebbe per successi. Clemente VIII.

INNOCENZO X. Romano, detto prima Giambattista Panfili, succ. a Papa Urbano VIII. a' 13. Settem. 1644. Egli cacciò fuori di Roma i Barberini, da' quali riconoscer dovea la sua grandezza, e concesse troppa autorità a D. Olimpia sua cognata. Questi fu che condannò le cinq. proposiz. di Gianfenio con una Bolla dell'ult. Mag. 1653. M. in Roma a' 7. Gen. 1655. di 84. an. Alessandrq VII. fu eletto dopo di lui.

INNOCENZO XI. (Benedetto Odescalchi) nato in Como nel Milanese nel 1611. Fu creato Card. Vesc. di Navarra, e succ. a Papa Clem. X. a' 21. Settem. 1676. Egli ebbe de' gravi contrasti colla Corte di Francia intorno la Regalia, e il Dritto di franchigia, di cui godevano in Roma gli Ambasciatori. Mandò all'Imper., ed a' Veneziani soccorsi considerab. contro i Turchi, condannò gli errori di Molino, e da' *Quietisti* nel 1687., e m. a' 12. Ago. 1689. Aless. VIII. gli successe.

** Non è vero, che Benedetto Odescalchi fosse prima Soldato. Un'altro della sua casa, che militò nella Guerra di Fiandra diede occasione a questo granchio adottato dal Bayle, che altre menzogne spaccia contro questo S. Pontef. nel suo Dizion.*

INNOCENZO XII. (Antonio Pignatelli) nato in Nap. a' 13. Marzo 1615. di una nob. fam., di lui i Papi si servirono in affari importantiss. Egli fu fatto Vesc. di Faenza, Legato di Bologna, Arcivesc. di Napoli, poi Card. nel 1681., e fu elet. Papa

dopo la morte di Alessand. VIII. a' 12. Lug. 1691. Egli condannò il Libro delle *Massime de' Santi* di M. di Fenelon Arciv. di Cambrai a' 12. Marzo nel 1699. Governò la Ch. con molta saviezza, e pietà, e in. pieno di meriti, e di benedizioni a' 27. Sett. 1700. di 86. anni. Clemente XI. fu suo Success.

INNOCENZO XIII. (Michel Angelo Conti) nacque in Roma a' 15. Mag. 1655. da Carlo Conti Duca di Poli con molta saviezza, e antica Casa. Fu creato successiv. Governad. di Viterbo, Nuncio presso i Cantoni degli Svizzeri Cattolici, poi alla Corte di Lisbona, Card. e Vesc. di Viterbo, ed eletto Papa di unanime consenso dopo la morte di Clemente XI. a' 7. Maggio 1721., e m. a' 7. Marzo 1724. di 69. an. Egli è l'ottavo Papa della Casa Conti. Benedetto XIII. gli succ. **INSTITTOR** (Enrico fam. Dominicano Tedesco Dott., e Professore di Teologia fu dal Papa Innocenzo VIII. nominato con Giacomo Spronger nel 1484. Inquisitor Generale di Magonza, di Colonia, di Treveri, di Salzbουργ, e di Brema contro i Malefici. Questi due Inquisitori composero per questo motivo il Trattato intitolato, *Malleus Maleficorum*, del quale mol. Edizioni si son fatte. Instittor morì in Italia nel princ. del sec. XIII. fin anno di lui altre Opere.

INTERIAN di Ajala (Gio:) dotto Religioso Spagnuolo dell'Ordine della Mercede. M. a Madrid alli 20. Ottob. 1730. di 74. anni. E' Autore di un gr. numero d' Opere in Lingua Spagnuola, che sono stimatè. Le principali sono de' Sermoni. Si ha di lui pur anche un Trattato in La-

tino intitolato: *Pistor Christianus Eruditus* in foglio. Nel quale egli scopre gli errori, in cui cadono la maggior parte de' Pittori, allora quando formano pitture sacre.

INVEGES (Agostino) dotto Gesuita Siciliano, nativo di Sciacca, morto in Palermo nel 1677. di 82. an. è Autore d' una Storia della Città di Palermo in 3. vol. in foglio, in Italiano, ed altre opere stimate.

* *E. sono*: 1. La Cartagine Siciliana. Istoria divisa in due Libri, nel primo si ragiona del nome, sito, ed origine dell' antichità. Città di Caccate, oggi Caccamo; nel secondo si riporta la discendenza di quattordici Famiglie che l' anno signoreggiato. In Palermo 1661. in 4. : 2. Historia Sacra Paradisi Terrestris, & SS. Innocentiarum Status: Panormi 1651. in 4. : 3. Ad Annales Siculorum Preliminaris Apparatus &c. Panormi 1709. in 4. colle Note, e Aggiunte del P. Ab. di Monreale D. Michele del Giudice ec. Gli Annali che si promettono dall' Apparato, non sono finora usciti alla luce.

IO Figliuola d' Inaco, ed Ifmene, fu amata da Giove, che per nascondere la sua passione a Giunone, la cambiò in Vacca secondo la favola, ma Giunone avendola dimandata a Giove, la diede in custodia ad Argo, che avea cento occhi. Mercurio avendolo ucciso Argo, Giunone per la rabbia mandò uno sopra Io, che la tormentava crudelmente, e fece precipitare in quel mare, che dal suo nome fu detto Jonio secondo la favola.

JODELLO (Stefano) Sig. di Lincodín, e Poeta Francese del Sec. XVI. m. in Parigi sua Pa-

tria nel 1573. di 41. an. E' Autore di molte Tragedie, ed altri componimenti in versi. Il Card. du Perron stimava sì poco questo Poeta, ch' egli solea dire, che Jodello non faceva che versi di piedi rubati.

JOHNSON (Benjamin) uno de' più cel. Poeti Drammatici Inglese del Sec. XVII. era figliuolo di un Muratore di Westminster. Fu discepolo del dotto Cambden, e fu poi ricevuto nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge. Ma non avendo di che mantenersi si vide costretto di ritornarsene presso sua Madre, che nn altro Muratore s' era preso per marito. Johnson si pose a far anch' egli il Muratore, e mentre ch' egli tenea in mano la cucchiara, avea un libro in faccoccia. Alcune persone avendo considerato il suo spirito, ed i suoi talenti lo fecero a loro spese seguire i suoi studj; Divenne il più giudizioso, il più dotto, e il più esatto Poeta Comico della sua Nazione: Ma le sue Tragedie non furono stimate come le sue Commedie. Egli m. nel 1637., e fu sepolto nella Badia di Westminster con questa sola iscrizione sulla sua Tomba: *O Caro ben Johnson.*

JOHNSON (Afreo, o Apha-ra) vedi Behn.

JOINVILLE (Giovanni Sire di) Siniscalco di Sciampagna, ed uno de' principali Signori della Corte del Re S. Luigi: Era figliuolo di Simone Sig. di Joinville, e di Vaucouleurs, e di Beatrice di Borgogna figlia di Stefano III. Conte di Borgogna. Egli discendea di una delle più nobili, ed antiche Case di Sciampagna. Egli seguì S. Luigi nelle sue spedizioni Militari, e fecefi amare

J O
amare pel suo valore, spirito, e franchezza. Questo gr. Monarca talmente in lui confidava, ch' egli sene serviva per render Giustizia alla sua porta, e senza prima comunicare con lui, non intraprendeva giammai nulla d' importante. M. verso il 1318. vicino a 90. anni, e fu sepolto nel Castello di Joinville. Ci rimane di lui la storia di S. Luigi Francese, ch' egli compose nel 1307. Quest' Istoria è curiosissima, e molto interessante: La miglior Edizione è quella del Sig. Du Cange nel 1668. in foglio con delle dotte note. Vedesi chiaramente in leggendo questa edizione, che il Francese è stato cangiato, e che non è lo stesso, che parlava il Sig. di Joinville. Ma siccome si è ritrovato nel 1748. un MS. autentico del Sig. di Joinville, il Pubblico avrà il vero Testo di questa Storia, quando i Dotti che anno la cura della Libreria del Re lo faranno stampare.

IOLE, figlia del secondo letto letto d' Eurito Re della Ecalia, fu amata da Ercole, che la dimandò in matrimonio; ma essendogli stata negata, se la condusse via, dopo d' avere ucciso Eurito. Dejanira moglie di Ercole si stimò tanto per questa passione ch' ella mandò a questa Eroina la camicia di Nessò, che l' avvelenò, e fece morire come narra la favola.

JOLY (Claudio) pio, e dott. Canonico di Parigi, nacque in questa Città alli 2. Feb. 1607. Il Sig. Zoisel Consigliere del Parlamento, suo Zio materno gli assegnò il suo Canonicato nel 1631. e il Sig. Joly ne compì tutti i doveri con una grande esattezza. Egli andò a Munster col Duca

J O 301
di Longavilla, al quale diede salutevoli avvisi. Fece pur anco un viaggio a Roma. Nel suo ritorno in Francia fu fatto Officiale, e gr. Cantore della Chiesa di Parigi, e fecesi generalmente stimare colla sua probità, virtù, e sapere. M. alli 15. di Gennaio 1700. di an. 93. lasciando al Capitolo la sua Libreria. Si ha di lui un gr. numero di operette stimate. Le principali sono. 1. *De reformandis juris Canoniceis* nel 1644. in 12. Ne diede una seconda edizione corretta nel 1675. in 12.: 2. *De verbis Usuardi Assumptionis B. V. Mariæ* con una Lettera Apologetica in Latino per la difesa di quest' opera: 3. *Traditio antiquæ Ecclesiæ Franciæ*: 4. Trattato della restituzione de' Grandi: 5. Trattato Istórico delle Scuole Episcopali ec.

JOLY (Claudio) cel. Predicatore del Sec. XVII. nacque a Buri-sur-l'Orrie, Diocesi di Verdun nel 1610. andò a finire i suoi studj in Parigi, ove si distinse per la sua pietà, e dottrina. Fu fatto Dott. di Sorbona, Curato di S. Nicola des Champs in Parigi, poi Vesc. di S. Paolo di Lione, ed in appresso Vescovo d' Agen sostenne con zelo la giurisdizione Ecclesiastica contro i Regolari, e m. nel 1678. di an. 68. si anno di lui 8. vol. di spiegazioni del Vangelo, e de' Sermoni molto stimati. Non sono già tali come gli avea pronunziati, perchè egli il solo principio ne scriveva, e le pruove in Lat., ed in appresso s' abbandonava alla sua immaginazione, e ai movimenti del suo core. Il Sig. Ricard Avvocato pose queste spiegazioni nello stampo, in cui leggiamo. Si anno

ancora di lui i doveri d'un Cristiano vol. in 12.

JON Poeta tragico Greco dell' Isola di Chio verso 452. av. G. C. Le sue tragedie si sono smarrite.

JONES (Ignazio) cel. Architetto Inglese del Sec. XVII., del quale vi sono varj disegni stimati. Egli presiedette alla Costruzione delle più belle fabbriche, che sono in Inghilterra.

JONSIO (Giovanni) dotto, e giudizioso Scritt. del Sec. XVII. nativo di Holstein coltivò le Belle Lettere in Francfort sovra il Meno, e m. nel fiore dell' età nel 1659. Si ha di lui un Trattato Latino degli Scrittori dell' Istoria della Filosofia. La migliore edizione di questa opera stimata è quella di Jena nel 1716. in 4.

JONSON, vedi Johnson.

JONSTON (Giovanni) dotto Naturalista, e Medico del Sec. XVII., del quale si ha un gr. num. d' op., nacque in Sambre nella gr. Polonia alli 3. Settemb. 1603. Egli viaggiò in tutti i Regni d' Europa, e fu stimato da Dottori. Comperò in appresso la Terra di Ziebendorf, nel Ducato di Lignitz, nella Slesia, ove m. alli 8. Giugno 1675. d' anni 72. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Jonston Scozzese, m. nel 1609., del quale si ha un Ristretto dell' Istoria di Sleidano.

JORAM Re d' Israele, e figliuolo d' Acabbo successe a suo fratello Ochofia 896. av. G. C. Egli vinse i Moabiti. secondola profezia del Prof. Eliseo, fu poi assediato in Samaria da Benadab Re di Siria. Quest' assedio ridusse la Città a tal fame che una donna andò a lagnarsi da

Joram, dicendoli, ch' ella con un' altra donna aveano determinato di mangiarsi i loro figliuoli, e ch' ella avea già dato da mangiare il suo, anche essa mangiandone, ma che l' altra madre avea nascosto il suo, e non volea che si mangiasse. Questo Principe pien di spavento per un accidente sì barbaro, ed inudito, si stracciò la veste, e s' infuriò contro Eliseo. Ma il Profeta l' assicurò, che il giorno seguente nella medes. ora la farina, e l' orzo si venderebbe quasi per niente. Questa predizione si avverò in fatti: Perchè il nemico essendo stato percosso dal terrore Divino fuggì tumultuosamente, e lasciò un ricchiss. bottino nel Campo, il che cagionò in Samaria una gr. abbondanza. Tant' miracoli non convertirono Joram, continuò nella sua empietà, adorando gli Dei stranieri. Finalmente essendo stato ferito in una batt. contro Azazel, successore di Benadab. Egli si fece condurre in Jezrael, e fu ferito con una freccia nel Campo di Naboth da Dau, Gener. della sua Armata, che fece gittare a cani il suo corpo nel medes. Campo 884. av. G. C., come il Profeta Elia avea predetto.

JORAM Re di Giuda, successe a suo Padre Giosafat 889. av. G. C. Non imitò la pietà del Padre, e fu un Principe crudeliss. e idolatra, anzi che no. Fece morire i suoi fratelli co' Grandi del Regno; ed inalzar fece gl' Idoli in tutte le Città della Giudea: per impulso di sua moglie Atalia figlia d' Acabbo. Dio per punirlo, suscitò contro lui gli Idumei, gli Arabi, e i Filistei, che entrarono nella Giudea, e misero ogni cosa a fuoco e sangue

gue. Joram fu afflito da una orrida malattia, che lo tormentò in istrana foggia per 2. anni, onde m. 885. av. G. C. secondo predetto avea il Prof. Elia.

S. JODOCO, cel. Solitario, era figliuolo di Judicaele, Conte di Brettagna, e fratello di Gigucl, che prese il primo il titolo di Re di Brettagna. Questo Prin. avendo fatta risoluzione di abbandonare il suo Regno, per farsi Religioso, pregò Jodoco suo fratello di regnare in suo luogo.

JOUBERT (Lorenzo) dotto Med., e Cancell. dell'Università di Montpellier, era discepolo di Rbndelet. Egli nacq. in Valenza nel Delfinato a' 6. Dec. 1529. e m. in Lombez a' 29. Ott. 1582. essendo Med. ordin. del Re di Francia, e del Re di Navar. Si hanno diver. sue op.

JOVENCI, o piuttosto Jounancy (Giuseppe di) cel. Gesuita nacq. a Parigi a' 14. di Settem. 1643. Egli insegnò la Rettorica con una riputaz. straordinaria in Caen, in Heche, in Parigi, e fu chiamato a Roma nel 1699. per continuare con più libertà, che fatto non avea in Francia, l'istoria de' Gesuiti. Egli m. in Roma a' 29. Maggio 1719. di 76. an. Le sue princip. op. sono: 1. due vol. in 12. di Sermoni latini: 2. un piec. Tratt. molto stimato *de Oratione discendi, & docendi*: 3. delle note latine sopra Persio, Giovenale, Terenzio, Orazio, Marziale sopra le Metamorfosi d'Ovidio ec. La quinta parte della Storia de' Gesuiti in latino dal 1591. fino al 1616. in fog. ; E' una continuazione della Stor. de' Gesuiti fatta da' Padri Orlandino, Sachino, e Pouffines. Tutte le op. del Padre Jovenici sono scritte

te molto puram. in latino, in cui principalm. era eccel.

JOUVENET (Gio:) val. Pitt. Franc. nacque in Rovani alli 12. Apr. 1644. da Lorenzo Jovenet anche Pitt. Suo Padre lo mandò a Parigi, acciocchè si perfezionasse nel disegno in cui molto inclinava, e in breve tempo divenne valentiss. Si servì di lui il Sign. le Brun primo Pitt. del Re, e ottenne tutte le cariche dell'Accademia delle pitture. Il suo genio era nelle pitt. grandi, e ne' luoghi spaziosi. Ha fatto pur anche de' Ritratti in quantità. M. in Parigi alli 5. Aprile 1717. di 73. an.

JOYEUSE (Guglielmo Visconte di) Maresc. di Francia, era figliuol postumo di Gio: di Joyeuse Governad. di Narbona di una delle migliori, e più antiche famiglie di Francia. Fu alla prima destinato allo Stato Ecclesiastico, ed ebbe pur anche il Vescov. d'Aleth, ma in appresso si appigliò all'armi, e fu fatto Maresc. di Fran. dal Re Enrico III. e m. nel 1592.

JOYEUSE (Anna di) Duca, Pari, e Ammiraglio di Francia, primo Gentiluomo di Camera, e Governad. di Normandia, era figliuolo di Guglielmo di Joyeuse, del quale si è parlato nell'Artico preced., fu uno de' princip. Favoriti dal Re Enrico III., che gli fece sposare Margherita di Lorena, sorella postuma della Regina Luisa sua Sposa. Joyeuse nel 1586. con un'Arm. nella Guienna contro gli Ugonotti ne riportò qualche vantaggio, e non volle dar quartiere ad uno sfacimento, ch'egli sorprese al Monte S. Eloi: Ma quest'azione fu cagione della sua morte, perchè avendo perduto la battaglia di Cou-

Contras a' 20. Ott. 1587. gli Ugionotti l'uccisero a sangue freddo, gridando: Il *Monte Blei*, benché offerisce 100. m. scudi per ottener la vita.

JOYEUSE (Francesco di) cel. Cardin. frat. del precedente, nac. a' 24. di Giug. 1562. fu allevato con cura nelle Scienze. Fu successivam. Arciv. di Narbona, di Toloufa, e di Roven, e fu incaricato degli affari i più importanti da Re Enrico III., Enrico IV., e Luigi XIII. Fu generalm. stimato per la sua prudenza, saviezza, e capacità negli affari. M. in Avignone essendo Decano de' Cardinali a' 27. Agosto 1615. di 53. anni, dopo d'aver fondato un Seminario in Roven, una casa pe' Gesuiti a Pontoise, ed un'altra a Dieppe pe' Padri dell' Oratorio.

JOYEUSE (Enrico di) Duca, Pari, e Marsc. di Franc., nacq. nel 1567. da Guglielmo Visconte di Joyeuse Marsc. di Franc. Egli si segnalò alla prima nel maneggio dell'armi, e si fece Cappuccino dopo la morte di sua moglie. nel 1587. fece la profess. sotto il nome di Padre Angelo, e dimorò in questo Ord. fino al 1592. perchè suo frat. essendo naufragato nel Tarn, i Sig. di Linguadoca del Partito della Lega, lo costrinsero a porsi alla loro testa. Egli ottenne dal Papa le dispense necess. pel credito del Cardin. suo frat., e mantenne il partito della Lega in Linguadoca infino al 1596. Egli fece allora il suo accomodam. col Re Enrico IV., ed ebbe il bastone di Marsc. di Francia. Quattro anni dopo tocos dalle lagrime di sua Madre, per i rimorsi della sua coscienza, e per alcune parole un poco aspre, che gli disse il

Re, ritornò di nuovo tra Cappuccini in Parigi. Il Padre Angelo predicò qualche giorno dopo con zelo, e passò il rimanente di sua vita fra i Cappuccini negli essercizj di pietà. Egli m. in Rivoli vicino a Jarino alli 27. Sett. 1608. d'anni 41. Il Sig. di Calliere ha scritto la sua Vita.

JOYEUSE (Gio: Armand Marsc. di) Marsciallo di Franc., era il secondo figliuolo di Antonio Francesco di Joyeuse Conte di Gramprè. Si segnalò in diversi assedj, e battaglie dal 1648. fino al 1697., e comandò l'Ala sinistra nella battagl. di Herusfide. Fu Governad. di Metz, Toul, e Verdun nel 1703., e m. in Parigi al 1. Lug. 1710. di 79. anni senza figl.

IPAZIA figlia di Teone Filosofo, e Mattem. celeb. nacq. in Alessandria verso il fine del IV. sec. Ella ebbe per Maestro Teone suo Padre, e fece de' progressi così grandi nella Filos., Geometria, Astronomia, e nelle Mattemat., ch'ella passò per la più Dot. persona del suo tempo. Ella tenne la fam. Scuola d'Alessandria, in cui tanti gr. uomini avevano insegnato prima di lei, e tra' suoi Discepoli si conta Sinesio di Cirene, che fu poi Vesc., e che chiamava queste dotte Femmine, *sua Madre, sua Sorella, sua Maestra di Filosofia, e sua Benefattrice*. Sinesio gl'indirizza molte Lett., e la fa Giudice delle sue Op., e si sottomette alle sue decisioni. Ella comp. mol. Tratt. di Matematica, che si sono perduti. Fu uccisa nel mese di Marzo 415. nella Chiesa magg. d'Alessandria in mezzo a un tumulto popolare, perchè era accusata d'impedire la riconciliaz. di Oreste Governad. d'Alessandria con S. Ci-

S. Cirillo . I Protestanti falsamente imputano a S. Cirillo d' essersi macchiato anch'esso di questa uccisione . Coloro , che parlarono d' Ipazia la lodarono ugualmente per la purità de' suoi costumi , che per le bellezze del suo ingegno . Cioche ha dello straordinario si è , ch'ella fu sempre immersa nelle tenebre del Paganesimo .

IPERIDE cel. Orat. Greco fu discepolo di Platone , e d'Isocrate , e governò la Repubblica d'Atene . Difese con zelo , e coraggio la libertà della Grecia , ma fu posto a morte per ord. d'Antipatro . Avea composto un gr. num. d'orazioni , delle quali non ce ne rimane , ch'una sola . Egli è uno de' dieci cel. Orat. Greci .

IPERIO (Gerardandrea) abile Ministro , e Teol. Protestan. , nac. in Iprì a 16. Maggio 1511. di Padre Avvoc. Andò a terminare i suoi studj nel Collegio di Calvi , e di Sorbona , e prese il nome d' *Iperio* dal luogo della sua nascita . Ritornò poi in Germania , e dimorò alcuni an. in Inghil. in casa del Baron Carlo de Monjoye suo amico . Quindi andò a stabilirsi a Marburg , ove contrasse una stretta amic. con Geldenhaur , che quivi professava la Teolog. Iperio successe a questo Profess. nel 1542. Si acquistò un gr. credito col suo sapere , e colle sue op. , e m. nel 1564. di 53. an. Egli sapea la Lingua , la Storia , la Filosofia , e la Teol. , ed avea il talento di spiegarli affai bene : Evvi di lui un gran num. d'opere . Le più stimate da Cattolici sono due Tratt. di Teol. , de' quali uno ha per titolo : *De recte formando Theologiae studio* : e l'altro : *De formando concionibus sacris* . Lorenzo di Villa Vincenza Relig. Agostiniano Spagn.

li giudicò così eccell. , che li fece stamp. in Lovanio sotto il suo nome tagliandone qualche cosa .

IPERMESTRA , colei delle 50. figlie di Danao Re d'Argo , che non ubbidì all'ord. crudele , che Danao avea dato a tutte le sue figlie di uccid. i loro mariti nella prima notte delle loro nozze . Questa Princip. salvò la vita a Linceo suo Sposo , poichè ne ottenne la promessa di non violare la sua virgin.

IPPARCHIA moglie di Crate , s'invaghiò tanto de' Discorsi di questo Filos. Cinico , che volle sposarlo a qualunque costo . Ella era ricercata da un gr. num. di giov. nobili , ricchi , e belli , ma non volle udir parlare , che di Crate , e dichiarò a suoi parenti , che se non la sposavano con lui , si sarebbe pugnalata . Crate se del tutto per rimuoverla da questo disegno . Lo rappresentò la sua povertà , gli mostrò la sua giubba , difese per terra il suo bastone , la sua bisaccia , e il suo mantello , e le disse : *Ecco l'uomo , che voi avrete , e i mobili , che voi troverete in sua casa : Pensatevi bene , voi non potrete afforare mia moglie , senza menar la vita , che la nostra Setta prescrive* . Ipparchia esclamò incontanente , che questo partito le piaceva infinitam. Ella prese l'abito , e l'equipaggio di Cinico , e si attaccò sì fattamente a Crate , ch'ella girava da per tutto con lui . L'accompagnava ne' Conviti , e seguiva talm. i dogmi della sua Setta , ch'ella non avea alcuno scrupolo di rendergli il debito conjugale in mezzo delle strade . Avea composto alcune Op. , che non ci pervennero . Ella ebbe da Crate un figl. detto Pasife : Era nativa di Maronea , Città di Tracia , di

di nob. famiglia.

IPPARCO figliuo. di Pisistrato Tiranno d'Atene, a cui successe con suo frat. Ippia 527. an. av. G. C. Egli ebbe una stima particolare per Anacreonte, e per Simonide, e fu ucciso d'Armodio, ad istigaz. d'Aristogitone 513. an. av. G. C.

IPPARCO cel. Astronomo Greco, e' uno de' più dotti Matematici dell' Antichità, nat. di Nicea, fioriva sotto i Regni di Tolommeo Filomatore, e di Tolommeo Evergete tra l'an. 168., e 129. av. G. C. Fu il primo, che scoprì il moto particolare delle Stelle fisse d'Occidente in Oriente, e il Sig. Rohault prese un' abbaglio quando disse, che quest' Astronomo non conobbe affatto questo moto. Plinio parla spesso d'Ipparco con grandi elogi lo chiama il Confidente della Natura, *Confiliorum Naturae particeps*, e lo mette nel num. di quegli ingegni sublimi, che colla predizione delle Ecclissi fecero vedere, che non bisognava spaventarsi di sì fatti Fenomeni. Egli l'ammira come abbia passate in rivista tutte le Stelle; l'abbia numerate, ne abbia notata la situazione, e grandezza di ciascuna. Non si rimane altr' Op. d'Ipparco, che il suo Commentario sul Fenom. d'Arati. Il P. Petavio lo tradusse in latino, e ne diede una buona Ediz.

IPPOCRATE il più cel. Med. dell' Antichità, e uno de' più gr. Uomini, che si siano veduti al Mondo nacq. nell' Isola di Coe, una delle Cieladi verso il 460. av. G. C. Si dice, ch'egli discendea da Esculapio per via di Eraclide suo Padre, e da Ercole per via di sua Madre Praxileia. Avendo posse insieme tutte le osserva-

zioni degli Antichi, e le tue, fu il primo a pubblic. un corpo di Medic. ammirato fino a' dì nostri da tutti i Dotti. Al sapere non cede punto la probità, ch'ei dimostra nelle sue op. Refe a' Greci degl' importantissimi servigi in una peste, che insieriva dalla parte dell' Illirico, e afflisse tutta la Grecia. Si dà per certo, ch'egli avea predetta questa peste, e che in quest' occasione gli furono renduti gli stessi onori, che ad Ercole. Una malattia contagiosa infestando la Persia, il Re Artaserse fece offrire ad Ippocrate tutto ciò, ch' Egli avesse voluto, per tirarlo presso di se, acciocchè rimediasse alla desolazione, eh' ella faceva. Ma il Medico gli rispose, che si sarebbe ben guardato di dar foccoro a' nemici de' Greci. Egli m. 356. av. G. C. di 104. an. La migliore ediz. delle sue Op. è quella di Festo Grecolat. Gli Aforismi, i Prognostici, e tutto ciò, ch'egli ha scritto sui sintomi delle malattie passano giustam. per capi d'opera, il suo Dialetto è Donio, Teyano, e Dragone suoi figli, Polibio suo Genero, e Donippo suo princip. discepolo gli succcessero, e praticarono la medicina dopo di lui con riputazione.

* *Al fine delle Op. d'Ippocrate si leggono molte lettere d'Artaserse, e d'Istane Governadore dell' Ellesponto ad Ippocrate sul motivo della peste. Alcuni Dotti le credono supposte, ma il Sig. Prideaux afferma, che la supposiz. non è ben provata. Gnosidico suo bisavo avea composto un Lib. delle Giunture de' membri, e delle Fratture giusta il testim. di Galeno. Il ché prova, che antichissimo è lo studio della Notomia, e che*

che gli antichi non sapeano forse più di quel che da noi si giudica. Così vien giudicata scoperta del Cefalino, Osservaz. del Sarpi, e d'Arveo, la Circolaz. del Sanguè: e si prova che Ippocrate non era del tutto all'oscuro. Nel lib. 12. de Diete Parag. 45., e negli ale. De Flatibus Parag. 21. de Alim. Parag. IV. de Locis in hom. Parag. VI. Egli somministra le ragioni alla nostra Afferazione.

IPPODAMIA figliuola d'Enomao Re di Elide fu ricercata in moglie da tutti i Principi della Grecia per la somma sua bellezza, ma avendo suo Padre inteso dall'Oracolo, che un giorno sarebbe ucciso dal suo Genero, egli dichiarò, che non l'avrebbe conceduta se non se a colui, che l'avesse vinto nel corso. Enomao vinse, e uccise i 13. primi Principi, che si presentarono: Pelopide il 14. avendo corrotto Mirtilo Cocchiere del Re, fece rompere in mezzo al corso, il cocchio del Re Enomao, che si uccise, lasciando Ippodamia, e il suo Regno a Pelopide, che diede il suo nome a tutto il Peloponneso.

IPPOLITO Principe Greco figl. di Teseo, e d'Ippolita Amazzone essendo stato accusato d'incesto da Fedra sua matrigna, per non aver egli corrisposto alla sua passione, fu discacciato: e maledetto da suo Padre. Egli però ritirandosi a Trezene. I cavalli del suo cocchio spaventati alla vista d'un mostro marino lo riversciarono, e misero in pezzi a traverso delle rupi. Euripide, e Racine trassero da questa Favola un'Argomento d'una bellissima Tragedia.

S. IPPOLITO Vesc. , e Martire dopo d' essersi renduto cel.

nella Chiesa ch' suoi seritti, verso il suo Sanguè per la Fede di G. C. verso il 230. sotto l'Impero d'Alessandro Severo. Egli è indubitato, che ave composto un gr. num. d'op. stimate dagli Antichi, ma non è certo, che quelle, che ci rimangono sotto il suo nome, e che se gli attribuiscono, sieno sue. Che che ne sia, Fabricio ne ha data una bella ediz. Grecolat. in 2. vol. in fol.

IPPONACE d'Efeso cel. Poeta Greco verso il 540. av. G. C. inventò i versi Jambici detti *Scaxonti*, e si fece discacciare d'Efeso, d'onde passò a stabilirsi in Glazomene. Egli era così mordace colle sue satire, che due abili Scultori *Bupalo*, e *Atanide*, avendo fatta la sua fig. più lor si potesse, brutta, e più ridic., che per scagliò contro di essi de' versi così fulminanti, che corse la voce, che eglino si fossero impiccati per disperazione. ma Plinio prova esser questa una favola. Le Poesie d'Ipponace si sono perdute.

IPSILE figl. di Foante Re di Lenno salvò la vita a suo Padre, quando le femmine di quest' Isola fecero un macello generale di tutti gli Uomini, che v'abitavano. Ella nascose diligentem. suo Padre, e fece credere, ch' ella se n'era disfatta. Allora le femmine l'eleffero in Regina. Qualche tempo dopo gli Argonauti approdarono a quest' Isola, e trovando tutte le femmine senza marito, ebbero con esse commercio. Ipsile s' attaccò a Giasone lor Capo, e n' ebbe due figli gemelli, ma Giasone l'abbandonò co' suoi figliuoli, e continuò il suo viaggio: Dopo la sua partenza avendo le Lenniesi scoperto, ch' ella avea salvato suo

Padre Toante la discacciarono dall'Isola. Ella si ritirò nel Peloponneso.

IRAM Re di Tiro figl. d'Abibai, e suo Successore, fece alleanza con Davide, e fornì a Salomone de' Cedri, dell'Oro, e dell'Argento per la Costruz. del Tempio di Gerusalemme. Egli regnò 60. an. lasciando Balatoro suo figl. e Successore.

IRCANO I. (Giov.) Principe de' Giudei, era figl. di Simone Maccabeo, che fu ucciso a tradimento da suo Genero Tolommeo 135. av. G. C. Egli volendo vendicar questa morte assediò Tolommeo: sostenne l'assedio di Gerusalemme contro Antioco Sidete, prese mol. Città in Giudea, soggiogò gl'Odumei demolì il Tempio di Garizim, s'impadronì di Samaria, e m. 114. an. av. G. C. dopo di aver governati i Giudei prudentem. 31. an. Egli lasciò cinque figl., ne mai prese il nome di Re.

IRCANO II. figl. primogen. d'Alessandro I. successe a suo Padre nel Pontificato 78. an. av. G. C. Egli dovea succedergli alla Corona: ma suo fratello Aristobulo gliela rapì pel soccorso de' Romani, e non gli lasciò che la gr. Sacrificatura. Ircano cadde poi nelle mani di suo Nipote Antigono, che gli fece tagliar le orecchie. Finalm. Erode lo fece morire in età di 80. an. 30. an. av. G. C.

IRENA Imperadrice di G. P. cel. per la sua bellezza, politica, e ambizione; era d'Atene. Sposò nel 769. Leone IV. Imp. d'Oriente, e governò l'Imperio con prudenza dopo la morte di questo Princ. durante la minorità di Costantino VIII. suo figliuolo. Ella procurò nel 787. la cele-

brazione del secondo Concilio Niceno contro gli Iconoclasti, e continuò a governare fin al 390. Allora Costantino le tolse tutta l'autorità, e si nemici molti co' suoi vizj, e dissolutezze. Irena approfittandosi di questa condotta, si sollevò contro del figlio; lo fece arrestare nel 787. e fecegli cavar gli occhi. Dopo questa barbarie regnò sola in C. P. fin all'802. nel qual tempo Niceforo fececi dichiarate Impe., e la rilegò nell'Isola di Metalino, ove ella morì alli 9. Agos. 803. Carlo Magno l'avea cercata per sua Sposa. Ma ella lo tenne a bada con bella destrezza.

S. IRENEO cel. Vesc. di Lione, nato in Grecia verso l'anno 120. d' G. C. Fu discep. di Papia, e di S. Policarpo, ch'era stato istruito da S. Gio: l'Evangelista. Non dimenticossi mai le istruz., che ricevuto avea da giovine da S. Policarpo: *Le sue azioni, e le sue parole, dicea, mi sono ancora scolpite nel cuore. Esse sono rimaste vivissime e presenti: e Dio mi fa la grazia di riandarle di continuo nel mio spirito.* Credeasi, che S. Ireneo sia stato mandato da S. Policarpo in Francia l'an' 157. Si fermò in Lione, ove esercitò le funzioni di Sacerdote, e fu poi mandato a Roma al Papa Eleuterio nel 178. Egli disputò contro Valentino, e contro due discep. di quest'Eresiarca Florino, e Blasto, i di cui errori confutò in iscritto. Ritornato a Lione egli successe a S. Gothin Vesc. di quella Città, e divenne Capo della Ch. Gallicana, che governò con pietà, e zelo. Dopo la morte di S. Eleuterio, si diede una gr. disputa tra il Papa Vittorino suo Successore, ed i Vesc. d'Asia sopra la celebraz. della Pasqua. Que-

Questi pretendevano, che celebrar si doveva ai 14. Luna di Marzo in qualunque giorno della Settimana ch'ella venisse. Vittorio all' incontro sosteneva co' Vesc. d' Occid., e con mol. altre Ch., che doveasi celebr. in giorno di Domenica. S. Ireneo scrisse in quest' occasione a nome della Ch. Gallicana una Lett. a Vittorio, nella quale faceagli intendere, che sebbene egli celebrasse la festa di Pasqua in Domenica, come Esso, con tutto ciò non potea approvare, che si scomunicassero Chiese intere, per l'osservaz. di una costumanza contraria. Questa Lett. restituì la pace alla Chiesa, e fu cagione, che Vittorio, e i suoi Successori lasciarono gli Asiatici in riposo. Non si fa quasi più altra cosa di S. Ireneo da quel tempo fin alla sua morte. Egli sostiene il martirio per la Fede di G. C. nel 202. sotto l' Imperio di Severo. Avea scritto in Greco gr. num. d' Op., delle quali non ci rimane, che una versione Lat. molto barbara di cinque lib. ch' egli compose contro gli Eretici, qualche frammento Greco rapportato da diversi Autori, e la Lett. al Papa Vitt. rapportata da Eusebio. Le migl. Ediz. delle sue Op., sono quelle di Erasmo nel 1526. di Grabe nel 1702. e del Padra Massuet nel 1710. Lo stile di S. Ireneo è stringato, chiaro, e pieno di forza, ma semplice, e poco elevato. Trovasi ne' suoi scritti mol. erudiz., il che se dire a Tertulliano parlando di lui *Irenaeus omnium doctrinarum curiosus explorator*. Dodwel ha composto sopra questo Padre 6. Dissertaz. curiosiss., ed utiliss. per renderne più facile l' intelligenza. Non bisogna

confonderlo col Diac. S. Ireneo, che sostiene il mart. in Toscana sotto l' Imperio di Aureliano nel 275. nè con S. Ireneo Vesc. di Sirmio, che fu martirizzato nella persecuz. di Dioclez. e di Massimiano ai 25. Marzo 304.

IRIDE figlia di Taumante, e d' Elettra, e sorella delle Arpie, era secondo la favola, messaggiera di Giunone, come Mercurio era di Giove. Iride in Greco significa *Arco Celeste*, e Taumante l' *ammirazione*: il che ha dato luogo alla favola di caratterizzarli.

IRNERIO, Wernerio, o Guarnero cel. Giurecons. Tedesco del sec. XII., e il Restauratore del Dritto Romano, ebbe mol. credito in Italia presso della Principessa Matilde. Indusse l' Imp. Lotario a ordinare, che il Dritto di Giustiniano, di nuovo prendesse la sua antica autorità nel Foro, e che il Codice, e il Digesto fossero letti nelle Scuole. Irnerio fu il primo che esercitò in Italia questa professione. E m. av. l' anno 1150. Fu sepolto in Bologna, ove insegnato avea il Dritto con riputaz.

ISACCO, cioè Ris, cel. Patriarca figl. di Abramo, e di Sara, nacq. 1896. av. G. C. Sua madre essendo di 90. anni, e suo padre di 100. Egli fu nominato Isacco, perchè Sara avea riso allora che un Angelo le annunziò, che ella avrebbe avuto un figl. Dio fatto avea la medesima promessa ad Abramo assicurandolo nella sua vecchiezza, che nascerebbe da lui un figl., dal quale sarebbero discesi mol. Re, ed un gr. Popolo eterno. Prediz. Divina, il di cui evento s' av. verò alla vista dell' Universo nel Popolo Ebreo da Abramo insin a noi.

a noi. Isacco era teneram. amato da suoi Genitori, perchè egli era figliuol unico, e che Dio l'avea loro concesso nella loro vecchiezza. Con tutto ciò il Sig. volle provare la fede d'Abramo, e gli comandò che sacrificar dovesse in suo onore, il figl. nel 1871. av. G. C. essendo Isacco di 25. anni. Il Santo Patriarca avea già il braccio in alto per vibrare il colpo al collo d'Isacco sulla montagna di Moria, quando Dio mosso dalla sua ubbidienza, e pietà gli fece trattenere il braccio da un'Angelo, e gli fece sacrificare un montone in luogo d'Isacco. Abramo gli diede per moglie Rebecca 1856. avanti G. C., e n'ebbe due gemelli Giacobbe, e Esau. La carestia lo strinse ad abbandonare il paese, e di andare in Gerar sopra il territorio di Abimelech, Re de' Filistei, ove Dio lo colmò di benediz. Isacco uscì fuori da questo Paese, e benedì Giacobbe, ed Esau, e m. 1716. av. G. C. di anni 180.

S. ISACCO, cel. Solitario di C. P. del IV. sec. fabbricò una Cella presso di questa Città, e predisse a Valente, che andava contro i Goti, che non sarebbe più indietro ritornato. Questo Princ. irritato lo fece imprigionare, e minacciò di morte al suo ritorno. Ma egli fu ucciso in una batt. ai 9. Ag. 378. e non ritornò più indietro come avea predetto il S. Solitario. Isacco si ritrovò nel Concilio di C. P. nel 381. Congregò molti discep. e m. verso la fine del sec. IV.

* La sua Collazione fu stamp. in Firenze da Giangastano Tartini, e Santi Franchi 1720. in 4. della Lett. del B. P. Gio: della Teke Monaco Vallembrasano.

ISACCO Commeno Imper. di C. P. s'impadronì del Trono sopra Michele Strationico ai 8. Giug. 1057. Egli non corrispose alle speranze, che concepite furono della sua prudenza, e valore. Fu odiato per la sua avarizia, e crudeltà, ed avendo rinunciato l'Imperio a Costantino Ducas preferendolo a Gio: suo frat. e a Teodoro suo nipote ai 25. Nov. 1019. Egli si ritirò in un Monastero, ove diede esempli di una gr. pietà.

ISACCO Angelo, fu tolto dalla Chiesa di Santa Sofia, e dichiarato Imp. ai 12. Sett. 1185. in luogo di Andronico Commeno, che fece crudelm. morire. Il suo Regno fu infelice, per la sua dissolutezza, e negligenza. Fu detronizzato ai 10. Apr. 1195. da Alessio Angelo suo frat., che gli fece cavar gli occhi.

ISACCO Levita (Gio:) dotto Giudeo, si fece Cristiano, ed insegnò l'Ebreo in Colonia. Egli difese con forza l'integrità del Testo Ebreo, e dottam. provò contro Guglielmo Lindano, che i Giudei non l'anno punto corrotto.

ISAJA, o Isala il primo de' 4. gr. Profeti, era figl. d'Amos, della Fam. Reale di David. Egli profetizzò sotto il Re Osia Joatam, Ahas, ed Ezechia, dal 785. fin all'anno 681. av. G. C., il quale dal Re Manasse fu fatto morire in una età molto provetta. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 66. capitoli. Lo stile è grande, elevato, sublime, di una forza, d'una energia, ed eloquenza maravigliosa. Si chiamam. parla di G. C. e della sua Ch. che fu sempre piuttosto preso per un Evangelista, o per uno Storico, che nar-

ra ciò, che era già avvenuto, che per un uomo, il quale predicava ciò che doveva accadere se non se dopo tanti sec. Vitringe ha fatto degli eccell. Comment. sopra questo Profeta.

ISAMBERT (Nicola) celeb. Dott. e Profess. di Sorbona nat. d' Orleans, insegnò lungo la Teolog. nelle Scuole di Sorbona con una fama straordin. Era di una tenera pietà, e decidea i casi di coscienza con mol. giudizio e capacità. Egli m. in Sorbona ai 14. Mag. 1642. di 77. an. Si anno di lui de' Tratt. di Teol. in lat. che sono stim.

ISBOSETH ult. figl. di Saul regnò sett' anni, e mezzo sopra le 10. Tribù d' Israele, dopo la morte di suo Padre 1055. avan. G. C. Ma avendo disgustato Abner Gran Capitano, e Gen. della sua Armata, dal quale riconoscer dovea la Corona, questi andò a servir Davide, e fecesi riconoscere per Re dalle 10. Tribù 1048. av. G. C. Qualche tempo dopo dice Bejamito assassinarono Isboseth nel suo letto, e portarono la sua testa a Davide. Questo Prin. lo fece morire, e fece fare magnifici funerali a Isboseth.

ISEO, *Iseus* cel. Orat. Greco, nat. di Caleide in Siria, fu discepol. di Lisia, e Maestro di Demostene. Egli insegnò l'eloquenza in Atene con riputaz. verso il 344. av. G. C. A lui si attribuivano 64. orazioni, ma egli ne compose soltanto 50. delle quali 10. solam. ci rimangono. Egli prese Lisia per suo modello, e ne invitò sì bene lo stile, e l'eleganza, che facil. si prenderebbe l' un per l' altro senza riconoscerlo, del quale Iseo fu il primo, che frequentem. sene ser.

Tom. II.

vi. Egli fu il primo pur anche che l' eloquenza congiunse colla politica, il che fece pur anche Demostene suo discep. Non bisogna confonderlo con Iseo altro cel. Oratore, che vivea in Roma in tempo di Plinio il giovane, verso 97. di G. C.

ISELIN *Julius* (Giacomo Cristoforo) uno de' più dotti Uom. del secolo XVIII. nelle antichità profane, ed Ecclesiast., nacque a Basilea a' 12. Lug. 1681. d' una famig. seconda di persone di mer. Dopo d'aver fatto buoni studj, fu fatto Profess. d' Istoria, e d' Eloquenza in Marpourg nel 1704. Fu chiamato a Basilea nel 1707. per insegnare l' Istoria, e le antichità. Egli fu chiamato Professore in Teol. nella medes. Città nel 1714., e andò a Parigi nel 1717: ove s'acquistò la stima, e l'amicizia de' Dotti. Egli avea pensiero d'andare in Inghilt., e in Olanda. Ma l' Università di Basilea avendolo nominato Rettore, fu obbligato di ritorn. alla sua Patr. Poco tem. dopo l' Accademici delle Iscrizioni, e delle Belle Lettere di Parigi lo fecero Accademico Onorario straniero in luogo del Sig. Cuper. Il Sig. Iselin fu ancora Bibliotec. di Basilea, e m. alli 14. d' Apr. 1737. di 56. an. Si ha di lui un gran num. d' op. Le principali sono 1. *de Gallis Rhenum Transseuntibus Carmen Heroicum*. 2. *de Historiis Latinis melioris aevi dissertatio*. 3. Un gr. numero di Dissertaz., e d' Orazioni sopra differenti Soggetti.

ISIDE Dea adorata dagli Egiziani, regnò in Egitto col Re Osiride suo marito verso il 1300. av. G. C. Ella avea secondo la favola, molto spir., ed un eroico coraggio. Ella inventò i Va.

C e

scelli

scelli, ed essendosi imbarc. viaggiò pe' Popoli Barbari, a' quali ella insegnò l'arte di navigare, il culto della Relig., e l'Agricoltura, il che la fece onorare come una Dea. Era proibito di rivelare i suoi misteri, e credevasi, che fossero i medes. che quelli d'Io, e di Cibele. Si vietò in Roma più volte la celebrazione de' misteri d'Iside ella è rappresentata con una Torre sopra la testa, de' Leoni a' suoi fianchi, ed un sistro nella mano quasi come Cibele. Nel tempo del Paganismo eravi un Tempio, e de' Sacerdoti consacrarono ad Iside nel Territorio di Parigi, ove ella era adorata, come la Dea della Terra.

Affai rare volte Iside è rappresentata secondo si asserisce nell'Arctic. Il più delle volte, è rappresentata col fior di Loto in testa ritte in piedi, colle braccia, e gambe unite, e con Oro suo figlio tra le braccia, molte volte fasciata, non di rado col cornucopia, e col timone, ed allora significa la fortuna reggente qualche volta col sistro alla mano, e ancora piena di mammelle, come Diana, Efusa ec. Non deve far maraviglia, che sotto tanti diversi sembianti, ella sia rappresentata. Per essa intendevano gli Antichi di significare la natura di tutte le cose. In Palle nell'Egitto si trovò nel suo Tempio una lapide, che dicea

Sum quidquid fuit, est, & erit, nemoque Mortalium mihi velum detraxit.

e inteso conviene il Marino capratto addosso dal Monfrue. Tom. 2. Antri. Expl. Apuleja lib. 11. Memorf. induce Iside a parlare, e le fa dire, ch'Essa è tutta, le altre Dee sono una cosa sola, ch'

ella è Giunone, Venere, Diana Cibele ec. Matrob. lib. Satur. c. 20. conferma essere la Stofia, che la Terra, e la Natura delle cose soggetta al sole, e che per questo alcuna volta si figura piena di poppe, perchè il tutto è nutrito dalla Natura, e della Terra. Il P. Lodeyos Tomasini Lett. de' Preti T. 2. mostra, che tutte le Deità femminine de' Pagani riferir debbonsi ad una sola, cioè alla Luna, la quale pure secondo Apuleo si comprende come Diana, e Proserpina in Iside. Li suoi misteri doveano essere nefandi così per la proibizione di essi dentro Roma pagana, come perchè Nerone ne volle essere iniziato, Suetonio in Augusto ec.

ISIDORO di Charac Autor Greco del tempo di Tolommeo Lago verso il 300. av. C.G. Compone diversi Tratt. stor., ed una Descriz. della Parzia, che David Eschelio ha pubblic.

S. ISIDORO d'Alessandria cel. Solitario, nato in Egitto verso l'anno 318. passò mol. anni nella solitudine della Tebaide, e del Deserto di Nitria. S. Atanasio l'ordinò Prete, e l'incaricò che ricevesse i poveri, e gli stranieri, il perchè fu egli chiamato Isidoro l'Ospitaliere. Congiuncea alla vita altera uno studio continuo, e con zelo difese la memoria, e gli feriti di S. Atanasio contro gli Ariani. Isidoro ebbe qualche contrasto in appreso con Teofilo d'Alessandria, e questo Patriarca lo scacciò dal Deserto di Nitria, e della Palestina con 30. altri Solitarij. Si rifugiò in C.P. l'anno 400., e fu molto ben ricevuto da S. Grisostomo; il che sollevò Teofilo contro di questo S. Dott. Isidoro m. in C.P. nel 403. di 85. an.

S. ISIDORO di Cordova, fu Vesc. di questa Città sotto l'Imperio d'Onorio, e di Teodosio il Giov. Egli compose de' Comm. sopra i Libri de' Re, che dedicò a Paolo Orosio, verso il 412. Chiamasi pur anche Isidoro il *Vecchio* per distinguerlo da Isidoro il *Giovine* più conosciuto sotto il nome d'Isidoro di Siviglia.

S. ISIDORO di Pelusio, o di Damietta il più dotto, ed il più cel. de' Discip. di S. Grisostomo, si ritirò nella solitud. presso della Città di Pelusio, onde fu così nominato. La sua scienza, e la sua pietà acquistarongli una gr. riputaz. Egli visse nel tempo del Conc. Gen. d'Efeso tenuto nel 431, e m. a' 4. Feb. 440. Ci rimangono di lui 2012. lett. in 5. lib. Esse sono brevi, ma bellissime, e molto bene scritte in Greco. Si ritrova in esse delle cose importantissime sopra il senso de' molti passi della Scritt. delle Quistioni Teolog. ben tratt., e de' punti import. della Discip. Ecclesiastica. La miglior ediz. delle opere di S. Isidoro di Pelusio è quella di Parigi nel 1638. in fog. in Greco, ed in Lat.

S. ISIDORO di Siviglia nacq. in Cartagine nella Spag. da Severino Governad. della medesima Città, e fu fatto Vesc. di Siviglia pel suo fratel Leandro, al quale egli succ. nel 601. Egli fu per 35. anni l'orac. di tutta la Spag., e m. a' 4. d'Apr. 636. Si ha di lui 20. lib. delle orig., una Cronica, de' Commenti sopra i libri istorici del vecchio Testam., e d'altre op., delle quali la miglior ediz. è quella di Parigi nel 1602. La Raccolta de' Canoni, che gli si attribuisce, non è sua.

ISIDORO *Mercator*, o *Peccator*, che credesi esser vissuto nell'

8. sec. è Autore di una Raccolta di Canoni, che è stata per molto tempo attribuita a S. Isidoro di Siviglia. Ella contiene le false Decretali di 60. Papi, e più da S. Clemente fin a Papa Sirico, ed i Canoni de' Concilj, che si tennero fin al 683. Riculfo, Arcivesc. di Majenza portò questa Raccolta da Spagna verso l'anno 800., e la sparse in Francia. Ve n'ha un gr. num. d'ediz.

ISMAELE, figliuolo d'Abramo, e di Agar, nacque 1910. av. G. C. Abramo era allora di 86. an. Egli fu cacciato dalla casa paterna con Agar alle sollecitazioni di Sara, e fu allevato nel Deserto, dopo d'essere stato protetto da un' Angiolo; Ismaele sposò un' Egiziana, dalla quale ebbe 12. figliuoli, che divennero mol. possenti. Egli m. 1773. av. G. C. di 137. an. Da lui discesero gli Arabi, gli Agareni, gl' Ismaeliti, i Saraceni, e alcuni altri Popoli. Maometto nel suo Alcorano si fa gloria d'essere uscito dalla famiglia d'Ismaele.

ISOCRATE uno de' più gr. Oratori della Grecia, nacque in Atene 436. av. G. C. Egli era figliuolo di Teodoro, che si fece ricco con fare istrumenti di musica, e con diligenza l'allevò. Isocrate fu discepolo di Prodicco, di Gorgia, e d'altri gr. Oratori. Egli volle alla prima perorare in pubblico, ma non vi riuscì. Egli si contentò di avere de' Discipoli, e di fare delle orazioni privatam.. Dimostrò sempre un gr. amore per la Patria. Avendo intesa la perdita della battaglia di Cheronea, s'astenne 4. giorni dal mangiare, e m. di bile 338. av. G. C. di 98. anni. Non vi rimane di lui che 21. discorsi, o orazioni ec-

cellenti, che sono state tradotte in Latino da Wolfio. Isocrate è eccellente sopra tutto nell' armonia del discorso, nell' eleganza dell' espressione, e nella giustezza de' pensieri. Gli si attribuiscono ancora 9. Lettere.

* *Le sue orazioni furono tradotte in Ital. da Pietro Carrario in Venez. da Michel Tranozio 1555. in 8. Bernardino Crisosto ne tradusse anch' esso la prima da Domenico stamp. in Venez. 1548. in 8. e due altre che concernono materia di Governo da Lucio Paolo Padovano, da lui unite alla sua op. intit. Il Ritratto del vero Governo dei Principi ec. in Venezia da Gianmaria Bonelli 1552. in 8.*

ISTASPE figl. d' Arfame della Famiglia degli Achemenidi fu Padre di Dario, che regnò in Persia dopo aver ucciso il Mago Smerdi. Istaspe fu Governadore della Persia propria sotto il Regno di suo figlio, e m. poco tempo dopo il suo innalzamento al Trono.

ITTIGIO (Tommaso) dotto Professore di Teologia in Lipsia era figl. di Gio: Ittigio, Dotto- re in Filosofia, e in Medicina, e Professore di Fisica nella medes. Città. Egli fu Ministro di diverse Chiese, s' applicò nel Giornale di Lipsia, insegnò molto tempo con riputazione, e m. alli 7. Aprile 1710. d'anni 66. e più. Si ha di lui: 1. Un Trattato sopra gl' Incendj delle montagne: 2. Una Dissertazione sopra gli Eresiarchi del tempo degli Apof. 3. Una Storia de' Sinodi Nazionali tenuti in Francia da' pretesi Rif.: 4. Una Storia Ecclesiastica de' due primi Sec. della Chiesa, ed altre opere in Latino.

ITI figliuolo di Tereo Re di Tracia, e di Progne figlia di Pandione Re d'Atene, fu ucciso dalla sua propria Madre, che diello a mangiare a suo marito per vendicarsi perch' egli aveva tolto sua sorella Filomela.

IVELLO vedi Jewel.

IVENNIN (Gasparo) dotto Teologo della Cogregazione dell' Oratorio; nacque a Varenbon nella Bressa, Diocesi di Lione nel 1650. Egli insegnò la Teologia in mol. Cafe de' Padri dell' Oratorio, e nel Seminario di S. Maglone in Parigi, ove egli m. alli 164. di Dec. 1713. di 86. anni. Le sue principali op. sono: 1. un Trattato de' Sacramenti 2. vol. in foglio in Latino: 2. delle Istituzioni Teologiche in 7. vol. in 12. in Latino. Questa ultima opera fu condannata in Roma dalla S. Sede come quella, che risveglia gli errori di Gianfenio.

S. IVO, Ivo cel. Vescovo di Chartres, nacque nel territorio di Beaurais nel XI. Sec. Egli fu discepolo del Lanfranchi Priore dell' Abadia di Bec, e si distinse talmente colla sua pietà, e Scienza, che diventò Abate, e poi Vesc. di Chartres nel 1092. Ivo s' oppose con zelo al Re Filippo I. che avea lasciato Berta d' Olanda sua Sposa per pigliar Bertrada di Montfort moglie di Folco il Rechin, Conte d' Angiò. Egli Governò la sua Diocesi con saviezza, e vi fece fiorire la disciplina Ecclesiastica, e m. alli 23. Dec. 1115. di 80. anni. Si ha di lui una Raccolta di Decreti Ecclesiastici, un gr. num. di Lettere, ed altre opere, che sono molto importanti.

IVETAUX (Vauchelin di) Precett. di Luigi XIII. era d'una buona

buona Fam. di Caen. Egli scrisse bene in versi, e in prosa, ma la sua Vita dissoluta lo bandì dalla Corte un anno dopo la morte d' Enrico IV. Egli si ritirò alla sua Casa del Sobborgo S. Germano, ove finì il rimanente di sua Vita ne' piaceri, e voluttà, e m. molto vecchio.

JUNGERMAN (Goffredo) dot. Scritt. del sec. XVII. nat. di Lipsia possedea il Greco a perfezione. Egli fu il primo, che pubblicò in Greco Giulio Cesare, e diede una versione Lat. delle Pastorali di Longo con note. Egli m. in Hanaw ai 16. Agos. 1610. Luigi Jungerman suo frat. anche nat. di Lipsia era un' excell. Botanico, e m. in Aldorf alli 7. Giug. 1653.

JURET (Francesco) dot. Canon. di Langres era nat. di Dijon. Fece alcuni componim. Poetici, e delle Note sopra Simmaco, che sono stim. M. ai 21. Decem. 1626. di 70. e più an.

JURIEU (Pietro) fam. Min. della Relig. P. R. nacq. a Mer, piccola Città della Dioc. di Blois ai 24. Dec. 1637. da un Padre, che era Ministro di detta Città. Rivet, e du Moulin Ministri cel. erano suoi Zii materni. Dopo d' avere studiato in Francia, in Olanda, e in Inghilt. fu eletto Ministro in Sedan. Egli professò la Teolog. e l' Ebreo, e non si accordò mai con il Sig. de Blauc, suo Collega. L' Accad. di Sedan essendo stata tolta a' Calvinisti nel 1681. Jurieu fu destinato a fare le funzioni di Ministro a Rovent. Ma il suo lib. intitolato *la Politica del Regno di Francia*, lo costrinse di andare in Olanda, ove fu fatto Professore di Teolog. in Rotterdam. Ebbe delle dispute molto vive col Sign.

Bayle, Basnagio di Beauval, e Saurin suoi confrat. E volle pur anche fare il Profeta, e predisse nel suo Comment. sopra l' Apocalissi, che nel 1689. il Calvinismo si stabilirebbe in Francia. Visse abbastanza, per essere testimonio della falsità della sua prediz. Poco mancò che egli non sollevasse con molte Lett. Pastorali i Riformati, ed i novelli Convertiti di Francia, e m. di languore a Rotterdam agli 11. di Genn. 1713. di 76. anni. Si ha di lui un gr. num. d' Op. Le principali sono: 1. *un Trattato della Divozione*: 2. *uno Scritto sopra la necessità dell' Ossat*: 3. *un' Apologia della Morale de' P. R. contro il lib. del Sig. Arnaldo intitolato: Eversione della Morale dei Calvin.* 4. *Preservativo contro il cangiamento di Relig. opposto al lib. dell' Esposizione della Fede Cattolica di M. Bossuet*: 5. *delle Lett. contro l' Ist. del Calvinismo di Maimbourg*, e molte altre Lett. di Controversia, e fra l' altre quelle, che sono intitol. *Gli ultimi sforzi dell' innocente afflitto*: 6. *un Tratt. della Chiesa, ove egli pretende, ch' ella è un composto di tutte le Società Cristiane, che anno ritenuto i fondamenti della Legge, con una replica al Signor Nicole, che avea confutato quest' Opera*: 7. *una Storia de' Dogmi e de' Culti della Relig. degli Ebrei*: 8. *un altro Tratt. intitol. lo Spirito del Sig. Arnaldo*: 9. *un altro Tratt. sopra la Teologia Mistica fatto nell' occasione delle dispute di M. Fenelon con M. Bossuet ec. Vedesi in tutte le sue Op. dello spirito, del foco, e dell' immaginazioni capaci d' imporre: ma un furore, e de' trasporti indegni non solo di un Cristiano, e di un Letterato,*

ma ancora di qualunque onesto uomo.

IGIONE Re de' Lapiti, sposò Dia figlia di Dejoneo, alla quale negò di dare il solito presente delle nozze. Dejoneo per vendicarsi gli tolse i suoi Cavalli. Iffione fingendo di non si risentire invitò il suo Suocero ad un festino, e lo fece cadere in un forno ardente, ove fu tantosto

consumato. Iffione ben presto si pentì di una tale crudeltà, e fu ammesso alla Tavola di Giove. Allora concepì una rea passione verso Giunone: ma essendo stato ingannato da una nube, che sembrava tutta Giunone lo fulminò nell' Inferno, e l'attacò con dei serpenti ad una rota, che volge e rivolge di continuo secondo la favola.

FINE DEL SECONDO TOMO.

